

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETA SAVONESE DI STORIA PATRIA

Nuova serie - Vol. XXI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

FONTI

IX

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova serie - Vol. XXVI (C) - Fasc. I

---



# I Registri della Catena del Comune di Savona

REGISTRO I

a cura di

Dino Puncuh - Antonella Rovere



---

GENOVA — MCMLXXXVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
VIA ALBARO, 11



A Sandro Pertini  
Savonese  
Presidente della Repubblica  
Italiana (1978-1985)  
combattente per la libertà  
per il suo 90° compleanno



## INTRODUZIONE

1. La storiografia sulle origini e le prime vicende del comune savonese è saldamente ancorata a tre nuclei di fonti documentarie: il vasto fondo pergameneo, i quattro cartulari dei più antichi notai, cui si aggiunge il *Cartularium laudum*, e i cosiddetti Registri della Catena, per non parlare dell'ampio *corpus* statutario ben noto agli studiosi<sup>1</sup>.

La conservazione del nucleo primitivo dell'Archivio comunale, oggi presso l'Archivio di Stato di Savona, è stata resa possibile da una certa sensibilità archivistica manifestata dai reggitori del comune savonese, tanto che si potrebbe sostenere che le origini dell'archivio coincidono con quelle stesse del Comune. Ne fa fede l'atto di nomina, nel 1182, del notaio Giovanni di Donato alla *scribania* del comune di Savona, con il quale i consoli affidano allo stesso *possessionem . . . tam de scribania quam registris per clavem scrinii quo scripta et registra communis Saone in duana tenebantur*<sup>2</sup>. Si tratta della più antica menzione dell'archi-

---

<sup>1</sup> F. Bruno, *Gli « Statuta antiquissima Saone »*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », I/I, Savona 1918; L. Balletto, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, Bordighera 1971 (*Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, XVII-XVIII); v. anche C. Migliardi - F. Noberasco - I. Scovazzi, *Statuti corporativi savonesi*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », XIII, 1931, XV, 1933.

<sup>2</sup> A. Bruno, *Gli antichi archivi del comune di Savona*, Savona 1890, p. 12; *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. Costamagna - D. Puncuh, Genova 1964 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV, 1964), p. 82; D. Puncuh, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., V, 1965, pp. 10-12; G. Malandra, *I primi inventari dell'Archivio del Comune di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., VIII, 1974, p. 67; *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli, Roma 1978, n. 1105; *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. Roccatagliata, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI, 1982, p. XI (d'ora in avanti *Pergamene*).

vio savonese anche se la sua esistenza in epoca anteriore è implicitamente attestata nello stesso documento di investitura attraverso il richiamo ai « registri del comune » redatti dal notaio Arnaldo Cumano, immediato predecessore del di Donato alla guida della scribania savonese, alla quale avrebbe afferito ancora in seguito, come dimostrerebbe un verbale di consegna di materiale archivistico dallo stesso Arnaldo Cumano al notaio Manfredo, redatto nel 1204<sup>3</sup>.

La precoce attenzione rivolta alla conservazione del patrimonio archivistico, che troverà la sua migliore espressione nella posteriore normativa statutaria (. . . *habebo sospeale unum cum tribus clavaturis divisis, in quo faciam teneri et poni omnia instrumenta, privilegia et conventiones communis Saone*<sup>4</sup>) non ha tuttavia impedito la dispersione e lo smarrimento di larga parte del materiale più antico.

Il depauperamento avvenuto nel corso dei secoli è evidenziato, anche se forse non nella sua reale portata, dal confronto tra il materiale superstite e quello elencato nei più antichi inventari del comune savonese, del 1316 e del 1337<sup>5</sup>, e dagli statuti, che menzionano, con i cartulari di notai pervenutici, anche quelli di altri (Manfredo, Filippo e Guglielmo *Daeni*, o Daerio secondo la lezione offerta dai Registri della Catena<sup>6</sup>, *et omnium aliorum scribarum defunctorum*<sup>7</sup>) di cui non abbiamo più traccia. Oltre ai cartulari superstiti dovevano esserne conser-

---

<sup>3</sup> *Mostra Storica* cit., p. 84; D. Puncuh, *Note* cit., p. 10; G. Malandra cit., p. 68; *Il cartulario del notaio Martino, Savona 1203-1206*, a cura di D. Puncuh, Genova 1974 (*Notai Liguri dei secc. XII e XIII*, IX), n. 449; *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., pp. XX-XXIII.

<sup>4</sup> F. Bruno, *Gli « Statuta »* cit., p. 104; L. Balletto cit., p. 106.

<sup>5</sup> G. Malandra cit. Si tratta degli unici inventari medievali; la serie degli stessi riprende solo agli inizi del secolo XVIII: A. Bruno, *Gli antichi archivi* cit., p. 14.

<sup>6</sup> Documentata anche in *Pergamene*, n. 66.

<sup>7</sup> F. Bruno, *Gli « Statuta »* cit., p. 102; L. Balletto cit., p. 104. Sull'attribuzione definitiva di due dei cartulari superstiti (quelli di Saono e di Uberto) il discorso è ancora aperto, essendo stato accertato (D. Puncuh, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, p. 130) che alcune mani presenti in essi appartengono a Filippo di Scarmundia e a un Guglielmo che potrebbero essere identificati con gli omonimi Filippo e Guglielmo *Daeni* o Daerio ricordati dagli statuti.

vati altri degli stessi notai, la cui esistenza è rivelata, nel fondo delle pergamene e nei Registri della Catena, da numerosi documenti, in forma di copia di imbreviatura o di originale estratto da notai più tardi, i cui estremi cronologici non coincidono con quelli dei cartulari pervenutici.

Non ultima causa della dispersione potrebbero essere i numerosi trasferimenti subiti dall'archivio, che, dall'originaria sede in *duana*, presso la torre del Brandale, passò nei primi anni del Trecento al palazzo del podestà, quindi nella sacrestia della chiesa di S. Francesco, dove lo troviamo già nel 1337, e, all'inizio del XV secolo, al convento di S. Domenico, per giungere, in età moderna, in quello di S. Agostino; mentre il rafforzamento delle serrature dello *scrinium* o *sospeale* — alle tre originarie, già documentate dall'inventario del 1316, ne furono aggiunte altre due verso la fine dello stesso secolo — potrebbero essere un significativo segnale della volontà del comune di salvaguardare meglio il proprio patrimonio archivistico<sup>8</sup>.

Se i primi due fondi sono resi oggi più accessibili dalle edizioni del nucleo più antico delle pergamene (fino al 1313: per i documenti posteriori dobbiamo ricorrere ancora ai registi del Noberasco), del *Cartularium laudum* e di due dei quattro cartulari notarili più antichi<sup>9</sup>, i Registri della Catena, pur largamente utilizzati dagli studiosi, anche attraverso l'edizione di singoli documenti<sup>10</sup>, non hanno goduto di analoga

---

<sup>8</sup> Sulle vicende dell'archivio cfr. A. Bruno, *Gli antichi archivi* cit., pp. 12-13; G. Malandra cit., pp. 67-68; *Pergamene*, pp. XI-XII.

<sup>9</sup> *Pergamene*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XVI, XVII, 1982, 1983; F. Noberasco, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, «*Ibid.*», I/I, 1919 (citato come Noberasco<sup>1</sup>), XXII, 1940 (= Noberasco<sup>2</sup>), XXIII, 1941 (= Noberasco<sup>3</sup>); per il *Cartularium laudum* cfr. V. Pongiglione, *Il libro del podestà di Savona dell'anno 1250*, «*Ibid.*», XXVIII, 1956, per i notai le edizioni di cui alle note 2 e 3.

<sup>10</sup> Risultano editi i nn. 1-4, 6-16, 20, 27, 32-34, 36-56, 63-65, 67-69 (quest'ultimo solo parzialmente), 71, 72, 76, 79-82, 86-88, 92, 93, 106-108, 110, 117-121, 123, 124, 126, 129-131, 133, 136 (parzialmente), 137, 140 (parzialmente), 146, 147, 168, 197, 206, 210 del primo Registro; i nn. 3, 5, 6, 9, 10, 12, 15-17, 19, 22-26, 29 (parzialmente), 41, 60-62, 260, 271 (parzialmente), 290 (parzialmente), 309, 339, 342-344, 346, 351 (parzialmente), 355, 359, 360, 364, 368-370, 378 (dell'inserito), 379,



attenzione, forse anche a causa della difficoltà di affrontare il complesso problema dei loro rapporti con le pergamene, soprattutto in mancanza, almeno fino a questi ultimi anni, di una edizione delle stesse.

La denominazione con la quale i due manoscritti savonesi sono stati indicati nel corso dei secoli appare molto varia, anche se fin dalle origini, in particolare del secondo Registro, il termine *Registrum*<sup>11</sup> prevale largamente su altri quali *liber communis*, *liber privilegiorum* o *liber conventionum*<sup>12</sup>. Solo negli inventari settecenteschi essi vengono identificati come « libri della catena » o « libri legati con catena »<sup>13</sup>, senza che mai si faccia riferimento a termini collegati alla loro mole: appaiono quindi prive di fondamento altre terminologie (« *Liber parvus* » o « Libro piccolo », « *grossus* » o « grande ») adottate recentemente come « proprie » o « precise »<sup>14</sup>.

D'altra parte, la stessa storiografia savonese ha sempre privilegiato la denominazione di « Registri della Catena »: pensiamo in particolar modo ad Agostino Bruno, il primo che ha prestato attenzione a questi manoscritti, pubblicandone anche tutte le rubriche<sup>15</sup>, per non parlare

---

383, 399, 522, 526, 538, 539, 554-558, 583, 589, 616, 626 (parzialmente), 627 (parzialmente), 629, 642 (parzialmente), 654, 659 del secondo. L'edizione di molti di essi dipende tuttavia dalle pergamene; cfr. comunque in appendice l'indice dei documenti editi.

<sup>11</sup> Cfr. *Registro II*, p. 71 (*Incipit registrum comunis Saone*); cfr. anche *Registro I*, n. 126; *Registro II*, nn. 311, 312, 342, 346, 348, 358-360, 363-367, 370, 377-383, 386, 527, 592, 595, 650 (*registrum communis*), 654 (*in libro autentico et originali registro ... conventionum*); Archivio di Stato di Savona (ASS), *Pergamene*, I, 173, 186; III, 76 (*de originali registro privilegiorum et iurium communis Saone*); G. Malandra cit., pp. 71 (nn. 3, 4), 112 (nn. 1, 5). In realtà, trattandosi di volumi che contengono in gran parte documenti dei quali il comune di Savona era destinatario (quelli spediti dallo stesso Comune sono in netta minoranza), essi rientrerebbero più propriamente nella categoria dei cartulari.

<sup>12</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 385, 522, 551, 571, 572, 583, 668, 670.

<sup>13</sup> ASS, Comune, Inventari del 1704, 1712, 1721, 1775.

<sup>14</sup> Cfr. G. Malandra cit., p. 110; G. Airaldi, *I «registri della catena» del comune di Savona*, in *Miscellanea di Storia Savonese*, Genova 1978 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 26), p. 39; *Pergamene*, p. XIII.

<sup>15</sup> A. Bruno, *I Registri della catena*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », I, 1888, pp. 351-378.

di Vittorio Poggi, la cui *Cronotassi*<sup>16</sup> è largamente basata sugli stessi, per giungere infine alle pagine dedicate al Medioevo della *Storia di Savona*, di Italo Scovazzi e Filippo Noberasco<sup>17</sup>, che alla stessa fonte hanno attinguto abbondantemente.

2. Il primo Registro è un membranaceo di 103 carte (mm. 349/355 x 250 circa; mm. 335 x 240 circa nel sesto fascicolo), distribuite in dieci fascicoli di diversa consistenza, alle quali ne vanno aggiunte una di guardia anteriore e una di guardia posteriore.

La legatura, moderna, in pelle su assicelle di legno, presenta cinque borchie metalliche sul piatto anteriore e altrettante su quello posteriore; la catena da cui prendono il nome i due registri è agganciata al centro del margine inferiore. Il dorso reca a lettere d'oro il titolo *Privilegia, iura et conventiones communis Saone* e l'indicazione *Lib. I*.

Il manoscritto presenta una cartulazione, tracciata nell'angolo superiore destro del *recto*, in numeri romani, risalente al primo decennio del XV secolo (epoca di redazione dell'indice compilato dalla stessa mano) fino a c. LXVIII; di altra mano, sempre quattrocentesca — che salta la numerazione della carta che segue la LXXVIII — fino a c. LXXXIII; in numeri arabi più tardi nell'ultima parte. Sono bianche le cc. LVI v., LXVIII v., LXXVIII bis n. n. L'intero Registro è stato paginato a matita, presumibilmente in questo secolo.

I primi tre fascicoli, di dieci carte, unitamente al quarto, di otto, presentano parole di richiamo della stessa mano che ha scritto il testo

---

<sup>16</sup> V. Poggi, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, X, 1906 (citato come Poggi<sup>1</sup>), XIV, 1910 (= Poggi<sup>2</sup>), XVI, 1913 (= Poggi<sup>3</sup>). L'Autore cita quasi tutti i documenti contenuti nei registri, ora attraverso un ampio transunto, ora ricorrendo ad un regesto vero e proprio, più frequentemente riferendo la sola rubrica o un accenno sommario al contenuto. Nella bibliografia premessa all'edizione dei singoli documenti ci siamo limitati a richiamare solo i transunti ed i regesti veri e propri.

<sup>17</sup> I. Scovazzi - F. Noberasco, *Storia di Savona*, Savona 1926.

ad eccezione dell'ultimo<sup>1</sup>, marginatura e lineatura a secco sul lato carne. Sono scritti fino alla c. xxxi v., cioè la prima del quarto fascicolo, da un'unica mano, che distribuisce la scrittura (una *textualis* formata, di modulo medio, che richiama analoghe esperienze grafiche bolognesi<sup>2</sup>) su cinquantun righe, rispetta rigorosamente i margini e traccia le rubriche in inchiostro rosso. Da c. xxxii incominciano ad alternarsi le mani e variano nel contempo l'ampiezza dei margini e il numero delle righe anche nell'ambito della stessa carta. Le scritture che si susseguono appartengono tutte al filone notarile; da segnalare quella di Giacomo di Candiria, di modulo piccolo, nella quale si manifestano tendenze verso la *textualis* che producono un effetto di scrittura spigolosa e rigida<sup>3</sup>.

Le parole di richiamo sono presenti anche nei fascicoli seguenti fino all'ottavo, ma dal quarto in poi sono scritte da una mano tardo quattrocentesca.

Il quinto fascicolo è di quattro carte, il sesto, di dodici, ha dimensioni minori ed è scritto, ad eccezione delle ultime due carte, da un'unica mano.

I fascicoli che attualmente occupano la settima e l'ottava posizione, rispettivamente di dodici e quattordici carte, risultano invertiti per quanto riguarda la cartulazione (le c. LXVIII-LXXX precedono le cc. LV-LXVIII), nella giusta posizione sulla base delle parole di richiamo, più tarde rispetto alla cartulazione, con le quali si è forse voluta dare una diversa struttura al Registro<sup>4</sup>. L'ottavo fascicolo, dedicato agli statuti di Quiliano, è particolarmente curato: presenta rubriche in inchiostro rosso, lettere iniziali dei capoversi e segni paragrafali in inchiostro alter-

---

<sup>1</sup> Il primo fascicolo oltre alla parola di richiamo reca, al centro del margine inferiore del verso dell'ultima carta, l'indicazione *primo*.

<sup>2</sup> Cfr. G. Orlandelli, *Il Sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del secolo XII*, Bologna 1963; e facsimile in A. Bruno, *I registri della catena* cit., tra p. 378 e 379; *Mostra storica* cit., tav. XXXVII.

<sup>3</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 117-125.

<sup>4</sup> Nel dubbio se privilegiare l'ordine indicato dalla cartulazione o quello imposto dalle parole d'ordine abbiamo preferito rispettare quest'ultimo, che riflette l'attuale struttura del manoscritto.

nativamente rosso e blu e altre lettere ritoccate in giallo; a c. LXVIII r., l'ultima del fascicolo, si legge la stessa rubrica del documento di c. LXVIII<sup>5</sup>, il primo del fascicolo che ora occupa la settima posizione, il resto della carta è bianco.

Il nono fascicolo è di dodici carte, il decimo di undici, essendo caduta la prima.

Il secondo Registro è un membranaceo di 327 carte (mm. 350 x 240/250 circa; mm. 340 x 230 circa nel diciottesimo fascicolo), distribuite in trentasette fascicoli di consistenza diversa, alle quali ne vanno aggiunte una di guardia anteriore e una di guardia posteriore.

La legatura si presenta identica a quella del primo Registro; sul dorso la stessa scritta, con l'unica variante nell'indicazione del volume *Lib. II.*

Il manoscritto è cartulato a partire dalla sedicesima carta<sup>6</sup>, con numeri romani apposti nell'angolo superiore destro, dalla stessa mano che ha compilato l'indice all'inizio del xv secolo fino a c. CCLXXXVII, da altra mano, sempre quattrocentesca fino a cc. CCCII, da una mano più tarda nel seguito. La cartulazione ripete i numeri LIIII, LV, CXXXXII, CCXXXXVI, CCCV, salta la numerazione della carta che segue la CXXX. Sono bianche le cc. 6 v., 10 v.-11 r., 15, XI v.-XII v., CXXX bis n. n., CLXXIIII r., CLXXVI r., CLXXXXVIII r., CCX v., CCLI, CCLXIIII v., CCLXX v., CCLXXI r.

Fino al ventitreesimo fascicolo lungo il margine esterno sono ben evidenti i forellini guida per la lineatura, che, insieme alla marginatura, è chiaramente visibile solo su alcune carte, in modo tale da non consentirci di formulare ipotesi sul metodo seguito.

Il primo e parte del secondo fascicolo, rispettivamente di sei e otto carte, sono occupati dagli indici di entrambi i registri, scritti all'inizio del xv secolo in una *textualis* di modulo piuttosto grande; le lette-

---

<sup>5</sup> Cfr. *Registro I*, n. 147.

<sup>6</sup> I primi due fascicoli, dedicati agli indici dei due volumi, nei quali sono stati aggiunti alcuni documenti in epoca posteriore, e la prima carta del terzo, bianca, non risultano cartulati: per la nostra edizione siamo ricorsi ad una numerazione in cifre arabe.

re iniziali di ogni capoverso, le *i* della preposizione *in* che precede il numero della carta, e le *C* dei numeri sono colorate in giallo, il titolo dell'indice del primo Registro, che segue quello del secondo, è scritto in inchiostro rosso.

Il terzo fascicolo, di quattordici carte, aggiunto all'inizio del quindicesimo secolo, è opera fino a c. IX v., di un'unica mano che traccia la rubrica del primo documento e le lettere iniziali in inchiostro rosso e orna con trattini dello stesso colore alcune lettere del testo.

I fascicoli quarto-sedicesimo sono tutti di otto carte, ad eccezione del decimo, di quindici, risultante dall'aggiunta di un bifoglio tra le carte nona e decima di un fascicolo di dodici carte, mancante dell'undicesima. Sono tutti dovuti alla mano del notaio Giacomo Testa, che traccia una *textualis* di modulo medio, non immune da tendenze corsiveggianti proprie delle scritture notarili dell'epoca, distribuendo il testo su 40/41 righe. Le rubriche in inchiostro rosso sono scritte, sempre in *textualis*, da una mano coeva o di poco posteriore a quella del Testa<sup>7</sup>.

I fascicoli quarto-quindicesimo presentano parole d'ordine di mano dello stesso Giacomo Testa, che ha aggiunto nei fascicoli undicesimo e dodicesimo, sempre nel margine inferiore del *verso* dell'ultima carta, rispettivamente le lettere B e C, ripetute nell'angolo superiore sinistro della prima carta del fascicolo seguente; nel tredicesimo fascicolo, accanto alla parola d'ordine, una mano diversa ha aggiunto le lettere *bo* ripetute nell'angolo inferiore destro della prima carta del fascicolo seguente e del quattordicesimo.

Nel resto del manoscritto si alternano scritture diverse, anche se

---

<sup>7</sup> Rubriche in inchiostro rosso, di mani diverse, presentano anche i documenti contenuti nei fascicoli trentacinquesimo e trentaseiesimo fino alla c. CCLXVIII (nn. 603-627) e in alcune carte sparse del manoscritto: cc. CCXXXXV r., CCLXXXVII v. - CCLXXXV v. (nn. 592, 593, 650, 667, 668), il n. 667 presenta anche alcune lettere iniziali colorate in giallo. Sono scritti in inchiostro rosso il titolo del gruppo di documenti dedicati all'acquisto dei fossati da parte del comune di Savona (c. CXXIII r.: cfr. *Registro II*, p. 202), il brano introduttivo ad un secondo gruppo di documenti relativi allo stesso argomento (c. CXXXI r.: *ibid.*, p. 233) e quello che precede il giuramento di fedeltà degli uomini di Vado (c. CCII v.: *ibid.*, n. 529).

in qualche caso la stessa mano redige un intero fascicolo<sup>8</sup>, presentando un quadro grafico e codicologico analogo a quello del primo Registro; scompaiono le parole d'ordine, presenti solo nel ventesimo fascicolo e la consistenza dei fascicoli varia continuamente, passando da due carte nei fascicoli ventinovesimo e trentesimo, a quattro nel ventitreesimo, a sei nei fascicoli ventiquattresimo, ventiseiesimo e trentaquattresimo, a otto nei fascicoli diciassettesimo - diciannovesimo, ventunesimo, ventiduesimo, ventisettesimo, ventottesimo e trentatreesimo, a dieci nei fascicoli venticinquesimo, trentunesimo e trentaduesimo e infine a dodici nei fascicoli ventesimo, trentacinquesimo e trentasettesimo, mentre il trentaseiesimo, di trentun carte, è il risultato dell'aggiunta di un fascicolo di venti carte tra la nona e la decima carta di un fascicolo originariamente di dodici, oggi di undici carte per la caduta dell'undicesima con perdita di testo. Il volume termina con una carta sciolta incollata lungo il bordo alla carta di guardia posteriore.

La distribuzione dei documenti in entrambi i manoscritti non ne rispetta quasi mai la successione temporale, né sembra determinata, se non per qualche gruppo di atti<sup>9</sup>, da un criterio di suddivisione per argomento. L'ordine cronologico non viene rispettato neppure nella parte unitaria del primo Registro, dove la redazione ad opera della stessa persona e in un lasso di tempo sicuramente breve di copie di documenti già disponibili presso l'archivio comunale avrebbe consentito una preventiva organizzazione del materiale<sup>10</sup>, né nel secondo Registro nella parte curata da Giacomo Testa.

---

<sup>8</sup> Il fascicolo diciottesimo è interamente redatto da *Iacobus Ricardi de Ficu* (*ibid.*, nn. 313-336), il ventiquattresimo da Percivalle di Albisola (*ibid.*, nn. 400-450).

<sup>9</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 35-266 relativi al bosco delle Scalette; 313-336 riguardanti i fossati della città di Savona; 400-520 dedicati a ricognizioni e locazioni di terre.

<sup>10</sup> L'unico tentativo di organizzazione del materiale sembra essere rappresentato dai documenti imperiali anteriori al 1218, raggruppati all'inizio del primo Registro (nn. 1-8), secondo un criterio riscontrabile in altre raccolte analoghe.

3. Le prime trentun carte, tutte opera della stessa mano, rappresentano il nucleo originario e più antico del primo Registro; sono state scritte in un unico momento che non è possibile accertare attraverso la scrittura, trattandosi di una mano non identificabile con quella di alcun notaio savonese di cui ci siano rimaste testimonianze scritte e che non permette di risalire su basi grafiche all'epoca di redazione<sup>1</sup>. Che si tratti di un notaio sembra tuttavia molto probabile per analogia con altre compilazioni dello stesso tipo, anche se i molteplici errori in cui è incorso nell'interpretazione non solo di testi che per essere stati scritti in epoca lontana dalla sua gli si rivelavano di difficile lettura e che sicuramente non erano in molti casi, essi stessi, privi di errori, ma anche di documenti coevi, di cui offre spesso una trascrizione di qualità scadente ed affrettata<sup>2</sup>, denotano uno scriba non particolarmente attento e preciso.

La compilazione di questa prima parte risale ad un'epoca posteriore all'8 agosto 1218: i 116 documenti copiati in queste carte si riferiscono infatti al periodo 998-1218<sup>3</sup>.

Seguono nove documenti in originale, copia autentica e semplice, di mano del notaio Giacomo di Candiria, relativi agli anni 1137-1252<sup>4</sup>. È possibile che siano stati scritti tutti in un unico momento, collocabile tra il 19-20 agosto 1252, data dell'originale più recente, e il 1257, quando lo stesso notaio trasse proprio dal Registro la copia autentica di alcuni atti del 13-16 marzo 1219<sup>5</sup>, anche se non è da escludere che questo secondo termine possa essere anticipato al 1255: da tale anno infatti non abbiamo più notizie dell'attività del notaio Ambrogio<sup>6</sup>, che, con Giacomo di Candiria, partecipa all'autenticazione di una copia di questo gruppo<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Il grado di evoluzione della scrittura indurrebbe a riferirla alla seconda metà del tredicesimo secolo, mentre, come vedremo, l'epoca di redazione è sicuramente anteriore.

<sup>2</sup> Cfr. in particolare *Registro I*, nn. 18, 76, 107.

<sup>3</sup> *Ibid.*, nn. 1 (998), 116 (1218).

<sup>4</sup> *Ibid.*, nn. 117 (1137), 125 (1252).

<sup>5</sup> *Ibid.*, n. 120 e note introduttive allo stesso.

<sup>6</sup> Cfr. *Pergamene*, indice dei nomi, *s.n.*

<sup>7</sup> Cfr. *Registro I*, n. 117.

Tre soli documenti vengono aggiunti nel decennio successivo sul quarto fascicolo: l'originale di mano di Baldizone Musa di un atto dallo stesso rogato già nel 1224<sup>8</sup>, una copia autentica eseguita da Pietro *de Trucho* su mandato del podestà Simone Doria<sup>9</sup>, in carica nel 1264 e ancora all'inizio del 1265<sup>10</sup>, e una copia semplice di mano dello stesso notaio, forse destinata ad essere autenticata<sup>11</sup>.

Dopo questi ultimi apporti il Registro viene completamente abbandonato per un trentennio. La compilazione riprende, almeno apparentemente con un ampio programma, nel 1295, quando il vicario del podestà, Francesco Pignolo, affida a Pietro Barberio l'incarico di redigere *in registro communis Saone . . . ad eternam rei memoriam omnia et singula instrumenta, privilegia, sentencias et scripturas omnes communis Saone et faciencia et facientes pro ipso communi*<sup>12</sup>, ma tale incarico, che sembra presupporre un piano organico e ben preciso, viene completamente disatteso dal notaio, alla cui penna si devono, oltre alla copia semplice dello stesso mandato, solamente una copia imitativa del diploma di Federico II del 1246<sup>13</sup>, e una copia autentica di un documento del 1235<sup>14</sup>, per l'estrazione della quale egli agisce però già con un nuovo mandato emesso da Faba *de Arnoldis*, giudice del comune, il primo luglio 1297.

La composizione continua a singhiozzo negli anni successivi e gli apporti sono talmente sporadici che quello stesso fascicolo, il quarto, sulla cui prima carta terminava la parte più antica del manoscritto, viene completato solo nel primo decennio del XIV secolo con l'aggiunta di un originale del 1302<sup>15</sup> e di una copia autentica eseguita con mandato del 1307<sup>16</sup>.

---

<sup>8</sup> *Ibid.*, n. 126.

<sup>9</sup> *Ibid.*, n. 127.

<sup>10</sup> Poggi<sup>2</sup>, p. 51.

<sup>11</sup> Cfr. *Registro I*, n. 128.

<sup>12</sup> *Ibid.*, n. 129.

<sup>13</sup> *Ibid.*, n. 130.

<sup>14</sup> *Ibid.*, n. 131.

<sup>15</sup> *Ibid.*, n. 132.

<sup>16</sup> *Ibid.*, n. 133.



Non miglior sorte tocca al Registro negli anni seguenti: se infatti nel 1316, quando viene eseguito il primo inventario del materiale conservato nell'archivio<sup>17</sup>, l'ultimo dei documenti registratovi è la copia autentica recante la sottoscrizione di Gandolfo Bonaventura<sup>18</sup>, cioè quella immediatamente seguente la parte finora esaminata, negli anni 1316-1337, nel ventennio intercorso tra la redazione del primo e del secondo inventario, viene trascritto, in copia semplice, un solo documento<sup>19</sup>.

Ancora una volta si assiste ad una lunga interruzione della compilazione: la maggior parte dei documenti redatti in copia semplice nel sesto fascicolo risale infatti all'ultimo decennio del Trecento<sup>20</sup>.

Da questo momento il Registro continua ad accrescersi con regolarità per circa un secolo, fino al 1494<sup>21</sup>, senza interruzioni evidenti, anche se, trattandosi per la massima parte di copie semplici o autentiche senza specificazione della data di redazione o del mandato è difficile distinguere i momenti di attività da possibili pause. L'ordine cronologico, maggiormente rispettato in quest'ultima parte, fa tuttavia pensare che l'accrescimento sia stato più regolare e continuo e che la stesura dei documenti sul Registro non sia di molto posteriore alla redazione dell'originale o al rogito.

Unica eccezione di rilievo è rappresentata dagli statuti di Quiliano, risalenti al 1407<sup>22</sup>, che occupano l'intero fascicolo ottavo, mentre

---

<sup>17</sup> Cfr. G. Malandra cit., p. 71: *Item registrum unum scriptum in cartis cooperatum de duabus tabulis et incipit «In nomine sancte et individue Trinitatis», et finit «Ego Gandulfus Bonaventura notarius» et cetera*, nel quale si può facilmente identificare il primo Registro.

<sup>18</sup> Cfr. *Registro I*, n. 134.

<sup>19</sup> Cfr. *ibid.*, n. 135; cfr. anche G. Malandra cit., p. 112: *Primo librum registri in quo sunt carte triginta quinque spectantes communi Saone, cum panis de ligno, de cartis sive foliis quadraginta una, et incipit «Privilegium Ottonis imperatoris», et finit «Ego Manfredus», et qui signatus est tali signo I*; le 35 carte *spectantes communi Saone* corrispondono alla parte più antica del Registro (nn. 1-128). Il seguito (nn. 129-135) giunge fino alla c. XXXXII, dove si trova la sottoscrizione di Manfredo, e non XXXXI, come riferito dall'inventario.

<sup>20</sup> *Ibid.*, nn. 136-146; l'unica eccezione è rappresentata dal n. 146, del 1194.

<sup>21</sup> *Ibid.*, n. 219.

<sup>22</sup> *Ibid.*, n. 168.

il fascicolo precedente contiene documenti posteriori a cui si allacciano, in perfetta sequenza temporale, quelli contenuti nel fascicolo nono. L'attuale rilegatura del volume, eseguita sulla base delle parole di richiamo, presenti proprio fino all'ottavo fascicolo, non rispecchia forse l'originaria struttura, che potrebbe invece coincidere con la cartulazione: infatti l'attuale posizione dei fascicoli settimo e ottavo fa precedere le carte LXVIII - LXXX alle carte LV - LXVIII.

Il secondo Registro si apre con l'indice di entrambi i volumi, redatto presumibilmente intorno al 1407, con qualche aggiunta posteriore, sul primo e su parte del secondo fascicolo. Un'unica mano infatti compila gli indici e nel contempo numera le carte dei due manoscritti, arrestandosi in entrambe le operazioni proprio ai documenti risalenti a tale anno<sup>23</sup>.

Sulle ultime carte bianche del secondo fascicolo, sono stati aggiunti due documenti del 1518<sup>24</sup>, il primo in copia semplice, il secondo in originale.

Il terzo fascicolo contiene sei documenti in copia semplice degli anni 1394 - 1402<sup>25</sup>, la cui redazione è sicuramente anteriore alla compilazione degli indici, in cui sono registrati. La posizione del fascicolo all'inizio del volume e non dove i suoi estremi cronologici avrebbero dovuto farlo collocare è spiegabile se si tiene conto che il momento della redazione coincide con la dominazione francese in Liguria e che i documenti si riferiscono tutti ai rapporti di Savona con il duca Luigi d'Orléans e con Carlo VI, re di Francia. Non privo di significato appare inoltre che la ratifica della convenzione stipulata da Enguerrand de Coucy, procuratore del duca Luigi d'Orléans, con il comune di Sa-

---

<sup>23</sup> *Ibid.*, n. 168: il documento, in origine immediatamente seguente, che ora, come abbiamo visto, precede gli statuti di Quiliano per l'inversione di due fascicoli, del 1415 (*ibid.*, n. 147), è l'unico aggiunto da altra mano nell'indice del primo volume; i nn. 648, 649 del secondo Registro sono gli ultimi elencati alla c. 5 v. Alla c. 6 v. sono invece riportati documenti posteriori aggiunti in un secondo tempo, in parte dalla stessa mano, in parte da mani diverse.

<sup>24</sup> *Registro II*, nn. 1, 2.

<sup>25</sup> *Ibid.*, nn. 3-8.

vona<sup>26</sup> apra il fascicolo e che ad essa sia dato particolare rilievo anche attraverso l'uso di inchiostro rosso per la rubrica, per le lettere iniziali e per i piccoli tratti aggiunti ad alcune lettere nell'ambito del testo, quasi a voler mettere in evidenza con questi artifici — che gli danno immediatamente un carattere di maggior solennità rispetto a quello che è il vero inizio del Registro — che questo è il documento che deve idealmente e non solo materialmente aprire la raccolta in quel preciso contesto storico.

Il Registro infatti iniziava originariamente con l'attuale quarto fascicolo, sulla cui prima carta, che corrisponde a quella oggi contrassegnata con il numero XIII, si legge: *Incipit Registrum comunis Saone*, seguito dall'enunciazione delle motivazioni della redazione, quelle stesse che stanno all'origine di molti *libri iurium*: da una parte la difficoltà di rintracciare *privilegia, conventiones, fidelitates vassallorum, laudes et instrumenta diversorum negociorum comunis Saone et alia diversa rerum negocia* redatti ad opera di notai diversi *ut quesita facilius inveniantur et in uno volumine conserventur*, dall'altra il timore della dispersione e del deterioramento della documentazione e quindi la necessità di raccoglierla in un volume *ne eorum memoria deperiret*<sup>27</sup>.

Come si legge nello stesso preambolo, il podestà Simone Doria e il giudice Enrico Traverio, con mandato del 24 febbraio 1265, affidano al notaio Giacomo Testa l'incarico di dare il via all'esecuzione di questo nuovo *liber iurium*, ma il progetto doveva essere maturato in precedenza se già il 6 maggio 1264 allo stesso notaio era stata rilasciata procura dal Comune *ad petendum, habendum et recipiendum pro*

---

<sup>26</sup> *Ibid.*, n. 3.

<sup>27</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 71-72. Significativa per le stesse ragioni che hanno determinato l'esistenza del Registro, come vedremo in seguito, è la perfetta coincidenza tra questo preambolo e quello dei *libri iurium* genovesi: *Cum multa privilegia, conventiones, fidelitates vassallorum, laudes et instrumenta diversorum negociorum comunis Ianue et alia diversa rerum negotia scripta reperirentur per diversas manus notariorum pluribus voluminibus registrarum et difficile foret illa sepius invenire et ne eorum memoria deperiret, placuit consilio Ianuensi ea in unum volumen redigi facere, ut quesita facilius inveniantur et in uno volumine conserventur...* (cfr. C. Imperiale, *Il codice diplomatico della Repubblica di Genova*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 51, 1935, p. 4).

*comuni Saone omnia instrumenta omnesque scripturas pertinentia seu pertinentes ipsi comuni a quacumque persona*<sup>28</sup>.

Il Testa lavora attivamente a questo programma redigendo di propria mano 274 documenti<sup>29</sup> sui primi tredici fascicoli (gli attuali quarto - sedicesimo) e i diversi mandati scandiscono il ritmo del suo lavoro. Nell'ambito di questa prima parte del Registro si possono evidenziare così i successivi momenti di redazione: in forza del primo mandato, del 24 febbraio 1265, il Testa trascrive in poco più di un anno 251 documenti fino a quello del 18 maggio 1263<sup>30</sup>, che chiude l'ampia serie dedicata alle locazioni di terre nel bosco di Savona<sup>31</sup>; a partire dal 27 aprile 1266 si serve di un nuovo mandato che gli permette di proseguire la sua attività con l'aggiunta di altri sedici documenti<sup>32</sup>, e poi via via con i successivi *praecepta* del 22 giugno 1273<sup>33</sup>, del 10<sup>34</sup> e del 12 ottobre dello stesso anno<sup>35</sup> conclude questa fase che lo vede ad un tempo "mente" nella ricerca e nella scelta della documentazione da conservare e "braccio" nella stesura materiale della stessa. Da questo momento egli continua probabilmente ad esserne il coordinatore e a sovrintendere al lavoro<sup>36</sup>, ma i suoi interventi diretti sul Registro si

---

<sup>28</sup> Cfr. *Registro II*, n. 15. Si tratta di un mandato generale, non limitabile all'esecuzione della copia autentica della vendita di Quiliano (*ibid.*, n. 14; cfr. *Registro I*, n. 72) come farebbe supporre il rubricatore dello stesso: *Instrumentum sindicatus facti occasione instrumenti emptionis Quilianis*.

<sup>29</sup> *Registro II*, nn. 9-282.

<sup>30</sup> *Ibid.*, n. 259.

<sup>31</sup> *Ibid.*, nn. 35-259.

<sup>32</sup> *Ibid.*, nn. 260-275.

<sup>33</sup> *Ibid.*, nn. 277-281.

<sup>34</sup> *Ibid.*, n. 276.

<sup>35</sup> *Ibid.*, n. 282.

<sup>36</sup> Rimane qualche perplessità circa i criteri adottati dal Testa nella scelta della documentazione da inserire nel Registro, soprattutto in rapporto con altre copie dallo stesso commissionate, ma escluse dalla compilazione, dove pure avrebbero potuto collocarsi accanto a documenti di argomento analogo: dietro sua richiesta nel 1270 l'arcivescovo di Genova rilascia procura a Brignono Mazzullo per fare copia di una papale del 1268 (*Pergamene*, n. 210); nel 1280 il giudice del podestà di Savona dà mandato a Pietro Caracapa di fare copia di un documento relativo al commercio



vengono sempre più rarefacendo<sup>37</sup>.

Il Registro continua quindi ad accrescersi con regolarità negli anni 1272 - 1279 come risulta dalle date degli originali redattivi e dei mandati delle copie autentiche<sup>38</sup>.

---

e alla navigazione (*ibid.*, n. 189); lo stesso anno il podestà incarica il notaio Ope-  
cino *Rubeus* di esemplare un brano statutario (*ibid.*, n. 218); nel 1281, su richie-  
sta sua e di Rolando de Ferrari, in qualità di *sindici comunis Saone*, il podestà dà  
mandato ai notai Bofilio Lodola (*ibid.*, n. 238) e Federico Babo (*ibid.*, n. 239), di  
estrarre da un cartulare del Comune atti relativi a gabelle. È pur vero che tale do-  
cumentazione si può collegare con i numerosi impegni ufficiali assunti dal Testa in  
difesa degli interessi e dei diritti del comune di Savona, tanto più se si considera  
che il mandato generale del 31 agosto 1293, con il quale il podestà Francesco Urse-  
to, proprio su richiesta di Giacomo Testa, incarica il notaio Pietro Barberio di *extra-  
bere et in publicam formam reddigere . . . omnia et singula instrumenta, que sunt et  
reperiuntur in cartulariis quorundam notariorum defunctorum et antiquorum spectan-  
cia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo faciencia et que videbuntur dicto  
syndico* (cioè al Testa) *quod in aliquo faciant pro ipso comuni* (Pergamene, nn. 48,  
49, 55, 59; M. Bologna, *I due registri della catena del comune di Savona*, in « Rivi-  
sta di Studi Liguri », L, 1984, Atti del Congresso « I Liguri dall'Arno all'Ebro »,  
p. 67 — d'ora in avanti Bologna<sup>2</sup> —) si colloca in un periodo di frenetica attività  
dello stesso Testa al servizio del Comune (cfr. Pergamene nn. 250-257; Registro II,  
n. 589). Proprio questo mandato e la documentazione che ne consegue potrebbero  
rivelare un rinnovato scrupolo "filologico", già evidenziato dalla missione compiuta  
trent'anni prima dal Testa quando si era recato ad Alba alla ricerca del cartulare  
del notaio Raimondo per farne trarre l'atto originale della vendita di Quiliano, del-  
la quale il primo Registro già conservava una copia semplice. Due delle cinque co-  
pie prodotte dal Barberio sulla base di questo mandato erano infatti già tramandate  
nello stesso manoscritto, ma in copia semplice (Pergamene, nn. 48, 59; Registro I,  
nn. 110, 140), mentre altre copie degli stessi documenti troveranno posto sui Regi-  
stri in epoca molto posteriore (Registro I, n. 146; Registro II, nn. 525, 529, 590).  
Non solo, ma lo stesso giorno, il 31 agosto 1293, lo stesso podestà, alla presenza de-  
gli stessi testimoni, incaricava, sempre su richiesta di Giacomo Testa, il notaio Gu-  
glielmo di trarre un'altra copia di uno dei cinque documenti (cfr. Pergamene, n. 48)  
dal primo Registro (n. 110), nel quadro di un disegno inteso a recuperare in *publi-  
cam formam* tutti i testimoni rintracciabili dei documenti. La presenza di uno di  
questi documenti (Bologna<sup>2</sup>, p. 67) nell'Archivio di Stato di Genova è un'ulteriore  
conferma del rapporto tra queste copie e l'attività pubblica del Testa.

<sup>37</sup> Cfr. Registro II, nn. 311, 337, 342-346, 365, 380-383.

<sup>38</sup> *Ibid.*, nn. 283-352 (fasc. 17-19); la copia autentica redatta da Giovanni de  
Morrueffa, su mandato del podestà di Savona Ambrogio Roistropo, del 30 ottobre  
1281, alla c. CXXX v. (*ibid.*, n. 312), come forse anche le copie autentiche eseguite

Dopo l'interruzione di una quindicina d'anni l'ampliamento riprende nel 1294 e continua con ritmo piuttosto sostenuto: tra il 15 luglio 1294<sup>39</sup> e i primi mesi del 1296<sup>40</sup> viene composto tutto il ventesimo fascicolo e iniziato il ventunesimo<sup>41</sup>, completato da Giacomo Testa il 10 maggio 1298<sup>42</sup> con la redazione di una copia autentica.

Lo stesso notaio in pari data dà inizio con un'altra copia autentica al ventiduesimo fascicolo<sup>43</sup> e dopo averne redatta un'altra senza data di mandato<sup>44</sup> porta il suo ultimo contributo diretto al Registro con l'esecuzione di una copia, dietro mandato del 12 maggio 1299<sup>45</sup>; nello stesso anno il Testa scompare definitivamente anche dalla vita politico - amministrativa del Comune alla quale aveva partecipato per almeno un quarantennio<sup>46</sup>.

Si avverte immediatamente come dopo quest'ultimo apporto materiale venga a mancare anche l'anima stessa del Registro: questo fascicolo verrà terminato solo nel 1309<sup>47</sup>, mentre quello seguente, il ventitreesimo, di quattro carte, iniziato forse intorno allo stesso anno con due originali di Guglielmo *de Belengerio*<sup>48</sup>, verrà riutilizzato solo saltuariamente nel 1315, nel 1320 e infine nel 1395 per la redazione di tre originali<sup>49</sup>.

---

alle cc. 129 v.-130 v., con mandati del 1279, da Pietro Caracapa e Giacomo Testa (*ibid.*, nn. 310, 311) sono state aggiunte sulle ultime carte del fascicolo diciassettesimo, interamente occupato dagli *Instrumenta terrarum de fossatis civitatis Saone*, degli anni 1272-1273, redatti in originale da Guglielmo *de Tebaldo* quando i due fascicoli seguenti, stando alle date dei mandati, erano già stati scritti.

<sup>39</sup> *Ibid.*, nn. 353-357.

<sup>40</sup> Il mandato più recente è del 12 dicembre 1295: *ibid.*, nn. 365-367.

<sup>41</sup> *Ibid.*, n. 367, che inizia nel ventesimo fascicolo e termina nel ventunesimo.

<sup>42</sup> *Ibid.*, n. 380.

<sup>43</sup> *Ibid.*, n. 381.

<sup>44</sup> *Ibid.*, n. 382.

<sup>45</sup> *Ibid.*, n. 383.

<sup>46</sup> L'attività del notaio è attestata a partire dal 1259; su di essa cfr. *Pergame-ne*, nn. 48, 49, 55, 198, 200, 202, 208, 209, 218, 221, 223, 224, 228, 231, 233-235, 238, 239, 244-246, 249-257, 277-280, 287-292; *Registro II*, n. 589.

<sup>47</sup> *Ibid.*, n. 394.

<sup>48</sup> *Ibid.*, nn. 395, 396.

<sup>49</sup> *Ibid.*, nn. 397-399.

La composizione dei fascicoli ventiquattresimo e venticinquesimo e l'inizio del ventiseiesimo, che contengono circa 120 documenti relativi a locazioni di terre del Comune, risalenti al 1297 e tramandati in originale<sup>50</sup> è forse da riportare all'ultimo periodo di attività di Giacomo Testa o comunque non oltre i primi anni del XIV secolo: i due rogatari, Percivalle di Albisola e Nicolò di Ardizzone, che di proprio pugno hanno redatto gli originali sul Registro non sembrano infatti attivi oltre questo periodo, non comparando più nei documenti posteriori al 1308 il primo<sup>51</sup> e al 1312 il secondo, che in tale anno doveva essere già anziano, dal momento che la sua attività di notaio è documentata a partire dal 1265<sup>52</sup>. Sul fascicolo ventiseiesimo trovano poi posto un originale del 1303<sup>53</sup> e due del 1307<sup>54</sup>, ma solo più tardi esso sarà completato con l'aggiunta di copie autentiche redatte dietro mandato del 1370<sup>55</sup> e del 1396<sup>56</sup>.

Il ventisettesimo fascicolo si apre con due copie autentiche eseguite da Guglielmo *de Belengerio* probabilmente il 4 marzo 1308, se, come riteniamo, la data indicata dal notaio nell'autentica si riferisce alla redazione stessa della copia e non al mandato<sup>57</sup>.

A questo punto doveva quindi essere giunta la compilazione del Registro nel 1316, quando venne compilato l'inventario dell'archivio nel quale esso è descritto come *Registrum unum scriptum in cartis cooperatum de duabus tabulis et incipit « Registrum comunis Saone. Cum multa privilegia » et cetera, et finit « Guillelmus de Bellengerio notarius » et cetera*<sup>58</sup>. La sottoscrizione cui si fa riferimento è identificabile, se è esatta la ricostruzione dei tempi di compilazione del Registro, con quel-

---

<sup>50</sup> *Ibid.*, nn. 400-520.

<sup>51</sup> Cfr. *Pergamene*, indice dei nomi, *s.n.*

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> Cfr. *Registro II*, n. 521.

<sup>54</sup> *Ibid.*, nn. 522, 523.

<sup>55</sup> *Ibid.*, n. 524.

<sup>56</sup> *Ibid.*, n. 525.

<sup>57</sup> *Ibid.*, nn. 526-527.

<sup>58</sup> Cfr. G. Malandra *cit.*, p. 71.

la delle due copie appena esaminate e non con la *completio* dei due originali dello stesso notaio che aprono il ventitreesimo fascicolo<sup>59</sup>.

Se tale era il Registro nel 1316, se cioè era stato scritto fino alle prime carte del ventisettesimo fascicolo, pur con qualche vuoto, colmato in epoca successiva con l'aggiunta di vari documenti<sup>60</sup>, il suo accrescimento nel ventennio 1316-1337 è ridotto a ben poco: quattro originali<sup>61</sup> e cinque copie semplici<sup>62</sup>.

L'inventario dell'archivio del 1337 parla infatti di un registro *de quaternis XXIII et duobus aliis disquaternatis*<sup>63</sup>, che corrispondono agli attuali fascicoli quarto-ventisettesimo e probabilmente a due fascicoli in corso di composizione, destinati ad andare ad accrescere la parte già legata. Non è però possibile identificare i due fascicoli di cui si fa menzione nell'inventario tra quelli che formano il seguito del Registro, tutti scritti integralmente in epoca posteriore: infatti anche i pochi documenti anteriori al 1337 contenutivi, non collocandosi mai all'inizio dei fascicoli, ma sempre tra documenti più tardi, sono stati sicuramente re-

---

<sup>59</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 395, 396. Il Bologna (M. Bologna, *I due registri della catena dell'archivio del comune di Savona*, in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio*, IV, Genova 1981, p. 12 (d'ora in avanti Bologna<sup>1</sup>) ritiene che l'indicazione fornita dall'inventario sia riferibile proprio a questi due originali, forse tratto in inganno dai documenti posteriori al 1316, che, come abbiamo visto, sono riportati nello stesso ventitreesimo fascicolo e nel ventiseiesimo e che costituiscono aggiunte sporadiche su carte rimaste bianche. L'ipotesi del Bologna renderebbe difficilmente spiegabile la redazione degli originali contenuti nei fascicoli ventiquattresimo, venticinquesimo e parte del ventiseiesimo in un periodo posteriore al 1316 per le ragioni sopra esposte, e le stesse copie autentiche eseguite dal *Belengerio* all'inizio del fascicolo ventisettesimo, pur interpretandosi la data del 4 marzo 1308 come quella del mandato, ben difficilmente avrebbero potuto essere redatte a tale intervallo di tempo dal mandato stesso.

<sup>60</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 397-399, 524, 525.

<sup>61</sup> *Ibid.*, nn. 398, 528-530.

<sup>62</sup> *Ibid.*, nn. 531-535.

<sup>63</sup> Cfr. G. Malandra cit., p. 112: *Item librum registri comunis Saone in quo sunt multa instrumenta registrata locationum et aliorum negociorum, qui incipit « In nomine Domini amen. Incipit Registrum comunis Saone » de quaternis XXIII et duobus aliis disquaternatis, signatum tali signo V.*



datti dopo tale anno; è quindi probabile che i due fascicoli “*disquaternati*” siano andati perduti o abbiano avuto una diversa destinazione<sup>64</sup>.

A partire dal 1345 la composizione riprende con una certa continuità, pur con qualche pausa, anche se da questo momento in poi è difficile seguirla puntualmente, per la scarsità soprattutto di copie autentiche con data di mandato o addirittura di redazione che permettono di stabilire punti di riferimento piuttosto certi nel primo caso, assolutamente sicuri nel secondo.

Sulla base delle date estreme dei documenti si può tuttavia stabilire che i fascicoli ventottesimo - trentesimo, che pur con qualche eccezione rispettano l'ordine cronologico, sono stati scritti tra il 1345 e il 1367<sup>65</sup>, e i fascicoli trentunesimo - trentatreesimo tra il 1372 e il 1394<sup>66</sup>. Nell'ambito di questi tre fascicoli è possibile fare un'ulteriore distinzione: la redazione del trentaduesimo infatti dovrebbe collocarsi tra il mandato del 9 luglio 1382 di cui si fa menzione nel fascicolo precedente<sup>67</sup> e il 1389, data di redazione della copia con la quale inizia quello seguente<sup>68</sup>.

Per la parte rimanente, cioè i fascicoli trentaquattresimo - trentasettesimo, si possono approssimativamente fissare i termini 1402 - 1427<sup>69</sup>; è però possibile che i primi due fascicoli, che contengono qua-

---

<sup>64</sup> Non sono stati sicuramente aggiunti al primo volume, che, oltre la parte identificabile attraverso l'inventario del 1337, offre un quadro del tutto analogo al secondo.

<sup>65</sup> Cfr. *Registro II*, n. 537 (1345) e n. 545 (1367), che chiude il trentesimo fascicolo, immediatamente preceduto da due copie autentiche (*ibid.*, nn. 543, 544), eseguite il 19 marzo 1366 da Guglielmo Onesto, Dagnano Regina e Tommaso de Carlo.

<sup>66</sup> *Ibid.*, nn. 546 e 593-595 (1394). Fanno eccezione il n. 578 del 1399 e i quattro documenti del 1394 contenuti alla c. CCXXII aggiunti posteriormente.

<sup>67</sup> *Ibid.*, n. 552.

<sup>68</sup> *Ibid.*, n. 583.

<sup>69</sup> *Ibid.*, nn. 587 (che deriva da una copia autentica eseguita il 6 marzo 1402), 685, 686 (1427). Fanno eccezione i nn. 596, 597, 644, 650, 670, di data anteriore al 1402, ma si tratta di copie autentiche o semplici redatte a distanza di tempo dall'originale. I nn. 632 e 633, del 17 e 27 febbraio 1453, sono stati redatti in copia autentica il 22 agosto dello stesso anno su una carta rimasta bianca, tanto che non

si esclusivamente copie semplici di documenti che si arrestano al 1405<sup>70</sup>, siano stati completati in questo stesso anno o poco dopo, mentre è certo che il terzo è stato scritto fino alla c. CCLXXXVII r., prima del mandato del 10 luglio 1409 con il quale si dispone la redazione della copia di un documento del 1359<sup>71</sup>.

4. Quando, nel 1265, Giacomo Testa ricevette l'incarico di raccogliere la documentazione relativa al comune di Savona in un volume, e ancora prima, nel 1264, quando iniziò la ricerca del materiale stesso in città e fuori<sup>1</sup>, doveva avere presente quel piccolo Registro allora di trentacinque carte<sup>2</sup>, nel quale erano raccolti i più antichi documenti attestanti l'autonomia del comune savonese o relativi ai rapporti con i marchesi, con il vescovo, con altre comunità, documentazione tutta che il piano di lavoro a cui il Testa si stava dedicando nell'ottica di riunire in un'unica raccolta *privilegia, conventiones, fidelitates vassallorum, laudes et instrumenta diversorum negociorum comunis Saone*<sup>3</sup> non poteva ignorare e che invece non trova posto nella nuova raccolta, come se il notaio considerasse quella preesistente, della quale peraltro non fa mai menzione, un preambolo al proprio lavoro, anzi un punto di partenza, un'opera iniziata e da continuare. Ma quando e perché era stato progettato il primo Registro? E chi aveva scritto quelle prime

---

sono neppure compresi nell'indice e rappresentano quindi un'eccezione. Solo tre sono complessivamente le copie autentiche redatte in questi ultimi fascicoli (*ibid.*, nn. 632, 633, 650) e cinque gli originali (*ibid.*, nn. 651-655).

<sup>70</sup> *Ibid.*, nn. 596-616. L'unico originale (*ibid.*, n. 609) risale al 18 agosto 1405.

<sup>71</sup> *Ibid.*, n. 650.

<sup>1</sup> Cfr. *Registro II*, pp. 71, 72 e n. 14; *Registro I*, nota introduttiva al n. 72.

<sup>2</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 1-128; v. sopra p. XVI.

<sup>3</sup> Cfr. *Registro II*, p. 71.

trentun carte senza apporre alcuna formula di autenticazione ai documenti?

Al secondo interrogativo non si può, come abbiamo visto, dare una risposta: dalla scrittura non è possibile risalire ad alcun notaio savonese conosciuto della prima metà del Duecento, epoca alla quale risale il primo nucleo del Registro (cc. I - xxxi v.).

Un sicuro termine *ante quem* ci è offerto da nove documenti redatti da Giacomo di Candiria negli anni 1252 - 1257<sup>4</sup> nelle carte immediatamente seguenti, ma è possibile che i primi 116 documenti iniziali siano stati trascritti nel Registro oltre un trentennio prima di questi successivi apporti. La data dei documenti più recenti, 1218<sup>5</sup>, riporta infatti allo scadere del primo ventennio del XIII secolo, e proprio al 1220 - 1221 come termine ultimo per la compilazione di queste carte riconducono più elementi.

Se si considera che nell'inventario del 1316 sono indicati trenta documenti sicuramente anteriori al 1220-21<sup>6</sup> (esclusi naturalmente quelli esemplati o estratti da cartulari notarili in epoche posteriori, quasi sempre segnalati dal redattore dell'inventario, quelli tratti dallo stesso Registro, o il n. 200, *laceratum in parte inferiori*, ma presente in altri esemplari) e che ventuno di essi sono stati trascritti nel Registro<sup>7</sup>, mentre per i nove tralasciati si potrebbe avanzare qualche ipotesi per la loro esclusione, forse solo apparente o momentanea<sup>8</sup>, si ha la precisa

---

<sup>4</sup> V. sopra p. XVI.

<sup>5</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 108, 109, 113, 116.

<sup>6</sup> Forse 31, se nel n. 22 dello stesso inventario si può identificare uno dei due diplomi di Enrico II (cfr. *Registro I*, nn. 3, 4), più chiaramente indicato nel secondo inventario, sotto il n. 73: cfr. G. Malandra cit., pp. 73, 116.

<sup>7</sup> Nn. 6-8, 77, 163, 169, 184, 189, 190 (2 documenti), 197, 198, 214, 223, 245, 248, 252, 254-256, 258 dell'inventario, corrispondenti rispettivamente a *Registro I*, nn. 6, 8, 118, 9, 40, 36/37, 15, 56, 38, 39, 19, 21, 32, 34, 23, 116, 16, 135, 20, 33, 41.

<sup>8</sup> Nn. 182, 191-196, 263, 281 dell'inventario. Il gruppo 191-196 (quattro documenti in quanto i nn. 192 e 194 sono uguali rispettivamente ai nn. 193 e 196) costituisce un blocco omogeneo di impegni assunti dai feudatari nei confronti

sensazione che nella compilazione più antica siano confluiti tutti i documenti allora presenti nell'archivio comunale, oltre ad altri che forse non ne fecero mai parte o che per lo meno non ne facevano più parte al momento della redazione del primo inventario o che vi erano conservati solo sotto forma di imbreviatura nei cartulari notarili<sup>9</sup>; di alcuni di essi furono tratte copie proprio dal Registro<sup>10</sup>, che rimane comunque in molti casi l'unica testimonianza di una documentazione altrimenti dispersa<sup>11</sup>.

Ad una posticipazione della redazione ad un'epoca più tarda, quale ad esempio il 1235<sup>12</sup> secondo un'ipotesi recente, che la mette in relazione con l'operato a Savona di Ingo della Volta<sup>13</sup>, sembrano opporsi due diverse ragioni: da una parte la considerazione che la veste di *inquisitor pro comuni Ianue rerum, bonorum, possessionum et iu-*

---

dei cittadini savonesi; il 281 è parte di una serie di atti (nn. 266-285) relativi a Celle, del tutto assente nel primo Registro; il n. 263 di un altro gruppo, relativo alla torre del Brandale; il n. 182 si riferisce a Noli. I numerosi documenti relativi ai rapporti con Noli, oggi presenti nell'archivio savonese (cfr. *Pergamene*, indice dei nomi, *s.n.*) ma assenti da questa prima parte del Registro e non indicati negli inventari trecenteschi, potrebbero essere giunti a Savona in seguito agli accordi del 1389 (*Registro II*, n. 584, p. 540) che prescrivevano al comune di Noli di *dare, tradere et assignare... dictis dominis officialibus et cuicumque legitime persone pro dicto commune Saone omnia et singula instrumenta, sententias, scripturas, acta et iura quecumque que et quas habent penes se seu penes dictum commune eisdem sindicis et procuratoribus sive dicto communi Nauli competentes et competentia in dictis locis vel altero ipsorum tam in membranis quam in foliaciis, quinternis sive appapirus, ad hoc ut dictum commune Saone de ipsis se iuvare possit...*

<sup>9</sup> *Registro I*, nn. 77-100. Non è comunque da escludere che molti altri documenti, privi di sottoscrizione notarile, rappresentino copie di forme più complete di imbreviatura.

<sup>10</sup> Nn. 165, 175, 178, 203, 220, 247 dell'inventario, corrispondenti a *Registro I*, nn. 125, 42, 110, 42, 126, 116.

<sup>11</sup> Naturalmente non vanno escluse eventuali lacune del primo inventario, una delle quali è colmata dal secondo: cfr. il n. 66 di quest'ultimo, nel quale sono identificabili gli accordi con Marsiglia di cui al *Registro I*, n. 13.

<sup>12</sup> Cfr. *ibid.*, n. 131.

<sup>13</sup> Bologna<sup>2</sup>, pp. 62-63.

*rium que olim fuerunt comunis Saone*, attribuita al funzionario genovese, sposta l'attenzione piuttosto su precisi diritti reali, su quei *drietus* cioè che ben poco si collegherebbero con la maggior parte dei documenti tramandati dal primo Registro, dall'altra la constatazione che se le motivazioni della raccolta si devono porre in relazione con una più marcata presenza genovese, risulta difficilmente spiegabile l'omissione della convenzione con Genova del 1202, che avrebbe dovuto costituire l'asse portante del primo *liber iurium* savonese, allo stesso modo in cui, pur per ragioni diverse, come avremo modo di considerare, la convenzione del 1251 lo sarà per il secondo.

Tale lacuna si giustifica invece più facilmente se si collega l'inizio della compilazione ad un'epoca più fluida nei rapporti tra Savona e Genova, sicuramente anteriore alla rivolta e disfatta savonese degli anni 1226-27: è possibile che il disegno di dar vita ad un *liber iurium* sia da porre in stretta relazione con la discesa in Italia di Federico II per l'incoronazione imperiale e con le speranze suscitate nei Savonesi dall'atteggiamento dell'imperatore, in particolare dalla non favorevole accoglienza da lui riservata agli ambasciatori genovesi<sup>14</sup>, ed è legittimo pensare che il progetto sia stato realizzato prima della spedizione del diploma del 26 marzo 1221, con il quale l'imperatore confermava tutti gli acquisti e i diritti dei Savonesi, annullando o vanificando le limitazioni poste dalla convenzione del 1202, soprattutto quelle relative alla navigazione, le più odiose per una città come Savona, punto naturale di transito per l'entroterra piemontese e padano: *Et volumus et concedimus et confirmamus ut cives Saonenses libere de Saonensi civitate, districtu et posse et iurisdicione possint et debeant per mare cum navibus et universis aliis lignis et cum quibuscumque personis voluerint quocumque eis hutile videbitur navigare ... non obstante potencia, vi, deveto vel contradicione alicuius ducis, comitis, marchionis vel alicuius civitatis seu communis ...*<sup>15</sup>.

Se al momento della redazione del Registro tale diploma fosse già esistito non sarebbe stato sicuramente omissso, anzi avrebbe tro-

---

<sup>14</sup> Cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. Belgrano e C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma, Fisi, 1890-1929, II, pp. 168-169.

<sup>15</sup> Cfr. *Registro I*, n. 118.

vato la sua giusta collocazione tra gli altri documenti imperiali in apertura del volume.

Infine, e sembra un elemento da non trascurare, i puntuali riferimenti nel privilegio federiciano a diversi documenti compresi nel Registro, indurrebbero a pensare che l'iniziativa di raccogliere il materiale, già presente almeno in gran parte nell'archivio comunale, in un volume per meglio salvaguardarlo, sia nata proprio per la necessità contingente di conservare copia di quei molti originali che dovevano affrontare il viaggio verso Brindisi per essere prodotti nella cancelleria imperiale <sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Vien fatto di pensare che controprova di quanto da noi sostenuto sia il probabile smarrimento dell'*instrumentum* relativo al *pactum quod fecit Bonifacius marchio de Bosco dicto communi de quarterio Stelle*, ricordato nello stesso diploma (*ibid.*, n. 118, p. 179), del quale, non trascritto nel Registro, non ci sono né traccia nell'archivio savonese né menzione in altri documenti né negli inventari. Sembra difficile che si tratti dello stesso documento, del 1213, col quale Alfana, vedova di Bonifacio, f. di Guglielmino del Bosco, « promette al comune di non molestarlo nella compra fatta dal marchese Enrico d'una metà della Stella » (cfr. A. Bruno, *Della giurisdizione possessoria dell'antico Comune Savonese*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-1890, p. 137, che afferma erroneamente di averlo tratto dal cartulare del Cumano). C'è da aggiungere che di tutti gli altri documenti presentati alla curia imperiale il Registro è rimasto l'unico testimone, se si esclude l'atto di vendita di Quiliano, giuntoci comunque in copie semplici o, se autentiche, derivate tutte (comprese quelle ricordate dagli inventari trecenteschi) dallo stesso originale del 1264 (riportato in copia autentica nel *Registro II*: cfr. *Registro I*, nota introduttiva al n. 72). Anche dei numerosi documenti ecclesiastici citati nello stesso diploma imperiale non c'è alcuna traccia nell'archivio capitolare di Savona.

L'omissione del diploma federiciano fa cadere inoltre un'altra suggestiva ipotesi che si era affacciata nel corso dell'edizione: l'attribuzione del disegno originale del Registro, negli anni 1226-27 — proprio nel periodo della rivolta antigenovese — al podestà Oberto *de Summo*, che gli *Annali genovesi* (cit., III, p. 12) indicano come cremonese, proveniente cioè da un'area padano-emiliana, dove molti indizi riconducono l'origine della tradizione dei *libri iurium* (non era forse bolognese il podestà Iacopo di Balduino al quale si deve il primo impianto di quelli genovesi?: cfr. C. Imperiale cit., pp 3-4), e che avrebbe potuto portare con sé il notaio o comunque la persona alla cui mano si deve la redazione di questa prima parte, in una *textualis* riconducibile ad esperienze padane, non riscontrabile in alcun notaio savonese dell'epoca.

Comunque, copiati i documenti che erano disponibili presso l'archivio o che era stato possibile rintracciare, la raccolta si interrompe bruscamente, forse per l'improvvisa impossibilità a continuarla, se non addirittura per la morte, del redattore — il che spiegherebbe la mancanza di ogni forma di autenticazione — oppure perché erano venute meno le ragioni che ne avevano determinato l'esistenza. Sta di fatto che ancora una volta la continuazione del Registro sembra legata a motivazioni politiche contingenti più che guidata da un piano organico che presupponga una mente organizzatrice capace di armonizzare e fondere le esigenze immediate con le ragioni ideali e storiche dell'esistenza stessa del Comune: solo negli anni 1252-57 infatti il diploma di Federico II troverà posto nel Registro insieme ad altri documenti intesi a riproporre l'autonomia del comune di Savona, in un momento di tensione, in cui affiorano i primi screzi con Genova in merito all'interpretazione di alcuni punti controversi della convenzione del 1251<sup>17</sup>.

Tale gruppo di documenti, che rappresenta la seconda fase di redazione della prima raccolta, unitamente ad altri tre aggiunti probabilmente nel decennio 1255 - 1265<sup>18</sup>, potrebbe costituire l'anello di congiunzione tra i due volumi, soprattutto se si considera che la copia autentica di una locazione del 1234 redatta sul primo Registro dai notai Pietro *de Trucho* e Ansaldo *Rubeus*<sup>19</sup> venne eseguita su mandato del podestà Simone Doria — alla cui podesteria risale l'inizio del secondo Registro — ed è quindi attribuibile agli anni 1264 - 1265.

Ed ecco ripresentarsi per il secondo volume uno degli interrogativi ai quali abbiamo cercato di dare una risposta per il Registro più antico. Se infatti non possiamo avere dubbi circa il suo artefice, dal momento che la figura del notaio Giacomo Testa emerge quasi da ogni pagina, e se il momento del suo inizio (24 febbraio 1265) è segnato dalla data del mandato con il quale il podestà Simone Doria affida al Testa l'incarico, non del tutto chiare risultano invece le ragioni che

---

<sup>17</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 117 - 125.

<sup>18</sup> *Ibid.*, nn. 126 - 128.

<sup>19</sup> *Ibid.*, n. 127.

hanno determinato la sua redazione e la decisione di abbandonare il Registro preesistente.

Alla luce di quanto è emerso dall'esame diretto dei documenti risultano prive di fondamento le diverse ipotesi avanzate dalla Airaldi<sup>20</sup> circa la possibilità che l'opera del Testa si sia estesa anche alla documentazione raccolta nel primo Registro, che la redazione del primo possa essere posteriore a quella del secondo, e ancora che il manoscritto più antico fosse scomparso al momento della redazione del secondo<sup>21</sup>.

Quanto alle ragioni che hanno indotto il comune di Savona a dare inizio ad un nuovo Registro anziché proseguire quello preesistente, utilizzato ancora all'epoca dello stesso podestà che affida al Testa l'incarico di realizzare il secondo, è possibile che tale opzione sia stata determinata dalla volontà di dare un impianto nuovo alla raccolta, con motivazioni ideali diverse, alle quali il primo volume offriva il presupposto e il supporto storico, unitamente forse al desiderio di fare corrispondere alla nuova configurazione che la raccolta andava assumendo una diversa collocazione materiale. Tuttavia con la progressiva cessazione dell'attività di Giacomo Testa, entrambi i registri vennero utilizzati contemporaneamente, senza alcun criterio apparente nella scelta della documentazione destinata all'uno o all'altro.

Resta ancora aperto l'interrogativo sulle "reali" motivazioni del secondo Registro, poiché, al di là delle solenni enunciazioni espresse nella sua premessa, i risultati dell'operazione condotta dal Testa e dai suoi successori contrastano sensibilmente con il tradizionale impianto di un *liber iurium* rispettato invece nella parte più antica del primo Registro. Risulterebbe pertanto non priva di fondamento l'ipotesi che

---

<sup>20</sup> G. Airaldi cit., pp. 45-46.

<sup>21</sup> La stessa A. (cit., p. 46) prospetta inoltre come possibile data di ritrovamento del Registro la fine del XIV secolo: oltre al fatto che la copia autentica redattavi dietro mandato del podestà Simone Doria (*Registro I*, n. 127) risale agli anni 1264-1265 (il manoscritto era quindi sicuramente presente presso l'Archivio comunale nel momento in cui il Testa iniziò il suo lavoro), il riferimento degli inventari trecenteschi a due distinti registri (non ad uno solo come sembra credere l'Airaldi, pp. 43-44: v. sopra pp. XVIII, XXIV-XXV e note 17, 19, 63) fa ritenere che il primo non abbia mai abbandonato l'archivio.



dietro alla motivazione formale urgano in realtà problemi concreti e contingenti quali quelli del possesso di Quiliano o delle gabelle, in definitiva dei rapporti con Genova, alla luce della convenzione del 1251 che non a caso apre la raccolta. Su questa linea si è posta per prima la Perasso, identificando nella questione di Quiliano il filo conduttore della redazione<sup>22</sup>; la sua ipotesi diventa tanto più credibile se si pensa alla posizione strategica del paese, sia per il controllo delle vie di comunicazione con l'entroterra piemontese e della vasta area che sta alle spalle di Savona, e quindi anche del grande bosco, sulla cui importanza, anche a fini militari — legname da costruzioni navali — pare inutile soffermarsi, sia per il controllo della rada di Vado, fonte di frequenti scontri e contese con Genova, da una parte, con Noli, che poi, a ben guardare, significa ancora Genova, stante la stretta alleanza del piccolo comune rivierasco con la Dominante, dall'altra.

Che la convenzione del 1251 più che chiudere una partita ormai secolare ne abbia aperto un'altra, altrettanto secolare, emerge chiaramente dai burrascosi rapporti intercorsi tra Genova e Savona nei secoli seguenti, e che Quiliano rappresentasse uno dei maggiori punti di attrito, unitamente ad altre questioni che sembrano fare da corollario<sup>23</sup>, trova conferma nell'abbondanza di documentazione sull'argomento contenuta nel secondo Registro e dallo stesso incalzare degli eventi.

Già pochi anni dopo gli accordi di Varazze, nel 1255, da Genova si inviava a Savona uno degli otto nobili ad intimare al comune savonese *ut castrum Quilianum, quod occupavit iniuste, restituat ad presens comuni Ianue...* e ancora ad intimare *sub magno banno comuni et hominibus Saone ut non se intromittant de castro vel castellaniam Quilianum vel iurisdictione ipsius castri...*<sup>24</sup>. Era la probabile risposta (soprattutto se la si mette in relazione col giuramento di fedeltà a Geno-

---

<sup>22</sup> F. Perasso, *Genova, Savona e la genesi del "Registro della catena"*, in « Studi Genuensi », V, 1964/65, pp. 52-56.

<sup>23</sup> Molti documenti riferiti dal Testa riguardano problemi di gabelle (*Registro II*, nn. 12, 13, 23-26, 267-269) e i rapporti con altre comunità (*ibid.*, nn. 11, 19, 27, 28-33, 270-272, 276-281).

<sup>24</sup> Cfr. *Pergamene*, nn. 164, 165, 167.

va, prestato il 25 aprile 1256 da Giacomo di Quiliano)<sup>25</sup> ad analoghi impegni assunti nei confronti del comune di Savona dai castellani di Quiliano negli anni immediatamente seguenti la convenzione del 1251<sup>26</sup>.

Nel 1263-64 il comune di Savona compie un'accurata indagine sui propri diritti nel bosco delle Scalette, mettendo insieme un vero e proprio dossier, integralmente riportato nel secondo Registro<sup>27</sup>. L'8 febbraio 1264 rilascia procura a Giacomo Fornari per esigere dai Genovesi il rispetto della convenzione<sup>28</sup>. L'obiettivo era certo la rivendicazione della castellania di Quiliano, con le sue dipendenze (in particolare il bosco): sintomatici appaiono infatti sia l'invio di Giacomo Testa ad Alba, a far estrarre dal cartulare del notaio e giudice Raimondo l'originale dell'atto con cui nel 1192 il comune di Savona aveva acquistato Quiliano<sup>29</sup>, sia la procura, rilasciata pochi mesi dopo, il 3 giugno 1265, allo stesso Testa per difendere, di fronte al podestà genovese, i diritti savonesi sui proventi della gabella di Quiliano. È un caso che tra queste due date (6 maggio 1264 - 3 giugno 1265) si collochi l'inizio della redazione del secondo Registro? Ed è ancora un caso che in concomitanza con le mosse e contromosse genovesi e savonesi dell'esta-

---

<sup>25</sup> *Ibid.*, n. 167.

<sup>26</sup> *Ibid.*, nn. 153, 154; *Registro II*, n. 34, ma v. anche numerosissimi documenti analoghi — Quiliano sembra diventato un'ossessione per Savona — richiamati dall'inventario del 1316: nn. 61, 63, 71, 79, 82-85, 89, 95, 97, 102, 103, 253, tutti degli anni 1251-1258, o le copie autentiche di atti precedenti (1206, 1207, 1219, 1238), redatte negli stessi anni: *Registro I*, nn. 120, 121, 123, 124.

<sup>27</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 35-266.

<sup>28</sup> Cfr. *Pergamene*, n. 195.

<sup>29</sup> È pur vero che il mandato del 6 maggio 1264 (*Registro I*, n. 15), è di carattere generale, ma la successione delle date, la sua posizione nel manoscritto subito dopo il documento quilianese, estratto *in publicam formam* dal notaio albese Novello Costanzo il 15 maggio 1264, su richiesta di Giacomo Testa (*Registro II*, n. 14, ma v. *Registro I*, n. 72), e la sua stessa rubrica appaiono significativi degli intendimenti savonesi. Fino a quel momento l'archivio comunale doveva possedere solo la copia semplice nel primo Registro (cfr. *Registro I*, n. 72 e nota introduttiva) mentre i nn. 70, 73 dell'inventario del 1316 (G. Malandra cit., p. 77) derivano entrambi dalla redazione del 1264.

te 1265 (diffida genovese ai Savonesi dal mettere piede nel territorio di Scalette e dal molestare gli uomini di Quiliano<sup>30</sup>; sfida dell'*universitas hominum* di Savona che, in risposta, congregata proprio *in summitate coste Scaletarum*, vi raccoglie una certa quantità di foraggio a titolo di *drictus*<sup>31</sup>; opposizione, in nome delle convenzioni, alle pretese genovesi sulle stesse terre<sup>32</sup>, dichiarate savonesi da più di vent'anni<sup>33</sup>), nel secondo Registro si trascrivano proprio i documenti relativi al bosco *Scaletarum* che male si pongono nel contesto di un *liber iurium*?

La stessa collocazione riservata alla convenzione con Genova, all'inizio della nuova raccolta, la investe del ruolo di cardine ideale intorno a cui ruota tutto il Registro, caricandola di diversi significati che vanno ben oltre il formale ossequio nei confronti della Dominante, fino a far emergere un'ambigua ed implicita polemica. In quest'ottica si evidenziano meglio le ragioni dell'abbandono della raccolta più antica, dove pure erano stati trascritti in copia autentica, negli anni intorno al 1255, i giuramenti di fedeltà dei castellani di Quiliano<sup>34</sup> e ancora utilizzata alla vigilia dell'inizio della nuova compilazione<sup>35</sup>.

5. I due Registri contengono complessivamente 904 documenti: 218 il primo<sup>1</sup>, 686 il secondo. Se tuttavia si considera che 7 sono ri-

---

<sup>30</sup> Cfr. *Pergamene*, n. 201.

<sup>31</sup> *Ibid.*, n. 202.

<sup>32</sup> *Ibid.*, n. 203.

<sup>33</sup> *Ibid.*, n. 204.

<sup>34</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 120, 121, 123, 124.

<sup>35</sup> *Ibid.*, n. 127.

<sup>1</sup> Nelle 220 unità della presente edizione sono comprese anche due annotazioni (nn. 167, 182), da noi numerate in funzione degli indici.

petuti due volte nel primo Registro<sup>2</sup>, 4 risultano riferiti in duplice redazione nel secondo<sup>3</sup> e 5 sono presenti in entrambi i volumi<sup>4</sup>, il numero complessivo si riduce a 888 unità. A questi si devono aggiungere 30 inserti: diciannove dei quali in documenti del primo Registro, 21 in quelli del secondo<sup>5</sup>. La stessa documentazione fornisce anche notizia di 86 documenti, datati o databili con una certa sicurezza, dei quali i Registri rimarrebbero l'unica testimonianza.

La produzione documentaria offerta dal primo Registro copre gli anni 998 - 1494, quella del secondo il periodo 1079 - 1518 e gli atti risultano così distribuiti nell'arco dei secoli: il primo volume tramanda 3 documenti del secolo X, 6 dell' XI, 45 del XII, 79 del XIII, 16 del XIV, 69 del XV; il secondo un solo documento del secolo XI, 5 del XII, 497 del XIII, 94 del XIV, 87 del XV, 2 del XVI. Si evidenzia così che il secolo per il quale ci è pervenuta una più ampia documentazione in entrambi i volumi è il XIII, immediatamente seguito dal XV e dal XII nel primo Registro, dal XIV e dal XV nel secondo.

Il primo manoscritto contiene 13 originali, 36 copie autentiche, 169 copie semplici e due annotazioni<sup>6</sup>, il secondo contiene 236 originali, 342 copie autentiche, 107 copie semplici e un documento interrotto per la caduta di una carta.

La conclusione del prologo del secondo Registro (*...dicti potestas et iudex per suum decretum et auctoritatem statuerunt et laudaverunt quod ea que in hoc volumine scribentur eandem vim et fortiam habeant*

---

<sup>2</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 32, 34; 10, 35; 63, 64; 74, 114; 75, 115; 73, 112; 61, 62.

<sup>3</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 539, 541; 552, 556; 559, 602; 656, 664.

<sup>4</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 40, 72, 110, 126, 184, corrispondenti rispettivamente a *Registro II*, nn. 590, 14, 525, 11, 649.

<sup>5</sup> Il numero degli inserti sale a 33 se si considera la doppia inserzione di due documenti (quello dell'11 marzo 1405 è inserito in *Registro II*, nn. 599, 602, quello dell'11 maggio 1424 in *Registro I*, nn. 181, 183) e il documento del 24 agosto 1225, corrispondente a *Registro II*, n. 271, inserito in *Registro I*, n. 131.

<sup>6</sup> V. sopra, nota 1.

*in omnibus questionibus et negociis sicut haberent originalia et autentica*)<sup>7</sup> non si discosta molto dal consueto formulario usato nel processo verbale di autenticazione di molte copie coeve, eseguite con l'osservanza di particolari *solemnitates*, alla presenza della pubblica autorità che decreta, per citare uno dei molti formulari usati in queste copie, *quod eidem exemplo tanquam vero autentico fides adhibeatur plenarie de cetero et quilibet, cuius interest vel intererit, possit ipso exemplo ut vero autentico perpetuo plene uti*<sup>8</sup>.

Ad analoghi decreti si fa riferimento nei *libri iurium* della vicina Genova, dai quali peraltro Savona mutua, come abbiamo visto, il testo del prologo: *... dictus potestas statuit et laudavit quod ea que in hoc volumine scribentur eandem habeant vim et fortiam cum originali*<sup>9</sup>, di Ceva, pur molto più tardo (1455): *Statuentes eciam et ordinantes quod ipsis copiis et omnibus et singulis in presenti libro descriptis et copiatis tanquam propriis originalibus de cetero plena et vera adhibeatur fides*<sup>10</sup>, o di Siena: *decernentes buic libro et contentis in eo fidem perpetuam adhiberi*<sup>11</sup>. Che si faccia riferimento alle due caratteristiche di originalità e/o autenticità che i medievali ritenevano indispensabili per la *publica fides erga omnes* da attribuirsi al documento, come nel caso savonese, o alla sola condizione di originalità, come nell'esperienza genovese<sup>12</sup>, o ancora ad una generica *fides publica* da attribuirsi a ciò che il registro con-

---

<sup>7</sup> Cfr. Registro II, p. 72.

<sup>8</sup> Cfr. ASS, Pergamene, I, 204. In alcuni casi è lo stesso notaio che dichiara di sottoscrivere e di apporre il proprio *signum* per attribuire la *plena fides* alle copie da lui esemplate, senza indicazione di mandato: (S.T.) *Ego ... notarius publicus et cancellarius communis Saone ... ut ipsi exemplo seu transumpto adhibeatur vellud originali predicto ubilibet plena fides in premissorum testimonium me subscripsi et signum meum apposui consuetum* (cfr., ad es., *ibid.*, I, 338, 342; II, 196 bis).

<sup>9</sup> Cfr. C. Imperiale cit., p. 4.

<sup>10</sup> Il «Liber instrumentorum» del comune di Ceva, a cura di G. Barelli, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CXLVII, Torino 1936, p. 1.

<sup>11</sup> C. Paoli, *Dei cinque Caleffi del R. Archivio di Stato di Siena e del modo di compilarne un regesto*, in «Archivio Storico Italiano», s. III, IV/1, 1866, pp. 61-62.

<sup>12</sup> G. Costamagna, *I concetti di autenticità e di originalità nella documenta-*

tiene, ma parallelamente al registro stesso, come viene sancito dal comune di Siena, non ci si può esimere dal formulare una domanda di non lieve spessore diplomatico: se la documentazione cui si fa riferimento nei citati decreti (*ea que, contenta in eo, ipse copie et omnia et singula*) e alla quale si deve attribuire pieno valore giuridico è solamente quella che noi classifichiamo nelle due categorie degli originali e delle copie autentiche oppure se con questa dichiarazione si voleva estendere l'autenticità anche a quei documenti riportati senza alcuna forma di autenticazione notarile che potrebbero pertanto trarre credibilità proprio dal loro inserimento in un *liber iurium* cui si attribuisce una veridicità nel suo insieme, come ben si sottolinea nel proemio senese: *quod ipsa iura, hactenus in diversis et multiplicibus instrumentis et voluminibus scripturarum inordinate dispersa, in uno veridico et autentico volumine reducantur*.

L'esame globale della documentazione savonese permette anzi di azzardare un'ipotesi relativa alla possibilità che nell'ambito di questa esperienza comunale e cancelleresca i documenti redatti sui Registri, voluti dal Comune stesso e custoditi nell'archivio comunale dalla loro origine, fossero investiti di una certa veridicità, anzi di una qualche gradazione di autenticità, indipendentemente dallo stesso decreto podestarile, che, se è valido per il secondo Registro a cui fa chiaro riferimento, non sembra esserlo altrettanto per il primo, che non solo viene completamente ignorato nella prefazione, ma anche in tutta la compilazione più recente: eppure, proprio da un documento in copia semplice del primo Registro viene estratta, con mandato del 31 agosto 1293, rilasciato su richiesta di Giacomo Testa<sup>13</sup>, una copia autentica, e da un esemplare in copia semplice di alcuni giuramenti di fedeltà dei feudatari di Savona del 1219, trascritti dal notaio Giacomo di Candiria sullo stesso volume, vengono tratte ben due copie autentiche<sup>14</sup>, entrambe eseguite dietro re-

---

*zione della cancelleria genovese nel Medioevo*, in *Landesherrliche Kanzlein im Spät-Mittelalter* (München Beiträge zur mediävistik und Renaissance-Forschung, 35), Monaco 1984.

<sup>13</sup> Cfr. *Registro I*, n. 110 e note introduttive allo stesso.

<sup>14</sup> *Ibid.*, n. 120 e note introduttive allo stesso.

colare mandato del podestà che fa esplicita menzione del Registro: l'una esemplata dallo stesso Giacomo di Candiria nel 1257, che nella sottoscrizione denuncia genericamente di autenticare e redigere *in publicam formam scripturam infrascriptam olim in Registro communis Saone scriptam per manum meam*, l'altra oltre un secolo e mezzo dopo, nel 1402, dal notaio Nicolò Natono e sottoscritta da altri tre notai. Il Natono, nel verbale di autentica e nella stessa sottoscrizione, sottolinea più volte di averla estratta *de originali registro privilegiorum*, senza voler forse dare un senso diplomatistico in senso moderno al termine *originale*, ma intendendo solo indicare di averla estratta proprio da quel particolare registro comunale<sup>15</sup>. Non sembrano invece sussistere equivoci sul significato del termine *originale* laddove il redattore afferma « *presens exemplum seu transumptum cum originali predicto reperui concordare* » e laddove i notai che con lui si sottoscrivono dichiarano « *suprascriptum exemplum cum dicto originali registro comunis Saone vidi et diligenter ascultavi* » e ancora ad una presunta originalità dell'esemplare da cui stava trascrivendo sembra far riferimento lo stesso Nicolò Natono quando richiama la delibera del podestà che sancisce *quod omnia et singula instrumenta estratti dal Registro habeant et habere debeant in perpetuum vim et robur et eisdem adhibeatur de cetero plena fides prout habet originale ipsorum*.

Ciò d'altra parte non può non richiamare alla mente l'analogo caso genovese del *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, pur verificatosi in ambito diverso, ecclesiastico e non comunale. Anche in questa circostanza di tutta la prima parte del codice PA, interamente redatta in copia semplice, si fa una copia autentica nella cui sottoscrizione il notaio Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, che ha ricevuto mandato dall'arcivescovo di Genova nel 1344, dichiara: *supradicta instrumenta et privilegia ut supra extrasi et in hanc publicam formam reddegi de quodam libro pergameni in quo dicta privilegia et instrumenta scripta erant et quia . . . concordare inveni cum autenticis predictis, scriptis in dicto libro*

---

<sup>15</sup> Ad una presunta originalità e autenticità dei registri savonesi sembra riferirsi anche il cancelliere Giovanni Basso quando, autenticando una copia derivata dall'originale di un documento del 1410 contenuto nel secondo Registro, dichiara di averla estratta *de libro autentico et originali registro dictorum convencionum*: cfr. *Registro II*, n. 654 e note introduttive allo stesso.

*ideo me subscripsi . . .*<sup>16</sup>. Ancora una volta si attribuisce una veste di autenticità ad una documentazione del tutto priva delle necessarie *solemnitates* indispensabili ad attribuirle tale caratteristica.

Dello stesso avviso non sembra essere invece nel 1487 il vescovo di Luni - Sarzana Tommaso nei confronti del *liber iurium* di quella diocesi noto come Codice Pelavicino, quando indirizza al papa una richiesta nella quale si dichiara dubbioso *pro eo quia contenta in eodem non fuerunt cum solemnitatibus forsam requisitis in talibus transumpta, ab aliquibus afferatur* (per *asseratur*) *eis fidem adhiberi non debere, si et dum in iudicio liber ipse exhiberetur, et ideo S.V. humiliter supplicat quatenus . . . alicui probo viro in partibus illis committere et mandare dignemini ut, constituto quod scriptura dicti libri sit antiqua et quod ille in archivio predicto inter alias scripturas dicte ecclesie diligenter custodiri solitus sit et quod ad verba scripta consueverit recursus haberi illis fides indubia per episcopos Lunenses Sarzanenses et eius vicarios adhiberi*<sup>17</sup>. In seguito a questa richiesta, su mandato del papa Innocenzo VIII, il codice fu autenticato dal vicario generale di Modena, dove il codice venne trasferito il 9 agosto 1487.

Si tratta evidentemente di una forma molto particolare di autenticazione che, come si legge nella richiesta del vescovo Tommaso, si appoggia a due soli elementi: la constatazione che la scrittura è veramente antica e la garanzia offerta dal fatto che il manoscritto era sempre stato conservato nell'archivio vescovile e che allo stesso era stata attribuita *fides indubia* nel corso dei secoli dai vescovi di Luni - Sarzana.

Ma, a ben guardare, sono forse proprio questi stessi gli elementi che fanno assumere a quei documenti privi di ogni forma di autenticazione presenti nei due registri savonesi e alla documentazione in copia semplice che forma gran parte del codice PA della Chiesa genovese un valore ben diverso da quello di una qualsiasi redazione analoga su pergamene sciolte, che, se può offrire garanzie dal punto di vista della scrittura, che parimenti a quella degli altri esemplari può essere riconosciuta

---

<sup>16</sup> *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, a cura di D. Puncuh, Genova 1962, pp. XXI - XXII.

<sup>17</sup> G. Pistarino, *Gli scrittori del codice Lunense (Pelavicino)*, in « Bollettino Ligustico », IX, 1957, pp. 7-8.



come antica o forse addirittura, se il tempo trascorso non è molto, come appartenente ad una mano notarile ancora identificabile (vedi ad esempio la scrittura del notaio Giacomo di Candiria nel primo Registro della Catena), non può tuttavia godere di quella particolare *fides* che deriva invece ai registri nel loro complesso per il fatto di essere conservati in una sede che si può rendere in qualche modo garante della loro genuinità.

Gli originali e le copie autentiche rappresentano tuttavia la parte preponderante della documentazione, se non del primo sicuramente del secondo Registro.

Le sottoscrizioni delle copie, a parte alcune rare eccezioni, si possono ricondurre alla prima delle due categorie in cui Rolandino distingue le copie autentiche: quelle *extra iudicium* per le quali viene richiesta la presenza di un solo notaio (*et hic modus levis est et in instrumentis non magni facti adhiberi solet*), o di due o più notai che si sottoscrivano se si vuole dare a tali copie una maggiore solennità, che non implica tuttavia per il giurista bolognese un maggior valore giuridico<sup>18</sup>.

La quasi totalità delle copie di questo tipo nei registri savonesi è autenticata da un solo notaio<sup>19</sup>, ma le sottoscrizioni, non diversamente da come avviene nella produzione coeva su pergamena, si presentano molto varie e non solo dal punto di vista formale.

A prescindere dalle copie redatte dai cancellieri, alle quali è necessario riservare un discorso a parte, si trovano ancora in pieno secolo XIII copie nella cui autentica non figura alcun riferimento al mandato della pubblica autorità, che pure compare a Savona nei primi anni del secolo<sup>20</sup>. In questi casi il notaio, dopo avere riportato le sottoscrizioni

---

<sup>18</sup> *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis*, Venezia 1546, *De iudiciis*, p. 397 e sgg.

<sup>19</sup> Le uniche eccezioni sono rappresentate da *Registro I*, n. 127, redatta dal notaio Pietro *de Trucho* che dichiara nella sottoscrizione *sic exemplavi et in publicam formam reddegi*, e sottoscritta anche da Arnaldo *Rubeus* (*vidi, legi et sicut erat in illo ita in isto continetur et subscripsi*) e *Registro II*, n. 525, autenticata da Antonio Griffo e Nicolò Gallo.

<sup>20</sup> Il mandato più antico di cui siamo a conoscenza risale al 20 dicembre 1205: cfr. *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 961.

dell'originale, si limita ad attestare la coincidenza tra *exemplar* ed *exemplum: sicut in eo continebatur sic et in isto continetur exemplo et subscripsi*<sup>21</sup>, a cui si aggiunge talvolta *nichil addens vel minuens scripsi*<sup>22</sup>, oppure la dichiarazione di fedeltà all'originale si riduce all'espressione *nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum*<sup>23</sup>.

Questo tipo di autentiche sembra però rappresentare un'eccezione, poiché nella maggior parte dei casi le sottoscrizioni notarili si presentano molto più complesse e ricche di elementi atti ad attribuire alla copia se non un più elevato valore giuridico, il che in alcuni casi non sembra però da escludere, almeno una maggiore ufficialità.

Il formulario appare molto vario e gli elementi introdotti possono essere più o meno numerosi, senza che tuttavia si riescano ad individuare le motivazioni delle diverse opzioni, che non sembrano legate né ad una particolare evoluzione delle forme di autenticazione nel tempo, né ad usi tipici di determinati notai<sup>24</sup>, né infine al tipo di documento da esemplare<sup>25</sup>, non potendosi prendere in considerazione l'uso cui la copia era destinata dal momento che non ci troviamo di fronte al singolo *exemplum* su pergamena, che può essere generato per le finalità più svariate, ma a registri, che per le loro stesse peculiarità dovrebbero presentare copie omogenee, prodotte per quelle esigenze di salvaguardia della documentazione enunciate nel preambolo.

L'unico elemento che rappresenta il comune denominatore di que-

---

<sup>21</sup> Cfr. ad es. *Registro I*, n. 117.

<sup>22</sup> Cfr. *ibid.*, nn. 118-119.

<sup>23</sup> Cfr. *Registro II*, n. 361.

<sup>24</sup> Lo stesso notaio Giacomo Testa, che in genere usa forme di autenticazione molto complete per quanto riguarda il mandato, in due casi (*Registro II*, nn. 382-383) non ne riferisce la data né i testimoni.

<sup>25</sup> In realtà, in qualche caso si ha la sensazione che l'uso di un maggiore numero di formalità e di un procedimento più rigoroso nell'esemplazione derivi proprio dalla preoccupazione suscitata da un originale molto antico o reso di difficile lettura dal tempo: questo sembra essere il caso di *Registro II*, n. 525, dove Antonio Griffo, che nella sua qualità di cancelliere produce solitamente delle copie convalidate con forme di autenticazione ridotte all'essenziale, si fa invece affiancare dal notaio Nicolò Gallo e stende un verbale di autenticazione molto preciso e dettagliato.

ste copie è la menzione del mandato, che può essere ridotta al semplice riferimento alla persona che l'ha emesso e alla carica da lui ricoperta<sup>26</sup>, a cui si aggiunge, in altri esempi, l'indicazione della data<sup>27</sup>, seguita, nelle forme più complete, dai nomi dei testimoni<sup>28</sup>.

Tante e così complesse sono le combinazioni con le quali gli altri elementi possono comparire e così vari i formulari usati che non è possibile tentare raggruppamenti, né fornire esemplificazioni: accenni alla concordanza dell'originale con l'*exemplum*, al decreto della pubblica autorità relativo al valore pari a quello dell'originale da attribuirsi alla copia o l'indicazione della persona su richiesta della quale viene emanato il mandato e infine la descrizione delle caratteristiche estrinseche dell'originale sembrano rappresentare elementi facoltativi, il cui uso è forse determinato da particolari circostanze che non ci è possibile, allo stato attuale degli studi, chiarire.

Solo due copie<sup>29</sup> recano una forma di sottoscrizione perfettamente rispondente a quella esemplificata da Rolandino, eseguita con particolare solennità *ut adhibeatur plena fides exemplo*. A parte il numero dei notai che partecipano all'esemplazione (tre nel nostro caso e in quasi tutti quelli riscontrabili a Savona, contro i quattro o cinque richiesti dal maestro bolognese) le altre formalità rispettano i dettami rolandiniani: *ab ipsis* (dai notai) *insinuabitur iudici et coram eo legatur et ascultetur coram ipso iudice*<sup>30</sup>, che interpone la propria autorità e, constatata la perfetta coincidenza tra originale e copia, dichiara che debba attribuirsi *illi exemplo de cetero plena fides*. Dopo il verbale eseguito dal redattore che denuncia l'avvenuta osservanza di queste solennità, seguono le sottoscrizioni degli altri notai e infine quella dello stesso redattore che si assume la responsabilità dell'esecuzione della copia.

I due *exempla* in oggetto presentano un'autenticazione perfettamente identica essendo stati eseguiti lo stesso giorno, dagli stessi notai, se-

---

<sup>26</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 348, 363, 382, 383, 385, 386.

<sup>27</sup> *Ibid.*, nn. 372, 387.

<sup>28</sup> *Ibid.*, nn. 9-282, 309, 311, 312, 337, 339, 342-347, 349, 351, 352, 380, 381, 526, 527.

<sup>29</sup> *Ibid.*, nn. 543, 544.

<sup>30</sup> *Summa cit.*, *De iudiciis*, p. 397.

condo la stessa procedura formale. La loro redazione risale al 19 marzo 1366: intorno alla metà del XIV secolo si addensano le numerose copie eseguite secondo la stessa procedura rintracciabili nell'Archivio di Stato di Savona<sup>31</sup>, mentre il primo esempio risale all'inizio dello stesso secolo<sup>32</sup>, come sembra avvenire, almeno stando alle prime, incomplete indagini compiute in questo senso, nel resto d'Italia<sup>33</sup>, e gli esempi più tardi non vanno oltre l'inizio del XV secolo<sup>34</sup>.

In quale accezione debba essere inteso il verbo *insinuare* e quindi quale significato assuma l'espressione *insinuatum fuit domino* (o *coram domino*)... *vicario domini potestatis* riferita all'*exemplum* non è del tutto chiaro, anche se è possibile che corrisponda semplicemente ad una forma di notifica, di presentazione della copia alla pubblica autorità da parte dei notai. Una conferma potrebbe venire da una copia eseguita nel 1389 sul secondo Registro e autenticata da quattro notai: nel verbale di autentica e nelle sottoscrizioni non ricorre mai il verbo *insinuare* e il

---

<sup>31</sup> Cfr. ASS, *Pergamene*, I, 218 (1355: Noberasco<sup>1</sup>, p. 90), 242 (1345: *ibid.*, p. 100), 243 (1369: *ibid.*, p. 101), 253 (1352: *ibid.*, p. 104), 273 (1374: *ibid.*, p. 110), 310 (1345: *ibid.*, p. 121); II, 219 (1364: *ibid.*, p. 225); III, 14 (1364: *Pergamene*, n. 143), 44, 47-49 (1364: Noberasco<sup>2</sup>, pp. 241, 242), 60 (1332: *ibid.*, p. 245), 89 (1369: *ibid.*, p. 255), 97 (1363: *ibid.*, p. 258), 106 (1345: *ibid.*, p. 262), 125 (1369: *ibid.*, p. 268); IV, 1 (1394: Noberasco<sup>3</sup>, p. 218); V, 10 (1369: *ibid.*, p. 259), 11 (1343: *ibid.*, p. 260), 13, 19 (1364: *ibid.*, pp. 260, 262), 31, 51, 57 (1369: *ibid.*, pp. 267, 275, 277).

<sup>32</sup> Cfr. ASS, *Pergamene*, I, 204 (1316: *Pergamene*, n. 343).

<sup>33</sup> Cfr. ad es. *Appendice ai monumenti ravennati dei secoli di mezzo del conte Marco Fantuzzi*, a cura di A. Tarlazzi, I, in *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione di Storia Patria per le provincie della Romagna*, s. II, Carte, tomo I, Ravenna 1869, p. 121; R. Pavoni, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova-Bordighera 1977 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 22; *Collana storica dell'Oltregiogo Ligure*, II), n. 7. Assimilabili, ad es., una copia del 1306 in G. Salsotto, *Il libro verde del comune di Fossano*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXVIII, Pinerolo 1909, n. LXXXII, e un'altra del 1304 in F. Cognasso, *Cartario della abazia di San Solutore di Torino*, *ibid.*, XLIV, Pinerolo 1908, n. XXIX.

<sup>34</sup> ASS, *Pergamene*, II, 226 (1415: Noberasco<sup>1</sup>, p. 227); IV, 29 (1414: Noberasco<sup>3</sup>, p. 227): si tratta delle uniche copie di questo tipo eseguite da cinque notai; IV, 89 (1405: *ibid.*, p. 251).

formulario si presenta diverso rispetto agli esempi più tipici<sup>35</sup>. Il notaio Nicolò Natono dichiara infatti che l'*exemplum* è stato *lectum, perlectum, ascultatum et examinatum unaa cum originali autentico instrumento predicto . . . coram egregio et potente viro, domino Raphaele Clavaretia, potestate Saone, recipiente viro domino Bartolomeo de Scartabonibus de Viterbio, iuris perito, vicario eiusdem domini . . . potestatis et communis Saone*. Proprio l'uso "eccezionale" del verbo *recipere* in quest'unico caso chiarirebbe, a nostro avviso, la procedura osservata, spostando l'attenzione sul ruolo del vicario, che "riceve" l'*exemplum*, laddove il consueto formulario, attraverso il verbo *insinuare*, sottolinea invece l'azione del notaio che glielo consegna, affinché, attraverso il riconoscimento della perfetta concordanza con l'originale, la pubblica autorità possa attribuire alla copia pieno valore giuridico.

Sembra comunque del tutto certo che all'uso del verbo *insinuare* non corrisponda in queste copie una forma di registrazione negli atti della curia o di altri uffici comunali, al contrario di quanto avviene per altre copie, anch'esse riferibili al XIV secolo e all'ambiente ligure, o meglio genovese, che apparentemente presentano molte analogie con queste: sono infatti autenticate da uno, tre o più notai, alla presenza del vicario del podestà, ma nel verbale di autentica e nelle sottoscrizioni notarili viene espressamente denunciato che l'*exemplum* in questione è stato *insinuatum* e/o *registratum* negli atti della curia del vicario del podestà<sup>36</sup>.

---

<sup>35</sup> Cfr. *Registro II*, n. 583, che oltre a presentare un'introduzione non comune (*Exigentibus frequentibus necessitatibus articulis provida utriusque iuris deliberatione cavetur ut autenticum, sumptum ab originali, fidedignis assertionibus comprobatur et autentico munimine roboratum*), dove viene fatto esplicito riferimento alle due caratteristiche che la copia deve presentare perché *fidem faciat in agendis* e cioè l'avallo della pubblica autorità e le autenticazioni notarili, introduce anche nel verbale di autentica un formulario che si discosta da quello usuale.

<sup>36</sup> Cfr. L. C. Bollea, *Cartario dell'abbazia di Precipiano (883-1396, con appendice dal 915 al 1253)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XLIII/4, Pinerolo 1911, p. 297, dove il notaio Antonio Carpeneto dichiara di avere ricevuto mandato dal vicario del podestà di Genova di registrare *in actis publicis curie Peyre . . . instrumentum infrascripti tenoris; Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Rovere, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIX/2, 1979, Appendice I, nn. 2 (pp. 68-72), dove il notaio Nicolò de Vari-

Queste le forme di autenticazione delle copie esemplate dai notai; non minor varietà presentano quelle eseguite sui Registri savonesi dai cancellieri, sebbene questi ultimi, in forza della carica che rivestono nell'ambito del Comune, tendano a semplificare le formule di autenticazione, in genere limitate alla semplice formula: *Ego . . . notarius et cancellarius communis Saone*, seguita talvolta dai verbi *registravi*, *extraxi* o *scripsi* e, in casi sporadici, dal riferimento al mandato<sup>37</sup>, fino ad abolirle completamente e a sottoscrivere la copia solo col proprio nome, secondo una prassi già accertata anche a Genova<sup>38</sup>.

Il primo elemento che colpisce l'attenzione è la scomparsa precoce nei Registri del *signum* notarile che gli scribi e i cancellieri savonesi usano anche quando svolgono mansioni ufficiali, mancando completamente gli uffici e le magistrature della città e la stessa cancelleria comunale di quei *signa* particolari che contraddistinguono le corrispondenti istituzioni genovesi<sup>39</sup>: le due sottoscrizioni di Pietro Barberio della fine del

---

xio dichiara: *in actis curie dicti domini potestatis* (di Chio) *registravi et exemplavi*; 3 (pp. 72-77), dove si parla di *legi, insinuari, publicari et registrari in actis curie prefacti domini potestatis* (sempre di Chio). Che in questi casi si tratti di una vera e propria forma di registrazione è attestato anche dal cartulare di *Simon Francisci de Compagnono*, una sezione del quale è riservata a quei documenti che gli interessati chiedono *transcribi et registrari in actis curie archiepiscopalis Ianuensis*, che in questa circostanza coincidono con il cartulare notarile pervenutoci, e di Antonio Bono, notaio del giudice del podestà di Genova: cfr. A. Rovere, *Libri "iurium - privilegiorum, contractuum - instrumentorum" e livellari della chiesa genovese* (secc. XII - XV). *Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1, 1984, pp. 155-157.

<sup>37</sup> Cfr. ad es. *Registro I*, nn. 157-160, 174, 175, 184, 202, 203, 205, 207, 208, 210 - 213.

<sup>38</sup> A Savona la riduzione della sottoscrizione al solo nome di battesimo del cancelliere si manifesta solo nella seconda metà del XV secolo (cfr. *Registro I*, nn. 193, 199, 200, 220), mentre a Genova si giunge a questa semplificazione circa un cinquantennio prima: cfr. *Documenti della Maona di Chio* cit., Appendice I, nn. 35, 37.

<sup>39</sup> In un solo caso compare il *signum populi*, di chiara derivazione genovese: cfr. *Registro II*, n. 396 (1308). Alcuni notai, in qualche caso, sembrano cercare soluzioni che permettano di distinguere la loro attività di cancellieri da quella di notai, scrivendo, quando agiscono in veste ufficiale, in sostituzione del *signum*, il loro nome in caratteri allungati: cfr. ad es. i cancellieri Federico Babo (*Registro*

secolo XIII, prive di *signa* (una nel primo Registro<sup>40</sup>, dove non si definisce *scriba* o *cancellarius*, pur ricoprendo tale carica, l'altra nel secondo<sup>41</sup> tra documenti da lui stesso autenticati, che pure presentano il *signum*), come anche quella ad una copia eseguita il 21 luglio 1300 da Nicola *de Cruceferrea, scriba communis Saone*, priva del *signum* del notaio<sup>42</sup>, possono essere attribuite ad una semplice dimenticanza, risultando casi sporadici. Solo nell'ultimo quarto del Trecento infatti l'abbandono del *signum tabellionis* da parte dei cancellieri nei Registri savonesi diventa la norma e il suo uso l'eccezione<sup>43</sup>, mentre non sembra presentare la stessa tendenza la produzione coeva su pergamene sciolte — quasi tutta in originale, mentre i documenti sui Registri presentano una notevole preponderanza di copie autentiche — dove i cancellieri continuano ad usare scrupolosamente il proprio *signum*<sup>44</sup>.

---

II, n. 392: 1302), Giovanni *Oberti Ferrarii* (ASS, *Pergamene*, I, 106: 1285), Nicolò Natono (*ibid.*, I, 271: 1374), Dagnano Regina (*ibid.*, III, 104: 1363), Antonio Garbarino (*ibid.*, V, 8: 1333).

<sup>40</sup> Cfr. *Registro I*, n. 131.

<sup>41</sup> Cfr. *Registro II*, n. 362.

<sup>42</sup> *Ibid.*, n. 387.

<sup>43</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 155-160, 171, 174, 175, 186; *Registro II*, nn. 399, 549-552, 554, 555, 562, 655, 658, 659.

<sup>44</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 172, 188; *Registro II*, nn. 566, 591-596, 654. Spesso lo stesso cancelliere alterna l'uso del *signum* con la sua omissione: cfr. ad es. Antonio *de Rogerio* (*Registro I*, nn. 171, 172, 186, 188), Simonino Bernada (*Registro II*, nn. 562, 596); non è da escludere che essi si comportino diversamente a seconda che agiscano come notai o come cancellieri, anche se non è sempre possibile per noi operare questa distinzione dal momento che la maggior parte dei notai continua a definirsi nella sottoscrizione *cancellarius*, anche quando non agisce in tale veste. Significativo a questo proposito è il caso di Enrico *Dominicus* o *Dominici* che spesso si definisce semplicemente *notarius* ricorrendo al proprio *signum*, anche se sappiamo che in quel momento era cancelliere, contrariamente all'abitudine della maggior parte dei colleghi. Lo stesso notaio, nell'introduzione alla copia di un documento del 1389 (*Registro II*, n. 585), specifica con precisione *extractum per me... notarium infrascriptum et cancellarium communis Saone*, volendo forse limitare il proprio ruolo a quello di notaio in quella particolare occasione (e solo come tale si definisce nella sottoscrizione), pur svolgendo una mansione ufficiale nell'ambito della cancelleria comunale.

Può essere ciò interpretato come un ulteriore elemento a riprova di una condizione “privilegiata” di cui i Registri godevano nell’opinione dei contemporanei? Sembra che la collocazione di questi *libri iurium* nell’archivio comunale, garantendone la genuinità, permetta ben presto ai cancellieri, che a partire dalla seconda metà del XIV secolo diventano quasi gli esclusivi compilatori dei due manoscritti, di assicurare autenticità alla documentazione prodotta con la semplice apposizione del proprio nome, a tutti noto nell’ambito del Comune, come la stessa scrittura, tralasciando il segno distintivo del loro notariato, così come aveva garantito credibilità anche a quelle copie del tutto prive di elementi formali di convalidazione.

La maggior libertà manifestata dai cancellieri nelle forme di autenticazione sui Registri si esplica anche con l’adozione, nel corso del XV secolo, di un’autentica che precede il documento stesso, che sembra peculiare di Antonio Griffo, sempre così ligio alla convalidazione “tradizionale” quando lavora su pergamene, nella quale viene enunciata la natura del negozio giuridico, accompagnata dal nome del cancelliere che ha provveduto all’esemplazione e spesso dall’indicazione del mandato, in genere limitata all’espressione *de mandato dominorum Antianorum*<sup>45</sup>.

Questa tendenza a cercare nuove soluzioni per la presentazione formale del documento su Registro, destinato ad un uso e a una considerazione diversi rispetto a quello su pergamena, di cui la particolare forma di autentica in testa al documento sembra rappresentare un tentativo,

---

<sup>45</sup> Il caso di Antonio Griffo appare abbastanza emblematico. Quando lavora sui Registri adotta le soluzioni più diverse e non fa mai uso del *signum*: usa l’autentica iniziale, in un caso valida per tre documenti relativi allo stesso argomento (*Registro I*, nn. 148-150; *Registro II*, n. 657), un’ampia introduzione e la sottoscrizione in calce al documento ridotta a nome, cognome, qualifica, accompagnati da espressioni del tipo: *scrissi* (*Registro II*, n. 579: si tratta di un originale), *ipsam hic exemplavi* (*ibid.*, n. 399), *registravi* (*Registro I*, n. 155), *copiatum hic de mandato dominorum Antianorum* (*Registro II*, n. 670), la sottoscrizione molto semplice, del tipo delle precedenti (*Registro II*, n. 555), il regesto introduttivo e la sottoscrizione finale (*ibid.*, n. 571), mentre quando lavora su pergamene le sue sottoscrizioni si uniformano a quelle degli altri notai e cancellieri (ASS, *Pergamene*, II, 16, 48; IV, 1). Da notare inoltre l’abitudine di questo cancelliere di fornire le indicazioni archivistiche (*in bancali quinque clavium, in archivio communis* ecc.) degli originali di cui egli ha esemplato le copie sui Registri.



si esplica in modo ancora più evidente, sempre nel XV secolo, nella trasformazione dell'introduzione ad alcune copie, che su pergamena e nella maggior parte dei casi nella stessa produzione su registro, si limita ad espressioni del tipo *Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti cuius tenor talis est*, in una forma di regesto che permette di conoscere immediatamente il contenuto del documento attraverso l'indicazione delle parti in causa, delle ragioni del negozio e spesso della data<sup>46</sup>.

Per quanto riguarda la prassi notarile, va rilevato che il documento savonese, pur assimilabile a quello genovese per il formulario, se ne distingue per alcuni elementi quali l'uso costante dell'indizione romana, almeno a partire dalla fine del dodicesimo secolo<sup>47</sup>, la collocazione della data cronica nel protocollo e di quella topica nell'escatocollo, la posizione, in testa al documento, del *signum* (raramente ridotto, se nell'escatocollo, all'*Ego* monogrammato tipico dell'esperienza genovese), talvolta ripetuto prima della sottoscrizione: elementi tutti che denunciano, anche nell'ambito notarile, l'autonomia rivendicata dai Savonesi nei confronti del sempre incumbente comune genovese.

Va segnalato infine che il notaio savonese ricorre ad un collaboratore per la stesura del *mundum* in epoca assai più tarda rispetto al collega genovese: ritardo che non sembra da ricondurre ad una diversa prassi notarile, quanto piuttosto al differente carico di lavoro sopportato dai notai delle due città<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> Cfr. ad es. *Registro I*, nn. 155, 156; *Registro II*, nn. 571, 572, 574, 592, 593.

<sup>47</sup> *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., pp. XIV-XV; *Il cartulario del notaio Martino* cit., p. 21. Fa eccezione Giovanni di Donato, che usa costantemente l'indizione genovese: *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. XXX; cfr. anche *Registro I*, nn. 19-21.

<sup>48</sup> Su questa consuetudine particolarmente diffusa a Genova cfr. A. Rovere, *Libri* cit., pp. 142-143; cfr. anche *Registro II*, n. 668, dove i due rogatari, genovesi, specificano eccezionalmente il nome del notaio che ha provveduto alla stesura del testo, invece di limitarsi a dichiarare genericamente di averlo fatto scrivere da un altro (*per alium*) secondo l'usanza genovese. Per Savona cfr. ASS, *Pergamene*, I, 355; II, 75, 103, 108, 111, 124, 134, 160, 163, 168, 189, 254; IV, 40; V, 79; *Registro II*, nn. 609, 651-653, tutti del secolo XV e sottoscritti da notai che dichiarano di avere fatto scrivere il testo *per alium*.

6. L'edizione di un cartulario, nella cui tipologia rientrano i *libri iurium* e quindi anche i nostri Registri, comporta l'obbligo di conservare la successione che i documenti hanno nel manoscritto indipendentemente dalla scansione temporale, che nella nostra edizione viene restituita dal repertorio cronologico; gli inserti, che, di conseguenza non possono, come invece nel caso dei codici diplomatici, trovare una collocazione autonoma, sono stati da noi evidenziati mediante spazi bianchi, che, nel corpo del documento segnano l'inizio e la fine di ogni inserto. I registi degli stessi, come le notizie di documenti non più rintracciabili, figurano nel repertorio cronologico.

Al di là di queste differenze, trovano piena applicazione le consuete norme comunemente rispettate nelle edizioni documentarie<sup>1</sup>, con una particolare attenzione tuttavia alla tradizione e all'apparato critico del documento.

Per quanto riguarda il primo problema occorre osservare che la produzione documentaria dei *libri iurium* deve essere esaminata con maggior cautela rispetto a quella su pergamena, soprattutto se si considera la presenza nei registri di copie semplici nelle quali sono stati riprodotti anche i *signa* e le sottoscrizioni notarili dell'antigrafo, con il rischio per l'editore di considerare questi testimoni come originali o copie autentiche, qualora manchi il confronto tra l'esemplare tramandato dal registro e altre testimonianze grafiche dello stesso notaio.

Sebbene l'abbondanza delle pergamene conservate nell'Archivio di Stato di Savona ci abbia permesso di effettuare nella quasi totalità dei

---

<sup>1</sup> Cfr. A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 1957, pp. 312-333; Id., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 99-109. Non ci sembra del tutto convincente una proposta recente (*Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 91, 1984, pp. 491-503, in particolare p. 499), almeno per quanto riguarda i «cartulari, *libri privilegiorum*, registri», soprattutto per la proposta di riduzione alle note di commento della tradizione e delle stesse note introduttive, che invece costituiscono, anche per questa tipologia di fonti, uno degli aspetti fondamentali; appare inoltre di difficile applicazione, anche in considerazione dei costi tipografici, porre «la numerazione progressiva, la data e un brevissimo regesto in corpo minore sul margine esterno delle pagine». La brevità del regesto inoltre rischierebbe, a nostro parere, di compromettere la necessaria completezza.

casì i confronti necessari<sup>2</sup>, sono purtuttavia rimasti dubbi circa l'identità delle mani di alcuni notai<sup>3</sup>, mentre per altri non è stato possibile rintracciare alcuna pergamena superstite. In questo caso abbiamo cercato di sopperire ricorrendo ad elementi interni: se infatti si rileva che nell'autentica di quasi tutte le copie per le quali non è stato possibile effettuare il confronto grafico i notai fanno esplicito riferimento al Registro<sup>4</sup> e che talvolta è stato possibile operare tale confronto tra documenti dello stesso notaio variamente dislocati nel manoscritto<sup>5</sup>, ben pochi rimangono i casi in cui abbiamo dovuto affidarci al variare della mano rispetto ai documenti immediatamente precedenti e seguenti quale unico — e scarsamente affidabile — elemento per proporre l'originalità o l'autenticità dei testimoni in oggetto<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'apparato critico, occorre considerare che nell'edizione di cartulari come i nostri « pubblichiamo un "testo" ben preciso e individuato che tramanda una propria lezione che potrà anche divergere dall'originale »<sup>7</sup>. Ne consegue che, a differenza delle consue-

---

<sup>2</sup> Per ogni notaio abbiamo fatto riferimento alle pergamene sulle quali è stato effettuato il confronto grafico. L'unica eccezione è rappresentata dal notaio Giacomo Testa, per il quale abbiamo ritenuto opportuno riferire solo in questa sede le relative indicazioni archivistiche, per non appesantire con una monotona ripetizione le note introduttive ai molti documenti dovuti alla sua mano, per la quale cfr. ASS, *Pergamene*, I, 107, 108.

<sup>3</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 2, 395, 550; cfr. anche *ibid.*, nn. 651-653: il notaio Gaspare de Noxereto dichiara di aver fatto scrivere il testo da un altro, ma non è stato facile distinguere le due mani.

<sup>4</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 131, 133, 134, 156-160, 174, 175, 184, 192; *Registro II*, nn. 312, 385-387, 551, 552, 632, 633, 650, dove compaiono espressioni del tipo « *registravi* », « *in hoc registro transcripsi* », « *in presenti registro communis Saone autenticavi et in publicam formam redegi* », « *scripsi et registravi in presenti volumine et registro communis Saone* ».

<sup>5</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 193, 199, 200, 220, tutti autenticati da Agostino di Lonate; 202, 203, 206-209, originali o copie autentiche di *Iheronimus de Zocho*; 205, 210, autenticati da Angelo Corsario; *Registro II*, nn. 283-306, 310, originali di *Guiglielmo de Tebaldo*; 400-450, 465-520, originali di Percivalle di Albisola.

<sup>6</sup> Cfr. *Registro I*, nn. 132 (*Nicola de Cruceferrea*), 211-213 (*Federico de Castro Dalfino*); *Registro II*, nn. 373, 374 (*Antonio Bogerio*), 398 (*Francesco de Carlo*), 540 (*Nicolò Gallo*), 580 (*Giuliano Cauda*).

<sup>7</sup> D. Puncuh, *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*, in « *Rivista di Studi Liguri* », L, 1984, Atti del Congresso « *I Liguri dall'Arno all'Ebro* », p. 219.

te edizioni, nelle quali, qualora manchino gli originali, l'editore accorto deve sforzarsi di ricostruire la lezione genuina, in questo caso il testo "autentico" è lo stesso registro e che pertanto le varianti di altri testimoni, anche se originali, devono figurare in apparato. A questo criterio ci siamo attenuti nel corso della presente edizione, privilegiando sempre la lezione offerta dai Registri. In apparato abbiamo invece riportato quella tramandata dall'originale, ove presente<sup>8</sup>, e dalle copie attestanti una diversa tradizione, o, in sua mancanza, da tutti i testimoni più vicini all'originale delle diverse tradizioni.

Abbiamo comunque trascurato le varianti scarsamente significative per la ricostruzione del testo quali raddoppiamenti e scempiamenti di lettere o sgrafismi; abbiamo sciolto con parentesi tonde i compendi che possono offrire esiti diversi, ma solo nei casi in cui non sia emerso dalla documentazione l'uso prevalente dei singoli notai. Abbiamo adottato le parentesi uncinate per l'integrazione di parole omesse per dimenticanza dello scrivente; quelle quadre per le restituzioni di passi più o meno leggibili solo alla luce di Wood per guasti provocati dall'evanescenza dell'inchiostro; le tonde per le espunzioni e per lo scioglimento di abbreviazioni per sigla di nomi propri o più insolite. Abbiamo segnalato lo spazio bianco nel manoscritto con tre asterischi senza indicazione dell'estensione dello stesso laddove ci è apparso convenzionale, risultando insufficiente ad accogliere quanto omesso (ad es. le date), rinviando altrimenti alle note d'apparato l'indicazione della misura espressa in centimetri. Analogamente l'estensione delle lacune dovute a guasti, segnalate nel testo mediante tre punti posti tra parentesi quadre, è riportata in nota.

Avvertiamo inoltre che nella presentazione dei diversi testimoni non abbiamo indicato la derivazione nei casi di tradizione diretta e non ramificata (B deve intendersi copia di A; C di B ecc.).

Nelle note introduttive ai singoli documenti abbiamo omesso le sottoscrizioni degli esemplari dai quali deriva la copia del Registro qualora quest'ultima le riporti integralmente.

Infine, per limitare i costi tipografici ed evitare la monotona e inutile ripetizione di numerosissimi documenti identici, quali quelli relativi

---

<sup>8</sup> Anche quando la tradizione è rappresentata da un originale sui Registri e da altri su pergamene, abbiamo comunque fornito le varianti di questi ultimi.

a ricognizioni e locazioni di terre<sup>9</sup>, abbiamo riportato integralmente un documento per ogni gruppo, riferendo degli altri solo gli elementi essenziali. Abbiamo invece ommesso il formulario, rinviando a un documento completo assunto come campione, in tutti quei casi (ricognizioni, giuramenti di fedeltà ecc.) in cui esso si ripete costantemente.

L'edizione del primo Registro è stata curata per i nn. 1 - 135 da Dino Puncuh (che ha redatto anche il repertorio cronologico dei documenti), per i nn. 136 - 220 da Antonella Rovere, alla quale si deve anche l'introduzione generale (escluso il § 6 — criteri di edizione —, scritto in collaborazione con Dino Puncuh).

Per quanto riguarda il secondo Registro, l'edizione dei nn. 1 - 394 è stata curata da Flavia Perasso, che ha collaborato con Dino Puncuh alla collazione dei nn. 395 - 686, curati da Marina Nocera. Dino Puncuh e Antonella Rovere, oltre alla collazione dei nn. 1 - 394, hanno curato la revisione dei registi, la redazione delle note introduttive ai documenti e del loro apparato.

L'indice dei nomi di persona e di luogo di entrambi i registri è stato curato da Flavia Perasso, Dino Puncuh e Antonella Rovere.

A questo punto è doveroso scusarci con i lettori se l'edizione non risulterà perfettamente omogenea nei criteri editoriali: sono i rischi dei lavori condotti in collaborazione ai quali non sempre il coordinatore — in questo caso Dino Puncuh, che se ne assume la piena responsabilità — riesce ad ovviare.

Al momento di licenziare un lavoro che ci ha impegnato a lungo e che difficilmente si sarebbe potuto realizzare senza la collaborazione editoriale delle Società Ligure e Savonese di Storia Patria e dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ai quali va la nostra gratitudine, sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente l'Archivio di Stato di Savona, nelle persone del Direttore, dott. Marco Bologna, e dei suoi validissimi collaboratori, per l'assistenza che ci hanno prestato in ogni fase del lavoro, rispondendo in ogni occasione alle nostre richieste, non sempre discrete; agli amici e colleghi, proff. Vito Piergiovanni e Ugo Petronio per l'assistenza che ci hanno fornito nella risoluzione di non pochi dubbi di natura giuridica.

---

<sup>9</sup> Cfr. *Registro II*, nn. 35-266, 400-520.

## DOCUMENTI EDITI

*Conventiones existentes inter inclitam et excelsam communitatem Ianue, ex una, et magnificam communitatem Saone, ex altera, et quae sunt inter eas observandae, virtute ultimae sententiae inter ipsas latae, ut patet intuenti*, Savona, Francesco da Silva, 1503: *Registro II*, nn. 9, 10, 539.

A. M. de' Monti, *Compendio di memorie storiche della città di Savona*, Roma 1697: *Registro I*, n. 197.

F. Ughelli, *Italia sacra*, ed. N. Coleti, IV, Venezia 1719: *Registro I*, nn. 1-4.

H. P. M., *Chartarum*, I, Torino 1836: *Registro I*, nn. 2-4.

G. dei conti di San Quintino, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in «*Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Scienze morali, storiche e filologiche*», s. II, XIII, 1853, pp. 1-338: *Registro I*, nn. 1-4, 32-34, 38, 39, 41-43, 49, 76, 117; *Registro II*, n. 589.

H. P. M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Torino 1854: *Registro I*, nn. 20, 108; *Registro II*, n. 9.

H. P. M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, II, Torino 1857: *Registro II*, n. 654.

K. F. Stumpf Brentano, *Acta Imperii inde ab Heinrico I ad Heinricum VI. usque adhuc inedita*, Innsbruck 1865-81: *Registro I*, n. 8.

C. Desimoni, *Due documenti di un marchese Arduino crociato nel 1184-85*, in «*Giornale Ligustico*», V, 1878: *Registro I*, nn. 67, 71.

J. P. Migne, *Patrologiae cursus completus. Series Latina prior*, t. CXL, Parigi 1880: *Registro I*, nn. 3, 4.

G. V. Verzellino, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di A. Astengo, Savona 1885: *Registro I*, n. 197; *Registro II*, n. 659.

E. A. Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, Innsbruck 1880 - 1885: *Registro I*, nn. 6, 118, 119, 130; *Registro II*, n. 538.

A. Bruno, *I registri della catena*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », I, 1888: *Registro I*, n. 1.

V. Poggi, *Albisola: appunti archeologici, storici e artistici*, parte I, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », I, 1888: *Registro I*, nn. 49, 51, 54, 67, 68, 71, 117.

A. de Circourt, *Le duc Louis d'Orléans frère de Charles VI*, estr. dalla « Revue des questions historiques », 1889: *Registro II*, nn. 3, 554-556, 558.

G. Filippi, *Patto di pace tra Ruggiero II Normanno e la città di Savona*, in « Archivio storico per le province napoletane », XIV, 1889: *Registro I*, nn. 11, 12, 14.

A. Bruno, *Della giurisdizione possessoria dell'antico Comune Savonese*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90: *Registro I*, nn. 42, 55, 56, 72, 117, 120; *Registro II*, nn. 271 (parziale), 522.

*Capitula ville Quiliani*, per A. Bruno, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90: *Registro I*, n. 168.

C. Cipolla - G. Filippi, *Diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90: *Registro I*, n. 130.

G. Filippi, *Il convegno di Savona tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90: *Registro II*, n. 351 (parziale).

B. Gandoglia, *Documenti nolesi*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90: *Registro I*, nn. 15, 133; *Registro II*, n. 583.

G. Filippi, *Nuovi documenti intorno alla dominazione del duca d'Orléans in Savona*, in « Giornale Ligustico », XVII, 1890: *Registro II*, n. 399.

G. Filippi, *Una contesa tra Genova e Savona nel secolo XV*, in « Giornale Ligustico », XVII, 1890: *Registro II*, nn. 616, 626, 627, 642 (gli ultimi tre parziale).

C. Cipolla - G. Filippi, *Antichi diplomi di imperatori e re tedeschi nell'Archivio comunale di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », III, 1893: *Registro I*, nn. 7, 147.

G. Filippi, *La terra di Vezzi ed i suoi statuti dell'anno 1456*, in « Studi Senesi », XIII, 1896: *Registro II*, n. 29 (parziale).

E. Jarry, *Les origines de la domination française à Gênes*, Parigi 1896: *Registro I*, nn. 136 (senza l'inserto), 137, 140 (parziale); *Registro II*, nn. 3 (l'inserto), 5, 6, 557.

M. G. H., *Otonis III Diplomata*, II, parte II, Hannover 1900 - 1903: *Registro I*, nn. 1, 2.

M. G. H., *Heinrici II et Arduini Diplomata*, III, Hannover 1900 - 1903, *Registro I*, nn. 3, 4.

A. Ferretto, *Annali storici di Sestri Ponente*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV, 1904: *Registro I*, n. 16.

V. Poggi, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, X (XLI), 1906: *Registro I*, n. 69 (parziale).

N. Russo, *Su le origini e la costituzione della "Potestatis Varaginis, Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908, *Registro I*, nn. 44 - 48, 50, 52, 53, 63 - 65, 79 - 82, 92, 93, 106, 107; *Registro II*, nn. 355, 368 - 370.



V. Poggi, *Cronotassi* cit., in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, XIV (XLV), 1910: *Registro I*, n. 129; *Registro II*, n. 290 (parziale).

V. Pongiglione, *Le carte dell'archivio capitolare di Savona*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LXXIII/1, Pinerolo 1913: *Registro II*, n. 629.

I. Scovazzi - F. Noberasco, *Storia di Savona*, Savona 1926-28: *Registro I*, n. 206.

E. Zunino, *Cairo e le sue vicende nei secoli*, Cairo Montenotte 1929: *Registro I*, nn. 32, 34.

*Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. Costamagna e D. Puncuh, Genova 1964 (anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV, 1964): *Registro I*, n. 92.

*Il cartulario del notaio Martino*, a cura di D. Puncuh, Genova 1974 (*Notai liguri dei secoli XII e XIII*, IX): *Registro I*, nn. 86 - 88.

A. Roccatagliata, *Sulla tradizione di una pergamena savonese. La convenzione tra savonesi e uomini di Cairo*, in « Bollettino Ligustico », XXIX, 1977: *Registro I*, nn. 10, 32, 34, 146.

G. Fiaschini, *Per una storia del credito a Savona fino alla fondazione del Monte di Pietà (secc. XII - XV)*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, Savona 1980: *Registro I*, n. 210.

*Pergamene medievali savonesi (998 - 1313)*, a cura di A. Roccatagliata, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII, 1982 - 1983: *Registro I*, nn. 9, 13, 27, 32, 34, 36, 37, 40, 41, 48, 56, 72, 110, 120/2, 3, 5, 12, 121, 123, 124, 126, 130, 131, 133, 146; *Registro II*, nn. 9, 10, 12, 16, 17, 19, 22 - 26, 41, 60 - 62, 260, 309, 339, 342 - 344, 346, 359, 360, 364, 378 (inserto), 379, 383, 526, 583.

M. Bologna, *I due registri della catena dell'archivio del comune di Savona*, in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed età moder-*

na. *Studi e ricerche d'archivio*, IV, Genova 1981: *Registro I*, nn. 9, 72; *Registro II*, n. 15.

M. Bologna, *I due registri della catena del comune di Savona*, in « *Rivista di studi liguri* », L, 1984, Atti del congresso « I Liguri dall'Arno all'Ebro », *Registro I*, nn. 129, 131.

C. Brühl, *Die Urkunden König Rogers II von Sizilien*, in *Codex Diplomaticus Regni Siciliae, Series prima. Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, II/1, 1987 (in corso di stampa): *Registro I*, nn. 11, 12, 14.



## REPERTORIO DELLE OPERE PIÙ FREQUENTEMENTE CITATE

Böhmer: J. F. Böhmer, *Regesta chronologica - diplomatica regum atque imperatorum Romanorum inde a Conrado I usque ad Heinricum VII. Die Urkunden der römischen Könige und Kaiser von Conrad bis Heinrich VII, 911 - 1313*, Francoforte s. M. 1831.

Böhmer - Baaken: J. F. Böhmer, *Regesta Imperii. IV. Aeltere Staufer. Dritte Abteilung: Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich VI, 1165 (1190) - 1197. Nach J. F. B. neubearbeitet von G. Baaken*, Colonia - Vienna 1972.

Böhmer - Ficker: J. F. Böhmer, *Regesta Imperii. V. Die Regesten des Kaiserreiches unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard. 1198 - 1272. Nach der neu bearbeitung und dem Nachlass J. F. B. neu herausgegeben und ergänzt von J. Ficker und E. Winkelmann. Neunte Lieferung bearbeitet von F. Wilhelm*, Innsbruck 1901.

Böhmer - Graff: J. F. Böhmer, *Regesta Imperii. III. Salisches Haus, 919 - 1024. Vierte Abteilung: Die Regesten des Kaiserreiches unter Heinrich II, 1002 - 1024. Nach J. F. B. neubearbeitet von T. Graff*, Vienna - Colonia - Graz 1971.

Böhmer - Uhlirz: J. F. Böhmer, *Regesta Imperii. II. Sächsisches Haus, 919 - 1024. Dritte Abteilung: Die Regesten des Kaiserreiches unter Otto III, 980 (983) - 1002. Nach J. F. B. neubearbeitet von F. M. Uhlirz*, Graz - Colonia 1956-57.

Bologna<sup>1</sup>: M. Bologna, *I due registri della catena dell'archivio del comune di Savona*, in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio*, IV, Genova 1981, pp. 7-22.

Bologna<sup>2</sup>: M. Bologna, *I due registri della catena del comune di Savona*, in « *Rivista di studi liguri* », L, 1984, pp. 61-67 (Atti del congresso « I Liguri dall'Arno all'Ebro »).

Bruno, *Della giurisdizione*: A. Bruno, *Della giurisdizione possessoria dell'Antico Comune Savonese*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889-90, pp. 111-184.

Cipolla - Filippi: C. Cipolla - G. Filippi, *Antichi diplomi di imperatori e re tedeschi nell'Archivio comunale di Savona*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », III, 1893, pp. 3-30.

Ferretto, *Cronotassi*: A. Ferretto, *Cronotassi di Savona dal 660 al 1200*, in *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a Paolo Boselli*, Genova 1928, pp. 285-309.

Gandoglia: B. Gandoglia, *Documenti nolesi*, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », II, 1889 - 1890, pp. 553-687.

H. P. M., *Chartarum*: H. P. M., *Chartarum*, I, Torino 1836.

Lisciandrelli: P. Lisciandrelli, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958 - 1797)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I, LXXV, 1960.

Migne, P. L., J. P. Migne, *Patrologiae cursus completus. Series Latina prior*, t CXL, Parigi 1880.

M. G. H., *Diplomata II: Ottonis III Diplomata*, II, parte II, Hannover 1900 - 1903.

M. G. H., *Diplomata*, III: M. G. H., *Heinrici II et Arduini Diplomata*, III, Hannover 1900 - 1903.

M. G. H., *Diplomata*, X: M. G. H., *Friderici I Diplomata*, Hannover 1979.

Noberasco<sup>1</sup>: F. Noberasco, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, parte prima, voll. I e II, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », I, t. II, 1919, pp. 1-236.

Noberasco<sup>2</sup>: F. Noberasco, *Le pergamene cit.*, parte seconda, vol. III,

in « Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione di Savona », XXII, 1940, pp. 225-275.

Noberasco<sup>3</sup>: F. Noberasco, *Le pergamene* cit., parte terza, voll. IV e V, in « Atti della R. Deputazione » cit., XXIII, 1941, pp. 215-289.

*Pergamene: Pergamene medievali savonesi (998 - 1313)* a cura di A. Roccatagliata, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI - XVII, 1982-83.

Poggi, *Albisola*, I: V. Poggi, *Albisola: appunti archeologici, storici e artistici*, parte I, in « Atti e Memorie della Società Storica Savonese », I, 1888, pp. 47-158.

Poggi<sup>1</sup>: V. Poggi, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in « Miscellanea di Storia Italiana », s. III, X (XLI), 1906, pp. 241-369.

Poggi<sup>2</sup>: V. Poggi, *Cronotassi* cit., in « Miscellanea » cit., s. III, XIV (XLV), 1910, pp. 1-98.

Poggi<sup>3</sup>: V. Poggi, *Cronotassi* cit., in « Miscellanea » cit., s. III, XVI (XLVII), 1913, pp. 1-235.

Russo: N. Russo, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae"*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908.

San Quintino: G. dei conti di San Quintino, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in « Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Scienze morali, storiche e filologiche », s. II, XIII, 1853, pp. 1-338.

Stumpf Brentano: K. F. Stumpf Brentano, *Die Kaiserurkunden des X, XI und XII Jahrhunderts, chronologisch verzeichnet als Beitrag zu den Regesten und zur Kritik derselben. Mit Nachträgen von J. Ficker (1883)*, Innsbruck 1865 - 1883.

Ughelli: F. Ughelli, *Italia sacra*, ed. N. Coleti, IV, Venezia 1719.

Winkelman: E. A. Winkelman, *Acta Imperii inedita*, Innsbruck 1880-1885.

## REGISTRO I





998, maggio 27, Roma

*Ottone III, su richiesta di Bernardo, vescovo di Savona, conferma alla Chiesa savonese tutti i suoi possessi e diritti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. 1 r.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni: «Privilegium terrarum et obvencionum ecclesie Beate Marie» della stessa mano del testo, e «Ista sunt privilegia episcopi et [ecclesie Sa]lonensis», di mano più tarda.

Edizione: Ughelli, IV, col. 733, con data 18 maggio; San Quintino, p. 21; A. Bruno, *I registri cit.*, p. 381; M. G. H., *Diplomata*, II, n. 292.

Regesto: Böhmer, n. 820, con data 18 maggio (ed. Uhlirz, n. 1281); Stumpf Brentano, n. 1157; Cipolla-Filippi, p. 7; Poggi<sup>1</sup>, p. 265; Ferretto, *Cronotassi*, p. 289 con data 17 maggio; *Pergamene*, n. 1.

Privilegium Ottonis imperatoris.

\* In nomine sanctae et individue Trinitatis. Otto, divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Omnium fidelium nostrorum tam presentium \* quam futurorum noverit universae sagacitatis industria qualiter nos ob interventum Bernardi, venerabilis episcopi sanctae Saunensis aeclesiae edificate ad honorem Sanctae Marie, eidem ecclesiae omnes res, possessiones proprias adquisitas et acquirendas, servos et ancillas, plebes, castella et terras que hic nominantur: infra castrum Saunense turrem unam cum edificiis suis et capella, cortem de Lacu Rotundo, Cardedo, Mantugolam, Carium, plebem que dicitur Sancti Petri de Meleseno cum capellis et decimationibus et terris et plebem Sancti Iohannis de Cario cum capella Sancti Donati et terris et vineis et cortem que dicitur Valla cum servis et ancillis et eccle-

siam Sancti Eugenii ubi eius corpus humatum requiescit et cortem de Casale Grasso et Crementam et Aqua Marciam cum servis et ancillis, terram que est iusta Carium in villa que dicitur Cassina et in Sale cum terra aratoria cum vineis et molendinis et decimationem de opido quod dicitur Vineariolum et decimam de Cruce Ferrea et de Cinglo et de Vineale et decimam \* \* \* \* a de Cario et de Buzile et decimam de Monasile et de Ponciano et plebem Sancte Marie de Gudega cum decimationibus de Camariana et Saleceto seu Gauta Sicca et plebem de Langa et plebem de Curtemilia et usque intermedios fines episcopatus Saonensis et Albensis per hanc nostram preceptalem paginam pro Dei amore et anime nostrae remedio corroboramus. Precipientes itaque iubemus ut nullus dux, archiepiscopus, comes, marchio, vicecomes nullaque nostri imperii magna parvaque persona eundem episcopum aut eius successores de predictis rebus, servis et ancillis disvestire aut molestare presumat. Si quis igitur huius nostre preceptalis paginae violator extiterit sciat se compositurum centum libras auri optimi, medietatem kamere nostrae et medietatem predicto episcopo eiusque successoribus. Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur manu nostra corroborantes inferius iussimus sigillari.

\*  
\* Signum domni Ottonis serenissimi imperatoris augusti (M).

Heribertus cancellarius, vicem <sup>b</sup> Petri Cumani episcopi archicancellarii augustus <sup>c</sup>. \*  
\*

Data anno dominicae incarnationis DCCCXCVIII, anno tertii Ottonis regnantis XVI, imperantis <sup>d</sup>. Actum VI kalendas iunii, indic(tione) XI, Rome, feliciter.

<sup>a</sup> Cm. 1,6    <sup>b</sup> vicem: così B    <sup>c</sup> augustus: così B    <sup>d</sup> manca l'indicazione degli anni di impero.

2

999, settembre 8, prope Tyberim

*Ottone III, su richiesta di Giovanni, vescovo di Savona, conferma alla Chiesa savonese tutti i suoi possessi e diritti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. 1 r.

Nel margine esterno la seguente annotazione della stessa mano del testo: « Confirmacio iurium dicte ecclesie Saonensis ».

Edizione: Ughelli, IV, col. 732, con data 967; H.P.M., *Chartarum*, I, col. 334, con data 6 settembre; San Quintino, p. 22; M.G.H., *Diplomata*, II, n. 328.

Regesto: Böhmer, n. 335, con data 967 (ed. Uhlirz, n. 1325); Stumpf Brentano, n. 1195; Cipolla - Filippi, p. 7; Poggi<sup>1</sup>, p. 265; Ferretto, *Cronotassi*, p. 290; *Pergamene*, n. 3.

### Privilegium Ottonis imperatoris.

\* In nomine sanctae et individue Trinitatis. Otto, Dei gratia Romanorum imperator augustus. Notum \* sit omnibus fidelibus nostris presentibus atque futuris qualiter nos cum Iohannem quem nuper investivimus de episcopatu Saonense cum eodem honore adiuti fuissetus protinus sue Ecclesie et sacrosancte sedi sue confirmavimus et firmiter in perpetuum corroboramus per hoc nostrum imperiale preceptum domum cum turri et curte et mansionibus, porta et ripa ipsius castelli Saonensis; insuper Lacum Rotundum, Cardeto, Manduculo, de Callo, Cario, Casale Grasso, Cremenna, Aqua Martia et terram de Ponte quanta ad Sanctum Eugenium pertinet, montem Burro, Valla, in Aste curticella una, plebem Sancti Donati, plebem Melesine, plebem Sancte Marie in Gudega et plebem Monacile, Sale, Monte Barcario, Corgenio, Leo[se]se, Runito, Lavaniola que dicitur Gauta Sicca, Salecito, Camariana, Sancte Iulie, Viniale, Cingio, Cruce Ferrie, Boyle, Cario, Deco, Salsole Plana et Bruvio atque easdem curtes, plebes et proprietates cum decimationibus et capellis, vineis, familiis, terris, † (c. i v.) pratis, campis, pascuis, silvis et cum omnibus curtis propriis vel decimationibus, redentibus Iohanni episcopo et suis successoribus omnino confirmamus. Precipientes itaque iubemus ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes seu aliqua imperii nostri magna parvaque persona predictam sedem Saonensem de prefatis rebus disvestire aut molestare presumat. Si quis hoc fecerit centum libras auri componat, medietatem camere nostre et medietatem predicto Iohanni et suis successoribus. Quod ut verius credatur hanc paginam manu propria corroborantes sigillari precepimus.

\* Signum domini Ottonis (M) Caesaris invicti.

Heribertus cancellarius, vice Petri, Cumani episcopi, recognovit. \*

Data VI idus septembris, anno dominice incarnationis DCCCXIVIII<sup>a</sup>,

indictione XII, anno tertii Ottonis regni XVI, imperantis IIII. Actum prope Tyberim.

<sup>a</sup> DCCCCXIVIII: così B.

3

1014, <aprile 25 - giugno 6>, Pavia

*Enrico <II>, su richiesta di Ardemanno, vescovo di Savona, conferma hominibus maioribus o nobilioribus, abitanti nel castrum di Savona, i beni ed i diritti di cui godevano.*

Originale [A], ASG, Archivio Segreto, n. 2720/3. Copia semplice [B], *Registro I*, c. I v. Insetto [B'] nell'originale di un diploma di Enrico VII (Pergamene, n. 343), ASS, *Pergamene*, III, 32; insetto [C], in copia autentica dello stesso diploma, ASS, *Pergamene*, III, 31; insetto [C'], come sopra, ASS, *Pergamene*, I, 204; insetto [C''], in copia semplice, del sec. XV, come sopra, ASG, Archivio Segreto, n. 2722/33.

Per la data occorre far riferimento sia ai primi docc. pavesi emanati da Enrico II nel primo anno di impero, del 25 aprile 1014 (cfr. Böhmer - Graff, n. 1818 a), sia alla fine del XII anno di regno (6 giugno 1014).

Molte scorrettezze di B sono dovute a cattiva lettura della *a* aperta e della *c* allungata.

Nel margine esterno le seguenti annotazioni di mani coeve: «Hic incipiunt privilegia civitatis» e «Confirmacio iurisdictionum Saone».

Edizione: Ughelli, IV, col. 734; H. P. M., *Chartarum*, I, col. 404; San Quintino, p. 29; Migne, P.L., CLX, col. 314; M. G. H., *Diplomata*, III, n. 303.

Registro: Stumpf Brentano, n. 1619; Cipolla - Filippi, p. 7; Poggi<sup>1</sup>, p. 266; Lisciandrelli, n. 4; Böhmer - Graff, n. 1825; *Pergamene*, n. 4.

Privilegium Henrici imperatoris.

\* In nomine sanctae et individue Trinitatis. Henricus, divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Omnibus nostris fidelibus \* tam presentibus quam futuris notum esse volumus qualiter interventu Ardemanni, episcopi Saonensis nostrique dilecti fidelibus<sup>a</sup>, concedimus et confirmamus ex nostro<sup>b</sup> preceptali auctoritate corroboramus omnibus hominibus maioribus habitantibus in marchium<sup>c</sup> Saonensi, in castello, omnes res et proprietates a iugo maris usque ad Metas montes

et est<sup>d</sup> iuxta flumen Lerone tam infra civitate<sup>e</sup> quam extra et villas, libelarias, piscationes, venationes<sup>f</sup> que habere soliti sunt. Insuper etiam iubemus ut in his prescriptis confiniis castella non edificentur neque aliqua<sup>g</sup> super inposita a marchionibus vel a suis comitibus vel vicecomitibus predictis hominibus fiat scilicet de fodro de<sup>h</sup> adprehensione hominum vel saltu domorum. Quapropter comendamus et firmiter in perpetuum stabilimus ut nullus dux, marchio, episcopus, comes, vicecomes, gastaldio, venator seu quilibet nostri imperii magna parvaque persona predictos homines habitantes in<sup>i</sup> castello Saone de prescriptis rebus inquietare vel molestare presumat. Si qui<sup>j</sup> igitur hoc nostrum imperiale preceptum violare seu frangere tentaverit sciat se compositurum mille libras auri optimi, medietatem kamare nostre et medietatem nobilioribus hominibus prescriptis habitantibus in castello Saonensi. Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur manu propria corroborantes nostro sigillo imperiali iussimus insigniri.

✱ Signum domini Heinrici serenissimi (M) et invictissimi imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius, vice Everardi<sup>k</sup> episcopi et archicapellanus<sup>l</sup>, recognovit<sup>m</sup>. ✱

Datum<sup>n</sup> anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>XIII, indic(tione) XII, anno vero domni Heinrici imperatoris augusti regnantis XII, imperii eius primo. Actum in palacio<sup>o</sup> Papie, feliciter.

<sup>a</sup> fidelis in A, B', C, C'    <sup>b</sup> nostra in A, B', C, C', C''    <sup>c</sup> marchia in A, B', C, C', C''    <sup>d</sup> est: om. B', C, C', C''    <sup>e</sup> civitatem in A, B', C, C', C''    <sup>f</sup> piscationes et venationes in C''    <sup>g</sup> aliqua: alia in C    <sup>h</sup> de: om. C''    <sup>i</sup> in: om. B', C, C', C''    <sup>j</sup> quis in B', C, C', C''    <sup>k</sup> Vierardi in B', C, C', C''    <sup>l</sup> et archicapellanus: capellanus in B', C, C', C'', *preceduto da spazio bianco in B', C, C'*    <sup>m</sup> *al posto di recognovit omissio, spazio bianco in B', C, C', C''*    <sup>n</sup> Data in C, C'    <sup>o</sup> palacio: plano in C''.

1014, <aprile 25 - giugno 6>, Pavia

*Enrico <II>, su richiesta di Ardemanno, vescovo di Savona, conferma alla Chiesa savonese tutti i suoi possessi e diritti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. II r.

Per la datazione cfr. le osservazioni al n. 3.

Nel margine esterno la seguente annotazione di mano coeva: « Confirmacio iurium ecclesie Saonensis ».

Edizione: Ughelli, IV, col. 733; H.P.M., *Chartarum*, I, col. 403; San Quintino, p. 25; Migne, P.L., CLX, col. 313; M.G.H., *Diplomata*, III, n. 304.

Regesto: Stumpf Brentano, n. 1618; Cipolla - Filippi, p. 7; Poggi<sup>1</sup>, p. 265; Böhmer - Graff, n. 1826; *Pergamene*, n. 5.

#### Privilegium Henrici imperatoris.

\* In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus, divina favente gratia Romanorum imperator semper augustus. \* Ad hoc nos divine pietatis provisio ad imperiale decus provexit et tante potestatis culmine decoravit, ut erga divinum cultum solliciti et circa ecclesie Christi munimen et custodiam atque auctumentum simus semper pervigiles et intenti. Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet ac futurorum noverit industria qualiter Ardemanus, Saonensis episcopus, imperialibus nostris obtutibus preceptum ac mundiburdium antecessorum nostrorum Octonum<sup>1</sup>, nobilissimorum imperatorum, obtulit quomodo ipsi prefate ecclesie Saonie<sup>a</sup> res ac predia immunitates contulerunt. Unde nos, eorum confirmationes, preceptum scilicet ac mundiburdium considerantes, pro Dei timore nostreque anime remedio, confirmamus et firmiter in perpetuum corroboramus per hoc nostrum imperiale preceptum domum cum turri et curte et mansionibus, porta et ripa ipsius castelli Saonensis, insuper Lacum Rotundum, Cardeto, Manduculo, de Callo, Cario, Casale Grasso, Cremona, Aqua Marcia et terra de Ponte quanta ad Sanctum Eugenium pertinet, Monte Burro, Valla, in Aste curticella una, blebem Sancti Donati, plebem Melosine, plebem Sancte Marie in Gudega et plebem Monacile, Sale, Monte Barcario, Corgenio, Leosese, Runito, Lavaniola que dicitur Gauta Sicca, Saliceto, Camariana, Sancte Iulie, Viniale, Cinglo, Cruce Ferrie, Boyle, Cario, Deco, Salsole Plana et Bruvio<sup>b</sup> atque eadem curtes, plebes et proprietates cum decimationibus et capellis, vineis, familiis utriusque sexus, terris, pratis, campis, pascuis, sillvis et cum omnibus curtis propriis vel decimacionibus, reddentibus Ardemanno, Saonensi episcopo, et suis successoribus, omnino confirmamus. Pre-

---

<sup>1</sup> La successione dei toponimi che seguono dimostra la dipendenza dal n. 2.

cupientes itaque iubemus ut nullus dux, marchio, comes seu aliqua imperii nostri magna parvaque persona predictam sedem Saonensem de prefatis rebus disvestire aut molestare presumat. Si quis hoc fecerit c libras auri componat, medietatem camere nostre et medietatem predicto Ardemanno episcopo et successoribus. Quod ut verius credatur, hanc paginam manu propria corroborantes sigillare precipimus.

\*  
\* Signum domni Heinrici serenissimi cesaris (M) et semper invictissimi imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius, vice Everardi episcopi et archicapellani, recognovit. \*

Datum anno Domni incarnationis M<sup>o</sup>X<sup>o</sup>IIII<sup>o</sup>, indic(tione) XII, anno domni Heinrici imperatoris augusti regn<ant>is<sup>e</sup>, imperii vero eius I. Actum Papie feliciter. Amen.

<sup>a</sup> Saonie: così B      <sup>b</sup> Bruvio: v in soprilinea      <sup>c</sup> manca l'indicazione degli anni di regno.

5

999, gennaio 4, Roma

*Ottone III conferma alla Chiesa savonese il possesso della Chiesa di Santa Maria in plebe Gudega.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. II r.

Nel margine esterno la seguente annotazione di mano coeva: «Privilegium eiusdem ecclesie».

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 265; *Pergamene*, n. 2.

Privilegium Ottonis imperatoris.

\*  
\* In nomine sanctae et individue Trinitatis. Otto, Dei gratia Romanorum imperator augustus omnibus nostris fidelibus \*  
\* notum sit quoniam nos pro Dei amore et remedio nostre anime confirmamus episcopatu<sup>i</sup> Saunensi ecclesiam Sancte Marie in plebe Gudega constructa cum omnibus suis pertinentiis et decimis per hoc nostrum mundiburdium. Ideoque iubemus ut nullus dux, archiepiscopus, episcopus, marchio, comes, vicecomes, sculdascius, gastaldio, nulla nostri imperii



magna | (c. II v.) parvaque persona Bernardum episcopum aut suos successores de predicta ecclesia aut decimis ad eam pertinentibus inquietare, molestare vel disvestire presumat. Si quis igitur hoc nostrum mundiburdium fregerit vel contempserit aut missos episcopi molestaverit, centum libras auri componat, medietatem kamere nostre et medietatem prenominato episcopo suisque successoribus. Quod ut verius credatur sigillari precipimus.

M.

\* Heribertus cancellarius, vice Petri Cumuni episcopi, cognovit. \*

Data II nonas ianuarii, anno dominice incarnationis DCCCXCVIII, indic(tione) XII, anno tertii Ottonis regis XV, imperii III. Actum Rome, feliciter, per manum Bernonis.

6

1209, novembre 18, Lucca

*Ottone IV prende sotto la sua protezione la città di Savona, confermando le concessioni imperiali precedenti e quanto il Comune ha acquistato dai feudatari.*

Originale [A], ASG, Archivio Segreto, n. 2722/20. Copia autentica [B], *ibidem*; copia semplice [B'], *Registro I*, c. II v. Insetto [B''], nell'originale di un diploma di Enrico VII (*Pergamene*, n. 342), ASS, *Pergamene*, III, 30; insetto [C], in copia semplice dello stesso diploma, ASS, *Pergamene*, I, 203; insetto [C'], in copia autentica come sopra, ASG, Archivio Segreto, n. 2727/7.

B è autenticata come segue: «(S.T.) Ego Phylipus de Scarmundia, palatinus notarius, hoc exemplum extractum ab originali privilegio domini Ottonis, Romanorum imperatoris, vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto novo continetur exemplo, nichil addens, mutans vel minuens preter puctum [*sic*] vel litteram aut sillabam vel formam litterarum et sic scripsi retenta parcium significatione. (S.T.) Ego W(illelmus) notarius auctenticum huius novi exempli vidi, legi et inquisivi et sicut in eo continebatur sic et in isto novo continetur exemplo et subscripsi. (S.T.) Ego Ambrosius, notarius sacri palacii, hoc exemplum extractum ab originali domini Ottonis, Romanorum imperatoris, privilegio vidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto novo continetur et subscripsi».

Nel margine esterno di c. II v. le seguenti annotazioni: «Privilegium iuris

Saone », di mano coeva, e « Sancti Petri de Carpignana usque Saonam, Quiliani, Albizole, Vecii et Stele et a iugo maris usque ad montem », di mano più tarda. A c. III v., di mano coeva: « Die mercurii, XXVIII ianuarii ».

Nel margine inferiore di B la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die IIII<sup>a</sup> aprilis. Exhibitum per sindicum communis Saone contra Iohannem Ug(onis), syndicum communis Nauli, et presente dicto Iohanne ».

Una lacerazione centrale (1-9 cm.), con perdita di testo, interessa le ultime sei righe di A.

Edizione: Winkelmann, I, n. 33.

Regesto: Böhmer-Ficker, n. 325; Cipolla-Filippi, p. 8; Poggi<sup>1</sup>, p. 338; Lisciandrelli, n. 195; *Pergamene*, n. 79.

### Privilegium quinti<sup>a</sup> Ottonis imperatoris.

\*  
\* In nomine sancte et individue Trinitatis. Otto quartus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus. \* Imperatorie maiestatis benivolentia eam circa fidelium suorum habere consuevit circumspeditionem ut ea que ad augmentum eorum pertinent nec ab honore imperii discrepant innate benignitatis consideratione libenter impertiatur. Nostrorum igitur predecessorum vestigia sequentes, inducti etiam precibus fidelium nostrorum civium et nunciorum Saone, imperiali nostra benignitate civitatem Saone et cives Saonenses tan presentes quam futuros cum omnibus rebus ad eos pertinentibus sub protectionis nostre deffensione recipimus, concedentes et confirmantes et nostra preceptali auctoritate corroborantes omnibus hominibus maioribus et minoribus habitantibus in civitate et castro Saonensi et in eorum districtu, ipsi quoque civitati Saonensi, omnes res et proprietates et iura et honores a iugo maris usque metas montes et usque ad flumen Lerone tam infra civitatem quam extra et villas, libellarias, piscationes, venationes que habent vel habere soliti sunt. Insuper etiam iubemus ut in hiis prescriptis confiniis castella seu municiones non edificentur nec a marchionibus nec ab aliis aliquibus personis, excepto comuni ipsius<sup>b</sup> civitatis. Insuper statuimus ut nulla super imposita a marchionibus vel a comitibus vel ab aliis nuntiis eorum predictis hominibus<sup>c</sup> fiat vel civitati, scilicet de fodro, de apprehensione hominum vel asaltu domorum. Ad maiorem etiam fidelitatis observantiam confirmamus emptionem quam predicti cives fecerunt ob<sup>d</sup> Ottone de Careto sicut instrumento<sup>e</sup> publico continetur. Quas omnes res Baldus Vicius et Bonusiohannes Sacus, noncii infrascripte civitatis, tradiderunt in manus nostras a parte comunis seu comunitatis Saone, nobis recipienti-

bus nomine imperii iure proprietario. Instrumenti autem supra memorati tenor hic est<sup>f</sup>, in quo predictae res continentur . . .<sup>g</sup> (c. III r.) Quas omnes predictas res sicut superius continetur, eas emptas esse et sicut in manibus nostris a parte imperii date sunt a predictis Saonensibus investimus nomine legalis feudi Baldum Vicium et Bonumiohannem Saccum, recipientes predictam investituram nomine comunis Saone, ita ut comune Saone habeat et teneat omnes prefatas res emptas integraliter et libere et perpetuum iure feudi. Pro quo feudo consules Saone seu rectores qui pro tempore fuerint fidelitatem in principio<sup>h</sup> sui consulatus, quando iurant consolariam, nobis tamquam imperatori et regi et nostris successoribus qui pro tempore fuerint in imperio et regno ita ut consules qui de consulatu exituri erunt sequentes in introitu iurare faciant. Preterea quoque damus, concedimus et confirmamus imperiali liberalitate vobis Baldoni Vicio et Bonoiohanni Sacco, nunciis et ambaxatoribus comunis Saone, nomine predictae civitatis comunis, ut omnes homines Saone licenter et liberi<sup>i</sup> possint ire, reddere et stare cum suis lignis et navibus a Saona et eius districtu quo voluerint navigare et ad propria reddere<sup>j</sup> sine alicuius persone vel loci seu comunitatis contradictione et ut omnia que comune Saone tenet vel possidet et, Deo propicio, iuste acquirere poterit licenter et libere teneat et possideat. Preterea confirmamus dicto comuni Saone emptionem quam fecerunt de Quiliano et comperam Albizole et donationem Stelle factam dicto comuni a marchione Dalfino, prout in instrumentis inde factis continetur que inferius nominantur. Tenor autem compare Quiliani sic incipit . . .<sup>k</sup> (c. III v.) etc. que in ipso instrumento continentur. Aliud autem instrumentum de emptione Albuzole sic incipit . . .<sup>l</sup> etc. que secuntur in instrumento sive in<sup>m</sup> instrumentis factis nomine seu occasione infrascripte emptionis. Instrumenta autem de facto Stelle sic incipiunt<sup>n</sup> . . .<sup>o</sup> etc. que secuntur. Hoc autem aliud instrumentum de facto Stelle sic incepit<sup>p</sup> . . .<sup>q</sup> etc., statuentes ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes vel etiam nuntius noster, nullum comune civitatis, nullus etiam archiepiscopus vel episcopus vel etiam gastaldio noster, nulla magna vel parva persona secularis vel ecclesiastica predictos Saonenses vel comune (in)<sup>r</sup> Saone in<sup>s</sup> predictis rebus, tan antiquitus a predecessoribus nostris concessis quam a nostra munifica liberalitate indultis, datis et confirmatis, inquietare, auferre, exigere, disvestire seu molestare presumat, set ea, sicut a nobis concessa sunt et confirmata, iure perpetuo teneant et nostra freti auctoritate libere eisdem fruam-

tur, salvo iure et honore imperii, quod si quis temerario auso hanc preceptalis nostre auctoritatis paginam violare sive contravenire quoquo modo presumpserit et eos in supradictis rebus molestare temptaverit, mille libras puri auri pro pena componat, dimidium camere nostre et reliquum comuni Saone. Quod ut melius credatur et verius et ab omnibus diligentius observetur, signo nostro corroborantes imperiali sigillo iussimus insigniri. Huius autem rei testes sunt Wulferus, patriarcha Aquilegensis, Conradus, Spirensis episcopus, imperialis aule cancellarius, Henricus, Mantuanus episcopus, \* \* \* <sup>t</sup> Cameracensis episcopus, Rufinus de la Porta Placentinus, Pasaguerra Mediolanensis, Albertus Struzius Cremonensis, Previdus Placentinus, imperialis curie iudices et alii quam plures.

\* Signum domini Ottonis quarti Romanorum imperatoris invictissimi. \* (M) <sup>u</sup>

Ego Cunradus, Spirensis episcopus, imperialis aule cancellarius, vice domini Coloniensis archiepiscopi Theodorici, totius Italie archicancellarii, recognovi, regnante domino Ottone quarto Romanorum imperatore glorioso <sup>v</sup>, anno <sup>w</sup> regni eius quarto decimo, imperii eius primo. Datum apud Lucam, per manum Gualterii, imperialis aule protonotarii, XIII kalendas decembris, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CCVIII, indic(tione) XIII.

<sup>a</sup> quinti: *così B'*    <sup>b</sup> ipsi *in B, C'*    <sup>c</sup> hominibus: *comunibus in C'*  
<sup>d</sup> ab *in A, B, B'', C, C'*    <sup>e</sup> sicut *in instrumento in A, B, B'', C, C'*    <sup>f</sup> est: *om. B'', C*  
<sup>g</sup> *segue n. 42*    <sup>h</sup> *in principio: om. B'', C, C'*    <sup>i</sup> *libere in A, B, B'', C, C'*  
<sup>j</sup> *reddire: una d in soprilinea*    <sup>k</sup> *segue n. 72 fino a castellis non faciendis*  
<sup>l</sup> *segue n. 52 fino a Albuzole cum omni iure et honore*  
<sup>m</sup> *in: om. B, B'', C, C'*    <sup>n</sup> *incipit in B'', C'*    <sup>o</sup> *segue n. 63 fino a pro comuni Saone recipientibus*  
<sup>p</sup> *incipit in A, B, B'', C, C'*    <sup>q</sup> *segue n. 61 fino a eius curte et territorio*  
<sup>r</sup> (in): *in soprilinea; om. A, B, B'', C, C'*  
<sup>s</sup> *in: in soprilinea*    <sup>t</sup> *cm. 2 in B'; variabile in A, B, B'', C*    <sup>u</sup> (M): *om. C'*  
<sup>v</sup> *gloriosissimo in B, C, C'*    <sup>w</sup> *anno: om. B, C, C'.*

7

<1158, fine>

*Federico <I>, grato per l'accoglienza riservata al suo legato, conferma i diritti dei Savonesi.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. IIII r.

Il documento, generalmente attribuito a Federico II dalla storiografia savonese, dovrebbe essere stato spedito dalla cancelleria di Federico I verso la fine del 1158, quando l'imperatore si trovava al Bosco, donde inviò suoi legati a Savona e nella Riviera di Ponente: cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. Belgrano e C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma, Fisi, 1890-1929, I, p. 52. Dei due ambasciatori savonesi, uno potrebbe essere Baldo Vicio, console nello stesso anno: Poggi<sup>1</sup>, p. 299.

Edizione: K.F. Stumpf Brentano, *Acta imperii inde ab Heinrico I. ad Heinricum VI. usque ad huc inedita*, in *Die Reichskanzler vornehmlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, 3, Innsbruck 1865-81, n. 482; Cipolla-Filippi, p. 15, con attribuzione a Federico II; M.G.H., *Diplomata*, X, 2, n. 247.

Registro: Stumpf Brentano, n. 4537; Cipolla-Filippi, p. 9 e Poggi<sup>1</sup>, p. 351, con attribuzione a Federico II.

Privilegium F(ridericus).

F(ridericus), Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, Saonensibus consulibus et omni populo gratiam suam et bonam voluntatem. Legatus noster quem ad vos transmiseramus ad curiam nostram cum honorabilibus legatis vestris rediens, retulit nobis quanta ipsum devotione recepistis et mandatum nostrum quam voluntarie implere parati fuistis. Nos igitur, vestre fidelitatis studium approbantes, legatos vestros benigne recepimus ac eosdem vice vestri investivimus ut quecumque hactenus possedistis de cetero nostra auctoritate libere et quiete possideatis et libertatem quam ex privilegio vestro vos habere cognovimus in conspectu principum nostrorum imperiali nostra auctoritate per eosdem legatos, scilicet Ubertum et Baldum, vobis confirmavimus, salva in omnibus imperiali iusticia.

8

1191, novembre 18, Pontedecimo

*Enrico VI, su richiesta di Ambrogio, vescovo di Savona, prende sotto la sua protezione la città di Savona, confermando ai cittadini possessi e diritti, in particolare la vendita effettuata da Ottone del Carretto, del 10 aprile 1191 (n. 42).*

Copia autentica [B], ASG, Archivio Segreto, n. 2721/31; copia semplice [B'], *Registro I*, c. IIII r.

B è autenticata come segue: «(S.T.) Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, hoc exemplum, extractum ab orriginali privilegio domini Henrici, Romanorum imperatoris, vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto novo continetur exemplo, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum et sic scripsi, retenta partium significatione. (S.T.) Ego Iohannes, Saonensis et imperialis aule notarius, hoc exemplum, extractum ab orriginali privilegio domini Henrici, Romanorum imperatoris, vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto continetur et subscripsi. (S.T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hoc exemplum, extractum ab originali domini Henrici, Romanorum imperatoris, privilegio, vidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto continetur et subscripsi».

Nel margine esterno di c. IIII r. la seguente annotazione di mano coeva: «Die mercurii XXVIII ianuarii»; nel margine interno, di mano più tarda: «Sancti Petri Carpignane usque Saonam et a iugo usque mare».

Edizione: K.F. Stumpf Brentano, *Acta cit.*, n. 405.

Regesto: Th. Toeche, *Kaiser Heinrich VI*, Lipsia 1867, p. 652, n. 146; Stumpf Brentano, n. 4718; Cipolla-Filippi, p. 8; Lisciandrelli, n. 148; Böhmer-G. Baaken, n. 182.

#### Privilegium Henrici imperatoris.

(C) ¶ In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus sextus, divina favente clementia Romanorum imperator augustus. ¶ Imperatorie maiestatis benivolentia eam circa fidelium suorum habere consuevit circumspectionem ut ea que ad augmentum eorum pertinent nec ab honore imperii discrepant innate benignitatis consideratione libenter impertiatur. Nostrorum igitur predecessorum vestigia sequentes, inducti etiam precibus fidelis nostri Ambrosii, Saonensis episcopi, imperiali nostra benignitate civitatem Saone et cives Saonenses tam presentes quam futuros cum omnibus rebus ad eos pertinentibus sub protectionis nostre defensione recipimus, concedentes et confirmantes et nostra preceptali auctoritate corroborantes omnibus hominibus maioribus et minoribus habitantibus in civitate et castro Saonensi et in eorum districtu, ipsi quoque civitati Saonensi, omnes res et proprietates et iura et honores a iugo maris usque ad Metas montes et usque ad flumen Lerone, tam infra civitatem quam extra et villas, libellarias, piscationes, venationes que habent vel habere soliti sunt. Insuper etiam iubemus ut in his prescriptis confiniis castella seu municiones non hedi-

ficentur nec a marchionibus nec ab aliis aliquibus personis, excepto comuni ipsius civitatis. Insuper statuimus ut nulla super imposta a marchionibus vel a comitibus vel vicecomitibus vel aliis nunciis eorum predictis hominibus fiat vel civitati, scilicet de fodro, de apprehensione hominum vel assaltu<sup>a</sup> domorum. Ad maiorem etiam fidelitatis observantiam confirmamus emptionem quam predicti cives fecerunt ab Ottonne de Carreto sicut in instrumento publico continetur. Quas omnes res Arnaldus Iotta, consul Saonensis, tradidit in manus nostras a parte comunis seu comunitatis Saone, nobis recipientibus nomine imperii iure proprietario. Instrumenti autem supra memorati tenor hic est in quo predictae res continentur . . .<sup>b</sup> (c. IIII v.) Quas omnes predictas res sicut superius continetur eas emptas esse et sicut in manibus nostris ad partem imperii date sunt a predictis Saonensibus investimus nomine legalis feudi Arnaldum Iottam, consulem Saone, recipientem predictam investituram nomine comunis Saone ita ut comune Saone habeat et teneat omnes prefatas res emptas integraliter et libere in perpetuum iure feudi. Pro quo feudo consules Saone seu rectores qui pro tempore in ea fuerint iurent fidelitatem in principio sui consulatus quando iurant consulariam nobis tamquam imperatori et regi et nostris successoribus qui pro tempore fuerint in imperio et regno ita ut consules qui de consulatu exituri erunt sequentes in introitu iurare faciant, statuentes ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes vel nuncius<sup>c</sup> noster, nullum comune civitatis, nullus etiam archiepiscopus vel episcopus vel etiam gastaldio noster, nulla magna vel parva persona, secularis vel ecclesiastica, predictos Saonenses vel comune Saone in predictis rebus tam antiquitus a predecessoribus nostris eis concessis quam a nostra munifica liberalitate indultis, datis et confirmatis inquietare, auferre, exigere, disvestire seu molestare presummat, set eas sicut a nobis concessae sunt et confirmatae iure perpetuo teneant et nostra freti auctoritate libere eisdem fruantur. Quod si quis temerario ausu contra hanc preceptalis auctoritatis nostre paginam venire quoquo modo presumpserit et eos in supradictis rebus molestare temptaverit, mille libras puri auri pro pena componat, dimidium camere nostre et reliquum predictis Saonensibus. Quod ut verius credatur et ab omnibus diligentius observetur signo nostro corroborantes imperiali sigillo iussimus insigniri. Huius rei testes sunt Albertus, Vercellensis episcopus, Bonefacius, Novariensis episcopus, comes Bopo de Wertheni, comes Theodericus de Hostade, Robertus de Durno, Enricus de Lutre Pincerna, Otho cenda-

darius Mediolanensis, Arnaldus Strictus Placentinus, iudices curie, Mainfredus, prepositus Vercellensis ecclesie, Ardicio, eiusdem canonicus.

\*  
\* Signum domini Heinrici sexti Romanorum imperatoris invictissimi. \*  
\* (M). \*

Acta sunt hec anno ab incarnatione Domini M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione x<sup>a</sup>, regnante domino Heinrico, Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni eius xx<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, imperii vero I<sup>o</sup>. Datum apud Pontem Decimum, x<sup>o</sup>III<sup>o</sup> kalendas december.

<sup>a</sup> assaltu: I *in soprilinea*    <sup>b</sup> *segue n. 42*    <sup>c</sup> vel etiam nuncius *in B.*

9

1193, aprile 4, Savona

*Guglielmo de Turre e Soldano di Alba, procuratori di Enrico del Carretto, rilasciano quietanza al comune di Savona di 5.000 lire di genovini per la vendita di Quiliano.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 32. Copia semplice [B], ASS, *Pergamene*, I, 33; copia semplice [B'], *Registro I*, c. Vr.; copia autentica [B''], redatta dietro mandato del 24 gennaio 1345, ASS, *Pergamene*, IV, 89.

B è introdotta come segue: «In nomine Domini amen. Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti facti de literis levatis et parvis, cuius tenor talis est ».

B'', introdotta da «Hoc est exemplum quorundam (la copia contiene anche i nn. 120/3, 5 e 121) instrumentorum quorum tenor talis est», è così autenticata: «(S.T.) In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> quadragésimo quinto, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XXIII<sup>a</sup> ianuarii. Hec exempla per me Michaelém Popum notarium subscriptum sumpta ex autenticis, scripta uno [*sic*] manu Raymondí de Alba, dícti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, domino Petro de Buxeto, iudici comunis Saone, insinuatum fuit [*sic*] et in eius presencia per me dictum notarium et infrascriptos notarios diligenter cum autenticis abscultata fuerunt et cum iudex cognoverit illa cum ipsis autenticis concordare, ut adhibeatur eisdem exemplis de cetero plena fides, suam et comunis Saone auctoritatem interposuit et decretum.



(S. T.) Ego Petrus de Bellengerio, imperiali auctoritate notarius, hec exempla unaa cum infrascriptis Thomayno de Carlo et Michaelae Popo notariis ad autentica instrumenta, scripta una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, coram ipso domino iudice diligenter et fideliter excultavi et quia utrumque cumcordare inveni, de ipsius domini iudicis mandato in easdem exempla [*sic*] plenam fidem et testimonium me subscripsi et signo meo consueto signavi.

(S. T.) Ego Thoma de Carlo, imperiali auctoritate notarius, hec exempla unaa cum suprascripto Petro et infrascripto Michaelae notariis ad autentica instrumenta scripta una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alia manu Iacobi de Candiria notarii, coram ipso domino iudice diligenter et fideliter excultavi et quia utrumque concordare inveni, de ipsius domini iudicis mandato in easdem exempla [*sic*] plenam fidem et testimonium me subscripsi et signo meo consueto signavi.

Ego Michael Popus, imperiali auctoritate notarius, hec exempla ex autentica scripta manu predictorum notariorum, videlicet una manu Raymondi de Alba, dicti iudex qui et notarius, et alias [*sic*] manu Iacobi de Candiria, fideliter scripsi et postmodum in presencia dicti domini iudicis cum predictis tabelionibus, Petro de Belengerio et Thoma de Carlo, diligenter cum ipsis autenticis abscultavi et quia utrumque concordare inveni, de ipsius domini iudicis mandato ad easdem exempla [*sic*] plenam fidem et testimonium me subscripsi ».

Nel margine interno la seguente annotazione di mano più tarda: « Solucio precii Quilliani ».

Nel margine inferiore di A la seguente annotazione: « M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die IIII aprilis. Exhibitum per syndicum communis Saone contra Iohannem Ug(onis) iudicem, syndicum communis Nauli, presente dicto Iohanne ».

Edizione: Bologna<sup>1</sup>, p. 19; *Pergamene*, n. 50.

Regesto: Noberasco<sup>1</sup>, p. 33; Ferretto, *Cronotassi*, p. 306; Noberasco<sup>3</sup>, p. 251.

### Carta precii dati vendicionis Quilliani.

(S. T.)<sup>a</sup> Anno dominice incarnationis MCLXXXIII, indictione XI, II nonas aprilis, regnante Henrico, Romanorum imperatore augusto, Guilielmus de Turre et Soldanus de Alba, procuratores marchionis Ottonis de Carreto, constituti ab eo ad accipiendum a Sagonensibus pretium vendicionis quam ipse eis fecerat de Quiglano et de aliis que in instrumento eorum continentur, quod fuit quinque milia librarum<sup>b</sup> Ian(uensis) monete, confessi fuerunt dominum Henricum Detesalve, Sagonensium potestatem, et consules ipsum Henricum precedentes solvisse eis, scilicet ipsi Vuilielmo et Soldano, nomine comunis Sagone, et de ipsius comunis peccunia, quinque milia libras Ian(uensis) monete, recipientes iam dicti procuratores ipsam peccuniam, nomine iam dicti

marchionis Ottonis, pro pretio supradicte emptionis Quigliani factam a precedentibus Sagon(ensibus) consulibus, prout in instrumento comunis Sagone inde facto continetur, quorum consulum nomina sunt hec: Ansaldus Hosordei, Ionathas Gothefreti, Bonusiohannes Calvignanus<sup>e</sup>, Papalardus. Actum est hoc in civitate Sagone, apud Scairam, coram domo Raimundi Segagulam, feliciter<sup>d</sup>. Ubi fuerunt presentes testes atque rogati Ubertus Lucensis, Wilielmus Saccus, Gisulfus Nolascus, Leo, Raimondus<sup>e</sup> Segagulam, Vuilielmus, filius Robaldi de Moroceto, Uberzonus de Alba, Iacobus de Felegeto, Vuilielmus Zembus<sup>f</sup>, Fumianus ferrarius, Iohannes frater eius, Willelmus Pascalis, Iohannes de Casali, Aribertus de Rancho, Arnaldus Bixa<sup>g</sup>, Andreanus Zachonus<sup>h</sup>, Filippus Aquede, Gandulfus Sarmannus, Albertus Chaonus, Salvus Cagnacius, Arnaldus scriba.

Ego Raimondus de Alba, dictus iudex qui et notarius, interfui et rogatus a predicto Vuilielmo de Turre atque Soldano scripsi.

<sup>a</sup> (S. T.): *om. B''*    <sup>b</sup> *libre in B*    <sup>c</sup> *Cavagnus in B*    <sup>d</sup> *felicis in B*  
<sup>e</sup> *corretto su Raimundus*    <sup>f</sup> *Zembi in B''*    <sup>g</sup> *Arnaldus de Bixa in B''*  
<sup>h</sup> *Tachonus in B.*

10

1136, <marzo 25 - settembre 23>

*I consoli di Savona e gli uomini di Dego stipulano una convenzione.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. Vr.; copia semplice [B'], *Registro I*, c. XII r. (n. 35).

La datazione è espressa secondo lo stile pisano dell'incarnazione con indicazione genovese. La data riferita da B (1147) si deve attribuire ad un errore materiale del copista, anche se non è da escludere che possa averlo derivato dall'esemplare da cui stava copiando, il che spiegherebbe anche la doppia redazione nel *Registro*, a distanza di poche carte, dello stesso documento, forse perché presente nell'archivio in duplice esemplare, ma con diversa datazione.

Nel margine interno la seguente annotazione di mano più tarda: «Conven-  
 cio Saonensium et Degi super nemore Saone».

Edizione: A. Roccatagliata, *Sulla tradizione di una pergamena savonese. La convenzione tra savonesi e uomini di Cairo*, in « Bollettino Ligustico », XXIX, 1977, p. 29.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, pp. 289, 291.

Carta recordationis<sup>a</sup> conveniencie<sup>b</sup> inter Saonenses et homines habitantes<sup>c</sup> in Deگو.

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo xxx<sup>d</sup> septimo, indic(tione) tertia decima. In nomine domini nostri Iesu Christi. Bre<ve><sup>e</sup> recordationis convenientie que fuit inter Saonenses et homines habitantes<sup>c</sup> in Deگو. In primis consules Raimundus, filius Ottonis, Henricus de Adalaxia, Rusticus Subtilis, Bonusfilius dederunt ad homines de Deگو tam maiores quam minores qui habitant et habitaturi sunt silvas que sunt iuris eorum Saonensium ad pascendum a iugo usque mare sine damno Saonensium et vilanorum sine scadico. Et si avenerit ut bestie illorum damnum fecerint per importunitatem aut neglegentiam pastorum, tunc ipsi homines cuius bestie fuerint emendent damnum <si> requisitum fuerit post octo dies. Et si casu evenerit ut in damno aliqua bestia occissa aut damnata fuerit preter cabalum<sup>f</sup> aut iumentum aut bovem vel asinum secundum usu<m><sup>g</sup> terre nulla inde emendatio fiet. Propter istum usum et concessionem sponponderunt se predicti hominem<sup>h</sup> de Deگو adversus predictos cives Saonenses quod in his silvis predictis nullum laborem vel culturam faciant nisi habitationes ad pastores et bestias eorum. Et si extraneas bestias infra suas colegerint aut detinuerint non debent occultare aut celare nec contradicere Saonensibus capere scadicum. Et si aliunde ex quacumque parte bestie in eas silvas venerint non debent vetare predicti homines de Deگو Saonensibus. Sponponderunt se homines <de> Deگو ad predictos Saonenses quod non contradicent nec resistent ex illa parte iugum incidere vel labore<sup>i</sup>, ad eorum necessitatem nisi speciali precepto marchionis qui fuerit dominus eorum et pascare similiter ultra iugum in partibus eorum sine scadico nisi fiet interdictum a marchione eorum. Et ipsi homines Deci non erunt in consilio nec in facto per ullum ingenium ut facias<sup>j</sup> aliquis furtum aut scacum aut rapinam aut asaltum aut incendium ad predictos Saonenses vel ad vilanos eorum, et si factum fuerit et scire potuerint per se aut nuncio eorum Saonensium per bonam fidem adiuvabunt eos aut per pacem vel fortitudinem vel pugna, exaccepto<sup>k</sup> contra suum mar-

chionem qui fuerit<sup>l</sup> dominus eorum. Et si avenerit ut aliquis eorum fuerit cum marchione ad eorum dampnum quod pro parte habuerint ei cuius damnum fuerit reddent. Et si opus fuerit Saonensibus adiutorium abitantium in Deگو et exquisiverint pro<sup>m</sup> se aut nuncios per bonam fidem adiuvabunt, excepto contra suum marchionem. Penam vero ambe partes inter se posuerunt ut si ipsi de Deگو non adimpleverint quod supra scriptum est aut negligentia in hoc aparuerit et post xv dies emendatum non fuerit si requisitum non fug<sup>n</sup> nisi impedimento Dei aut servitio senioris ipsorum irrita fiat suprascripta | (c. v v.) donacio usi et componant<sup>o</sup> centum libras Papiensium denariorum, similiter Saone<nse> s si ruperint suprascriptum usum componant suprascriptam penam<sup>p</sup>.

(S. T.) Eگو Ainarđus iudex scripsi et due cartule scripte sunt uno tenore.

<sup>a</sup> carta brevi (*corretto su* breve) recordationis in B' <sup>b</sup> recordationis vel conveniencie in B' <sup>c</sup> habitatores in B' <sup>d</sup> XXX in B' <sup>e</sup> breve: ve in *sopralinea* su re in B' <sup>f</sup> *corretto su* caballum <sup>g</sup> *integrazione da* B' <sup>h</sup> homines in B' <sup>i</sup> labore: così B, B' <sup>j</sup> faciat in B' <sup>k</sup> excepto in B' <sup>l</sup> *corretto su* fuerint <sup>m</sup> pro: per in B' <sup>n</sup> fug con segno abbreviativo: così B, B', forse per fuerit <sup>o</sup> componant: *corretto su* companant <sup>p</sup> penam: om. B'.

11

1128, maggio <13>, Messina

*Ruggero II, duca di Puglia, aderendo alle preghiere dei consoli, del vescovo e di tutti i boni viri et clerici di Genova, fa scarcerare alcuni Savonesi accusati di pirateria, dietro impegno savonese a non commettere atti ostili nei confronti dei sudditi del Duca e a servirlo con una galea per 40 giorni nell'anno in corso.*

Copia semplice [B], Registro I, c. V v.

L'indicazione dell'anno riferita dal documento è sicuramente errata, non coincidendo né con l'indizione, né con il primo anno di ducato di Ruggero II. Per la data del giorno cfr. il riferimento a questo atto contenuto nel n. 12.

Edizione: G. Filippi, *Patto di pace tra Ruggero II Normanno e la città di Savona*, in «Archivio storico per le province napoletane», XIV, 1889, p. 753; C. Brühl, *Die Urkunden König Rogers II von Sizilien*, in *Codex Diploma-*

*ticus Regni Siciliae, Series prima. Diplomata regum et principum e gente Normannorum, II/1, in corso di stampa, n. 10/I.*

Regesto: E Caspar, *Roger II. (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie*, Innsbruck 1904, p. 499, n. 54/1; *Pergamene*, n. 8.

Carta inter Saonenses et R(ogerium), ducem Sicilie et Calabrie.

In nomine domini Dei eterni ac salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXVII, indic(tione) VI, mense maii, anno primo ducatus et principatus domini gloriosi R(ogerii) ducis, filii et heredis beate memorie magnifici R(ogerii), Sicilie et Calabrie primi comitis. Venerunt Saonenses ad dominum R(ogerium), ducem Apulie, cum ipse resideret in capella palatii sui Messane et rogaverunt eum ut forisfactum quod fecerant homines galee eorum civitatis cum eorum galea, pro quo capti et diu ab eodem domino duce R(ogero) tenti fuerant, pro Dei amore et precibus tam Ianuarum<sup>a</sup> episcopi quam consulum et omnium eiusdem civitatis bonorum virorum et clericorum condonaret. Dominus vero dux R(ogerus), ut est pius et misericors et pacis et dilectionis amator, horum prescriptorum precibus motus, tali pacto talique tenore quam inferius audietis, supra memoratis galeatoribus vitam et membra condonavit. Saonenses autem, pro deliberatione eorum concivium et misericordia quam cum eis dominus dux tunc habuit, assecurantes iuraverunt domino R(ogero) duci et domino R(ogero) filio eius aliisque suis filiis qui ei in hereditate succedent quod ex hac ora in antea neque in terra neque in mari totius terre domini ducis aliquo modo forisfacerent neque hominibus domini ducis aliquid per vim tollerent neque raperent nec naves domini ducis vel hominum suorum vel terre sue vel suorum affidatorum nec naves neque homines qui ad portum sui maris vel ad terram suam pro aliquo negotio venissent ineundo et redeundo non depredarent neque disturberent vel impedirent neque aliquod eis dampnum inferrent et assecuraverunt iurantes domino duci totum mare quod est a Nubia usque ad Tripolim et totum mare et totam terram que inter nos et eos sunt quod neminem caperent neque disturberent neque lederent vel aliquo modo impedirent sine domini ducis iussione. Quod si forte Saonenses de hac concessione et pactione quam domino duci R(ogero) et R(ogero) eiusdem filio aliisque suis filiis habent et de hoc iuramento quod eis modo presencialiter faciunt aliquo tenore vel modo exierint, dampnum de infra xxx dies postquam summoniti fuerint emendabunt, ple-

nariam vero iusticiam in curia domini ducis R(ogerii) de infra quatuor menses postquam summoniti fuerint facient. Iuraverunt preterea et assecuraverunt Saonenses, ante presenciam domini ducis R(ogerii), in capella sui palatii quod hoc sacramentum quod domino duci faciunt et suis heredibus et has pactiones et conventiones quas ei et suis heredibus faciunt et assecurant consules et omnes homines civitatis eorum Saone iurare et assecurare facient sine ingenio et dilatione de infra triginta dies postquam in civitatem eorum que Saona dicitur pervenerint et in hoc presenti anno debent servire domino duci R(ogerio) cum galea eorum per quadraginta dies.

<sup>a</sup> Ianuarum: *così* B.

12

1128, maggio <13 - 31>, Messina

*Ruggero II, duca di Puglia, garantisce protezione a uomini e merci savonesi nelle terre sottoposte alla sua giurisdizione, a patto che vengano rispettati gli accordi di cui al n. 11.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, III, 3. Copia semplice [B], *Registro I*, c. V v.

Per la datazione cfr. n. 11.

Edizione: G. Filippi cit., p. 755; *Pergamene*, n. 9; C. Brühl cit., n. 10/II.

Regesto: E. Caspar cit., p. 499, n. 54/2; *Noberasco*<sup>2</sup>, p. 228.

Carta inter Saonenses et R(ogarium), ducem Apulie, Sicilie et Calabrie.

✠ Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XXVII, indicatione VI, mense maii, primo anno ducatus et principatus domini nostri gloriosi R(ogerii), ducis Apulie, filii et heredis beate memorie R(ogerii), Sicilie et Calabrie primi et magni comitis. Dominus dux R(ogarius) concessit Saonensibus ut ipsi sint securi in terra sue potestatis de personis et rebus eorum preter illos qui causa predandi mari vel terra ierint et si hoc est quod homines domino duci obedientes vestris civibus forisfecerint, dominus dux vel eius baiuli vestris civibus de infra quatuor menses iusticiam faciet vel facient postquam ab

eis clamorem dominus dux vel sui baiuli habuerint. Et hec omnia dominus dux concedit<sup>a</sup> predictis Saonensibus quamdiu permanserint in sacramento et pactionibus que domino duci R(ogerio) in capella sui palatii tercio idus maii fecerunt et sacramento firmaverunt.

<sup>a</sup> *In A concessit, corretto su concedit*

13

1207, agosto 23, Marsiglia

*Roncelino, visconte e signore di Marsiglia, e Ugo Fero, vicario della città, offrono garanzie a uomini e merci savonesi in transito o diretti al porto di Marsiglia.*

Originale [A], ASS, Pergamene, III, 8. Copia semplice [B], Registro I, c. V v.

L'indizione appare in difetto di un'unità perché al 1207 corrisponde la decima indizione e non sembra probabile l'uso di quella genovese.

Edizione: V. L. Bourrilly, *Essai sur l'histoire politique de la commune de Marseille des origines à la victoire de Charles d'Anjou*, Aix-en-Provence 1926, p. 255; Pergamene, n. 69.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 334; Noberasco<sup>2</sup>, p. 229.

Carta inter Saonenses et Rozolinum et Ugonem Ferrum de Massilia.

Roncelinus, Dei gratia vicecomes et dominus Massilie, et Ugo Ferus, eiusdem civitatis vicarius, multe probitatis, sapientie et discretionis viris, consulibus Sahone, salutem et sincere dilectionis incrementum. Ex susceptis litteris vestris et earum tenore dilucide intellecto erga vos de amicis amabiliore et de caris cariores nos exponimus diligentius quia ea que nobis intimastis in illis nobis cara sunt plurimum et iocunda. Discordia vero quam | (c. vi r.) habemus cum Ianuensibus gravat nos atrociter et acerbat. Non enim est nostra iniuria set illorum et si super hoc nobiscum in loco communi aliqui illorum nobilium civium Ianue accedentes loqui vellent et tractare, adeo displicet nobis illorum malivolentia et nobis benivolentia complacent quod libencius utique studemus ut discordia quam nobiscum habent sopire-

tur penitus et in fedus et amorem firmissimum verteretur. Enim vero quoniam dilectio vestra grata nobis est et dilecta, nam in vobis sicut in viris iustis et providis legalitatem semper invenimus et modestiam, tanto in amorem nostrum vos retinere cupimus quanto vos fiduciam et amorem nostrum queritis diligenter. Mandamus igitur vobis ut quicumque de civitate vestra Sahone venire voluerint Massiliam, illi inquam ex quibuscumque partibus veniant et res quascumque atulerint per mare vel per terram aut miserint veniant in fide et securitate et protectione et ducatu nostro quo eos recepimus et res eorum per nos et homines nostros intrando Massiliam et ibidem stando et inde exeundo respondendo de iure in curia nostra pro propriis personis suis si quis vel si qui de aliquo illorum nobis querimoniam pretenderet, non obstante aliqua disconveniencia quam cum Ianuensibus habeamus. Et hanc securitatem a nobis vobis concessam tamdiu vobis observabimus illibatam et inconcussam quamdiu vos nostram dilectionem tenueritis incorruptam ita quod non infringemus eam nisi prius novimus nostram vos benivolentiam offendisse. Datum Massilie, in curia tolonei, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, in vigilia beati Bartolomei apostoli, indictione nona. Et ego Berengarius de Amiliavo, publicus notarius Massilie, mandato domini Roncelini et Ugonis Feri, hanc cartam scripsi.

(S. T.)

14

<1128, post maggio 13>, Savona

*I cittadini di Savona ratificano gli accordi stipulati con Ruggero II, duca di Puglia, di cui ai nn. 11 - 12.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VI r.

Per la datazione cfr. nn. 11-12.

La caduta dell'inchiostro rende particolarmente difficoltosa la lettura.

Edizione: G. Filippi cit., p. 755; C. Brühl cit., n. 10/III.

Carta inter Saonenses et dominum R(ogerium), ducem Apulie et Calabriae.



In nomine Domini. Capta galea Saonensium in insula Sicilie, domino R(ogerio), excellentissimo duci Apulie ac Calabrie ac venerabili comiti Sicilie, sua incessabili misericordia superveniente atque episcopi et consulum multorumque bonorum hominum Ianuensis civitatis precibus intervenientibus, homines Saonenses predictæ galee quos captos tenebat redde<re> placuit. Hac de causa Saonenses iuraverunt quatinus neque in mari neque in terra omnibus diebus vite sue predicto duci ac comiti neque heredibus suis neque hominibus illorum in personis nec in peccuniis nullo modo forisfacerent scienter excepto gaforio atque sartareis in galeis suis moderate et cum ratione susceptis sicut consuetudo est facere galeis pacis. Et hoc fecerunt salva amicitia Ianuensium atque fidelitate suorum marchionum ita tamen quod extra episcopatum suum pro eis contra predictum ducem et comitem nichil facerent. Et si ex accidenti aliquo discordie inter Ianuenses et ducem ac comitem vel heredes illius insurrexissent Ianuense<sup>a</sup> iterum cum eo concordati, Saonenses in eodem supradicto sacramento quociens hoc eveniret permanerent. Et si eveniret quod Saonenses scienter vel inscienter predicto duci ac comiti vel heredibus suis vel hominibus illorum aliquid forisfacerent, in laude et iudicio Ianuensium consulum vel episcopi et illorum hominum Ianuensium qui hominum predicto duci ac comiti fecerunt vel heredibus illius facient infra triginta dies, ipso duce ac comite vel herede suo sive illorum legato requirente, emendarent capitale pro capitali si supradicti consules vel episcopus et homines Ianuenses predicti hominibus eos iudicare vellent et si nollent eos iudicare ad curiam ducis ac comitis vel heredum illius venirent ibique reclamantibus plenariam iusticiam facerent. Hec supradicta Saonenses predicto duci ac comiti vel heredibus illius bona fide ac sine fraude tenenda iusiurando firmaverunt. Nos autem, videlicet Guilielmus de Ot \* oth<sup>b</sup> et magister Adalardus, huius iuramenti et huius pactionis ex parte<sup>c</sup> comitis receptores et auditores, Saonensibus permisimus ipsos atque sua esse salvanda in terra comitis et ducis vel in mare si huic iuramento predictus dux ac comes acquiescere vellet, sin autem acquiesceret, Saonenses a iuramento essent soluti. Et si accideret quod aliquis de terra comitis Saonensibus aliquid forisfaciat, secundum iudicium curie predicti ducis ac comitis ipse dux vel famuli eius emendare faciant nisi in eo remanserit cuius querimonia fuerit. Et si aliquid huic cartule additum vel [deprecatum]<sup>d</sup> fuerit, secundum voluntatem predicti ducis ac comitis et duorum Saonensium quibus a suis consu-

libus iniunctum fuerint<sup>e</sup>, huic deprecationi<sup>d</sup> et addicioni totum consilium Saonensium acquiescit, exceptis his tribus: amicicia Ianuensium et fidelitate suorum marchionum et gafori galearum. Et si aliquis de terra predicti ducis ac comitis terra vel mari ad episcopatum Saonensium venerit, pro posse suo ipsum et sua salvabunt. Testes huius rei sunt Iterius consul et Otto de Mari et Marchio de Cafara et Rainaldus Sardena et Willelmus de Volta, Primus de Castello et Curadus de Sancta Nichanta et Ougerius Capra et Lafrancus Guertius et Oberthus Guertius. Hoc totum completum est Saonensi populo circumstante et iusiurando confirmante. Hoc iuramentum Saonenses fecerunt hoc additamento quod serviant duci ac comiti cum una galea per mensem, salvo impedimento Dei, galea | (c. VI v.) dico parata omnino infra triginta dies quod per se vel per legatum suum eos submoveri<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> Ianuense: *così B*      <sup>b</sup> Ot \* oth: *così B, forse per difficoltà di lettura dell'originale*      <sup>c</sup> segue parola depennata      <sup>d</sup> deprecatum, deprecationi: *così B forse per demptum, demptioni*      <sup>e</sup> fuerint: *così B*      <sup>f</sup> submoveri: *così B*.

15

1198, luglio 26, Spotorno

*I comuni di Savona e di Noli stipulano una convenzione.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VI v.; copia autentica [B'], redatta dietro mandato del 20 settembre 1290, Archivio comunale di Noli, *Cartulario del notaio Montanario*, n. 40, c. 5 r.

B' è così autenticata a c. 1 r. del presunto cartulario (in realtà si tratta di un piccolo *liber iurium* del comune di Noli, di 10 cc., che contiene copie di documenti dal 1150 al 1218): «In nomine Domini amen. Cum ordinatum fuisset per consilium Nauli in anno currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup>, indictione tertia, die vicesima septembris, quod ego Montanarius, notarius, scriba dicti communis Nauli infra subscribendus, autenticarem et in publicam formam redigerem in presenti volumine seu registro infrascripta instrumenta et acta dicti communis dispersa in plurima volumina et dominus Cunradus Pançanus, potestas Nauli, mihi predicto notario illud idem preciperet de voluntate dicti consilii et ad eius requisicionem secutus preceptum dicti domini potestatis et formam dicti consilii, instrumenta et acta predicta in publicam formam, nichil addito vel diminuto, in presenti volumine redegei, exemplificavi atque scripsi sicut in eis vidi et legi de verbo ad verbum, tenor quorum instrumentorum et actorum inferius declarandus talis est.

(S. T.) Ego Montanarius, sacri palatii notarius, de mandato predicti domini potestatis, ad petitionem et de voluntate consilii Nauli, infrascripta instrumenta, scripta in autenticis in publicam formam per notarios infrascriptos sub quolibet instrumento, autenticavi et in publicam formam ut infra apposui et relegi et exemplificavi, nichil adito vel diminuto preter forte sillaba vel puncto, presentibus testibus ad hec vocatis Bonavia Pellato, Gabriele de [...]na et Lucheto In[...], civibus Nauli ».

Edizione: Gandoglia, p. 593, con data 6 luglio.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 324.

#### Carta inter Saonenses et Naulenses.

(S. T.) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo, indiccione prima, die sexto iulii exeuntis. In Christi nomine amen. Hec est concordia inter Saonenses et Naulenses quod bona fide, sine fraude et malo ingenio debent inter se perpetuo pacem tenere et se adinvicem adiuvere de guerris omnibus et de omnibus aliis factis, quas guerras et que facta pro communi locorum habebunt contra omnes homines et facere debent guerram unusquisque predictorum locorum de domo sua et de locis omnibus ubi habent posse excepto contra imperatorem et contra commune Ianue et ab illis debent se adiuvere precibus<sup>a</sup>. Saonenses vero non debent movere molestiam Naulensibus de sua parte Signi quam possident nec eos inde placitare nec de his que spectant<sup>b</sup> ad suam partem castellanie Signi. Preterea non debent facere pacem vel treguam sive goerram recrudutam sive<sup>c</sup> communi voluntate utriusque communis, per libram et soldum debent expendere in guerris et in factis eorum communibus que spectant vel<sup>d</sup> spectabunt ad commune utriusque loci. Si vero de rebus inter utrumque locum<sup>e</sup> ablatis seu de possessionibus impeditis foret controversia inter eos debent eligere duos arbitros ex parte Saonensium et duos ex parte Naulensium qui infra mensem unum bona fide audiant et diffiniant causam. Si autem arbitri de iusticia fuerint discordes inter se, teneantur eligere sapientem unum cuius consilio adquiescant et causam diffiniant mediante iusticia aut per concordiam si partibus placuerit quod causa per concordiam diffiniatur. Non erunt in consilio vel in facto quod commune Saone vel commune Nauli perdat sua iura fraudolenter seu per forciam. Si vero Deus dabit quod commune Saone et commune Nauli facient<sup>f</sup> conquestum super aliquam et<sup>g</sup> super aliquas extraneas personas vel super aliquem locum teneantur dividere robam et terras per<sup>h</sup> libram et soldum et per personas.

Si autem Saonenses vel Naulenses fecerint aut facere voluerint aliquam forciam super suum posse et aliqua persona vel persone voluerint eis contradicere, teneantur bona fide adiuuare se adinvicem a principio usque ad finem. Si vero aliquis predictorum locorum, quod Deus advertat, guerram haberet, libere possit uti foro alterius loci de rebus victualibus dum guerra duraverit. Si vero potestas aut consules Saone et Nauli qui per tempora<sup>l</sup> fuerint voluerint facere vindictam aut iusticiam de aliquo maleficio vel aliqua de causa et aliqua persona vel persone fuerint rebellis potestati aut consulatui teneantur adinvicem bona fide pro communi istorum locorum adiuuare se adinvicem ad supplendam vindictam in ordinatione potestatum vobis<sup>j</sup> consulatuum<sup>k</sup> qui per tempora<sup>l</sup> fuerint. Et pro hoc acordio<sup>l</sup> et iuramentis vult commune Nauli esse in societate et compagna Albinganensium et hominum Portus ut sicut commune Albingane et Portus et homines eorum communi Saone tenentur ita et<sup>m</sup> communi Nauli teneantur et e contrario<sup>n</sup> sicut commune Saone et homines eius tenentur communi Albingane et Portus ac hominibus eorum sic quoque commune Nauli et homines eius eis<sup>o</sup> teneatur<sup>p</sup> et quandocumque<sup>q</sup> Saonenses et Naulenses iurabunt compagnam semper teneantur facere iurare hanc concordiam in brevi compagne. Penam vero<sup>r</sup> posuerunt inter se quod quicumque locorum, scilicet Saone et Nauli non observaverint<sup>s</sup> per omnia sicut superius scriptum est, tunc pars negligens componat parti fidem servanti nomine pene mille marcas argenti sine omnium personarum contradictione de communi utriusque loci. Acta sunt hec in ecclesia Sancte Marie de Spolturno, presentia istorum infrascriptorum qui hec omnia iuraverunt, corporaliter tactis sacrosanctis evangelis, bona fide observare et voluerunt quod due carte inde sub eodem tenore et per a b c divide fierent. Ex parte vero Saonensium iuraverunt isti<sup>t</sup>: Ionatha de Gotefredo<sup>u</sup>, Baldus Rubeus, Ansaldus Foldratus, Wilielmus Grassus, Amedeus Corsus, Bonavia de Rustico, Astengus quondam Balduini Astengi<sup>v</sup>, Wilielmus Saragus, Philypus de Villano, Gandulfus Formica, Bonusiohannes Sozopilus et Willelmus Teca<sup>w</sup>. Ex parte autem Naulensium iuraverunt isti<sup>t</sup>: Guilinzonus de Guasco, Bulgarus<sup>x</sup>, Gandulfus de Mabela, Conradus Flandrine, Bernizonus, Baldicio Blancus<sup>y</sup>, Nolascus Gaina<sup>z</sup>, Bonusvasallus Cambiacavallus, Rubaldus Pellacia, Wilielmus Cairra, Baldus Pignolus, Maifredus clericus, Nolascus Magnonus, Octavianus de Saxo, Lafrancus Carroza, Rainaldus de Pellis<sup>aa</sup> et Obertus Saccus.

Ego Guido Mediolanensis, notarius sacri palatii, hec omnia ad memoriam retinendam rogatus scripsi et interfui.

<sup>a</sup> precibus: in omnibus *in B'* <sup>b</sup> spectant: pertinent *in B'* <sup>c</sup> sive: sine *in B'* <sup>d</sup> vel: et *in B'* <sup>e</sup> locum: communem *in B'* <sup>f</sup> facerent *in B'* <sup>g</sup> et: vel *in B'* <sup>h</sup> dividere terram et terras et robam per *in B'* <sup>i</sup> pro tempore *in B'* <sup>j</sup> vobis: vel *in B'* <sup>k</sup> consulum *in B'* <sup>l</sup> concordio *in B'* <sup>m</sup> ita et: et ita *in B'* <sup>n</sup> e contrario: eodem modo *in B'* <sup>o</sup> eis: *om. B'* <sup>p</sup> teneantur *in B'* <sup>q</sup> quodcumque: quicumque *in B'* <sup>r</sup> vero: *om. B'* <sup>s</sup> observaverit *in B'* <sup>t</sup> ista *in B'* <sup>u</sup> Gotefredo: *corretto su Gotofredo in B; Ganfredo in B'* <sup>v</sup> Astengi: Albertus et et *in B'* <sup>w</sup> Teca: Cera *in B'* <sup>x</sup> Bulgarus: Burgatus *in B'* <sup>y</sup> Conradus de Flandino, Gruzanus, Baldizonus Blancus *in B'* <sup>z</sup> Gaina: Gama *in B'* <sup>aa</sup> Pelio *in B'*.

16

1177, luglio 27, Savona

*Il comune di Savona dichiara gli uomini di Sestri Ponente esenti dalla gabella ripe. I consoli di Sestri Ponente a loro volta promettono al comune di Savona appoggio militare in caso di guerra, purché non coinvolga il comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VI v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: A. Ferretto, *Annali storici di Sestri Ponente*, in «Atti della Soc. Lig. di St. Patria», XXXIV, 1904, p. 31.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 304.

Carta inter Saonenses et homines de plebe Sexti.

✠ In nomine sancte Trinitatis. Hec est conventionis cartula inter Saonenses et homines de plebe Sexti, tempore consulum Saone Ansal-di Buccaordei, Boniiohannis Foldrati, Arnaldi Iote, Pelegrini Rubei et tunc temporis existentibus in Sexto consulibus Bertrammo Brundo, Bonofante de Priano, Nicola de Muris, Toma Grasso, Vasallo de Pino, Vasallo de Caminata, Otone de Burlo, Oberto de Carplano, Calvo de Casulo. Eo tempore Rainaldus de Picenoino de Sexto comperaverat terciam partem unius navis in Saona, quo cognito Carexommo, nuncio marchionis, qui eo tempore erat riparius in Saona | (c. VII r.) quere-

bat ripam a predicto Rainaldo, cui Rainaldus respondit: « Non dabo tibi quicquam quoniam homines de plebe Sexti non debent dare ripam in Saona et hoc quam pluribus testibus probare possum ». Cui supradicti consules Saone dixerunt quod si aliquam vellet aut posset exinde rationem ostendere monstraret. Tunc Rainaldus veniens cum duobus consulibus terre sue videlicet Bertrammo Brundo et Bonefante de Priano et cum aliis quampluribus bonis hominibus de Sexto ante predictos consules Saone quampluribus idoneis et legalibus testibus sufficienter probaverunt quod nullus homo et nulla penitus persona de pleberio Sexti debet dare ripam in Saona. Quare suprascripti consules Saone, visis et cognitis et diligenter inquisitis rationibus bonorum hominum de Sexto et in nullo diminuto iuris ordine et ne ulterius questio exinde oriretur et ut omnis error de medio tolleretur, laudaverunt quod nulla demum persona de toto pleberio Sexti teneatur vel cogatur dare ripam in Saona de cetero, set ita libere emant et vendant sicut et cives habitantes in Saona. Ibidem duo ex consulibus de Sexto, Bertrammus Brundus et Bonusinfans de Priano, missi ab aliis sociis suis prescriptis et communi consensu bonorum hominum de Sexto quorum nomina inferius scripta sunt in testimoniis, pro amore et gratia communitatis Saone conservandis, promiserunt suprascriptis consulibus Saone pro communi Saone quociens necesse fuerit communi Saone quod habeant guerram extraneam, excepto cum Ianuensibus, quod commune de Sexto dabit ad suam expensam homines sexaginta cum armis per dies sex et ad expensam Saone pro sola vianda per decem dies communi Saone si eis requisitum fuerit. Ita perpetuo promiserunt observare sicut superius legitur ex utraque parte, bona fide, sine fraude et malo ingenio. Actum fuit in Saona feliciter, in duana Sancti Petri ad future beatitudinis conservandam memoriam, convocatis testibus de predictis hominibus de Sexto Bonefante de Mauro, Idone Bevino, Sexto de Filiberto, Cunrado de Prato, Iohanne de Merolo, Bonoiohane de Casaletto, Alegro de Pellio, Ansaldo de Businello, Rainaldo de Sexto, Girardo Grasso, Ugene de Prato, et de Saonensibus Alberto Terrino, Amedeo Montis, Michaele Tamo, Embrono vicecomite, Detesalvo Passarello. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo septimo, indic(tione) nona, sexto kalendarum augusti.

(S. T.) Ego Arnaldus, sacri palatii notarius, utriusque partis precepto, duas cartas conventionis huius per a b c divisas scripsi.

1212, giugno 17, Alba

*I consoli di Alba si impegnano nei confronti di Manfredo scriba, rappresentante del comune di Savona, a far risolvere amichevolmente la questione vertente tra il comune di Savona e alcuni cittadini di Alba a causa delle merci sequestrate loro dai Savonesi.*

Copia semplice [B], Registro I, c. VII r.

Il testo di B è particolarmente scorretto con qualche probabile lacuna: cfr., a questo proposito, il n. 18.

Carta de rebus saxitis apud Saonem<sup>a</sup> hominum Albe.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo xii, indictione xv, die dominico xiiii exeunte iunio. Albenses consules, Obertus Constancius, Berrutus Cunradengus, Fulco Cerratus, Bergoncio Censar et Willelmus de Braida, vice et nomine communis Albe et auctoritate consulatus qua fungebatur in pleno consilio congregato insimul per canpanam, voluntate maioris partis consiliariorum qui erant in eodem consilio, promiserunt Mainfredo, scribe et nuncio communis Sagone, nomine ipsius communis et pro ipso communi, quod facient fieri misso communis Sagone a perdentibus Albe finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de rebus omnibus saxitis apud Sagonam hominum Albe vel eorum occasione et quod amodo Sagonenses vel eius iurisdictionis aliquis pro predictis vel eorum occasione ab aliqua persona non erit amodo inquinatus vel molestatus, salvo eo tamen quod si racionabiliter potuit mostrari ipsum avere plus esse quam non fuit incantatum quod libras cxxv tantum ascendisse prefactus Mainfredus confitetur una cum consulibus quod ipsum plus dictus Mainfredus, nomine communis Saone, quod omnes Saonenses euntes et redeuntes per stratam communis Albe in personis et rebus secundum posse communis Albe custodient et salvabunt bona fide, exceptis Vivaldo, Gauterio et Murevello Codemalus et eorum cognati et consanguinei germani qui eorum sunt vel erunt et qui in propinquiori gradu eis Vivaldo, Gauterio et Murruello attinent et attinebunt. Insuper dicti consules, vice et nomine communis Albe, promiserunt pre-

facto Mainfredo, nomine communis Sagone, quod aliquis Albensis vel eius iurisdictionis pro debito amodo mutuato vel manlevato sive here credito non inquietabit sive molestabit aliquem Sagonensem nisi tantum principalem debitorem vel secundarium. Preterea quoque dicti consules, vice et nomine Albe, promiserunt prefato Mainfredo, nomine communis Saone, per eos eorumque successores cuilibet Sagonensi, exceptis Rainaldo Crozolino, Guasco Gloria, Guala calegario et heredibus quondam Balbi Guale et ab eas causam habentibus de rebus predictis, hoc est de rebus quondam Iohannis Fantini et filiorum eius querimoniam deponenti de aliquo cive Albensi secundum leges et consuetudines civitatis Albe plenitudinem iustitie exhibere. Nomina eorum consiliariorum qui predicto consilio interfuerunt sunt hec: Ottobonus de Zoch, Otto Rapa, Bonifacius de Vineis, Obertus Natarellus, Bonifacius de Strata, Ogerius Censar, Albertus de Braidia, Otto de | (c. VII v.) Pobllice, Andreas de Zachara, Mainfredus Carentius, Willelmus de Racunisso, Raimundus Faleth, Sicardus Spetialis, Obertus de Braidia, Obertus Bucabruna, Robaudus de Pobllice, Iordanus Oculus Capre, Opicio Malech, Nicholaus iudex, Albertus Cunradengus, Iacobus Baroth, Willelmus Bozardus, Tebaudus Costancius, Volmanus Capra, Iohannes Censar, Mainfredus Ferramenta, Provinzalis de Cario, Henricus Censar, W(illelmus) Cerratus, Bonifacius Cunradengus, Girardus Constancius, Opicio Banduinus<sup>b</sup>, Henricus Capra, Opicio de<sup>c</sup> Racuniso, Ogerius Regisol, Albexanus Bauduinus, Ogerius Foacia, Ogerius Capra, W(illelmus) de Pobllice, Rogerius iudicis, Ogerius Bauduinus, Otto Lurdus, Laurentius Niellus, Cunradus Cunradengus, Soldanus de Ponte, Anselmus Bonuspetrus, Drocho Palius, Mainfredus Carentius, Anselmus de Zachara, W(illelmus) Bellancius, Bonuspetrus de Braidia, Mascarus Fazil, Obertus Vercius Cunradengorum. Actum est hoc Albe, supra voltas Sancti Laurentii. Interfuerunt testes rogati Ogerius, iudex et assessor communis, Willelmus de Valio, Opicio de Vexemo, Petrus de Castellario, Mazoch, Otto Lunixellus, Merlus de Ast et Iacobus Baiola.

Et ego Alexander, palatinus notarius, rogatus tradidi et scripsi.

<sup>a</sup> Saonem: *cos* B

<sup>b</sup> Banduinus: *cos* B

<sup>c</sup> *segue depennato* Racunso



1212, giugno 17, Alba

*Alcuni cittadini di Alba si impegnano nei confronti di Manfredò scriba, rappresentante del comune di Savona, a non intraprendere azioni di rivalsa nei confronti dei Savonesi per il sequestro delle loro merci, effettuato dal comune di Savona, considerando con ciò chiusa la vertenza.*

Copia semplice [B], Registro I, c. VII v.

Il testo di B presenta diverse scorrettezze.

Carta finis et refutationis facta Albensibus consulibus Mainfredo scribe pro communis Saone.

(S. T.) Anno Domini m<sup>o</sup>ccxii, die dominico xv kalendas iulii, indictione xv, in choro Sancti Silvestri Albe, presentibus et volentibus Oberto Costancio et Willelmo de Braida et Berruto Curadengo, Albensibus consulibus. Willelmus, nepos Mastortii, suo nomine et Mastortii, et Anselmus de Zachara, suo nomine et Differati et Oberti et Soldani de Abellonio et Baldrachy de la Porta, et Ottobonus de Çocho, suo nomine et Tebaldi sui fratris, et Iacobus Garellus, suo nomine et Garelli sui patris, et Merlus de Aste, suo nomine et Iacobi sui filii, et Iordanus Oculus de Crava et Iohannes Anfuxius pro filiis Ballatoris quorum tutor erat et Obertus Mableroda, suo nomine et Willelmus sui fratris, fecerunt finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo Mainfredo, scribe communis Sagonae, nomine dicti communis, de omnibus suis rebus et hominum Albesaxitis a communi Sagonae caput Sagonam occasione Vasci Glorie, Rainaldi Crozolini, Vaule calearii et heredum quondam Baldi de Vaula vel aliqua alia occasione, promittentes quod amodo dictus Vascus et Rainaldus et Vaula et dicti heredes Baldi de Vaula vel aliqui Sagonenses vel aliquis de eorum potentatu et iurisdictione pro eorum rebus Albesaxitis occasione dictorum hominum Sagonensium vel aliqua alia occasione ab eis nec ab aliquo civi Albensi nec ab aliqua persona non erit impeditus nec molestatus, eo tamen salvo quod si rationabiliter monstrari poterit ab aliquibus civibus Albensibus avere saxitum a potestate Sagonae plus esse quam non fuit incantatum, silicet libras cxxv

ianuinorum quod confitetur tantum montasse quod dictis mercatoribus et sociis et aliis civibus Albensibus non faceret preiudicium quin ipsum plus eis quibus ablatum est vel saxitum restitueretur. Res vero que fuerunt saxite prout ipsi fuerunt confessi hec sunt: Mastorcus habebat unum faxium canevaciarum, summa fuit XI libre, VI sol(di) ianuinarum; Baldracus VI faxios caneve, summa est XI libre minus III sol(di) ianuinarum; Differratus reddemit suam caneavam de XI libris ianuinarum; item idem Differatus VII faxios caneve, Ottobonus VII faxios caneve, summa est XII libre, XII sol(di) ianuinarum; item XI sacchos fege Iacobus Garellus III<sup>or</sup> sacchos fege; item idem Iacobus III<sup>or</sup> bariles mellis; Iordanus Oculus de Crava V faxios caneve, summa est VIII libre, XII sol(di) ianuinarum quorum Iacobus Baiola solvit VII libras, III sol(dos), Rufinus Cavalarius XLVIII sol(dos) ianuinarum pro uno faxe ex his, Willelmus de Vicia et Henricus Follus VII faxios caneve qui erant ad domum Guiselberti, Iacobus de Merlo calderario suam fegam de V libris ianuinarum, item VII bariles mellis, item I saccum fege, Ballator I faxum tele subtilis, Bertolomeus de Montebazono LX tolas nucis, summa est VI libre, XV denarii ianuinarum, Willelmus Bonablonda V faxios caneve de XX rubis pro faxe quorum II erant de cernuta, item CVIII sol(dos) ianuinarum quos Iacobus Baiola habuerit, unde dictus Willelmus pro se et Mastorcio et Anselmus pro Baldraco et pro se et Differato et Oberto et Soldano et Ottobonus pro se et fratre, Iacobus pro se et patre, Iordanus Oculus de Crava, Willelmus de Vicia pro se et Henrico, Merlus pro se et filio, Iohannes Anfuxius pro feliis Ballatoris, Obertus Malablonda pro se et fratre renunciaverunt epistulis divi Adriani, hoc est quod commune de Sagona non prius teneatur convenire eos qui ob hoc ipsos impediret quam istos promiserunt specialiter quod dictos Sagonenses videlicet Vascum Gloriam, Rainaldum Crozolinum, Vaulam calearium et heredes quondam Baldi de Vaula et commune de Sagona et omnes Sagonenses et eos de eorum iurisdictione exinde hoc est pro rebus saxitis et dentis non impedirent nec molestarent et quod dictos cives Sagonenses et commune de Sagona et omnes homines de eorum contitu et iurisdictione defenderent et deliberarent ab omni appellatione prout dictam est dicto communi vel hominibus eiusdem civitatis nocitura incontinenti quancumque appellarentur. Et pro his omnibus observandis eidem Mainfredo nomine dicti communis de Sagona nomine pignoris obligaverunt omnia sua bona. Interfuerunt testes rogati Alexander

notarius, Girardus de Luca, Odo Bechica, Willelmus Bellancius, Ogerius de Vinchis, Mascarus Fazilius, Iacobus Baiola. Eodem anno et die et loco. Incontinenti Bertolomeus de Montebazono, suo nomine eidem Mainfredo fecit finem et refutationem et plenariam remissionem prout supra naratum est de eo toto quod habebat in rebus saxitis a potestate Sagon(e), hoc est de nominatis tolis nucis nomine dictorum civium Sagonensium et tocius communis et omnium hominum de iurisdictione civitatis Sagone, unde omnia antedicta pro se suisque heredibus promissit attendere et observare firma habere et non contravenire | (c. VIII r.) et exinde omnia sua bona nomine pignoris obligavit. Interfuerunt testes rogati Obertus Malablonda, Mascarus Fazilius, Willelmus Bellancius, Iacobus Baiola. Eodem anno. In ecclesia Sancti Laurentii Albe, die lune XIII kalendas iulii, Willelmus de Lavia, suo nomine et nomine Henrici Follis sicut predictum est in superiori capitulo iam dicto Mainfredo, nomine dictorum civium Sagonensium et tocius communis et civium ipsius civitatis, fecit finem et refutationem et firmam remissionem de eo toto quod ipse Willelmus et Henricus videbantur habere in dictis rebus saxitis et detemptis, unde promisit eidem Mainfredo, nomine dicti communis et civium, omnia superius narata attendere et observare et firma habere et quod ipse et Henricus ulla iuris subtilitate non contravenirent set exinde tacitos permanerent et quietos. Et exinde sua bona obligavit nomine pignoris dicto Mainfredo. Interfuerunt testes rogati Iacobus Baiola, Obertus Marescotus, Mascarus Fazilius, Obertus Bulsavinus.

(S. T.) Ego Anselmus Clocha, imperialis notarius, rogatus tradidi et scripsi.

19

1186, ottobre 1, Albenga

*I comuni di Savona e di Albenga stipulano un patto di reciproco appoggio militare.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VIII r.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 312.

Carta concordie Albe<n>ganensium et Saonensium.

✠ Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Hec est concordia Albe<n>-ganensium et Saonensium quod se debent de cetero adinvicem salvare, custodire, defendere et manutenere suo posse tam in rebus quam in personis. Si vero Albinganenses guerram per commune habuerint vel exercitum per commune fecerint, homines Saone debent eos per commune adiuvari et hostem per commune facere per totam marcham Albingane ab aqua Finarii usque ad aquam Armedam et infra terram per decem miliaria aut tantum quantum distat a mari rocha Corvaria ad suas expensas. Per guerram quam per commune habeant Albinganenses debent Saonenses eis dare ad suas expensas et solidos xx quinque servientes per tres menses anni et hoc Saonenses facere tenentur Albinganensibus ex quo eis denunciatum fuerit per homines Albingane vel per eorum certum nuncium vel nuncios. Simili modo si Saonenses guerram per commune habuerint vel exercitum per commune fecerint, homines Albingane debent eos per commune adiuvari et hostem per commune facere ad suas expensas per totum episcopatum Saone et ab aqua Finarii usque ad aquam Leronis et infra terram per x miliaria. Per guerram quam per comune Saonenses habeant homines Albingane debent eis ad suas expensas et solidos dare xx quinque servientes per tre menses anni, et hoc ex quo eis denunciatum fuerit per homines Saone vel per eorum certum nuncium. Ac si Albinganenses perditam fecerint in servicio Saonensium, quod Deus advertat, Saonenses debent eis restituere infra sex menses, eodem modo si Saonenses perditam fecerint in servicio Albinganensium, Albinganenses debent eis restituere dampnum infra sex menses. Verum si, quod absit, discordia vel discordie orirentur inter Albinganenses et Saonenses pro communi aut pro diviso, duo ex consulibus Albingane et duo Saone teneantur diffinire infra duos menses, quod si non poterint vel discordes inde fuerint, teneantur habere unum communem arbitrum inter se et sicut dixerit observare. Hoc totum observare teneantur consules Albingane et Saone et facere post se futuris consulibus et illi aliis a proxima festivitate nativitatis Domini usque ad annos x et tantum plus quantum placuerit utrique consulatui et facere iurare bona fide suis omnibus concivibus qui domi fuerint et per scriptum relinquere futuris consulibus ut hoc idem iurare faciant illis qui venerint salva fidelitate domini imperatoris et excepto communi Ianue. Actum Albingane, in ecclesia Sancte Marie, consulibus Albingane existentibus Oge-

rio Alcherii, Anrigotio, Rubaldo Basso, Caro de Mari atque Tedisio, consulibus Saone, Ambrosio iudice, Alberto Belliam(e), Ponzone Bel-  
lot et Wuilielmoto de Guasco, testibus ad hoc convocatis Enrico Oper-  
to, Ionatha Gotefredi, Guillelmo Salomone, Oberto Lavagnino, Ansel-  
mo Campo de Lupo, Bertholomeo Longo, Guillelmo Zurpo, anno do-  
minice nativitatís millesimo centesimo octuagesimo sexto, indiciónè quar-  
ta, prima die mensis octubris.

(S. T.) Ego Iohannes de Donato, notarius sacri palatii, rogatus  
scripsi.

20

1186, febbraio 8, Savona

*Enrico, Giacomo e Ponzo, marchesi di Ponzone, giurano la com-  
pagna savonese, impegnandosi a non stipulare altri patti di alleanza e  
ad intervenire in aiuto del comune di Savona in caso di guerra, rice-  
vendone analogo impegno, fatti salvi, da entrambe le parti, la fedeltà  
all'imperatore e gli accordi con i comuni di Genova e di Albenga.*

Copia semplice [B], Registro I, c. VIII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I (H.P.M., VII), Tori-  
no 1854, col. 330, da una copia dell'Archivio Regio di Torino, forse identificabile  
con la copia autentica del 18 dicembre 1535, da B, oggi in ASG, Paesi, busta 16/356.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 311.

Carta fidelitatis Henrici, Iacobi et Poncii, marchionum de Ponzono.

✠ Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Nos Enricus, Iacobus et  
Ponzo, marchiones de Ponzono, ad sancta Dei evvangelia iuramus quod  
de cetero erimus veri fideles amici communis civitatis Saone et de  
compagna tamquam alii cives eiusdem civitatis sicuti est compagna et  
pro tempore renovabitur et eiusdem cives tenebimur hoc iuramento  
salvare, defendere et manutenere et eorum iura et rationes et ecclesie  
Sancte Marie et episcopatus Saone et tocius communis Saone et ho-  
minum maiorum et minorum et eorum res et possessiones intra et

extra quas iuste possident vel deinceps iuste Deo propicio acquirere poterint contra omnes homines, excepto domino imperatore et communi Ianue, set ante dominum imperatorem | (c. VIII v.) et commune Ianue precibus adiuuare, salvis fidelitatibus quibus tenemur et iuramentis nostrorum iuratorum et si illi aduersus commune Saone iniuste repugnarent, bona fide ipsum commune adiuuare et si necesse fuerit communi Saone nos velle guerriare aduersus suos inimicos a domo nostra et nostro posse vel a domo sua et posse guerriabimus ordinatione communis Saone. Ad hec nos qui supra marchiones per gratiam et amorem absque ullo tenore remittimus vobis consulibus Saone Guilielmoto de Guasco, Ponzoni Bellot, Ambrosio iudici et Alberto Beliam<sup>a</sup> per nos et homines nostros nomine communis Saone et omnium hominum communis Saone et singulariter omnes offensas et iniurias quas aliquo in tempore fecistis et specialiter quas nobis et hominibus nostris de Albuzola fecistis, tenebimur etiam insuper hoc iuramento hoc in perpetuum firmum habere et facere iurare nostros homines de Ponzono, de Spigno, de Saxello, de Varazino, de Cellis et de Albuzola ordinatione consulatus Saone de salvando et custodiendo commune Saone et homines communis Saone et hoc toto pacto adimplendo. Ec nunc in presenciarum in unoquoque nostrorum locorum faciemus hoc iurare predictis nostris hominibus unum presentibus aliis super animam suam et aliorum presentium et iubentium. Et nos consules Saone, Ambrosius iudex, Ponzo Bellot, Guilielmotus de Guasco et Albertus Beliam<sup>e</sup>, voluntate et consalio<sup>b</sup> hominum de consilio Saone, iuramus ad sancta Dei evangelia pro communi Saone de cetero salvare et custodire marchiones de Ponzono, dominum Enricum, dominum Iacobum et dominum Ponzonum et eorum res et possessiones et suos homines et iura que iuste tenent et possident vel que iuste acquirere poterint et si opus fuerit eis guerriabimus a domo nostra et nostro posse bona fide contra omnes personas, salva fidelitate domini imperatoris et excepto communi Ianue et salvis iuramentis quibus tenemur et hominibus Albingane, promittimus insuper nos consules vobis iam dictis marchionibus dare vobis in Saona domum unam convenientem a nobis dari et vobis accipere et omni anno in octava Pasche Resurrectionis libras x denariorum ianuinarum. Tenebimur etiam predicto iuramento facere iurare nostrum camparium super animam populi Saone publice in parlamento predictum iuramentum observare. Hoc totum tale pactum et iuramenta debent reformari quando brevis

compagne Saone renovabitur et tunc iurabit omnis homo de ipsa compagna in ipso brevi quo continebitur et marchiones predicti et sui homines de Ponzono, Spigni, Saxelli, Varazini, Cellarum et Albuzole singulatim de domo in domum in ordinatione consulatus Saone qui pro tempore fuerit iurabunt. Duo instrumenta huius conventionis scribi debent et dividi per alphabetum. Actum fuit hoc sollempniter in publico parlamento Saone, in ecclesia Sancti Petri, testibus ad hoc convocatis Bonoiohanne Foldrato, Peregrino Rubeo, Anselmo de Brovia, Arnaldo Iolta, Baldo Rubeo, Clario Grenne, Idone Senestrario, Arnaldo Labello, Guillelmo Grasso, Rubaldo Caseta, Ansaldo Sandale et quibusdam aliis quam pluribus, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo sexto, indicione tertia, die octava februarii.

(S. T.) Ego Iohannes de Donato, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Belliame: *così* B      <sup>b</sup> consalio: *così* B *per* consilio

21

1188, marzo 20, Savona

*Guglielmo di Ceva giura la compagna savonese, impegnandosi a non stipulare altri patti di alleanza e ad intervenire in aiuto del comune di Savona in caso di guerra, ricevendone analogo impegno, fatti salvi la fedeltà all'imperatore e gli accordi stipulati con i comuni di Genova e di Albenga.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VIII v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

*Regesto*, Poggi<sup>1</sup>, p. 313.

Carta citainatici Willelmi de Ceva.

✠ In nomine Domini amen. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Ego Guillelmus de Ceva promitto vobis consulibus de Saona, Ansaldo Bucaordei, Ionate, Bonoiohanni Foldrato et Baldo Rubeo quod de cetero ero habitator et civis Saone et de compagna Saone sicuti est

et pro tempore renovabitur et quod emam domum unam in civitate Saone, de qua domo et aliis quecumque ibi acquiram expendam in expensis communis Saone per libram sicuti aliquis alius civis expenderit pro sua libra et suo posse. Tenebor pro posse meo civitatem et omnes homines et possessiones<sup>a</sup> Saone bona fide iuvare contra omnes personas, excepto domino imperatore et rege Henrico et coram illis supplicando precibus adiuvaro bona fide et excepto communi Ianue et Albinganensi. Et quacumque hora episcopus et consules Saone qui sunt vel fuerint pro tempore in Saona mihi significaverint quod faciam guerram suis omnibus inimicis et maxime hominibus de Naulo, ego guerram incipiam a domo mea et posse meo nec cum aliquo illorum inimicorum pactum vel concordiam faciam sine consensu et beneplacito episcopi et consulum Saone qui pro tempore fuerint. Verum si aliqua discordia oriretur inter me et aliquem vestrum civem qui stet in Saona vel extra sicuti marchiones de Bosco et de Ponzono qui sunt vestri cives ego de illa discordia stabo ordinationi et mandato consulum Saone, quod si nollent stare aliam partem consules Saone teneantur adiuvaro et si adversa pars recusaverit stare mandato consulatus Saone me consules iuvare teneantur. Si vero venero in occursum vestrum, excepto quam in hoste et communi exercitu, expensis vestris veniam et vos similiter in meum sucursum tali modo venire teneamini, tunc vero quando hostem vel exercitum | (c. VIII r.) per commune fecerimus unusquisque eat, vadat, reddeat et stet propriis expensis. Non possim dehinc in antea facere conventionem seu amiciciam cum aliquo loco vel persona quod hoc iuramentum semper salvum non remaneat nec vos ex parte vestra. Et nos prenominati consules de Saona promittimus vobis domino Willelmo pro communi Saone de consalio<sup>b</sup> et voluntate domini Ambrosii episcopi et totius communitatis Saone quod de cetero per bonam fidem sine omni fraude pro posse nostro, rebus et personis iuvabimus et defendemus vos et cunctas res vestras et possessiones tamquam karissimum dominum et amicum nostrum et concivem contra omnes homines, excepto domino imperatore, rege Henrico, communi Ianue et Albinganensi. Et si guerra aliqua de cetero vobis orta fuerit, vos inde bona fide iuvabimus et quacumque hora nobis de ipsa guerra significaveritis de civitate nostra et posse nostro guerram incipiemus contra adversarios vestros nec cum aliquo illorum pacem seu concordiam faciemus sine consensu et voluntate vestra. Si vero venerimus in occursum nostrum<sup>c</sup>, excepto



quam in hoste et communi exercitu, expensis vestris veniemus et vos similiter in eundem modum venire teneamini, tunc vero quam<sup>d</sup> hostem vel exercitum per commune fecerimus unusquisque eat, reddat et stet expensis propriis. Non possimus pro communi Saone dehinc in antea facere conventionem seu amicitiam cum aliquo loco vel persona quod hoc iuramentum semper salvum non remaneat. Hec omnia sicut supra legitur ian dictus domini<sup>e</sup> Willelmus et consules prenominati de Saona corporaliter ad sancta Dei evvangelia adtendere bona fide iuraverunt. Et hoc totum iurare debent omni anno consules Saone in introitu sui consulatus et in brevi compagne debet iurari per homines Saone quando compagna renovabitur. Ex parte domini Willelmi hoc conventum iuraverunt Iohannes de Bovese, Ardizonus eius frater, Guilielmus et Bertolomeus de Bovese, Rubaldus, Willelmus et frater eius Abbo et Iacobus de Garexi, Enricus de Ceva, Petrus et Ubertus de Noxedo, Enricus de Bagnasco et Girbaldus nec non Guilielmus de Olmea, ex parte Saone iuraverunt Arnaldus Iolta, Gandulfus Formica, Ansaldus Tebaldi, Bonusiohannes Calvignanus, Balduinus Bavosus, Ardizonus, Peregrinus Grecus, Salvus Papalardus, Willelmotus de Guasco, Philippus de Villano, Peregrinus Rubeus iunior, Arnaldus Scaglia, Gandulfus Pugnus, Amedeus Albertengus, Ugo Foldratus, Raimundus Rubeus, Willelmus Senestrarius, Conradus de Durando, Peregrinus Grassus, Bonusiohannes Curlaspeo, Embronus Vesconte, Astengus de Verdaxa, Peregrinus Pecarellus, Leo, Ugo de Bellobruno, Abbo scriba, Bonusiohannes Anne, Detesalve Saccus, Willelmus de Loterio, Sozopilum, Gisulfus Amici Nolaschi, Willelmus Bursella, Nicola Stremittus, Albertus Beliamie, Enricus Anne, Peregrinus de Gobello, Ponzo Buellus, Enricus de Rogerio, Salvus et Cavagnarius qui iuravit super animam tocius populi Saone. Actum Saone, in ecclesia Sancti Petri, publice, in parlamento, testibus presentibus et convocatis domino Ambrosio, Saonensi episcopo, Arnaldo de Berzezi, Gisulfo pellizario, Ansaldo Faldrato, Oliverio Garigio, Bonoiohanne Natono, Willelmo Narverie et pluribus aliis, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo octavo, indicione quinta, die vicesima marcii.

(S. T.) Ego Iohannes de Donato, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> possessiones: *in B* possunt (posst *con segno di abbreviazione*)      <sup>b</sup> consilio: *così B*      <sup>c</sup> nostrum: *così B*      <sup>d</sup> quam: *così B forse per* quando      <sup>e</sup> ian dictus domini: *così B*.

1198, agosto 18, Savona

*Il comune di Savona e gli uomini di Grasse stipulano una convenzione per 29 anni.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VIII r.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 324.

Carta convencionis inter Saonenses et homines de Grassa.

(S. T.) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione prima, die octavo decima augusti. Ab hac die in antea usque ad annos viginti novem completos nos Saonenses salvabimus et gardabimus homines Grasse et omnes res eorum in omni posse nostro, in mari et in terra, salvis vetitis nostris. Non imponemus super eos aliquem novum usum et si quod novi super additum est destruemus. Laudes etiam omnes que usque ad presentem diem super homines Grasse sunt facte penitus evacuamus. Et si quelibet persona vel potestas que non sit intus de Grassa vel de eorum compania aliquem de cetero Saonensem offenderit in qua homines Grasse culpam non comittant propterea hominibus Grasse in personis vel rebus dampnum vel iniuriam non faciemus nec fieri permittemus. Hominibus vero Grasse de nostris hominibus vel nostri districtus conquerentibus infra dies xv a die querimonie propositae numerandos in simplum rationem et iusticiam faciemus, capitale suum eis reddentes vobis reddere facientes et insuper de omnibus malefactis que homines Grasse nostris hominibus fecerunt usque ad presentem diem bonum finem et pacem firmam eis facimus in perpetuum pro libris quadraginta Ianuensibus quas vobis daturi sunt usque proximum festum Omnium Sanctorum. Hanc vero conventionem fecerunt consules Saone, Ionatha de Gotefredo et Baldus Rubeus et Rainaldus Osordei, cum consensu et voluntate maioris partis | (c. VIII v.) consiliatorum, et iuraverunt eam firmam et ratam tenere usque ad predictum terminum. Et insuper Salvus Cavagnarius cintragus in anima populi hoc idem in publico parlamento iuravit. § At vero nos homines Grasse ab hac die in antea usque ad annos xxviii completos salvabimus et gar-

dabimus homines Saone et omnes res eorum in omni posse nostro in mari et in terra, salvis vetitis nostris. Non imponemus super eos aliquem novum usum et si quod novi super additum est destruemus. Laudes etiam omnes que usque ad presentem diem facte sunt super<sup>a</sup> Saonenses penitus evacuamus. Et si quelibet persona vel potestas que non sit intus de Saona vel de eorum compania aliquem de cetero Grassensem offenderit in qua homines Saone culpam non comittant, propterea hominibus Saone in personis vel rebus dampnum vel iniuriam non faciemus nec fieri permittemus. Hominibus vero Saone de nostris hominibus vel nostri districtus conquerentibus infra xv dies a die querimonie propositae numerandos in simplum rationem et iusticiam faciemus, capitale suum eis reddentes vel reddere facientes et insuper de omnibus malefactis que homines Saone nostris hominibus fecerunt usque ad presentem diem bonum finem et pacem firmam eis facimus in perpetuum. Hanc namque conventionem fecit dominus Ugo Raimundi, consul Grasse, et iuravit eam firmam et ratam tenere bona fide usque ad predictum terminum et quod faciet socios suos hoc idem iurare et cyntragum in anima populi in publico parlamento citius quam poterit. Acta sunt hec Saone, in platea Sancti Petri, ubi testes ad hoc interfuerunt rogati et presentes Raimundus de Sclanola de Grassa, Obertus Maza, Willelmus Teca, Ansaldus Caracappa, magister Arnaldus, Albertus Belliam(e), Arnaldus Scallia, Montenarius de Guasco, Bonusiohannes Iolta, Sardus Buccaordei et Ansaldus Ligamen.

Ego Guido Mediolanensis, sacri palatii notarius, hec omnia ad memoriam retinendam rogatus scripsi et interfui.

<sup>a</sup> *Segue depennato su*

1176, novembre 30, Savona

*Il comune di Savona e gli uomini di Recco, facendo riferimento a precedenti accordi, stipulano una convenzione.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VIII v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 304.

Carta inter Saonenses et homines de plebe Rechi.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis. Hic est conventus qui erat inter Saonenses et homines de plebe Rechi ex eo tempore quo ecclesia Sancte Marie de Saona fuit constructa. Nam homines de Reuco et eorum plebe debent dare suam partem de clappis quando ecclesia Sancte Marie de Saona cohoperietur, deductas in Saona et Saonenses debent salvare et custodire homines de plebe Reuchi in toto suo districtu et non debent dare ripam in toto episcopatu Saone neque aliquod usagium nisi tale quale Saonenses. Simili modo homines de plebe Reuchi debent salvare et custodire homines Saone in toto suo districtu et non debent dare ripam neque aliquod usagium in tota plebe Reuchi nisi tale quale homines de Reuco. Hunc conventum cognoverunt consulatus utriusque partis non noviter set antiquitus factum fuisse, ex eo tempore ex quo ecclesia Sancte Marie fuit constructa. Et ideo placuit consulatibus utriusque partis, scilicet consulibus Saone et consulibus Reuchi, reformare pactum et antiquam convenientiam et redigere in scriptis ne pro temporis discursione aut personarum renovatione hec conveniencia oblivioni traderetur, set firma et inviolata omni tempore perseveret, existentibus tunc temporis in Saona consulibus Bonoiohanne Grasso, Bonoiohanne Scalia, Poncio de Guasco, et in Reuco tunc temporis existentibus consulibus Guiberto de Pagano, Belloso de Oliveto, Iohanne de Bellobruno, Alberto Menzo, Bonovasallo de Illice, Iohanne Rege. Actum in Saona, in duana Sancti Petri, convocatis testibus Guasco Natalis, Durando Longo, Balduino Astengi, Amedeo Montis, Poncio Zavata, Oberto Caracappa, Willelmo Burriolo, anno Domini millesimo centesimo septuagesimo sexto, indic(tione) nona, 1 kalendas decembris.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius, voluntate utriusque partis duas cartulas divisas per a b c rogatus scripsi.

24

1188, novembre 10, Albenga

*I comuni di Savona e di Diano stipulano una convenzione.*

— 45 —

Copia semplice [B], *Registro I*, c. VIII v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 314.

Carta inter consules et homines Diani.

(S. T.) In nomine Domini. Placuit atque bona voluntate convenit inter Ionatam, consulem Saone, pro communi Saone, et Otonem iudicem et Obertum Melogosum, consules Diani, pro communi Diani, voluntate et consensu Arnaudi prepositi et Ansaldi Rebolbati et Petri Bavosi atque Anrici Beuze, de discordia que vertebatur inter homines Saone et homines Diani ut omnes res hinc inde captas atque huc usque oblatas incontinenti post postulacionem factam infra octo dies restituantur partium sacramento nisi inopia debitoris<sup>a</sup> quod stet bona fide in arbitrio consulatus remanserit et tunc consules teneantur facere persolvere indebitis persolvituris ex sua parte vice compensacionis de rebus tantum captis a Curlaspedo aut filiis quod non de aliis statuitur. Convenit utrinque<sup>b</sup> parti quod post adventum Boniiohannis, filii Curlaspedi, infra xv dies pergat ad consulatum Albingane postulaturus et facturus rationem de rebus quas cepit de hominibus | (c. x r.) Diani et declarabitur sacramento ipsorum potentium<sup>c</sup> vel postulabit in Diano et consules Albingane aut amicabilem facient compositionem si partibus placuerit aut rationem dici facient causidico in quem partes non dissentiant qui iuret bona fide rationem cognoscere et dicere partium expensis. Hoc idem ordinatur de fratribus Boniiohannis. Terminus iste sic stabilitus octava Pasche non excedat quod si facere voluerint aut Dianenses adesse noluerint, condempnetur pars negligens in solidum et statutis adquiescens absolvatur. De cetero Saonenses eant et sint salvi et securi in Diano et toto posse Diani et ubique <cum> rebus et personis et Dianenses in Saona et toto posse Saonensium et ubique cum rebus et personis. Hanc convenienciam pacis firmam et incorruptam habere et tenere iuratus Ionatas, pro se et communi Saone, et faciet iurare in concione hominibus Diani a dominica proxima usque ad dies octo, et Obertus Melegosus hoc idem iurat et faciet iurare, penam inter se statuerunt de libris centum Ianuensis monete, qui contra hec statuta venerit, si quis vero contra hoc facere statutum pacis rebus vel personis, quod Deus avertat, emendetur per capud infra xxx dies post postulacionem factam et pax firma permaneat. Preterea consules Albingane, videlicet Bartholomeus Longus, Ogerius de Alcherio, Trencherius de Alavenna, Obertus Lavagninus consti-

tuerunt se fideiussores et pagatores de pena centum librarum ab utraque parte per earum voluntate<sup>d</sup>. Actum in civitate Albingane, in ecclesia Sancti Michaelis, feliciter, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo LXXXVIII, IIII idus novembris, indic(tione) VI. Testes Obertus Agacia, Robaudus Bassus, Gandulfus de Adelaxia, Saxo Scarronatus, Fulco de Albingo.

Ego Gandulfus, notarius sacri palacii, rogatus subscripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* obstat      <sup>b</sup> utrinque: così B      <sup>c</sup> potentium: così B  
<sup>d</sup> per earum voluntate: così B.

25

1202, maggio 31, Genova

*Alberto de Summaripa, giudice del podestà di Genova, preso atto del risarcimento effettuato dal comune di Savona in favore di alcuni mercanti cremonesi, lucchesi e pisani, derubati da pirati savonesi, libera lo stesso comune da ogni ulteriore pretesa che potrebbe venire avanzata dai danneggiati, consentendogli nel contempo il diritto di rivalsa sui pirati.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. Xr.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Carta absolucionis facta ab Alberto de Summarippa, iudice domini Guifreoti Graselli, Ianuensis civitatis potestatis, communis<sup>a</sup> Saone.

✠ Ianue, in capitulo. Albertus de Summarippa, iudex domini Guifreoti Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis, absolvit commune Saone et omnes homines et personas ipsius communis de libris centum viginti una Ianuensis monete a Carlevario<sup>b</sup>, Nigro, Boverio et Rodulfo Cremonensibus. Item absolvit<sup>c</sup> ipsum commune de libris nonaginta octo eiusdem monete a Ammo de Papia. Item absolvit predictum commu-

ne de libris decem predicte monete a Rusticello Lucensi et laudavit quod nulla de cetero exactione ipsum commune nec aliqua persona pro ipso communi vel de eius districtu ab eis vel ab aliqua persona sive personis pro eis possit ullo modo inquietari vel molestari aut conveniri occasione prescriptarum librarum que predictis solute sunt pro dicto communi. Quod ideo factum est quoniam cum predictus Carlevarius, Niger, Boverius et Rodulfus pro predictis libris centum viginti una et (a) Ammus de Papia pro libris nonaginta octo et Rustichellus Lucensis pro libris decem coram predicto iudice et potestate querimoniam deposuissent dicentes quod homines Saone eos in mari, in potestata domini Rollandini Maleprese, raubaverant et bonis suis expoliaverant et cognita inde rei veritate et per testes et per eorum iuramenta et iulis<sup>o</sup> rationibus utriusque partis et diligenter inspectis, predictus iudex, auctoritate ian dicte potestatis et voluntate et consensu, prescriptas quantitates prescriptis hominibus exsolvi fecit a communi Saone et Bonavia de Rustico et Amedeus Albertengus Saonenses eas in denariis numeratis sepedicto Carlevario accipiente pro se et sociis, Ammo pro se et Rustichello pro se solverunt et quicquid demum iuris et rationis predicti habebant in prescriptis quantitibus predictus iudex communi Saone laudavit ut inde uti et experiri possit contra ipsos piratas sive raubatores et contra omnes personas utiliter et directe, realiter et personaliter sicut ipsimet quibus raubaria sive preda facta fuit possent et de prescriptis quantitibus prenominate iudex commune Saone et homines a predictis petitoribus secundum quod potestas predicta perteneamini teneatur absolvit. Qua re prefatus iudex laudavit ut supra, auctoritate, consensu et voluntate supradicte potestatis. Anno dominice nativitate millesimo ducentesimo secundo, indictione quarta, ultima die madii.

(S. T.) Ego Granarius de Pinasca, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, precepto supradicti causidici scripsi.

✠ Enricus Domus Culta subscripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

<sup>a</sup> communis: *cos* B    <sup>b</sup> *segue depennato* de    <sup>c</sup> *absolvit: cos* B    <sup>d</sup> *iul-*  
lis: *cos* B *per iustis*

1171, ottobre

*Leo Demato e Simeone de Lontaci di Gaeta, preso atto del risarcimento effettuato dal comune di Savona per un atto di pirateria compiuto a danno degli uomini di Gaeta e di Lisca liberano lo stesso comune da ogni ulteriore pretesa che potrebbe venire avanzata dai danneggiati, concedendogli nel contempo il diritto di rivalsa sui pirati.*

Copia semplice [B], Registro I, c. Xv.

Carta finis, transacionis et refutacionis.

✠ Nos Leo Demato et Simeon de Lontaci, Gaitani, facimus finem, transacionem ac refutacionem vobis Bonoiohanni Feltrato et Poncio Guasco, recipientibus hanc ac(tionem) pro omnibus hominibus de Saona et de Nauli, de rapina quam fecerunt Saonenses et Naulaschi super homines de Gaita et de Lisca in quatuor lignis que galea de Vengueia cepit. Unde promittimus<sup>a</sup> vobis extrahere vos et omnes Saonenses et Naulascos ab omni danno et pena de predicta rapina ab omnibus hominibus de Gaita et de Lisca et omnium personarum per eos sub pena dupli in bonis nostris quibuscumque volueritis. Et insuper damus vobis omnes rationes et actiones quas habemus nos et homines de Gaita et Lisca versus predictos raptores ut possitis illos experiri et illos convenire. Et hoc totum facimus per libras quinquaginta et sex et sol(dos)<sup>b</sup>, denarios v et per minas cxi frumenti que a nobis<sup>c</sup> accepimus, de quibus solutos nos vocamus. Actum ante domum Ansaldi Sardene. Testes Aimericus, Ferrum Censar, Bonnevodo, Baldoinus filius Otonis, Andreas Lavezo, Oto Sancti Mathei. Millesimo CLXXI, mense octubri, indic(tione) quarta.

(S. T.) Ego Rainerii notarius rogatus subscripsi.

<sup>a</sup> promittimus: *corretto su* promittemus

<sup>b</sup> manca l'indicazione della cifra

<sup>c</sup> nobis: *così B per vobis*



1203, settembre 15, Genova

*Giacomo di Vistarino, causidico del podestà di Genova, a seguito dei versamenti effettuati, scioglie il comune di Savona dagli impegni peccuniari assunti nei confronti del comune di Genova.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 43. Copia semplice [B], *Registro* I, c. Xv.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: *Pergamene*, n. 64.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 37.

Carta absolutionis.

✠ Ianue, in pontili capituli. Dominus Iacobus de Vistarino, domini Guifredoti Grasselli, Ian(uensium) potestatis, causidicus, et precepto ipsius absolvit commune Saone a communi Ianue et ab omni persona pro communi de libris trescentis denariorum ianuinarum quas commune Saone communi Ianue dedit ex precepto ipsius potestatis domini Guifredoti. Item absolvit idem commune Saone a communi Ianue et ab omni persona pro communi ex libris mille septingentis quas in pignoribus et manulevatoribus Saonenses communi Ianue dare iuraverunt. Quod ideo factum est quoniam commune Saone predictas libras trescentas in ordinatione et mandato ipsius potestatis clavigeris suis solvit et de libris mille septingentis pignus et manulevatores in eius ordinatione et mandato dederunt Saonenses. Quare commune Saone absolvit ut supra, laudans et affirmans ut commune Saone nec aliquis pro eodem communi de cetero a communi Ianue nec ab aliqua persona pro communi nulla racione conveniri possit nec ullatenus molestari. Millesimo ducesimo tercio, indictione quinta, quinto decimo die septembris, inter nonam et vespervas.

(S. T.) Ego Ogerius Panis, notarius sacri Imperii, iussu suprascripti Iacobi scripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

✠ Enricus de Nigro subscripsi.

1201, dicembre 31, Genova

*I consoli del comune di Genova, a seguito degli accordi intercorsi con il podestà di Savona e del versamento effettuato, sciolgono il comune di Savona dagli impegni pecuniari cui era tenuto nei confronti del comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. *Xv*.

Carta absolutionis.

✠ Ianue, in capitulo. Consules communis Ianue, Willelmus Embriacus, Willelmus Guercius, Nicolaus Aurie et Guido Spinula pro libris trecentis denariorum ianuinorum quas ab Ugone, filio marchionis Ottonis de Carreto, Saonensium honorabili potestate, confessi fuerunt accepisse pro communi Ianue, absolverunt omnimode communitatem Saone de libris quadrigentis quinquaginta quas pro capitulo et teneamini ab ipsis Saonensibus accipere debebant, laudantes firmiter et statuentes quod potestas seu consules communis Ianue qui pro tempore fuerint vel aliquis pro communi Ianue de ipsis libris CCCCL adversus communitatem Saone seu aliquem pro ea dicere non possit quicquam nec agere seu convenire aut in aliquo molestare. Quod ideo factum est quoniam cum consules predictam potestatem et communitatem Saone de ipsis libris CCCCL eis pro communi Ianue dandis sepe et sepius convenissent, ad ultimum tandem concordavit se prefata potestas pro communitate Saone super ipsa quantitate cum iam dictis consulibus et in ipsorum consulum ordinatione et voluntate libras trecentas denariorum ianuinorum clavigeris suis accipientibus et numerantibus pro communi Ianue solvi fecit et numerari. Quare predicti consules communis Ianue Saonensium communitatem a communi Ianue et omni persona pro communi ipso absolvendo firmiter laudarunt ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo secundo, indictione quarta, ultima die decembris.

(S. T.) Ego Iohannes Centraci, notarius sacri Imperii, precepto supradictorum consulum scripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

✠ Enricus de Nigro subscripsi.

1197, settembre 8, Savona

*Enrico banchiere, cittadino genovese, rilascia quietanza ad Anselmo Navarro, podestà di Savona, di tutto ciò che gli era dovuto dal comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XI r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Carta de toto eo quod commune Saone debebat et tenebatur dare Henrico bancherio, civis<sup>a</sup> Ianue.

✠ Ego Henricus bancherius, civis Ianue, abrenuncians exceptioni peccunie non numerate, voco me quietum et solutum a te domino Anselmo Navarro, potestate Saone, de toto eo quod commune Saone debebat et tenebatur mihi dare tam de capitali quam de lucro et si quod instrumentum vel instrumenta habeo vel habebam contra commune Saone omnia volo et iubeo quod sint cassa et vacua ita quod nec mihi prosint nec communi Saone seu alicui pro communi Saone noceant, et creditores et debitores ac manulevatores qui mihi tenebantur aliquo modo vel aliquibus modis vel casibus pro communi Saone omnes penitus absolvo et omni pena et dampno per me et per omnes personas meo nomine vel occasione eos exobligo. Actum in Saona, in curia Saonensis episcopi, octavo die septembris, anno dominice natiuitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictionis quarte decime, presentibus testibus Guillelmi<sup>b</sup> Teca, Rubaldo Bucaordeo, Peregrino Peltro, Girardo, serviente predictae potestatis Saone.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius, rogatus interfui et scripsi.

<sup>a</sup> civis: *così B*      <sup>b</sup> Guillelmi: *così B*.

1208, marzo 20, Savona

*Il Consiglio del comune di Savona si oppone alla richiesta, avan-*

*zata dal console Guglielmo Bindello e da altri cittadini di Noli, di demolire le opere murarie iniziate nel territorio di Vado.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XI r.

Nel margine esterno la seguente annotazione, di mano posteriore, riferita al n. 73: «Vide infra, in cartis XXIII».

Carta de opere incepto pro communi Saone apud Vadum.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo VIII, indictione XI, die XII exeunte martio. Cum Guillelmus Bindellus, consul Nauli, et Simon Pignolus, iudex Nauli, et quidam alii de Naulo cum eis Saonam advenissent et amore requirerent ut consilium civitatis eis congregaretur, eis consilium fuit congregatum, in quo consilio dicti Guillelmus et Simon deprecati fuere consules civitatis Saone, Guillelmum Grassum videlicet et socios, et consolarios qui in eodem erant consilio et amore eis requisierunt ut deberent opus inceptum pro communi Saone apud Vadum dimittere, ad quos Ospinellus Salinbene, iudex et vicarius consulum Saone, dixit, nomine ipsorum consulum et voluntate ibi presencialiter existentium, quod hunc amorem commune Saone eis non faceret, set eis omnem amorem faceret quod alicui facere deberet si hunc alicui non facerent et si dicere vellent quod aliquid ibi iniuste fiet paratum erat commune Saone et ipsi pro communi satisfacionem et caucionem cum<sup>a</sup> fideiussoribus exponere quod si appareret aliquo in tempore ipsum opus iniuste hedifficatum fuisse de voto<sup>b</sup> illo opere destruendo si esset ita magnum quemadmodum aliquod aliud opus quod sit in civitate Saone nec pro consulibus Saone remansit quod dictam non dederunt satisfacionem et caucionem, set ipsi eam recipere noluerunt sed dixerunt «facietis ergo nobis ractionem» et dictus Ospinellus pro communi Saone eis respondit dicens «sic libenter». Actum in capitulo Saone, presentibus ad hoc testibus magistro Filipo, Detesalvo Taccono, Saonensi clavigero, et aliis pluribus.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et scripsi.

<sup>a</sup> cum: in B ai con segno di abbreviazione, probabilmente per cattiva lettura di cum      <sup>b</sup> de voto: così B.

1176, settembre 1, Genova

*I consoli di Genova dichiarano i consoli savonesi sciolti da ogni impegno pecuniario nei confronti degli eredi di Giovanni Spario, a seguito del saldo di 128 lire di genovini al cui pagamento erano tenuti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XI r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Carta absolucionis.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Philippus Iuste, Henricus Gontardus, Willelmus Mallonus absolverunt Bonumiohannem Grassum et Bonumiohannem Sciam, consules Sagone, ab omnibus filiis et heredibus quondam Iohannis Sparii de libris centum viginti octo capitalis et lucri quas habuerunt ipsi et antecessores eorum de mobilia horum minorum a consulatu quia has omnes solverunt iussu consulum et collocate sunt ad minorum utilitatem. De quibus ut legitime absolverentur et manifestum foret quibus et cui solvebantur illos veluti plus absolverunt, matre et nutrice minores defendente. Millesimo centesimo septuagesimo sexto, kalendis septembris, indic(tionis) octave.

(S. T.) Ego Otinio notarius, precepto suprascriptorum consulum scripsi.

✠ Ego Fredencio Gontardus subscripsi.

Ego Willelmus Ardoinus subscripsi.

1080, maggio 8, Savona

*Gli uomini di Savona e di Cairo stipulano una convenzione.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, III, 1. Copia semplice [B], da altro originale, ASS, *Pergamene*, I, 14; copia semplice [B'], da A, *Registro I*, c. XII r. (n. 34); copia semplice [C], da B, *Registro I*, c. XI r.

B, che presenta un dettato identico a quello di A nella sostanza, ma diverso nell'espressione linguistica, deriva presumibilmente dal secondo originale, eseguito dallo stesso rogatario per la comunità di Cairo, forse a distanza di tempo da A.

A questo secondo originale dovette attingere — direttamente o indirettamente — Arnaldo Cumano per redigere nel 1194 una nuova convenzione che confermava integralmente la prima, sia pure con l'aggiunta di una nuova clausola (cfr. n. 147): la successione dei nomi dei testimoni è infatti identica, pur differendone per la diversa lettura di alcuni nomi (*Baldus archipresbiter* / *Baldus Aribertus*; *Carolus* / *Carbonus*), a quella di B, che fornisce un elenco più completo rispetto ad A, in cui sono omessi *Tomas* e *Vuido*, mentre l'espressione usata dal Cumano «due cartule prioris conventionis uno tenore scripte fuerunt per manum Todulfi notarii sacri palatii» esclude la derivazione da B, copia semplice, priva della sottoscrizione, dell'originale (sull'argomento cfr. A. Roccatagliata cit.).

Contrariamente a quanto ritiene la Roccatagliata (cit., p. 22), però, nell'*originale instrumentum* ricordato nell'annotazione quattrocentesca di c. LIIII r. (cfr. n. 147) non si può riconoscere la convenzione del 1080 utilizzata dal Cumano per la redazione di quella del 1194, ma proprio quest'ultima, fornita ai Savonesi per trarne copia nel Registro.

La datazione 1180, riferita da B e C, è attribuibile ad un semplice errore materiale del copista di B, che introduce dopo *millesimo* un *cent(esimo)*, probabilmente cassato col dito, ma ancora ben leggibile, tanto da indurre il redattore del *Registro* a trascriverlo erroneamente.

Nel margine interno di c. XI v., all'altezza della data, la seguente annotazione di mano posteriore: «M<sup>o</sup>CLXXXVIII, die octavo madii».

Per non appesantire eccessivamente l'apparato critico e per una migliore leggibilità delle due tradizioni abbiamo preferito riferirle entrambe sotto il rispettivo numero.

Edizione: San Quintino, p. 57, da B (pur dichiarando la derivazione da A) e B'; E. Zunino, *Cairo e le sue vicende nei secoli*, Cairo Montenotte 1929, p. 235, da B e B' (sulla scorta del San Quintino, non citato); A. Roccatagliata cit., p. 27; *Pergamene*, n. 7.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 270; Noberasco<sup>1</sup>, p. 27; Noberasco<sup>2</sup>, p. 227; Ferretto, *Cronotassi*, p. 302.

Breve recordacionis convencionis inter Saonenses et homines de Cario.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Breve recordacionis conventionis que fuit inter Saonenses et habitatores homines de Cario tam maiores quam minores qui habitant et habituri<sup>a</sup> sunt silvarum que sunt iuris eorum Saonensium ad pascendum a iugo usque mare sine damno eorum Saonensium et vilanorum ipsorum sine scadico et pascatico. Et si avenerit ut bestie illorum damnum fecerint per importunitatem aut neglegentiam pastrorum<sup>b</sup>, tunc ipsi homines quorum be-

stie fuerint emendent damnum sicut usus est vicinorum | (c. XI v.) si requisitum fuerit post octo dies, et si casu avenerit ut in damno aliqua bestia occisa sit aut damnata preter cabalum aut iumentum aut bovem aut asinum secundum usum terre, nulla emendacio inde fiat propter istum usum et adinvicem sponponderunt predicti homines de Cario adversus predictos cives Saonenses, in presentia domini Amici, episcopi Saonensis, quod in his predictis filius<sup>e</sup> nullum laborem faciant nisi habitaciones ad pastores et bestias eorum. Et si extraneas bestias infra suas collegerint aut detinuerint non debent aut culte aut manifeste celare nec contradicere Saonensibus hominibus accipere scadicum secundum rectam rationem et si aliunde ex quacumque parte bestie in easdem silvas venerint non debent interdicere nec causare predicti homines de Cario Saonensibus et sponponderunt iterum homines de Cario ad predictos Saonenses quod non contradicent nec resistent ex illa parte iugis<sup>d</sup> incidere vel laborare ad eorum utilitatem nisi speciali precepto marchionis qui fuerit dominus eorum et pascare similiter ultra iugum in partibus eorum sine scadico nisi fuerit interdictum a marchione eorum et ipsi homines de Cario non erunt in consilio nec in facto per nullum ingenium ut faciat aliquis furtum aut scandalum aut rapinam aut asaltum aut incendium ad predictos Saonenses vilanos eorum et si factum fuerit et scire potuerint per se aut nuncio<sup>e</sup> Saonensium per rectam fidem adiuvabunt eos aut per pacem aut amicitia<sup>f</sup> vel fortitudinem vel pugnam excepto contra personam marchionis domini eorum et si avenerit quod aliquis eorum fuerit cum marchione ad eorum damnum quod in sua parte habuerit ei cuius damnum fuerit reddat et si opus fuerit Saonensibus adiutorium abitancium in Cario et exquisierint per se aut suos nuncios per rectam fidem adiuvabunt eos excepto contra suum marchionem. Penam vero ambe partes inter se posuerunt ut si homines Carij non adimpleverint quod suprascriptum est aut si negligencia in hoc apparuerit et post xv dies emendatum non fuerit si requisitum fuerit nisi impedimento Dei aut servicio senioris eorum irita fiat suprascripta concessio et componat centum libras Papiensium denariorum et similiter Saonenses si rumperint supradictam concesionem supradictam penam denariorum componant. Factum est hoc in domo episcopi Saonensis, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo auctuagesimo, octavo die mensis madii, indicione tertia. Interfuerunt Baldus, Aribertus, Carbonus, Paulus, Rusticus, Tomas, Merlus ga-

staldius et presbiter Bofantus et item Bonusfantus et Vuido et Rainaldus et Iohannes et Martinus et ceterorum bonorum hominum.

<sup>a</sup> habitaturi in B    <sup>b</sup> pastorum: così B, C    <sup>c</sup> filius: silvis in B    <sup>d</sup> iugis: così B, C    <sup>e</sup> nuncio: così B, C    <sup>f</sup> amicitia: così B, C.

1059, <marzo 25 - settembre 23>, Savona

*Il marchese Guglielmo concede immunità e privilegi agli uomini di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XI v.

La datazione dovrebbe essere espressa secondo l'uso fiorentino dell'incarnazione con indizione anticipata, attestato in un documento del 1062 rogato dallo stesso notaio: cfr. San Quintino, p. 50.

Il testo di B presenta diverse scorrettezze.

Edizione: San Quintino, p. 34.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 268.

Carta de eo quod Willelmus marchio non debet intrare castrum Saone.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Notum sit omnes nostros fideles nostrisque hominibus Saonensis tam presentibus quam futuris quod ego Willelmus marchio promitto atque spondeo propter fidelitatem<sup>a</sup> et servicium nostrorum hominum Saonensium retinendum quod ab ac ora in antea non intrabo in castellum Saone per nullum ius, ingenium nullaque occaxione quod fieri potest nec ullam albergariam de castello nec de burgo nec de civitate si facta fuerit non requexiero nisi tantum sub certis mansionibus abitandum nostros fideles et caballos nostrorum maiorum fidelium saximento personarum et domorum in castello vel in burgo vel in civitate non faciam sine legali iudicio neque a nostris fieri permittimus. Generale autem placitum nisi semel in anno custodiendum tribus diebus eisdem civibus Saonensis non inponam et hoc generale placitum non requiro nisi da festivitate Omnium Sanctorum usque (usque) ad Septuagesime. Si eve-



nerit contentionem vel litem predii vel libellarie inter predictis Saonensibus et alios homines abitantibus ex castro et burgo Saone vel extra civitate si facta fuerit nullo modo permittimus definire per pugna set iurent contra illos abitantibus extra predicto castello vel burgo vel civitate cum tres sacramentales de rebus et libellariis iniuste ablatis usucapionem per viginti annis. Nam si inter predictis civibus orta fuerit intencio sic definire oportet quomodo illorum fuit directus consuetudo. Quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra Willelmus marchio vel meos heredes adversus populus Saonensis hec statuta violare vel frangere tentaverimus tunc componamus auro optimo libras centum, medietate camare<sup>b</sup> regis et medietate iam dictis Saonensis. Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quinquagesimo nono, indicione duodecima. Actum in burgo Saone, feliciter.

✠ Ego qui supra Willelmus marchio qui hanc cartam promissionis fieri rogavi ut supra eique relecta est. Anno Dastelgano, Eurardur da la Turre, Amalgauso Baldo, Aribertus Stararius, Mauro et ceterorum bonorum hominum interfuerunt. Daniel iudex interfuit subscripsit.

<sup>a</sup> fidelitatem: *corretto su fiddelitatem*      <sup>b</sup> camare: *la seconda a su e espunta.*

34

1080, maggio 8, Savona

*Gli uomini di Savona e di Cairo stipulano una convenzione.*

Per la tradizione del documento v. n. 32.  
Il testo presenta diverse scorrettezze.

Breve recordacionis et convenencie inter Saonenses et homines habitatores de Cario.

(S. T.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Breve recordacionis vel convenencie que fuit inter Saonensis et homines abitatores de

loco Cario. In primis dederunt ipsi Saonensis ad homines de Cario tam maiores quam minores qui abitant et abitaturi sunt silvas que sunt iuris eorum Saonensis ad pascendum ad iugo usque a mare, sine damno illorum Saonenses et villanorum ipsorum sine scadeo et pascatico. Et si avenerit ut bestie illorum damnum fecerit per inportunitatem aut negleemciam pastorum, tunc ipsi homines cuius bestie fuerint emendent damnum sicut usus est vicinorum, si requisitum fuerit, post octo dies et si casu advenerit ut in damno aliqua bestia occisa aut damnata fuerit, preter caballum aut iumentum aut bovem et asinum, secundum usum terre nulla inde mendacio fiad. Propter istum usum et cumcessione spopunderunt se predicti homines de Cario adversus predictos cives Saonenses in presencia domnus Amicus, episcopus Saonensis, quod in is silvis predictis nul laborem vel culturam faciant nixi abitaciones ad pastores et bestias eorum et si extraneas bestias infra suas collegerint aut detenuerint, non debent aut occulte aut manifeste celare nec contradicere Saonensis hominibus accipere scadeum secundum rectam racionem et si aliunde ex quacumque parte bestie in eadem silvas venerint, non debent interdicare nec causare predictis homines de Cario a Saonensis. E spoponderunt se iterum homines de Cario a predictos Saonenses quod non cumtradicient nec resistent ex illa parte iugum incidere vel laborare ad eorum necessitatem nixi speciali preceptum marchionis qui fuerit dominus eorum e pascare similiter ultra iugum in partibus eorum sine scadeo nisi fuerit interdictum a marchionem eorum. Et ipsi homines de Cario non erunt in consilio nec in facto per nullum ingenium ut faciat aliquis furtum aut scachum aut rapinam aut asaltum aut incendium a predictos Saonenses vel a villanos ipsorum et si factum fuerit et sire potuerint per se aut per nuncium eorum Saonensium per rectam fidem adiuvabunt eos aut per pacem aut amicitiam vel fortitudinem vel pugnam, exepto contra personam marchionis qui fuerit dominus eorum et si avenerit ut aliquis eorum fuerit cum marchionem ad eorum damnum quod a suam partem abuerit eis, cuius damnum fuerit, redet et si oput fuerit Saonensibus adiutorium abitancium in Cario et exquesierint per se aut suos noncios per rectam fidem adiuvabunt eos, exepto contra suum marchionem. Pena vero anbe partes inter se posuerunt ut si ipsi de Cario non adimpleverint quod suprascriptum est aut si negleemcia in oc aparuerit et post xv dies emendactum non fuerit, si requisitum fuerit, nisi per impedimentum Dei aut servicium senioris

ipsorum, irita fiat<sup>a</sup> supradicta concessio et componant centum libras Papiensium denariorum, similiter et Saonenses si rumperint suprascriptam concessionem supradicta<sup>b</sup> penam denariorum componant. Factum est hoc in domo episcopo Saonensis, feliciter, anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo octuagesimo, octavo die mense madii, indictione tercia. Interfuerunt Carullo, Baldo, Ariberto, Rustico, Paulo, Merlo gastaldo, Bonfante presbiter, alius Bonfante, Rainaldo, Iohannes, Martinus ceterorumque bonorum hominum.

(S. T.) Ego Rodulfus<sup>c</sup>, iudex sacri palacii, scriptor uiu concessio e convenencie, complevi et dedi. Umde due concessionem vel convenencie ex uno tenore scripte sunt \* \* \*<sup>d</sup>. Dum autem.

<sup>a</sup> *Corretto su fiat*    <sup>b</sup> *supradictam in A*    <sup>c</sup> *Todulfus in A*    <sup>d</sup> *cm. 3.*

35 = 10

36

1192, giugno 5, Vado

*Il marchese Ottone del Carretto si impegna ad investire Bongiovanni Foldrato della gastaldia di Vado contro l'assunzione da parte dello stesso Bongiovanni del debito di 170 lire contratto da Ottone nei confronti di Oberto pellizario. Anselmo e Raimondo di Quiliano si associano all'impegno.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 27, che contiene anche il n. 37. Copia semplice [B], *Registro I*, c. XII v.

Nel margine inferiore di A la seguente annotazione: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die IIII aprillis. Exhibitum per syndicum communis Saone contra Iohannem de Ug(one) iudicem, syndicum communis Nauli, presente ipso Iohanne». Nel margine esterno in corrispondenza di B, la seguente annotazione, di mano posteriore: «Originale est trasmissum Ianuam».

Edizione: *Pergamene*, n. 39.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 32; Ferretto, *Cronotassi*, p. 305.

Carta obligacionis facta a domino Odo, marchio<sup>a</sup> de Carreto, Bonoiohanni Foldrato.

(S. T.) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, indic(tione) decima, die quinto intrantis iunii. Ego Odo, marchio de Carreto, promitto vobis Bonoiohanni Foldrato quod si reddidero libras CLXX Oberto pellizario quas ab eo mutuavi, de quibus pro me intrastis rectum pagatorem ad VIII dies post festum sancti Iohannis Baptiste prox(imum) usque annum I completum, volo quod habeatis et teneatis nomine iusti feudi, sub fidelitate quam mihi fecistis, totum quod habeo et teneo in Vado, scilicet gastaldiam Vadi que tenet a maso de Rivoltura usque mare, cum banno, fodro et iure sicut habeo et teneo, habendo vos omnem in terram<sup>b</sup> quiete de cetero, ita tamen quod si voluero quod faciatis mihi fidelitatem, inde teneamini mihi facere, et investituram inde vobis trado quod ad illud tempus tenere debeatis etc. Insuper iuro eam ab omni homine pro posse meo vobis defendere etc. Et illud idem iuravit Anselmus de Quiliano et eius frater Raimundus. Actum ad Sanctum Iohannem de Vado. Testes Wilhelmus de Turre, magister Petrus Sivolatorius et Ubertus de Signo.

Ego Phylippus de Scarmundia, palant<inus><sup>c</sup> notarius, hanc cartam in cartulario communis Saone per manum magistri Guidonis abbreviatam precepto et actoritate domini Arnaldi Iolte, cuius erat ebdomada, et domini Willelmi Grassi et domini Pelegrini Peltri et domini Truchi de Nadale, consulum Saone, prout inveni in ipso cartulario scriptum sic in presenti carta scripsi, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam plus minusve vel formam litterarum, retenta tamen partium significatione, sic scripsi.

<sup>a</sup> marchio: *cost* B

<sup>b</sup> in terram: intratam *in* A

<sup>c</sup> palat(inus) *in* A.

1192, luglio 11, Legino

*Il marchese Ottone del Carretto rilascia quietanza al comune e al vescovo di Savona per diverse somme di denaro che gli stessi si impe-*

*gnano a girare ai creditori del marchese, ricevendone in cambio l'investitura dei diritti marchionali su Vado.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 27 (che contiene anche il n. 36).  
Copia semplice [B], *Registro* I, c. XII v.

Per l'annotazione marginale di A v. n. 36. Nel margine esterno, in corrispondenza di B, la stessa annotazione del n. 36.

Edizione: *Pergamene*, n. 33.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 32; Ferretto, *Cronotassi*, p. 305.

Carta solucionis facta domino Ottoni de Carreto.

(S. T.) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, indic(tione) decima, die XI iulii. Ego Otto de Carreto marchio voco me quietum et solutum de libris CCLXX de illis denariis quos communis Saone debebat mihi dare ad terminum octave Pasce, de quibus debebam dare Oberto pellipario et Leoni libras c ad festum sancti Martini et libras CLXX ad Pasca, de quibus nos consules, Ansaldo Osordei, Ionata Calvignanus, promittimus solvere predictis creditoribus libras CLXX et ego Ambroxius episcopus similiter libras c. Et ego Otto de Carreto do vobis consulibus, pro communi Saone, et vobis domino episcopo quod de cetero quiete habeatis et possideatis totum illud quod dederam et obligaveram Bonoiohanni Foldrato pro predicto debito, sicut in instrumento sibi facto continetur, de eo quod habeo in Vadio, sine omni mea meorumque heredum et omnium per me personarum contradictione. Et nos Bonusiohannes Foldratus et Obertus pelliparius tenemus nos quietos et solutos super consules de libris CLXX et super dominum episcopum de libris c. Item ego Otto marchio voco me quietum de libris xxxvii quos dare debebam ad festum sancti Martini Martino episcopi. Item teneo me quietum de libris xv quas dare debebam Petro Medico et de libris v quas dare debebam Oberto Carecape a vobis consulibus. Et nos consules promittimus vobis Martino et Petro et Oberto solvere predicta debita et nos Martinus episcopi et Petrus Medicus et Obertus Caracapa absolvimus dominum Ottonem et quietos nos vocamus super vos consules de predictis debitis. Remane<n>t adhuc de debito quod consules debent dare domino Ottoni ad octavam Pasce libre IIIICLXXIII et de debito quod debent sibi solvere ad octavam sancti Michaelis remanent ad solvendum libre IID. Actum in Lezino, iusta palacium episcopi, presentibus testibus Oberto Luccensi, Sysmun-

do de Quiliano, W(illelmo) Bursella ferralasio, Pellegrino Peltro et aliis pluribus. De predictis debitis voco me quietum et solutum pro vendicione Signi et Quiliani et pro medietate pedagii de Noli et seneni boschi.

(c. XIII r.) Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, hanc cartam in cartulario communis Saone, per manum magistri Arnaldi notarii abbreviatam, iussu et precepto et actoritate Arnaldi Iolte, cuius erat ebdomada, et Willelmi Grassi et Pellegrini Peltri et Truchi de Nadale, consulum Saone, prout in ipso cartulario inveni, sic suprascriptam cartam, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum, retenta tamen partium significatione, complevi et scripsi.

38

1179, ottobre 25, Genova

*I consoli di Savona giurano di rispettare diritti, consuetudini e possessi del marchese Enrico nel territorio dell'episcopato di Savona, di prestargli aiuto, di non imporre nuove esazioni sui suoi uomini e di non edificare entro gli stessi confini nuove fortificazioni, fatta salva la fedeltà all'imperatore e al comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XIII r.

L'abbreviatura di questo giuramento (cfr. *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., n. 312) dovrebbe rappresentare la seconda redazione d'un precedente atto del 25 luglio (*ibid.*, n. 310), di uguale tenore, nel quale è tuttavia presente la clausola *Castellum novum*... assente nella seconda stesura, ma recuperata nella redazione *in mundum*, dalla quale deriva B, dove figura altresì una lista di cittadini che avevano giurato l'accordo, più ampia di quella registrata a parte nel cartulare (*ibid.*, n. 308).

Nel margine interno la seguente annotazione, di mano posteriore, riferita al n. 39: « Nota quod alia convencio est infra, in tali signo ® »; in quello esterno, sempre di mano posteriore: « M<sup>o</sup>CLXXVIII, die XVIII novembris ».

Edizione: San Quintino, p. 199.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 306.

Carta inter Saonenses conveniencie ac concordie et dominum Henricum marchionem.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno nativitatís eiusdem millesimo centesimo septuagesimo nono, indic(tione) duodecima, octavo kalendas novembris. Hec est cartula concordie et convenientie inter dominum Enricum, marchionem de Careto, et commune facta inter eos tempore consulum et rectorum Saone, scilicet Amedei Montis, Gandulfi Vicii, Boniihannis Foldraci, Arnaldi Iote. Concordia talis est ex parte Saonensium adversus marchionem et filios eius: Nos consules et rectores Saone Amedeus Montis, Gandulfus Vicius, Bonusi Johannes Foldracus, Arnaldus Iota, tactis sacrosanctis evvangeliis, iuramus quod bona fide, sine fraude omnia iura et possessiones et usus quos dominus Enricus marchio tenet vel fratres eius tenuerunt infra episcopatum Saone et extra episcopatum usque ad Gorram et a iugo usque ad mare infra hos duos terminos, scilicet a pace Tremuli in hac, ipsi marchioni et filiis eius et eorum heredibus salvabimus et manutene- re adiuvabimus nec aliquod predictorum eis impediemus vel impedi- re faciemus ullo modo sub aliquo ingenio et si aliqua persona vel persone aliquod predictorum eis inpediverint, bona fide adiuvabimus eos ad ea manutenenda contra omnes homines, exceptis illis rebus quas predictus marchio nobis concessit, reliquid et<sup>a</sup> dedit et quas nobis dare et relinquere atque concedere convenit sicut in huius convencionis cartula continetur et nominatim leuqidam, cantarium, stateram et rub- bum, que omnia nobis reliquid atque concessit. Hanc convencionem perpetuo firmam et ratam habebimus et tenebimus nec aliquid ultra hanc convencionem vel aliud iuramentum ab eis de cetero exigemus, usus novos super eos et super eorum homines levatos penitus per totam terram nostram eis dimitemus nec alios super eos levabimus vel levari consenciemus, salvis capellis nostris que modo facte sunt usque ad terminum earum, quibus completis capellam aliquam super eos vel super eorum homines nec levabimus nec levari consenciemus et sicut superius scriptum est per omnia in brevi ubi iurant consules Saone sin- gulis annis scribere faciemus quod consulatus Saone omni anno teneatur iurare quod hanc convenientiam atque concordiam sicut superius scripta sunt firmiter observent. Similiter in brevi compagne quociens renovabitur compagna scribere faciemus quod qui iuraverit compagnam teneatur hanc convencionem observare. Preterea consiliarios nostros qui modo sunt hanc convencionem iurare faciemus et cum consiliariis de

aliis bonis hominibus ita quod inter omnes erunt quinquaginta. Item hoc totum in parlamento super animam populi iurare faciemus quod omnia suprascripta bona fide observabunt pro eo quod predictus dominus Enricus marchio dat et concedit nobis leusidam, cantarium et rubbum atque stateram, stabimus exinde in ordinacione domini Guidonis, Saonensis episcopi, et nobilium civium Ianue Unrici Malocelli et Embroni de Idone. Castellum novum non hedificabimus nec hedificare faciemus a colla Mete usque ad Preocum et a iugo usque ad mare. Hec omnia suprascripta bona fide, sine fraude observabimus, salva fidelitate domini imperatoris et excepto communi Ianue et apud istos bona fide eos precibus adiuvabimus. Et sicut nos consules et rectores Saone tenebimur ita fecimus iurare consiliarios nostros quorum nomina sunt hec: Ansaldus Buccaordei, Rubaldus Casecta, Amicus Iohannis Alberti, Gandulfus Amedei, Raimundus Amedei, Michael de Monte, Gandulfus Rustici, Iohannes de Nicia, Willelmus Flandole, Willelmus Tega, Willelmus de Cano, Albertus Terrinus, Albertus Beliam, Poncius Bellot, Poncius de Guasco, Willelmus Grassus, Willelmus Grecus, Guascus Natalis, Ansaldus Tebaldi, Cunradus Iordani, Arnaldus Labellus, Bonusiohannes Scalia, Ansaldus Busellus, Willelmus Bursella, Ido Sinistrarius, Rebulfus Durandus, Willelmus Saccus, Frumentum, Bonavida Rustici, Poncius Çavate, Gisulfus Nolascus, Baldus Rubeus, Balduinus Astengi, Ambrosius iudex, Willelmus Mussus, Filippus de Villano, Clarius Grenna et exceptis consiliariis iuraverunt isti: Nicola Foldratus, Salvus de Bundonno, Willelmus Garoça, Gandulfus Monache, Bonusiohannes filius Ionate, Gandulfus Pugnus, Ramundus Feranice, Raimundus Verdelaxe, Ansaldus Flandole, Arnaldus Maçafarro, Gandulfus Alçape, Willelmus Pançardus.

<sup>a</sup> et: *in soprallinea*.

*Il marchese Enrico e i figli Oddone ed Enrico giurano di rispettare diritti, possesi e consuetudini dei Savonesi nel territorio dell'epi-*



*scopato savonese, di prestare loro aiuto, di non imporre nuove esazioni e di non edificare nuove fortificazioni entro gli stessi confini, fatta salva la fedeltà all'imperatore e al comune di Genova; cedono inoltre i diritti di pedaggio che essi esigevano dagli uomini di Cairo, Dego, Cosseria, Busile, Carcare e Altare. Analogo giuramento prestano Sismondo, Ottone, Anselmo, Arnaldo e Raimondo di Quiliano. Il vescovo Guido, Enrico Malocello ed Embrono de Idone, mediatori degli accordi, fissano in 350 lire di genovini l'ammontare del risarcimento dovuto dai Savonesi ai marchesi per la cessione degli introiti su pesi e misure.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XIII v.

Per l'abbreviatura di questi impegni cfr. *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., n. 302 (dal quale la data dell'anno), che rappresenta una stesura più completa di una seconda che si trova registrata sotto il n. 309, ma dalla quale mancano comunque le disposizioni impartite dai mediatori, di cui non si trova traccia nel cartulare.

La scrittura di B risulta ripassata in alcune sue parti, soprattutto nel margine interno, da una mano posteriore. Nel margine esterno, la seguente annotazione di mano posteriore: ® «Nota quod Henricus non habebat nisi duos filios, scilicet Henricum et Ottonem».

Edizione: San Quintino, p. 201.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 306.

Carta inter Saonenses et Henricum, marchionem Saone, de usibus et possessionibus quas Saonenses tenent vel tenuerunt infra episcopatum Saone.

In nomine domini et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Ego Henricus, marchio Saone, una cum filiis meis Oddone et Anrico, tactis sacrosanctis evangeliiis, iuramus ex bona fide sine fraude omnia iura et usus et possessiones quas Saonenses tenent vel tenuerunt infra episcopatum Saone infra hos duos terminos, scilicet a pace Tremuli in hac, eos salvabimus et manutene adiuvabimus et eas eis non inpediemus nec inpedire faciemus ullo modo sub aliquo ingenio et si aliqua persona vel persone eis inpediverint, bona fide eos adiuvabimus ad omnia predicta manutene contra omnes homines. Usus novos super eos et super eorum homines levatos penitus per totam terram nostram eis dimittimus nec alios super eos levabimus aut levare consenciemus. Preterea nos Oddo et Anricus fratres qui supra iuramus quod de quarto in quartum annum hanc conventionem in parlamento Saone iurabimus si

consulatus Saone a nobis hoc iuramentum postulaverit. Hoc totum iurare faciemus Sismundum de Quiliano et Ottonem filium eius et Anselmum de Quiliano et fratres eius Arnaldum et Raimundum. Preterea ego qui supra Enricus marchio, una cum predictis filiis meis, damus et concedimus populo Saonensi leucidam et cantarium, stateram et rubbum, que omnia in Saona tenebamus et omnia iura que in predictis habebamus aut ex auctoritate imperatoris aut aliquo alio modo nec ulterius ab imperatore aut aliquo alio modo predicta omnia aut aliquid eorum sub aliquo ingenio de suprascriptis<sup>a</sup> recuperabimus. Saximenta omnia que ab eo tempore in hac fecimus super homines Saone sine legali iudicio dimittimus eis. Castellum novum aliquod non h edificabimus nec h edificare faciemus a colla Mete usque ad Preocum nec a iugo usque ad mare. Pedagogium quod capiebamus in Saona super homines de Cario et de Cruxferrea et de Buçilio et de Carcaris et de Dego et de Altari totum dimittimus. Hanc suprascriptam conventionem firmam habebimus nec aliam conventionem aut aliud sacramentum a Saonensibus de cetero exigemus. Et hoc totum sicut superius scriptum est teneantur nostri heredes iurare et firmiter perpetuo observare. Hec omnia suprascripta bona fide sine fraude et malo ingenio observabimus, salva fidelitate domini imperatoris et salvo iuramento quo ego Enricus marchio teneor communi Ianue et apud istos bona fide precibus vos adiuvabimus. Hanc conventionem prescriptam iuraverunt Sismundus de Quiliano, Otto, filius eius, Anselmus de Quiliano et fratres eius Arnaldus et Raimundus. Nos vero Guido, Saonensis episcopus, et Unricus Malocellus et Embronus de Idone, mediatores inter domnum Enricum, marchionem Saone, cum filiis suis, et populum Saone, precipimus vobis consulibus et rectoribus Saone prenomminatis quod teneamini dare et solvere domino Enrico, marchioni Saone, aut eius certo nuntio libras trecentas et quinquaginta Ianuensis monete, medietatem ad Natale Domini proxime futurum et aliam medietatem ad festivitatem Purificationis sancte Marie sequentis, propterea pro eo quod vobis dimittit leucidam, cantarium, stateram et rubbum. Ita stetit atque convenit inter predictum marchionem cum filiis suis et populum Saone sicut superius scriptum est, unde due cartule divise per a b c utriusque partis consensu atque precepto scripte sunt uno tenore. Actum est hoc totum in Saona, specialiter ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et beate virginis Marie et sanctorum omnium et ad conservandam perpetuam conventionem et concordiam inter do-

minum Enricum, marchionem Saone, et filios eius et populum Saone et eorum heredes.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius, rogatu utriusque partis duas cartulas huius conventionis uno tenore scriptas et per a b c divisas scripsi, complevi et dedi.

<sup>a</sup> suprascriptis: *di lettura incerta.*

40

1197, febbraio 8, <Savona>

*Bonifacio, vescovo eletto di Savona, con l'assenso dei canonici, cede al Comune tutti i diritti che la Chiesa savonese possiede nella castellania di Segno, comprese le rivendicazioni che potrebbero avanzarsi nei confronti del marchese Enrico e del comune di Noli.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 42; originale [A'], estratto dietro mandato del 31 agosto 1293, ASS, *Pergamene*, I, 40. Copia semplice [B], da A, *Registro I*, c. XIII v.; copia semplice [B'], da A', *Registro II*, c. CCXXXIII r. (n. 590).

A' e B' sono così introdotti: «(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die ultima augusti. Dominus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Trucho, Ogerii Beliami et Benedicti Bogerii notarii, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut deberem extrahere et in publicam formam reddigere, ad instanciam et postulacionem seu requisicionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nuncii comunis Saone, omnia et singula instrumenta que sunt et reperiuntur in cartulariis quorundam notariorum defunctorum et antiquorum spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo faciencia et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciant pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eandem vim (iuri in B') et eundem vigorem quam et quem haberent si extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in abreviamentis et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est»; e così conclusi: «Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, de mandato dicti domini potestatis, ad instanciam et postulacionem dicti Iacobi Teste, presens instrumentum de cartulario magistri Arnaldi, publici notarii, extraxi et exemplavi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum».

Edizione: *Pergamene*, n. 59.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 322; Noberasco<sup>1</sup>, pp. 36, 37; Ferretto, *Cronotassi*, p. 307.

Carta donacionis et confirmacionis facta a Bonefacio, Saone episcopo electo, Baldo Rubeo, nomine communi<sup>a</sup> Saone pro castro Signi.

(S. T.) Anno Domini<sup>b</sup> millesimo centesimo nonagesimo septimo, indic(tione) xv, octavo die februarii<sup>c</sup>. Ego Bonefacius, Saone Ecclesie electus, presentibus et consentientibus fratribus nostris canonicis, presbitero Anrico de Pruneto, presbitero Anrico<sup>d</sup> de Triisio, presbitero Petro cantore, presbitero Baldo, dono tibi Baldo Rubeo, recipienti nomine communis Saone, et cedo et trado et confero et per presentem cartam donationis communi Saone habendum confirmo hoc est omnia iura et omnes actiones que iura et quas actiones Ecclesia Saone et episcopus habet in castro Signi et eius castellania et<sup>e</sup> in tota curia Signi et eius pertinentiis per comparam quam quondam predecessor noster Ambrosius, bone memorie episcopus, fecit una cum consulibus Saone, Ansaldo Buchaordei, Ionatha Gotefredi, Bonoiohanne Calvignano, seu aliquo alio modo, ita videlicet quod commune Saone hutiliter et directe possit agere et uti de predicto castro et villa et curia tota contra fratrem meum Henricum marchionem et contra commune et homines Nauli sicut ego vel<sup>f</sup> quilibet episcopus Saone posset<sup>g</sup> et trado tibi omnem illam possessionem et dominium et iura et actiones quecumque Ecclesia Saone, et ego pro Ecclesia, habebamus<sup>h</sup> nomine communis Saone, ita quod nec ego nec aliquis episcopus Saone de cetero habeamus potestatem auferendi predictam donacionem aliquo<sup>i</sup> modo, sub aliquo modo vel ingenio aliquo. Actum in ecclesia Sancte Marie, in segrestia, ante altare sancti Iacobi<sup>j</sup>. Testes Poncius Cavata, Peregrinus Peltro, Pelegrinus, | (c. XIII r.) filius quondam Peregrini Rubei, Astengus, filius quondam Balduini Astengi, Papalardus.

Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, hanc cartam, in cartulario communis Saone per manum magistri Arnaldi notarii abbreviatam, precepto et actoritate domini Willelmi Grassi et domini Pellegrini Peltri, Oberti Foldrati et Truchi de Nadale, consulum Saone, prout in ipso cartulario inveni, sic suprascriptam cartam, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum, retenta tamen partium significatione, scripsi.

<sup>a</sup> communi: così B    <sup>b</sup> (S. T.) Anno Domini: om. A', B'    <sup>c</sup> in A', B'  
*segue*: Carta communis Saone e i nomi dei testimoni nello stesso ordine in cui

compaiono nell'escatocollo di A, B<sup>d</sup> Amico in A', B'<sup>e</sup> castellania tota et in A, A', B'<sup>f</sup> vel: et in A', B'<sup>g</sup> possit in A', B'<sup>h</sup> habebam in A', B'<sup>i</sup> donationem communi Saone nec veniendi contra predictam donationem aliquo in A, A', B'<sup>j</sup> in A', B' segue: die VIII february; per i nomi dei testimoni v. nota c.

<1134, marzo 25 - 1136, marzo 24>

*I marchesi Guglielmo e Manfredo, figli di Bonifacio, si impegnano, anche a nome dei fratelli, a non costruire fortificazioni dal monte Meta al Priocco e dal giogo al mare senza il consenso dei Savonesi, di rispettare i loro diritti e le loro consuetudini oltre i fossati di Quiliano e di Segno e di restituire quanto sequestrato o esatto ingiustamente.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, III, 4. Copia semplice [B], *Registro I*, c. XIII r.

Il documento fornisce solo l'indicazione dell'anno: i termini cronologici possono pertanto oscillare a seconda che si tratti di stile pisano o fiorentino dell'incarnazione. Per gli usi cronologici del notaio v. anche n. 43.

Edizione: San Quintino, p. 130; *Pergamene*, n. 10.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 287; Noberasco<sup>2</sup>, p. 228.

Carta de eo quod Willelmus et Mainfredus marchiones, Bonefacii, non debent edificare castellum vel turrem a Metu montis usque Predocum et a iugo usque ad mare.

(S. T.) Notum fieri volumus tam presentibus quam futuris quoniam propter amorem et servicium nostrorum civium Saonensium retinendum nos marchiones Willelmus et Mainfredus, filii marchionis Bonefacii, promittimus, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, quod nos neque fratris<sup>a</sup> nostri edificabimus castellum vel turi<sup>b</sup> a Metu montis usque Predocum et a iugo usque mare sine communi consilio tocus populi Saonensis. Similiter promittimus vobis Saonensibus salvare iusticias vestras et omnes usus vestros extra fosatos Aquiliani et Signi — eos finatos<sup>c</sup> dicimus qui circumdant supradicta castella —

sine fraude et adiuuabimus retinere contra omnes homines et recuperare si amiseritis aliquo modo. Saximenta que pater noster Bonefacio fecit vel non<sup>d</sup> fecimus iniuste restituere promittimus et pedaglos super vos levatos convenimus dimittere. Hoc totum suprascriptum promittimus salvare cum religione sacramenti. Interfuerunt testes Oto Muxus de Cinglo, Willelmus, Mainfredus de Revelo, Anselmus de Quiliano, Oto vicecomes Prierii, Aicardus, monachus Ceve, Carlus, filius Ardezonis de Saona, Tomadus, filius Belloti, Baldus Vicius, Bonusiohannes et Pelegrinus Rufi, Henricus Papalar, Amedeus, filius Otonis, et alii multi. Millesimo centesimo xxxv.

(S. T.) Ego Ainardus interfui et scripsi.

<sup>a</sup> fratris: *cos* A, B    <sup>b</sup> turi: *cos* A, B    <sup>c</sup> fixatos *in* A    <sup>d</sup> nos *in* A.

1191, aprile 10, Savona

*Il marchese Ottone del Carretto vende al comune di Savona, rappresentato dai consoli, possedimenti e diritti compresi tra San Pietro di Carpignana e Savona e dal mare al giogo, ivi compreso quanto possiede in Legino e Lavagnola fino al Priocco, eccetto la castellania di Quiliano, il feudo dei signori di Albisola e tutti i diritti che possiede in Savona, tranne quelli già trasmessi ad Ansaldo e Rubaldo Boccadorzo e Pellegrino Rosso, garantendo altresì la disponibilità della moglie Alda ad accettare tale vendita per la parte che la riguarda.*

Inserto [B], nell'originale del diploma di Ottone IV (cfr. n. 6), ASG, Archivio Segreto, n. 2722/20; copia semplice [B'], *Registro I*, c. XIII r.; copia semplice [B''], da B' (?), ASG, Archivio Segreto, n. 2721/28; inserto [C], in copia autentica del diploma di Enrico VI (cfr. n. 8), ASG, Archivio Segreto, n. 2721/31; inserto [C'], in copia autentica del diploma di Ottone IV (cfr. n. 6), ASG, Archivio Segreto, n. 2722/20; inserto [C''], in copia semplice dello stesso, *Registro I*, c. II v. (n. 6); inserto [C'''], in copia semplice del diploma di Enrico VI, *Registro I*, c. III r. (n. 8); inserto [C''''], nel già citato diploma di Ottone IV, a sua volta inserto nell'originale di un di-

ploma di Enrico VII (cfr. *Pergamene*, n. 342), ASS, *Pergamene*, III, 30; inserto [D], nella copia semplice e imitativa dello stesso diploma, ASS, *Pergamene*, I, 203; inserto [D'], in copia autentica dello stesso, ASG, Archivio Segreto, n. 2727/7.

B'', presentato come originale dal Lisciandrelli (n. 145), è in realtà una copia semplice, collocabile, per caratteristiche grafiche, ben oltre la metà del XIII secolo, e appartenente alla stessa tradizione da cui deriva B', come è attestato dalla perfetta coincidenza di alcune lezioni, divergenti negli altri testimoni. La lezione "Savagnarius" di B'' fa anzi pensare ad una derivazione diretta da B', dove la c di "Cavagnarius", insolitamente allungata e stretta per rendere una maiuscola, può avere indotto in errore lo scriba di B''.

Edizione: San Quintino, p. 216; Bruno, *Della giurisdizione*, p. 168.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 316; Lisciandrelli, n. 145; *Pergamene*, n. 38.

Carta vendicionis facta a domino Odone de Carreto marchione de toto eo quod abebat et tenebat ad Sancto Petro de Carpignana infra usque Saonam et in sursum usque iugum.

(S. T.)<sup>a</sup> Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona, die x intrantis aprilis<sup>b</sup>. Ego Odo de Carreto, Dei gratia Saone marchio, pure vendo, trado et confero vobis quattuor consulibus Saonensibus<sup>c</sup>, Arnaldo Iolte, Peregrino Rubeo, Bonoiohanni Foldrato et Ardizono Gotefredi<sup>d</sup>, pro comuni Saone ementibus, totum id quod habeo et teneo a Sancto Petro de Carpignana infra usque Saonam<sup>e</sup> et in sursum usque iugum<sup>f</sup>, excepta castellania Quillani, et totum id quod habeo et teneo in Lezino et Lavagnola usque Collam de Preocco et a iugo<sup>g</sup> usque ripam maris, excepto pheudo dominorum Albuzole, quod fuit marchionis Montiferrati<sup>h</sup> et totum id quod habeo et teneo in Saonna cum toto contili quod continetur infra predicta confinia, excepto pheudo vasallorum quos habeo in Saonna, videlicet Ansaldum Buccaordei, Rubaldum Buccaordei<sup>i</sup> et Peregrinum Rubeum, nil alio in me retento, cum omnibus illis rationibus et actionibus quibus tenebam et possidebam usque ad hoc tempus, abrenunciando omni iuri et<sup>j</sup> actioni quibus hec venditio aliquo modo per me vel aliquam aliam pro me submissam personam per aliquod tempus impediri seu<sup>k</sup> inquietari posset<sup>l</sup>. Insuper promitto vobis prefatis consulibus quod domina Alda uxor mea remittet vobis omnes suas rationes et actiones in hac vendicione a me vobis facta et quod firmam habebit hanc vendicionem abrenunciando omni iuri et actioni quibus ipsa predictam vendicionem vel aliqua alia pro ea submissa persona aliquo modo prepedire vel inquietare vale-

ret<sup>1</sup>, pretio inter me et vos finito librarum mille quingentarum denariorum Ianuensium<sup>m</sup> de quo me quietum voco et solutum. Hanc venditionem<sup>n</sup> non impedire, set potius vobis predictis consulibus ac futuris pro communi Saone ementibus ab omni homine firmiter ac legitime promitto defendere. Alioquin pro pena et sorte ipsa obligo<sup>o</sup> vobis iure pignoris omnia mea bona nomine pene dupli<sup>p</sup>. Possessionem et<sup>q</sup> dominium nil in me retento vobis tradidisse confiteor. Preterea salvis sacramentis que a me vobis sunt facta de consilliis et subsidiis exhibendis et econtra<sup>r</sup> et salvo sacramento quod est inter me et vos factum de incastellare infra dicta<sup>s</sup> confinia, que omnia firma et stabilia remaneant prout sunt cetera, sicut superius sunt scripta, vobis relinquo et trado etc. Insuper iuro vobis corporaliter ad sancta Dei evangelia hanc venditionem<sup>t</sup> in perpetuum habere firmam et stabilem et nullo modo ei posse contravenire et etiam<sup>u</sup> tantum plus vobis promitto adtendere quantum unus sapiens homo dicit et statuet legaliter ad hoc ut istud firmiter habeatur et stabilius etc. Actum Saonne<sup>v</sup>, in ecclesia Sancti Petri. ✠ Signum manum<sup>w</sup> qui hanc<sup>x</sup> cartulam fieri rogavit. Testes ad hoc interfuerunt<sup>y</sup> convocati Ansaldus Ferralasinus, Berterotus Iohannis magistri, Anselmus<sup>z</sup> de domina Maiorica, Leo Conradus Durantis, Raimundus | (c. XIII v.) Trancherie<sup>aa</sup>, Gandulfus Agnelli, Willelmus Porrus et Cavagnarius<sup>bb</sup>.

Ego Guido Mediolanensis, notarius Saone, voluntate utriusque partis scripsi.

<sup>a</sup> (S.T.): om. B, B'', C-C''', D, D'    <sup>b</sup> intrante aprili in B, C-C''', D, D'  
<sup>c</sup> Saone in B, C-C'', C''', D, D'    <sup>d</sup> corretto su Gotofredi    <sup>e</sup> usque in Saonam in B, C-C''', D, D'    <sup>f</sup> usque in iugum in B, C-C'', D, D'    <sup>g</sup> corretto su vugo    <sup>h</sup> Montisferrati in C'', C'''    <sup>i</sup> Rubaldum Buccaordei om. C'''    <sup>j</sup> et: om. C'''    <sup>k</sup> seu: vel in B, C-C''', D, D'    <sup>l</sup> posse in C', C''  
<sup>m</sup> ianuinorum in B''    <sup>n</sup> hanc itaque venditionem in B, C-C''', D, D'    <sup>o</sup> obligo: in B'' dopo mea bona    <sup>p</sup> non impedire - dupli: om. B, C-C'', C''', D, D' sostituendolo con etc. (et in D)    <sup>q</sup> et: om. C', C''    <sup>r</sup> e converso in B, C-C''', D, D'    <sup>s</sup> predicta in C, C'', D'    <sup>t</sup> venditionem in C', C''  
<sup>u</sup> etiam: esse in C, D, D'    <sup>v</sup> Saona in B, C-C'', D, D'    <sup>w</sup> manuum in B, C-C''', D, D'    <sup>x</sup> segue depennato fieri    <sup>y</sup> fuerunt in B, C-C''', D, D'    <sup>z</sup> Ansaldus in B, C-C'', D, D'    <sup>aa</sup> Trencherie in C'', C'''    <sup>bb</sup> Savagnarius in B''.

<sup>1</sup> Per la ratifica di Alda v. *Registro II*, n. 589.



1141 - 1142, settembre 18 o ottobre 19, Savona

*Anselmo di Quiliano, per ordine dei marchesi Manfredo e Ugo, concede in enfiteusi agli uomini di Viarasca una terra posta nei pressi di Cairo.*

Copia semplice [B], seguita dalla copia semplice della relativa notula, Registro I, c. XIII v.

Il copista di B ha trascritto, subito dopo la sottoscrizione del notaio e senza farlo precedere da alcuna rubrica, un testo, probabilmente presente anche nella pergamena dell'originale, che ha tutte le caratteristiche di una prima redazione, sotto forma di notula, del documento, nonostante l'introduzione del nome *Dolanige*, che può derivare da una cattiva lettura del copista di B, e una divergenza nella datazione (*quarto decimo die ante kalendas novembris: octubris* nel documento).

L'oscillazione degli usi cronologici da parte del rogatario, che ricorre ora allo stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese (cfr. n. 10), ora a quello fiorentino con qualsiasi indizione, esclusa quella genovese (V. Pongiglione, *Le carte dell'archivio capitolare di Savona*, in *Bibl. della Società Storica Subalpina*, LXXIII/1, Pinerolo 1913, n. 3), non consente di precisare meglio l'anno e il mese dell'azione giuridica. Se si ammette che siano corretti gli elementi cronologici riferiti dal documento, esso può essere datato 18 settembre 1141 (con uso dello stile pisano dell'incarnazione e dell'indizione romana o bedana) o 18 settembre 1142 (stile fiorentino e indizione genovese). Se al contrario si accettano i dati forniti dalla notula l'azione è collocabile al 19 ottobre 1141 (stile pisano e indizione genovese o romana).

Il testo di B presenta diverse scorrettezze.

Edizione: San Quintino, p. 174 (compresa la notula, presentata come un documento a sé stante).

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 290.

Carta de facto Cosegule.

In Christi nomine. Placuit atque bona voluntate convenit inter Anselmum de Aquiliano iusu marchionum Mainfredis atque Ugonis nec non hominum habitancium Viarascam et omnium hominum veniencium ad ecclesiam Sancti Michaelis ad audiendum matutinas et<sup>a</sup> misam adque vesperum et dantes decimam atque primiciam eidem ecclesie Sancti Michaelis ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit s(upra-scriptus) Anselmus ad homines s(suprascriptos) et eius heredes ad dan-

dum redditum libe<lla>rio nomine in perpetuum hoc est peciam unam terre in loco et fundo Cariï, caberet<sup>b</sup> ei pecie primo capite iugum, secundo flumen Cosegule, tercio terra Sancti Eugenii, ea racione ut ipsi homines et eorum heredes predictam terram debent habere et tenere in perpetuum et faciant ibi quicquid voluerint sine contradictione marchionum s(suprascriptorum) et eorum heredum ita ut per eos homines s(suprascriptos) melioretur et non peioretur et persolvere exinde debeant singulis annis nonam partem et decimam omnium blavarum, dandum et consignandum ad gastaldium Aquiliani, alia super imposita eis non fiat. Penam vero inter se posuerunt ut quis ex ipsis non compleverint omnia que s(supra) leguntur componat pars parti libras x fidem servant. Millesimo centesimo quadragesimo secundo, quarto decimo die ante kalendas octubris, indic(tione) quarta. Actum in civitate Saone. Signa ☩☩☩☩ manuum testium Curandis<sup>c</sup>, Gasci, filiorum Natalis, Hominisdei Astensis, Bulgari Cancarelli, Willelmi Buci, Otonis Calvi de Altario.

(S. T.) Ego Ainardus scripsi.

Millesimo centesimo quadragesimo secundo, quarto decimo die ante kalendas novembris, indic(tione) quarta. Ego Anselmus de Aquiliano atque Dolanige dono libellario nomine in perpetuum iusione marchionum omnibus hominibus habitantibus set venientibus ad ecclesiam Sancti Michaelis in loco et fundo Viarasche et dantibus decimam ei ecclesie peciam unam terre in curte Cariï, coheret ei primo capite iugum, secundo flumen Cosegole, tercio Sancti Eugenii terra, omni anno ex omni blava nonam pari<sup>d</sup> et decimam semper sub castaldio Aquiliani sit. Testes Coradus, Gasscus, filii Natalis, Homodei Astensis, Bulgarus Cancarellus, Willelmus Buzus, Oto Calvus de Altario.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea*      <sup>b</sup> caberet: *così B per coheret*      <sup>c</sup> Curandis: *così B*  
<sup>d</sup> pari: *così B per partem*

*ta Maria di Latronorio, in caso di insolvenza del debito da loro contratto nei confronti del predetto monastero. Pietro in particolare ipoteca i suoi possedimenti in Varazze.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XIII v.

Edizione: Russo, p. 217.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 337.

V. anche i nn. 45, 46, 48.

Carta de debito soluto marchionibus de Ponzono de libris quingentis quadraginta.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XII, die XXVI madii. Nos Poncius et Petrus, marchiones Ponzoni, confitemur in presencia infrascriptorum testium te Willelmum Tor-torinum, Saon(ensem) consulem, nostro mandato et voluntate nomine communis Saone, de libris quingentis quadraginta Ianuensis monete<sup>a</sup> pro nobis versus Iohannam, priorem<sup>b</sup> monasterii Sancte Marie de Latrocino<sup>c</sup>, et eius capitulum intrasse fideiussorem et pagatorem et de ipsis libris quingentis quadraginta proprium et principalem debitorem et pagatorem constituisse tam sortis quam pene, quas ipsi monasterio dare debemus ad octavam Pasche resurrectionis proxime futuri secundum quod continetur in carta<sup>1</sup> inde facta per manus Mainfredi scribe, silicet ego Poncius libras centum XL et ego Petrus libras quadrigentas. Unde promittimus tibi dicto Willelmo, Saon(ensi) consuli, recipienti nomine et vice communis Saone, quod si dictum commune vel alia pro eo persona ad aliquod dampnum incurreret pro predicti debiti fideiussione vel obligacione vel eius occasione, ipsum ab omni pena et dampno per nos nostrosque heredes trahere et deliberare tam sortis quam pene et hec omnia tibi Willelmo, nomine et vice dicti communis recipienti, attendere et observare promittimus, ea inde tibi, nomine et vice dicti communis Saone, pro sorte et pena pignori obligantes. Et exinde quilibet nostri in solidum versus dictum commune se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem et deli-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 48.

beratorem, renunciantes iuri quod dicit « si duo vel plures unius debiti constitunt et presentes sint ac ydoney quod quisque pro parte conveniatur » et omni alii legum auxilio quo quis nostrum inde se tueri posset. Et insuper ego dictus Petrus pro hiis omnibus attendendis et observandis atque complendis specialiter pignori obligo tibi dicto Willelmo consuli, nomine et vice dicti communis recipienti, totum illud quod habeo vel visus sum habere, tenere et possidere, de plano et vacuo, culto et inculto, dricto et torto, seu aliquo alio modo in Varagino et eius pertinentiis ita quod sorte et pena commissa liceret potestati vel consularui Saone vel illi qui pro tempore rei publice Saone administracionem habuerit, sua auctoritate, | (c. xv r.) sine decreto potestatis vel alicuius terre magistratus, intrare et capere omnia ipsa bona nostra quibus maluerit et sibi pro sorte et pena duplum facere exstimari et exstimatum vel captum quiete tenere et possidere sine omni nostra nostrorumque ac omnium pro nobis personarum contradicunt<sup>d</sup> et specialiter in toto eo quod habeo ego (ego) dictus Petrus in Veragino et eius pertinentiis si termino constituto dicti debiti solutionem non fecimus, cuius mee partis omnes intratas et godias cum omni potentatu et dominatu dictum commune aut potestas vel consules Saone hanc quiete teneat et possideat et percipiat meo puro dono quousque ab omni pena et dampno esset deliberatum de predicto debito vel eius occasione, tibi promittens insuper nullam inde facere querimoniam occasione usurarum vel aliqua alia occasione nec fieri consentire et insuper tibi promitto omnes meos homines quos in dicto loco habeo vel visus sum habere facere iurare fidelitatem potestati vel consularui Saone vel certo nuncio dicti communis si solucio debiti dicti termino constituto facta non fuerit. Qui ita postea dicto communi teneantur prout mihi modo tenentur ita quod a dicto termino ultra a fidelitate qua mihi tenentur sint absoluti et dicto communi ita teneantur prout mihi nec<sup>e</sup> tenentur et ita ut predictum est per omnia iuramus ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et observare et nullo modo contravenire aliqua occasione. Confiteor insuper ego dictus Petrus me maiorem esse annis xxv. Actum in capitulo dicti monasterii, ubi ad hoc interfuerunt testes Trucus quondam Truchi, Fallabanda draperius, Bonusiohannes Calvignanus, Dondedeus Varaginis, Bonusiohannes Accelinus, Obertus Garronus.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Ianuensis monete: in B Ianuem *puntato con trattino abbreviativo sulla* e  
<sup>b</sup> priorem: *così B*    <sup>c</sup> Latrocinio: *così B*    <sup>d</sup> contradicunt: *così B*    <sup>e</sup> nec:  
*così B per nunc*

45

1210, giugno 12, Alba

*Giovanni, scriba di Savona, inviato del Comune, invita Ponzio e Pietro, marchesi di Ponzone, a saldare il debito contratto nei confronti del monastero di Santa Maria di Latronorio.*


Copia semplice [B], *Registro I*, c. XV r.

Edizione: Russo, p. 225.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 339.

V. anche i nn. 44, 46, 48.

Carta de facto de dominabus de Larunorio.

(S. T.) Anno Domini MCCX, die sabati II idus iunii, indictione XIII, in domo Certatorum et illorum de Poblíce, in Alba. Iohannes, scriba Sagone, dicens se nuncium esse communis de Sagona, ex parte infrascripti communis, dixit ac denunciavit domino Ponzio et domino Petro, marchionibus de Ponzono, ut adirent apud Latronorium solvere dominabus ibi morantibus debitum librarum DXL ianuinarum et expensas exinde factas. Quod debitum ipsi marchiones dare debent infrascriptis dominabus de Latronorio et pro quo Sagone commune versos eas teneret monachas pro ipsis marchionibus prout continetur in instrumentis inde factis cum et ipsi marchiones teneantur ipsum commune indempne praei<sup>a</sup> et ab eis terminum non possit ulteris<sup>b</sup> haberi. Interfuerunt testes rogati Willelmus de Maliano, Henricus de Zacara, Albenses cives .

(S. T.) Ego Anselmus Clocha, imperialis notarius, rogatus interfuit<sup>c</sup> et scripsi.

<sup>a</sup> praei: *così B*, con segno abbreviativo sulla a, forse per servare o trahere  
<sup>b</sup> ulteris: *così B*    <sup>c</sup> interfuit: *così B*.

1209, maggio 26, &lt;Varazze&gt;

*Pietro e Ponzio, marchesi di Ponzone, si dichiarano debitori di lire 540 di genovini nei confronti del monastero di Santa Maria di Latronorio per l'acquisto di alcune terre in Albisola.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XV r.

Edizione: Russo, p. 215.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 337; *Pergamene*, n. 74.

V. anche i nn. 44, 45, 48.

Carta eiusdem facti.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo VIII, indictione XII, die xxvi madii. Nos Petrus et Poncius, marchiones Ponzoni, confitemur nos dare debere tibi Iohanne, priori<sup>a</sup> monasterii Sancte Marie de Latrocinio<sup>b</sup>, nomine ipsius monasterii, libras quingentas quadraginta Ianuensis monete, renunciantes exceptioni peccunie non debende, de precio de eo quod nobis vendidisti in Albuzola, tam in castro quam in villa et eius pertinenciis, prout continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe, que facta fuit millesimo ducesimo VIII, indictione XII, die xxvi madii. Quas libras D<sup>XL</sup>, licet te quietam et solutam inde vocares, non obstante eo quod te quietam et solutam vocasti, tibi vel duo<sup>c</sup> successori vel ipsius monasterii certo misso dare et solvere per nos nostrosque heredes usque ad octavam Pasce resurrectionis proxime futuri promittimus. Alioquin penam dupli tibi stipulus<sup>d</sup> in bonis nostris omnibus habitis et habendis tibi nomine ipsius monasterii recipienti promittimus, ea inde ipsius monasterio pignori obligantes pro sorte et pena et exinde ego dictus Petrus pro toto hoc debito tam sortis quam pene tibi dicte Iohanne, nomine et vice dicti monasterii, pignori obligo totum illud quod habeo, plenum et vacuum, cultum et incultum, drectum, tortum seu aliquo alio modo in Varagino et eius pertinenciis, ita quod sorte et pena comissa liceat tibi tua auctoritate, sine decreto potestatis vel consulatus seu alicuius terre magistratus et sine omni nostra nostrorum heredum ac omnium pro nobis personarum contradictione intrare ipsa | (c. xv v.) bona nostra que malueritis, et tibi duplum pro sorte et pena facere

exstimari et exstimatum vel captum iure proprii<sup>e</sup> et omni alio iure quiete tenere et possidere sine omni nostra nostrorumque heredum ac omnium pro nobis personarum contradictione, tibi insuper promittentes sub pena predicta tibi nomine dicti cenobii stipulanti in bonis nostris omnibus habitis et habendis, exstimatum vel captum in ipsis bonis nostris pro predicta pena et sorte non impedire, set potius ab omni persona per nos nostrosque heredes firmiter deffendere et auctorizare et exinde quilibet nostri in solidum tibi dicte Iohanne priore, nomine et vice ipsius monasterii recipienti, se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem (constituit), quilibet nostri renuncians illi iuri quod dicit « si duo vel plures unius debiti se constituunt et presentes sint ac ydonei, quod quisque pro parte conveniatur » et omni alii legum auxilio quo quis nostrum inde se tueri posset. Et ita ut predictum est per omnia iuramus nos dicti Ponaus<sup>f</sup> et Petrus ad sancta Dei evangelia, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, hec omnia predicta attendere et observare et aliquo modo non contravenire nisi vestra et conventus dicti monasterii vel maioris partis remanserit licentia, et si terminum vel terminos inde nobis produxeritis ad productum et productos semper inde tenebimur usque ad integram huius debiti solutionem. Actum in capitulo dicti monasterii, ubi ad hoc interfuerunt testes Trucus quondam Truchi, Bonusiohannes Calvignanus, Fallabanda, draperius Saone, Dondedeus Varagini, Ugo Pigola Varagini, Otto Ionathe, Bonusiohannes Aicelinus, Dractus Albuzole.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> priori: *così B*      <sup>b</sup> Latrocinio: *così B*      <sup>c</sup> duo *così B per tuo*      <sup>d</sup> stipulas: *così B per stipulanti*      <sup>e</sup> proprii: *così B*      <sup>f</sup> Ponaus: *così B per Poncius*

1208, marzo 15, Savona

*Ponzio ed Enrico, marchesi di Ponzzone, dichiarano di aver ricevuto in prestito dal comune di Savona, rappresentato dai consoli, due-*

*cento lire di genovini. Pietro, marchese di Ponzone, presta garanzia, ipotecando la sua parte di Varazze e i suoi possedimenti posti tra il giogo e il mare.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XV v.

Edizione: Russo, p. 213.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 335.

Carta mutui marchionum de Punzono.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo octavo, indic(tione) xi, die xv marcii. Nos Ponçius et Henricus, marchiones de Ponzono, confitemur nomine mutui recepisse a vobis Peregrino Pect(enari)o, Wilhelmo Grasso atque Oberto Foldrato et Trucho quondam Truchi et Arnaldo Iolta, Saone consulibus, de denariis ipsius communis libras ducentas Ian(uensis) monete, renunciantes exceptioni non numerate pecunie vel non recepte quas vobis<sup>a</sup> vel certo misso ipsius communis dare et solvere promittimus hinc ad annos v proximos completos, alioquin penam dupli vobis nomine ipsius communis stipulantibus in bonis nostris omnibus habitis et hebendis promittimus ea inde vobis nomine dicti communis pignori obligando pro sorte et pena et pro expensis quas consules vel potestas sive rectores<sup>b</sup> qui tunc essent in<sup>c</sup> Saona a termino in antea facerent pro predictis libris cc habendo et recuperando, in eando<sup>d</sup>, stando, reddeundo seu aliquo<sup>e</sup> alio modo, credendo eorum verbo sine sacramento de dispendio et dampno dato, ita quod sorte et pena et expensis predictis liceat eis sua actoritate sine decreto alicuius magistratus et sine omni nostra nostrorumque heredum ac omnium pro nobis personarum contradictione intrare nomine communis Saone in ipsis bonis nostris que maluerint et sibi nomine communis Saone duplum facere estimari et estimatum nomine ipsius communis ad proprium tenere et possidere sine omni nostra nostrorumque heredum ac omnium pro nobis personarum contradictione et exinde vobis nomine ipsius communis specialiter pignori obligamus omnia ea que habeamus et habituri sumus a iugo versus mare et ita ut predictum est iuramus ad sancta Dei evangelia nos dicti Poncius et Henricus per singula adtendere et observare et aliquo modo non contravenire nisi licentia consulum vel potestatis vel rectorum Saone remanserit qui si terminum vel terminos producerint ad productum vel productos semper tenebimus usque ad integram huius debiti solutio-



nem. Et insuper quilibet nostrum in solidum inde se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem, renunciando iuri quod dicit « si duo vel plures se obligaverint et sint presentes et ydonei quod quisque pro parte conveniatur ». Insuper Ego Petrus, marchio de Ponzone, confiteor me maiorem esse annis xxv et si dicti Ponzus et Henricus non adtenderent ut predictum est per singula, inde constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem, renunciando iuri quod dicit principalem debitorem prius fore conveniendum quam secundarium et omni alii legum auxilio quo me inde tueri possem et exinde vobis nomine dicti communis specialiter pignori obligo meam partem ville Varaginis cum omnibus eius pertinentiis quam redemi a Spinolis Ianue et que nunc ab omni persona est expedita et generaliter omnia alia bona mea que citra iugum habeo versus mare, tali modo quod si dictus Ponzus et Henricus ut predictum est non adtenderent quod liceat potestati vel consulatui qui pro tempore fuerit in Saona intrare omnia bona mea que maluerit sua actoritate, sine omni mea meorumque heredum ac omnium pro me personarum contradictione. Et hec omnia ut predictum est per singula iuro ego dictus Petrus ad sancta Dei evangelia, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, adtendere | (c. xvi r.) et observare per me meosque heredes et in aliquo non contravenire. Actum in capitulo Saone. Testes magister Phylippus, Ido Sinistrarius, Iacobus Loterii, Thomas Vive.

Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, hanc cartam in cartulario communis Saone per manum magistri Mainfredi scribe abbreviatam, iussu, precepto et actoritate Bonavie Rustici et Alberti Beliaminis et Vivaldi Capitis Mallei, consulum Saone, secundum materiam illius abbreviatu representem cartam scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* recepto      <sup>b</sup> *corretto su rectore*      <sup>c</sup> *segue depennato*  
*ed espunto p*      <sup>d</sup> *cando: così B*      <sup>e</sup> *segue depennato modo*

*zio, marchesi di Ponzone, al monastero di Santa Maria di Latronorio.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 49. Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVI r.

Edizione: Russo, p. 219; *Pergamene*, n. 76.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 337, Noberasco<sup>1</sup>, p. 39.

V. anche i nn. 44-46.

Carta solucionis pro monasterio Sancte Marie de Tilieto.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XII, die XXVI madii. Ego Willelmus Tortorinus, Saon(ensis) consulum<sup>a</sup>, meo nomine et aliorum Saone consulum, meorum sociorum et eorum mandato et voluntate, Boniihannis Sozopili videlicet et Rubaldi Buccaordei, Willelmi Ruffi et Willelmi Foldraci, nomine et vice communis Saone, videlicet<sup>b</sup> Alberti Beliaminis, Oberti Fodracti, Guillelmi Formice, Iacobi Ricii, Petri de Tebaldo, Ottonis Vicii, Vivaldi Bavosi, Morandi Tinplarelli, Raynaldi Sancti Romuli, Rainaldi<sup>c</sup> Foldracti, Phylippi Villani, Arnaldi Iolte, Poncii Belloti, Nadalis Curiaspedi, Guillelmoti Matoni, Baldoini Scorzoti, Poncii Vive, Amedei Albertengi et Peregrini Greci, Peregrini Peltri et voluntate Truchi qui similiter de consilio erat atque Boniihannis Calvignani, ipsis Trucho et Bonoiohanne presentibus et volentibus et mihi consencientibus, promitto, nomine et vice communis Saone, tibi Iohanne, priori sive priorisse monasterii Sancte Marie de Latrocinio, nomine et ad utilitatem dicti monasterii recipienti, quod si solucionem integram usque ad octavam festi Pasche resurrectionis proxime futuri tu vel alia pro te persona non habueris nomine dicti monasterii de libris quingentis quadraginta Ianuensis monete quas tibi vel tue successori debent dare atque solvere Poncius et Petrus, marchiones Ponzoni, ad terminum predictum, silicet Poncius libras centum quadraginta et Petrus libras quadrigentas, sicut continetur in carta<sup>1</sup> inde facta per manus Mainfredi scribe, que fuit facta millesimo ducentesimo VIII, indictione XII, die XXVI madii, quod per me vel meum successorem regim(inis) civitatis Saone habentem dabo et solvam tibi vel tue successori aut certo nun-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 46.

cio dicti monasterii ad predictum terminum predictas libras quingentas quadraginta ianuinarum vel partem ipsam que ad earum solutionem deficeret. Et exinde, nomine et vice communis predicti, tibi, nomine et vice dicti monasterii recipienti, constituo me proprium et principalem debitorem et pagatorem, renuncians iuri quod dicit principalem debitorem prius fore conveniendum quam secundarium et omni alii legum auxilio que<sup>d</sup> me vel ille qui tunc regimen Saone habuerit se tueri posset. Alioquin penam dupli tibi stipulus<sup>e</sup> in bonis dicti communis habentis<sup>f</sup> et habendis promitto ea inde mandato et voluntate dictorum meorum sociorum et consiliatorum predictorum atque aliorum hominum dicte civitatis xx, tibi, nomine dicti monasterii pignori obligando pro sorte et pena, ita quod sorte et pena comissa liceat tibi vel tuo successori tua auctoritate sine decreto potestatis vel consulatus seu alicuius terre magistratus et sine omni contradictione dicti communis Saone et omnis pro eo persone intrare bona dicti communis ubique inventa et tibi duplum facere exstimari et exstimatum vel captum quiete tenere et possidere sine omni dicti communis contradictione et omnis pro eo persone. Et hec omnia ut predictum est per singula ego dictus Willelmus, meo nomine et aliorum dictorum consulum, nomine et vice dicti communis, iuro ad sancta Dei evangelia, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, per me meosque successores attendere<sup>i</sup> et observare et aliquo modo non contravenire nisi Dei iusto remanserit impedimento vel licentia tui et conventus dicti cenobii vel maioris partis ipsius et si terminum unum vel plures produceris per me meosque successores ad productum et<sup>g</sup> productos semper tenebor usque ad integram huius debiti solutionem. Actum in capitulo dicti monasterii, ubi ad hoc<sup>h</sup> interfuerunt Falabanda, drapearius Saone, Dondedeus Varagini, Ugo Pigola Varagini, Otto Ionathe Saone, Bonusiohannes Aicelinus, Obertus Garronus, Draccus Albuzole.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> consulum: *cost* A, B      <sup>b</sup> Saone et mandato et voluntate maioris partis consiliatorum Saone videlicet *in A*      <sup>c</sup> *segue depennato* Sancti Romuli      <sup>d</sup> quo *in A*      <sup>e</sup> stipulanti *in A*      <sup>f</sup> habitis *in A*      <sup>g</sup> et: *in sopralinea*      <sup>h</sup> hec *in A*.

1121 - 1122, novembre 22, Loreto

*Il marchese Guelfo, figlio di Ugo, dona il suo castello di Albisola e la cappella di San Pietro, con tutti i possedimenti annessi, alla cattedrale di Santa Maria di Savona.*

Copia semplice [C], da copia autentica del 30 giugno 1209, *Registro I*, c. XVI r.

L'anno può oscillare tra il 1122 e il 1121 a seconda che si tratti di stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, o pisano, con qualsiasi altra indizione.




C è particolarmente scorretta.

Edizione: San Quintino, p. 89; Poggi, *Albisola*, I, p. 150.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 279.

Carta de facto Albuzole.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo xxii, decimo kalendas decembris, indictione xv. Basilica Sancte Dei genitricis Marie que est constructa in castro civitatis Saone ubi domnus Willelmus episcopus preordinatus esse videtur, ego Vuelfo marchio, filius quondam Ugonis marchionis, qui professus sum ex natione mea lege vivere salica, presens presentibus dixi: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis a suis aliquid contulerit rebus iusta octoris vocem in hoc seculo centuplum accipietis, insuper quod melius est vitam possidebit | (c. xvi v.) eterna. Ideo quem supra Vuelfo dono et aufero in eadem basilica Sancte Dei genitricis Marie a presenti die pro mercede et remedium anima mea nominative castro uno iuris mei nomine Albuzola capella hedificata in onore Sancti Petri cum suis<sup>a</sup> sedimus, vineis et oliveti et castagneti et boscos et fraschareis et molendinis cum areis suarum et terris arabil(ibus) super totis ad ipso castro pertinentibus, iuieras quinquecenti et si amplius de meo iuris rebus isto loco plus inventum fuerit quantum ut supra mensura legitur, per hanc cartulam offerisionis iam dicta basilica Sancta Maria pars ista potestatem proprietario iuris quod autem istud castrum et capellam iuris mei superius dicta una cum accessionibus et ingresi-

bus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra cum<sup>b</sup> predicto castro et capella legitur in integrum ab hac die in eadem basilica Sancta Maria dono et aufero et per presentem cartulam offerisionis ibidem habendum confirmo, faciendum exinde a presenti die eode basilica Sancta Maria aut cui pars basilica dederit iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicunt. Quidem spondeo atque promitto ego qui supra Vuelfo una cum meis heredes per hanc cartulam offerisionis ire quandoque tentaverimus et mihi a parte basilica Sancta Maria aut cui pars basilica dederit istis rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni homine deffendere, quod si deffendere non potuerimus aut si a vobis exinde aliquid per covis ingenium infringere vel rumpere quesierimus, tunc in duplum eadem offerisio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorato castro aut valuerit sub extimatione in consimili loco. Hanc enim cartulam offerisionis paginam Gontardus notarius sacri palatii tradidi et scribere rogavi qua suhter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum inter castro Laureto feliciter. Signum manuum  Ovvelfo qui hanc cartulam offerisionis fieri rogavi et ea relecta est. Signum  manuum Bonifacii marchionis et Petri et ite Petri testis. Signum  manuum Vualandri iudicis et Puncii Saone.

(S. T.) Ego qui supra Gontardus, notarius sacri palatii, scriptor huius cartule offerisionis post traditam complevi et dedi.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, autenticum huius instrumenti vidi et legi et prout in eo continebatur de meo nichil adito vel diminuto preter litteram vel sillabam retenta tamen partium significacione, precepto et autoritate Willelmi Tortorini, Willelmi Rubei et Willelmi Foldrati, Saon(ensium) consulum in hanc membrana transcripti. Millesimo ducentesimo VIII, indic(tione) XII, die ultima iunii.

(S. T.) Anno dominice incarnationis MCC nono, die martis ultimo exeunte mense iunii, in curia episcopi Saone. Ego Otto, palatinus notarius, vidi et legi auctenticum huius instrumenti et huic instrumento subscribo et confirmo.

<sup>a</sup> suis: *in C rappresentato da una s tagliata di abbreviazione, probabilmente per cattiva lettura di* <sup>b</sup> cum: *in C ai con segno*

1216, giugno 16, Savona

*I consoli di Savona si impegnano a retrocedere a Ogerio di Albisola, a sua richiesta da presentarsi entro un anno a partire dalla festa di san Michele, la parte di Albisola, ereditata dal fratello Anselmo Babo, da lui venduta al comune di Savona, a condizione che non possa cederla ad altri che allo stesso Comune.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XVI v.

Edizione: Russo, p. 243.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 346.

Carta promissionis Ogerii de Albuzola.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo sexto decimo, indic(tione) quarta, die iovis sexto decimo intrantis iunii. In presencía testium infrascriptorum dominus Raimundus de Rustico et dominus Willelmus Turtorinus et dominus Astengus de Balduino et dominus Amedeus Formica et dominus Bonusiohannes, filius Bonitiohannis Masconi, consules de Sagona, nomine communis Sagone, promiserunt Ogerio de Albuzola stipulanti quod a festo sancti Michaelis proximo usque ad annum unum et non ultra ipsi vel successores eorum in dicto communi, nomine dicti communis, facient fieri cartam vendicionis expeditam ab omni persona ipsi Ogerio si ipse voluerit et ei vendent pro precio librarum centum et quinquaginta quinque ianuinarum id quod ipse eis, nomine communis predicti, vendiderit in Albuzola et in eius posse et quod fuit de parte Anselmi Babo, fratris eius, que vendicio continetur in carta<sup>1</sup> inde facta a me Uberto notario hoc eodem die et loco et taliter istud ei facere promiserunt quod ultra terminum illum non teneantur inde et quod ipse eam postea partem si eam habere voluerit nullatenus possit alicui vendere vel donare vel aliquo alio modo a se alienare quin semper dictum commune eam habeat pro precio librarum centum et quinquaginta quinque ianuino-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 51.

rum si ipse eam alicui voluerit alienare et ipse Ogerius promisit ipsis consulibus, stipulantibus nomine dicti communis, quod si eam ab eis vel ab aliis qui in eorum locum sint tunc emerit si eam voluerit alienare a se vel vendere, non vendet nec donabit eam nec aliquo alio modo a se alienabitur nisi consulibus vel potestatibus qui pro tempore fuerint in Sagona nomine communis et illis eam vendet pro precio librarum centum et quinquaginta quinque ianuinarum et aliter numquam vult inde habere ab eis possessionem vel vendicionem aliquam. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum fuerit<sup>a</sup> hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Obertus Caracapa, Baldus Vicius, Philipus de Villano, Philipus scriba, Willelmus notarius. Et ego Uberus de Mercato, notarius palatinus, interfui et sic tradavi et scripsi.

<sup>a</sup> fuerit: *cos*? B.

51

1216, giugno 16, Savona

*Ogerio di Albisola vende al comune di Savona, rappresentato dai consoli, la parte di Albisola ereditata dal fratello Anselmo Babo, per la somma di 155 lire di genovini.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVII r.

Edizione: Poggi, *Albisola*, I, p. 155.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 346; *Pergamene*, n. 91.

Carta vendicionis facta de Albuzola ab Ogerio de Albuzola.

Anno Domini millesimo ducentesimo sexto decimo, indic(tione) quarta, die iovis sexto decimo intransis iunii, in presencia testium infrascriptorum. Ogerius de Albuzola vendidit et tradidit<sup>a</sup> domino Raimundo de Rustico et domino Willelmo Tortorino et domino Astengo de Balduino et domino Amedeo Formice et domino Bonoiohanni, filio Boniohannis Masconi, consulibus Sagone, nomine communis Sagone, iuri alodii totum illum<sup>b</sup> quod Anselmus Babo, frater ipsius Ogerii, et cui ipse Ogerius dicebat se successisse, tenebat et possidebat et habebat vel visus erat habere, tenere et possidere tempore mortis in castello et villa Albuzole et hominibus et in comitatu et dominio et

fidelitibus et fodris et bannis et exetotibus<sup>o</sup> et itineribus, in cultis et non cultis, in pratis et boscis, in aquatico et pasquatico, in venationibus et aucupacionibus et omni alio modo, cum accessionibus et ingressionibus et superexistentibus et ad ea pertinentibus, et quod dicebat esse tantum quantum est id quod habuerat pro parte sua quam alias vendidit dicto communi ut in carta<sup>1</sup> inde facta continetur, et predicta vendidit et tradidit nomine dicti communis dictis consulibus pro precio librarum centum et quinquaginta et quinque ianuinorum, de quo precio fuit confessus se ab eis, nomine dicti communis, habuisse et recepisse libras sexaginta ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie et de aliis libris nonaginta et quinque dedit eis nomine dicti communis terminum a festo sancti Michaelis proximo usque ad annum unum, ita quod eas a dicto communi vel ab alio pro ipso communi non possit vel debeat petere vel exigere usque ad illum terminum et taliter eis predicta, nomine dicti communis, vendidit et tradidit<sup>a</sup> quod ipsi, nomine dicti communis, et succedentes eis in ipso communi ea habeant et teneant et possideant et quicquid voluerint de his iure proprio faciant ipsi et cui nomine dicti communis ea vendita fuerint vel alienata ab ipsis vel ab eorum succedentibus in dicto communi, sine contradictione ipsius Ogerii et eius heredum et ipse Ogerius eis stipulantibus nomine dicti communis ea promisit ab omni persona sub dupli pena defendere et si defendere noluerit vel non potuerit aut per quodvis ingenium subtrahere quesierit, tunc ea in duplum ipsis stipulantibus nomine dicti communis restituere promisit secundum quod fuerint pro tempore meliorata aut valuerint sub estimacione precii in loco consimili, et fuit confessus se inde eis nomine dicti communis possessionem et dominium ad proprium tradidisse, nichil in se retinendo, et constituit se inde possessorem nomine dicti communis et fuit confessus et promisit ipsis stipulantibus quod predicta nulli vendiderat nec donaverat nec alio modo alicui alienaverat, nec alicui ea pignori obligaverat, ita quod proinde ius communis Sagone posset in aliquo deteriorari, nec credebat, non sciebat quod dictus frater eius predictorum aliquod fecisset ita quod proinde ius dicti communis posset in aliquo ledi, et pro predictis omnibus observandis obligavit eis pignori, nomine dicti communis, omnia bona sua

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 79.



habita et habenda, renuncians fori privilegio et omni alii legum auxilio et iuravit ad sancta Dei evangelia predicta omnia attendere et observare et nullo tempore contravenire per se vel per alium et quod ita verum est de se sicut dictum est supra et aliter nesciebat nec credebatur de fratre nisi sicut dictum est supra, et si ipse Ogerius predicta omnia ut dictum est supra non observeret et dicta pars vendita dicto communi vel alii pro eo de cetero fuerit molestata vel impedita seu evicta, Caldaria de Monexillo, pro eo fideiussor existens, promisit ipsis consulibus, stipulantibus nomine dicti communis, ipsam defendere et non defensam restituere cum omni supradicto convento et pro hiis eis, nomine dicti communis, omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit, renuncians nove constitutioni qua cavetur ut prius conveniatur principalis debitor quam fideiussor et omni alii legum auxilio. Actum fuit hoc preterea inter ipsos quod ego Ubertus huic instrumento addere possim totum illud quod iudex dictorum consulum voluerit quod non mutet materiam facti huius et quod non prolonget terminum pecunie librarum nonaginta quinque et quod non noceat pacto quod dicti consules fecerunt ipsi Ogerio de vendendo ei id quod ipse modo eis vendit si ipse voluerit a festo sancti Michaelis proximo usque ad annum unum sicut continetur in carta<sup>2</sup> a me Uberto facta hoc eodem die et loco. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Obertus Caracapa, Baldus Vicius, Philipus de Villano, Philipus scriba, Willelmus notarius. Et ego Ubertus de Mercato, notarius palatinus, interfui et sic precepto utriusque partis tradavi et scripsi.

<sup>a</sup> tradidit: in B una lineetta abbreviativa su it    <sup>b</sup> illum: così B    <sup>c</sup> ex-  
totibus: così B.

52

1209, maggio 26, Varazze

*Ponzio e Pietro, figli di Giacomo, ed Enrico, figlio di Enrico, marchesi di Ponzone, vendono al comune di Savona, rappresentato dal console Guglielmo Tortorino, la terza parte di Albisola.*

---

<sup>2</sup> Cfr. n. 50.

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVII r. Parzialmente inserito (fino a «Albuzole cum omni iure et honore») in n. 6.

L'errore indizionale rilevato dall'editrice delle *Pergamene* (indizione nona anziché dodicesima) appare solo nel diploma di Ottone IV inserito in quello di Enrico VII del 24 novembre 1311 (*Pergamene*, n. 342).

Edizione: Russo, p. 221.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 337; F. Guasco, F. Gabotto, A. Pesce, *Carte inedite e sparse del monastero di Tiglieto*, in *Bibl. della Soc. Storica Subalpina*, LXIX/2, Torino 1912-23, p. 267 (gli editori danno l'edizione solo della parte inserita nel diploma di Ottone IV — v. n. 6 — traendola dall'originale dello stesso conservata nell'Archivio di Stato di Genova); *Pergamene*, n. 75.

Carta vendicionis facta a marchionibus de Ponzono de tercia parte de Albuzola.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XII, die XXVI madii. Poncius et Petrus, filius quondam Iacobi marchionis de Ponzono, marchiones, atque Henricus, filius | (c. XVII v.) Henrici quondam marchionis de Ponzoni, nunc vero monaccus de Teliato, ipso Henrico patre suo presente et volente atque confirmante et omne ius suum remittente, fecerunt cartam vendicionis in manibus Willelmi Tortorini, Saon(ensis) consulis, nomine et ad utilitatem communis Saone recipienti, de tercia parte tocius castri et ville et curie sive pertinentium Albuzole cum omni iure et honore sive potentatu et dominatu ipsi tercie parti pertinenti et cum omni eo quod dicti marchiones in dicto castro et villa et eius pertinentiis usque ad odiernum diem habent, tenent et possident et visi sunt tenere, habere et possidere seu alia pro eis persona. Pretium huius vendicionis quod inde dictus consul nomine ipsius communis ipsis marchionibus solvit fuit librarum mille ducentarum Ian(uensis) monete. Que omnia predicti Poncius et Petrus et Henricus marchiones prefato Guillelmo consuli Saone, nomine et ad utilitatem communis Saone ementi, vendiderunt, cesserunt et tradiderunt precio predicto librarum mille ducentarum finito Ian(uensis) monete, de quo predicti marchiones se quietos et solutos vocarunt, renunciantes exceptioni non numerate pecunie vel precii non soluti. Quo precio finito predicti marchiones prefatum consulem, nomine et ad utilitatem dicti communis, in possessionem tam castri quam ville quam aliarum que ei vendiderunt misserunt et eum intrare iusserunt. Que omnia dicti marchiones consuli predicto pro communi Saone vendiderunt, cesserunt et tradiderunt ut ipse Willelmus

et socii, Bonusiohannes Sozopilus, Rubaldus Boccaordei, Willelmus Folders, Willelmus Ruffus, Saon(enses) consules, et eis in regimine rei publice Saone vel consulatus succedentes ea omnia amodo iure proprii<sup>a</sup> et omni alio iure teneant et possideant cum omni iure et honore et potentatu atque dominatu seu iurisdictione, sive contili, usu et consuetudine quo vel qua predicti marchiones predicta omnia usque tenuerunt nunc et tenere visi sunt tam in castro quam in villa et pertinentiis nec non in hominibus liberis et servis, feudatis et infeudatis et in sediminibus, in terris cultis et incultis, in vineis, pratis, pascuis, silvis, aquis, rupis, venationibus, piscationibus, aucupacionibus, auri fodinis, argenti fodinis et generaliter demum in omnibus rebus corporalibus et incorporalibus, tam extra terram quam infra terram, ubicumque in locis predictis inventis, nullo omnino in predictis locis vel rebus sive personis sibi retento. Ex omnibus predictis Saon(enses) consules seu potestates tam presentes quam futuri faciant amodo nomine et vice ipsius communis Saone quicquid voluerint ad utilitatem ipsius communis iure proprii<sup>a</sup> et omni alio iure in alodio quiete sine omni ditorum marchionum eorumque heredum ac omnium pro eis personarum contradictione. Hec omnia predicti marchiones per se suosque heredes dicto consuli, nomine et ad utilitatem communis Saone, ipsi communi non impedire, set potius ab omni persona firmiter defendere et auctorizare promisserunt sicut pro tempore venditio fuerit meliorata aut valuerit, sub exstimacione in consimili loco, alioquin penam dupli ipsi consuli, nomine et ad utilitatem ipsius communis Saone stipulanti, in bonis suis omnibus habitis et habendis promisserunt, ea inde ipsi communi Saone pignori obligantes pro sorte et pena et pro evictione. Possessionem<sup>b</sup> quoque et dominium cum ingressu et exitu et omni suo iure et comodo et potentatu atque dominatu et omni alio iure et auctione, nil in se penitus retento, prefato consuli, nomine et vice dicti communis recipienti, ad proprium dedisse et tradidisse confessi fuere, iurantes insuper prefati Poncius et Petrus atque Henricus ad sancta Dei evangelia, sacrosanctis evangeliiis corporaliter tactis, hec omnia predicta attendere et observare per se suosque heredes et rata et firma habere et tenere et nullo modo contravenire ulla occasione vel aliquo modo. Confessus namque fuit dictus Petrus se maiorem fore annis xxv. Actum in capitulo monasterii Sancte Marie de Latronorio ubi ad hoc interfuerunt testes presentes vocati Truchus quondam Trucchi, Bonusiohannes Calvignanus, Fallabanda drape-

rius, Dondedeus Varagini, Ugo Pigola Varagini, Bonusiohannes Aicelinus, Otto Ionathe, Obertus Garronus, Draccus Albuzole.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> proprii: così B      <sup>b</sup> possessionem: in B posst con segno abbreviatio.

1209, maggio 26, Varazze

*Delfino, marchese del Bosco, ratifica la vendita di cui al n. 52, rinunciando a tutti i diritti che potrebbe vantare sulla terza parte di Albisola ceduta al comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVII v.

Edizione: Russo, p. 223.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 333.

Carta de confessione et obtriacione quam fecit Dalfinus, marchio de Bosco, de tercio de Albuzole<sup>a</sup>.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XII, die XXVI madii. In presenciam infrascriptorum testium Dalfinus, marchio Boschi, confessavit et oltravit quod vendictio quam fecerant Poncius et Petrus atque Henricus, marchiones Ponzoni, Wilhelmo Tortorino, Saonensi consuli, nomine et vice communis Saone ementi, de tercio Albuzole, secundum quod continetur in carta<sup>1</sup> inde facta per manus Mainfredus<sup>b</sup> scribe, sibi complacemat et eam oltrabat et omne ius sive ractio vel auctio si quod vel quam in eo habebat dicto Wilhelmo, nomine et vice communis Saone, remisit, omni iuri suo omnique racioni et auctioni quibus se iurare<sup>c</sup> posset renunciare. Actum apud Varaginum, ante domum Dondedei, ubi ad hoc

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 52.

interfuerunt testes presentes Fallabanda drapperius, Bonusiohannes Calvignanus, Trucchus quondam Trucchi.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, hiis interfui et scripsi.

<sup>a</sup> Albuzole: *così B*      <sup>b</sup> Mainfredus: *così B*      <sup>c</sup> iurare: *così B per iurare*

54

1209, maggio 26, Albisola

*Ponzio, Enrico e Pietro, marchesi di Ponzone, immettono il comune di Savona, rappresentato dal console Guglielmo Tortorino, nel possesso della terza parte di Albisola, sciogliendone gli abitanti dal giuramento di fedeltà. Vivaldo ed Enrico, castellani di Albisola, ratificano la vendita di cui al n. 52, rinunciando ad ogni diritto che potrebbero vantare su quanto ceduto al comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII r.

Edizione: Poggi, *Albisola*, I, p. 155.

Carta possessionis castri Albuzole.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo viii, in dictione xii, die xxvi madii. In presentia infrascriptorum testium Poncius et Henricus atque Petrus, marchiones Ponzoni, possuerunt et miserunt Guillelmum Tortorinum, Saonensem consulem, nomine et vice communis Saone, in possessione castri et ville Albuzole et eius pertinentiis omnibus et aliis rebus omnibus que in instrumento<sup>1</sup> vendictionis predictarum continentur per manus Mainfredi scribe confecto, quantum silicet ad dictam partem venditam pertinet, homines quoque loci predicti a fidelitate qua sibi tenebantur penitus absolverunt. Insuper ibidem, presentibus testibus infrascriptis prefatis, Vivaldus et Henricus, Albuzole castellani, confessarunt et oltrarunt quod vendictio predicta quam dicti marchiones prefato Willelmo consuli fecerant sibi

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 52.

complacebat et omne ius et rationes et auctiones ullo modo sibi competentia quantum ad dictam venditiones pertinet, si quod vel si quam in eis habebant, ipsi consuli, nomine et vice ipsius communis recipienti, remisserunt, omni iuri suo et auctioni et rationi quibus se iuvare possent renuntiantes. Actum ante ecclesiam Sancti Nicholay Albuzole, ubi ad hoc interfuerunt testes Truccus quondam Truchi, Bonusiohannes Calvignanus, Fallabanda draperius, Bonusiohannes Aicelinus.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

55

1176, gennaio 17, Genova

*I consoli del comune di Genova pronunciano un lodo arbitrato tra il comune di Savona, da una parte, il marchese Enrico ed Embrono di Savona, dall'altra, in merito alla proprietà di Alpesella.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: Bruno, *Della giurisdizione*, p. 166.

Carta de facto argenterie de Alpescella.

✠ In refectorio monasterii Sancti Andree de Porta. Consules de communi, Fulco de Castro, Bisacia et Rogeronus atque Ugo de Baldicione laudaverunt quod commune Saone habeat in argenteria Alpeselle tertiam minus vicesima quarta super totum sine contradictione marchionis Enrici et Embroni de Saona et omnium personarum per eos. Item habeat similiter commune Saone Alpesellam sine contradictione Embroni et omnium personarum per eum, salvo ipsi Embrono omni iure aquarecii et totius commodi quod ibi facere velit et oporteat; quantum ad duas partes argenterie ipsi Embrono laudatas pertineat sicut continetur in laude concordie quam inde consules communis Ianue inter Saonenses et Embrorum fecerunt. Quod ideo contra marchionem Enricum factum est quia tam ipse marchio quam Saonenses in prescriptos consules inde compromiserunt, firmantes stare inde laudi et ordinationi ipsorum consulum quam inde iure vel concordia

diffinirent. Et ipsi consules, tam marchione quam Saonensibus approbantibus et consencientibus, ut supra laudaverunt. Contra Embrorum vero ideo factum est quia viderunt iam dicti consules laudem concordie quam consules communis Ianue inter Saonenses et ipsum Embrorem<sup>a</sup> fecerant in quam terciam argenterie Alpeselle et ipsam Alpesellam communi (communi) Saone contra Embrorum laudaverant, salvo iure et aquarecii et omnis servitutis ipsi Embrore quantum ad duas partes argenterie ibi facte vel faciende pertineat. Millesimo centesimo septuagesimo sexto, indictione octava, decimo septimo die ianuarii.

(S. T.) Ego Willelmus Caligepalli notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Henricus Malocellus suscripsi.

✠ Ego Willelmus Crispinus subscripsi.

<sup>a</sup> Embrorum: *cost* B.

1180, maggio 8, Ferrania

*Arnaldo, preposito della chiesa di San Pietro di Ferrania, concede in enfiteusi al comune di Savona quattro appezzamenti di terra e i diritti che la stessa chiesa possiede in Alpicella, nonché i diritti ad essa pertinenti nel territorio compreso tra i torrenti Lavanestro e Lavagnola e tra Montemoro e Pietra Aguçarola, eccettuata la chiesa di San Michele e il terreno adiacente, per il canone annuo di dodici denari di moneta genovese.*

Originale [A], ASS, Pergamene, III, 5. Copia semplice [B], Registro I, c. XVIII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: Bruno, *Della giurisdizione*, p. 167; Pergamene, n. 23.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 307.

Carta de facto Alpeselle.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis. Placuit atque bona

voluntate convenit inter dominum Arnaldum, prepositum ecclesie Sancti Petri site in loco qui dicitur Ferranica, communicato consilio fratrum suorum et eorum precepto atque licentia, videlicet Iohannis prioris eiusdem ecclesie, Alberti sacriste, presbiteri Arnaldi de Deگو, presbiteri Bonefacii, presbiteri Rodulfi, presbiteri Willelmi de Carcaris, presbiteri Martini, presbiteri Astexani, Nicolai diaconi, Ottonis de Terdona, Anrici diaconi, Oberti subdiaconi, Constantii de Farelano, Bonefacii de Ceva, Alinerii de Paxillano, Mainfredi de Caraxono nec non et inter Arnaldum Labellum et Bonavidam Rustici, consules Saone, ita ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dederunt eisdem consulibus Saone Arnaldo et Bonavide ad partem et utilitatem communis Saone ad fictum et censum reddendum libellario nomine in perpetuum, idest quattuor campos quos ecclesia Ferranice habebat in Alpicella, campum scilicet de Ventosa et campum de Olçegnis et campum de Bolego et campum de Lovariis et insuper omnia iura et omnes actiones quas ecclesia Ferranice habet vel aliquo modo tenet vel possidet in Alpicella et eius territorio et generaliter quicquid per ecclesiam predictam inveniri | (c. XVIII v.) potuerit infra hec confinia, scilicet ab aqua Lavanestri usque ad flumen qui dicitur Lavagnola et a Monte Mauro usque ad Petram Aguzarolam, excepta ecclesia Sancti Michaelis et centum tabulis terre ibi iusta ecclesiam que olim fuerunt ortus et vinea. Ea lege predictus Arnaldus prepositus, una cum predictis cumfratribus suis, dederunt predictis consulibus ad partem et utilitatem communis Saone omnia predicta sicut superius legitur ut predictum commune Saone habeat et teneat omnia predicta in integrum et faciat exinde quicquid ei oportunum fuerit sine omni contradictione predicti prepositi et predictorum canonicorum et successorum eorum et omnium personarum per eos libellario nomine in perpetuum, reddendo singulis annis ad Natale Domini denarios XII Ian(uensis) monete datis et consignatis predicto preposito eiusque successoribus aut eorum misso per predictum commune aut per suum nuncium. Alia super inposita inter eos non fiat. Penam vero posuerunt inter se quod quicumque eorum vel heredum vel successorum eorum non observaverint per omnia sicut superius scriptum est, tunc pars negligens componat parti fidem servanti libras viginti auri puri. Insuper libelli huius conveniencia firma et inviolata perpetuo maneat. Actum in capitulo Ferranice, feliciter, ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et intemperate virginis Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli et ad per-



petuam conservandam memoriam, anno nativitatis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octuagesimo, octavo die intrante madio, indic(tione) duodecima, convocatis et rogatis testibus Ambrosio iudice, Ansaldo Tebaldi, Willelmo Tega, Anselmo Salvatico, Willelmo Salvatico, Willelmo campario, omnes de Saona. ✠ Ego Arnaldus prepositus subscripsi. ✠ Ego Iohannes prior subscripsi. ✠ Ego Astexanus presbiter subscripsi. Ego Anricus diaconus subscripsi. Ego Albertus presbiter subscripsi. ✠ Ego frater Rodulfus subscripsi. Ego presbiter W(illemus) subscripsi. Ego Oto diaconus subscripsi. Ego Niculus subscripsi. Ego Obertus subscripsi. Ego frater Constantinus subscripsi. Ego Alinerius subscripsi. Ego Mainfredus subscripsi. Ego Bonefacius subscripsi.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius, iussu predicti domini prepositi et predictorum canonicorum, hunc libellum scripsi.

<sup>a</sup> fratribus in A.

57

1171, novembre 18, Savona

*Gerardo, preposito della chiesa di San Pietro di Ferrania, si impegna nei confronti dei consoli di Savona a recuperare i diritti, contrastati da Embrono de Idone, che la stessa chiesa possiede in Alpixela, e a non alienarli in alcun modo.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII v.

Gli estremi cronologici del documento potrebbero oscillare tra il 1171 e il 1170 a seconda che si tratti di stile fiorentino dell'incarnazione, con indizione genovese o romana, o pisano, con qualsiasi altra indizione. Tuttavia, sulla scorta degli usi cronologici del notaio, accertati attraverso il suo cartulare (*Il Cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. XIV), riteniamo che si tratti di stile della natività con indizione genovese.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 307.

Carta de facto Alpiscelle.

✠ Presencia domini Guidonis, Saonensis episcopi, et aliorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, Girardus, preposi-

tus ecclesie Sancti Petri de Ferranica, communi consilio atque consensu confratrum suorum, scilicet Mathei, eiusdem ecclesie prioris, et Benzonis de Terdona et presbiteri Reulfi, canonicorum suorum, promisit consulibus Saone ad partem communis tocuitatis<sup>a</sup> Saone, scilicet Ansaldo Osordei, Bonoiohanni Foldrato, Poncio Guasco, Durando, se daturum operam bona fide, sine omni fraude, una cum fratribus eiusdem ecclesie spiritualiter et temporaliter ad recuperandum totum illud quod Embronus de Idone, qui habitat in civitate Ianue, impedit ecclesie Ferranice in Alpixella et eius territorio et eo recuperato promisit quod nec ipse neque successores eius ullo in tempore amplius alienabunt ullo modo illud iuris quod ecclesia Ferranice habet modo in Alpixella nec illud quod recuperare poterunt neque in toto neque in parte, set omni tempore tenebunt totum ad donnicum ipsius ecclesie que duo, scilicet de danda opera in recuperacione predictarum rerum et quod nichil amplius alienabunt ullo in tempore de hoc quod modo possident quiete in Alpixella neque de eo quod recuperare poterunt neque in toto neque in parte, predictus dompnus Girardus, prepositus Ferranice, per se et per omnes successores suos promisit supradictis consulibus pro communi Saone attendere et observare bona fide sine omni fraude sicut superius legitur in integrum. Et ad observandum per omnia sicut superius legitur supradictus prepositus una cum predicto priore et canonicis obligavit supradictis consulibus pro communi Saone totum illud quod ecclesia Ferranice habet et tenet ac possidet in posse Saone a iugo usque ad mare omnes iusticias ecclesie Ferranice ea lege si predictus prepositus et eius successores non observaverint per omnia sicut superius legitur in integrum potestatem habeant consules Saone qui tunc erunt capiendi et tenendi et quiete possidendi omnes terras et omnes iusticias quas ecclesia Ferranice habet et tenet in posse Saonensium a iugo usque ad mare et hoc sine contradictione predicti prepositi et successorum eius. Insuper predictus prepositus fuit confessus quod communi consensu tocuis conventus Ferranice faciebat totum hoc quod superius et sicut superius legitur, preterea idem prepositus promisit se effecturum quod totus conventus Ferranice firmabunt et ratum habebunt totum sicut supra legitur si de consulibus Saone<sup>b</sup> perrexerint in Ferranigam | (c. XVIII r.) ad hoc audiendum et suscipiendum. Actum in Saona, in palacio domini episcopi, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo primo, indic(tione) quarta, mense, novembri, in octava sancti Martini.

✠✠✠✠✠✠ Signa manuum testium huius cartule et huius conventi, Ambrosii iudicis, Willelmi Greci, Raimundi Amedei.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius et Saone scriba, interfui et iussu predicti prepositi et prioris Mathei et predictorum canonicorum Benzonis et Rodulfi presbiteri hanc cartam ut supra scripsi.

<sup>a</sup> tocuitatis: costè B per civitatis; cfr. n. 58      <sup>b</sup> qui manca qualche elemento.

58

1171, novembre 22, Ferrania

*I canonici della chiesa di San Pietro di Ferrania confermano gli impegni assunti dal preposito Gerardo il 18 novembre 1171 (n. 57).*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII r.

Per la datazione cfr. le osservazioni al documento precedente.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 307.

Carta de facto Alpiscelle.

In capitulo Ferranice, coram Poncio de Guasco, consule Saonensium, qui venerat ibi communi voluntate et consensu aliorum consulum Saone, scilicet Ansaldi Buccaordei, Durantis, Boniihannis Foldraci et tocius consilii sapientum Saone et coram Girardo, preposito Ferranice, et aliis bonis hominibus quorum nomina subter leguntur, canonici Ferranice, consensu et precepto predicti prepositi, scilicet presbiter Andreas sacrista, presbiter Willelmus de Salexeto, magister Albertus de Morusengo, Bonefacius, filius Giribaldi de Turre, presbiter Astexanus, presbiter Willelmus, nepos prepositi, magister Iohannes, Anricus de Monteferrato et Baldus Boxius, omnes isti firmum et ratum fecerunt pactum et conventum quem fecerat Girardus, prepositus Ferranice, in Saona cum predictis consulibus Saone de negocio Alpiscelle sicut in superiori cartula<sup>1</sup> continetur, scilicet quod bona fide,

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 57.

sine omni fraude, debent dare operam spiritualiter et temporaliter ad reparandum<sup>a</sup> totum illud quod Embronus de Idone inpedit ecclesie Ferranice in Alpixela et eius territorio et quod nullo in tempore amplius ipsi et eorum successores non debent alienare ullo modo neque in toto neque in parte illud quod recuperabunt nec aliud quod ibi quiete possident et sine<sup>b</sup> observarent per omnia sicut supra legitur commune civitatis Saone debent<sup>c</sup> habere potestatem capiendi et iure proprio possidendi totum illud quod ecclesia Ferranice habet in posse Saonensium a iugo usque ad mare sine omni contradictione prepositi et canonicorum Ferranice et eorum successorum. Preterea predictus prepositus cum suprascriptis canonicis confessi fuere quod totus alius conventus Ferranice tam clericorum quam laicorum hoc idem volunt et affirmant ut supra legitur. Actum in Ferranica, in capitulo canonicorum, M centesimo septuagesimo primo, indic(tione) quarta, decimo kalendas decembris. Interfuere ibi testes Willelmus Teca, Grosevertus, camparius Saone, Anselmus de Saxello.

(S. T.) Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii notarius et Saone scriba, interfui et iussu predictorum canonicorum et prepositi hanc confirmationis cartulam scripsi.

<sup>a</sup> reparandum; *così B per recuperandum; cfr. n. 57*      <sup>b</sup> sine: *così B per si non*      <sup>c</sup> debent: *così B.*

59

1207, dicembre 9, Savona

*Ido e Pellerio, figli di Guglielmo Sinistrario, si impegnano a risarcire Delfino, marchese del Bosco, di tutte le spese che potrebbe sostenere in giudizio contro la loro sorella Sibilia per la parte dei diritti nel feudo di Stella, già posseduti dal padre Guglielmo, da lei rivendicata.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XVIII r.

Carta de facto feudi Stelle.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo VII, indictione X, die VIII intrante decembri. Nos Ido et Pellerius, filii quondam Willelmi Ssinistrarii<sup>a</sup>, promittimus tibi Ottoni Grillo de Stella, recipienti nomine et vice Dalfini, marchionis de Bosco, quod si Sibilia, soror nostra, vel eius heredes vel alia pro ea persona molestaret vel inquietaret ipsum Dalfinum vel eius heredes vel aliam pro eo personam de facto feudi Stelle quod quondam tenebat Willelmus Sinistrarius in Stella de parte quam diceret ipsa ad se pertinere et dictus Dalfinus vel eius heredes vel alia pro eo persona in causa cum ipsa Sibilia vel alia pro ea persona intraret et inde convictus de aliquo esset, omne dampnum quod exinde substineret dictus Dalfinus vel eius heredes vel alia pro eo persona ipsi Dalfino vel eius heredibus reddere et restaurare sub pena dupli tibi dicto Ottoni, stipulanti nomine ipsius Dalfini, in bonis nostris omnibus habitis et habendis, ea inde ipsi Dalfino pignori obligando de libris vero quinquaginta septem et dimidia Ian(nuensis) monete qui eant<sup>b</sup> de libris LXV quas nobis dare debebat ipse Dalfinus ad octavam Domini Natalis proximi sicut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe nos quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie vel non solute. Insuper nos Montenarius de Guasco et Arnaldus Grenna, quilibet nostri pro medietate, inde constituimus nos proprios et principales debitores, renunciantes iuri quod dicit principalem debitorem prius fore conveniendum quam secundarium si dicti Ido et Pellerius non attenderent ut predictum est ea attendere et observare tibi dicto Ottoni Grillo, nomine ipsius Dalfini | (c. XVIII v.) recipienti, promittimus sub pena dupli tibi stipulanti in bonis nostris omnibus habitis et habendis, ea inde ipsi Dalfino pignori obligantes. Actum in capitulo Saone, presentibus et rogatis testes<sup>c</sup> Salvo Papalardo, Bonoiohanna Naso, Rainaldo Foldracto, Bernardo Astensi.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Ssinistrarii: *così B*      <sup>b</sup> qui eant: *così B*      <sup>c</sup> testes: *così B*.

1207, dicembre 9, Savona

*Adalasia, figlia di Guglielmo Sinistrario, si impegna a rispettare gli accordi relativi ai diritti su Stella intercorsi tra i suoi fratelli Ido e Pellerio, da una parte, e Delfino, marchese del Bosco, dall'altra.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 334.

Carta facta ab Alaxia, filia quondam Idonis<sup>a</sup> Sinistrarii, de facto Stelle.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo VII, indictione x, die VIII intrante decembri. Ego Adalaxia, filia quondam Willelmi Sinistrarii, presente viro modo<sup>b</sup> Willelmo Tortorino et volente et mihi consenciente, promitto tibi Ottoni Grillo de Stella, recipienti nomine et vice Dalfini, marchionis de Bosco, quod habebam omni tempore rata et firma pacta et conventiones omnes que et quas fecere fratres mei Ido et Pellerius Sinistrarii de quarterio Stelle cum dicto Dalfino, marchione de Bosco, sicut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe et quod non contraveniam per me nec per meos heredes nec per aliquam interpositam pro me personam aliquo in tempore nec ipsum Dalfinum nec eius heredes inde apellabo et de libris VII<sup>1</sup>/<sub>2</sub> quas recipere debebam pro mea parte de libris LXV ian(uinorum) quas solvere debebat ipse Dalfinus ad octavam Natalis Domini proximi sicut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe voco me quietam et solutam, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel non solute. Hec autem omnia tibi domino Ottoni, nomine et vice ipsius Dalfini recipienti, attendere et observare promitto sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis omnibus habitis et habendis, ea inde ipsi Dalfino pignori obligans. Actum Saone, ante domum dicti Willelmi Tortorini, presentibus et rogatis testibus Pellerio Sinistrario, Bonoiohanne Naso, Guisolfo Amici Nolaschi.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Idonis: *così B per Willelmi*      <sup>b</sup> modo: *così B per meo*

1209, gennaio 16, Varazze

*Delfino, marchese del Bosco, conferma la donazione del 20 febbraio 1198 (nn. 63 - 64) e rinuncia per cinque anni in favore del comune di Savona alle rendite della sua parte di Stella, ricevendone in cambio la somma di 250 lire di genovini, comprensiva delle 100 lire da lui dovute allo stesso Comune.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XVIII v. (n. 61); copia semplice [B'], *Registro I*, c. XX r. (n. 62). Parzialmente inserito (fino a « eius curte et terretorio ») in n. 6.

La ragione della doppia copia in stretta successione nel *Registro* potrebbe ricondursi alla "carta partita" non divisa.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 336; *Pergamene*, n. 73.

Carta donacionis et cessionis et confirmacionis facta ab <sup>a</sup> Dalfino, marchione de Bosco, de facto <sup>b</sup> Stelle.

(S. T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducesimo VIII, indictione XII, die XVI ianuarii. Ego Dalfinus, marchio Boschi, in presencia Truchi quondam Truchi et Arnaldi Iolte quondam Arnaldi Iolte, Saon(ensium) consulum, et eorum auctoritate et eorum insinuacione, do, cedo et <sup>c</sup> trado atque confirmo tibi Bonevie Rustici, sindaco communis Saone, recipienti nomine et ad utilitatem communis Saone <sup>d</sup>, donacionem <sup>1</sup> et concessionem olim a me communi Saone factam de medietate Stelle, tam castri quam ville et eius curte et terretorio cum boscatu, ripatu <sup>e</sup>, aquatu, piscatu et <sup>f</sup> venatu et cum omni iure dritto vel torto quam num iuris habeo <sup>g</sup> tam in castellanis (tam in castellanis) quam in rusticis ipsi medietati pertinenti et cum omnibus eius pertinentiis et cum omni eo quod dici vel numerari posset sicut olim eam tenui et omnem dacionem vel concessionem quam olim feci alicui preter communi Saone de predictis revoco et casso et omni iure evacuo et tibi Bonevie, dicto nomine dicti communis recipienti, do et concedo atque trado omne ius revocandi et omne aliud ius mihi compe-

---

<sup>1</sup> Cfr. nn. 63 - 64.

tens vel competere potens aliquo modo similiter do tibi, concedo atque trado cum omni auctoritate predictorum consulum et insinuacione et exinde te, nomine dicti communis et ad eius utilitatem, constituo procuratorem ut in rem dicti communis et ad eius utilitatem, constituo procuratorem ut in rem dicti communis et constituo me inde predicta, nomine dicti communis, possidere, promitto quoque tibi, nomine dicti communis, dictam cessionem et donacionem atque confirmationem ab omni homine firmiter defendere et auctorizare et pro his observandis obligo tibi, nomine dicti communis, pignori<sup>h</sup> omnia bona mea habita et habenda, quod si facere non possem omne dampnum quod dicto communi inde aliquo in tempore contingeret pro me vel occasione mei seu pacti vel convencionis seu dacionis vel concessionis quam fecissem alicui de predictis ipsi communi restituere promitto, renunciando omni legum auxilio quo me inde tueri possem et specialiter illi iuri quod dicit quod donacio non excedat ultra legitimam summam. § Post, predictis omnibus ita peractis et confirmatis et promissis ut predictum est, hoc stetit inter eos, omnibus predictis salvis perseverantibus et in suo statu permanentibus, predictis namque consulibus et dicto Bonevie, nomine dicti communis, recipientibus, dictus Dalfinus marchio dedit, cessit et tradidit omne ius et rationes et auctiones hutiles et directas quod sibi competit vel competere posset in predictis omnibus | (c. xx r.) racione usufructus vel aliquo alio modo, ita quod omnes intratas et godias de dricto vel torto vel aliquo alio modo potestas vel consules qui pro tempore fuerint in Saonam<sup>i</sup> tam in castro quam in villa ad dictam medietatem pertinentes quiete et libere habeat, capiat et percipiat per se vel suum certum missum usque ad annos quinque proxime futuros sine omni contradictione dicti Dalfini et<sup>j</sup> eius heredum ac omnium pro eo<sup>k</sup> personarum contradictione et si quid excederet<sup>l</sup> vel perciperetur ultra summam infrascriptam ego dictus Dalfinus vobis predictis nomine dictis<sup>m</sup> communis do, cedo et trado nomine donacionis meo puro dono. Promitto quoque vobis predictis nomine dicti communis recipientibus hec predicta non inpedire set potius defendere et auctorizare et deliberare ab omni persona et hec omnia predicta ut predictum est per singula attendere et observare et omne dampnum restituere. Alioquin non teneretur<sup>n</sup> potestas vel consules<sup>o</sup> Saone in capite dictorum annorum quinque predicta mihi restituere. Promitto quoque tibi dicto Bonevie, nomine dicti communis et obligo quod nullum datum nullamque cessionem et<sup>e</sup> nullam da-



cionem de predictis alicui nisi dicto communi feci et si apparuerit aliquo in tempore me in contrarium fecisse, tibi quoque promitto et dicto communi pignori obligo<sup>p</sup> omne dampnum quod dicto communi contingeret ipsi communi restituere et predicta omnia ut predictum est per singula promitto tibi dicto Bonevie, nomine dicti communis recipienti, attendere et observare et aliquo modo non contravenire et exinde dicto communi omnia bona mea habita et habenda<sup>a</sup> pignori obligo et pro predictis omnibus confiteor me recepisse a te dicto Bonavia de denariis dicti communis libras ducentas quinquaginta Ian(uensis) monete in his racionatis et compassatis libris centum ianuinorum quas<sup>r</sup> dicto communi Saone debebam, de quibus omnibus me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel non solute. Castellanos quoque Stelle et rusticos a fidelitate qua mihi tenebantur nunc ad presens absolvo et dicto communi eodem modo teneantur prout mihi tenebantur. In capite vero annorum quinque predictorum dicta medietas Stelle si vixero vel in domo aliqua religionis me non reddidero ad me redire debet ad usufructandum donec viverem vel me in domo aliqua religionis redderem, salva tamen permanente dicta cessione et donacione et confirmacione a me dicto communi facta et ad predictum commune senper redire debeat<sup>s</sup> post meum decessum vel sine<sup>t</sup> in domo aliqua religionis redderem. Hec autem omnia nomine<sup>u</sup> dicti communis recipienti facio, salvis omnibus iusticiis et racionibus castellanorum Stelle. In capite vero dictorum annorum VI<sup>v</sup> dicti castellani et rustici mihi teneantur donec vixero vel in domo aliqua religionis me reddidero prout antea tenebantur antequam hec carta facta esset, salva tamen semper dicta donacione et confirmacione et concessione<sup>w</sup> quam dicto<sup>x</sup> communi feci permanente. Vollerunt anbe partes ut due carte inde fierent divise per a b c sub eodem tenore. Actum<sup>y</sup> sunt hec omnia apud Varaginum in arena maris, presentibus Ottone Grillo, Willelmo Pedebo, Iacobo Grillo, castellanis Stelle, quos ibi presencialiter a fidelitate absolvit<sup>z</sup>, ubi interfuerunt testes presentes et rogati Ospinellus Salinbene iudex, Elyonus Varagini, Ugo Pigola Varagini, Ansaldus Camillie Saone.

(S. T.) Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> a in B'      <sup>b</sup> facto: medietate in B'      <sup>c</sup> et: om. B'      <sup>d</sup> recipienti-  
Saone: om. B'      <sup>e</sup> ripatu, boscatu in B'      <sup>f</sup> piscatu et: om. B'      <sup>g</sup> quam

num (*così* B *per* mei) iuris habeo: om. B' <sup>h</sup> pignoris in B' <sup>i</sup> Saonam: *così* B, B' <sup>j</sup> et: vel in B' <sup>k</sup> pro eo: om. B' <sup>l</sup> excederent in B' <sup>m</sup> dicti in B' <sup>n</sup> teneretur: *così* B, B' <sup>o</sup> consulis in B' <sup>p</sup> obligo pignori in B' <sup>q</sup> omnia bona mea habita et habenda dicto communi in B' <sup>r</sup> quas: q *corretta su* de <sup>s</sup> debent in B' <sup>t</sup> sine: si me in B' <sup>u</sup> omnia tibi nomine in B' <sup>v</sup> quinque in B' <sup>w</sup> concessione: cessione in B' <sup>x</sup> dicto: om. B' <sup>y</sup> Actum: *così* B, B' <sup>z</sup> a fidelitate absolvit presencialiter in B'.

63 - 64

1198, febbraio 20, Savona

*Delfino, marchese del Bosco, giura la compagna savonese e dona al Comune, che gliela retrocede a titolo feudale, la sua parte di Stella.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XX v. (n. 63); copia semplice [B'], *Registro I*, c. XXI r. (n. 64). Parzialmente inserto (fino a «pro commune Saone recipientibus») in n. 6.

La ragione della doppia copia in stretta successione nel *Registro* potrebbe ricondursi alla "carta partita" non divisa.

Edizione: Russo, p. 197.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 323; *Pergamene*, n. 61.

Carta convencionis<sup>a</sup> inter dominum Dalfinum de Bosco et commune Saone.

(S. T.) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo, indiccione prima, die vigesima februarii. In nomine Domini. Pactum conventionis tale fecerunt inter se dominus Dalfinus de Bosco marchio et commune Saone, nam dominus Dalfinus de Bosco marchio primo iuravit compagnam civitatis Saone in publico parlamento, corporaliter tactis sacrosanctis evangeliiis, et iuravit se esse fidelem et veracem communi Saone et pro his de sua parte Stelle fecit donum et donacionem<sup>b</sup> his consulibus, Ionathe de Gotefredo, Baldo Rubeo, Poncio Zate<sup>c</sup> et Rubaldo Buccardei, pro communi Saone recipi|entibus (c. XXI r.) tali condicione quod si ipse decederet sine herede legitimi coniugii post eius decessum foret propria communis Saone et taliter possessionem et dominium consulibus

predictis inde dedit et tradidit et confessus fuit se dedisse et tradidisse et ipse hanc partem Stelle quam communi Saone dedit a predictis consulibus pro communi Saone recepit in feudum et consules predicti<sup>d</sup> eam sibi in feudum dederunt. Supradictus vero marchio iam dictis consulibus facere iurare fidelitatem illis Stelle tam dominos quam rusticos pro predicta parte Stelle promisit. Preterea quoque promisit prefatus marchio salvare commune Saone et eius possessiones et iura de quibus investitum est iuste vel fuerit Deo propicio etiam<sup>e</sup> cives et eorum res et manutenere atque adiuuare deffendere cum omnibus suis forciis et cum hominibus suis et cum omni suo posse quod ubique habet bona fide contra omnes personas, excepto contra dominum imperatorem. De facto autem strate de Varagino promisit similiter stare in ordinamento predictorum consulum pro communi Saone et aliorum consulum qui sunt furti<sup>f</sup> vel potestatis Saone si pro tempore esset. Et sic iuravit dominus Dalfinus marchio de Bosco in parlamento attendere et observare uti prelegitur et non contravenire. Econtra consules predicti pro communi Saone debent pro his omnibus et promiserunt adiuuare prefatum marchionem dominum Dalfinum bona fide de omnibus suis terris, possessionibus et rationibus quas habet a iugo usque mare versus Saonam de quibus iuste investitus est vel Deo propicio iuste investitus fuerit salvare et defendere et manutenere contra omnes personas preter contra dominum imperatorem et commune civitatis Ianue si aliquis vel aliqui vellent eas sibi diminuere vel auferre vel facere inde sibi<sup>g</sup> iniustum et sic promiserunt predicti consules pro communi Saone ita observare domino Dalfino ex sua parte ut dictum est et non contravenire, et voluerunt quod due carte inde sub eodem tenore per a b c fierent divise. Actum Saone, in platea Sancti Petri, in parlamento, ubi testes ad hoc interfuerunt rogati et presentes Willelmus Sinistrarius, Willelmus Teca<sup>h</sup>, Ansaldus Ferralasinus, Iacobus Caracapa, Onricus de Albuzola, Montenarius de Guasco, Peregrinus Grecus et Rainaldus Sancti Romuli.

Ego Guido Mediolanensis, notarius sacri palatii, hec omnia ad memoriam retinendam rogatus scripsi et interfui.

<sup>a</sup> convencionis: *om. B'*    <sup>b</sup> dacionem *in B'*    <sup>c</sup> Zavate *in B'*    <sup>d</sup> supradicti *in B'*    <sup>e</sup> etiam: et *in B'*    <sup>f</sup> furti: *così B, B' forse per futuri*  
<sup>g</sup> sibi inde *in B'*    <sup>h</sup> Willelmus Teca: *om. B'*.

1206, ottobre 21, Genova

*Enrico de Ussecio cede a Delfino, marchese del Bosco, l'usufrutto di quanto possiede in Stella e Celle per la somma di 225 lire di genovini.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XXI v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: Russo, p. 212.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 333.

Carta donacionis facta ab Henrico de Ussecio Dalfino marchioni de toto eo quod habebat in Stella.

✠ Ego Enricus de Uxecio do, cedo et trado tibi Dalfino mea<sup>a</sup> firma et pura donacione inter vivos tenementum et ussusufructum de tota parte mea quam habeo in Stella et in Cella et in pertinentiis ut eam habeas et teneas et quicquid volueris facias in vita tua, eo salvo quod eam vendere non possis nec alienare alicui, sed ususufructum habeas et percipias et quicquid volueris facias in vita tua sine omni mea et heredum meorum et omnium pro me contradictione. Post decessum autem tuum revertatur in filium meum Willelmum si sine legitimo herede decesseris et si ipse non esset in aliis heredibus meis et in me. Hanc vero donacionem de cetero ratam et firmam habere et tenere et non contravenire et ab omni homine predicta legitime defendere et auctorizare, exceptis a debitoribus qui usque nunc recipere debent nec subtrahere nec impedire spondeo. Alioquin penam duppli prout valet vel valuerit pars mea tibi stipulanti promito et pro pena et sorte et evictione dupple omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde corporaliter tradidisse confiteor eo salvo quod per Stellam transire quod gastaldus me suscipere teneatur ad hospitandum sicut solitus est et si nollet possim accipere sicut solitus sum et bandezare. Si autem legitimum filium habueris post decessum tuum pars tua sit filii tui et mea meorum sine aliqua dacita. Et hec facio pro libris ducentis viginti quinque denariorum ianuinarum quas a te accepisse confiteor et inde me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie. Et duo

instrumenta unius tenoris inde scripta sunt, hoc specialiter pro Dalfino. Testes Açus et Willelmus Pedebo, Rufinus de Vuol et Trancherius de Varagine et Amicus de Varagine. Actum Ianue, in domo Willelmi Sardene qua habitat Blancus, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto, indic(tione) nona, die XXI octubris, inter primam et terciam.

(S. T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto* pura et

66

1202, settembre 3, Genova

*Belmosto Lercarius, a nome di Guglielmo, marchese del Bosco, rilascia quietanza a Opizo di Castello di 100 lire di genovini dovute al predetto Guglielmo dal comune di Savona per l'acquisto di Stella.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXI v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Carta solucionis de debito quod dominus Willelminus marchio de Bosco recipere debebat a consulibus Saonensibus de facto Stelle.

✠ In nomine Domini. Ego Belmustus Lercarius confiteor me accepisse a te Opicione de Castello libras centum denariorum ianuino nomine Willelmi de Bosco marchionis pro debito quod ipse Willelmus debet recipere a Saonensibus de facto Stelle, de quibus libris centum me quietum et solutum voco, renuens exceptioni non accepte vel non numerate pecunie, promittens tibi quod faciam predictum Willelmmum stare semper tacitum et contentum hac receptione et quod contra non veniet et si ab eo vel ab alio inde lis vel requisicio mota foret et ad dampnum incurreris totum in voluntate tua vel tui certi missi tibi vel tuo certo misso restituere promitto, alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo. Pro sorte vero, pena et his omnibus omnia mea bona habita <et> habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena commissa liceat tibi tua auctoritate et sine consulum decreto et sine mea omniumque personarum per nos contradictione in-

trare in bona ipsa que malueris et tibi facias extimari duplum et extimata tenere possis nomine vendicionis quicquid volueris facere, renuens omni iuri. Actum Ianue, in buteca Malocelli. Testes Petrus de Castello, nepos predicti Opicionis, et Hugo Lercarius. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo secundo, indic(tione) quarta, tercio die septembris, inter primam et terciam.

(S. T.) Ego Obertus de Placentia notarius rogatus scripsi.

67

1184, agosto 12, Albisola

*In procinto di partire per la Terrasanta, Arduino, marchese del Bosco, fa testamento, lasciando a titolo di donazione e antiparte al fratello Delfino la sua parte di Stella, istituendolo erede, col fratello Azzone, di tutti i rimanenti beni, ad eccezione della sua parte di Varazze lasciata alla madre, Maria.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XXI v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: C. Desimoni, *Due documenti di un marchese Arduino crociato nel 1184-85*, in « Giornale Ligustico », V, 1878, p. 341 (anche in « Atti Soc. Lig. St. Patria », XXVIII, 1896, p. 271); Poggi, *Albisola*, I, p. 153.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 311; Ferretto, *Cronotassi*, p. 301.

Testamentum Arduini, marchionis de Bosco.

✠ Ego Arduinus, filius quondam domini Willelmi, marchionis de Bosco, cum ultramare ire debeam, de rebus omnibus meis, ne lis aliqua vel controversia inde inter fratres meos oriri possit, talem facio dispositionem. Volo in primis et est mea voluntas sic quod ego relinquo fratri meo Dalfino omnem partem meam loci qui dicitur Stella ante partem et dono. De aliis vero omnibus bonis meis ipsum Dalfinum et Azones<sup>a</sup> fratres meos mihi heredes instituo, excepto de parte mea Varazini quam relinquo domine Marie matri mee. Res meas omnes dimitto in potestate et guardia fratris mei Dalfini dum venero. Hec est ultima mea voluntas, que si aliqua iuris sollempnitate caret, vim saltem codicilli vel alicuius ultime voluntatis volo quod

obtineat. Actum apud Albuzolam, in pontili ecclesie Sancti Benedicti, testibus ad hoc convocatis et rogatis presbitero Oberto de Stella, Ionatha de Saona, Trucho eius fratre, Balduino Bavoso, Willelmo de Stella, Willelmo Pedebo, Symone de Bosco, Ogerio de Stella, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quarto, indictione prima, die duodecima augusti.

(S. T.) Ego Iohannes de Donato, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Azones: *cost* B.

1184, agosto 12, Albisola

*Arduino e Delfino, marchesi del Bosco, procedono alla divisione dei loro possedimenti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione: Poggi, *Albisola*, I, p. 153.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 311.

Carta divisionis inter Dalfinum et Arduinum fratres, marchiones de Bosco.

✠ Dalfinus et Arduinus fratres, marchiones de Bosco, adinvicem fuerunt confessi suum universum posse divisisse, ita sorte et voluntate Dalfino pervenit castrum Monticlarii et Arduino ceteras terras communes et partes castrorum tam de Lonbardia quam de Maritima. Quam divisionem ambo ad sancta Dei evangelia corporaliter iuraverunt firmam habere de cetero et non contravenire nisi forte voluntate et beneplacito utriusque. Actum apud Albuzolam, in claustro ecclesie Sancti Benedicti, testibus ad hoc convocatis Ionatha de Saona, Trucho eius fratre, Balduino Bavoso, Willelmo de Stella, Simone de Bosco et Ogerio de Stella, anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quarto, die duodecima augusti, indictione prima.

(S. T.) Ego Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi.

1202, settembre 25, Genova

*Opizo di Castello rilascia procura a Enrico, figlio di Marino di Soziglia, per la riscossione di 100 lire di genovini prestate ai Savonesi per l'acquisto di Stella.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Edizione parziale (fino a « compara de Stella »): Poggi<sup>1</sup>, p. 330.

Carta constitutionis.

✠ Opizo de Castello constituit Enricum, filium Marini de Susilia, suum certum missum recipiendi illas libras denariorum ianuinorum centum quas ipse dedit in mutuo Saonensibus, quas dedit Bermusto pro domino Willelmo de Bosco pro compara de Stella, de quibus ipse Opizo habet instrumentum<sup>1</sup> scriptum per manum Oberti notarii Placentini, quod instrumentum ipse dat dicto Enrico ut accipiat ipsas libras centum. Actum Ianue, sub porticu quondam Otonis de Cartagenia. Testes Marchixius Çurlus, Hugo de Braxile, Iordanus Lucensis. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo secundo, indic(tione) quinta, sexto die exeuntis septembris, inter terciam et nonam.

(S. T.) Ego Bonus Villanus notarius rogatus scripsi.

1216, gennaio 4, Genova

*Malocello, con l'appoggio dei consoli genovesi, diffida i consoli di Savona dall'intromettersi nelle questioni relative ai diritti sul territorio di Stella da lui rivendicati.*

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 66.



Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXII r.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 346.

Carta denunciacionis facta a Precivali pro facto Stelle.

✠ In presencia consulum communis Ianue, Philipi Embriaci, Simonis de Bulgaro, Precivalis Aurie et Willelmi Spinule, Malaucellus denuntiavit, prohibuit et interdixit Saonensibus consulibus Gandulfo de Rustico et Sacco pro eis et communi Saone quod nullo modo se debeant intrmittere pro se neque pro communi Saone de castro quod vocatur Stella, de villa, burgo et omnium possessionum pertinentium et introituum et reddituum ipsius castri, que omnia, instrumentis coram nobis ab ipso Malaucello prolatis, asserit sua esse et ad se pertinere. Item eis interdixit, prohibuit et denunciavit pro denarios<sup>a</sup> et omnia que debent dare Dalfino ipsi nec suo misso det set pro ipso debeant<sup>b</sup> tenere donec de voluntate sua processerit et racione inde cognita fuerit et ista omnia preceperunt prefati consules Saonensibus consulibus nominatis et firmiter interdixerunt ut sic attendere debeant. Actum Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto decimo, indic(tione) quarta, quarto die ianuarii, circa oram terciam. Testes Willelmus Embriacus, Malaucellus et Uguo Grassus de Vultabio. (S. T.) Ego Nicolaus Panis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> pro denarios: così B    <sup>b</sup> segue depennato donec

71

1185, marzo 15, Acri

*Arduino, marchese del Bosco, dona alla sorella Sibilia, vedova di Enrico Malocello, il castello di Stella con tutte le sue pertinenze.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXII r.

Edizione: C. Desimoni cit., p. 341 (anche in «Atti Soc. Lig. St. Patria», XXVIII, 1896, p. 271); Poggi, *Albisola*, I, p. 154.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 311.

Carta donacionis uxoris Enrici Malocelli.

In nomine Dei et salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno ab

incarnatione eiusdem millesimo centesimo LXXXV, indictione III, mensis intrantis marci die xv. Notum sit omnibus hominibus tam futuris quam presentibus quod ego Arduinus marchio tibi sorori mee Sibilie, quondam uxori Enrici Malocelli, facio cartam donacionis quod tibi dono castellum de Stella cum pertinentiis suis et dominium sicuti teneo et possideo ad faciendum quicquid volueris et in perpetuum, et Willelmo monacho et ceteris meis hominibus mando et precipio ut tibi respondeant et tuo precepto sicuti mihi responderent. Actum in Acon, in ecclesia Sancti Laurentii, feliciter. Testes Alardus consul, Rolandus de Carmaino, Bellumustus Lercar<ius>, Rusignolus.

Et ego Willelmus, phisicus et notarius Ianuensis, rogatus subscripsi.

72

1192, novembre 23, Legino

*Il marchese Ottone del Carretto vende al comune di Savona il castello e il villaggio di Quiliano con tutte le sue dipendenze, fatti salvi i diritti dei castellani, il luogo di Vezzi, a patto che il Comune ne investa Anselmo e Raimondo di Quiliano, i diritti che gli competono sul castello, sulla curia e sui signori di Albisola, oltre ai diritti di porta e di ripa.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXII v.; copia autentica [B'], da altro originale estratto dal notaio Novello Costanzo, dietro mandato del 15 maggio 1264, dal cartulare del rogatario, redatta su mandato del 24 febbraio 1265, *Registro II*, c. XX r. (n. 14); copia semplice [B''], dallo stesso originale, ASS, *Pergamene*, I, 25; copia autentica [C], da B', redatta dietro mandato dell'11 gennaio 1303, ASS, *Pergamene*, I, 186. Parzialmente inserito (fino a « castellis non faciendis ») in n. 6.

B' è così introdotta: « (S. T.) Anno Domini a nativitate millesimo ducesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die iovis quinto decimo intrante madio. In civitate Albe, in domo Costantiorum, presentibus testibus ad hoc (hec in B'') specialiter vocatis Pagano Allerio, Willelmo Grasso, Hugone Leventio, Florio Gastaudo, Gauterio de Bergonia. Quod dominus Andreas Grassus, iudex curie civitatis Albe pro domino Karulo, comite Provincie et domino Albe, precepit michi Novello Costantio, notario infrascripto, ut instrumentum infrascriptum, abbreviatum in abbreviaminibus Raymundi, civis Albensis, dicti iudicis, notarii quon-

dam, ad instantiam et postulationem Iacobi Teste de Sagona notarii, syndici et procuratoris comunis Saone, ut constat per publicum instrumentum (cfr. *Registro II*, n. 15) scriptum manu Ansaldi Rubei notarii, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX<sup>o</sup>IIII, indictione VII<sup>a</sup>, die VI<sup>o</sup> madii, de abreviaminibus dicti Raymundi quondam extraherem et in formam publicam redigerem. Tenor cuius (cuius tenor *in B*”) talis est» e autenticata come segue: «Et ego Novellus Costantius, notarius palatinus, supradictum instrumentum de breviaminibus predicti quondam Raymundi, mandato supradicti iudicis ad postulationem syndici comunis Saone, extraxi et in formam publicam (publicam formam *in C*) reddegi, nichil addito vel diminuto nisi litteram forte vel sillabam que non mutant intentionem nec significationem dictionis. (S.T.) Ego Iacobus Testa de Saona, sacri palatii notarius, predictum instrumentum transcripsi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Novelli Costantii, notarii palatini, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia litterarum in aliquo non mutata, et in publicam formam reddegi, mandato et auctoritate domini Symonis Aurie, potestatis Saone, et domini Henrici Traverii, iudicis comunis Saone, anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die XXIIII februarii, presentibus testibus domino Nigro iudice, Petro de Trucho, Amedeo de Volta et Ansaldo Rubeo, notariis.»

In calce a B”, al posto della sottoscrizione, la seguente annotazione: «Quod instrumentum a quo presens est transumptum subscriptum est manu Novelli Constancii».

C è così introdotta: «✠ In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indicione prima, die XI<sup>a</sup> ianuarii, Dominus Constancius de Aymelinis, iudex comunis Saone, precepit mihi Gandulfo Bonaventure notario, presentibus testibus Nicola de Crucefferrea notario, Ogerio de Cellis, Gatacio Sinistrario, Lafrancho Buchaordei et domino Iohanne de Niella iudice, quod exemplarem et in publicam formam reddigerem infrascriptum instrumentum, scriptum in registro comunis Saone manu Iacobi Teste notarii, quod instrumentum fuit factum manu Novelli Constancii notarii, prout patet in dicto registro, ad instantiam et postulationem Iohannis de Pruneto et Petri Caracepe, syndicorum comunis Saone, ad hoc ut dicti syndici vel alter eorum dicto instrumento tam in iudicio quam extra possint uti et ad hoc ut exemplar et autenticum dicti instrumenti habeat plenum robur prout habet autenticum, qui supradictus dominus iudex ex parte publica laudavit, statuit et decrevit quod predicta autenticatio perpetuam obtineat firmitatem. Cuius instrumenti tenor talis est»; e così conclusa e autenticata: «Actum in capitulo Saone, presentibus testibus supradictis. (S.T.) Ego Gandulfus Bonaventura, imperialis aule notarius, predictum instrumentum de registro comunis Saone de mandato dicti domini iudicis extraxi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum».

La data è espressa secondo lo stile fiorentino dell’incarnazione (o della natività) con indizione romana. L’uso dello stile pisano dell’incarnazione e di una indizione anticipata (con conseguente retrodatazione del documento al 1191) non trova conferma nella documentazione savonese di quest’epoca.

Edizione: Bruno, *Della giurisdizione*, p. 170, da B; Bologna<sup>1</sup>, p. 20, da B; *Pergamene*, n. 46, da C.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 318; Noberasco<sup>1</sup>, pp. 30, 77; Ferretto, *Cronotassi*, p. 305.

Si pubblicano affrontate le redazioni di B e B'.

B

Carta vendicionis Quiliani.

(S. T.) Anno dominice incarnationis MCLXXXII, indiccione x, VIII kalendas decembris. In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Regnante Henrico Romanorum imperatore augusto. Cartam vendicionis fecit marchio Otto de Carreto in manibus consulum Sagon(e) ad utilitatem communis Sagone quorum nomina sunt hec, Ansaldus Hosordei, Ionathas Gothefredi, Bonusiohannes Calvignanus, Papalardus, videlicet de castro et villa et curia sive pertinentiis Quiglani in quibus continetur Coseola, salvo videlicet iure et possessionibus castellanorum eiusdem castri. Item de loco Vecii cum omni sua curia et omnibus eius pertinentiis, scilicet ut Anselmus de Quiglano et Raimundus ipsum locum Vecii cum omnibus godiis que inde percipiuntur per rectum feudum honorifice a Sagonensibus teneant. Item in Quiglano habent idem Anselmus et Raimundus preter vetus feudum duos porchetos et duos moltonos et sex modios annone omni anno. Item vendidit iam dictis consulibus pro

B'

Instrumentum de emptione Quiliani.

Anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>CLXXXII, indictione x, VIII kalendas decembris, regnante H(enrico) Romanorum imperatore. Cartam venditionis fecit dominus O(tto) de Carreto marchio in manibus consulibus Saone ad utilitatem communis Saone, quorum nomina sunt hec: Ansaldus Osordei, Ionathas Gothefredi, Bonusiohannes Calvignanus, Papalardus, videlicet de castro et<sup>a</sup> villa et curia Quiglani et omnibus eius pertinentiis, (eius) in quibus pertinentiis continetur Coseola, salvo videlicet iure et possessionibus castellanorum eiusdem castri; item de Vecio, videlicet ut Anselmus et Raymundus de Quiglano ipsum locum Vecii cum omnibus godiis que inde percipiuntur a Saona per rectum feudum honorifice teneat. Item in Quiglano habent idem Ansaldus et Raymundus, preter vetus feudum, duos porchetos et duos multonos et VI modios annone omni anno. Item vendidit eisdem consulibus omnia iura et omnem honorem et potentatum quem habet in castro et curia Al-

communi Sagone omnia iura et omnem honorem sive potentatum quem habet in castro et curia Albuzole et in eius dominis et omnia iura que habet in eo quod domini Albuzole tenere ab eo visi sunt in porta et ripa Sagone et si quid aliud in predicta civitate ab eo tenere visi sunt. Asseveravit enim iam dictus marchio supradictis consulibus quod domini Albuzole, videlicet Vivaldus et Otto et Henricus ei facere debent fidelitatem et quod ei munito aut scarito eam partem quam habet in Albuzola vetare non debent quin ei inde guerram et pacem cui voluerit faciat. Que omnia ipse marchio iam dictis Sagon(e) consulibus vendidit et cessit, promittens eis quod si domini predicti Albuzole nollent Sagone fidelitatem facere et alia que de ipsis dicta sunt adimplere bona fide eos inde adiuvabit. Insuper vendidit et cessit iam dictis consulibus pro communi omnia omnino iura que habet a iugo usque ad mare, eos inde absolvendo de omni iuramento quo ei tenebantur de forciis vel municionibus sive castellis non faciendis. Precium huius vendicionis quod inde Sagonenses iam dicto marchioni dederunt fuit quinque milia librarum Ian(uensis) monete. Quo precio finito, ipse marchio prefatos consules Sagon(e) pro communi in possessionem tam Quiglani quam alio-

buçole et in eius dominis; asseveravit enim dominus Otto consulibus Sagone quod domini Albuçole, videlicet Vivaldus et O(tto) et Henricus, ei facere debet<sup>b</sup> fidelitatem et quod ei munito aut scarito eam partem quam habet in Albuçola vetare non debet<sup>b</sup> quin ei inde guerram et pacem cui voluerint faciant. Que omnia dominus Otto vendidit et cessit predictis Sagone consulibus, et si dicti domini Albuçole nollent Saone ea que supradicta sunt facere et adimplere, dominus O(tto) bona fide exinde Sagonam adiuvare promisit. Item vendidit eis id totum quod domini Albuçole tenent ab eo in porta<sup>c</sup> et ripa Saone et si quid aliud in predicta civitate ab eo tenent. Insuper vendidit et cessit Saone<sup>d</sup> omnia omnino iura que habet a iugo usque ad mare, eos inde absolvendo a iuramento quo eis tenebantur de fortiis vel municionibus seu castellis non faciendis. Precium huius vendicionis, quod inde Sagonenses iam dicto marchioni dederunt, fuit quinque milia librarum Ian(uensis) monete, de<sup>e</sup> quo precio finito iam dictus marchio prefatos consules in<sup>f</sup> possessiones tam Quiglani quam aliorum omnium que eis vendidit misit et eos intrare iussit, ita quod precepto iam dicti marchionis et absolute castellani Quiglani, videlicet Sigismondi et Anselmi et

rum omnium que eis vendidit misit et eos intrare iussit ita quod precepto ipsius marchionis et absolute castellani de Quiglano, videlicet Sigismundus, Anselmus, Raimundus, fidelitatem de ipso castro Quiglani eiusque curia sive pertinentiis supra nominatis consulibus et eorum in consulatus<sup>a</sup> sive regimine communis Sagone successoribus iuraverunt. Similiter et de Vecio idem Anselmus et Raimondus eandem fidelitatem ipsis consulibus eorumque sicut dictum est in consulatu vel regimine communis successoribus iuraverunt. Sigismundus vero iam dictus etiam hominiscum prefatis consulibus pro communi, mandato et absolute eiusdem marchionis, fecit ut inde tam futuris quam presentibus consulibus Sagone omnibusque ipsius communis rectoribus teneatur. Post mortem vero eius unus semper ex castellanis qui supererit hominiscum communi Sagone facere teneatur, et ita perpetuo observetur ab ipsis castellanis eorumque successoribus. Que omnia predicta marchio Otto ita iam dictis consulibus pro communi vendidit et tradidit ut ipsi et eis in regimine rei publice Sagone vel consulatu succedentes ea omnia amodo teneant et possideant cum omni honore et potentatu seu iurisdictione sive contili quo vel qua marchio iam dictus ea omnia usque nunc tenere visus est tam in

Raymundi<sup>g</sup>, fidelitatem de ipso castro et eius curia sive pertinentiis iam dictis consulibus et eorum successoribus<sup>h</sup> in consulatu vel in communis Saone regimine iuraverunt. Qui etiam Sigismundus eisdem consulibus hominiscum fecit. Que omnia predicta dominus Otto ita iam dictis consulibus vendidit et tradidit, ut et<sup>a</sup> eorum in consulatu sive regimine comunis Saone habeant et teneant ad voluntatem succedentes ea omnia amodo libere et in<sup>i</sup> alodio quiete, cum omni honore et iurisdictione sive potentatu seu contili qua vel quo dominus O(tto) visus usque nunc est tenere et habere, nullo omnino in his sibi<sup>j</sup> retento, et exinde quicquid voluerint ad utilitatem comunis Sagone, salvo iure et possessionibus<sup>k</sup> predictorum castellanorum, amodo faciant castella sive alias fortias quaslibet infra hos fines aliquid sibi utilia ad libitum suum facientes, sine omni contradictione iam dicti marchionis O(ttonis) et eius heredum et successorum omnium. Et insuper ab omni homine et omni persona defendere<sup>l</sup> iure promisit, quod si defendere non poterit aut si exinde quolibet ingenio aliquid subtrahere quesierit, tunc in duplum restituere<sup>m</sup> promisit. Hec omnia que supra dicta sunt dominus O(tto), iuramento corporaliter prestito, bona fide, omni dolo et fraude remota, firma tenere

castris quam in villis nec non in hominibus liberis et servis et in sediminibus, in terris cultis et incultis, in vineis, pratis, pascuis, silvis, aquis, ripis, venacionibus, piscacionibus, aucupacionibus, auri fodinis, argenti fodinis et generaliter in omnibus rebus corporalibus vel incorporalibus tam extra terram quam infra terram ubicumque in predictis locis sive infra pretaxatos terminos existentibus, nullo omnino in predictis locis vel rebus sibi retento. Et ex omnibus predictis consules Sagon(e) tam presentes quam futuri et omnes omnino rei publice Sagone rectores et potestates quicquid voluerint ad utilitatem communis faciant quiete in alodio et libere, salvo iure et possessionibus castellanorum Quiglani, infra hos fines castella vel alias quaslibet forcias vel municiones aliaque sibi utilia ad libitum suum ubicumque voluerint facientes sine contradictione iam dicti marchionis Ottonis et eius heredum successorum omnium. Et insuper ab omni homine et omni persona<sup>b</sup> omnia predicta idem marchio defendere Sagon(e) consulibus proinde secundum iusticiam promisit. Quod si defendere non poterit aut si exinde quolibet ingenio aliquid subtrahere quesierit, tunc in duplum sub ypotheca omnium suorum bonorum restituere promisit. Hec omnia que supra dicta

et observare promisit. Actum est hoc apud Leçinum, in palatio Sagonensis episcopi, presentia et cooperatione domini Ambrosii, Sagonensis episcopi, et Oberti Lucensis, civis Ianue, ubi fuerunt rogati et presentes testes atque etc. Raymundus, civis Albensis, dictus iudex qui et notarius sacri palatii, his omnibus interfui et rogatus a supradicto marchione Ottone hoc instrumentum venditionis ad memoriam retinendam<sup>n</sup> et fidem de predictis faciendam scripsi.

In alio quidem folio sic scriptum inveni: hoc totum actum est cooperatione et presentia domini Ambrosii, Sagonensis episcopi, et domini<sup>o</sup> Oberti Lucensis. Testes Anselmus de Levexis<sup>p</sup>, dictus Bastardus, Syvolator de Laneriis<sup>q</sup> Nicholaus Carencius de Alba, Soldanus, Vivaldus de Turre, Andreas de Aquis<sup>r</sup>, Ubertus nuncius de Aquis, Arnaldus Iota, Bonusiohannes eius filius, Bonusiohannes Foldratus, Obertus Caracapa<sup>s</sup>, Detesalvet Papalardum, Ansaldus Ferraasinum, Poncius Cavata, Leo maritus Iulie<sup>t</sup>, Vuillelmus Tega, Obertus Pelaporcus  
 ❖❖❖.

[sunt] supra dictis<sup>o</sup> marchio Otto, iuramento corporaliter prestito, bona fide, omni dolo et fraude remoto, omni tempore firma tenere et illibata observare per se suosque heredes omnesque omnino successores promisit. Actum est hoc apud Lezanum, in palatio Sagonensis episcopi, feliciter, presente et cooperante domino Ambrosio, Dei gratia Sagonensi episcopo, et Oberto Lucensi, Ianue civi, quorum dispositione et industria omnia predicta effectui sunt tradita sive mancipata. Ubi fuerunt presentes testes et rogati Anselmus marchio Mollis, | (c. xxiii r.) Anselmus de Levexis, dictus Bastardus, Sivolator de Laneriis, Nicolaus Carencius, Andreas, civis Aquensis, Ubertus Moicus, civis Aquensis, Soldanus de Alba, Willelmus de Turre, Arnaldus Iota, Bonusiohannes eius filius, Bonusiohannes Foldratus, Obertus Caracappa, Detesalve Papalardus, Ansaldus Ferra Asinus, Poncius Zavata, Leo maritus Iule, Willelmus Tega, Obertus pelliparius.

(S. T.) Ego Raimondus, civis Albensis, dictus iudex qui et sacri palatii notarius his omnibus interfui et rogatus a supradicto marchione hoc instrumentum emptionis ad memoriam rettinendam et fidem de predictis faciendam scripsi ❖❖❖.

<sup>a</sup> consulatus: *cosl B*    <sup>b</sup> *segue de-*  
*pennato* predicta    <sup>c</sup> dictis: *cosl B.*

<sup>a</sup> et: *om. B''*    <sup>b</sup> *debet: cosl B',*  
*B'', C*    <sup>c</sup> *portu in B''*    <sup>d</sup> *Saone:*  
*om. B''*    <sup>e</sup> *de: om. B''*    <sup>f</sup> *consules*  
*iam in in C*    <sup>g</sup> *Sigismondus et An-*  
*selmus et Raymundus in B''*    <sup>h</sup> *suc-*  
*cessorum in B''*    <sup>i</sup> *in: om. B''*    <sup>j</sup> *si-*  
*bi in his in B''*    <sup>k</sup> *possessionem in*  
*B''*    <sup>l</sup> *persona omnia predicta defen-*  
*dere in B''*    <sup>m</sup> *restituere in duplum*  
*in B''*    <sup>n</sup> *tenendam in B''*    <sup>o</sup> *segue*  
*espunto d*    <sup>p</sup> *Levexis: Lucensis in B''*  
<sup>q</sup> *Laneriis: Lucensis in B''*    <sup>r</sup> *segue*  
*espunto v*    <sup>s</sup> *Caracapa: Camegra in*  
*B''*    <sup>t</sup> *Iulie: in B'' Iuve con segno*  
*abbreviativo sulla e*





1208, marzo 25, Vado

*Oberto Foldrato e Guglielmo Grasso, consoli del comune di Savona, su richiesta avanzata da Ruffino di Morbello e da Giacomo di Arguello, per conto del comune di Noli e di Enrico, marchese del Carretto, dichiarano la legittimità della costruzione iniziata dal comune di Savona in Vado, impegnandosi a demolirla qualora fosse dimostrato il contrario.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXIII r.; copia semplice [B'], *Registro I*, c. XXXI r. (n. 112).

Nel margine esterno la seguente annotazione, di mano posteriore, riferita ai nn. 30 e 112: «Vide supra in cartis XI et infra in cartis XXXI».

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 335.

Carta responsionis facta a consulibus Saone Rufino de Mirbello et Iacobo de Arguello pro facto de Vado<sup>a</sup>.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo octavo, indic(tione) XI, die xxv marcii. In presencia subscriptorum testium, Obertus Foldratus, cuius erat ebdomada, et Willelmus Grassus, ambo consules Saone, tale dederunt responsum Rufino de Mirbello et Iacobo de Arguello qui ad Vadum venerant, videlicet quod communis Saone iuste eddifficabat domum in Vado que iam incepta erat et supra illud quod detinetur nomine communis Saone et predicti consules ex parte communis Saone, ibidem ex parte communis Saone, fuerunt parati et volerunt satisfacere et captionem cum fideiussoribus exponere dictis Rufino et Iacobo, nomine domini Henrici, marchionis de Carreto, et nomine communis Nauli, tali modo ut si in aliquo tempore apparuerit commune Saone ibi eddifficasse iniuste quod commune Saone destrueret illud opus quod esset cognitum iniuste ibi esse eddifficatum et predicti Rufinus et Iacobus non fuerunt usque ad locum in quo predicta domus erat incepta. Actum<sup>b</sup> loco supra nominato. Testes Baldus Vicius, Detesalvus Tachonus, Bonusiohannes Nasus, Salvus Papalardus, Bonusiohannes Vicius, Dondedeus Pugnus, Henricus Cagalittera de Lezi-

no, Ansaldus Petarellus. Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, interfui et scripsi.

<sup>a</sup> pro -Vado: *in soprilinea*; in B' Carta de facto domus Vadi <sup>b</sup> *in B' segue depennato* in

74

1205, dicembre 31, Santo Stefano <Belbo>

*I consoli e gli abitanti di Santo Stefano <Belbo> confermano i patti di buon vicinato con il comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXIII r.; copia semplice [B'], *Registro I*, c. XXXI r. (n. 114).

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 333.

Carta inter consules et milites et habitatores de Sancto Stephano et Saonenses<sup>a</sup>.

Anno dominice nativitatis MCCVI, indic(tione) VIII, II kalendas<sup>b</sup>. Consules et milites cum omni habitatore de Sancto Stephano pro nostra comuni hutilitate<sup>c</sup> et habito consilio marchionum, gratias infinitas tamquam domino Sagonensi potestati<sup>d</sup> et<sup>e</sup> comuni qui tam civiliter verba pacis et omoris<sup>f</sup> potestas tanti viri nostris vicinis et nunciis dicere non dedignavit. Unde nos comuniter concordēs prout nostris viscistis<sup>g</sup> cartam pacis et concordie cum scriptione testium dare invicem et recipere confirmamus et per hanc cartam firmam pacem et pro nobis et toto nostro comuni vobiscum<sup>h</sup> statuimus, promittentes ita quod securiter possitis ire et venire cum rebus et personis per tota nostra forcia et ut nostri vicini valeant racionem habere de rebus perditis secundum quod procerit<sup>k</sup> vobis eis constituere set siatis stratam modo non esse securam pro municione satesutum<sup>j</sup> custodiencium opida set. id bona fide exspediemus. Acta publice die sabati in mercato Sancti Stephani, coram consulibus et populo. Istius rei testes Tomas, Henricus Pistafangum, Rolandus de Bona, Iacobus de Ripa.

(S. T.) Et ego Henricus, notarius sacri palatii, interfui et scripsi rogatus.

<sup>a</sup> Carta inter comune Saone et milites et habitantes (abitantes) in (de) Sancto Stephano, *ripetuto due volte in B'* <sup>b</sup> *in B manca l'indicazione del mese; in B' ianuarii* <sup>c</sup> *hutilitate: h in soprilinea* <sup>d</sup> *potestatu in B'* <sup>e</sup> *et: om. B'* <sup>f</sup> *omoris: così B, B' per amoris* <sup>g</sup> *vicinis, corretto su viscistis, in B'* <sup>h</sup> *nobiscum: in B'* <sup>i</sup> *procuert così B, B' per placuerit* <sup>j</sup> *satesutum: così B, B'*

1205, dicembre 31, Santo Stefano <Belbo>

*Martino e Uberto di Revello, castellani di Santo Stefano <Belbo>, confermano i patti di buon vicinato con il comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I, c. XXIII r.*; copia semplice [B'], *Registro I, c. XXXI r. (n. 115).*

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 333.

Carta inter Saonenses et Martinum et Ubertum de Revello<sup>a</sup>.

Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo CCVI, indic(tione) nona, pridie kalendas ianuarii. Quoniam placuit celsitudinis<sup>b</sup> potestatis cum suo consilio de Sagona verba pacifica nostris ambaxatoribus respondere et eos in comuni concilio ut<sup>c</sup> refferunt begnine<sup>d</sup> suscipere<sup>e</sup>, ideo nos Martinus et Ubertus de Revello, castellani de Sancto Stephano, ut possimus pacem et concordiam vobiscum habere ipsam pacem firmam et contestatam per hanc cartam legitimi notarii vobis tradimus mancipatam pro nobis<sup>f</sup> et pro vi tocius nostre domus. Insuper fiduciam et securitatem super nostra capita firmam vobis<sup>g</sup> damus ut possitis in personis et rebus cum<sup>h</sup> omni mercatura per totam nostram vim firmiter et indubitanter eundo et reddeundo pergere set interim vestra noverit dilectio straiam<sup>i</sup> is fore temporibus inapertam causa guerre, set Deo auxiliante<sup>j</sup> bene ipsam cum marchionibus expediemus. Acta publice, die sabati et in foro<sup>k</sup> Sancti Stephani. Huius rei<sup>l</sup> testes Belengerius, Gabanus, Obertus de Fagnano, Gandulfus Mastorinus<sup>m</sup>, Rolandus et Petrus de Ast, Petrus pastor<sup>n</sup>.

(S. T.) Et ego Henricus, sacri palatii notarius, interfui et scripsi rogatus.

<sup>a</sup> Carta de eodem facto *in B'*    <sup>b</sup> celsitudini *in B'*; *segue depennato* cum suo    <sup>c</sup> ut: ubi *in B'*    <sup>d</sup> begnine: *così B, B'*    <sup>e</sup> susipere *in B'*    <sup>f</sup> vobis *in B'*    <sup>g</sup> nobis *in B'*    <sup>h</sup> cum: per *in B'*    <sup>i</sup> stratam *in B'*    <sup>j</sup> auxiliante *in B'*    <sup>k</sup> for *in B'*    <sup>l</sup> re *in B'*    <sup>m</sup> Mastorcus *in B'*    <sup>n</sup> paitor *in B'*.

<1004>, febbraio 23, Vado

*Guglielmo e Oberto, marchesi e conti di Vado, pronunciano sentenza su diverse questioni vertenti tra Giovanni, vescovo di Vado, e alcuni abitanti del castello di Noli.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXIII v.

B presenta molte scorrettezze.

Edizione: San Quintino, p. 9.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 263.

Carta de facto de Vado.

(S. T.) Dum in Dei nomine in villa qui dicitur Iudicisa Vadensis in terra Iohanni notarii per eius data licencia in iudicio residebant Willelmus et Obertus marchiones et comites istius comutatu Vadensis singulorum omnium iusticias faciendas ac deliberandas, resedentibus et astantibus cum eis Geroinus, Constantinus, Azo, Mainfredus, Severus, Iohannes, iudices sacri palatii, Boso Sigulfus, Teudicus, Oddo Patericus, Otto Grasevertus, Goslinus, vasalli istos marchiones Opezo, Iordanus, Michael, Iohannes, Gotefredus, abitanti in castro Naboli sive reliqui plures ibique eorum venerunt presencia domnus Iohannes episcopus, episcopo sancte Vadensis ecclesie, una cum avvocatore suo et ipsius episcopo qui et ipse Iohannes episcopus eundem de ac causa suum eius ipsius episcopo elegit avvocatorem nec non ex alia parte Mastalus et Staurasius seu Iohannes, Iernus ique item Iohannes de Berta sive Amizo ique Andreas Pisano sive Georgius et item Andreas, abitanti castro Navoli, altercacione inter se abentes et retullitt ipse Iohannes episcopus una cum istum avvocatorem suum abeo et teneo a parte isto episcopo proprietate casis et rebus illis omnibus positus in co et fundo Vadi et iacet in monte qui dicitur Mediano proprie villa

Osigno. Coerut ipsis rebus omnibus ex una parte fosato qui dicitur Alma, ex alia parte fosato qui dicitur ad Vadi, ex tercia parte muro qui nucupatus Maxeria, ex quarta parte Serra sibi que alii sunt corentes omnia quidquid infra istas coerencias esse inuenitus<sup>a</sup> in integrum. Et si quislibet omo adversus nos vel adversu predictum episcopatum exinde aliquid dicere vult parati sumus cum eis exinde in racione standum et legitime finiendum et quod plus est querimus ut dicant isti (isti) Mastalus, Staurasius, Iohannes, Iernus item Iohannes, Amizo, Andreas, Georgius et item Andreas qui ic a presens sunt si predictis casis et rebus infra ea solem coerencias pars predicto episcopo proprii sunt nullus si nobis aut pars predicti episcopati contradicere vel subtraere vellunt an nunt cum ipsi domnus Iohannes episcopus cum eundem advocatorem suum talio retulissent ad eo responderunt ipsi Mastalus, Storasius, Iohannes, Iernus, item Iohannes, Amizo, Andreas, Ieorgius et item Andreas dixerunt et profesi sunt vere iam dictis casis et omnibus rebus infra eas coerencias in eodem loco monte Mediano proprii vestri episcopati sancte Vadensis ecclesie sunt et esse debet cum lege et nobis ad habendum nec requirendum nichil exinde pertinent nec pertinere debent cum lege pro eo quod exinde nunc nullam firmitatem nec scripturis nullamque racionem inde non habemus nec habere possumus per quam pars iam dicti episcopi nec vobis contradicere possamus set ut diximus propriis vestris episcopii ipsis rebus sunt et legibus esse debent e sponderunt se ipsi Mastalus, Storasius, Iohannes, Iernus, item Iohannes, Amizo, Andreas, Ieorgius et item Andreas adversus predicti episcopii versium quam in tempore de predictis casis et rebus omnibus infra eas coerencias que supra leguntur agere aut causare vel remove presumserunt quod se ipsi suorumque filiis, filiabus vel eredes aut eorum sumitantes personas et omni tempore exinde taciti et contenti non permanserunt vel si aparuerit ullum datum aut factum vel quolibet<sup>b</sup> scriptum quod ipsi exinde in alia parte fecissent et claruerit ut tunc componant ipsi suorumque filiis, filiabus vel eredes pars predicti episcopi aut cui pars predicti episcopio dederit dublis ipsis rebus omnibus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub extimacione in consimile loco, insuper pena argentum denarios bonos libras centum his actis et manifestacio ut supra facta rectum eorum iudicum et oditocibus paruit esse et iudicaverunt ut iusta eorum altercacione et eorum Mastalus, Staurasius, Iohannes, Iernus, item Iohannes, Amizo, Andreas, Georgius et item Andreas pro-

fesione et manifestacione ut ipse Iohannes episcopus una cum avocatore suum iam dicta reis omnesque supra leguntur a parte ipsius episcopii proprietatem abere et detinere deberent et ipsi Mastalus, Staurasius, Iohannes, Iernus, item Iohannes, Amizo, Andreas, Ieorgius, item Andreas manerent exinde omni tempore taciti et contenti et finita est causa et anc noticia pro se civitate eiusdem episcopii fieri amonuerit quidem et ego Alardus notarius sacri palatii ex iussione istorum marchiones et comitum seu iudicum amonicione scripsit. Anno regni domini Ardoini rex Deo propicio tercio, octavo kalendas marcias, indictione secunda.

✠ Willelmus marchio subscripsi.      ✠ Autbertus marchio subscripsi.

(S. T.) Ego Gesloinus, iudex sacri palatii, interfui.

(S. T.) Ego Constantinus, iudex sacri palatii, interfui.

(S. T.) Ego Azo, iudex sacri palatii, interfui. Azo.

(S. T.) Ego Iohannes, iudex sacri palatii, interfuit.

<sup>a</sup> inventus: *corretto su* invenitur      <sup>b</sup> quolibet: *corretto su* quomodolibet

1213, ottobre 11 - 12, Savona

*Ottone, marchese del Bosco, Pietro de Carparia e Piedibove di Stella, garantiscono al comune di Savona, rappresentato dal podestà Anselmo de Curia, che Bongiovanni Sacco rinuncerà ai diritti che gli competono sulla quarta parte di Stella, infeudatagli da Enrico di Pareto e da quest'ultimo venduta al comune di Savona.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXIII r.

Considerato che nel 1213 il 12 ottobre cadeva di sabato anziché di venerdì come indicato nel documento, la data del giorno può oscillare tra venerdì 11 e sabato 12 ottobre a seconda che sia errato il giorno della settimana o quello del mese.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 341.

Carta facta a domino Ottone de Bosco pro Bonoiohanne Sacco de feudo Stelle.

Anno Domini MCCXIII<sup>a</sup>, indictione prima, die veneris XII octubris. In capitulo Sagone. Dominus Otto, marchio de Bosco, et Petrus de Carparia et Pes de Bove de Stella promiserunt domino Anselmo de Curiam, potestate<sup>b</sup> Sagone, nomine ipsius communis recipienti, sese efecturos ita quod Bonusiohannes Saccus renunciabit omni iuris<sup>c</sup> sibi competenti occasione feudi sibi constituti a domino Henrico de Pereto condam in quarterio Stelle et quod quarterium dictum Henricus vendidit dicto Anselmo nomine predicto, ut continetur in instrumento inde facto, et quod liberabunt dictum commune ab omni obligacione et petitione et iure quod et quas versus dictum commune facere poterat occasione supradicti feudi vel alio modo et si contingeret quod dictus Bonusiohannes Saccus supradicta vel aliquod supradictorum facere nolle et dictum commune occasione supradicti quarterii molestaret vel inquietaret iure aliquo sibi competenti et inde dictum commune aliquod dampnum vel aliquas expensas substineret vel faceret in iudicio vel extra iudicium illud dampnum et illas expensas dicto potestate<sup>d</sup>, nomine dicti communis, vel alii seu aliis qui pro tempore in regimine dictum<sup>e</sup> communis fuerint restituere promi(sit) unusquisque in solidum renunt(ians) illi legi qua cavetur « si duo vel plures fuerint debitores » etc. et privilegio forum<sup>f</sup> et omni alii legum auxilio et pro his omnibus observandis et atenderis<sup>g</sup> unusquisque in solidum omnia bona sua habita et habenda ei nomine predicto pignori obligavit<sup>h</sup> in quibus habeat regressum et ea capere possit sua auctoritate et capta retinere donec tam de dampno quam de expensis in dicto communi provenientibus dictum commune in integrum conservetur illesum et concedunt dicto potestati quod retineat illas libras CC que adhuc debentur, de precio dicte<sup>i</sup> quarte partis et per redemptionem dicto communi consulem<sup>j</sup> donec supradicta in omnibus et per omnia attendantur et observentur<sup>k</sup> et hec omnia ut supradicta sunt dominus Otto marchio predictus iuravit ad sancta Dei evangelia attendere et observare et heres<sup>l</sup> nullo tempore contravenire per se nec per subpositam personam.

<sup>a</sup> *Segue depennato* prima      <sup>b</sup> Curiam potestate: *così* B      <sup>c</sup> iuris: *così* B  
<sup>d</sup> potestate: *così* B      <sup>e</sup> dictum: *così* B      <sup>f</sup> forum: *così* B      <sup>g</sup> atenderis: *così* B *per* attendendis      <sup>h</sup> obligavit: *vit in soprilinea*      <sup>i</sup> *segue depennato* parte quartis  
<sup>j</sup> communi consulem: *così* B      <sup>k</sup> *corretto su* observantur      <sup>l</sup> heres: *così* B.

1213, <ottobre 11 - 12, Savona>

*Ottone, marchese del Bosco, assicura ad Anselmo de Curia, podestà di Savona, il proprio impegno affinché i figli di Bonifacio di Pereto, raggiunta l'età puberale, ratifichino la vendita al comune di Savona della quarta parte di Stella effettuata da Enrico di Pareto.*

Copia semplice di imbreviatura [B], Registro I, c. XXIII r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 77.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 341.

Carta facta a domino Ottone de Bosco pro filiis domini Bonifacii de Pereto.

Anno Domini MCCXIII, indictione prima, die eodem, loco eodem, t(estibus) eisdem. Dominus Otto, marchio de Bosco, promisit dicto domino Anselmo, nomine dicti communis, quod cum filii domini Bonifacii de Pereto venerint ad etatem pubertatis faciet eos iurare quod vendicionem factam de quarterio Stelle a domino Henrico de Pereto firmam et ratam habebunt sicut<sup>a</sup> continetur in instrumento inde facto et nullo tempore contravenirent et si non facerent et dictum commune proinde aliquod dampnum vel aliquas expensas substineret vel faceret ea ei nomine predicto restituere promisit vel alii se<sup>b</sup> aliis qui per t(em)p(o)r(a) forent in regimine dicti communis, credendo ei vel eos<sup>c</sup> in eius vel eorum verbo sine sacramento et pro his omnia bona sua habita et habenda dicto domino Anselmo ei nomine dicti communi pignum<sup>d</sup> obligavit.

<sup>a</sup> Corretto su sicum    <sup>b</sup> se: così B per seu    <sup>c</sup> eos: così B per eis  
<sup>d</sup> communi pignum: così B per communis pignori

1214, aprile 17 - 18, <Savona>

*Ogerio di Albisola vende al comune di Savona, rappresentato dal podestà Rubaldo Cristiano, la sesta parte del terziere di Albisola che*



*egli possiede pro indiviso con lo zio Enrico e con i fratelli Enrico ed Anselmo.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVIII r.

Considerato che nel 1214 il 17 aprile cadeva di giovedì anziché di venerdì come indicato dal documento, la data può oscillare tra giovedì 17 e venerdì 18 aprile, a seconda che sia errato il giorno della settimana o quello del mese.

Edizione: Russo, p. 233.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 341; *Pergamene*, n. 89, entrambi con data 16 aprile.

Carta vendicionis de Albuzola facta ab Ogerio de Albuzola.

Anno Domini MCCXIII, indic(tione) II, die veneris XVII intrantis aprilis, sub volta domus Boniihannis Iolte que domus vocatur Brandarium. Testes Truccus de Trucco, Ydo Sinistrarius, Restagnus camparius communis. Ego Ogerius de Albuzola, iure adlodii, ad proprium vendo et trado vobis domine Robalde Cristiane, potestati Sagone, recipienti nomine ipsius communis, sextam partem pro indiviso quam habeo et visus sum habere, tenere et possidere in tercerio Albuzole, quod commune habeo cum Henrico patruo meo et cum fratribus meis Henrico et Anselmo in castro et in villa et in terris et vineis et boxis et erbis et cultis et incultis et aquatico et pascuatico et in comitatu et in venacione et aucupacione et piscacione et in fidelitatibus et in castellaniam<sup>a</sup> et in omnibus aliis que ad dictum tercerium pertinent et dictam sextam partem dicti tercerii cum predictis omnibus et cum domibus et edificiis et super existentibus et ad dictam sextam partem pertinentibus, excepto eo quod Obertus pelliparius habuit et tenet pro Monta<nario> et<sup>b</sup> Gaudio, uxore eius quondam, et excepto eo quod tenet Truccus de Trucco condam, quod emit ab uxore Montarii<sup>c</sup> voluntate ipsius Montenarii<sup>d</sup> vobis nomine predicto vendo et trado pro precio librarum CL ianuinarum, quod precium confiteor me a vobis, nomine dicti communis, accepisse, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel precii non soluti, et taliter eam vobis nomine predicto vendo et trado quod vos nomine ipsius communis et successores vestri in ipso communi faciatis de ipsa sexta parte cum omnibus supradictis eius pertinentiis et ipse vel ipsi qui a dicto communi habuerint vel a dicto communi eam habere statuti fuerint quicquid inde facere volueritis sine omni mea meorumque heredum contradictione et ab omni persona vobis stipulanti, nomine dicti communis, sub dupli pena defendere promitto et si defendere noluerò

vel non potuero aut per quod vultis ingenium subtrahere quesiero tunc eam in duplum vobis apellati<sup>e</sup>, nomine ipsius communis, restituere promitto secundum quod fuerit pro tempore meliorata aut valuerit sub estimacione precii in loco consimili et constituo | (c. XXIII v.) me inde pro nobis, nomine dicti communis, de predictis omnibus possessorem ita quod liceat vobis, nomine dicti communis, quancumque volueritis intrare possessionem et de ipsis nomine communis quicquid volueritis facere.

<sup>a</sup> castellaniam: *così B*      <sup>b</sup> et: *corretto su in*      <sup>c</sup> Montarii: *così B, corretto su Montearii*  
<sup>d</sup> ab uxore-Montenarii: *in B posto dopo exceptioni con segno di richiamo*      <sup>e</sup> apellati: *così B.*

80

1214, <aprile 17 - 18, Savona>

*Oberto pelliparius cede al comune di Savona, rappresentato da Trucco de Trucco, tutti i diritti che gli competono su Ogerio di Albisola per diversi debiti contratti da quest'ultimo nei suoi confronti.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXIII v.

Per la data v. le osservazioni al n. 79.

Edizione: Russo, p. 234.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 342.

Carta dacionis et cessionis ac mandacionis facta ab Oberto pellipario Trucho de Truccho nomine communi<sup>a</sup> Saone.

Anno Domini MCCXIII, indictione II, de<sup>b</sup> eodem. In domo Ober-  
ti pelliparii. Testes Iacobus Bavirus, Philipus scriba, Arnaldus campa-  
rius. Ego Obertus pelliparius do, cedo atque mando tibi Trucco de  
Trucco, condam clavario communis Saone, recipienti nomine ipsius com-  
munis, omnia iura et actiones realia et les<sup>c</sup>, personalia et les<sup>c</sup>, huti-  
lia et les<sup>c</sup>, directa et tas<sup>d</sup>, que et quas habeo et exigere possum ver-  
sus Ogerium de Albuzola et res eius pro debito uno sol(dorum) xx  
quod continetur in instrumento inde facto a Iohanne notario in anno  
Domini millesimo CCVII, indictione x, die III madii et omnia iura et  
actione<sup>e</sup>, realia et les, personalia et les, utilia et les, directa et tas, que  
<et> quas habeo et exagere<sup>f</sup> possum versus dicem<sup>g</sup> Ogerium pro

debito uno librarum x ianuinorum quod continetur in instrumento inde facto a Philippo de Scarmundia notario in anno Domini millesimo ducentesimo octavo, indictione XI, die XXIII madii, interdo, cedo atque mando tibi Trucco nomine predicto omnia iura et actiones realia et les<sup>h</sup>, personalia et les<sup>h</sup>, hutilia et les<sup>h</sup>, dicenta<sup>i</sup> et tas<sup>j</sup>, que et quas habebat et exigere poterat versus dictum Ogerium et res eius pro laude una facta a Philipo de Scarmundia notario in anno Domini millesimo CCXIII, indictione II, die primo februarii et tali modo predicta iura et actiones tibi nomine predicto do, cedo atque mando quod Truccus nomine predicto et quilibet alius qui sit pro dicto communi ita pro predictis cessionibus, dationibus et mandationibus possit petere et agere et experiri et de predicto nomine tueri sicuti ego facere poteram et confiteor me post dictom<sup>k</sup> cessionem, dacionem et mandacionem recepisse a vobis pro ipsa dacione, cessione et mandacione libras XII, renuncians exceptioni <non> numerate peccunie et promitto tibi Trucco nomine predicto facere copiam de dicta laude et de alio prefato instrumento facto a dicto (a) Philipo notario quotiens tibi nomine dicti communis vel ipsi communi necesse fuerit ad utendum que aliquam personam<sup>l</sup>. Item promitto tibi nomine predicto reddere dicta instrumenta que superius sunt denotata et facta a dicto Philipo notario et hoc faciam quandocumque acciderit quod a fratre dicti Ogerii vel ab aliquo pro eo vel ab aliis qui pro debitis predictorum instrumentorum mihi tenentur vel ab aliquo pro eis solutus sim.

<sup>a</sup> communi: *così B*      <sup>b</sup> de: *così B*      <sup>c</sup> et les: *in soprilinea; segue depennato* et les      <sup>d</sup> et tas: *in soprilinea; segue depennato* et tas      <sup>e</sup> actione: *così B*      <sup>f</sup> exagere: *così B per exigere*      <sup>g</sup> dicem: *così B per dictum*      <sup>h</sup> les: *in soprilinea*      <sup>i</sup> dicenta: *così B per directa*      <sup>j</sup> tas: *in soprilinea*      <sup>k</sup> dictom: *così B per dictam*      <sup>l</sup> que aliquam personam: *così B*.

81

1214, giugno 9, Savona

*Gandolfo civis ed Enrico, castellano di Albisola, si impegnano nei confronti di Rolando Medico, giudice del podestà di Savona, a garantire lo stesso comune dai creditori di Ogerio di Albisola fino a un'ecedenza di 35 lire sull'ammontare dei debiti da lui stesso dichiarati e registrati nel cartulare del Comune.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXIII v.

B presenta qualche scorrettezza: in particolare l'azione è riferita a un solo attore anziché a due.

Edizione: Russo, p. 235.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 343.

Carta de eo quod Gandulfus civis et Henricus castellanus de Albuzola tenentur servare indempnem pro Ogerio Albuzole.

Anno Domini MCCXIII, indictione II, die lune VIII iunii. In capitulo Sagone. Testes Gandulfus Ferralasinus, Bonanatus camparius. Ego Gandulfus civis, Henricus, castellanus de Albuzola, promitto vobis domino Rolando Medico, iudici domini Robaldi Cristiani, potestatis Sagone, nomine ipsius communis, si acciderit quod veniant aliqui creditores Ogerii nepotis mei qui petant ab eo et vel a vobis pro eo aliquid usque in libris xxxv ultra debita illa que confessus fuit se dare debere et que scripta fuerunt a Iohanne scriba quondam in cartulario communis et ipse Ogerius et vel vos pro ea vel aliquis procurator eius pro eo et convictus fuerit vel appellatus ita quod lis inde contestetur usque ad dies VIII ante festum sancte Marie Candelarie proxime de libris xxxv in totum vel in partem promitto vobis nomine predicto quod de ipsis libris xxxv et vel de eodem quo ipse Ogerius vel aliquis procurator eius vel commune Sagone infra dictum terminum appellatus fuerit ita quod inde lis contestetur vel convictus dictum commune inde omni modo servabo indempnem, quod si non fecero penam dupli vobis stipulanti nomine predicto solvere promitto tali modo quod comissa pena nichilominus teneat de supradictis in integrum et pro his obliigo vobis pignori omnia bona mea habi<ta> et habe<nda>, renuncians nave<sup>a</sup> constitutioni qua cavetur ut prius conveniatur principalis debitor quam fideiussor et omni alii legum auxilii<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> nave: *cos* B

<sup>b</sup> auxilii: *cos* B.

1214, agosto 29, Varazze

*Ponzio, marchese di Ponzone, cede al comune di Savona, rappresentato da Trucco de Trucco, i suoi diritti su Varazze, ad eccezione del-*

*la gabella del sale e del pedaggio sul bestiame grosso, fino all'estinzione di un debito di 80 lire contratto nei confronti dello stesso Comune.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXIII v.

Edizione: Russo, p. 236.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 343.

Carta facta a domino Poncio, marchione de Ponzono, de dacione et cessione Truccho de Truccho pro communi Saone.

Anno Domini MCCXIII, indictione II, die veneris XXVIII agusti, in Varagino, sub porticu domus Alionis de Varagino. Testes dominus Petrus, marchio de Ponzono, dominus Rainmundus, marchio de Busca, Tisius de Bagnaria, Henricus Balasterius. Dominus Poncius, marchio de Ponzono, dedit, cessit atque mandavit Truccho de Truccho, clavigero communis Saone, nomine ipsius communis, omnia iura sua, actiones, realia <et> les<sup>a</sup>, personalia et les<sup>a</sup>, hutilia et les<sup>a</sup>, directa et tas<sup>b</sup> que et quas habet in | (c. xxv r.) Varagino, in fodiis, drictis vel fictis seu bannis vel in aliis redditibus omnibus, excepta gabella salis et pedaggio bestiarum grossarum, tali modo quod ipse Truccho, nomine dicti communis, omnes redditus et iura et rationes ipsius domini Poncii que habet in Varagino, excepta dicta gabella et dicto pedaggio, habeat et teneat et percipiat usque quo de introitu redituum ipsorum, nomine dicti communis, plenarie habeat solutionem de libris L ab una parte et de libris xxx ex alia, quas ipse dominus Poncius dare debet et teneatur dicto communi, et promisit dicto Truccho, nomine predicto, predicta iura et rationes et redditus, excepta dicta gabella et dicto pedaggio grosso, non abferre, set pocius ab omni persona defendere usque quo ipse Truccho nomine predicto de ipsis redditibus plenarie habeat solutionem de dictis libris L et de dictis libris xxx, computando in solutionem<sup>c</sup> ipsorum debitorum id quod dictum commune de predictis habuerit, et si contrafecerit penam dupli ipsi Truccho, stipulanti nomine predicto, solvere promisit tali modo quod comisa pena, nichilominus que supra dicta sunt nata<sup>d</sup> maneant et illesa et pro his obligavit pignori ipsi Truccho nomine predicto omnia bona sua habita et habenda tali modo quod si ipse dictus Poncius vel alius pro eo contrafecerit, liceat ipsi Truccho et omnibus aliis qui fuerint pre<sup>e</sup> dicto com-

muni ingredi in quibuscumque voluerint bonis ipsius domini Poncii et ea tenere et possidere usque quo de predictis dicto communi in integrum satisfiat. Et hec acta sunt salvis pactis in<de> conventis que pro predictis denariis olim facta sint inter dictum dominum Poncium et dictum commune vel aliquem pro eo et salvo omni alio iure pignoris quod dictum commune haberet in Varagino vel in aliis bonis ipsius domini Poncii et in presenti ipse dominus Poncius de predictis ipsi Truccho nomine predicto tradidit possessionem et precepit Aliono de Varagino, homini suo, qui predicta iura colligit pro ipso domino Poncio, quod ipse Alionus de cetero predictos redditus et introcchus<sup>f</sup> et iura colligat pro dicto communi Sagone et eos et ea det et consignet dicto Truccho vel quocumque<sup>g</sup> alii qui fuerit pre<sup>e</sup> dicto communi usque quo dicto communi de predictis debitis integre solucio fiat. Et ipse Alionus, precepto ipsius domini Poncii, promisit dicto Truccho, nomine communis, quod predictos redditus et predicta iura de cetero predicto communi bona fide et sine fraude colliget et ea nuncio communis vel potestati vel iudici vel clavigero qui pro tempore fuerint in Sagona in eorum voluntate et precepto dabit et consignabit sicuti ipse dominus Poncius ea solitus est habere et ista promisit attendere et observare sub<sup>i</sup> pena dupli, tali modo quod comissa pena nichilominus de predictis teneatur ut supra dictum est et pro his obligavit dicto Truccho, nomine predicto, omnia bona sua habi<ta> et habenda et iuravit precepto et voluntate ipsius domini Poncii predicta omnia attendere et observare et his in aliquo non contravenire, salvo eo quod potestas vel iudex qui pro tempore fuerint in Sagona vel consul vel eorum certus nuncius ipsi Aliono de his diminuerere vellent et ipse Trucchus et lidem<sup>h</sup> ad presens nomine dicti communis constituit ipsum Aliorrum<sup>i</sup> collectorem et receptorem pro dicto communi ut supra continetur quod colligebat pro domino Poncio, reddendo ea secundum quod supra continetur dicto communi vel eius nuncio.

<sup>a</sup> les: *in supralinea*      <sup>b</sup> tas: *in supralinea*      <sup>c</sup> solucionem: *così B*  
<sup>d</sup> nata: *così B per rata*      <sup>e</sup> pre: *così B per pro*      <sup>f</sup> introcchus: *così B per*  
introitus      <sup>g</sup> quocumque: *così B per cuicumque*      <sup>h</sup> lidem: *così B forse per*  
ibidem      <sup>i</sup> Aliorrum: *così B per Alionum*

1214, ottobre 30

*Guglielmo Gloria Foldrato vende per conto di Enrico Papalardo al comune di Savona, rappresentato da Truccho de Truccho, alcuni appezzamenti di terra nel territorio di Albisola.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXV r.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 344.

Carta vendicionis terre vie Albuzole facta a Willelmo Gloria.

Anno Domini MCCXIII, indictione II, die iovis xxx octubris. Ego Willelmus Gloria Foldratus, nomine Henrici Papalardi, vendo et trado tibi Truccho de Truccho et clavigero communis Sagone, ementi nomine ipsius communis, ad faciendum viam pro communi, medietatem et octenam pro indivisa de peciis tribus de terra que iacent in territorio Albuzole ultra Terram Albam, que medietas et octena sunt iuris et alodii ipsius Henrici, uni quarum peciarum, scilicet inferiori, coheret fossatus, ipse Henricus cum confactibus<sup>a</sup> nostris, suis ab aliis partibus, aliis duabus peciis coherent ipse Henricus et consortes<sup>b</sup> nostri et est supra totum per esses<sup>c</sup> tres pecias tabule xxiii de quibus et trado tibi nominibus predictis dictam medietatem et octenam pro precio soldorum xxvi minus denariorum iii<sup>d</sup>, quod precium confiteor me a te accepisse rationibus predictis, renuntians exceptioni non numerate peccunie et illud solvisse pro redimendo uno syfo argenti quod erat meus et qui erat penes commune pro pignore banni pro ipso Henrico Papalardo et taliter tibi nomine predicto vendo et trado cum accessionibus et regressionibus et super existentibus et ad dictam medietatem et octenam per<ti>nentibus et quod nomine dicti communis et dictum commune et omnes persone qui fuerint pro communi vel qui constituti fuerint a communi eam habere eam habeas et terras<sup>e</sup> et possideas et super ipsam viam et quicquid volueris facias sine omni mea et ipsius Henrici habendum contradicione et ab omni persona tibi stipulanti sub dupli pena rationibus predictis defendere promitto, quod si defendere nolueris vel non potueris aut per quodvis ingenium ego vel ipse Henricus subtrahere quesieritis tunc eam in du-

plum tibi stipulanti rationibus predictis restituere promitto et confiteor me inde tibi rationibus predictis possessionem et dominium ad proprium tradidisse.

<sup>a</sup> confactibus: così B forse per consortibus      <sup>b</sup> consortes: con in sopra-  
linea      <sup>c</sup> esses: così B forse per omnes      <sup>d</sup> in B un segno abbreviativo su  
III      <sup>e</sup> terras: così B per teneas

84

<1213>, ottobre 17

*Piedibove di Stella cede al comune di Savona, rappresentato dal podestà Anselmo de Curia, i diritti che egli vanta sulla quarta parte di Stella, venduta da Enrico di Pareto allo stesso Comune, nei confronti di Bonifacio ed Enrico di Pareto per un debito da loro contratto.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXV v.

Il documento è databile al 1213 dal momento che in tale anno risulta podestà Anselmo de Curia (Poggi<sup>1</sup>, p. 340) e che il 17 ottobre cadeva di giovedì come indicato.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 341.

Carta finis et refutationis.

Die iovis, xvi kalendas novembris. Testes Girardus Iosbertus, iudex domini Anselmi de Curia, potestatis Sagone, Ottolinus Gallellus, Gavarrus, filius Aycardi de Insula<sup>a</sup>. Ego Pes de Bone<sup>b</sup> de Stella remitto vobis domino Anselmo de Iuria<sup>c</sup>, potestati Sagone, nomine ipsius communis, et facio vobis pacem et finem et refu(tacionem) et pactum de non petendo de omni eo quod occasione alicuius debiti quod usque ad hanc diem qui<sup>d</sup> dare debent dominus Bonifacius et dominus Henricus de Pereto petere seu exigere posset in illo quarterio Stelle quod emistis a dicto domino Henrico, unde promitto vobis no-



mine predicto quod vos vel dictum commune vel res ipsius vel aliquem pro eo de cetero non appellabo vel inpediam quantum fuerit per dicto<sup>e</sup> quarterio Stelle occasione alicuius debiti quod ipsi usque ad hanc diem equi<sup>f</sup> dare tenerentur.

<sup>a</sup> Gavarrus - Insula: *in soprilinea*    <sup>b</sup> Bone: *così B per Bove*    <sup>c</sup> Iuria: *così B per Curia*    <sup>d</sup> qui: *così B, forse per mihi*    <sup>e</sup> per dicto: *così B*  
<sup>f</sup> equi: *così B forse per mihi*

85

<1214>, gennaio 15

*Bongiovanni Sacco cede al comune di Savona, rappresentato dal podestà Anselmo de Curia, i diritti che egli vanta nei confronti del marchese Delfino del Bosco.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXV r.

Il documento è databile al 1214 dal momento che fino al 1° febbraio di tale anno risulta podestà Anselmo de Curia (Poggi<sup>1</sup>, p. 340) e che il 15 gennaio cadeva di mercoledì come indicato.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 341.

Carta dacionis et cessionis facta a Bonoioh<ann>e Sacco.

Die mercurii, xv ianuarii. Testes Arnaldus Iolta, Nadalis de Clario, Philipus scriba. Ego Bonusiohannes Saccus do, cedo atque mando vobis domino Anselmo de Curia, potestati Sagone, nomine ipsius communis recipienti, omnia iura et actiones realia et les<sup>a</sup>, personalia et les<sup>a</sup>, utilia et les<sup>a</sup>, directa et tas<sup>b</sup> que et quas habebam et exigere poteram versus dominum Dalfinum et res eius et versus omnes alias personas et res omnium personarum pro soldis c quos in anno proxime preterito habere debebam<sup>c</sup> pro feudo ab ipso domino Dalfino et tali modo do, cedo atque mando quod vos et omnes alii successores vestri ita possitis petere et agere et experiri et vosmeti<sup>d</sup> versus dictum dominum Dalfinum et res eius et versus omnes alias per-

sonas et res omnium personarum sicuti ego facere poteram et confiteor me post dictam cessionem, dacionem atque mandatum recepisse a vobis dictas<sup>c</sup> soldos c, renunt<ians> exceptioni non numerate pecunie. Preterea promitto vobis, stipulanti nomine dicti communis, restituere dictos soldos c sub pena dupli si acciderit aliquo tempore quod dictus dominus Dalfinus vel alius pro eo possit probare quod dictos soldos c habuerim pro predicto anno ab eo vel ab aliquo pro eo.

<sup>a</sup> et les: *in soprilinea*      <sup>b</sup> et tas: *in soprilinea*      <sup>c</sup> segue depennato pro  
sui      <sup>d</sup> vosmeti: *così B*      <sup>e</sup> dictas: *così B*.

86

<1203, novembre 8, Savona>

*Guglielmo Guercio, podestà di Savona, assegna al Comune una vigna situata presso il Ritorto.*

Copia semplice, interrotta, di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXV v.

Un ampio spazio bianco, corrispondente a circa 15 righe, era probabilmente destinato a completare la trascrizione.

Per l'edizione del testo integrale dell'imbreviatura cfr. *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 453, dalla quale riprendiamo la data.

Laus communis Saone et carta.

Testes Obertus Macia, Albertus Beliam(e), Abbo scriba et Wilhelmus Sinistrarius. Dominus Willelmus Guercius, Saon(e) potestas, laudavit quod commune Saone habeat, teneat et qui<ete> possideat iure proprietario libratas vi cuiusdam vinenee<sup>a</sup> que iacet in Ricotorto que fuit quondam Ottonis Rubei, quam tenebat Ionathas quondam Gotefredi apud Philipum, (de que) et viam que vadit apud ipsam vineam sine omni contradictione<sup>b</sup>

<sup>a</sup> vinenee: *così B*      <sup>b</sup> manca il seguito.

<1203, novembre, 8 Vado>

*Guglielmo Guercio, podestà di Savona, assegna al Comune alcune terre nel territorio di Vado.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI r.

Edizione: *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 454, dalla quale riprendiamo la data.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 332, con data 1206.

Carta laudis de facto Zunchete et Leschete et terre de Vado.

Laus communis Saone et carta. Testes ut supra et Sicardus de Ponte et Toma Muxilonus et Guascus de Lavagnola et Gaharotus<sup>a</sup> de Lezino et Ansaldus Magnetus. Predictus potestas laudavit quod commune Saone habeat, teneat et quiete possideat iure proprio totam terram cum omni super se habente et Lischeam et Iuncheam que iacet Vadi infra has coherencias a strata Sancti Laurentii vetuli usque ad Lucium<sup>b</sup> et totum Lucium et a mari usque ad motam que est subter carnarium et a mota usque ad Lucium tantum longe a mare quantum distat mota predicta a mari, sine omni contradictione omnium personarum. Hoc ideo quia cum predictus potestas teneretur capitulo expresso facere iurare IIII<sup>or</sup> hominibus Saone et III<sup>or</sup> Lezini et III<sup>or</sup> Lavagnole et III<sup>or</sup> Vadi bonis a<sup>c</sup> legalibus atque antiquis manifestare predicto potestati omnia iura et rationes que fuerunt communis Saone a XX<sup>ti</sup> annis infra que sunt a capite Medi usque ad Zovum et usque mare et a maonariis infra, que iura et rationes dictus potestas tenebatur nomine communis Saone iure proprio tenere, possidere atque et exinde laudem unam communi Saone fieri facere nomine communis Saone scriptam et cum Obertus Macia, Albertus Bellianum<sup>d</sup>, Abbo scriba et Willelmus Sinistrarius de Saona et Iordanus Bevinum et Toma de Alexandriis et Galarotus et Raimundus Caxanus de Lezino nec non et Iohannes Ciriantus et Iordanus de Colleta et Bulgarus et Ansaldus Magnetus et Vidalis de Morozeto qui omnes iura et rationes communis Saone ipsi potestati manifestare ipsam terram predictam et Liscatam atque Iunzetam sicut superius est determinata manife-

stassent qui dicebant ipsam terram et Liscatam atque Iunzeam communis esse Saone et Vivaldum Caputmallei in ipsam terram et Liscatam atque Iunzeam sine aliquo iure intrasse et accepisse laudavit ut supra. Actum apud terram predictam, tempore ut supra.

<sup>a</sup> Gaharotus: *così B per Galarotus*      <sup>b</sup> *segue depennato tantum longe*  
<sup>c</sup> a: *così B per et*      <sup>d</sup> Bellianum: *così B per Beliam*

88

1205, aprile 4, Savona

*Arnaldo, Otto Rapa e Catalano, castellani di Melazzo, giurano fedeltà al comune di Savona.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI r.

Edizione: *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 902.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 332.

Carta fidelitatis castellanorum de Meladio.

In publico parlamento Saone, presentibus testibus Gandulfo Formica, Bonavia Rustici, Filippo Villani, Gandulfo Astabella, Gandulfo de Froa et magistro Mainfredo. Iurarunt ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter sancrosanctis evangeliis, Arnaldus et Otto Rapa et Catalanus, omnes de Melazio, se esse fideles perpetuo communi Saone et ipsius communis veraces vasallos et promiserunt domino Willelmo Guercio, Saon(ensium) potestati, recipienti nomine ipsius communis, quod non earunt<sup>a</sup> in aliquo loco per se nec aliam pro eis personam ubi potestas Saon(ensium) sive consul vel consules Saon(enses) nec eorum iudex sive vicarius qui<sup>1</sup> pro tempore fuerint nec aliqua alia persona Saone vel de districtu Saone perdat vitam nec membrum nec aliquem honorem in persona vel here et quod manutenebunt honorem et statum communis Saone suo posse contra omnes personas et si sciret<sup>b</sup> aliquam personam qui vel que contra predicta venire vellet sive venire temptaret bona fide disturbabunt quod si disturbare requiverint<sup>c</sup>

ad noticiam<sup>d</sup> communis Saone vel illius qui loco communis Saone fuerit facient pervenire bona fide, omni malo et ingenio remoto. Actum in platea Sancti Petri, MCCV, indictione VIII, die IIII aprilis intrantis.

<sup>a</sup> earunt: *così B per erunt*      <sup>b</sup> sciret: *così B per scirent*      <sup>c</sup> require-  
rint: *così B per nequiverint*      <sup>d</sup> *segue depennato etiam a*

89

1197, luglio 21, <Savona>

*Guglielmo Loarengo rilascia quietanza al comune di Savona, rappresentato dal podestà Anselmo Navarro, di 50 lire di genovini dovutegli dal Comune.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI r.

Carta de debito soluto Willelmo Luarengo quod a communi Saone recipere debebat.

Carta communis Saone. Ego Willelmus Loarengus voco me quietum et solutum de debito illo quod a communi Saone recipere debebam, quod debitum erat librarum L ianuinarum sicut in carta inde facta continebatur, pro quo debito confiteor me recepisse cccc beccunas a vobis domino Anselmo Navarea<sup>a</sup>, potestate Saon(ensium), pro communi Saone, unde promitto vobis quod de cetero non petam vobis nec communi Saone aliquid de predicto debito nec occasione illius debiti nec me, heredes nec alia per me persona et volo quod commune Saone penitus sit inde absolutum et si aliquid instrumentum inde invenirent factum volo similiter quod sit vacuum et irritum ac nullius utilitatis. Actum in domo filiorum Embronis. Testes Baldus Rubeus, Ferralasinus, Bonusi Johannes Calvignanus, Obertus pelliparius et Lafrancus Iohannis Grassi. MCLXXXVII, indictione xv, die XXI iulii.

<sup>a</sup> Navarea: *così B per Navarro*

1197, agosto 26, <Savona>

*Giovanni di Donato rilascia quietanza al comune di Savona, rappresentato dal podestà Anselmo Navarro, di 50 lire di genovini, girategli da Giacomo Iula e da sua moglie Richelda su un credito vantato nei confronti del Comune.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI v.

Carta de debito soluto Iohanni de Donato.

Carta communis Saone. Testes Baldus Rubeus, magister Denaldus<sup>a</sup>, Rubaldus Buccaordei, Willelmus Lezerrius et Guascus, filius quondam Boniiohannis Maccarii. Ego Iohannes de Donato confiteor me recepisse a vobis Anselmo Navarro, potestate Saone, pro communi Saone, libras L ianuinorum pro debito illo quod a communi Saone recipere debebam de quo me quietum voco et renuncio exceptioni non numerate pecunie, unde absolvo commune Saone penitus a predicto debito quod fuit primum<sup>b</sup> vel capitali librarum XL etc. quod Iacobus Iule fecit describere cum sua uxore Richelda de denariis illis quos in communi Saone habebant et supra me scribere. Item volo quod aliquod instrumentum seu scriptum inde inveniretur penitus sit vacuum et irritum ac nullius utilem<sup>c</sup> etc. Actum in palatio Saon(ensis) episcopi, MCLXXXVII, indiccione xv, die VI augusti exeuntis.

<sup>a</sup> Denaldus: *cost* B per Arnaldus      <sup>b</sup> primum: *cost* B      <sup>c</sup> utilem: *cost* B per utilitatis

<1194>, agosto 26, Savona

*Baldo Vicio rilascia quietanza al comune di Savona, rappresentato dal podestà Guglielmo Tornello, di lire 48 ½ di genovini, dovute alla figlia di Bernardo pelliparius, moglie di suo fratello Ansaldo.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI v.

Il documento è databile al 1194 perché in tale anno risulta podestà Guglielmo Tornello (Poggi<sup>1</sup>, p. 321).

Carta de denariis<sup>a</sup> solutis Baldo<sup>b</sup> Vicio pro filiis Bernardi pelliparii.

Carta communis Saone. Confessus fuit Baldus Vicius se recepisse a domino Willelmo Tornello, potestate Saon(ensium), pro communi Saone, de denariis quos commune habebat filii<sup>c</sup> quondam Bernardi pelliparii, uxoris fratris sui Ansaldi, libras XLVIII<sup>1/2</sup> ianuinarum, renunciando exceptioni etc. et promisit trahere commune ab omni pena et dampno et hii denarii fuerunt de VIII parte copete grani quos Ansaldus Foldratus dedit qui fuerunt libre XVIII et denarii VIII parte predicti Ansaldi libre XVIII, soldi v et Obertus pelliparius dedit sibi libras XII et soldos v et sunt libre XLVIII<sup>1/2</sup>. Actum in domo filiorum Embronis. Testes Ugo, iudex potestatis, et Willelmo<sup>d</sup> de Loterio. Die xxvi augusti.

<sup>a</sup> denariis: s in *sopralinea*      <sup>b</sup> corretto su Balido      <sup>c</sup> filii: così B per filie  
<sup>d</sup> Willelmo: così B.

92

<1209>, giugno 2, presso Varazze

*Ponzio ed Enrico, marchesi di Ponzone, rilasciano quietanza al comune di Savona, rappresentato dal console Guglielmo Tortorino, di lire 600 di genovini a saldo del prezzo convenuto per la vendita della loro parte di Albisola, impegnandosi a far ratificare dalle loro mogli la stessa vendita.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI v.

Il documento è databile al 1209 perché a tale anno risalgono sia la vendita di parte di Albisola (cfr. n. 52), sia il consolato di Guglielmo Tortorino (Poggi<sup>1</sup>, p. 336).

Edizione: Russo, p. 224; G. Costamagna, D. Puncuh, *Mostra storica del notariato medievale ligure*, in « *Atti della Soc. Lig. St. Patria* », n.s., IV, 1964, p. 86.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 338.

Carta de precio soluto Poncio et Henrico, marchionibus Ponzoni, sue partis Albuzole.

Carta communis Saone. Testes Guisolfus Amici Nolaschi, Rubaldus Scaiosus, Vivaldus Bavirus, Willelmus Loterii. Nos Poncius et Henricus, marchiones Ponzoni, in presencia infrascriptorum testium et recepisse confitemur a te Willelmo Tortorino, consulis<sup>a</sup> Saone, de denariis ipsius communis libras DC ianuinarum quas (iuraveras) tu dictus Willelmus iuraveras et nobis promiseras solvere ad certum terminum et de precio nostre parti Albuzole quam tibi nomine communis Saone, una cum Petro marchione Ponzoni <vendidimus><sup>1</sup> licet tunc nos de ipso precio vocaremus quietos et solutos, unde promittimus tibi sub pena librarum sexcentarum Ian(uensis) monete tibi, nomine dicti communis stipulanti, in bonis vestris<sup>b</sup> omnibus habitis et habendis ea inde communi Saone pignori obligando per nos nostrosque heredes non facere inde aliquam communi Saone vel alii pro ea<sup>c</sup> persone aliquam requisicionem seu molestiam vel brigam et insuper tibi promittimus sub eadem pena predicta vel nomine dicti commune<sup>d</sup> recipienti stipulanti in bonis nostris omnibus etc. inde facere uxoribus nostris ipsi vendicione<sup>e</sup> inde suo iuri renunciare et ipsam vendicionem omni in tempore ratam et firmam habere et cartam inde ipsi communi vel eius certo misso a dictis nostris uxoribus fieri facere in vestra vestrorumque sociorum Saon(ensium) consulum voluntate, in laude unius sapientis. Actum apud Veraginum, in domo Dondedei, die II iunii.

<sup>a</sup> consulis: *così B per consule*      <sup>b</sup> vestris: *così B per nostris*      <sup>c</sup> ea: *così B*  
<sup>d</sup> commune: *così B per communis*      <sup>e</sup> vendicione: *così B per vendicioni*

93

<1211, febbraio 2 - 1213, febbraio 1>

*Aimella di Albisola si impegna a cedere al comune di Savona, rappresentato dal giudice Riccobono, quanto le spetterà giudizialmente sull'eredità della sorella Adalasia.*

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 52.



Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVI v.

Per la data occorre rifarsi alla podesteria di Lanfranco *Rubeus*, che risulta in carica per due anni (Poggi<sup>1</sup>, pp. 339, 340).

B presenta numerose scorrettezze.

Edizione: Russo, p. 227, con data 1212.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 340, con data 1212.

Carta de attendendis ordinamentis et preceptis ab Aymella Albuzole, filia quondam Bulicani.

Carta communis Saone. Testes Poncius Vive claviger, Bonusiohanes Gaico, Carlus de Porta, Truccus quondam Trucchi, Rofinus iudex Terdonensis. Ego Aymella Albuzole, filia quondam Bulicani, promitto vobis domino Richobono, iudici domini Lafranci Rubei, Saon(ensium) potestatis, iudicis et vicarii, nomine et vice communis Saone recipienti, quod si obtinero in causa quam habeo contra heredes Adalaxie sororis mee in toto vel in parte quod de toto vel de parte in qua obtinero potestati vel consulibus seu rectoribus Saone vel nuncio communis in eorum ordinamento et voluntate drectum, fictum, roxias et alium redditum, fodrum atque collectam dabo et consignabo et deliberabo, ostem insuper et calvacatam<sup>a</sup>, angariam insuper et parangariam aliasque avarias<sup>b</sup> secundum quod potestati vel consulibus seu rectori vel eius misso placuerit in eorum ordinamento faciam et complebo pro heredes dicte Adalaxie fecerint seu alia pro eis persona pro parte mihi tantum de re evicta de predictis contingente per hominem masculini sexus fieri faciam atque compleri precepta quoque et ordinamenta<sup>c</sup> potestatis vel consulis seu rectoris seu eius Saone de parte rerum infrascriptarum evicta que super ea vel eius occasione mihi vel meis heredibus audiam et exaudiam et compleri per scribam faciam. Insuper vobis promitto quod de predictis in toto vel in parte a domino vel dominis vel | (c. xxvii r.) alia pro eis persona in quorum existo seu ego vel mei heredes parte stetero pot(estati) seu consulibus vel rectores Saone seu eorum nuncius de predictis in toto vel in parte non erit inquietatus vel molestatus seu contrariatus et si in aliquo de predictis a me vel meis heredibus seu alia pro me persona seu a domino vel dominis dictis vel alia pro eis persona contrafactum fuerint vobis domino Richobono iudici, nomine communis Saone recipienti, libras x Ian(uensis) monete nomine pene stipulanti in bonis meis habitis et habendis promitto et insuper universum ius et ractiones et quod et quas in predictis habeo vel habitura sine penes dictum commune Saone

penitus remaneat, nichil in me vel meis heredibus prorsus remanens et pro his omnibus observandis et complendis vobis nomine dicti communis Saone omnia bona mea habita et habenda pignori obligo. Insuper quoque nos Draccus Albuzole et Carllus de Burgo Novo Albuzole et Balduinus de Clapa Albizole de predictis omnibus observandis in omnibus et per omnia perficiendis atque complendis quilibet nostri in solidum inde constituimus nos proprios et principales debitores et pagatores et si in aliquo contrafactum fuerit de predictis ab aliqua dictarum personarum vel alia pro eis personarum omnia ea et iura que habemus et visi sumus in Albuzola et eius pertinentiis habere, nichil prorsus in nobis vel nostris heredibus remanens, sit communis Saone et pro pena dicta librarum x et aliis omnibus suprascriptis observandis, complendis vobis domino Richobono, dicto nomine communis Saone et pro ipso commune, pignori obligamus omnia bona nostra habita et habenda, renunciando insuper iuri quod dicit si duo vel pluries<sup>d</sup> etc. et alii legi que dicit principalem debitorem etc.

<sup>a</sup> calvacatam: *così B*      <sup>b</sup> aliasque avarias: *corretto su* aliosque avarios  
<sup>c</sup> ordinamenta: *corretto su* ardinamenta      <sup>d</sup> pluries: *così B*.

94

<1208-1209>

*Oberto Foldrato vende al comune di Savona, rappresentato da Detesalvo Tacono, tavole 144 ½ di una terra posta in Vado, per il prezzo di 57 lire.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII r.

B presenta qualche scorrettezza.

I nn. 94-99, tutti privi di riferimento all'anno di redazione, derivano dal cartulare di un unico notaio, non identificato, e riguardano la progressiva acquisizione di terre in Vado ad opera del comune di Savona, già riferita, non si sa sulla base di quali elementi, al 1209 (n. 98: Poggi<sup>1</sup>, p. 337) e al 1211 (nn. 94-97, 99: Poggi<sup>1</sup>, p. 340).

Se però ipotizziamo che gli acquirenti per conto del Comune dovessero rivestire una carica pubblica e consideriamo che in tre casi agiscono in tale veste Detesalvo Tacono (nn. 94, 96), Guglielmo Foldrato e Guglielmo Tortorino (n. 98), rispettivamente clavigero nel 1208 il primo, consiglieri del Comune nel 1208 e consoli nel 1209 i secondi (Poggi<sup>1</sup>, pp. 334, 336), sembra possibile collocare questo gruppo di documenti negli anni 1208-1209.

#### Carta terre Vadi.

Carta communis Saone. Testes Gandulfus Astabella, Guillelmotus Matonus, Willelmus Flandola. Ego Obertus Foldractus vendo, trado et cedo tibi Detesalvo Tacono, ementi nomine et ad utilitatem dicti communis, tolas cxxxxiiii ½ pro indiviso de tolis ccccxx terre Vadi mei et meorum consortium de qua fuerit supra totum quintum Brignoli quod dicte se emisse ab ea Brignolus que terra, que exstimata fuit per Olive-rium Garigium et Detesalvum Celanum exstimatores<sup>a</sup>, fuit exstimata supra totum libre viiii precio finito librarum quinquaginta septem de quo me quietum etc., renuncians etc., alioquin etc., possessionem et domini-um etc. Actum ut supra, loco et die.

<sup>a</sup> que exstimata - exstimatores: *in calce al doc. senza segno di richiamo.*

<1208-1209>

*Benincasa Peralia, moglie di Fallabanda, vende al comune di Sa-  
vona tavole 84 di una terra posta in Vado per il prezzo di 36 soldi.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 94.

#### Carta eiusdem terre.

Carta dicti communis. Testibus, loco et tempore ut supra. Eodem modo fiat de tolis lxxxiiii eiusdem terre, precio soldorum xxxvi, quam terram vendidit Beneincasa Peralia, uxor Fallabande, de quo se quietum etc., renuncians etc., quam venditionem etc., alioquin etc., possessionem etc.

&lt;1208-1209&gt;

*Guglielmo Flandola, Arnaldo Iolta e Salvo Mascono, anche a nome dei loro consortes, vendono al comune di Savona, rappresentato da Detesalvo <Tacono>, tavole 19 di una terra posta in Vado per il prezzo di 8 soldi di genovini.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 94.

Carta eiusdem terre.

Carta dicti communis. Testes Trucus quondam Truchi, Willelmus Grassus, Gandulfus Astabella. Nos Willelmus Flandola per me meosque consortes et Arnaldus Iolta per me meosque consortes et Salvus Masconus per me meosque consortes vendimus et tradimus tibi dicto Detesalvo, ementi nomine et ad utilitatem communis, tolas XVIII terre portus Vadi que estimata fuerat communi per predictos exstimatores precio soldorum VIII ianuinorum de quo nos etc., quam venditum<sup>a</sup> etc., alioquin, etc., possessionem et dominium etc.

<sup>a</sup> venditum: così B per venditionem

&lt;1208-1209&gt;, febbraio 2

*Otto Vicio, anche a nome dei fratelli Baldo e Guglielmo, vende al comune di Savona tavole 50 ½ di una terra posta in Vado per il prezzo di 21 soldi di genovini.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII r.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 94.

Carta eiusdem terre.

Carta communis. Testes Willelmus Grassus, Trucus quondam Truchi, Obertus Foldractus, Arnaldus Iolta, Peregrinus Peltrus. Ego Otto Vicius per me meosque fratres, Baldum et Willelmum, tolas quinquaginta  $\frac{1}{2}$  pro indiviso de tolis ccccxx predictis que estimata fuit apud Vadam per predictos exstimatores precio soldorum XXI ianuinorum de quo me etc., renuntians etc., quam vendictionem etc. a dictis meis fratribus etc., alioquin etc., possessionem et dominium etc. Actum ut supra, loco, die II februarii.

98

<1208-1209>, aprile 24, <Savona>

*Debene Garilia vende al comune di Savona, rappresentato da Guglielmo Tortorino e Guglielmo Foldrato, tavole 22 di una terra posta in Vado per il prezzo di 20 soldi di genovini.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 94.

Carta communis Saone de terra de Vado.

Carta communis. Testes Amedeus Albertengus, Obertus Belia(me), Peregrinus Peltrus. Ego Debene Garillia vendo, trado et cedo vobis Willelmo Tortorino et Willelmo Foldraco tolas XXII per iustam mensuram dicte terre Vadi Foldratorum precio finito soldorum XX ianuinorum<sup>a</sup> de quo me etc. Actum in capitulo, die XXIII aprilis.

<sup>a</sup> ianuinorum: *in soprilinea*.

99

<1208-1209, aprile 24, Savona>

*Altadonna Tega vende al comune di Savona tavole 17 minus tercia di una terra posta in Vado per il prezzo di 7 soldi.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII v.

Per la datazione v. le osservazioni al n. 94.

Carta eiusdem facti.

Carta communis. Testibus, loco et tempore ut supra. Eodem modo fiat de tolis xvii minus tercia, soldorum vii, quam vendidit Altadonna Tega.

100

<1217>, ottobre 22, Varazze

*Guglielmo Malocello vende al comune di Savona, rappresentato da Guizardo Buchefolle, tutti i diritti che gli competono sulla metà del castello di Stella con le sue dipendenze per la somma di 499 lire di genovini.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXVII r.

Il documento è databile al 1217 perché in tale anno risulta podestà Guizardo Buchefolle (Poggi<sup>1</sup>, p. 347).

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 347; *Pergamene*, n. 93.

Carta de vendicione Stelle facta a Malocello.

Carta communis Saone de vendicione Stelle facta a Maleocello. Die xxii intrantis octubris. Testes dominus Ugo cancellarius, dominus Henricus Robba iudex, Trucus quondam Truchi, Amedeus Formica. In villa Varagini, in domo Dondidei. Dominus Willelmus Mallus Ocellus presentia infrascriptorum fecit vendicionem, datum et cessionem et finem et refutacionem domino G(uizardo) Buchefolle, potestati Saone, nomine communis Saone recipienti, et ipsi communi de omni iure et accione reali et personali, utili et directa quod vel quam habet vel visus est habere in medietate castris Stelle et ville<sup>a</sup> et districtu et contili et terris et vineis et pratis et ierbis et fodris et bannis et abergaris et nemoribus et silvis et aquis et pascuis et hominibus et venacionibus et iurisdictione

et omni honore et omnibus aliis pertinentiis ad predictum castrum et villam et districtum, que medietas fuit domini Arduini et Dalfini et fratrum eo modo ut dictum commune aut cui dederit de cetero libere habeat et teneat suprascripta iura et actiones et suprascriptam medietatem castri et ville, que medietas fuit domini Arduini et Dalfini et fratrum ut suprascriptis omnibus pertinentiis prefate medietati et faciat inde quicquid facere voluerit sine contradictione ipsius Willelmi et eius heredum, promittendo insuper dictus Willelmus dicto domino G(uizardo) potestati, nomine predicto, suprascripta iura et actiones et suprascriptam medietatem castri et ville et suprascriptas pertinencias per se et per suos heredes defendere et expedire ab omni persona cum ratione que sit de Ianua vel de districtu Ianue et quod nullam questionem de predicta<sup>b</sup> medietate districtu <s> et ville et suprascriptis pertinentiis nec de aliquo iure pertinente predictis per se neque per suos heredes neque per aliam personam movebit de cetero suprascripta<sup>c</sup> communi vel alii suo nomine de iure vel de facto cui illud commune dedisset neque ipsum commune sive cui dederit inquietabit et si forte in aliquo tempore ab aliquo Ianuensi vel qui esset de districtu Ianue questio aliquo<sup>d</sup> seu contencio moveretur sive fieret ipsi communi de iure vel de facto de supradicta dicta medietate castri et ville et pertinentiis suprascriptis vel de aliquo suprascriptorum in totum vel in partem vel ab aliquo qui haberet causam ab aliquo Ianuensi seu de districtu Ianue vel de cetero<sup>e</sup> aquireret a dicto Willelmo Malloccello<sup>f</sup>, promisit suprascriptus Willelmus prefato domino G(uizardo) potestati, nomine predicto stipulanti, et ipsi communi defendere et auctorizare et quod omnia instrumenta que ipse Willelmus habet vel alius eius nomine pertinencia ad ipsam medietatem castri et ville et pertinencias suprascriptas vel ad aliquod predictorum domino G(uizardo) potestati, nomine predicto, dabit et quod nec ipsam medietatem castri nec iura illius medietatis castri et ville et pertinencium de cetero subtrahet nec usurpabit nec aliquid in prefato castro et villa et pertinentiis suprascriptis de cetero aquiret nec in eorum rationibus nisi de voluntate communis Saone aquiret, promisit quoque supradictus Willelmus predicto domino G(uizardo), nomine predicti communis, et ipsi<sup>g</sup> communi quod nullam donacionem, cessionem, vendicionem, datum, finem, refutationem, pactum, alienacionem, obligacionem fecerint alicui persone de<sup>h</sup> suprascripta<sup>e</sup> iure et actione neque de suprascripto castro neque de villa neque de pertinentiis eius in totum nec in partem<sup>i</sup> nec de aliquo iure pertinente ad suprascriptum castrum vel villam vel ad eius pertinencias

et si aliquo tempore inveniretur vendidisse vel donasse, cessisse vel aliter alienasse vel obligasse vel finem vel refutationem fecisse vel pactum de suprascriptis in totum vel in partem promisit dicto domino Guizarde<sup>j</sup> potestati, nomine dicti communis, et ipsi communi expedire et libere disbrigare et si pro suprascriptis vel pro aliquo scriptorum questio aliqua sive contencio moveretur vel fieret suprascripta<sup>o</sup> communi de iure vel de facto, agendo sive defendendo et subcumberet et dampnum aliquod sustineret sive haberet totum dampnum quod sustineret sive haberet ipsi domino G(uizarde) potestati, nomine dicti communis, restituere promisit sub pena dupli et si aliqua questio moveretur suprascripto communi vel alii | (c. xxviii r.) eius nomine de supradicta medietate in totum vel in partem et supradictum commune vel alius eius nomine subcumberet omnes expensas quas suprascriptum commune faceret vel fecisset in causa illa quam sucumberet restituere promisit dicto domino G(uizarde) potestati, nomine dicti communis, et ipsi communis et universas expensas quas faceret pro suprascripto dampno petendo et expensas, credendo in verbo scindici dicti communis qui pro tempore fuerit sine sacramento quia sic actum est inter eos et pro predictis omnibus attendendis, complendis et observandis dictus domino<sup>k</sup> Willelmus obligavit prefato domino G(uizarde) potestati, nomine dicti communis, et ipsi communi omnia bona sua habita et habenda et iuravit omnia predicta attendere, complere et observare et vera esse, hoc sane intellecto et de suprascriptis omnibus constituit dictum dominum G(uizardum), nomine dicti communis, et ipsum commune procuratorem ut in rem suam et inter eos acto quod si evictum non esset aliquid de eo quod supra alienavit dictus Willelmus quod in aliquo non teneatur<sup>l</sup> de dampno et expensis promissis quamvis questio vel actio ab aliquo mota esset et hoc sane intellecto adhuc et inter eos acto ut suprascriptus Willelmus Mallocellus non teneatur ipsum commune defendere de suprascriptis ab aliquo marchionem<sup>m</sup> qui sit de Lambardia<sup>n</sup> nec ab aliquo Lombardo<sup>o</sup> qui marchiones et Lombardi stent a iugo verssus Lombardiam nisi esset Lombardus qui solveret collectam pro communi Ianue, set ab illis Lombardis qui solvant predictam collectam debeat defendere et ab illis qui haberent causam ab aliquo Ianuensi et a Ianuensibus et pro qua vendicione, dacione ac cessione, fine et refutatione predicta dictus dominus Willelmus Mallocellus fuit confessus recepisse a dicto domino G(uizarde) potestate, nomine dicti communis, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non recepto<sup>p</sup> ianuinarum libras CCCCLXXXVIII.



<sup>a</sup> castris Stelle et ville; *così B*      <sup>b</sup> predicta: a *in sopralinea su i depennato*  
<sup>c</sup> suprascripta: *così B*      <sup>d</sup> aliquo: *così B*      <sup>e</sup> de cetero: *cetero in sopralinea su dit depennato*  
<sup>f</sup> *corretto su Macellocello*      <sup>g</sup> *segue depennato: quod nullum*  
<sup>h</sup> de: *corretto su vel*      <sup>i</sup> *corretto su partiem*      <sup>j</sup> Guizarde: *così B*  
<sup>k</sup> domino: *così B*      <sup>l</sup> *corretto su tentatur*      <sup>m</sup> marchionem: *così B*  
<sup>n</sup> Lambardia: *così B*      <sup>o</sup> *corretto su Lambardia*      <sup>p</sup> recepto: *così B*.

1192, luglio 11, Legino

*Il marchese Ottone del Carretto rinuncia in favore di Ambrogio, vescovo di Savona, a tutti i suoi diritti sul bosco di Spotorno e sul castello di Segno.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII r.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 319; *Pergamene*, n. 40.

Carta finis et pacis et refutationis facta a domino Ottone de Carreto domino Ambrosio, episcopo Saone.

(S. T.) Anno domini millesimo centesimo nonagesimo<sup>a</sup> secundo, indic(tione) x, undecimo die iulii, presencia consulum Ionate, Ansaldi Buccaordei, Calvignani<sup>b</sup>, Boniiohannis Foldrati, Oberti Lucensis de Ianua, Sysmundi de Quiliano, Raymundi iudicis de Alba, Sibilatoris de Lanerio et Anselmi de Quiliano et aliorum plurium, dominus Otto de Carreto marchio fecit finem et pacem et refutationem domino Ambrosio, Saone episcopo, de omni iure et actione quod vel quam habebat in bosco Spolturni seu iure forestandi seu aliquo alio modo et de decima Signi et de omnibus aliis iusticiis quas episcopus habebat in tota castellania Signi quas predictus dominus Otto tenebat. Actum in Lezino, apud palacium episcopi, extra portam curie. Ego Phylippus de Scarmundia, palatinus notarius, hanc cartam in cartulario communis Saone per manum magistri Arnaldi notarii abbreviatam precepto et actoritate domini Arnaldi Iolte, cuius erat ebdomada, et domini Willelmi Grassi et domini Pellegrini<sup>c</sup> Peltri et domini Truchi de Nadale, consulum Saone, prout in ipso

cartulario inveni sic suprascriptam cartam, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum vel litteram vel sillabam vel formam litterarum, retenta tamen partium significatione, scripsi.

<sup>a</sup> Corretto su Symori      <sup>b</sup> corretto su Lezani      <sup>c</sup> capta: così B per carta  
<sup>d</sup> ipsos: così B      <sup>e</sup> Castaneom Grossam: così B.

102

1216, giugno 27, <Monte Moro>

*Giacomo de Iula di Castello e Detesalvo Matono, frati della chiesa dei SS. Salvatore e Giacomo di Monte Moro, rinunciano in favore del comune di Savona, rappresentato dai consoli, a ogni loro diritto su terre, boschi e altri possedimenti situati intorno alla predetta chiesa.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII r.

Carta finis et refutationis de terris et boschis et possessionibus que sunt circa ecclesiam de Monte Mauro.

(S. T.) Anno Domini millesimo cccxvi, indic(tione) quarta, die lune xxvii iunii. In presencia testium prescriptorum, Iacobus de Iula de Castello et Detesalvus Mathonus, fratres ecclesie Sancti Salvatoris et Sancti Iacobi de Monte Mauro, fecerunt finem et refutationem domino Willelmo Tortorino et Astengo de Balduino et domino Amedeo Formice et domino Bonoiohanni, filio Boniohannis Masconi, consulibus Sagone, nomine communis Sagone, et datum de omni iure quod haberent vel exigere possent per sese vel alios iure ususfructus vel alio modo in terris seu boschis vel aliis possessionibus que sunt apud et circa ecclesiam de Monte Mauro pro dano seu dato vel occasione ipsius dati quod de ipsis vel de usufructu earum factum fuit Philippo Calvignano, Willelmo Musso, Detesalvo Matono, Symoni<sup>a</sup> Busello, Burgensi Pisano, Ansaldo Lezoni<sup>b</sup>, confratribus dicte ecclesie, secundum quod continetur in capta<sup>c</sup> inde facta per manus quondam Arnaldi Cumani millesimo ccii, indic(tione)

v, tercio kalendas agusti, et pro confirmatione que de ipsis facta fuit ipsi Iacobo de Iula ut continetur in carta inde facta per manus Mainfredi scribe notarii in anno Domini MCCVIII, indic(tione) XII, die XII decembris, (inter) fecerunt finem et refutationem et datum dictis consulibus, nomine dicti communis, de omni iure quod occasione alicuius alterius dati habent vel habere seu exigere possent in dictis rebus et cesserunt omnia sua iura | (c. XXVIII v.) et actiones realia et reales, personalia et personales, utilia et hutiles, directa et directas que et quas haberent vel exigere possent in dictis rebus iure ususfructus vel pro possessione vel tenuta vel aliquo alio modo, tali modo quod dicti consules, nomine dicti communis, et omnes alii consules vel potestas qui tempore fuerint in Sagona nomine communis Sagone et dictum commune predicta habeant et teneant pro possessione et pro usufructu et pro omni alio iure sine omni contradictione ipsorum Iacobi et Detesalvi et omnium aliarum personarum sicut dictum commune ea habebat et tenebat et possidebat antequam ipsi fratres dicte ecclesie aliquod ius in ipsis haberent in re ususfructus vel possessionis vel alio modo vel antequam aliquod datum inde eis factum esset et reducerunt ipsos consules corporaliter et ad presens in illam possessionem seu tenutam quam haberent in ipsos<sup>d</sup> possessionibus occasione alicuius tenute quam de ipsis possessionibus habuissent. Actum fuit hoc iusta Castaneom Grossam<sup>e</sup> que est in prato quod est desursum ecclesiam predictam. Interfuerunt testes Truchus de Truccho, Monsferratus et Willelmus, servientes domini Rufini Buccenigre, iudicis dictorum consulum, Arnaldus de Vialbo, serviens dicti Boniiohannis Masconi.

<sup>a</sup> *Corretto su Symori*

<sup>b</sup> *corretto su Lezani*

<sup>c</sup> *capta: così B per carta*

<sup>d</sup> *ipsos: così B*

<sup>e</sup> *Castaneom Grossam: così B.*

1216, novembre 25, Stella

*Delfino, marchese del Bosco, vende al comune di Savona, rappresentato da Amedeo Formica, la metà di Stella per la somma di 430 lire*

*di genovini; impegna i propri uomini a prestare fedeltà al Comune, sciogliendoli nel contempo da ogni vincolo nei propri confronti; garantisce infine la rinuncia della moglie Giovanna ai diritti che a qualsiasi titolo essa potrebbe rivendicare sull'oggetto della vendita.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XXVIII v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 346.

Carta finis et pactionis facta a domino Dalfino marchio<sup>a</sup> de Bosco de vendicione Stelle.

(S. T.) Anno Domini millesimo CCXVI, indic(tione) quarta, die veneris xxv novembris. In presencía testium inscriptorum, dominus Dalfinus, marchio de Bosco, nomine vendicionis fecit finem et pactum de non petendo et dedit, cessit atque mandavit Amedeo Formice, syndico communis Sagonensis civitatis et eiusdem civitatis consuli, recipienti nomine et ad hutilitatem communis Sagone, presentibus et volentibus et consentientibus et confirmantibus Raimundo de Rustico et Willelmo Turturino, Astengo de Balduino, Bonoiohanne, filio Boniiohannis Masconi, consulibus Sagone, et dando, cedendo atque mandando transtulit penitus in ipsum Amedeum, nomine dicti communis, ad presens omnia iura et acciones, realia et les, personalia et les, hutilia et les, directa et tas<sup>b</sup> et omnem vim ac potestatem drecti et torti, domini et possessionis utilis et directi et directe que et quas habebat et tenebat et possidebat vel quasi possidebat ipse vel alius pro eo vel commune Sagone pro eo vel habere et tenere et possidere vel quasi possidere visus erat ipse vel alius pro eo et que et quas ipse vel alius pro eo<sup>c</sup> petere, tenere, habere, possidere vel quasi possidere et exigere occasione predictorum posset et poterat et potuit ab annis xxx citra in loco Stelle tam in castro quam in villa et in districtu et iurisdictione et posse eiusdem loci, de quo loco dicebat medietatem ad se pertinere et eam medietatem pro ista vendicione, cessione, datone atque mandacione transtulit in ipso Amedeum<sup>d</sup> nomine dicti communis ad presens cum dominio et possessione et cum iurisdictione et cum omni drecto et torto quod habebat et visus erat habere, tenere et possidere vel quasi possidere ipse vel alius pro eo in castellanis et rusticis et in castro et villa eiusdem loci et in eius iurisdictione et curte et territorio<sup>e</sup> et boscis et nemoribus et sylvis et cultis et non cultis et aquatu et ripatu et piscatu et venatu et aucupatu et cum

omnibus redditibus et pertinentiis eiusdem medietatis que dici, nominari aut numerari possent, tali videlicet modo quod dictus syndicus, nomine dicti communis, et dictum commune et omnes qui pro tempore fuerint pro ipso communi eam et ea de cetero habeant et teneant et possideant et quasi possideant et percipiant et quicquid voluerint de hiis<sup>f</sup> iure proprio faciant ipsi et cui dictum commune eam et ea dederit, vendiderit vel alio modo alienaverit sine omni contradictione ipsius domini Dalfini et eius heredum et omnium aliarum personarum et ipse dominus Dalfinus ipsam medietatem cum omnibus eius pertinentiis supra memoratis et cum omnibus pertinentibus ad ipsam medietatem que dici vel nominari seu numerari possent ipsi, stipulanti nomine dicti communis, ab omni persona sub dupli pena promissa defendere promisit et si defendere noluerit vel non potuerit aut per quodvis ingenium subtrahere quesierit ipse vel alius pro eo tunc eam et ea in duplum ipsi Amedeo, stipulanti nomine dicti communis, restituere promisit secundum quod fuerint<sup>g</sup> vel fuerint pro tempore meliorata aut valuerit seu valuerint sub estimacione precii in loco consimili et ibidem ad presens de predictis omnibus ipsi Amedeo, nomine dicti communis recipienti, possessionem et quasi possessionem, vacuum et dominium tradidit ad proprium nisi<sup>h</sup> in se retinendo et precepit castellanis et rusticis eiusdem loci qui ibidem erant presentes ut dicto syndico, nomine dicti communis, facerent fidelitatem sicut ei faciebant et a fidelitate qua ei tenebantur vel teneri debebantur<sup>i</sup> eos penitus absolvit et si ipse predicta omnia non observaret et dictum commune vel alius pro eo proinde aliquod dampnum substineret vel aliquis expensas faceret illud et illas ipsi Amedeo, stipulanti nomine dicti communis, et dicto communi vel ei aut eis qui fuerint pro ipso communi restituere promisit et pro his omnibus omnia bona sua habita et habenda ei nomine dicti communis pignori obligavit et fuit confessus ibidem et promisit quod de predictis alicui alii persone seu aliquibus aliis personis nisi dicto communi non fecerat | (c. xxviii r.) datum aut cessionem, vendicionem seu aliam alienacionem vel obligacionem que aliquo modo in aliquo tempore dicto communi vel alii pro eo nomine possit. Promisit insiper<sup>j</sup> ipse dominus Dalfinus ipsi Amedeo, stipulanti nomine dicti communis, quod faciet ita usque ad festum Natalis Domini proximi quod uxor sua, domina Iohanna, renunciabit omni iuri sibi competenti in predictis pro dote sua vel alio modo et quod ipsa promittet vendicionem et cessionem et dacionem predictam tenere perpetuo firmam et nullo tempore contravenire per se vel per alium,

ipsa vel heredes eius. Ipse autem dominus Dalfinus pro predictis omnibus accepit ad presens et fuit confessus accepisse pro precio libras ccccxxx Ian(uensis) monete ab ipso Amedeo nomine dicti communis, renuntians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et renuntians illi iuri quo uti posset ipse vel alius pro eo versus dictum commune vel alium pro eo ob hoc quod diceretur vel crederetur ipsum fore lesum ultra<sup>k</sup> dimidiam iusti precii et renunciavit fori privilegio et omni alii iuri quo uti posset pro predictis in preiudicium dicti<sup>l</sup> communis ipse vel alius pro eo et promisit ipsi Amedeo, stipulanti nomine predicto, quod ei aut alii qui sit pro dicto communi vel qui sit nuncius dicti communis dabit et consignabit omnia instrumenta et cartas omnes et scripta quas et que habet et habere poterit in quibus contineatur aliquod ius quod habent in Stella et in predictis et hoc faciet usque ad festum Natalis Domini proximi et iuravit, tactis corporaliter sacrosanctis evangelis, quod predicta omnia sicut dixit superius et confessus fuit vera sunt sicut promisit, de cetero in perpetuum observabit et non veniet contra, ipse et vel alius pro eo aliquo modo. Isti sunt instellari<sup>m</sup> et rustici qui fuerunt ad hoc presentes et quibus ipse dominus Dalfinus precepit pro eis et pro aliis castellanis et rusticis eiusdem loci ut dicto syndico nomine dicti communis facerent fidelitatem et quos a fidelitate qua ei tenebantur vel teneri debebantur<sup>l</sup> absolvet<sup>n</sup> pro eis et pro aliis castellanis et rusticis predicti loci; castellani sunt isti: Willelmus Pes de Bove et Girbaldus eius filius, Bonifacius et Ayraldus et Guido et Arnaldus eius filius; et isti sunt de rusticis qui fuerunt ad hoc presentes: Willelmus Blancus, Iacobus de Petro, Iacobus Scassus, Otto de Clauso et plures alii. Acta fuerunt hec in villa Stelle, in domo Ottonis de Clauso. Interfuerunt testes dominus Rufinus Buccanigra, iudex de Papiam<sup>o</sup>, Paganus de Rupecula, Henricus de Pontibus, Willelmus de Podio de Spigno, Grilletus, filius Anselmi Grilli quondam, Willelmus Rubeus et Gandulfus Gambaça frater eius, Arnaldus de Pereto.

<sup>a</sup> marchio: *così B*      <sup>b</sup> et les ... et tas: *in soprilinea*      <sup>c</sup> *corretto su*  
<sup>d</sup> ipso Amedeo: *così B*      <sup>e</sup> territorio: *così B*      <sup>f</sup> hiis: *la seconda i*  
*in soprilinea*      <sup>g</sup> fuerint: *così B*      <sup>h</sup> nisi: *così B per nihil*      <sup>i</sup> te-  
neri debebantur: *così B*      <sup>j</sup> insiper: *così B*      <sup>k</sup> ultra: *in soprilinea*      <sup>l</sup> *cor-*  
*retto su dicte*      <sup>m</sup> instellari: *così B per castellani*      <sup>n</sup> absolvet: *così B per*  
absolvit      <sup>o</sup> Papiam: *così B*.

1216, novembre 26, Stella

*I castellani di Stella giurano fedeltà al comune di Savona.*Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII r.

Carta fidelitatis castellanorum Stelle.

(S. T.) Anno Domini millesimo CCXVI, indic(tione) quarta, die sabati XXVI novembris. In presencia testium infrascriptorum et dicte<sup>a</sup> presenciam domini Dalfini, marchionis de Bosco, et eius voluntate et sicut ipse preceperat ut continetur in carta<sup>1</sup> inde facta a me Uberto de Mercato notario hoc eodem anno, die veneris XXV novembris, Guido et Willelmus Pes de Bave<sup>b</sup> et Gribaldus<sup>c</sup> eius filius et Bonifacius et Ayraldus, castellani de Stella, promiserunt Amedeo Formice, syndico communis Sagone, nomine ipsius communis, quod ipsi <et> eorum heredes erunt fideles ipsius communis et iuraverunt ipsi Amedeo, nomine ipsius communis, fidelitatem, tactis corporaliter sanctis evangeliiis, presentibus Raimundo de Rustico, Willelmo Turturino, Astengo de Balduino, consulis Sagone. Actum fuit hoc in villa Stelle, in domo Ottonis de Clauso. Interfuerunt testes dominus Rufinus Buccanigra, iudex de Papia, Willelmus de Guasco.

<sup>a</sup> dicte: così B probabilmente per ante    <sup>b</sup> Bave: così B per Bove    <sup>c</sup> Gribaldus: così B per Gribaldus

1216, novembre 27, Montechiaro

*Giovanna, moglie di Delfino, marchese del Bosco, rinuncia a ogni suo diritto sulla parte di Stella venduta dal marito al comune di Savona.*Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII r.Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 347.<sup>1</sup> Cfr. n. 103.

Carta dacionis ac mandacionis facta ab Iohanna, uxore Dalfini marchionis, pro venditione Stelle <sup>a</sup>.

(S. T.) Anno Domini MCCXVI, indic(tione) quarta, die dominico xxvii novembris. In presencia testium infrascriptorum, domina Iohanna, uxor domini Dalfini, marchionis de Bosco, renunciavit iuri ypotecarum et omni alii iuri sibi competenti pro dote sua vel alio modo in eo quod ipse dominus Dalfinus nomine vendicionis cessit atque dedit et mandavit in castro Stelle et in eius villa et iurisdictione Amedeo Formico <sup>b</sup>, syndico communis Sagone, nomine ipsius communis, ut continetur in carta <sup>1</sup> inde facta a me Uberto notario hoc eodem anno, die veneris xxv novembris, promisit ipsi Amedeo, stipulanti nomine dicti communis, quod ratum firmumque habebit quicquid ipse dominus Dalfinus fecit de predictis cum ipso Amedeo vel cum alio nomine dicti communis alia vice et quod nullo tempore contraveniet nec illud impedit per se vel per alium occasione dotis sue vel alio modo. Actum fuit hoc in castro Montisclarius. Interfuerunt testes Belengerius de Acio, frater ipsius Iohanne, Bonifacius de Stella.

<sup>a</sup> Stelle: *in soprilinea*      <sup>b</sup> Formico: *cost* B.

106

1217, febbraio 27, Savona

*Ogerio di Albisola conferma la vendita della parte di Albisola da lui ceduta al comune di Savona il 16 giugno 1216 (cfr. n. 51), rilasciando quietanza del saldo del prezzo pattuito. Rinuncia nel contempo al diritto di retrocessione previsto dagli accordi col Comune (cfr. n. 50). Il fratello Enrico dichiara di non avere alcun diritto sulla parte di Albisola ceduta al Comune.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII v.

Edizione: Russo, p. 246.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 347.

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 103.



Carta de firma habere vendicionem factam de Albuzola<sup>a</sup> ab Ogerio de Albuzola.

(S. T.) Anno Domini MCC decimo septimo, indic(tione) quinta, die lune xxvii februarii. In presencia testium infrascriptorum, Ogerius de Albuzola, habens firmam vendicionem quam fecit domino Raimundo de Rustico et domino Willelmo Turturino et domino Astengo de Balduino et domino Amedeo Formice et domino Bonoiohanni, filio Bonoiohannis Masconi, consulibus quondam Sagone, de parte illa quam Anselmus Babo, frater quondam ipsius Ogerii, habebat in Albuzola, ut continetur in carta<sup>1</sup> inde facta a me Uberto notario, in anno Domini MCCXVI, indic(tione) IIII, die iovis VI decimo intrantis iunii, fecit datum, pacem et finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo domino Guizardo Bucca Follo, potestati Sagone, nomine ipsius communis, de omni iure quod ipse vel alius pro eo<sup>b</sup> petere vel exigere posset a dicto communi Sagone vel ab alio pro ipso communi occasione pacti quod dicti consules ipsi Ogerio fecerunt de vendendo ei illud quod ipse vendiderat ipsis consulibus, ut continetur in carta<sup>2</sup> inde facta a me Uberto notario in anno Domini MCCXVI, indic(tione) IIII, die iovis XVI intrantis iunii, et fuit confessus ipse Ogerius quod acceperat a dicto domino<sup>c</sup> Guizhardo, nomine dicti communis, libras LXXXV ianuinarum que remanserant ad solvendum ei de precio ipsius vendicionis et quod sic habuerat integram solutionem de predicto precio, renuntians exceptioni non numerate pecunie vel precii non soluti. Unde promisit dicto domino Guizhardo, stipulanti nomine dicti communis, quod defendet id totum quod in ipsa vendicione continetur cum omni convento quod continetur in dicto instrumento predictae vendicionis et si dictum commune vel alius pro eo substituerit vel substinebit proinde dampnum aliquod restituet illud ei et pro his omnia bona sua habita et habenda ipsi domino Guizhardo, nomine dicti communis, pignori obligavit, renuntians privilegio fori ita quod possit pro his conveniri et in Sagona et ubicumque voluerint potestates vel consules qui pro tempore fuerint in Sagona vel alii qui fuerint pro ipso communi et quilibet qui fuerit pro ipso communi possit eum quem re pro his et res ei<sup>d</sup> appellare et molestare ubicumque inveniatur ipse vel aliqua res eius. Insuper fuerit<sup>e</sup> con-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 51.

<sup>2</sup> Cfr. n. 50.

fessus ipse Ogerius quod ius illud quod habebat versus dictum commune pro dictis libris LXXXV et pro pacto quod continetur in instrumento predicto vel aliquid de iure illo non dederat nec vendiderat nec obligaverat nec cesserat nec mandaverat nec alio modo alienaverat alicui et promisit (et) quod contra predicta vel contra aliquod predictorum nullo tempore veniet per se vel per alium. Et iuravit ad sancta Dei evangelia quod ita verum erat et ita de cetero in perpetuum observabit. Insuper hanc<sup>f</sup>, frater dicti Ogerii, ibidem fuit confessus quod in his que ipse Ogerius vendidit ut dictum est supradictis consulibus nomine dicti communis nullum ius habebat nec exigere poterat ipse vel alius pro eo et habendo firmum id quod ipse ageri<sup>g</sup> de his fecit si quis aliquod<sup>h</sup> habebat vel exigere poterat ipse Henricus in predictis per se vel per alium dedit, cessit atque mandavit illud totum dicto domino Guizhardo, nomine dicti communis, et de his fecit ei nomine dicti communis finem et refutationem et pactum de non petendo et promisit ipsi domino Guizhardo, stipulanti dicti nomine communis, quod aliquo tempore contra non veniet aliquo modo per se vel per alium et ibidem ad presens ipse Ogerius<sup>i</sup> reddidit ipsi domino Guizhardo, nomine dicti communis, instrumentum quod habebat de dicto pacto et quod habebat de dicta venditione. Actum fuit hoc in Sagona, in camera de turri de Brandario Boniihannis Iolte. Interfuerunt testes Baldus Vicius, Ansaldus de Berzezio, Iacobus Teda, Salvus de Abone, Falabanda.

<sup>a</sup> Albuzola: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *segue depennato* tempore      <sup>c</sup> *segue depennato* Willelmo      <sup>d</sup> *quem - ei il testo risulta poco chiaro per mancanza di qualche elemento o per errata lettura dell'originale*      <sup>e</sup> fuerit: così B      <sup>f</sup> hanc: così B per Henricus      <sup>g</sup> ageri: così B per Ogerius      <sup>h</sup> quis aliquod: così B  
<sup>i</sup> *segue depennato* perdidit

107

1217, marzo 6, Savona

*Ogerio di Albisola si impegna a risarcire il comune di Savona di tutti i danni e le spese cui potrà andare incontro in relazione alla vendita di parte di Albisola (cfr. n. 51) e agli altri impegni assunti nei confronti del Comune (cfr. nn. 50, 106).*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXVIII v.

B presenta molte scorrettezze.

Edizione: Russo, p. 248.

Carta de abenda firma vendicione de Albuzola facta ab Ogerio de Albuzola.

(S. T.) Anno Domini MCC decimo septimo, indic(tione) quinta, die lune VI intrantis marcii. In presencia testium infrascriptorum, Ogerius de Albuzola, habens firmam vendicionem quam fecit domino Raimundo de Rustico et domino Willelmo Turturino et domino Astengo de Balduino et domino Amedeo Formice et domino Bonoiohanni, filio Bonoiohannis Masconi, consulibus Sagone, nomine communis Sagone, quod<sup>a</sup> parte illa quam Anselmus Babo, frater quondam ipsius Ogerii, habebat in Albuzola, que vendicio continetur in carta<sup>1</sup> inde facta a me Uberto de Mercato notario, in anno Domini MCCXVI, indic(tione) IIII, die iovis XVI intrantis iunii, et habens firmam confirmacionem et refutacionem et remissionem et dacionem et pactum et finem que fecit domino Guizhardo Buccafollo, potestati Sagone, nomine communis Sagone, ut continetur in carta<sup>2</sup> inde facta a me Uberto notario, in anno Domini MCCXVII, indic(tione) V, die lune XXVII februarii, de pacto quod fecerant dicti consules ipsi Ogerio de vendenda ei parte ipsa, ut continetur in carta<sup>3</sup> inde facta a me Uberto notario, in anno Domini MCCXVI, indic(tione) IIII, die iovis XVI intrantis | (c. xxx r.) iunii, promisit domino Henrico Robe, iudici dicti<sup>b</sup> domini Guizhardi, potestatis Sagone, stipulanti nomine communis Sagone, quod si aliquod dampnum aparuerit vel evenerit dicto communi seu inbrigaverit tantum vel impedimentum de suprascripto podem<sup>c</sup> quod suprascripto communi vendiderat totum restituere habet cum omnibus expensis quas faceret dictum commune quod<sup>d</sup> suprascripto<sup>e</sup> dampno petendo, credendo sindico subscripti communis sine probacione aliqua facienda ab ipso syndico et sine sacramento faciendo pro ipso dampno vel pro ipsis expensis et promisit ipsi dominus Henricus<sup>f</sup>, stipulanti nomine Raimundi Bavosi et nomine uxoris ipsius Raimundi et nomine Astengi de Balduino et nomine Vivaldi, fratris ipsius Astengi, quod veniet in Sagona iudicio sisti et se representabit quocienscumque

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 51.

<sup>3</sup> Cfr. n. 50.

<sup>2</sup> Cfr. n. 106.

tempore potestacie dicti domini Guizhardi fuerit citatus ab ipso domino Guizhardo vel ab ipso domino Henrico per ipsos vel per nuncium vel per litteras communis Sagone pro eo quod ipse Astengus vel dictus frater eius vel Raimundus Bavosus vel uxor eius faciant de ipso Ogerio querimoniam aliquam et quociens aliquis alius civis Sagone conqueratur de eo tempore dicte potestacie quod si non faceret promisit dicto domino Henrico, stipulanti nomine dicti communis, dare pro pena soldos LX quociens fecerit contra suprascripta, omnia attendere et observare et poni fratrem suum iudicio sisti et representare ipsum in iudicio prout supra dictum est quocienscumque fuerit ei requisitum per dictum dominum Guizhardum vel per dominos<sup>g</sup> Henricum vel per nuncium seu per litteras communis Sagone et ade<sup>h</sup> observabit omnia supradicta cum omni convento cum quo ipse Henricus ea observare promisit et pro his anbo ei, nomine dicti communis, pignori obligaverunt omnia bona sua habita et habenda, renunciantes illi legi que dicit quod ex promissione iudicio sisti non tenetur ille qui pensit nisi lis fuerit contestata cum eo infra spacium duorum mensium. Actum fuit hac<sup>i</sup> in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Bulgorius calegarius, Henricus formagnarius, Otto canparius.

<sup>a</sup> quod: *così B per de*      <sup>b</sup> dicti: *in soprilinea*      <sup>c</sup> podem: *così B*  
<sup>d</sup> quod: *così B probabilmente per pro*      <sup>e</sup> segue *depennato* domino      <sup>f</sup> dominus Henricus: *così B*      <sup>g</sup> dominos: *così B*      <sup>h</sup> ade: *così B probabilmente per quod*      <sup>i</sup> hac: *così B.*

108

1218, aprile 14, Savona

*Pietro, vescovo di Savona, contrae un debito di 300 lire di genovini nei confronti del comune di Savona per restaurare il castello di Spotorno, concedendone l'uso al Comune in tempo di guerra, a condizione che gli uomini di Spotorno non siano gravati dall'imposizione di nuovi tributi.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXX r.; copia autentica [C], ASG, *Libri iurium*, I (*Vetustior*), c. 141 r., da un originale estratto dal notaio Ambrogio, dietro mandato del 1227 (in tale anno risultano podestà di Savona Giovanni Spi-

nola — ancora in carica nei primi mesi del '28 — e giudice Oberto Passio: Poggi<sup>1</sup>, p. 367) tratto dalla prima redazione, perduta, dei *Libri iurium* della repubblica di Genova; copia autentica [D], da C, ASG, *Libri iurium*, VII, c. 141 r. La posizione nella tradizione delle copie dei *Libri iurium* non si può considerare definitiva, mancando un'indagine accurata e approfondita sulla genesi e sulla struttura degli stessi, per i quali dobbiamo ancora ricorrere a C. Imperiale di Sant'Angelo, *Il codice diplomatico della repubblica di Genova*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il medioevo e archivio muratoriano», n. 50, 1935, pp. 1-47 e bibliografia ivi citata.

Per l'autentica di C cfr. C. Imperiale di Sant'Angelo cit., p. 14.

D è così autenticata (nel protocollo il *signum* del notaio Ambrogio): «Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, hanc cartam abbreviatam per manum Uberti de Mercato notarii, precepto domini Oberti Paxii, iudicis domini Iohannis Spinule, Saonensium potestatis, extrasi et sic scripsi». Segue altra sottoscrizione, a c. 146 v., che si riferisce anche ad altri documenti: «(S. T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de autentico registro communis Ianue scripto et exemplificato ex cartulario quondam Marchisii Cavalli notarii, rescripto et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianuensis civitatis potestatis, presentibus testibus Rubo de Ono, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis communis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII, die VIII novembris, X<sup>e</sup> indictionis».

Nel margine inferiore la seguente annotazione, di mano posteriore: «Hic nota quod episcopus tenetur de castro Sputurni communi Saone».

Edizione: *Liber iurium* cit., I, col. 608, da D; altri due mutui, contratti dallo stesso vescovo (8 ottobre 1218, 8 marzo 1219): *ibid.*, coll. 628, 638.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 348, con data 8 ottobre.

Carta de debito recepto mutuo quod dominus Petrus, episcopus Saone, recepit a domino Montenario de Guecis, potestate Saone, nomine communi<sup>a</sup> Saone, pro aptando castello de Spulturno.

(S. T.) Anno Domini M ducentesimo XVIII, indic(tione) VI, die sabati XIII intrantis aprilis. In presencia testium infrascriptorum fuit confessus dominus Petrus, episcopus Sagone, se mutuo accepisse, nomine episcopatus Sagone, et pro hutilitate<sup>b</sup> ipsius<sup>c</sup> episcopatus, a domino Montanario de Guechiis, potestate Sagone, nomine communis Sagone, et de communis<sup>d</sup> Sagone<sup>e</sup> libras CCC ianuinorum et specialiter pro aptando castro Spoltorni, renuntians exceptioni non numerate peccunie et hoc fuit confessus presentibus et volentibus et ei consencientibus domino Gregorio, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello de Sagona, et presente domino Petro<sup>f</sup> archipresbitero et domino Georgio de Papia et do-

mino Robaldo presbitero et domino Octone de Cherio et magistro Henrico de Cario, canonicis predictae ecclesie Sancte Marie de Sagone, quos denarios ei, stipulanti nomine dicti communis, dare vel certo nuncio dicti communis et <sup>g</sup> solvere promisit quaecumque fuerit ipsius voluntas vel alterius qui pro tempore sit in regimine civitatis Sagone et insuper promisit ei, stipulanti nomine dicti communis, quod concedet ei precario et omnibus aliis qui pro tempore fuerint pro communi Sagone hinc inde in perpetuum quod ipsi habeant et habere possint castrum Spoltorni munitum et non munitum ita <sup>h</sup> quod dictum commune et omnes <qui> <sup>i</sup> fuerint pro ipso communi possint se adiuvere contra omnes personas cum quibus commune Sagone hinc inde guerram habebit semper cum fuerit voluntas ipsius domini Montanarii et aliorum qui de cetero fuerint in regimine civitatis Sagone, eo salvo quod proinde <sup>j</sup> commune Sagone vel alius pro ipso communi ab hominibus de Spoltorno proinde nullam aliam exactionem petere debeat vel possit et semper cum commune Sagone de guerra venerit ad pacem libere et quiete dictum castrum remaneat episcopo et ecclesie Sagonensi et sicut dictum est supra promisit observare in perpetuum per se et per successores suos ipsi domino Montanario et omnibus aliis qui pro tempore fuerint pro dicto communi et pro hiis omnia bona dicti episcopate <sup>k</sup> ipsi domino Montanario, nomine dicti communis, pignori obligavit, presentibus et volentibus et consencientibus canonicis predictis. Et versa vice dominus Montanarius, nomine dicti comunis, per se et per omnes alios qui pro tempore fuerint, predicto <sup>l</sup> communi promisit ipsi domino Petro, stipulanti <sup>m</sup> nomine dicti episcopatus, observare in perpetuum de dicto castro et de hominibus <sup>n</sup> eius sicut dictum est supra et pro hiis omnia bona dicti communis, nomine ipsius communis, ipsi domino Petro, nomine dicti episcopatus, pignori obligavit et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in Sagone, in palacio ipsius episcopi. Interfuerunt testes Trucchus de Truccho, Bonusi Johannes Masconus, Bonusi Johannes Iolta, Detesalvus Tachonus, dominus Raimundinus, iudex communis Sagone, dominus Albertinus, miles dicti domini Montanarii.

<sup>a</sup> communi: *così B*    <sup>b</sup> hutilitate: *h in soprilinea*    <sup>c</sup> *segue depennato*  
episcopus    <sup>d</sup> communis: *così B*    <sup>e</sup> et de communis Sagone: *om. C*    <sup>f</sup> Petro: *om. C*  
<sup>g</sup> nomine dicti communis vel certo nuncio dicti communis dare et in C    <sup>h</sup> munitum et scaritum ita in B    <sup>i</sup> *integrazione da C*    <sup>j</sup> *segue depennato* Sagone  
<sup>k</sup> episcopate: *così B*; archiepiscopatus in C    <sup>l</sup> predicto: pro dicto in C    <sup>m</sup> stipulanti: *in soprilinea*    <sup>n</sup> hominibus: omnibus in C.

1218, aprile 15, Savona

*Lafranco Rosso dalla Volta, procuratore di Guglielmo Malocello, rilascia quietanza al comune di Savona di 90 lire di genovini a saldo del prezzo pattuito per la vendita di Stella.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXX v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 348.

Carta precii soluti pro Stella.

(S. T.) Anno Domini M ducentesimo XVIII, indic(tione) VI, die dominico XV aprilis. In presencia testium infrascriptorum, Lafrancus Rubeus de Volta fuit confessus se accepisse a domino Montanario de Guechiis, potestate Sagone, nomine ipsius communis, libras XC, renuntians exceptioni non numerate pecunie, que sunt de illis denariis quos commune Sagone dare debet Willelmo Malocello pro concordia facta inter ipsum et commune Sagone pro castro Stelle et quas fuit confessus se recepisse ideo quia constitutus erat inde procurator in rem suam ab ipso Willelmo Malocello, ut continetur in carta<sup>1</sup> inde facta a Nicolao, palatino notario, in anno Domini MCCXVIII, indic(tione) V, diem<sup>a</sup> undecima aprilis, unde ipse Lafrancus promisit ipsi domino Montanario, stipulanti nomine dicti communis, quod faciet ita quod ipse Willelmus Malocellus istud idem firmum habebit et quod de cetero ipse Lafrancus vel ipse Willelmus vel alius pro eo pro dictis libris XC dictum commune vel alium pro ipso communi vel res ipsius communis non appellabit nec impediet et si dictum commune, vel alius pro eo vel res eius, fuerit de cetero appellatus vel impeditus ab ipso Willelmo Malocello vel ab alio pro eo vel a dicto Lafranco vel ab alio pro eo pro debito quod debetur dicto Willelmo pro dicta concordia quantum fuerit pro dictis libris XC et proinde substituerit aliquod dampnum vel fecerat<sup>b</sup> expensas aliquas et ipse Lafrancus promisit ipsi domino Montanario, stipulanti nomine predicto, illud dampnum et ipsas expensas restituere et proinde omnia bona sua habita et habenda ei nomine predicto pignori obligavit. Actum fuerit<sup>c</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 113.

hoc in Sagona, ante Brandarium Boniihannis Iolte. Interfuerunt testes Trucchus de Truccho, Amedeus Formica, Bonusiohannes Nasus.

<sup>a</sup> diem: *così* B    <sup>b</sup> fecerat: *così* B    <sup>c</sup> fuerit: *così* B.

110

1193, febbraio 22, Savona

*Ottone del Carretto riconferma la cessione dell'11 luglio 1192 in favore del vescovo di Savona (cfr. n. 101).*

Originale [A], estratto dal cartulare del notaio Arnaldo dietro mandato del 31 agosto 1293, ASS, *Pergamene*, I, 34 bis. Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXX v.; copia autentica [B'], da un originale del notaio Ambrogio, redatta dietro mandato del 28 gennaio 1396, *Registro II*, c. CLXXXVIII v. (n. 525); copia autentica [C], da B, redatta dietro mandato del 31 agosto 1293, ASS, *Pergamene*, I, 29. Per l'autenticità di B' cfr. ASS, *Pergamene*, II, 16, 49.

Per l'autentica di A cfr. n. 40.

B' è introdotta come segue: «Hoc est exemplum infrascripti instrumenti reperi penes dominum Bartolomeum de Ricaldono, vicarium domini episcopi Saonensis et quod sibi restitutum fuit, cuius quidem tenor sequitur ut infra» e così autenticata: «Ego Antonius Griffus de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, hanc cartam ibi exemplavi et scripssi prout superius continetur Ambrosii, Saone (*le ultime due parole di lettura incerta, perché la seconda è aggiunta e copre parzialmente la prima*) prout supra, quia dictum instrumentum erat despunctum (*lettura incerta*) et taliter quod legi non poterat licet supradicta iubssu et mandato dominorum Antianorum predicta hic exemplavi videlicet M<sup>o</sup>CCCLXXXVI, indictione IIII<sup>a</sup>, die XXVIII ianuarii, existentibus priore dominorum Antianorum domino Petro Argento et Iuliano Fulzerio subpriore et hic . . Antianis comunis Saone et quod instrumentum ascultavi cum originali de verbo ad verbum, una cum domino Nicolao Galo notario infrascripto (*lettura incerta*) in loco Ancianie et presentibus testibus infrascriptis ac in presencia domini vicarii domini episcopi Saone infrascripti, suam auctoritatem interponentis. Ego Nicolaus Gallus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum sumptum et scriptum manu supradicti Anthonii Griffi notarii vidi, legi et liquidavi cum dicto originali, in presencia dictorum dominorum Antianorum, obmissis verbis subscriptis in subscriptione notarii partis karentia vissus [*sic*] dicti instrumenti dicte subscriptionis, in quorum testimonium iussu et mandato dictorum dominorum Antianorum, hic me subscripsi et predicta fuerunt in contubernario, in presencia dictorum dominorum Antianorum, nec non in presencia venerabilis magistrì domini Bartholomei de Ricaldono, vicharii domini episco-



pi Saone, suam et dicti episcopi auctoritatem interponentis, presentibus testibus Iacobo Richermo notario, Nicolao Honesto notario ad hec vocatis et rogatis ».

C è così sottoscritto: « (S. T.) Ego Guillelmus Saonensis, notarius sacri palacii, presens instrumentum de registro communis Saone exstraxi et in publicam formam redegì ad instanciam Iacobi Teste notarii, sindici, actoris et procuratoris et certi nuncii communis Saone, de mandato domini Franceschini Urseti, potestatis Saone, ad eterne rei memoriam, qui dominus potestas hoc mihi precepit in M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup>III, indictione sexsta, die ultima agusti [*sic*], in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Ogerii Beliani, Petri de Trucho, Benedicti Bogerii et Petri Barberii notariorum et in ipso nichil addidi vel diminui nisi forte punctum vel literam vel silabam quod non mutet senssum seu variet intellectum ».

Nel margine esterno di B le seguenti annotazioni di due mani posteriori: « Ista sunt hic supra, f. 28 » (cfr. n. 101) e « Hic habet mencio de vendicione Signi et Quiliani ».

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione: « De quo habetur in alio registro, in cartis XXVIII ».

Edizione: *Pergamene*, n. 48.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, pp. 33, 34; Ferretto, *Cronotassi*, p. 306.

Si pubblicano affrontate le redazioni di B e B'.

## B

Carta episcopi Saone facta a domino Ottone de Carreto.

Carta domini Ambrosii, episcopi Saone. Testes Ansaldus Ferralasinus, Pelegrinus Peltro, Bonusiohannes Foldratus, Ansaldus Caracapa, Anricus marchio Ponzoni, Ego Otto de Carreto marchio<sup>a</sup> confiteor quod ea die, que fuit XI<sup>o</sup> die iulii<sup>1</sup>, quando vendideram Saonensibus castrum Signi et castrum Quiliani, apud Lezinum, iuxta palacium domini episcopi, quod feci finem et refutationem et pacem domino Ambrosio, Saonensi episcopo<sup>b</sup>, de om-

## B'

Anno Domini M<sup>o</sup> centesimo nonagesimo tercio, octavo kalendas marcii. Ego Octo de Carreto marchio confiteor quod ea die que fuit XI<sup>o</sup> dies iulii<sup>1</sup>, quando vendideram Saonensibus castrum Signi et castrum Quiliani, apud Leginum, iuxta palacium domini, domini episcopi, quod feci finem et refutationem et pacem domino Ambrosio, episcopo Saonensi, de omni iure quod habebam in bosco Spolturni aut iure forestandi aut aliquo alio modo et

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 101.

ni iure quod habebam in bosco Spolturni aut iure forestandi aut aliquo alio modo, et de decima<sup>c</sup> Signi et de omni iure quod dominus episcopus habebat in tota castellaniam Signi, quod totum adhuc sibi confirmo. Actum in Saona, in domo Formice, in Fossalvaria, MCLXXXIII, octavo kalendas marcii.

<sup>a</sup> marchio de Carreto *in A*    <sup>b</sup> episcopo Saonensi *in C*    <sup>c</sup> decima: curia *in A, C*.

de decima Signi et de omni iure quod dominus episcopus habebat in tota castellaniam Signi, quod totum adhuc sibi confirmo. Actum in Saona, in domo Formice, in Fossalvaria<sup>a</sup>. Testes Ansaldus Ferralasinus, Pelegrinus Peltrus, Bonusiohannes \* \* \*<sup>b</sup>, Ansaldus Caracapa, Anricus marchio Ponzoni.

Ego Ambroxius notarius sacri palatii.

<sup>a</sup> Fossalvaria: *così B'*    <sup>b</sup> *cm. 2.*

111

1194, maggio, Arles

*Umberto, arcivescovo, e i consoli di Arles, in relazione alle proposte avanzate dal comune di Savona, garantiscono ai Savonesi libertà di movimento per uomini e merci nel loro territorio, richiedendo un analogo trattamento per i loro cittadini.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXX v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 321.

Carta Arelatensium.

U(mbertus), Dei gratia sancte Arelatensis ecclesie archiepiscopus, et omnes consules Arelatenses tam civitatis quam burgi et milites, burgenses et mercatores et totus populus a minimo usque ad maximum karissimis et dilectis amicis suis consulibus Saonensibus, viris discretis atque nobiles et eorum consiliariis et universo populo eiusdem civitatis salutem et firme ac perpetue pacis federa conservare. Cum per karissimum<sup>a</sup> vestrum Assaldum litteras magnitudinis vestre suscepimus in quibus continebatur quod amorem et pacem civitatis nostre obtabatis et querebatis gratissimum nobis fuisse credatis. Quapropter presentibus litteris sigillo nostro munitis dilectioni vestre notificamus quod amo-

rem et pacem perpetuo habendam atque tenendam presente legato vestro Assaldo Caracapa firmavimus, statuentes quod si homines nostri hominibus vestris seu vestri nostris dampnum aliquod inferrent infra mensem ex quo denunciatum esset integre resarciretur et emendaretur et promisimus vestros homines et res eorum ubique terrarum salvare, custodire, honorare in terra et in mari pro omni posse nostro tamquam nos ipsos. Et nos consules Arelatenses, scilicet Petrus de Veruna et R. Ugoleni et W(illelmus) Bastoni et Bertrandus Iterius et Galterius Constantini et Bertrando de Uecio et Petrus Aicardi et R. Garnerii et Bertrandus Petri et R. Alamanni et R. Genra et Bertrandus Ildefossus quondam karissimum, civem nostrum Petrum de Toro in anima nostra et tocius populi nostri iurare fecimus quod predictum amorem et pacem vobiscum perpetuo conservabimus, et eodem modo Assaldus Caracapa pro civitate et consulatu vestro iuravit. Rogamus itaque discretionis vestre prudenciam quatinus homines vestri cum rebus suis ad nos et ad terram nostram securi veniant et ubicumque cives nostros ultra mare vel citra mare invenerint eos tamquam fratres et amicos habeant, tueantur atque defendant, quoniam homines nostri de eis ubique terrarum hoc idem perpetuo sunt facturi et sicut nos per litteras et munimenta nostra vos certiores fecimus sic versa vice vos per litteras et munimenta<sup>b</sup> vestra nos certiores efficiatis et hoc fuit factum anno dominice incarnationis M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>XC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, mense madii, manu domini Ymberti, Arelatensis archiepiscopi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* qn

<sup>b</sup> munimenta: u *in soprilinea* su a

112 = 73

113

1218, aprile 11, Genova

<Guglielmo> Malocello rilascia procura a Lanfranco Rosso dalla Volta per riscuotere dal comune di Savona il saldo del prezzo pattuito per la vendita di Stella.

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXXI r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 348.

Carta absolucionis facte a Maleocello.

✠ Ego<sup>a</sup> Malaucellus constituo te Lanfrancum Rubeum de Volta nuncium meum et certum procuratorem ad petendas, accipiendas et exigendas libras nonaginta Ianuensis monete a communi Saone quas a predicto communi recipere debeo, dans tibi omnimodam potestatem et facultatem omnia faciendi ac si egomet facere possem et quasi in rem tuam te procuratorem constituo, promittens me omni tempore habiturum ratum et firmum quicquid inde feceris et non contraveniam ullo modo per me nec per heredes meos, inmo commune ipsum et universos pro ipso communi penitus absolvo de quanto tibi fuerit satisfactum. Actum in palacio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Raimundus de Volta et Paganus Simia. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, umdecima die aprilis, post vespervas.

(S. T.) Ego Nicolaus Panis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Ego: *così B.*

114 = 74

115 = 75

116

1218, agosto 8, Savona

*Il marchese Ottone del Carretto giura il citaynaticum del comune di Savona, impegnandosi tra l'altro a tenere in Savona una casa del valore di 500 lire di genovini.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXXI v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 348.

Carta citaynatici domini Ottonis de Carreto.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo octavo deccimo, in dictione sexta, die mercurii VIII augusti. Dominus Otto, marchio de Carreto, in publico parlamento cumgregato ad cornu sonantem iuravit citaynaticum domino Raymundino, iudici et vicario domini Montanarii de Guechiis, potestatis Saone, recipienti nomine communis civitatis Saone, tali modo et condicione quod ipse Otto debet habere in civitate Saone domum unam valentem librarum<sup>a</sup> D ianuinorum vel emere eam debet usque ad duos menses, eo salvo quod dicta potestas vel dictus iudex possit ei de dicta domo terminum producere et istud continetur in iuramento<sup>b</sup> citaynatici et teneatur expendere in collecta pro libris D quando dicta civitas Saone vel communitas eius faciet generalem collectam inter cives Saone in Saona. Item non teneatur de cancionibus<sup>c</sup> et consiliis Saone. Item non cogetur in Saona iusticiam facere nisi sicut lex vel ius dicat ac si non esset civis Saone, silicet si Saone contraxit et ibi reperitur solitare<sup>d</sup> sive dare aliquid in Saona promisit et in aliis causibus<sup>e</sup> a lege permissis in non civibus<sup>f</sup> vel habitantibus, in civili vel im pecuniaria causa. Im maleficiis et iniuriis et ceteris criminibus ab eo in civem Saone perpetratis vel comis teneatur sub potestate Saone vel consulibus iusticiam facere. Item in ceteris tamquam civis alius Saone teneatur et prefatus Raymundinus versa vice, nomine dicti communis, voluntate maioris partis consilii civitatis Saone, recipit prefatum dominum Ottonem in civem communitatis Saone et adiuvere ipsum et manutenere et eius res in omnibus locis vel in omni eo quod habet et tenet et possidet a monte Terteno citra tanquam alium civem habitantem civitatis Saone tantum, salvis pactis et promissionibus omnibus quibus tenetur communitas Saone aliis et versa vice predictus dominus Otto tenetur adiuvere prefatum commune vel communitatem Saone de predictis locis vel de omni eo quod habet et tenet et possidet a monte Terteno citra tantum, salvis pactis et promissionibus omnibus quibus ipse tenetur aliis. Actum in capitulo Saone. Ad hoc testes r(o)g(ati) Lafrancus Gloria, Willelmus Foldersatus, Trucus de Trucho, Bonusiohannes Iolta, Raymundus Rustegus, Willelmus Grecus, dominus Anselmus de Quiliano, dominus Ubertus

de Cannellis <sup>g</sup>, Calderia, dominus Tadeus de Cannellis, Willelmus de Turre, Bonefacijs de Arguello.

Ego Ambrosius, notarius sacri palacii, rogatus hanc cartam scripsi.

<sup>a</sup> librarum: *così B*      <sup>b</sup> *segue depennato cy*      <sup>c</sup> *cancionibus: così B*  
<sup>d</sup> *solitare: così B*      <sup>e</sup> *causibus: così B*      <sup>f</sup> *civibus: di lettura incerta*      <sup>g</sup> *Cannellis: Canne in sopralinea su ennie espunto.*

117

1137, gennaio 23

*Tederata, vedova del marchese Guelfo, e la figlia Ferraria donano ai cittadini savonesi, maioribus atque minoribus, il castello di Albisola, promettendo inoltre che Ferraria non contrarrà matrimonio senza il consenso dei consoli o dei boni homines di Savona.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. XXXI v. Per l'autenticità di B cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

La datazione al 1138 (stile fiorentino con indizione genovese) sembra da escludersi perché l'indizione genovese non trova riscontro in area savonese.

Edizione: San Quintino, p. 144; Poggi, *Albisola*, I, p. 151; Bruno, *Della giurisdizione*, p. 165.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 288.

Instrumentum donacionis iurium Albizolle.

(S. T.) Millesimo centesimo xxxvii, decimo kalendas februarii, indic(tione) quinta decima. Pro futuris temporibus ad memoriam retinendam, ego Tederata, filia quondam Goste, et Ferraria, filia quondam Welfi marchionis, promitto et dono vobis Saonensibus maioribus atque minoribus castellum Albizole, ad faciendam guerram et pacem cui volueritis excepto contra commune Ianue et quicquid ius habemus in bosco Albizole et Ferraria non accipiet maritum sine voluntate consulum qui tunc erunt bona fide, et si consules non erunt sine consilio bonorum hominum Saone in bona fide sine malo ingenio. Et habeant duos homines in turri si voluerint et uni vitalia tribuam, alteri vos.

Quod supra egitur<sup>a</sup> iuravi et filia mea Ferraria. Et promitto nomine pene quicquid iuris habeo in Albizola si non observavero communi Saone. Et promitto observare villanis sicut faciebant Ugoni marchioni, filio Anselmi marchionis, ante quindecim dies quam moreretur. Promittimus expendere in hoste marino tantum quantum ille qui plus expenderit in terra sicut potuerimus. Testes Ruffus de Bublo, Otto Lombardus de Bublo, Arialdus de Stella, Ogerius et Anselmus gramatici de Dego, Guillelmus Pulixinus, Ribaldus Besacia, Gandulfus centor.

(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, dictum instrumentum vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto exemplo nichil addens vel minuens scripsi.

(S. T.) Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, supradictum instrumentum vidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto continetur exemplo et subscripsi.

<sup>a</sup> egitur: *cost* B.

1221, marzo 26, Brindisi

*Federico II prende sotto la sua protezione il Comune e la Chiesa savonese, confermando ad essi tutti i beni e i diritti già acquisiti, concedendo inoltre ai Savonesi piena libertà di navigazione.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. XXXII r.; copia autentica [B'], ASG, Archivio Segreto, n. 2722/32; inserto [C], da B', nell'originale di un diploma di Enrico VII (*Pergamene*, n. 343), ASS, *Pergamene*, III, 32; copia semplice [C'], del secolo XV, da B', ASG, Archivio Segreto, n. 2722/33; inserto [D], in copia autentica del diploma di cui sopra, ASS, *Pergamene*, III, 31; inserto [D'], come sopra, ASS, *Pergamene*, I, 204; inserto [D''], nella copia semplice del diploma di cui sopra, ASG, Archivio Segreto, n. 2722/33. Per l'autenticità di B cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

B' è autenticato come segue: «(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, autenticum huius novi exempli bullatum aurea bulla imperiali vidi et legi et sicut in eo continebatur sic in isto exemplo nichil addens vel minuens preter forte punctum, litteram vel sillabam retenta earumdem partium significacione scripsi. (S. T.) Ego Baldicio Musa, sacri palatii notarius, autenticum huius

novi exempli vidi et legi et sicut in eo continebatur ita et in hoc novo contine-  
tur exemplo et subscripsi. (S.T.) Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, auctenti-  
cum huius novi exempli vidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto novo  
exemplo et subscripsi ».

La derivazione di C da B' risulta evidente per la coincidenza delle varianti  
e per la presenza di significative divergenze riconducibili a cattiva lettura di B':  
*livekarias* per *livellarias* (in B' la doppia *l* è facilmente confondibile con la *k*), *Dor-  
rello* per *Borrello* (la *B* di B' è molto simile a una *D*), *Allomaia* per *a Nomaia*  
(la *n* maiuscola di B' presenta il tratto obliquo molto ridotto e quelli verticali  
simili alla doppia *l*; la *a* appare addossata a *Nomaia*).

Nel margine esterno di c. XXXII v. la seguente annotazione di mano poste-  
riore: « Nota quod per aliquam personam non potest fieri pedagium Saonensibus  
quod est contra dictum devetum, qui facit pedagium in Altari Saonensibus nec  
etiam Ianuenses possunt facere in Saona »; nel margine inferiore della stessa mano  
che ha scritto il testo: « Littere longe debent esse in una linea et in facie ipsius  
signum ».

In C' la seguente annotazione marginale relativa alle formule di autenticazione:  
« Nota quod in hoc exemplo non apparent intervenisse solemnia opportuna  
et specialiter auctoritatem et decretum iudicis etc. ».

Tutti gli elementi cronologici (esclusa l'indizione che dovrebbe essere nona)  
riconducono allo stile pisano dell'incarnazione, cioè al 1121.

Edizione: Winkelmann, I, n. 217, da B'.

Transunto: Poggi<sup>1</sup>, p. 352.

Regesto: Böhmer-Ficker, n. 1306; Cipolla-Filippi, p. 8; Lisciandrelli,  
nn. 208, 209; Pergamene, n. 110.

Privilegium domini Friderici secundi, Dei gratia Romanorum impera-  
toris.

(C) \* In nomine sancte et individue Trinitatis. Fridericus secun-  
dus, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus  
et rex Sicilie. \* Imperatorie magestatis benivolencia eam fidelium suo-  
rum habere consuevit circumspectionem ut ea que ad augmentum eo-  
rum pertinent nec ab honore imperii discrepant innate benignitatis con-  
sideratione libenter impertiatur. Nostrorum igitur predecessorum vesti-  
gia sequentes, inducti etiam precibus fidelium nostrorum Gregorii pre-  
positi et Boniihannis Scalie, nunciorum civitatis et communis Saone,  
imperiali nostra benignitate Ecclesiam et civitatem Saonensem et cives  
eiusdem tam presentes quam futuros et omnes de districtu, posse et  
iurisdicione ipsorum cum omnibus rebus ad eos pertinentibus sub no-  
stra speciali protezione atque defensione recepimus, concedentes et con-  
firmantes et nostra preceptali auctoritate corroborantes ipsi Ecclesie et



civitati et omnibus hominibus habitantibus et habitaturis in ipsa Ecclesia et civitate et in eorum posse, districtu et iurisdicione omnes res, proprietates, iura, contilia et honores, consuetudines et libertates, castra et villas, possessiones et livellarias, iurisdicionem et omnia alia que iuste habent<sup>a</sup> et possident vel habere soliti sunt in mari et in terra et a mari usque ad iuga montium et usque ad flumen Lerone tam infra civitatem quam extra. Insuper eciam iubemus ut in his prescriptis confiniis castella seu municiones a marchionibus non hedificentur nec ab aliis aliquibus personis, excepto communi ipsius civitatis. Et volumus et concedimus et confirmamus ut cives Saonenses libere de Saonensi civitate, districtu et<sup>b</sup> posse et iurisdicione possint et debeant per mare cum navibus et universis aliis lignis et cum quibuscumque personis voluerint quocumque eis hutile videbitur navigare et Saonam et (eius) ad eius districtum, posse et iurisdicionem reddire et ibidem honerare et exhonerare, vendere et emere salem et res omnes alias que eis hutiles videbuntur, et quod liceat omnibus volentibus tam per mare quam per terram ibi venire et applicare, merchari, honerare et exhonerare, vendere et emere omniaque sibi hutilia facere, non obstante potencia, vi, deveto vel contradicione alicuius ducis, comitis, marchionis vel alicuius civitatis seu communis aut loci vel alicuius persone secularis vel ecclesiastice. Et si civitas ipsa vel eius cives per vim aut<sup>c</sup> metum eis illatam aliquid de sua iusticia et hutilitate hinc retro aliquo tempore facere cessaverunt vel si aliquis de predictis eis fuit vel fuerit per vim aut<sup>c</sup> metum prohibitum facere per quod eorum iurisdicio vel libertas esse videretur minuta, nos ex nostra imperiali auctoritate ac munificencia civitatem ipsam et cives eius atque commune et omnes de districtu et iurisdicione ipsorum absolvimus ita quod per aliquem temporis lapsum de preterito vel futuro nulla prescriptio contra ipsam civitatem vel eius commune seu cives sive contra libertatem aut iusticiam eius de cetero possit aliquatenus obici vel eis nocere. Ad maiorem fidelitatis observanciam confirmamus ipsi civitati et eius communi et civibus emptionem quam cives eius fecerunt de pedagio porte et ripe Saone et de Legino et Lavagnola et de Quiliano<sup>d</sup> et Veçio et Cossegola et eorum pertinentiis ab Ottone marchione de Carreto sicut in instrumentis<sup>1</sup> ex eis factis continetur, et dona-

---

<sup>1</sup> Cfr. nn. 42, 72.

cionem et pactum et vendicionem, quam et quod Dalphynus marchio fecit eis de parte quam habebat et visus erat habere et tenere in castro et vila et hominibus Stelle et eorum pertinentiis et pactum et finem et reffutacionem quam Guillelmus Malocellus de Ianua ipsi communi fecit<sup>e</sup> de dicta parte Stelle sicut in instrumentis continetur<sup>2</sup> que de predictis facta fuerunt et empciones quas fecerunt de castro et villa et hominibus et pertinentiis<sup>f</sup> Albuçole a marchionibus de Ponçono, a castellanis seu dominis et hominibus Albuçole<sup>g</sup> ut in instrumentis<sup>3</sup> ex eis<sup>h</sup> factis continetur et pactum quod fecit Bonifacius marchio de Boscho dicto communi de quarterio Stelle ut in instrumento inde facto continetur. Item confirmamus eidem<sup>i</sup> civitati et eius civibus empciones omnes et adquisiciones quas iuste de cetero facient et possessiones, libertates et iura quas et que dante Domino iuste de cetero poterunt adipisci. Quas omnes res dicti Gregorius et Bonusiohannes (c. xxxii v.), nuncii Saone, a parte ipsius civitatis et eius communis<sup>j</sup> dederunt in manus nostras, nobis recipientibus nomine Imperii iure proprietario. Nos autem, ex nostra munifica liberalitate et auctoritate imperiali investivimus ipsos Gregorium et Bonusiohannem nomine legalis feudi de predictis omnibus, ipsis ea recipientibus pro ipso communi et nomine ipsius communis et civitatis<sup>k</sup> in feudum legale, ita ut<sup>l</sup> commune Saone et omnes qui pro eo fuerint habeant, teneant et possideant omnes res predictas integraliter ac libere in perpetuum iure feudi et consules seu rectores civitatis Saone qui in ea pro tempore fuerint pro ipso feudo iurent in introitu sui consulatus seu regiminis fidelitatem nobis tamquam regi et imperatori et successoribus nostris qui pro tempore fuerint in regno et imperio et cum de consulatu aut regimine<sup>m</sup> fuerint exituri sequentes in ipso regimine faciant hoc idem iurare. Ad hec confirmamus Ecclesie et episcopatu Saonensi castrum et villam Spolturni cum pascuis, ierbis, boscis, terris, vineis et pertinentiis omnibus et contili ipsius castri, statuentes ut quecumque iura, quascumque possessiones eadem Ecclesia in presenciarum<sup>n</sup> iuste aut canonicè possidet aut in futurum iustis modis Deo propicio poterit adipisci firma et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis<sup>o</sup>: donationes que facte fuerunt eidem Ecclesie de medietate ville Mal-

---

<sup>2</sup> Cfr. nn. 61-64, 100, 103, 113.

<sup>3</sup> Cfr. nn. 49, 51-54, 79-81, 92, 106, 107, 117.

learum cum molendinis et sediminibus a Bonefacio marchione et ab Henrico nepote ipsius; donationem quam fecit Albertus de Alba<sup>p</sup> et uxor eius Aidela; donationem quam fecit Maynfredus de Sancto Eusebio canonicus ipsius Ecclesie; donationem quam fecit presbiter Otto de Altesino ut in instrumentis ipsarum donationum factis continetur; item empciones quas fecerunt canonici Ecclesie memorate<sup>q</sup> a Iohanne de Altesino et Anselmo de Quiliano et ab aliis dominis et hominibus eiusdem loci de castro, villa, terris, molendinis, boscis, vineis et pertinentiis Altesini et Castelleti, ut in instrumentis exinde factis continetur; et empciones quas fecerunt ab abbate Sancti Frontoniani et a Petro Borrello et a Nomaya, uxore quondam Iohanni Çopi et Ottone filio eius et ab Oberto Berardo et ab Ogerio Pavaçano et ab Ogerio Latrone, Girardo et Oberto fratribus eius, et ab Anselmo Latrone, sicut in instrumentis ipsarum vendicionum factis continetur. Iubemus insuper et firmiter statuimus ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes vel eciam nuncius noster, nullum commune civitatis, nullus archiepiscopus, episcopus vel eciam gastaldio noster, nulla magna parvaque persona secularis vel ecclesiastica predictam Ecclesiam vel civitatem aut cives Saone seu homines de districtu et iurisdicione ipsorum in predictis rebus, confiniis et concessionibus seu pro predictis rebus, confiniis et concessionibus<sup>r</sup> vel occasione alicuius predictorum inquietare vel eas aut aliquid earum eis auferre vel molestare vel ab eis aliquid exigere vel eos ex aliquo disvestire presumat nec pro hiis vel occasione predictorum ipsi Ecclesie vel civitati seu civibus aut subditis eorum vel ad ipsam civitatem venientibus vim aut iniuriam, devetum vel assaultum, apprehensionem vel saximentum facere aut in aliquo loco pedagium novum aut malatoltam<sup>s</sup> auferre nec gabellam novam aut merchantum novum vel nundinas in ipsius Ecclesie vel civitatis posse aut iurisdicione ponere vel firmare, set ea omnia sicut tam a nobis quam<sup>t</sup> a predecessoribus nostris concessa sunt et confirmata iure perpetuo teneant et possideant confirmata<sup>u</sup> et nostra freti auctoritate atque defensione libere eisdem fruantur. Quod si quis temerario ausu contra hanc preceptalis auctoritatis nostre paginam quoquo modo venire vel eam violare presumpserit et dictam Ecclesiam aut civitatem sive Saonenses in supradictis rebus, confiniis et concessionibus vel occasione alicuius predictorum inquietare aut molestare temptaverit mille libras puri auri pro pena componat, dimidium camere nostre et predictis Saonensibus reliquum. Quod ut verius credatur ab omnibus et diligentius

observetur, signo nostro corroborantes imperiali sigillo iussimus insigniri. Ad hec testes fuerunt Wlricus episcopus Pataviensis, Albertus episcopus Tridentinus, Diepoldus marchio de Hoemborg, Hermannus marchio de Badin, comes Bertoldus de Sacromonte, Raynaldus dux Spoleti, comes Ulricus de Helfesten, comes Henricus de Graifabac, Anselmus, imperialis marescalcus de Iustigen, Riçardus camerarius Imperii et alii quamplures.

\* Signum domini Friderici secundi Romanorum imperatoris invictissimi semperque | (c. xxxiii r.) augusti et regis Sicilie \* (M).

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indic(tione) decima, imperante domino nostro Friderico, Dei gracia Romanorum imperatore invictissimo et rege Sicilie glorioso, anno Romani regni eius in Germania nono, Imperii vero primo, in Sicilia vicesimo tercio. Datum apud Brunduxium, septimo kalendas aprilis, feliciter, amen.

(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, exemplar huius novi exempli bullatum aurea bulla imperiali vidi et legi et sicut in eo continebatur sic et in isto exemplo nichil addens vel minuens scripsi.

<sup>a</sup> habent: *in sopra-linea*; *om. B'* <sup>b</sup> et: *om. B'* <sup>c</sup> aut: vel *in B'* <sup>d</sup> et de Quiliano: *ripetuto in B'* <sup>e</sup> fecit ipsi communi *in B'* <sup>f</sup> et hominibus et pertinentiis: *om. B'* <sup>g</sup> a marchionibus - Albuçole: *nel margine inferiore con segno di richiamo* <sup>h</sup> ex eis: inde *in B'* <sup>i</sup> eidem: *om. B'* <sup>j</sup> communis eius *in B'* <sup>k</sup> et civitatis: *in sopra-linea* <sup>l</sup> ut: quod *in B'* <sup>m</sup> aut regimine: *in sopra-linea* <sup>n</sup> in presenciarum Ecclesia *in B'* <sup>o</sup> vocabulis exprimenda *in B'* <sup>p</sup> Albertus Mauricius de Alba *in B'* <sup>q</sup> ecclesie memorate: ipsius ecclesie *in B'* <sup>r</sup> seu pro - concessionibus: *om. B'* <sup>s</sup> malam toltam *in B'* <sup>t</sup> tam a nobis quam: *in sopra-linea* <sup>u</sup> confirmata: *in sopra-linea*.

*Federico <II> prende sotto la sua protezione le città di Savona e di Albenga.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. XXXIII r. Per l'autenticità di B cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Edizione: Winkelmann, I, n. 290.

Regesto: Böhmer-Ficker, n. 1697; Cipolla-Filippi, p. 8.

Privilegium eiusdem domini Friderici secundi, Dei gratia Romanorum imperatoris.

Fridericus, Dei gratia Romanorum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex. Per presens scriptum notum facimus universis Imperii fidelibus presentibus et futuris quod nos civitates Saone et Albingane cum iurisdicione, districtu et posse earum, cives et habitatores suos cum terris, castris, hominibus et rebus eorum, tamquam que nullo medio ad nostrum et Imperii demanium spectare noscuntur, sub dominio, regimine, protectione ac defensione nostra et Imperii recepimus speciali, mandantes et universis ac singulis firmiter inhibentes quatinus nullus sit qui dictos Saonenses et Albinganenses, concives et habitatores civitatum ipsarum, nostros et Imperii homines speciales, in rebus aut personis eorum temere molestare aut perturbare presumat, set permissis eos et districtum suum sub regimine et securitate nostra et Imperii quiete et sine aliqua lesione morari ut indignationem nostram et Imperii incurrere non possitis. Datum Mazarie, xxviii marcii, xv indictione.

(S.T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, dictas litteras bullatas bulla cerea imperiali vidi et legi et sicut in eis continebatur sic et in hoc exemplo nichil addens vel minuens scripsi.

120

1219, marzo 13 - 16

*I feudatari del comune di Savona giurano fedeltà al Comune.*

Copia semplice di imbreviatura [B], *Registro I*, c. XXXIII v.; copia autentica del n. 120/2 [B'], redatta dietro mandato del 6 giugno 1255, ASS, *Pergamene*, I, 99; copia autentica del n. 120/2, 5 e 12 [C], da B, redatta dietro mandato del 28 febbraio 1257, ASS, *Pergamene*, I, 81; copia autentica del n. 120/3 e 5 [C'], da copia autentica redatta da Giacomo di Candiria dietro mandato del 30 luglio 1245, redatta dietro mandato del 24 gennaio 1345, ASS, *Per-*

gamene, IV, 89; copia autentica del n. 120/2, 3, 5 e 12 [C''], da B, redatta dietro mandato del 21 ottobre 1402, ASS, *Pergamene*, III, 76 (contiene anche i nn. 121, 123, 124); copia semplice [D], da C'', ASG, *Paesi*, mazzo 18, *Quiliano*, n. 1.

B è il risultato di una serie di atti compiuti tra il 13 e il 16 marzo 1219, registrati sommariamente in prima redazione nel cartulare del notaio Guglielmo Daerio, ricordato dagli statuti savonesi (L. Balletto cit., I, p. 104) in quanto considerato *cartularium communis*; con la stessa denominazione gli statuti indicano i più antichi cartulari notarili nei quali era conservata, accanto a quella di natura privata, la documentazione pubblica del Comune: cfr. D. Puncuh, *Note di diplomatica* cit., p. 11. Di mano del notaio Giacomo di Candiria, B potrebbe essere stato scritto attorno al 1255 (l'ultimo documento redatto dallo stesso notaio nel *Registro I* è del 1252: cfr. n. 125), forse in occasione del mandato di redigere copia autentica di uno di questi atti (n. 120/2: ASS, *Pergamene*, I, 99); sicuramente era già scritto due anni dopo, quando lo stesso notaio ne traeva copia autentica del n. 120/5 e 12: ASS, *Pergamene*, I, 81.

B' è così introdotta: « (S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo quinquagesimo quinto, indictione XIII<sup>a</sup>, die dominico sexto iunii. Dominus Nicolosus de Grimaldo, potestas Saone, precepit Saone, ante ecclesiam Sancti Iohannis, michi Iacobo de Candiria notario, presentibus testibus domino Enrico Traverio, iudice communis, Enrico Ceba et Gandulfo Naso, ut scripturam cartularii communis Saone scriptam per manum Guillelmi Daerii, quondam notarii communis Saone, auctenticarem et in publicam formam reddigerem, cuius tenor talis est » e così autenticata: « Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, predictam scripturam precepto iam dicte potestatis de cartulario communis Saone extrasi, nichil addens vel minuens, sic auctenticavi et scripsi ».

C è introdotta come segue: « (S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo quinquagesimo septimo, indictione XV, die XXVIII februarii, in capitulo Saone, presentibus testibus Guillelmo Formica, Petro de Trucho et Nicolao Natono. Dominus Iacobus Spinula, potestas Saone, precepit michi Iacobo de Candiria notario ut scripturam infrascriptam, olim in registro communis Saone scriptam per manum meam, auctenticarem et reddigerem in publicam formam. Tenor cuius talis est » e così autenticata: « Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, precepto dicti potestatis sic, nichil addens vel minuens, auctenticavi et scripsi ».

La copia perduta dalla quale deriva C' era così introdotta: « (S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo quadragesimo quinto, indictione terciã, die dominico XXX iulii. Dominus Ogerius de Pizo, Dei et imperiali gratia potestas Saone, precepit Saone, in turri Brandalis, michi Iacobo de Candiria notario, presentibus testibus Bonifacio Buchaordei et Bonoiohanna Gloria, ut scripturam cartularii communis Saone infrascriptam de ipso cartulario extraherem et in publicam formam reddigerem. Tenor cuius talis est » e così autenticata: « Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, precepto dicte potestatis, prefectam scripturam de dicto cartulario, nichil addens vel minuens, sic extrasi et scripsi ». Per l'autentica di C' v. n. 9.

C'' è così introdotta: « In nomine Domini amen. Anno eiusdem salutifere nati-

vitatis millesimo quadringentesimo secundo, inditione decima, die XXI<sup>mo</sup> mensis octobris. Nobilis et potens vir, dominus Golestanus Pinellus, civis Ianue, potestas civitatis Saone et districtus, ad instanciam et requisitionem dominorum Raynaldi de Raynaldis prioris et Michaelis Carboni subprioris Offitii Ancianorum gubernancium civitatem Saone, precepit michi Nicolao Natono, notario publico et cancellario comunis Saone, ut exemplarem et transcriberem de originali registro privilegiorum et iurium comunis Saone infrascripta instrumenta septem (*vi sono compresi anche i nn. 121, 123 e 124*) fidelitatum factarum et prestatarum olim per infrascriptos dominos et castellanos castri et ville Quiliani, vassallos comunis Saone, scripta manu infrascriptorum Iacobi de Candiria et Guillelmi Daerii notariorum, unum videlicet scriptum manu dicti Iacobi de Candiria anno Domini millesimo ducentesimo sexto, aliud M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septimo et aliud M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> trigesimo octavo. Item alia quatuor recognitionum feudi et fidelitatum scripta manu dicti Guillelmi Daerii notarii anno Domini millesimo ducentesimo decimo nono, laudans, statuens, pronuncians et decernens idem dominus . . Golestanus potestas quod omnia et singula instrumenta predicta et eorum quodlibet per me dictum notarium inferius inserenda et de ipso registro extrahenda que in sui et testium infrascriptorum presencia lecta, diligenter ascultata et cum eodem originali registro liquidata fuerunt habeant et habere debeant in perpetuum vim et robur et eisdem adhibeatur ubilibet de cetero plena fides prout habet originale ipsorum autenticum supradictum, premissis prius per eum proclamate voce preconis si erat aliquis sua pretendens interesse volens opponere seu contradicere quominus ipsa instrumenta exemplarentur compareret coram ipso in palatio comunis Saone ad contradicendum infra certum terminum iam elapsum prout Augustinus Rebaginus cintraghis et preco publicus dicti comunis retulit hodie ipsi domino . . potestati et michi notario infrascripto. Actum Saone, in palatio comunis, residencie dicti domini . . potestatis, in aula audientie causarum, presentibus testibus Demorde [*sic*] Campiono, Francischo Bernada et Iohanne Honesto, civibus Saone, Antonio de Guillelmis, Symonino Bernada et Stephano Ruscha, notariis publicis, qui se in premissorum et infrascriptorum testimonium inferius subscripserunt » e cosl autenticata: « (S.T.) Ego qui supra Nicolaus Natonus, publicus apostolica et imperiali auctoritatibus notarius Saonensis, secretarius regius, suprascripta instrumenta et recognitiones fidelitatum prestatarum ut supra fideliter traxi, transcripsi et exemplavi de originali registro privilegiorum et iurium comunis Saone predicto prout in eo reperui contineri, nil addens vel minuens quod mutet substantiam vel effectum, ex precepto per dictum dominum potestatem ut permititur michi facto, et illa cum originali registro predicto, in eiusdem domini . . potestatis presencia fideliter ascultavi et etiam presentibus testibus suprascriptis. Et quia presens exemplum seu transumptum cum originali predicto reperui concordare et in nullo penitus differre, ut eidem transcripto velut ipsi originali autentico adhybeatur de cetero plena fides, ad huius rey testimonium me subscripsi cum appositione soliti signi mey ad instanciam dominorum Raynaldi et Michaelis prioris et subprioris Offitii Ancianorum comunis Saone, quibus omnibus idem dominus . . potestas, pro tribunali sedens in palatio comunis Saone, in bancho iuris solito, suam et dicti comunis Saone auctoritatem interposuit cum decreto, mandans de et super premissis fieri debere publicum instrumentum per me notarium supradictum.

(S.T.) Ego Antonius de Guillelmis, imperiali auctoritate notarius et scriba cu-

rie comunis Saone, presens premissis interfuy et suprascriptum exemplum cum dicto originali registro comunis Saone vidi et diligenter ascultavi cum notariis infrascriptis et quia utrumque concordare inveni hic me subscripsi, de mandato dicti domini potestatis et <ad> instantiam dicatorum dominorum prioris et subprioris cum appositione soliti signi mei ad fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Steffanus Ruscha Leonardi, publicus imperiali auctoritate notarius Saonensis, presens premissis interfui et suprascriptum exemplum cum dicto originali registro comunis Saone vidi et diligenter ascultavi cum suprascripto et infrascripto notariis et quia utrumque concordare inveni hic me subscripsi, de mandato dicti domini potestatis et <ad> instantiam dicatorum dominorum prioris et subprioris cum appositione soliti signi mei ad fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Simoninus Bernada de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, presens premissis interfui et suprascriptum exemplum cum dicto originali registro comunis Saone vidi et diligenter ascultavi cum suprascriptis notariis et quia utrumque concordare inveni hic me subscripsi, de mandato dicti domini . . potestatis, ad instantiam dicatorum dominorum . . prioris et subprioris, cum appositione soliti signi mei ad fidem et testimonium premissorum ».

Edizione: Bruno, *Della giurisdizione*, p. 172; dei nn. 120/3 e 5 *Pergamene*, n. 107; del n. 120/2, 5 e 12, *Pergamene*, n. 108.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 349; del n. 120/2, 5 e 12, *Noberasco*<sup>1</sup>, p. 47; del n. 120/2, *Noberasco*<sup>1</sup>, p. 52; del n. 120/2, 3, 5 e 12, *Noberasco*<sup>2</sup>, p. 251; del n. 120/3 e 5, *Noberasco*<sup>3</sup>, p. 251.

#### Feudatarii comunis Saone.

Exemplum scripture facte per manum Guillelmi Daerii notarii in cartulario comunis Saone tempore domini Monta<na>rii de Guechis, potestatis Saone, anno Domini millesimo ducentesimo decimo nono, die XIII marcii. Isti sunt feudatarii comunis Saone et qui iuraverunt et dixerunt de quo erant homines comunis.

[1]. Dominus Enricus de Albuçola iuravit et fecit fidelitatem domino Montanario potestati nomine comunis Saone. Dictus Enricus de Albuçola, interrogatus sub sacramento a potestate de quo et pro quo facto ipse est homo comunis, respondit quod est homo comunis pro quarto masi de Colonea et pro sexto decimo porte et ripe et pro quarta parte unius domus que est ad scariam superiorem iuxta domum Petri de Tebaldo et pro quarto feudi quod tenet Guido de Stella ab eo et dixit quod vendidit suam partem domus Petro de Tebaldo et suam partem porte et ripe Raynaldo de Sancto Romo.

[2]. Die<sup>a</sup> quarto decimo intrantis marcii. Iuravit dominus Sysmundus de Quiliano<sup>b</sup> fidelitatem<sup>c</sup> communi Saone<sup>d</sup>. Eodem die<sup>e</sup> interro-



gatus sub sacramento fidelitatis de quo vel de quibus rebus est homo communis, respondit quod est homo communis de eo quod tenet in Roveasca quod est tota Roveasca et pro quarta parte bannorum de Quiliano, de <sup>f</sup> causis contilis <sup>g</sup> et de alio quarterio pro successione fratris sui Bonifohannis tenet pro communi terciam partem, salvo eo quod de omnibus predictis tenet pro episcopo <sup>h</sup> quarterium.

[3]. Die quinto decimo marcii. Iuravit dominus Anselmus de Quiliano fidelitatem <sup>i</sup> communi Saone et dixit <sup>j</sup> sub sacramento fidelitatis quod tenet pro communi Saone illud quod tenet in Veço et illud quod habet in Quiliano et in castellania Quiliani.

[4]. Ea die. Dominus Guillelmus, filius domine Iuste, iuravit fidelitatem communi Saone <sup>k</sup> et dixit sub sacramento fidelitatis quod ipse et frater eius tenent pro communi medietatem masi de Colonea et octavam partem porte et ripe et medietatem unius domus que est ad scariam superiorem iuxta domum Petri de Tebaldo et medietatem feudi quod tenet pro eis Guido de Stella et dixit quod mater eius vendidit eorum partem dicte domus Trucho et quod ipsa mater eorum dedit eidem Trucho in dotem eorum partem porte et ripe pro libris centum quinquaginta pro sorore illius Guillelmi.

[5]. Eodem die <sup>l</sup>. Dominus Raymundus de Quiliano fecit fidelitatem communi <sup>m</sup> Saone <sup>d</sup> et dixit sub sacramento fidelitatis quod est homo communis de eo quod habet in Quiliano et <sup>n</sup> castellania Quiliani.

[6]. Die sexto decimo intrantis marcii. Iuravit Poncius Papalardus fidelitatem pro terra de Albuçola sub tali tenore quod si posset probare usque ad duos menses quod non debeat facere fidelitatem de illa terra quod absolveretur de illa fidelitate et insuper iuravit sub dicto sacramento servire commune Saone pro Guillelmo consanguineo suo usque ad redditum dicti Guillelmi pro parte illius Guillelmi dicte terre.

[7]. Die eodem. Guido de Stella sub sacramento fidelitatis dixit quod est homo communis pro soldis xx quos commune Saone ei dat quolibet anno sicut dicit et dixit quod tenet a communi totum illud quod tenet in Stella, preter illud quod tenet ad illis de Albuçola et preter quarterium quod tenet a domina Alphana.

[8]. Die eodem. Iuravit fidelitatem Iacobus Grillus de Stella et dixit sub sacramento fidelitatis quod tenet in Stella extracto foras quarterio domine Alphane supra totum nonam partem Stelle et est homo

communis pro sua parte soldorum viginti quos commune Saone ei et suis fratribus dat quolibet anno.

[9]. Die eodem. Sysmundus Pes Bovis sub sacramento fidelitatis dixit quod est homo communis et pro communi Saone tenet totum illud quod habet in Stella, preter illud quod tenet de quarterio domine Alphane et est homo communis pro soldis xx quos commune quolibet anno ei dat et dixit quod illud quod tenet in Stella pro communi est supra totum tercia pars.

[10]. Die eodem. Enricus, nepos domini Enrici de Albuçola, iuravit fidelitatem communi et dixit sub sacramento fidelitatis quod est homo communis Saone et pro communi tenet duodecimam partem quarterii porte et ripe et duodecimam partem unius masi quod iacet ad Albuçola ° qui appellatur masus Montis Ferrati.

[11]. Die eodem. Draco da Albuçola iuravit fidelitatem et dixit sub sacramento fidelitatis quod est homo communis et pro communi tenet terras et vineas quas habet in Burax et in Carraria et in Vallegiis.

[12]. Die eodem<sup>p</sup>. Maynfredus de Quiliano iuravit fidelitatem communi et<sup>a</sup> dixit sub sacramento fidelitatis quod tenet omnia que habet in Quiliano in feudum pro communi Saone sed nesciret<sup>r</sup> dicere quam partem.

[13]. Paganus de Rupecurta sub sacramento fidelitatis dixit quod tenet pro communi terciam partem bosci de Albuçola et tenet Guillelmum de Oliveto et Ogerium de Granna pro communi et cognovit dominus Raymondinus iudex per publicum instrumentum quod fecerat fidelitatem.

<sup>a</sup> Anno Domini millesimo ducentesimo decimo nono, indictione septima, die in B'; Anno Domini millesimo CCXVIII in C <sup>b</sup> Dominus Sysmundus de Quiliano iuravit in B' <sup>c</sup> marcii, tempore domini Montanarii de Guechis, potestatis Saone, Sysmundus de Quiliano iuravit fidelitatem in C <sup>d</sup> Saone: in *sopralinea* ° Eodem die: om. B' <sup>e</sup> de: pro in B' <sup>f</sup> contilibus in B', C <sup>h</sup> episcopo: eo in B' <sup>i</sup> Anno Domini millesimo ducentesimo nono decimo, die XIII marcii, tempore domini Montanarii de Guechis, potestatis Saone, dominus Anselmus de Quiliano fecit fidelitatem in C' <sup>j</sup> fidelitatem - et dixit: in *sopralinea* <sup>k</sup> communi Saone: in *sopralinea* <sup>l</sup> Die XV marcii in C; Eodem die: om. C' <sup>m</sup> eidem communi fidelitatem et in C' <sup>n</sup> et in in C' <sup>o</sup> Albuçola: *cost* B <sup>p</sup> Die XVI marcii in C; Die sexto decimo intrantis marcii in C' <sup>q</sup> communi Saone et in C' <sup>r</sup> nescit in C'.

1238, agosto 3, Savona

*Anselmo e Sismondo di Quiliano giurano fedeltà al comune di Savona.*

Originale: [A], *Registro I*, c. XXXVIII r. Copia autentica [B], probabilmente da altro originale perduto, redatta dietro mandato del 24 gennaio 1345 in duplice copia, ASS, *Pergamene*, IV, 89; copia autentica [B'], da A, redatta dietro mandato del 21 ottobre 1402, ASS, *Pergamene*, III, 76; copia semplice [C], da B', ASG, *Paesi*, mazzo 18, *Quiliano*, n. 1. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Per l'autentica di B cfr. n. 9. Per l'autentica di B' cfr. n. 120.

Edizione: *Pergamene*, n. 130.

Registro: Noberasco<sup>2</sup>, p. 251; Noberasco<sup>3</sup>, p. 251.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo octavo, indic(tione) undecima, die tercia augusti. In presencia testium infrascriptorum, Anselmus et Sysmundus<sup>a</sup>, castellani Quiliani, iuraverunt fidelitatem domino Leoni de Iuvenatio, imperiali capitaneo Saone pro domino imperatore et tamquam capitaneo Saone, nomine communis Saone, de castro, villa et pertinenciis Quiliani et de omnibus his que in instrumento empcionis dicti castri continebantur<sup>b</sup> ea forma qua<sup>c</sup> tenentur eam facere ut in dicto instrumento continetur et facere omnia que in fidelitate continentur. Et iuraverunt ad sacra Dei evangelia reddere<sup>d</sup> ei pro domino imperatore et tamquam capitaneo Saone, nomine communis Saone, dictum<sup>e</sup> castrum scaritum et guarnitum (et guarnitum) quociens requisitum fuerit<sup>f</sup> per dominum imperatorem vel eius nuncium sive per commune Saone vel nuncium eius. Actum Saone, in capitulo. Testes Petrus Tebaldus, Lafrancus Gloria, Raymundus Gara, Iacobus de Sancto Primo iudex, Iohannes Vacca et plures alii.

Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

Die eodem. Precepit dictus capitaneus eisdem Anselmo et Sysmundo sub sacramento fidelitatis ne aliquem ex consortibus eorum permittant intrare dictum castrum nisi prius fecerint fidelitatem communi Saone et imperatori prout facere tenentur<sup>g</sup>.

<sup>a</sup> Symundus et Anselmus *in B*    <sup>b</sup> continebatur *in B*    <sup>c</sup> que *in B*    <sup>d</sup> red-  
dere: *om. B*    <sup>e</sup> Saone reddere dictum *in B*    <sup>f</sup> fuerit requisitum *in B*    <sup>g</sup> Die  
eodem- tenentur: *om. B, B'*.

122

1248, aprile 5 - 6, Savona

*Pagano de Rocheta giura fedeltà al comune di Savona che investe lui e i suoi uomini delle terre che essi detenevano nel bosco di Savona.*

Originale [A], *Registro I*, c. XXXIII r. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Considerato che nel 1248 il 6 aprile cadeva di lunedì anziché di domenica come indicato nel documento, la data del giorno può oscillare tra domenica 5 e lunedì 6 aprile a seconda che sia errato il giorno della settimana o quello del mese.

Registro: Poggi<sup>2</sup>, p. 33.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo quadragesimo octavo, indic(tione) sexta, die dominico sexto aprilis, presentibus testibus Raymundo Gara, Lafranco Gloria, Arnaldo Beliamo, Bonefacio Bucaordei, Ansaldo Caraccapa, Ansaldo Curlaspedo, Matheo iudice, Petro Tebaldo, Gandulfo Naso et Balduyno speciario. Paganus de Rocheta fecit fidelitatem communi Saone, recipiente domino Curso Sedatio, iudice domini Thome de Palena, imperiali<sup>a</sup> potestatis Saone nomine predicti communis et iuravit ad sacra Dei evngelia esse fidelis et verax communi Saone et observare communi Saone tamquam domino omnia que continentur in fidelitate, salvis aliis fidelitatibus dominis eius antecessoribus<sup>b</sup> et venire et stare in servicio communis Saone in equis et armis eius expensis communis citra iugum quociens fuerit requisitus et miteri homines eius de Rocheta in exercitibus et expeditionibus communis Saone quociens fuerint requisiti ita quod deberent stare expensis eorum per duos, tres et ultra si expederit debent stare expensis communis Saone et proinde dictus iudex, nomine et vice communis Saone, voluntate consilii Saone per campanam more solito congregati hoc eodem die et anno, investivit eundem Paganum per se et heredes eius per baculum quem in manu tenebat in rectum et nobile feudum

de toto eo quod tenere in bosco Saone consueverant ipse et homines eius de Rocheta videlicet quod ipse Paganus et heredes eius et homines eius de Rocheta cum bestiis eorum debent pascare et boscare in bosco Saone libere et sine exactione aliqua tamquam homines Saone et dictus Paganus et heredes eius debent venare in dicto nemore et usque in mare per miliaria quindecim. Homines vero eius sunt isti: Ferrarius de Rocheta, Andreas, Blanchetus, filius Matelde, Ansaldus de Bovetis, Iohannes Calicanus, Oddonus Calicanus, Mayfredus Gratarolia, Arnaldus Guercius, Cerratus qui tenet illud quod fuit Ansaldi Graterolie et Murruellus de Vignarolio. Actum Saone, in hospicio dicte potestatis, scilicet in domo Raymundi draperii.

Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> imperiali: *cost* A      <sup>b</sup> antecessoribus: *in soprilinea*.

123

1206, giugno 19, Savona

*Bongiovanni, Sismondo e Manfredo di Quiliano, figli di Sismondo, giurano fedeltà al comune di Savona.*

Originale [A], redatto dietro mandato del 25 aprile 1251, ASS, *Pergamene*, I, 45 (che contiene anche il n. 124); originale [A'], *Registro I*, c. XXXIII r. Copia autentica [B], da A', redatta dietro mandato del 21 ottobre 1402, ASS, *Pergamene*, III, 76; copia semplice [C], da B, ASG, *Paesi*, mazzo 18, *Quiliano*, n. 1. Per l'originalità di A' cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Per l'autentica di B cfr. n. 120.

La sottoscrizione di A è identica a quella di A'.

Edizione: *Pergamene*, n. 66.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 37; Noberasco<sup>2</sup>, p. 250.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo sexto, indic(tione) nona, die decimo nono iunii. In presencia consulum Saone, Boniihannis Soçopili, Oberti Foldraci, Boniihannis Saci et Lafranci Glorie. Iurarunt<sup>a</sup> ad sacra Dei evvangelia, tactis corporaliter sacrosanctis evvan-

geliis<sup>b</sup>, Bonusi Johannes et Sysmundus et Maynfredus, filii quondam domini Sysmundi de Quiliano castellani, quod erunt de cetero veri et fideles vassalli communis Saone contra omnes personas et quod non erunt in loco aliquo sive statu quo consul Saone, unus vel plures, nec potestas nec aliquis vel aliqua de toto districtu Saone qui pro tempore fuerit amittat vitam nec membrum nec sensum nec aliquem suum honorem et si adesset quod disturbabunt bona fide per se vel per alium, quod si disturbare non poterunt cicius quam poterint<sup>c</sup> ad noticiam rectoris seu rectorum communis Saone qui pro tempore fuerint vel illius habentis<sup>d</sup> detrimentum seu dampnum aliquod facient pervenire, et quod manutenebunt iura et posse<sup>e</sup> communis Saone et omnes homines de districtu Saone, tam masculos quam feminas, rebus et personis universaliter contra omnes personas et quod rectorem seu rectores communis Saone qui pro tempore fuerint ubique per dominos contra omnes personas, nomine communis Saone, cognoscent et tenebunt. Actum in capitulo Saone<sup>f</sup>. Testes Guillelmus Formica, Bonusi Johannes Scalia, Bonusi Johannes Masconus, Raymundus Segagula<sup>g</sup>, Carlus de Porta, Iacobus Loterii et Salvus Gimbus.

(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, prefatum instrumentum, abbreviatum per manum Martini Vercellensis notarii quondam, de cartulario ipsius, nichil addens vel minuens, precepto domini Nicole Cicade, potestatis Saon(e), anno Domini millesimo CCLI, indic(tione) nona, die xxv aprilis, sic autenticavi et scripsi.

<sup>a</sup> iuraverunt in B    <sup>b</sup> tactis sacrosanctis evangeliiis corporaliter in A    <sup>c</sup> poterunt in A, B    <sup>d</sup> habituri in B    <sup>e</sup> possessione in B    <sup>f</sup> Actum Saone, in capitulo in A    <sup>g</sup> Seagula in A.

124

1207, marzo 21, Savona

*Sismondo di Quiliano, figlio di Sismondo, anche a nome dei suoi fratelli, giura fedeltà al comune di Savona.*

Originale [A], redatto dietro mandato del 25 aprile 1251, ASS, Pergamene, I, 45 (che contiene anche il n. 123); originale [A'], Registro I, c. XXXIIII v. Copia autentica [B], da A', redatta dietro mandato del 21 ottobre 1402, ASS, Per-

gamene, III, 76; copia semplice [C], da B, ASG, *Paesi*, mazzo 18, *Quiliano*, n. 1.  
Per l'originalità di A' cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Per l'autentica di B cfr. n. 120.

La sottoscrizione di A è identica a quella di A'.

Edizione: *Pergamene*, n. 68.

Regesto: Noberasco<sup>1</sup>, p. 37; Noberasco<sup>2</sup>, p. 250.

Promissio fidelitatis de Quiliano.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo septimo, indic(tione) decima, die vicesimo primo marcii. In presentia Boniihannis Nasi, consulis Saone, et Petri Astensis, iudicis et vicarii consulum Saone, et horum testium, Phylipi de Villano, Carli de Porta, Oberti Beliami, Salvi Masconi, Guioti Saci, Raymundi Ite et Bonifacii iudicis de Alba, fecit Sismundus, filius quondam Sysmundi de Quiliano castellani, nomine suo et omnium fratrum suorum, in manibus Guillelmi Formice, consulis Saone, recipientis nomine dicti communis, hominiscum et inde posuit<sup>a</sup> dictus Sysmundus, nomine suo et fratrum suorum, manus suas in manibus ipsius Guillelmi, consulis Saone, recipientis nomine communis Saone. Et insuper ipsum Guillelmum per os fuit ipse Sismundus osculatus, promitens ipsi Guillelmo quod de<sup>b</sup> cetero erit homo manualis communis Saone et fratres sui predicti. Actum in capitulo Saone<sup>c</sup>.

(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, prefatum instrumentum, abbreviatum per manum Martini Vercellensis quondam notarii, vidi et legi et de cartulario ipsius, precepto domini Nicola Cicade, potestatis Saone, anno Domini millesimo CCLI, indic(tione) nona, die xxv aprilis, nichil addens vel minuens, sic autenticavi et scripsi.

<sup>a</sup> inde posuit: imposuit in B    <sup>b</sup> de: in *sopralinea*    <sup>c</sup> Saone in capitulo in A.

1252, agosto 19 - 20, presso Vado

*Il monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, rappresentato dall'abate Guglielmo, vende al comune di Savona, rappresentato dal giudice*

*Guglielmo Pictavino, tutte le terre, i beni e i diritti che il monastero possiede nei pressi del porto di Vado.*

Originale [A], *Registro I*, c. XXXIII v. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, I, 45, 81, 99.

Considerato che nel 1252 il 19 agosto cadeva di lunedì anziché di martedì come indicato nel documento, la data del giorno può oscillare tra lunedì 19 e martedì 20 agosto a seconda che sia errato il giorno della settimana o quello del mese.

Regesto: Poggi<sup>2</sup>, p. 41.

Empcio domus Vadi cum suis pertinenciis.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducesimo quinquagesimo secundo, indic(tione) decima, die martis decimo nono augusti. Dominus Guillelmus, abbas monasterii Sancti Eugenii, consensu et voluntate conventus ipsius monasterii, videlicet fratris Guillelmi Ferramente, fratris Cunradi, fratris Bonefacii de Castano, fratris Bonefacii de Curtemilia, fratris Maynfredi de Lavania, monachorum ipsius monasterii, atque fratris Iacobi et fratris Maynfredi, conversorum ipsius monasterii, et ipsi monaci et conversi, nomine et vice ipsius monasterii, vendiderunt, tradiderunt et cesserunt domino Guillelmo Pictavino, iudici communis Saone, recipienti nomine et vice ipsius communis, terras et possessiones omnes quas habebant nomine ipsius monasterii vel ipsum monasterium habebat vel habere videbatur apud portum Vadis<sup>a</sup> a fossato portus Vadis<sup>a</sup> usque capud Vadis<sup>a</sup> infra hos fines, scilicet a mari sicut vadit fossatum illud usque ad fontem et ab ipso fonte usque ad gropum superiorem qui est desuper ecclesiam Sancti Nicolai, in quo gropo est lapis magnus acutus et ab ipso gropo sive lapide usque ad gropum qui est in costa subtus ecclesia Sancti Stephani ultra fossatum quod est inter ipsum lapidem et predictum gropum qui est in dicta costa et ab ipso gropo qui est in dicta costa usque in senterium qui est in monte capitis Vadis<sup>a</sup>, qui senterius incipit in capite arene et ab ipsis finibus versus mare infra quos fines sunt terre communis Saone et domus ipsius communis que vocatur domus Vadis<sup>a</sup>. Item vendiderunt, tradiderunt et cesserunt atque mandarunt, nomine dicti monasterii, dicto domino Guillelmo, nomine dicti communis, omnia iura omnesque rationes et acciones reales et personales, utiles et directas que et quas habebant nomine dicti monasterii, vel ipsum monasterium habebat vel habere videbatur infra predictos fines precio finito librarum quindecim Ian(uensis) monete, de quibus vocarunt se quietos et



solutos nomine ipsius monasterii, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non recepte et si quid plus valebant illud plus eidem iudici, nomine ipsius communis, dederunt, cesserunt atque mandarunt donacione pura, mera et irrevocabili ad presens inter vivos, tali modo quod ipsas possessiones et ipsa iura teneat dictum commune et habeat ac possideat vel quasi, faciens inde quicquid voluerit una cum ingressu et exitu et omnibus in dicta terra existentibus et ad eam pertinentibus sine contradicione conventus ipsius monasterii et alterius pro eo et quod dictum commune possit agere, exigere, defendere, causari, experiri, opponere, replicare et se tueri et omnia facere et singula que ipse conventus facere posset, constituens ipsum commune procuratorem in rem suam et promiserunt dicti abbas, monaci et conversi, nomine et vice ipsius monasterii, eidem iudici, stipulanti nomine et vice ipsius communis, dictas possessiones et iura defendere, expedire et auctorizare ab omni homine. Alioquin penam dupli, nomine ipsius monasterii, eidem iudici, stipulanti nomine ipsius communis, dare promiserunt de quanto dicte possessiones et dicta iura tempore dicte vendicionis valuerunt vel pro tempore valuerint et pro his omnibus obser|vandis (c. xxxv r.) obligarunt eidem iudici pignori, nomine ipsius communis, omnia bona ipsius monasterii. Possessionem quoque et dominium ipsarum possessionum fuerunt confessi se eidem iudici, nomine ipsius communis, ad proprium tradidisse, nichil vero in se retento et constituerunt se ea nomine ipsius communis possidere quousque possederint dando eidem licenciam ingredi possessionem ipsarum terrarum et iurium sua auctoritate quandocumque ei placuerit. Preterea fuerunt <confessi> dicti abbas et monaci atque conversi quod in bonis ipsius monasterii non erat aliud ad vendendum quod ad minorem lesionem ipsius monasterii verteret et dictam vendicionem fecisse pro utilitate ipsius monasterii et predictum precium versum esse in comodo et utilitate ipsius monasterii, scilicet in reficiendo molendino quod ipsum monasterium habebat apud Carcharas, asserentes nullam lesionem esse ipsi monasterio pro vendicione predicta. Actum in domo brayde dicti monasterii, apud Vadem<sup>b</sup>. Testes Belleronus Pavesius et Guillelmus de Berçeo.

(S. T.) Ego Iacobus de Candiria, notarius sacri palatii, rogatus interfui et scripsi.

<sup>a</sup> Vadis: *cost* A

<sup>b</sup> Vadem: *cost* A.

1224, febbraio 1, Savona

*Il marchese Ottone del Carretto cede al comune di Savona i diritti di pedaggio in Cairo e Carcare, impegnandosi a rispettare le convenzioni stipulate tra i comuni di Savona e di Cairo.*

Originale [A], *Registro I*, c. XXXV r. Copia autentica [B], redatta dietro mandato del 24 febbraio 1265, *Registro II*, c. XVIII v. (n. 11); copia autentica [B'], da A, redatta dietro mandato del 12 maggio 1288, ASS, *Pergamene*, I, 71; per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, I, 76, 83, 87.

B è autenticata come segue: « (S. T.) Ego Iacobus Testa de Saona, sacri palatii notarius, predictum instrumentum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Baldicionis Muse, sacri palatii notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum et in publicam formam redegei, mandato et auctoritate domini Symonis Aurie, pottestatis Saone, et domini Henrici Traverii, iudicis comunis Saone, anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die XXIIII februarii, presentibus testibus domino Nigro iudice, Petro de Trucho, Amedeo de Volta et Ansaldo Rubeco, notariis ».

B' è così autenticata (il *signum* del notaio è posto all'inizio del documento): « Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi et mandato domini Guillelmi Peçagni, potestatis Saone, in presentia testium infrascriptorum, de rigesto comunis Saone extraxi, autenticavi et in publicam formam redegei, nil addito nec diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum. Actum in capitulo Saone. Testes Iacobus Bogia, Lafranchus Scorçutus, Lafranchus Buchaordeus et Henricus Papalardus. Anno Domini millesimo ducentesimo LXXXVIII<sup>o</sup>, indictione prima, die XII<sup>a</sup> madii ».

Edizione: *Pergamene*, n. 118.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 355; Noberasco<sup>1</sup>, p. 44.

Instrumentum promissionis facte communi Saone per dominum Ottone[m] de Carreto de non colligendo pedagia in Cario nec in Carcaris nec alicubi hominibus Saone nec de rebus eorum<sup>a</sup>.

(S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo vicesimo quarto, indictione duodecima, die iovis primo mensis februarii. In presentia testium infrascriptorum dominus Otto, marchio de Carreto, concessit atque remisit domino Lafrancho Aghirato, iudici communis Sagone, nomine et vice eiusdem communis, omne ius si quod habebat vel videbatur habere seu posset accipiendi sive colligendi pedagium vel aliquid nomine pedagii sive occasione pedagii in Cario et Carcaris vel alicubi, nomine pedagii seu pro pedagio ipsorum locorum vel alicuius

eorum, ab hominibus Sagone et eorum districtus vel super rebus vel occasione rerum ipsorum, tali modo quod per se suosque heredes inde de cetero tacitus et contentus omni tempore permanebit versus dictum commune et cives Sagone et homines eorum districtus, et promissit dicto iudici, stipulanti nomine dicti communis et vice, hec omnia per se suosque heredes rata et firma habere de cetero et tenere et non contravenire in aliquo. Et insuper promissit eidem iudici, stipulanti nomine dicti communis, ratos tenere ac illibatos servare omnes contractus qui sunt vel facti fuerunt et omnia pacta inter homines Sagone sive commune Sagone, ex<sup>b</sup> parte una, et homines Carij sive commune eiusdem loci, ex<sup>b</sup> alia, et pro hiis observandis bona sua omnia habita et habenda dicto iudici, nomine dicti communis, pignori obligavit. Actum in capitulo Sagone, ubi testes Bonusiohannes Iolta, Lafranchus Gloria et Iacobus de Candilia notarius<sup>c</sup>.

Ego Baldicio Musa, sacri palatii notarius, interfui et rogatus sic scripsi.

<sup>a</sup> Instrumentum remissionis pedaggi quam fecit dominus Otto de Carreto communi Saone in B    <sup>b</sup> e in B    <sup>c</sup> notarius: om. B'.

127

1234, giugno 2, Savona

*Porchetto Stregliaporco, podestà di Savona, loca per un anno a Gaidono una casa con terra posta in Vado, di proprietà del Comune, per il canone di 2 lire.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. XXXV r. Per l'autenticità di B cfr. ASS, *Pergamene*, I, 113, 118.

Regesto: Poggi<sup>2</sup>, p. 3.

Locacio domus Vadi.

Dominus Porchetus Streiaporchus, potestas Saone, nomine communis, locavit domum et terram quam commune Saone habet in Vado Gaydono precio librarum duarum usque ad annum unum, qui Gaydonus iuravit ipsam domum et terras custodire et salvare ad bonum et hutilitatem communis et hoc promissit sub obligatione bonorum suo-

rum. Actum in capitulo Saone. Testes Opiço de Clavaro, Truchus de Trucho. MCCXXXIII, die II iunii, indictione VI<sup>a</sup>.

(S. T.) Ego Ugo de Salario, imperialis aule notarius, interfui et scripsi.

(S. T.) Ego Petrus de Trucho, sacri palatii notarius, predictum instrumentum vidi et legi et de mandato domini Symonis Aurie, potestatis Saone, sic exemplavi et in publicam formam redegei, nichil in eo addito vel diminuto nisi forte pu<n>cto vel sillaba que non mutaret intencionem.

(S. T.) Ego Ansaldus Rubeus notarius predictum instrumentum vidi et legi et sicut erat in illo ita in isto continetur et subscripsi.

128

1221, dicembre 15, Genova

*Guglielmo Guercio e Ingo Grimaldi, arbitri eletti a dirimere la controversia tra i comuni di Savona e di Noli relativa alla strada Trium Poncium, conformemente all'inserto parere di Uberto da Novara, diffidano il comune di Savona dal limitare ai cittadini di Noli l'uso della predetta via.*

Copia semplice [B], di mano del notaio Pietro de Trucho, *Registro I*, c. XXXV v.

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 351, ripetuto, con data 1233 in Poggi<sup>2</sup>, p. 3.

Sententia lata inter commune Saone et commune Nauli occasione vie Trium Poncium.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, presentibus et testibus convocatis Ugone Pollicino, Iacobo Taraburlo notario, Petro Laur(entio) iudice, Iohanne de Sancto Donato et Ricobono iudice. Dominus Guillelmus Guercius et dominus Ingo de Grimaldo, arbitri electi super litibus et controversiis que vertebantur inter Naulenses et Saonenses occasione vie sive stragei Trium Poncium et occasione dampni dati in domibus Spulturni prout in carta compromissi inde facti<sup>a</sup> per manum Madii notarii continetur<sup>1</sup>, sequentes et aprobantes consilium do-

---

<sup>1</sup> Cfr. Arch. Com. di Noli, Pergame- *pergamene di Noli*, Noli 1979, p. 16.  
na n. 11: *Un restauro documentario. Le*

mini Uberti de Novaria, assessoris ipsorum arbitrorum super ipsis controversiis, condempnarunt Lafrancum, syndicum communis Saone, pro ipso communi et ipsum commune Saone in petitione vie communi Nauli sive Poncio Roberto pro ipso communi et laudaverunt firmum esse et stabile per omnia ut in dicto consilio continetur, cuius consilii tenor talis est:

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ego Ubertus de Novaria, assessor arbitrorum, scilicet domini Guillelmi Guercii et domini Ingonis de Grimaldo, super controversiis que vertuntur inter commune Nauli et commune Saone, una quarum talis est:

Agit Poncius Robertus, syndicus communis Nauli seu universitatis Nauli, nomine ipsius communis seu universitatis Nauli, contra Lafrancum, syndicum communis Saone, nomine ipsius communis, seu contra ipsum commune Saone et predicto nomine petit a predicto Lafranco, nomine communis Saone, vel ab ipso communi Saone ut paciatur ipsum commune Nauli seu universitatem hominum Nauli et homines universitatis eiusdem uti via publica que appellatur Trium Poncium et ut de cetero vim aliquam non inferat communi Nauli seu universitati hominum Nauli vel hominibus eiusdem universitatis quominus utatur vel utantur predicta via more solito.

Inspecta vera dieta lamentacione et visis posicionibus, confessionibus atque testibus utriusque partis in dicta causa productis et factis et auditis et examinatis parcium allegacionibus, cum tam visione oculorum quam dictis testium quorumdam intelligam viam Trium Poncium de qua agitur esse publicam, consulo dictos arbitros et eis consilium do ut condempnetur et condempnare debeant Lafrancum, syndicum communis Saone, pro ipso communi, et ipsum commune Saone communi Nauli pro ipso communi in dicta petitione, videlicet ut commune Saone seu syndicus communis Saone pro ipso communi Saone paciatur ipsum commune Nauli sive homines dicte universitatis uti dicta via Trium Poncium et ne de cetero vim inferat dicto communi Nauli neque hominibus dicte universitatis quominus utantur ipsa via more solito.

Quare dicti arbitri sequendo<sup>o</sup> et approbando et confirmando dictum consilium, condempnaverunt et laudaverunt ut supra. Anno dominice

nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die quinto decimo decenbris, paupum post terciam. Ego Ansermus de Castro notarius hanc laudem refeci precepto domini Pegoloti Uguenzonis de Giraldinis, Ianuen(sium) potestatis, ad postulacionem magistri Petracci, scribe communis Nauli, pro ipso communi Nauli, quia ipse iuravit pro dicto communi quod credebat commune Nauli aliam laudem amisisse et si illam invenerint quod illam vel istam incident et cassabunt, refeci siquidem anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo tercio, die vigesimo septenbris. Testes Bonvassallus Caligepalii, scriba communis Ianue, et Lombardus Florentinus.

(S. T.) Ego Anselmus de Castro notarius precepto arbitrorum scripsi.

<sup>a</sup> facti: *corretto su facta*      <sup>b</sup> condempnetur: *cos* B      <sup>c</sup> sequindo: *cos* B.

129

1295, dicembre 29, Savona

*Francesco Pignolo, vicario del podestà di Savona, dà mandato al notaio Pietro Barberio di trascrivere nel registro del Comune instrumenti, privilegi, sentenze e in genere tutte le scritture relative agli interessi del Comune.*

Copia semplice [B], di mano di Pietro Barberio, *Registro I*, c. XXXVI r.  
Edizione: Poggi<sup>2</sup>, p. 90; Bologna<sup>2</sup>, p. 66.

In nomine Domini amen. In presencia testium subscriptorum, dominus Franciscus Pignolus, iudex comunis Saone et vicharius domini Gati Gatiluxii, honorabilis potestatis Saone, ad instanciam et requisicionem quatuor sapiencium constitutorum per comscilium civitatis Saone super registrandis instrumentis, privilegiis, sentenciis et scripturis comunis Saone, videlicet Petri Sachi, Bofilii Lodore, Petri Beliami et Petri Barberii notarii, precepit michi Petro Barberio notario ut registrarem et in registro comunis Saone ponerem et scribere et exemplare deberem et in publicam formam si oportuerit reddigerem ad eternam rei memoriam omnia et singula instrumenta, privilegia, sentencias et scripturas omnes comunis Saone et faciencia et facientes

pro ipso comuni, laudans, statuens, pronuncians et decernens quod omnia et singula instrumenta, privilegia, sentencias et scripturas omnes habeant et habere debeant in perpetuum ad eternam rei memoriam eamdem vim et eundem vigorem sicuti habet autenticum ipsorum et ipsarum. Actum Saone, ante ecclesiam Sancti Petri. Testes Ioh<sup>h</sup><ann>es Vacha, Guillelmus Ricius, Ansaldus de Cruceferrea notarius, Guillelmus Scaliosus, Iohannes Rubeus, Ogerius de Cellis et Guillelmus de Cruceferrea. Millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die vicesima nona decembris.

130

1246, novembre, Foggia

*Federico II accoglie la città e il distretto di Savona nel demanio imperiale, confermandone usi e diritti.*

Originale [A], ASG, Archivio Segreto, n. 2723/60; copia semplice imitativa [B], di mano del notaio Pietro Barberio, *Registro I*, c. XXXVI r.; inserto [B'], nell'originale di un diploma di Enrico VII (*Pergamene*, n. 341), ASS, *Pergamene*, III, 28; copia autentica [B''], da A, redatta dietro mandato del 13 settembre 1364, ASS, *Pergamene*, III, 14; copia semplice [B'''], da A, del secolo XV, ASG, Archivio Segreto, n. 2722/33; inserto [C], in copia autentica del diploma di cui sopra, ASS, *Pergamene*, III, 35; inserto [C'] in copia semplice coeva e imitativa dello stesso diploma, ASS, *Pergamene*, I, 244; inserto [C''] in copia autentica dello stesso, ASS, *Pergamene*, I, 89; inserto [C'''] in copia semplice dello stesso, ASG, Archivio Segreto, n. 2722/33.

B'' è così autenticata: «(S. T.) In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> LXIII<sup>o</sup>, indic(tione) secunda, die XIII<sup>a</sup> septenbris. Hoc presens exenplum suptum ab autentico privilegii imperialis, bulati bula cerea penden<n>-te fillo serico ialno et rubeo, in qua bulla erat imago magestatis imperialis, in setio regalli, per me Guillelmum de Noxereto notarium infrascriptum discreto et sapienti viro, domino Matheo de Mercatoribus de Sarzana, iudici et vicario communis Saone ad civilia deputato, insinuatum fuit et in eius presencia per me dictum Guillelmum notarium et infrascriptos Anthonium Bernadam et Bartholomeum Bucordeum notarios diligenter et fideliter ascultatam et lectum et quia ipse dominus vicarius novit presens exenplum cum autentico concordari, ut de cetero adhibeatur presenti exenplo plena fides suam et communis Saone auctoritatem interposuit et decretum.

(S. T.) Ego Anthonius Bernada de Saona, notarius publicus sacri Imperii, supradictum exenplum, suntum ab autenticho supradicto per dictum Guliermum de Noxereto notarium, unaa cum dicto Guliermo et infrascripto Bartholomeo Buchaordio notario, in presencia dicti domini vicharii, diligenter et fideliter cum dicto autentico ascultavi et legi et quia utrunque concordare inveni, ideo de ipsius domini vicharii mandato et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum consuetum signavi.

(S. T.) Ego Bartholomeus Buchaordeus, imperiali auctoritate notarius, supradictum exenplum <sumptum> ab autenticho supradicto per dictum Guillelmum de Noxereto notarium, unaa cum dicto Guillelmo et infrascripto Anthonio Bernada notario, in presencia dicti domini vicarii, diligenter et fideliter cum dicto autenticho ascultavi et legi et quia utrunque concordare inveni ideo de ipsius domini vicarii mandato et <in> testimonium premissorum me subscripsi et signum meum consuetum signavi.

(S. T.) Ego Guillelmus de Noxereto, notarius sacri imperii, supradictum exenplum, suptum ab autentico privilegii imperialis per me dictum Gulielmum, in presencia dicti domini vicarii, unaa cum suprascriptis Anthonio et Bartholomeo notariis diligenter et fideliter ascultavi et quia utrunque concordare inveni ideo de ipsius domini vicarii mandato et in testimonium premisorum me subscripsi et signum meum consuetum aposui.

(S. T.) M<sup>o</sup>CCCLXIII<sup>o</sup>, indic(tione) II<sup>a</sup>, die XV septembris. Similis insinuacio facta fuit coram reverendo in Christo patre et domino Anthonio, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopo Saonensi, et ascultatio dicti privilegii et quia hoc extractum inventum fuit cum dicto originali concordare et ipsum originale non abolitum, non canzellatum nec in aliqua sui parte suspectum, set omni prorsus vicio et suspeccione carere, ideo suam auctoritatem interposuit et sigilli sui apprehensione muniri mandavit in testimonium premissorum.

Anthonius de Tridino, notarius et scriba dicti domini episcopi.

(S. T.) Anno Domini millesimo CCCLXIII, indicione secunda, die XXVI mensis septembris, in castro Clavaxii, presentibus testibus vocatis et rogatis venerabilibus viris dominis abate Fructuariensi, G. abate Bremetensi et nobilibus viris, dominis Bonifacio, Abellono de Cochonato, comittibus de Radicate, militibus, sapienti viro domino Thoma de Subtusrrippa, iuris perito, vicario domini marchionis infrascripti, et aliis nobilibus. Similis insinuacio et ascultacio dicti privilegii facta fuit coram illustribus principibus et dominis, dominis Iohanne, marchione Montisferrati, imperiali vicario, et Ottone, duce Brunsvicensi, et quia hoc exemplum fuit inventum concordare cum originali et omni prorsus vicio carere, prout per me notarium infrascriptum estitit perquisitum, dicti domini marchio et Otto suas auctoritates interposuerunt et decreta et in testimonium premissorum eorum sigillo apponi mandaverunt.

Et ego Guillelmus Cicolellus de Virolengo, publicus imperiali auctoritate notarius et canzellarius ipsius domini marchionis, de ipsius mandato me subscripsi et signo meo consueto signavi.

(S. T.) Ego Iacobinus Capella de Liburno, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba prefati domini marchionis, hoc exemplum unaa cum dicto Guil-



lelmino ascultavi et de mandato ipsius domini marchionis me subscripsi et signum meum apposui consuetum ».

Edizione: Winkelmann, I, n. 389; C. Cipolla - G. Filippi, *Diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico il Bavaro*, in «Atti e Memorie della Società Storica Savonese», II, 1889-1890, p. 293 (dall'inserto nel diploma di Enrico VII); *Pergamene*, n. 143.

Regesto: Böhmer - Ficker, n. 3586; Cipolla - Filippi, p. 9; Noberasco<sup>1</sup>, p. 49; Noberasco<sup>2</sup>, p. 231; Lisciandrelli, n. 312.

(C) \* In nomine sancte et individue Trinitatis. Fridericus secundus, divina favente clemencia Romanorum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex. \* Prepollenti quadam humanitate predecessorum nostrorum vestigiis inherentes, fidelium nostrorum obsequia apud magnificentiam nostram irremunerata non patimur qui, ut futuris negociis formam demus, frequenter benemeritos et fideles nostros dignis beneficiorum premiis ampliamus. Per presens igitur privilegium presens etas noverit et futura posteritas quod universitas civitatis Saone, fideles nostri, transmissis embaxatoribus suis ad presenciam nostram, maiestati nostre humiliter supplicaverunt<sup>a</sup> ut civitatem ipsam cum castris et villis ipsius ac toto districtu suo in demanio | (c. xxxvii r.) nostro et imperii tenere semper nec ea umquam de manibus et dominio nostro subtrahere aut conferre alicui de nostra gracia dignaremur. Nos autem, actendentes fidem puram et devocionem sinceram eorundem nec non grata satis et accepta servicia que progenitores sui divis augustis recolende memorie progenitoribus nostris et ipsi nobis exhibuerunt actenus et exhibere potuerunt in antea gracia, predictorum supplicacionibus benignis inclinati, de plena munificencie nostre gratia memoratam civitatem Saone cum castris et villis ipsius ac toto districtu suo in demanio nostro et Imperii semper tenere promictimus et quod nulli alii in perpetuum ea maiestas nostra tenenda concedet, bonus usus et aprobatas consuetudines quibus dicti fideles nostri Saonenses hactenus usi sunt eis de nostra huberiori gracia confirmantes salva in omnibus imperiali iusticia. Statuivimus<sup>b</sup> igitur et presentis privilegii auctoritate firmamus quatenus nullus dux, marchio, legatus, vicharius, comes vel vicecomes, nulla persona, alta vel humilis, ecclesiastica seu secularis, nullus potestas, civitas seu comune contra presentis privilegii nostri tenorem ausu temerario venire presumat. Quod qui presumpserit, preter indignacionem nostri culminis quam incurret, mille marchas argenti pro pena componet, medietatem ca-

mere nostre, reliqua passis iniuriam applicanda. Ad huius autem promissionis et confirmacionis nostre memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium fieri et sigillo maiestatis nostre iussimus comuniri. Huius rey testes sunt: Bertoldus, marchio de Fohenburo, R(icardus), comes Casertanus, G(ualterius), comes Monopelli, R(icardus) de Monte Nigro, magne curie nostre magister iusticiarius, magistri Petrus de Vinea et Tadeus de Suessa, eiusdem curie nostre iudices, dilecti fideles nostri et alii quamplures.

\* Signum domini nostri Friderici secundi, Dei gratia (M) Romanorum invictissimi imperatoris semper augusti, Ierusalem et Sicilie regis. \*

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, mense novembris, quinte indicionis, imperante domino nostro Friderico secundo, Dei gratia invictissimo Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Scicilie rege, imperii eius anno vicesimo sexto, regni Ierusalem vicesimo secundo, regni vero Sicilie quadragesimo nono, feliciter, amen. Datum Fogie, anno, mense et indicione pretitulatis.

<sup>a</sup> suplicarunt *in A*      <sup>b</sup> statuimus *in A*.

131

1235, maggio 9, Vado

*Oddo Bordonò e Valente de Valle Cellata, su richiesta di Giovanni Spinola, podestà di Savona, e di Ingo dalla Volta, inquisitor pro comuni Ianue di beni, possedimenti e diritti già del comune di Savona, dichiarano di avere pagato a Gaidono di Vado e a sua moglie Eleita per il comune di Savona il dritto su una terra di Vado e di avere promesso agli stessi di pagare al comune di Genova quello sui frutti e i raccolti della stessa terra, delimitata nei suoi confini come da inserto documento del 24 agosto 1225.*

Copia autentica [C], da copia autentica estratta dal *cartulario potestacie* del comune di Savona, *Registro I*, c. XXXVII r.; copia autentica [D], da C, redatta dietro mandato del 1 luglio 1297, ASS, *Pergamene*, I, 173.

D è così introdotta: «(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione X<sup>a</sup>, die prima iulii, presentibus Iacobo Testa notario, Bofi-

lio Lodora notario et Iacobo Servagnono. Dominus Faba de Arnoldis, iudex comunis Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut exemplarem, autenticarem et in publicam formam redigerem infrascriptum instrumentum, scriptum manu Symonis Spaerii notarii et exemplatum manu Ambroxii notarii et signatum eius signo, et de registro comunis Saone extraherem, laudans et pronuncians dictus dominus iudex quod presens exemplum eandem vim habeat et eundem vigorem quemadmodum originale » e così autenticata: « Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, hoc exemplum transcripsi et in publicam formam redegì, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum ».

Per l'inserto v. anche *Registro II*, n. 271.

Edizione: *Pergamene*, n. 129; Bologna<sup>2</sup>, p. 65.

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 73.

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indic(tione) decima, die prima iulii, presentibus Iacobo Testa notario, Bofilio Lodola notario et Iacobo Servagnono, testibus ad hoc specialiter convocatis. Dominus Faba de Arnoldis, iudex comunis Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut exemplarem, autenticarem et in publicam formam reddigerem infrascriptum instrumentum, scriptum manu Symonis Spaerii notarii et exemplatum manu Ambroxii notarii et signatum eius signo, et in registro comunis Saone ponerem, laudans, statuens, pronuncians et decernens dictus dominus iudex quod presens exemplum eandem vim habeat et eundem vigorem quemadmodum originale. Cuius instrumenti tenor talis est:

Die VIII<sup>a</sup> madii, millesimo ducentesimo tricesimo quinto, indic(tione) VII, presentibus Trucho de Trucho, Baldo Macia, Iacobo de Candiria, Guillelmo Turturino, Ambroxio scriba, Guidono de Vado et pluribus aliis. Ad interrogacionem domini Iohannis Spinule, potestatis Saone, et Ingonis de Volta, qui erat inquisitor pro comuni Ianue rerum, bonorum, possessionum et iurium que olim fuerunt comunis Saone, confessi fuerunt Oddo Bordonus et Valencius de Valle Cellata se reddisse<sup>a</sup> et dedisse hinc retro pluries dictum Guidono<sup>1</sup> predicto et eius uxori Eleyte, recipientibus nomine comunis Saone, de terra que est ad Vadum, prope domum Vadi, silicet a terminis infra versus mare, qui termini sunt sive esse consueverunt in dicta terra et de dicta terra quam laborarunt et laboratam habebant. Promisserunt dicto Guydono et uxori, qui stabant in dicta domo, dare, pro comuni Ianue sive nomine ipsius

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 127, dove tuttavia si parla di *Gaidono*, così nominato anche in D.

comunis, dicitur de fructu sive segete quam habebant in dicta terra et que terra a terminis infra, versus mare, cannata et mensurata fuit per Baldum Maciam, exstimatorem comunis Saone, et Iacobum de Candiria notarium, tunc precepto predicti Ingonis, et fuit inventa per mensuram esse a terminis versus mare secundum quod in infrascripta scriptura continetur, que facta fuit et scripta manu Iacobi de Candiria notarii, cum inquisicio fieret de ipsa terra per dominum Percivalem Aurie, tunc potestatem Saone. Tenor enim ipsius scripture talis est:

Anno Domini m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup>xxv<sup>o</sup>, indic(tione) xiiii<sup>a</sup>, die dominico xxiiii<sup>o</sup> augusti. Inventa fuit per dominum Percivalem Aurie, potestatem Saone, et exstimatores comunis, silicet Ugonem fornarium et Vivaldum de Petro de Burgaro, terra comunis que est apud portum Vaditem in hac forma, scilicet a fossato Gaiardorum versus capud Vadi, sicuti respicit terminus positus in ipso fossato, qui distat a mari per trabuchos viginti et terminus qui est ultra quercum usque ad grugnum superiorem Muçarelli qui est desuper muraciam que est penes quercum dictum et a predicto fossato usque ad dictum grugnum. Item tres termini et sicuti incidit ille grugnus usque ad gropum in quo est crux sculpta et ab ipso grugno usque ad dictum gropum est terminus unus et sicuti incidit crux illa usque ad terminum qui est in fossato iuxta canetum retro domum Vadi, qui terminus distat a mari per trabuchos viginti et ab ipsa cruce usque ad dictum terminum sunt termini quatuor cum ipso termino dicto, et sicuti incidit terminus ille dictus usque ad terminum positum desuper ecclesiam Sancti Nicolai et sicuti incidit terminus ille desuper ecclesiam usque ad terminum positum super ripam fossati quod est in capite Vadi, et sicuti incidit terminus ille usque ad senterium qui est super dictam ripam usque ad terminum positum ultra Erçinum et, respiciente ipso Erçino, sicuti incidit terminus ille usque ad senterium quod est in monte capitis Vadi et ab ipsis terminis versus mare invenerunt esse totum comunis Saone usque in mare. Actum in dicta terra. Testes interfuerunt dictus potestas et exstimatores dicti, Arnaldus camparius, Raymundus de Rustio, Guillelmus Turturinus et plures alii. Ego Ambroxius, notarius sacri palatii, hanc scripturam factam et positam manu Symonis Spaerii notarii condam in cartulario potestacie predicti domini Iohannis Spinule, olim Saon(e) potestatis, precepto domini Iacobi Detesalve, potestatis Saone, sic exemplavi ut inveni in cartulario supradicto et ad maiorem cautelam meum signum hic aposui infrascriptum (S. T.).

Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, supradictum instrumentum registravi nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

<sup>a</sup> reddisse: così C.

132

1302, aprile 25

*Giorgio de Mari, podestà di Savona, attesta di aver compiuto, insieme a Confortino de Aymelinis, giudice del Comune, e ad alcuni uomini di Savona, Legino e Lavagnola, a norma di statuto, la ricognizione delle terre savonesi poste in Vado.*

Originale [A], Registro I, c. XXXVII v.

Regesto: Poggi<sup>3</sup>, p. 44.

Nota de Vado et terra Matogni.

(S. T.) Anno Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione xv<sup>a</sup>, die xxv aprilis. Dominus Georgius de Mari, civitatis Saone potestas, cum hodie venisset eadem prout tenetur ex forma capituli Saone, quesivit si terra pertinens ad commune Saone in Vado scilicet a capite Vadi usque ad aquam sive fossatum Matogni tenetur et possidetur pro communi Saone et invenit ipse dominus potestas una cum domino Confortino de Aymelinis, iudice communis Saone, et cum Petro Barberio, Precivale de Albuzola, Petro Scalioso, officariis dicti communis et civibus et Lafrancho Bucaordei, Gatacio Sinistrario, Iohanne de Pruneto et Petro Argento, civibus communis Saone, et cum Nicola de Sancta Cecilia et Nicola Gayno de Legino et Iacobo de Surado et Laurentio de Fulchuino de Lavagnola, qui dicte inquisitioni interfuerunt, teneri et possideri debere ad proprium pro communi Saone et per homines Saone ut patet ex tenore cuiusdam instrumenti<sup>1</sup> venditionis terrarum et possessionum infrascriptarum scripti manu Iacobi de Candiria notarii in m<sup>o</sup>cc<sup>o</sup> quinquagesimo secundo, indictione x<sup>a</sup>, die martis xviii<sup>a</sup> augusti, terras Va-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 125.

di cum ipsa ripa et portu Vadi terminatas ex parte superiori per terminos infrascriptos, videlicet a capite Vadi usque ad fossatum portus Vadi infra hos confines, videlicet a mari sicut vadit fossatum illud usque ad fontem et ab illo fonte usque ad gropum superiorem qui est desuper ecclesiam Sancti Nicolai, in quo gropo est lapis magnus acutus et ab ipso gropo sive lapide usque ad gropum qui est in costa subtus ecclesiam Sancti Stephani ultra fossatum quod est inter ipsum lapidem et predictum gropum qui est in dicta costa et ab ipso gropo qui est in dicta costa usque in senterium qui est in monte capitis Vadi, qui senterius incipit in capite arene et ab ipsis confinibus versus mare infra quos confines sunt terre communis Saone et domus ipsius communis que vocatur domus Vadi et ab ipso fossato domus Vadi usque ad fossatum Matogni qui descendit per vallem Signi terras sitas infra terminos muratos in formam pillastrorum cum tota ripa et arena et portu infra predictos terminatos confinatos et invenit teneri et possideri ad proprium pro communi Saone et in tenutam et possessionem et usum pro communi Saone posuit Petrum Mollem de Saona predictarum terrarum et possessionum et domus Vadi secundum confines suprascriptos et simili modo et forma Berrinum et matrem eius usque ad voluntatem et beneplacitum communis Saone. Quare predictus dominus Georgius de Mari, civitatis Saone potestas, laudavit, statuit et decrevit ipsum commune Saone de cetero possidere et tenere ad propria predictas terras, ripam et arenam et portum Vadi sicut presens tenere reperuit et per terminos suprascriptos. Actum in ripa portus Vadi ubi piscatores de Saona extrahunt sua retia. Testes Bellengerius patronus de Sancto Rumulo, Rubeus de Zinola, Caparrinus Caparrus de Sancto Rumulo, Ogerius Gatus, Phylipinus Alamannus de Sancto Rumulo et Iacobus Bordianus et Franciscus Guardico de Sancto Rumulo.

(S. T.) Ego Nicolaus de Cruceferrea, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

133

1189, gennaio 20, presso Segno

*Bongiovanni Foldrato e Gionata, di Savona, Sorleone e Giacomo Caensal, di Noli, arbitri eletti dalle parti, e il giudice Arderico di Bonate*

*di Milano pronunciano sentenza nella questione vertente tra il vescovo di Savona e i suoi uomini di Spotorno, da una parte, e gli uomini di Noli, dall'altra, per l'uso di boschi e terre confinanti.*

Copia autentica [B], redatta tra il 1221 e il 1230, ASS, *Pergamene*, I, 18; copia autentica [B'], redatta dietro mandato del 21 aprile 1288, ASS, *Pergamene*, I, 20; copia autentica [B''], redatta dietro mandato del 20 settembre 1290, Archivio comunale di Noli, *Cartulario del notaio Montanario*, n. 40, c. 9 v.; copia autentica [C], da B', *Registro I*, c. XXXVIII r.; copia autentica [C'], da B'', redatta dietro mandato del 4 novembre 1387, ASS, *Pergamene*, I, 17.

B è autenticata come segue: « (S. T.) Ego Conradus Donnorellus, sacri palatii notarius, hanc cartam scripsi, nichil addens vel minuens, excepto forte puncto, litera vel silaba, et huius autenticum diligenter vidi, legi et de mandato domini Alberti, Saonensis episcopi, subscripsi. (S. T.) Et ego Iacobus de Boçilio, sacri palatii notarius, autenticum vidi et legi et signum meum apposui. (S. T.) Ego Raymundus, notarius sacri palatii, hoc autenticum vidi et legi et signum meum apposui ».

B' è così autenticata (per l'introduzione cfr. C): « Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, rogatus supradictum instrumentum exemplavi, autenticavi et in publicam formam redegei, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum ».

Per l'autentica di B'' cfr. n. 15.

C' è così introdotta: « In Christi nomine amen. Prudentes viri domini Sarvagius Baricantus et Guliermus Galina, consules civitatis Nauli, sedentes pro tribunali in palacio comunis ubi ius reddi solet, ad instanciam Simonis Rubei de Sputurno, sindici et sindicario nomine hominum comunitatis Sputurni, reverenter prius receptis quibusdam litteris ducalibus transmisit ad dictos dominos consules, preceperunt mihi notario infrascripto quatenus autenticarem et in formam publici instrumenti reddigere deberem instrumentum publicum infrascripti tenoris, exemplatum cum insinuacione et descriptum in cartulario comunitatis civitatis Nauli » e così autenticata: « (S. T.) Ego Bartholameus [*sic*] Parente, imperiali autoritate notarius, quoddam publicum instrumentum scriptum manu Girardi notarii, millesimo centesimo octoagesimo nono, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die viginti ianuarii, ad instanciam et requisicionem Simonis Rubei, sindici hominum comunitatis Sputurni, de precepto dominorum Sarvagii Baricante et Guliermi Galine, consulum civitatis Nauli, de quo precepto constat publico instrumento rogato manu Georgii de Leone notarii, sub anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, indic(tione) X<sup>a</sup>, die IIII<sup>a</sup> novembris, autenticavi, exemplavi et in formam publici instrumenti redegei, prout in exemplo cum insinuacione, descripto in cartulario instrumentorum (instrumentorum: *nel margine senza segno di richiamo*) comunitatis civitatis Nauli descriptum inveni, nichil addito vel diminuto quod mutet substanciam vel variet intellectum, et eciam in presencia dictorum dominorum consulum, pro tribunali sedencium, suprascriptis omnibus et singulis suam et curie civitatis Nauli auctoritatem interponencium, ascultavi, liquidavi et diligenter examinaui unaa cum Georgio de Leone, Andrioto de Ayrali et Oddino Zenzia, notariis infrascriptis, et quia exemplum cum exemplo et insinuacione descripto in cartulario in-

strumentorum civitatis Nauli concordare inveni, ad eternam rei memoriam et ut presenti exemplato de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsy et meum signum apposui consuetum.

(S. T.) Ego Andriotus de Ayrali, imperiali auctoritate notarius, presens instrumentum, exemplatum manu Bartholomei Parente notarii et sumptum ex exemplo et descripto in cartulario instrumentorum civitatis Nauli, scripto manu Girardi notarii, millesimo, indicione et die in dicto exemplo descriptis, unna [sic] cum dicto Bartholomeo notario suprascripto et Georgio de Leone ac Odino Zenzia, notariis infrascriptis, vidi, legi, ascultavi in presencia dicatorum dominorum consulum et quia utrumque cumcordare inveni, me subscripsi et meum signum apposui consuetum.

(S. T.) Ego Georgius de Leone, sacri Imperii auctoritate notarius, presens instrumentum, exemplatum manu Bartholomei Parente notarii et sumptum ex exemplo descripto in cartulario instrumentorum et privilegiorum civitatis Nauli, scripto manu Girardi notarii, millesimo, inditione et die in dicto exemplo descripto, unna cum supradictis Bartholomeo et Andreoto notariis ac etiam cum infrascripto Oddino Zenzia notario vidi, legi et fideliter ascultavi in presencia predictorum dominorum consulum et quia utrumque concordare inveni, me subscripsi et signum meum consuetum aposui.

(S. T.) Ego Odinus Zenzia de Naulo, imperiari [sic] auctoritate notarius, presens instrumentum, exenplatum manu Beltolomei [sic] Parente notarii et sumptum ex exemplo descripto in cartulario instrumentorum et privilegiorum civitatis Nauli, scripto manu Girardi notarii, millesimo, indicione et die in dicto exemplo descripto, unna cum supradictis [sic] Beltolomeo [sic], Andreoto et Georgio notariis vidi, legi et fideliter ascultavi in prexencia predictorum dominorum consulum et quia utrumque concordare inveni me subscrisi et signum meum consuetum aposui. ».

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Nel margine interno, di mani coeve, ma diverse, le seguenti annotazioni: « Nota quod illi de Speoturno habent simile instrumentum » e « Nota pro factis Ylicete sententia lata inter dominum episcopum Saone et Naulenses ».

Edizione: Gandoglia, p. 571, da B"; *Pergamene*, n. 32, da B.

Registro: Poggi<sup>1</sup>, p. 315; Noberasco<sup>1</sup>, pp. 27, 28; Ferretto, *Cronotassi*, p. 303.

Sententia inter episcopum Saone et commune Nauli super Eliceda.

✠ In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo septimo, inditione quinta, die VIII<sup>a</sup> augusti, in capitulo civitatis Saone, presentibus Iohanne de Pruneto, Angelino Beloto et Manuele Capsario notariis. Dominus Ianuynus de Sancto Anthonio, iudex comunis Saone, precepit mihi Gandulfo Bonaventure, notario et scribe comunis Saone, quatenus autenticarem et in publicam formam reddigerem quoddam publicum instrumentum scriptum manu Petri Barberii notarii cum signis et irmarginibus suis, cuius tenor talis est:

(S. T.) Anno Domini millesimo octuagesimo <sup>a</sup> octavo, indic(tione)



prima, die XXI<sup>a</sup> aprilis. In nomine Domini amen. In presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter rogatorum et vocatorum, dominus Guilelmus Peçagnus, Saonensis civitatis potestas, ad instanciam, postulacionem et requisitionem domini Ansermi de Castello, canonici ecclesie Saonensis et vicharii episcopatus Saone, sede vacante, precepit mihi Petro Barberio, notario et scribe communis Saone, quod exemplarem, autenticarem, aprobarem et in publicam formam reddigerem quoddam instrumentum inferius denotatum cuius tenor talis est:

In nomine Domini amen. Cum <sup>b</sup> controversia orta fuisset inter dominum Ambroxium, Saonensem episcopum, et ex altera parte commune Nauli per suos consules, videlicet Bonumvassallum Rassaioriam <sup>c</sup>, Baldum Pignolum, Nolascum Gaynam et Villanum Marruchum super <sup>d</sup> nemora et terras <sup>e</sup> que continentur infra tales coherencias, videlicet a Pino de Boso supra de costa in costa usque ad <sup>f</sup> fosatum de Berzano et sicut vadit fossatum <sup>g</sup> de Coreallo usque ad <sup>f</sup> fossatum de plano Rosseto <sup>h</sup> et infra usque mare et a Rosseto per valle <sup>i</sup> usque ad herbam <sup>j</sup> et usque vallem Milliariensium et ab illo loco per fossatum grossum usque ad vallem Signi et ab illo loco sicut vadit aqua Signi usque ad locum qui dicitur Iurese <sup>k</sup> et ab illo loco usque ad collam Mede <sup>l</sup> et usque ad fossatum Sancti Quirichi et ab eo per castellarium usque mare <sup>m</sup>, que nemora et terras episcopus ad ecclesiam suam Sancte Marie, matrem Saonensis civitatis, pertinere tam ratione possessionis quam proprietatis diceret et econtra <sup>n</sup> prefati consules Nauli hoc diffiterentur <sup>o</sup>, placuit iam dicto episcopo, habito sepius dilligenti consilio et tractatu tam cum sapientibus quam cum vassallis et cum <sup>p</sup> consulibus novis et veteribus et presertim clericis nec non et prefactis consulibus cum consilio et voluntate sapientum consiliariorum <sup>q</sup> hominum de Naulo <sup>r</sup> et novorum consulum iam dictam <sup>s</sup> controversiam Bonoiohanni Foldrato, Ionathe de Saona <sup>t</sup> et Sorleono et Iacobo Caensal de Naulo, arbitris electis et Arderico de Bonate de civitate Mediolani quem assessorem ellegerant per conventionem id in <sup>u</sup> proprio arbitrio non considerato legum podio tam super possessione <sup>v</sup> quam proprietate diffiniendam comitere, promisserunt itaque vicissim iam dictus episcopus et consules per stipulacionem penam librarum quingentarum denariorum ianuinarum quod per omnia observabunt quecumque prefacti arbitri aut <sup>w</sup> iam dictus assessor de tota controversia preceperint, quibus peractis et visa controversia et auditis allegationibus utriusque partis, communi consilio statuerunt ut nemora que continentur infra iam dictas coherencias quorum unum vocatur Helexe-

da, alterum vocatur buscum de Spulturno quamquam etiam aliis vocabulis nuncupentur communia sint de cetero inter predictum Saonensem episcopum et <sup>x</sup> commune de Naulo et quantum ad proprietatem et quantum ad possessionem et potestatem utendi, fruendi <sup>y</sup> et glandas <sup>z</sup> legendi habeant tam homines episcopi, videlicet homines de Spulturno quam homines de Naulo per omnes partes dictorum <sup>aa</sup> buscorum sine fraude ita videlicet ut non liceat neutri earum terrarum dictorum buschorum <sup>bb</sup> nec ligna fraudulose videlicet ut usus boscandi pereat vendere aut aliquo modo alienare nec ad divisionem provocare, sed licentia pateat episcopo de lignis | (c. xxxviii v.) ipsorum buscorum ad fochum suum sine fraude summere et hominibus suis de Spulturno nec <sup>cc</sup> non et hominibus de Naulo similiter pateat de lignis predictorum buschorum ad proprium usum summere. Terre vero que arrunchate sunt ab annis quadraginta infra in <sup>dd</sup> iam <sup>ee</sup> dictis buschis solummodo ad episcopum <sup>ff</sup> pertineant ita ut liceat <sup>gg</sup> hominibus de Spulturno ipsas colere. Si vero ad solitudinem <sup>hh</sup> reddierint, idest ad usum <sup>ii</sup> boschandi, liceat hominibus de Naulo lignis uti sicut hominibus de Spulturno ne vero runchi per homines de Spulturno amplientur, liceat hominibus de Naulo denunciatione facta episcopo ipsos runchos methiri aut terminis distinguere. Si autem de tempore quo arrunchati fuerint predicti runchi questio orta fuerit per duos homines arbitros, per <sup>jj</sup> Amedeum de Monte et per <sup>jj</sup> Baldiçonem <sup>kk</sup> Blanchum terminetur <sup>ll</sup> communi de Naulo non liceat de cetero a terminis versus Spulturnum, videlicet a fossato de Ayrolo et ultra ibidem prope quatenus estenditur ea terra que modo culta est iuxta senterium quod <sup>mmm</sup> vadit usque <sup>nn</sup> ad <sup>oo</sup> mare et usque ad predam Trexendam et <sup>pp</sup> usque ad predam Falconariam et usque ad predam Paganam et usque ad planiciem <sup>qa</sup> et inde usque ad manseionum <sup>rr</sup> et inde <sup>ss</sup> usque ad terram Sancti Paragorii versus Spulturnum homines episcopi de cetero impedire, colere, buschare et arare, quas <sup>tt</sup> terras per commune confessi fuerunt non possidere, similiter <sup>uu</sup> nec eam terram seu <sup>vv</sup> buschum que <sup>ww</sup> est ab aqua Corealli usque ad fossatum de Berçano <sup>xx</sup> versus Naulum infra prescriptas coherencias liceat <sup>yy</sup> communi de Naulo <sup>zz</sup> impedimentum facere predicto <sup>ab</sup> episcopo nec suis hominibus. Predicta <sup>ac</sup> quidem omnia que a iam dictis arbitris et Arderico eorum assessore ordinata leguntur statuta sunt salvo iure Sancti Eugenii et Sancti Paragorii et marchionis <sup>ad</sup> et Burrelli et Ferrariorum et omnium singulorum hominum qui infra dictas <sup>ae</sup> coherencias que continentur in petitione episcopi aliquid habere invenirentur. Et confestim predictus episcopus et consules Nauli, Bo-

nusvassallus et<sup>af</sup> Baudus Pignolus<sup>ag</sup> et Villanus Marruchus, consensu et consilio predictorum consilliariorum utriusque partis vicissim sicut supra legitur finem<sup>ah</sup> sibi ex causa transacionis fecerunt, unde quatuor car- te<sup>ai</sup> uno tenore rogate sunt fieri per scribam<sup>aj</sup> Saone et Nauli<sup>ak</sup>. Actum in ecclesia Sancti Mauricii apud Signum, testibus ad hoc convocatis<sup>al</sup> Petro, abbate Sancti Eugenii, presbitero Guillelmo de Signo, Girardo iudice, Banzane<sup>am</sup> de Aqui, Guarnerio et Uberto de Mediolano, iudici- bus, Sysmondo de Quilliano, Amedeo de Monte, Rubaldo Buchaordei, Guidone episcopi, Bonoiohanne Astenghy, Bonoiohanne Scalia, Raymun- do Papalardo, Bonoiohanne Iolta, de<sup>an</sup> Naulo Conrado Paterio, Baldo Blanco et Bonovassallo de Castello. Anno Domini nativitatatis millesi- mo centesimo LXXXVIII<sup>o</sup>, indicione VI<sup>a</sup>, die XX<sup>a</sup> ianuarii. Ego Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi.

Actum in capitulo Saone. Testes<sup>ao</sup> rogati et vocati Boffilius Lodola notarius, Luchetus Rubeus, Nicolaus Gorçenii et<sup>ap</sup> dominus Guillelmus de Ponciis, iudex communis Saone.

Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

Ego Gandulfus Bonaventura, imperialis aule notarius, rogatus scripsi et registravi.

<sup>a</sup> millesimo ducentesimo octuagesimo *in B'*    <sup>b</sup> In Christi nomine. Cum *in B''*  
<sup>c</sup> Rasiacorio *in B*; Rasiacoria *in B'*; Rascacortiam *in B''*    <sup>d</sup> Pignolum, Vil-  
lanum Marruchum, Nolascum Gaynam super *in B''*    <sup>e</sup> nemore et terris *in B''*  
<sup>f</sup> ad: *om. B, B', B''*    <sup>g</sup> fossatum vadit *in B*    <sup>h</sup> Roseato *in B*    <sup>i</sup> vallem *in B, B', B''*  
<sup>j</sup> herbam: Belbam *in B, B''*; Berbam *in B'*    <sup>k</sup> Iarexe *in B, B'*; Ia-  
rex *in B''*    <sup>l</sup> Mete *in B''*    <sup>m</sup> usque ad mare *in B''*    <sup>n</sup> econtra: contra *in B''*  
<sup>o</sup> diffitentur *in B'*    <sup>p</sup> cum: *om. B, B' B''*    <sup>q</sup> sapientum et consiliariorum *in B, B', B''*  
<sup>r</sup> de Naulo: *om. B''*    <sup>s</sup> consulum de Naulo iam dictam *in B''*    <sup>t</sup> con-  
troversiam Ionathe, Bonoiohanni Foldrato de Saona *in B''*    <sup>u</sup> in: est *in B, B', B''*  
<sup>v</sup> possessionem *in B''*    <sup>w</sup> aut: ut *in B*    <sup>x</sup> predictum episcopum Saonensem et  
*in B''*    <sup>y</sup> utendi et fruendi *in B''*    <sup>z</sup> glandes *in B''*    <sup>aa</sup> predictorum *in B, B', B''*  
<sup>bb</sup> neutri eorum terram ipsorum buschorum *in B, B', B''*    <sup>cc</sup> homini-  
bus de Spulturno suis nec *in B'*    <sup>dd</sup> in: *om. B*    <sup>ee</sup> iam: *om. B''*    <sup>ff</sup> ad  
dictum episcopum *in B''*    <sup>gg</sup> licet *in B*    <sup>hh</sup> sollicitudinem *in B, B'*; salitudi-  
nem *in B''*    <sup>ii</sup> usum *in B, B', B''*    <sup>jj</sup> per: *om. B''*    <sup>kk</sup> Baldiconem: Baldum  
*in B''*    <sup>ll</sup> terminetur: cognoscatur *in B''*    <sup>mm</sup> quod: qui *in B, B'*    <sup>nn</sup> usque:  
*om. B*    <sup>oo</sup> ad: *om. B'*    <sup>pp</sup> predam de Trexenda et *in B''*    <sup>qq</sup> prebanicie *in B'*  
<sup>rr</sup> masseionum *in B''*    <sup>ss</sup> inde: infra *in B*    <sup>tt</sup> impedire et colere et ara-  
re et buschare quas *in B''*    <sup>uu</sup> possidere et similiter *in B''*    <sup>vv</sup> seu: et *in B''*  
<sup>ww</sup> qui *in B, B'*    <sup>xx</sup> Berçono *in B''*    <sup>yy</sup> coherencias non liceat *in B''*    <sup>zz</sup> co-  
muni Nauli *in B''*    <sup>ab</sup> iam dicto *in B, B', B''*    <sup>ac</sup> nec hominibus suis predicta  
*in B''*    <sup>ad</sup> marchionis: Marovolis *in B''*    <sup>ae</sup> dictas: iam dictas *in B''*    <sup>af</sup> Bo-

nusvassallus Raspacoria et *in B''* <sup>ag</sup> Pignonus *in B* <sup>ah</sup> partis sic stipulancium finem *in B''* <sup>ai</sup> carte: *om. B'* <sup>aj</sup> scribas *in B''* <sup>ak</sup> *B'' è così conclusa:* Testes rogati Girardus iudex, Bencius iudex, Varnerius iudex, Ubertus de Mediolano, Petrus, abbas Sancti Eugenii, presbiter Guillelmus de Signo, Sismundus de Quiliano, Guido episcopi, Amedeus de Munte, Rubaldus Buchaordei, Bonusiohannes Astengus, Bonusiohannes Scalia, Raimundus de Uta, Bonusiohannes Iolta, Conradus Paterius, Baldus Blancus, Bonusvassallus de Conte. Actum ante ecclesiam Sancti Mauricii de Segno, anno Domini millesimo centesimo LXXXXVIIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die XX<sup>a</sup> ianuarii. (S. T.) Ego Girardus notarius rogatus hanc cartam scripsi. <sup>al</sup> convocatis: vocatis *in B* <sup>am</sup> Benzone *in B, B'* <sup>an</sup> Iolta et de *in B* <sup>ao</sup> scripsi. Saone in capitulo. Testes *in B* <sup>ap</sup> Rubeus notarius, Nicolinus Gorgenius et *in B'*.

134

1306, marzo 12 - 16, Genova

*Gli organi di governo e legislativi del comune di Genova approvano la richiesta savonese di costruire una cinta muraria dalla parte di terra.*

Copia autentica [C], da copia autentica estratta *de cartulariis et actis publicis dominorum potestatis, capitaneorum, abbatis, Ancianorum, consiliariorum Consilii Maioris, vicariorum, confalonierorum et conestabulorum communis et populi Ianue, Registro I, c. XXXVIII r.*

Licencia murandi civitatem Saone ut infra.

Millesimo ccc<sup>o</sup>vii<sup>o</sup>, indiccione quinta, die tercia augusti. In capitulo civitatis Saone. Dominus Opecinus capsarius, Saone civitatis potestas, precepit michi Gandulfo Bonaventure, notario et scribe comunis Saone, qatenus autenticarem et in publicam formam reddigerem infrascriptas refformationes consiliorum cellebratorum per magnificos viros dominos Opecinum Spinolam de Luculo et Bernabovem de Auria, capitaneos comunis et populi Ian(uensis) et per dominum Opecinum capsarium, abbatem dicti populli, in presencia testium ad hoc vocatorum, silicet Sorleoni Scorzuti et Iohannis de Pruneto et Petri Barberii notarii, quarum tenor talis est:

m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>vii<sup>o</sup>, die sabati xii<sup>a</sup> marcii. Domini Opecinus Spinula de

Luculo et Bernabo de Auria, capitanei comunis et populli Ianuensis, et dominus Opecinus capsarius, abbas dicti populli, rexerunt consilium conestabulorum et sociorum et confaloneriorum et sociorum et multorum sapientum popullarium et nobilium civitatis Ianue vocatorum ad dictum consilium super infrascriptis, videlicet quid placet fieri super verbis propositis in ipso consilio per dominum capitaneum Spinolam super ambaxata populli civitatis Saone et super eo quod requiritur per abbatem et conestabulos dicti populli quod popullus Saone possit facere murari dictam terram expensis comunis Saone; item super eo quod requiritur per abbatem Saone et conestabulos populli Saone quod dictus vult effici unum corpus cum popullo Ianue per illum modum de quo videbitur dominis capitaneis, abbati et popullo Ianue.

Dominus Raynaldus Spinula de Luculo consulit quod domini capitanei et abbas eligant sapientes usque in octo de popullo Ianue qui loquantur cum dictis abbate Saone et cum aliis de Saona qui sunt in Ianua cum eo et tractent modum et viam quibus popullus Ianue habeat fraternitatem et ligam cum popullo Saone tam per sacramentum quam per alium modum de quo melius domino abbati et dictis sapientibus videbitur pro maiori firmitate dominorum capitaneorum, abbatis et populli Ianue, qui sapientes ecciam tractent et provideant quod per comune Saone eligatur potestas de popullo Ianue pro dimidia, videlicet uno anno de nobilibus Ianue et amicis dominorum capitaneorum, abbatis et populli Ianue et alio anno de popullo Ianue et de hominibus et popullaribus Ianue, amicis dominorum capitaneorum, abbatis et populli Ianue. Item consulit quod per dominos capitaneos, abbatem et popullum Ianue detur licencia et fiat gracia specialis quod dicta civitas Saone possit murari ad requisicionem abbatis, conestabulorum et populli civitatis Saone per comune Saone.

Iohannes de Goano, de liga et societate populli Saone, consulit ut dominus Raynaldus Spinula; de murando dictam civitatem Saone consulit ut dominus Raynaldus ita tamen quod omnia que facienda erunt cum dictis ambaxatoribus sint completa et expedita<sup>a</sup> ita quod die martis firmentur per dominos capitaneos, abbatem et conestabulos. Nomina vero confaloneriorum, eorum sociorum conestabulorum et eorum sociorum sunt hec<sup>b</sup>: Nicolaus de la Cisterna confalonerius, Martinus de la Parte, Enrichus Faber draperius, Angelinus Columbellus, || Bonavia de Cisterna eius socius, Ianotus Donatus eius socius, Nicolaus Ferrus eius socius, Barufaldus de Corvaria eius socius, || Obertus Vacha, Iacobus de

Bonomine, Iohannes de Orto, | (c. xxxviii v.) Paganus Mussus eius socius, Guyardus de Paulo eius socius, Thomas de Montaldo eius socius, || Anthonius de Guyllelmis, Pascalis de Facio, Ogerius Galetus, || Loysius de Clavaro eius socius, Carlinus de Lugo eius socius, Mussus Salicetus eius socius \*\*\* c, Enricus Gallus conestabulus, Bernardus de Valdetario macellarius, Leonardus Nigrinus notarius, Ottavianus de Nerbona notarius, Guyardus de Goano, Iohannes Vernagallus, Rustegus calegarius, Dundus de Rapallo calafatus, Ianuynus de Castiliono, Vassallus Bonetus, Iohannes de Roboreto loco domini Opecini capsarii, Anthonius Framba notarius, Thobias Pexarius, Franciscus campanarius, Parentinus de Quinto notarius, Guillelmus de Lafrancho, Manuel Petrella, Paganus de Goano, Obertus de Garibaldo, Guyardus taliator, Enricus de Zoalio eius socius, Laurencius de Portu eius socius, Iohannes Rasorerius eius socius, Anthonius remolarius eius socius, Bertholinus speciaris eius socius, Franzonus Moneerius eius socius, Guyardus Mussus eius socius, Gabriel Noytolanus eius socius, Nicolaus Rolandi eius socius, Symon de Cerreto eius socius, || Vivaldus de Sarçano eius socius, Phylipus macellarius eius socius, Guillelmus de Barra eius socius, Obertus de Bobio lanerius, Iohannes Gaytanus eius socius, Rolandus Menuaterius eius socius, Symon Macia eius socius, Manuel de Sauro eius socius, Guillelmus murator eius socius, Georgius de la Scala eius socius, Iohannes de Levanto capsarius eius socius, Vatacius Vatacius eius socius, Ursacius Framba tabernarius eius socius, Pascalis Dente eius socius, Miroardus de Monterubeo eius socius, Nicolaus de Gallo eius socius, Iachinus de Cogoleto eius socius, Ugacius Falacha eius socius, Ruffinus Pichus eius socius, Stephanus tesorerius eius socius, Spinolinus Bennati eius socius, Nicola Framba eius socius, Lanfranchus Drizacorne eius socius, Thedixius Bonaiuncte eius socius, Symon formaiarius eius socius, Andreas de Bartholomeo eius socius, Iohanninus de Calzinaris eius socius, Besagnus clavonerius eius socius, Symon speciaris eius socius, || Henricus Bassus conestabulus, Petrus de Fontanegio, Biroffus tesorerius, Guillelmus de Falcha, Andreas Massonus tabernarius, Andreas de Nazario, Iohannes de Pesino lanerius, Blaxius Gayonus, Iacoppus de Bisanne, Marchetus taliator, Iohannes de Ponçolo, Obertus purpurarius, Leonardus Mazuchus, Benedictus Piçalagoia, Guillelmus Stralarius, Leonardus Alberti notarius, Cappa calegarius, Manuel bancherius, Luchetus Brundus, Iohannes de Bisanne, Ianuynus de Peracio notarius, Symon speciaris eius socius, Petrus de Sigestro eius socius, Ianuynus de Castro-

novo eius socius, \*\*\*<sup>d</sup> | (c. xxxv r.) Iohannes de Buzalla conestabulus, Arc macellarius, Iohannes Marenchus, Vassallus de Sauro pelliparius, Ianuynus de Nayrono, Lonbardus capsarius, Petrus de Riparolio, Gigans balistarius, Richobonus Catanius, Martinus Dardella, Iohanninus de Sancto Petro, Pisanus tabernarius, Obertus de Pinu, Iacobus Vacha, Petrus Vignolus, Anthonius Portonarius, Nicolaus de Servo, Guillelmus de Recho, Petrus Vegius, Obertus Ferrus, Iohannes de Ast macellarius, Nicolaus candelerius eius socius, || Nicolaus de Gropallo eius socius, Guillelmus de Valenzona eius socius, Bonifacius Morellus eius socius, Iohannes de Goano pelliparius, Guillelmus Sapiens eius socius, Armanus pelliparius eius socius, Ganzelinus sartor eius socius, Ianuynus Galizianus eius socius, Iacobus Pisanus eius socius, Raynaldus Burserius eius socius, Iacobus Princeps eius socius, Bonifacius de Fondico eius socius, Franciscus de Vultabio, Iacopus calegarius eius socius, Petrus de Ursis eius socius, Lanfranchus Portonarius eius socius, Ruffinus zocholarius eius socius, Amaynus magister axie eius socius, Michael de Ponte eius socius, Iohannes Buscharinus eius socius, || Thomas Pedebo, Iannotus Donatus, Iacobus de Gropallo, Paschalis de Facio, \*\*\*<sup>e</sup>.

Nomina vero vocatorum ad dictum consilium et qui ipsi consilio interfuerunt sunt hec<sup>b</sup>: Raynaldus Spinula de Luculo, Iohannes de Goano, Nicolaus Luxius Spinula, Vassallus de Sozardo, Oddoardus Spinula, Pascalis Marianus, Benedictus Dardella, Thomas de Goano, Anthonius de Maiore, Nicolaus de Strupa, || Obertus Vacha, Iohanninus Blanchus, Phylipus Quatuordecim, Iohannes Fellonus, Anthonius Fello-nus, Obertus Fontana, Ambroxius Vegius, Stabilis Otaviani, Fulcho Falacha, Tebaldus de Vultabio, || Iohanninus de Travo, Iacobus de Castello, Dominicus Rapalinus, Iohanninus de Pinu, Nicolaus de Servo, Lu-chetus de Fontanegio, Saladus curtelerius, Petrus de Nerbona.

(c. xxxv v.) Et sic data partita per dominum abbatem, examinatis vocibus singulorum supradictorum, fuit summa consilii secundum sententiam domini Raynaldi Spinule cum additione Iohannis de Goano.

Millesimo ccc<sup>o</sup>vi<sup>o</sup>, die martis xv<sup>a</sup> marcii. Domini Opecinus Spinula de Luculo et Bernabo de Auria, capitanei comunis et populli Ianue, et dominus Opecinus capsarius, abbas dicti populli, rexerunt consilium conestabulorum ad quod fuerunt vocati et requisiti nobiles in certa quantitate per quanlibet compagnam et similiter vicharii, confalonerii et eorum socii et similiter socii conestabulorum et aliorum pluri-um popularium quid placet fieri super infrascriptis, videlicet quod cum

abbas populli civitatis Saone cum pluribus ex bonis hominibus popularibus civitatis Saone venerint Ianuam ad se et popullum Saone offerendum serviciis et mandatis dominorum capitaneorum, abbatis et populli Ianue et ad unitatem et societatem firmandam perpetuo duraturas cum popullo Ianue quid inde placet presenti consilio.

Item quod cum per ipsos abbatem, homines civitatis Saone pro maiori securitate vicinorum suorum et Lunbardorum et ut melius et velocius possint esse prompti et parati serviciis, honoribus et mandatis dominorum capitaneorum, abbatis, comunis et populli Ianue requiratur cum instancia quod civitas Saone murari possit specialiter tantum deversus terram et non deversus mare quid inde placet presenti consilio.

Dominus Branchaleo de Auria consulit quod gracia murandi civitatem Saone deversus terram tantum fiat et concedatur Saonensibus et quod predicta exponantur Consilio Maiori et Ancianorum ad quod consilium ili qui presentes sunt presenti consilio vocati sint. Nomina vichariorum, confaloneriorum, conestabulorum et sociorum conestabulorum superius scripta sunt.

Nomina vero vocatorum et requisitorum ad dictum consilium sunt hec<sup>b</sup>: Benedictus Iacharias, Ansaldus de Castro, Guillelmus Ferrus de Castro, Iacobus Ebriachus, Guydo Ebriachus, Balbus de Castro, Albertus Mallonus, Raffus Mallonus, Georgius Ventus, || dominus Branchaleo Aurie, dominus Conradus Aurie, dominus Lanba Aurie, Fred<er>icus Aurie, Oliverius Aurie, Gregorius Aurie, Iohannes Aurie, Raffus Aurie, Guillelmus Aurie condam Manuelis, || Thomas Spinula, Lonbardus Spinula, Oddoardus Spinula de Luculo, Cristianus Spinula, Rizardus Spinula, Manuel Spinula, Nicolaus Spinula condam Nicolai, Petrus Baionus Spinula, Anthonius Spinula, Melianus Spinula, Nicolaus Luxius Spinula, | (c. xxxxi r.) Phylipus de Volta, Porchetus Salvagius, dominus Meliadus Salvagus, dominus Pascalis Salvagus, Petrus de Volta, Barbarus Ventus, Iulianus de Burgaro, Iohannes Zurlus, Franciscus de Sancto Zenexio, Pascalis Marionus, Lonbardus Cartaenia, Andreas de Gavio, Iacobus Stanchonus, Nicolaus Scotus, Avundus de Nigro, Nicolaus de Nigro, Rominus de Nigro, Egidius de Cruce, Symon de Carmadino, Loysius Squarzafichus, Precivalis Cigala, Manuel de Mari, Petrus Malocellus, Benedictus Malocellus, Thomas Panzanus, Guillelmus de Camilla, Ughetus Lomellinus, Andreas Lercarius, Fred<er>icus Lercarius, dominus Angelus Tartaro, || Petrus Maniavacha, Anthoniotus de Nigro, Pascalis de Palacio, Inghetus Grillus, Maynfredus de Mari, Nicolaus de



Orto, Nicolaus de Mari, Petrus de Vivaldo, Petrus Embronus, Balianus Embronus, Rubeus de Turcha, Petrus de Nigro de Burgaro, Socinus Piper, Gabriel Pignolus, Sorleonus Suppa, Luchetus Gatiluxius, Iohannes Pilavecinus, Pelavicinus Pelavicinus, Ogerius Ricius, Iacobus Ricius, Obertus Pitamelium, Manuel de Savignono, Thobias de Savignono, Ans(al-dus-elmus?) Maraboto, Cibo Cibo, Guillelmus Cibo, Precival de Ghysulfo, Iohannes de Goano, Nicolaus de Cisterna, Symon de Columpna, Anthonius Brugheta, || Enricus Gallus filator, Obertus de Pasano, Petrusbonus de Sancto Nazario, Ricius de Pignono, Paganus Mussus, Guyrardus Mussus, Obertus Vacha, Thealdus de Bracellis, Nicolaus Rolandi, Symon Macia, Ianotus Donatus, Phylipus macellarius, Rolandus macellarius, Iohannes de Buzalla scutarius, Guillelmus Stralarius, Obertus Fontana, Martinus de Parte, Symon Vatacius, Obertus capsarius, Iacobus Bonetus, Ursacius tabernarius, Symon de Pasano, Nicolaus Pelegrini de Gallo, Iacobus de Clavaro, Iachinus de Cogoleto, Iacobus calderarius, dominus Levantinus de Levanto, dominus Iacobus de Gavio, dominus Cabalinus de Medicis, Fulcho Falacha, Stabilis Otaviani | (c. xxxxi v.) Nicolaus ferrarius, Enricus Faber draperius, Pascalis Dente, Laurencius de Porta, Laurencius de Monterubeo, Georgius de Bonifacio, Barufaldus de Corvaria, Angelinus Columbello, Obertus Bassus, Iohannes Felonus, Girardus de Paulo, Iacobus de Bonomine, Symon specarius, Iohannes Balator, Tedixius Bonaiuncte, Iohannes de Bisanne, Franciscus Merli de Goano, Andreas taliator, Iohanninus de Calcinaria, Leonardus de Plathealonga, Leonardus Mazuchus, Thomas Pedebo, Iohannes de Orto, Symon faber, Ianuynus de Castronovo, Thomas de Montaldo, Ianuynus Galicianus, Guillelmus Buscharinus, Iohanninus Ferrus, || Obertinus de Savignono sartor, Ianotus sartor, Canzelinus sartor, Saladus cultellerius, Iohannes de Curte, Nicolaus de Gropallo, Iohannes de Buzalla, Iohannes de Podio, Obertus macellarius, Guillelmus de Valençana, Petrus de Sigestro, Guillelmus de Campis, Symon Brondus, Loysius de Clavaro, Anthonius de Guillelmis, Confortinus de Curia, Iohannes de Goano pelliparius, Iohannes Fornarius pelliparius, Armannus pelliparius, Guillelmus Savignus capsarius, Benedictus capsarius, Bertholinus capsarius, Petrus candelerius, Rolandus de Archatore, Conradus de Casanova, dominus magister Iohannes Dardella, Frederichus Becha, Nicolaus candelerius, || Ianuynus de Sigino, Iohannes Segnorandi, Raynaldus Burserius, Phylipus specarius, Pascalis de Facio, Carlinus de Lugo, Thebaldus de Vultabio, Guillelmus de Ursis, Iacobus de Biundis, Iacopus calegarius,

Crexonus de Laterono, Donatus de Quarto, Lafranchus Portenarius, Iohanninus acimator, Iacobus Vacha, Anthonius Portonarius, Rogerius Scaffacia, Henricus speciarius de Predis, Ruffinus zocholarius, Guillelmus de Cravaricia, Bertholinus Stanconus, Guillelmus de Recho, Henricus Reverditus, Benedictus botarius, Ogerius Gallus, Lafrancus Salicetus, Mussus Salicetus.

Et sic data partita per dominum capitaneum Spinulam super predictis fuit summa consilii secundum sententiam domini Branchaleonis Aurie, excepto Frederico Aurie.

(c. xxxxii r.) m<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>vi<sup>o</sup>, die xvi<sup>o</sup> marcii. Dominus Branchaleo de Andalo, civis Bononiensis, potestas comunis, et domini Opecinus Spinula de Luculo et Bernabo de Auria, capitanei comunis et populli Ianuensis, in presencia domini Opicini capsarii, abbatis dicti populli, rexerunt Consilium Maius et Ancianorum congregatum per sonum cornu et campane more solito ad quod consilium vocati fuerunt in magna quantitate per quanlibet compagnam tam nobilium quam popularium civitatis Ianue, videlicet de popullo confalonerii, conestabuli, socii confaloneriorum et socii conestabulorum, quid placet fieri super posta infrascripta prius examinata per dominum abbatem et sex ancianos examinatores postarum, videlicet super requisitione abbatis populli Saone et aliorum popullarium Saonensis civitatis qui Ianuam venerunt super qua fuit heri consilium per certos nobiles et popullares in maxima quantitate in palacio domini abbatis populli Ianue, cuius requisitionis tenor talis est, videlicet quod cum per abbatem predictum populli Saone et totum popullum Saone cum omni instancia et reverencia requiratur et suplicetur dominis potestati, capitaneis, abbati, consilio et comuni et populli<sup>f</sup> Ianue pro maiori securitate civitatis et populli Saone et ut velocius et melius sint et esse possint parati homines et popullares Saone ad honores, servicia et mandata dominorum capitaneorum, abbatis, comunis et populli Ian(uensis) die notuque quod de gracia speciali civitas Saone possit murari deversus terram et non deversus mare. Super qua requisitione data partita per dominum vicharium domini potestatis ad levandum et sedendum fuit summa dicti conselii secundum sententiam domini Raynaldi Spinule de Luculo qui consulit quod dicta requisitio compleatur et dicta gracia fiat comuni et popullo Saone, videlicet quod civitas Saone possit murari deversus terram, videlicet deversus Lombardiam de speciali gracia facienda. Et dicti domini capitanei et abbas populli Ianue, presentes<sup>g</sup> omnibus et singulis supradictis, secun-

dum formam dicte refformacionis abbati populli Saone, ibi presenti et recipienti nomine et vice comunis et populli Saone, graciam concesserunt murandi et murari faciendi civitatem Saone deversus terram et deversus Lonbardiam non tamen deversus mare et hoc secundum formam dicte refformationis, que omnia et singula dicti domini capitanei et abbas voluerunt, statuerunt et ordinaverunt firma et inviolabilia esse et observari debere prout superius continetur.

Extractum et exemplatum est ut supra de cartulariis et actis publicis dominorum potestatis, capitaneorum, abbatis, Ancianorum, consiliariorum, Consilii Maioris, vicariorum, confaloneriorum et conestabulorum comunis et populli Ian(uensis), ad instanciam et requisitionem magnifici viri domini Galeoti Spinule de Luculo, capitanei comunis et populli Saone.

POPULUS. I. de Travaçano.

(c. xxxxiij v.) (S. T.) Ego Gandulfus Bonaventura, imperialis aule notarius et scriba comunis Saone, supradictas refformaciones consiliorum autenticavi et registravi et autenticavi atque in publicam formam redegei nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, de mandato dicti domini potestatis.

<sup>a</sup> Segue depennato per <sup>b</sup> i nomi che seguono sono disposti su tre colonne; due trattini verticali indicano la fine delle prime due colonne <sup>c</sup> spazio bianco per circa una riga che interessa le tre colonne <sup>d</sup> spazio bianco per 5 righe che interessa la terza colonna <sup>e</sup> spazio bianco per 15 righe che interessa la terza colonna <sup>f</sup> populli: così B <sup>g</sup> presentes: così C per presentibus

135

1208, giugno 27, Savona

*Pietro, vescovo di Savona, col consenso dei canonici della cattedrale di Santa Maria di Castello, vende al comune di Savona tutti i diritti che gli competono sul castello di Segno e dipendenze per la somma di 50 lire di genovini.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XXXXII v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Nel margine interno le seguenti annotazioni di mano posteriore: « Originale est transmissum Ianuam, restat transumptum in sacullo » e « Nota quod declarantur confinia dictorum iurium in quodam instrumento scripto manu Gandulfi notarii, M<sup>o</sup>CLXXXVIII, XVI kalendas septembris, quod est notatum in libro conventionum manu Nicolai Natonii notarii circha finem, in cartis CCXXXVIII » (cfr. *Registro II*, n. 583).

Regesto: Poggi<sup>1</sup>, p. 335.

Vendicio facta per episcopum de Eliceda.

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>, die xxx<sup>o</sup> iulii. In sospeali trium clavium hodie positum est quoddam instrumentum vendicionis iurium castri Signi et pertinentiarum suarum facte per dominum Petrum, Dei gratia episcopum Saonensem, consulibus communis Saone, quod instrumentum scriptum fuit manu Manfredi, sacri palatii notarii, anno a nativitate Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die III<sup>a</sup> exeunte iunio.

Anno a nativitate Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indicione XII, die IIII exeunte iunio. Petrus, Dei gratia Saonensis episcopus, presentibus canonicis Sancte Marie de Castro Saone et volentibus atque consentientibus nec non confirmantibus, Caliano archidiacono, Petro preposito, Guillelmo archipresbitero, Petro cantore, magistro Georgio et magistro Ugone atque presbitero Gilio nec non presbitero Henrico de Crahisio, vendidit, tradidit atque concessit Guillelmo Grasso, Trucho condam Truchi, Arnaldo Iolte, Saone consulibus, ementibus nomine et ad utilitatem communis Saone, omnia iura et rationes et actiones reales et personales, utiles et directas et quaslibet alias sibi et dicto episcopatuui competentia in castro Signi et eius pertinentiis et in compara que facta fuit cum compara Signi pro vendicione olim de hiis facta ab Ottone marchione de Carreto quondam episcopo Ambrosio Saone, nomine episcopatus, vel alii pro episcopatu contra Henricum Guelcium marchionem et commune Nauli et omnes alios et eos, nomine dicti communis, inde suo loco constituit ut in rem communis predicti tali modo quod dictum commune agere et experiri possit tamquam ipse nomine episcopatus poterat ante hoc datum et vendicionem et pro hac vendicione et dacione et cessione confessus fuit dictus episcopus, nomine dicti episcopatus, ante dictam cessionem a prefectis consulibus recepisse libras quingentas Ian(uensis) monete de quo se quietum et solutum vocavit, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel precii non soluti, quod precium confessus fuit dictus episcopus se solvisse in certis debitis ipsi episcopatuui iminentibus. Quam dictam vendicionem et cessionem promisit dictus epi-



scopus prefactis consulibus, nomine dicti communis, deffendere et expedire et eam per se suosque successores firmam tenere et quam vendicionem et cessionem et tradicionem fecit dictus episcopus et ipsi canonici consencierunt et voluerunt atque confirmarunt cum consensu et voluntate domini Uberti, Mediolanensis archiepiscopi et Sancte Romane Ecclesie cardinalis, sicut apparebat ipsius archiepiscopi litteris eius sigilli inclusis, quam vendicionem et cessionem et datum fecit dictus episcopus et ipsi canonici consencierunt ideo quia debita<sup>a</sup> plura dicto episcopatu iminebant nec habebat congrue unde solvi poterat et quia non habebat aliud quod utilius esset ad vendendum quam istuc nec inventus fuit nec apparuit aliquis qui in eo tantum dare vellet quantum et dicti consules, idcirco vendicionem et cessionem et datum fecit ut supra. Actum in parlatorio dicte canonice, presentibus (presentibus) et rogatis testibus magistro Philippo, Paulo Pantagia, presbitero Guillelmo Sancte Dei Voce, Ospinello Salinbene iudice.

Et ego Mainfredus, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato prima*

136

1397, aprile 26, Genova

*I comuni di Genova e di Savona stipulano una convenzione. Inserita la procura dei rappresentanti savonesi del 21 aprile 1397.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXXXIII r.

Edizione: E. Jarry, *Les origines de la domination française à Gênes*, Parigi 1896, p. 551 (manca l'inserito).

Concordium factum inter comune Ianue et comune Saone tempore dominacionis regis Francorum.

In nomine Domini amen. Illustris et magnificus dominus, dominus Walerandus de Luceburgo, Lineii et Santi Pauli comes, ac locumtenens serenissimi et superillustris principis et domini Franco-

rum regis, in partibus citra montes et pro ipso serenissimo domino rege gubernator Ianuensium et comunis et populi defensor, in presentia, consilio, voluntate et consensu sui venerabilis consilii dominorum decem octo sapientum Ancianorum ac Officii Octo Provisionis<sup>a</sup> comunis Ianue et officii aliorum Octo additorum ab subscripta, et dicta consilium et officia, in presentia et autoritate dicti magnifici domini . . regii Ianuensium gubernatoris, in quibus consilio et officiis interfuerunt legitimi et sufficientes numeri ipsorum Ancianorum et officialium, et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Lucianus Spinola, quondam Cepriani, prior, dominus Antho-  
 nius Iustinianus miles, Gentilis de Grimaldis, Raffus Lechavelum, Antonius de la Castanea, Leonel de Mari, Raffael de Facio, Abrainus Pirlavicinus, Iohanes Ususmaris Petri, Andreas Marruffus, Iacobus de Auria quondam Andrioli, Franciscus de Francischis notarius, Iacobus de Salvo lanerius, Cataneus Cigalia, Dominicus Bossonus de Struppa, Inoflius de Solario de Cogoleto et Petrus de Vivaldis quondam Lodixii; et nomina illorum de dicto Officio Provisionis qui interfuerunt sunt hec: Gregorius Lercharius, Leonardus de Auria, Leo Faxanus, Precival de Grimaldis, Iohanes de Lavania notarius, Karolus de Vivaldis condam Francischi et Antonius Rex quondam Petri; nomina vero aliorum officialium de dicto officio Octo additorum qui etiam interfuerunt sunt: Bertholomeus Pindebem notarius, Antonius de Flisco bancherius, Ober-  
 tus Spinula quondam Catanei, Georgius Lomelinus Vicencii, Clemens de Prementorio et Bertolomeus Rubeus specianus, agentes nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et sapiens discretique viri dominus Iohannes Lapacius, iuris peritus, Iullianus Foriherius, Iohannes Vegerius et Raffael de Riario, sindici, ambaxatores, actores, procuratores et nuncii specialles comunis universitatis hominum civitatis et districtus Saone, de quorum syndicatu apparet publico instrumento scripto manu Nicolai Rusche notarii, die vigesima prima mensis presentis aprilis, cuius tenor est inferius subinsertus, nomine et vice dicti comunis et universitatis Saone et districtus, ex parte altera, pervenerunt adinvicem et vicisim et pervenisse confessi fuerunt et confitentur ad infrascripta pacta, composiciones, transaciones, remisiones et concordium, solempnibus stipulacionibus intervenientibus firmata, firmatas et firmatum, renunciantes dictis nominibus sibi invicem et vicisim, una pars alteri et altera alteri, exceptioni dictorum pactorum, composicionum, transacionum et concordii non factorum, rei ut supra et infra non geste vel sic se non

habentis, doli mali, metus, in factum actioni, condicioni sine causa vel ex iniusta causa vel causa metus et omni alii iuri.

Primo videlicet quia ex causa dictorum pactorum, compositionum, transactionum et concordii, prefati ambaxatores, syndici, actores et procuratores dicti comunis Saone, dicto sindicario et actorio nomine, promiserunt se reducere et se reduxerunt et reducunt dictum comune, universitates et homines dicte civitatis Saone et districtus ad illos statum, condicionem et gradum et ad bonam pacem et concordiam et bonam gratiam, amicitiam et benivolenciam dictorum illustris domini gubernatoris, consilii Ancianorum et officiorum predictorum nomine et vice dicti comunis Ianue, in quibus et in omnibus et per omnia prout et sicut erant ante presentem guerram et discidium supradictum.

(c. xxxxiii v.) Item ex causa predicta dictorum pactorum, transactionis, compositionis et concordii, promiserunt elligere infra diem quartum mensis madii proxime venturum potestatem dicte civitatis et districtus Saone, videlicet civem Ianue eumque recipere, habere et tenere in potestatem et sic succesive et ipsi potestati parere et servare omnia et singula prout et sicut in illis statu et condicione et gradu quibus erant ante presentem guerram et discidium observabant et observare tenebantur.

Item ex causa dictorum pactorum et concordii promiserunt nomine quo supra habere et recipere et tenere cabelotum cabelle salis Saone pro comuni Ianue et per dictum comune transmitendum et eidem consignare salem presencialiter existentem in dicta cabella et magasenensis Saone et claves ipsius cabele dictumque cabelotum et succesive alios cabellotos pro comuni Ianue transmitendum permittere vendere et gubernare ac tractare salem et dictam cabellam prout et sicut ante presentem guerram et discidium faciebant et facere tenebantur et facere consuevit cabellotus pro comuni Ianue in Saona temporibus retroactis et servare deveta ita quod sint et esse debeant in omnibus et per omnia in eo statu et gradu quibus erant <ante> presentem guerram et discidium supradictum, hoc tamen acto quod pro presenti sale tantum nunc existente in Saona liceat et licitum sit dictis Saonensibus seu comuni Saone tenere onam clavim magaseni vel magasenorum in quo vel quibus presencialiter est sal et cabellotus comunis Ianue aliam et precium sive pecunia que redigetur ex precio dicti salis vendendi per dictum cabellotum Ianuenssem, et quod sal vendatur et vendi debeat per dictum cabellotum, deponatur nomine comunis Ianue et comunis

Saone in uno bancho vel pluribus in Saona vel penes ydoneam personam elligendo vel elligendam per Ancianos dicti comunis Saone risico et periculo dicti comunis donec et quousque deliberatum et declaratum fuerit per illustrem dominum regium . . gubernatorem Ianuensium predictum, arbitrum et arbitratores et comunem amicum dictarum parcium electum seu elligendum inter dictas partes super precio dicti salis.

Item ex causa predicta dictorum pactorum, compositionis et concordii, promiserunt et promittunt restituere et restitui facere comuni Ianue vel legitime persone pro ipso ac etiam singularibus personis dicti comunis omnes peccuniarum quantitates, res, merces et bona seu valorem et extimacionem ipsarum et ipsorum et tan salis et procesus ipsius quam aliarum rerum que in Saona erant ante guerram et discidium supradicta et etiam alias quascumque oneratas in aliquibus navigiis Saonensium et etiam in quodam navigio Castellano, conducto per Damianum de Marinis que in comune Saone vel aliquos Saonenses pervenissent et alias quascumque que etiam post guerram seu discidium predictum fuerunt delacte ad civitatem predictam Saone seu etiam alias quascumque que sub fide erant Saone vel in aliquibus Saonensibus et capte seu occupate fuerunt tempore guerre seu discidii predicti.

Et versa vice prefactus magnificus dominus . . regius Ianuensium gubernator, consilium Ancianorum et officia predicta, nomine et vice comunis Ianue, acceptantes predicta, receperunt et reduxerunt ac reconciliarunt et recipiunt, reducunt et reconciliant dictos syndicos, ambaxatores, actores et procuratores dicto nomine et per eos dictum comune, universitatem et homines Saone et districtus ad pacem et concordiam et bonam gratiam et amicitiam ipsorum magnifici domini gubernatoris, consilii et officiorum, dicto nomine et comunis Ianue, et ad illos statum, conditionem et gradum in quibus et in omnibus et per omnia prout et sicut erant ante presentem guerram et discidium supradictum.

Item ex causa predicta dictorum pactorum, compositionis et concordii predictorum promiserunt et promittunt dictis sindicis et ambaxatoribus dicto nomine eidem comuni Saone seu legitime persone pro eo et singularibus personis Saonensium restituere et restitui facere omnes peccuniarum quantitates ac res et merces seu valorem et extimacionem ipsarum que sub fide erant ante guerram et discidium predicta in Ianua et quolibet alio loco, posse et districtu ac iurisdicione communis Ianue | (c. xxxxiij r.) et que etiam post inceptam guerram



et discidium predicta sub fide prestita delate fuerunt ad civitatem Ianue et capte et similiter restituere seu restitui facere dictis Saonensibus quecumque ipsorum loca quarumcumque comperarum comunis Ianue.

Item ex dicta causa pactorum et concordii predictorum et salvis omnibus et singulis supradictis dicte partes remisserunt et remittunt adinvicem una alteri et altera uni omnes iniurias, offensas, homicidia, crimina, contumelias et delicta per partes vel alteram earum erga aliam seu aliquem vel aliquos de parte una contra alteram vel aliquem seu aliquos de parte altera seu complices, adherentes vel sequaces dictarum partium vel alterius earum seu quomodolibet facientes alteri dictarum partium et quoscumque alios homines et personas quos dicte partes vel altera ipsarum tenebant et gubernabant sub sua protectione vel subiectione tempore dicti discidii atque guerre illatas, commissas vel perpetratas seu illata, comissa vel perpetrata ex tempore et durante tempore dicte guerre seu discidii adeo quod omnes inquisitiones, accusationes et denunciaciones et sentencie criminales seu criminaliter late, formate et facte contra predictos seu alterum eorundem cassentur, aboleantur ex actis curiarum ubi reperirentur, semper ad requisitionem et postulacionem eorum contra quos processum fuerit ut supra, salvis semper dictis partibus et cuilibet ipsarum iuribus suis quoad restitutionem rerum ablatarum et emendationem dampnorum illatorum per ipsas partes vel alteram ipsarum vel aliquem vel aliquos de dictis partibus vel altera ipsarum.

Que omnia et singula supradicta dicte partes dictis nominibus promisserunt et solempniter convenerunt sibi invicem et vicisim nominibus supradictis et una alteri et altera alii, rata, grata et firma habere, tenere, actendere et observare et contra in aliquo non facere vel venire aliqua ratione, causa, modo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, etiam si de iure possent, sub pena florenorum decem milium auri boni et iusti ponderis, in quam penam incidat pars non observans parti observanti quociens fuerit contrafactum et ea pena soluta vel non, requisita vel non, remissa vel non, semper nichilominus salva permaneant omnia et singula supradicta et proinde ad sic observandum dicte partes dictis nominibus pignori obligaverunt et ypothecaverunt sibi invicem et vicisim, et una alteri et altera alteri, videlicet magnificus dominus gubernator, consilium et officia, nomine et vice comunis Ianue, dictis sindicis et ambaxatoribus et per eos dicto comuni et universitati Saone, omnia bona dicti comunis Ianue presencia et futura, et dicti

sindici, ambaxatores et procuratores, nomine et vice dicti comunis Saone, eidem magnifico domino gubernatori, consilio et officiis, nomine dicti comunis Ianue, omnia bona ipsorum dicto nomine et dicti comunis Saone habita et habenda. Tenor instrumenti sindicatus dictorum sindicorum Saonensium talis est:

Sindicatus. In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis milleximo trecentesimo nonagesimo septimo, indicione quinta, die vigesima prima aprilis. Prudentes viri domini Anciani civitatis Saone, quorum nomina sunt hec: Georgius Zocha prior, Iacobus Paternoster subprior, dominus Georgius Sansonus iuris peritus, Iacobus Richermus, Paulus Foderatus, Dagnanus Regina, Bertholomeus Ihavarinus, Andrius de Ferrariis, Giriforte Garabitus, Antonius de Prierio barberius, et Benedictus de Ruvere de Legino, existentes in sufficienti numero et infrascripti domini eis adiuncti quorum nomina sunt hec: dominus Iohanes Lapacius iuris peritus, dominus Hugolinus de Bruschi, dominus Nicolaus Multedus, legum doctores, Antonius Beriame, Laurencius Formica, Iacobus Fey, Iullianus Forcherius, Nicolaus Natonus, Geraldus Vacha, Iohanes Vegerius, Raffael de Riario, Petrus Natonus, Iohanes Conradenghus, Palmerius de Steffanis et Bertholomeus Bencius, nomine et vice comunis Saone et singularium personarum dicti comunis, ex auctoritate et baylia ac potestate eis atributa ex reformatione Consilii Magni civitatis Saone, celebrati hoc anno et die et scripti manu Anfreoni Morandi, notarii et cancelarii comunis Saone, et omni alia via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt tenere presentis publici instrumenti fecerunt, constituerunt, | (c. XXXXIII v.) creaverunt et solempniter ordinaverunt et in eorum et comunis Saone locum et vicem posuerunt eorum et dicti comunis Saone ac quorumcumque singularium dicti comunis ambaxatores, syndicos, actores, procuratores et nuncios speciales et quicquid de iure melius fieri et esset<sup>b</sup> potest videlicet sapientem et discretos viros dominum Iohannem Lapacium iuris peritum, Iullianum Foriherium, Iohannem Vegerium et Raffaelem de Riario, presentes et mandatum huiusmodi suscipientes, ad eundum ante presenciam illustrissimi domini, domini Walerandi de Luciburgo, Lineii et Sancti Pauli comitis ac locumtenentis serenissimi et superillustris principis et dominy, domini regis Francorum in partibus citramontanis et regii gubernatoris Ianuensium et comunis et populi defensoris et ante presenciam aliorum comissariorum regionum eiusque co-

legarum et cuiuslibet eorum nec non coram dominis Ancianis civitatis Ianue et aliis officialibus comunis Ianue deputatis vel deputandis super negociis occurentibus et que occurrunt in factis Saone, ad tractandum, firmandum, ordinandum et providendum super factis et negociis conventionum hactenus vigencium inter comunia Ianue et Saone et super quibuscumque aliis factis et negotiis ac rebus occurentibus et que occurrere possent inter dicta comunia et ad componendum, transigendum, paciscendum et compromitendum super eis et dependentibus ab eis et super quibuscumque criminibus, delictis, dampnis, iniuriis, offenssionibus et quibuscumque differentiis vertentibus et que verti posent quomodocumque et qualitercumque quacumque occasione vel causa inter dicta comunia Ianue et Saone prout et sicut dictis sindicis, ambaxatoribus et procuratoribus videbitur et placuerit et cum et sub illis modis, pactis, promissionibus, obligationibus, penis, clausulis, solemnitatibus et cautelis neccessariis et opportunis vel sub quibus videbitur et placuerit ambaxatoribus, sindicis, actoribus et procuratoribus supradictis, et demum generaliter ad omnia et singula alia a supradictis et quolibet ipsorum dependencia, ipsis emergentia, accessoria et conexa faciendum, gerendum, procurandum et concordandum que in premissis et circa ea necessaria fuerint vel ipsis sindicis et procuratoribus utilia viderentur vel placerent, dantes et concedentes ipsi domini Anciani et adiuncti et quilibet ipsorum auctoritate qua supra dictis eorum ambaxatoribus, sindicis et procuratoribus in predictis et circa predicta et in dependentibus ut supra plenam, largam, liberam et generalem administrationem, potestatem, auctoritatem et bayliam ac posse et plenissimum mandatum, promittentes et convenientes ipsi domini officiales superius nominati et quilibet ipsorum, nomine et vice comunis, hominum et universitatis civitatis Saone, auctoritate qua supra, predictis eorum ambaxatoribus et sindicis presentibus et stipulantibus ac michi Nicolao Rusche notario infrascripto, ut comuni et publice persone officio publico agenti et stipulanti nomine et vice comunis Ianue et quorumcumque singularium dicti comunis ac omnium et singulorum quorum interest vel intererit seu interesse poterit in futurum, sese dicto nomine rata, grata, firma, valida et irrevocabilia habere et tenere et quod comune Saone predictum habebit et tenebit omnia et singula que per dictos eorum ambaxatores, syndicos et procuratores in premissis et circa premissa et in dependentibus ut supra acta, facta, transacta, compromissa, pacta et composita per ipsos fuerint et per quemcumque seu quoscum-

que arbitrum vel arbitratorem seu arbitros vel arbitratores elligendum vel elligendos pronunciata, sentenciata vel declarata fuerint et contra ea vel eorum aliquod non facere, dicere, opponere vel quomodolibet obligare per sese vel alium seu alios aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto, etiam si de iure possent, renunciantes exceptioni dictorum sindicorum, actorum et procuratorum non constitutorum vel non citatorum ut supra et suprascriptarum promissionum non factarum, rei ut supra et infra non sic geste vel aliter se habentis, doli mali, metus, conditioni in factum, actioni sine causa et omni alii iuri, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti comunis Saone mobilium et immobilium, presencium et futurorum, super quibus omnibus et singulis dicti domini constituentes dictis nominibus preceperunt et mandaverunt michi notario infrascripto ut conficere debeam publicum instrumentum ad dictamen domini Iohannis Lapacii iuris periti. Actum Saone, in domo ancianie civitatis et comunis Saone, presentibus Nicolao Natono, Iohane Perando, notariis, Francischo Philippo et Anfreono Morando, notario et comunis Saone cancelario, civibus Saonensibus, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Et de predictis omnibus mandaverunt et rogaverunt dicte partes dictis nominibus confici debere tria publica instrumenta eiusdem tenoris per magistrum Iohannem Sicardum, notarium et regium secretarium, et Antonium de Credentia, notarium et comunis Ianue cancellarium, ac per me Nicolaum Ruscham, notarium infrascriptum.

(c. xxxv r.) Acta sunt predicta Ianue, in palacio comunis in quo habitat dictus illustris dominus regius Ianuensium gubernator, videlicet in camera cubiculari dicti domini gubernatoris, iusta turrin<sup>c</sup>, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, inditione quinta, quarta vero secundum cursum Ianue, die iovis vigesima sexta mensis aprilis, paulo post Ave Maria, presentibus egregiis viris dominis Georgio Honesto, domino Iohanne Salvatico, domino Henrico de Yllionibus, domino Dominicho de Imperialibus, domino Gabriello de Castelliono et domino Segurano de Nigro, omnibus legum doctoribus et Conrado Mazuro, notario et comunis Ianue cancellario, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

(S. T.) Ego Nicolaus Ruscha, notarius de Saona sacri Imperii, hiis omnibus interfui, rogatus scribere scripsi.

<sup>a</sup> provisionis: *cos* B    <sup>b</sup> esset: *cos* B    <sup>c</sup> turrin: *cos* B.

1397, aprile 26, Genova

*I comuni di Genova e di Savona rimettono all'arbitrato di Valerando di Lussemburgo, governatore regio di Genova, la composizione delle vertenze esistenti tra i due comuni a causa della guerra.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXXXV r.

Edizione: E. Jarry cit., p. 556.

Compromissum.

In nomine Domini amen. In et super questionibus, causis, controversiis et litigiis vertentibus et verti sperantibus inter comune, universitatem et singulares personas civitatis Ianue occasionibus infrascriptis, ex una parte, nec non inter comune, universitatem et singulares personas civitatis Saone eisdem occasionibus, ex parte altera, que occurrunt, emergunt et dependent occasione guerre orte inter dicta comunia et partes predictas a tempore guerre occurre inter dicta comunia et partes predictas, que guerra incepta fuit a tempore de MCCCLXXX<sup>o</sup> quarto et de mense septembris citra, que quidem cause, discordie et controversie in effectu proponuntur esse talles: nanque dicti de Saona dicebant et dicunt contra dictam comunitatem et singulares personas eiusdem fuisse comissa, illata et perpetrata per dictos de Ianua et eorum ministros, stipendiarios et operarios et alios consocios, armigeros et marinarios galearum et navigatorum eiusdem comunis Ianue plura et diversa intolerabilia dampna et incendia tan contra dictum comune Saone quam contra singulares personas ipsius durante dicta guerra super incisione arborum ipsorum de Saona, vinearum et depopulationibus fructuum, effusione viny, exportacione utensilium ac rerum mobilium dicatorum de Saona, nec non combustione palaciorum et domorum et earum destructione et devastacione nec non exportacione bonorum et rerum mobilium, utensilium et masime tempore invasionis territorii eiusdem comunis invassi per Ramasotum de Niella cum eius societate et comitiva, qui invasit territorium Saone ad instanciam dicatorum de Ianua nec non etiam tempore obsidionis eiusdem civitatis obsesse per Facinum Canem

et dictum Ramasotum de Niella cum eius societate et comitiva qui, durante dicta guerra, hostiliter invaserunt territorium et districtum dicte civitatis Saone ad instanciam dictorum de Ianua, eamque in obsidione tenuerunt per plures et diversos dies, cuius quidem invasionis causa ac tempore dicte invasionis dictus Ramasotus et socii, ultra dicta dampna, incendia et robarias, violenter ceperunt plures et diversos Saonenses quos ad recatum et redemptionem compulsuerunt, que redemptiones et ricata dicti de Saona asserunt ascendere ad summam et valorem florenorum undecim milia vel circa. Alia vero dampna ut supra, videlicet dicte combustiones et incendia et alia ut premititur perpetrata, dicti de Saona asserunt ascendere ad summam et valorem florenorum centum milia vel circa, de quibus omnibus dicti de Saona petebant et petunt eisdem fieri debitam satisfactionem et emendam.

Item dicebant et dicunt dicti de Saona quod predicti de Ianua tenuerunt eisdem occupata loca et proventus locorum que dicti de Saona habent in comperis locorum comunis Ianue cum proventibus eisdem dictis temporibus occupatis et captis per dictos de Ianua; petunt sibi et integrum restitui et restaurari a tempore dicte guerra<sup>a</sup> citra.

Item dicebant et dicunt dicti de Saona predictos de Ianua dampnificasse eosdem de Saona, tan super captura aliquarum eorum navium et navigiorum quam super rappina bonorum et mercium eorundem ac singularium personarum de Saona; de quibus etiam petebant et petunt eisdem fieri debitam et congruam satisfactionem et restaurationem usque ad valorem et extimationem dictarum rerum et mercium, navium et navigiorum, hoc modo videlicet quia petunt eisdem fieri restitutionem predictorum in quantum extent, et si non extant petunt debitam extimationem omnium predictorum.

Item dicebant et dicunt dicti de Saona quod cum, vigente tempore dicti discidii atque guerre inter dicta comunia, elligerunt sibi in potestatem Georginum Turchum de Ast cum salario sibi et suis iudicibus promiso, quod asserunt licite fieri potuisse, et quia dicti de Ianua non | (c. xxxv v.) paciuntur perseverare dictum Georgium cum suis iudicibus et officialibus in dicto officio usque ad finem sui regiminis, ymo eum per vin et violentiam expulerunt a dicto officio; qua de causa petunt quod dicti de Ianua debeant conservare dictos de Saona indemnes et penitus sine dampno a salario dicti potestatis et suorum iudicum et officialium pro residuo temporis quo servire debebat predictis de Saona in dicto officio.

Item dicebant et dicunt dicti de Saona quod cum ipsi tempore dicte guerre conduxerunt seu conduci fecerunt in dictam civitatem Saone certam quantitatem salis pro ea vendenda in eorum gabella et dictum comune Ianue non paciatur quod dicti de Saona vendant dictum sal, ymo dicti de Ianua intendant ipsum habere et vendi debere per quemdam per eos electum super gabella salis dicti comunis, idcirco dicti de Saona petunt dictos de Ianua eisdem condempnari ad dandum et solvendum eisdem de Saona iustum precium dicti salis ad rationem eius quod venditur in gabella comunis Saone, offerentes se paratos consignare eisdem de Ianua vel legitime persone pro eis totam quantitatem dicti salis, ipsis de Ianua tamen solventibus eisdem de Saona precium dicti salis.

Item dicebant et dicunt dicti de Saona quod cum tempore dicti discidii sive guerre aliqui Saonenses ex certis iustis de causis cessaverunt solvere duganas et gabelas de aliquibus eorum rebus et mercibus, ydeo petunt dictos Saonenses absolvi a prestacione dictarum gabelarum et duganarum, masime actento et considerato quod dicti de Saona, propter onus dictarum guerrarum et discidii, imposuerunt in Saona nonnullas duganas et gabellas propter que esset eisdem quasi impossibile solvere dictas duganas et gabelas dictis de Ianua.

Ad que quidem omnia et singula, singulariter et divisim fienda vel observanda, dicti de Ianua, non confitentes etiam aliqua narrata per dictos de Saona nisi si et in quantum faciant pro dicto comuni Ianue, negabant et negant se fore obnoxios vel astrictos, quim ymo dicebant et dicunt quod dicti de Saona tan in comuni quam in singulari comiserunt, durante tempore dicte guerre, plures et diversas predas, robarias, offenssiones et dampna, tan in capiendo naves et navigia parva et magna dictorum de Ianua et districtualium ipsorum, quam res, merces et bona eorum; quas res, merces et bona ac eorum precia asserunt dictos de Saona, tan in singulari quam in comuni in eorum ussibus convertisse, de quibus etiam dicti de Ianua petunt sibi fieri debitam restitutionem, videlicet rerum extancium et non extantium debitam precii restitutionem et restauracionem.

Item petunt<sup>b</sup> dicti Ianuenses dictis Saonensibus sibi fieri emendationem et restitutionem dampnorum, incendiorum et guastorum datorum et yllatorum per Saonenses vel districtuales Saone in Ianuenses vel illos de Varagine, Celis et Abizolla et etiam in illos de Quiliano et alios subditos comunis Ianue ac etiam quod dicti Saonenses dictis

Ianuensibus et subditis antedictis solvant proventus peccuniarum dictorum dampnorum et peccuniarum positarum in locis comperarum comunis Saone,

Item petunt eciam dicti Ianuenses quod dicti Saonenses et comune Saone dent, solvant et restituant comuni Ianue omnia dampna et interesse quod habuit et contingit dictum comune Ianue ex gabella salis occupata per dictos Saonenses temporibus retroactis occasione dicte occupationis et invaxionis.

Ad que dicti de Saona, non confitentes etiam aliqua narrata per dictos de Ianua, nisi si et in quantum faciant pro dicto comuni Saone, negabant et negant sese omnino teneri ex certis iustis et legitimis de causis.

De quibus omnibus et singulis ac dependentibus, emergentibus, accessoriis et conexis ab hiis et quolibet predictorum, reverendissimus in Christo pater dominus P(etrus), episcopus Meldensis, locumtenens et gerens vicem illustris et magnifici domini Walerandy de Luceburgo, comitis Liney et Sancti Pauli, ac pro serenissimo domino nostro Francorum rege gubernatoris Ianuensium et comunis et populi defensoris, a quo magnifico domino gubernatore prefactus dominus episcopus obtinuit auctoritatem et comissionem ac licenciam ad subscripta, nec non venerabile consilium dominorum decem octo sapientum Ancianorum ac Officium Provisionis comunis Ianue et aliud officium aliorum Octo aditorum, in sufficientibus et legitimis numeris congregata in presentia et<sup>o</sup> auctoritate dicti reverendi domini episcopi, locumtenentis ut supra, et quorum de dicto consilio Ancianorum nomina sunt hec: dominus Lucianus Spinula quondam Cepriani, prior, dominus Antonius Iustinianus miles, Gentilis de Grimaldis, Raffus Lechavelum, Antonius de la Castanea, Leonel de Mari, Raffael de Facio, Abraynus Pillavicinus, Iohannes Ussusmaris Petri, Andreas Marruffus, Iacobus de Auria condam Andrioli, Francischus de Francischis notarius, Iacobus de Salvo la|nerius, (c. xxxxvi r.) Cataneus Cigalia, Dominicus Bossonus de Strupa, Ynoflius de Solario de Cogoleto et Petrus de Vivaldis condam Lodixii; et nomina illorum de Offitio Octo Provisionis qui interfuerunt sunt hec: Georgius Lercharius, Manuel de Bobio speciarius, Leonardus de Auria, Leo Faxanus, Percival de Grimaldis, Iohannes de Lavania notarius et Antonius Rex; nomina vero officialium de officio aliorum Octo additorum qui etiam interfuerunt sunt hec: Bertholomeus Pindembem notarius, Antonius de Flisco bancherius, Obertus Spinulla quon-



dam Cataney, Gregorius de Negrono Filippi, Georgius Lomelinus Vicencii, Clemens de Prementorio et Bertholomeus Rubeus speciarius, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et prudentes et circumspecti viri domini Iohanes Lapacius iuris peritus, Iullianus Fortherius, Iohanes Vegerius et Raffael de Riario, cives Saone, sindici, actores et procuratores comunis, universitatis ac hominum de Saona, habentes ad hoc speciale et generale mandatum, vigore publici instrumenti<sup>1</sup> scripti manu Nicolay Rusche, notarii de Saona, die xxr<sup>a</sup> mensis presentis aprilis, dicto sindicario, actorio et procuratorio nomine, ex parte altera, ex certa eorum et cuiuslibet eorum sciencia et non per aliquem errorem iuris vel facti, ac omni dolo et machinatione cessantibus, nec<sup>d</sup> omni via, iure, modo et forma quibus melius de iure potuerunt et possunt, dictis nominibus sese compromiserunt et compromissum largum et generale fecerunt de predictis omnibus et singulis ac dependentibus, emergentibus, accessoriis et conexis ab his, videlicet in prefactum illustrem dominum Walerandum de Luceburgo, comitem Lineii et Sancti Pauli, gubernatorem Ianue, tanquam in singularem et privatam personam, videlicet tanquam in eorum arbitrum et arbitratores et amicabilem compositorem ac dominabilem et comunem amicum dictarum parcium et cuiuslibet earum, licet absentem, dantes et concedentes dicte partes dictis nominibus eidem domino compromisario largam et generalem potestatem, auctoritatem et bailiam super predictis omnibus ac dependentibus, emergentibus, accessoriis et conexis ab hiis et quolibet predictorum procedendi, cognoscendi, terminandi et difiniendi, componendi, transigendi, arbitrandi et arbitramentandi sumarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii ac omni iuris ordine pretermiso et nullo pretermiso obstante in scriptis et sine (et sine) scriptis, stando vel sedendo, citatis partibus vel non citatis, diebus feriatis et no<sup>e</sup> feriatis, in loco compromisi vel alibi, presentibus partibus vel absentibus, de iure vel de facto, quomodocumque et qualitercumque, prout et sicut eidem domino compromisario videbitur vel placebit, acto tamen quod pro aliqua in presenti instrumento contenta nullum preiudicium generetur vel fiat eisdem de Ianua in aliquibus aliis eorum iuribus consequendis vel defendendis, retinendis sive aliter eisdem com-

---

<sup>1</sup> Cfr. inserto in n. 136.

petentibus vel competituris contra dictos de Saona vigore aliquorum privilegiorum imperialium vel papalium eisdem de Ianua concessorum per aliquem summum pontificem et imperatorem Romanorum sive per quemvis alium principem vel baronem, quim ymo dicta iura eisdem de Ianua tan per pactum expresum quam specialem protestacionem intelligantur esse et fuisse specialiter reservata, acto etiam versa vice quod per aliqua in presenti instrumento contenta nullum preiudicium generetur vel fiat eisdem de Saona in aliquibus aliis eorum iuribus consequendis vel defendendis, retinendis sive aliter eisdem competentibus vel competituris contra dictos de Ianua vigore aliquorum privilegiorum imperialium eisdem de Saona concessorum per aliquem summum pontificem et imperatorem Romanorum sive per quemvis alium principem vel baronem, quim ymo dicta iura eisdem de Saona tan per pactum expresum quam specialem protestacionem intelligantur esse et fuisse specialiter reservata.

Item etiam actum fuit inter dictas partes dictis nominibus quod per predicta vel infrascripta etiam nullum preiudicium generetur vel fiat dictis partibus vel alicui earum in aliquibus aliis earum iuribus petendis vel consequendis hinc inde seu in hiis que una pars ab alia habere debet vel petere potest contra alteram vel e converso aut etiam in iuribus eisdem partibus seu alteri earum competentibus vel competituris quacumque alia occasione vel causa et masime ex causis ortis tempore dicte guerre incepte inter dictas partes que orta fuit a dicto tempore M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup> quarto et de mense septembris super | (c. XXXXVI v.) quibus nulla novitas fiat hinc inde quousque super hiis omnibus fuerit plene cognitum, discussum et diffinitum per iudicem competentem, salvis semper et exceptatis omnibus et singulis pactis et convencionibus firmatis inter dictos de Ianua et de Saona vigore publici instrumenti<sup>2</sup> hodie paulo ante scripti manu Iohannis Sicardi notarii, Antonii de Credencia, notarii et cancelarii comunis Ianue, et mei Nicolay Rusche, notarii infrascripti, renunciantes dicte partes dictis nominibus exceptioni rei sic non acte, sic non geste et sic non dicte et sic non scripte et aliter fuisse dictum quam scriptum et e converso et exceptioni doli mali, conditioni sine causa et ex iniusta causa et omni

---

<sup>2</sup> Cfr. n. 136.

alii legum et capitulorum auxilio, promittentes sibi invicem dicte partes dictis nominibus per solempnem stipulationem sese perpetuo et inviolabiliter firma, rata, grata, valida et accepta habere et tenere omnia et singula dicenda, arbitranda et arbitramentanda per dictum dominum compromissarium et contra ea non facere, opponere, dicere vel alegare per se vel per alium aliquo ingenio vel colore quesito, derrette vel per obliquum, de iure vel de facto, etiam si de iure posset, dictaque sententia, laudum, arbitramentum vel transationem non petere revocari, infringi vel annullari aut eam vel illud petere reduci ad arbitrium boni viri ratione alicuius lexionis, dampni masime magni vel enormis etiam qualitercumque fuerit quantitatis nec dictam sententiam vel arbitramentum dicere esse nullam, excessivam vel enormem aliqua ratione, occasione vel causa, renunciantes dicte partes dictis nominibus exceptioni legis per quam cavetur arbitramentalem sententiam posse reduci ad arbitrium boni viri si in ea vel ex ea sive eius occasione apparuerit lexio in aliqua magna vel masima quantitate aut ratione alicuius dampni masimi vel enormis nec non omni exceptioni et iuri vigore cuius presens compromissum sive arbitramentalem sententiam inde ferendam posset revocari, infringi vel annullari aut modo aliquo enervari in totum vel in partem ratione personarum compromittentium aut ratione eius in quem compromittitur aut etiam defectu forme vel solempnitatis in presenti compromiso obmisse, emologantes, ratifficantes et approbantes ex nunc prout ex tunc dicte partes dictis nominibus et quelibet earum omnem sententiam, dictum, arbitramentum et laudum inde ferendum per dictum compromissarium super premissis et eorum occasione nec non emergencium, conexorum et dependencium ab eisdem. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi invicem promisserunt actendere, complere et inviolabiliter observare ac in nullo contrafacere, opponere, dicere, venire vel alegare quocumque ingenio vel colore quesito, dirrecte vel per obliquum, sub pena florenorum decem millia auri applicanda parti observanti et solvenda per partem contrafacientem in singulis capitulis huius presentis contractus in solidum, solempni stipulatione promissa et que pena peti et exigi possit tocimens quociens fuerit contraventum vel contrafactum loco specialis interesse inter ipsas partes taxati et conventi et dicta pena soluta vel non, petita vel non petita aut etiam graciosse remissa, rata et firma perdurent omnia et singula in presenti instrumento contenta.

Item promiserunt sibi invicem dicte partes refficere et restituere

omnia et singula dampna, expenssas et interesse que inde fierent in iudicio sive extra.

Pro quibus omnibus firmiter observandis dicte partes dictis nominibus obligaverunt omnia eorum bona, videlicet dicti de Ianua bona dicti comunis Ianue, dicti vero de Saona bona dicti comunis Saone tam presencia quam futura. Volentes insuper dicte partes dictis nominibus quod presens compromissum cum omni potestate in eo contenta duret et durare debeat usque ad unum mensem proxime futurum ita et taliter quod si forte ex aliquo casu | (c. xxxvii r.) dicte questiones et discordie remanerent indecisse aut super eis non esset cognitum, pronunciatum, difinitum aut arbitramentatum per dictum dominum compromissarium infra terminum supradictum quod tunc et eo casu dicte partes sint et esse intelligantur de predictis omnibus et quolibet predictorum ac dependentibus, emergentibus, accessoriis et conexis ab his in eo statu, conditione et gradu quo et qua erant ante presens compromissum quia ita inter dictas partes actum extitit et conventum per pactum expresum, solempni stipulatione vallatum, tan in principio, medio quam in fine huius presentis contractus. De quibus omnibus supradictis dicte partes dictis nominibus mandaverunt et rogaverunt confici debere duo publica instrumenta eiusdem tenoris per Antonium de Credencia, notarium et comunis Ianue cancellarium, et per me Nicolaum Ruscham, notarium infrascriptum. Acta sunt predicta Ianue, in palacio comunis in quo habitat dictus magnificus dominus regius Ianuensium gubernator, videlicet in camera paramenti iusta cubicularem dicti domini gubernatoris, ex qua inspicitur in platea dicti palacii, anno Domini milleximo trecentesimo nonagesimo septimo, indicione quinta, quarta vero secundum cursum Ianue, die iovis vigesima sexta aprilis, inter primam et secundam horam noctis, presentibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis egregiis viris dominis Georgio Honesto, Iohane de Salvaticis, Henrico de Illionibus, Dominicho de Imperialibus, Gabrielle de Castelliono et domino Segurano de Nigro, legum doctoribus, civibus Ianue, et Conrado Mazurro, notario et comunis Ianue cancellario.

<sup>a</sup> guerra: *cost* B      <sup>b</sup> petunt: *nel margine esterno con segno di richiamo*  
<sup>c</sup> et: *in soprilinea*      <sup>d</sup> nec: *cost* B      <sup>e</sup> no: *cost* B.

1397, maggio 25, Savona

*Il comune di Savona autorizza i propri rappresentanti a prorogare per tutto il mese di maggio i termini del compromesso di cui al n. 137.*

Copia semplice [B], Registro I, c. XXXXVII v.

Licencia prorogandi compromissum.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitat̄is milleximo trecentesimo nonagesimo septimo, indicione quinta, die vigesima quinta madii. Cum inter circumsp̄ectos viros, dominos Ancianos sive Officium decem octo Ancianorum nomina quorum sunt hec: dominus Lucianus Spinula condam Cepriani, tunc prior, dominus Antonius Iustinianus miles, Gentilis de Grimaldis, Raffus Lechavelum, Antonius de la Castanea, Leonel de Mari, Raffael de Facio, Abraynus Pillavicinus, Iohanes Ussusmaris Petri, Andreas Marruffus, Iacobus de Auria condam Andrioli, Francischus de Francischis, Iacobus de Salvo Ianerius, Cataneus Cigalia, Dominichus Bossonus de Strupa, Ynoflius de Cogoleto et Petrus de Vivaldis quondam Lodixii et inter Officium Octo Provisionis eiusdem comunis Ianue, nomina quorum sunt hec: Gregorius Lercharius, Manuel de Bobio speciar̄ius, Leonardus de Auria, Leo Faxanus, Precival de Grimaldis, Iohanes de Lavania notarius et Antonius Rex, nec non inter officium et officiales Octo adiunctorum sup̄scriptis dominis officialibus, nomina quorum sunt hec: Bertolomeus Pindebem notarius, Antonius de Flisco bancherius, Obertus Spinulla condam Cataney, Gregorius de Negrono Philippi, Georgius Lomelinus Vicencii, Clemens de Prementor̄io et Bertholomeus Rubeus speciar̄ius, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et prudentes viros, dominos Iohannem Lapacium iuris peritum, Iullianum Foriherium, Iohannem Vegerium et Raffaelem de Riario, cives Saone, tunc syndicos et ambaxatores dicti comunis Saone, nomine et vice eiusdem comunis, ex parte altera, factum, firmatum et conventum fuerit quoddam compromissum in illustrem et excelsum dominum, dominum Walerandum de Luceburgo, Lineii et Sancti Pauli comitem et gubernatorem regium civitatis Ianue, tanquam in singularem et privatam personam, videlicet tanquam

in arbitrum et arbitratorem et amicabillem compositorem ac dominabilem et comunem amicam dictarum parcium et cuiuslibet earum in et super aliquibus discordiis, controversiis, dubiis, causis et questionibus vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes dictis nominibus sive dicta comunia Ianue et Saone, sub pactis, modis, conditionibus atque formis, clausulis et cautelis contentis et specificatis tenore duorum publicorum instrumentorum utrius et eiusdem tenoris, receptorum unum manu Antonii de Credencia, notarii et dicti comunis Ianue cancelarii, reliquum manu Nicolay Rusche, notarii de Saona, de anno presenti, die xxvi<sup>a</sup> aprillis, cumque terminus dicti compromissi solum se extendat per unum mensem tunc proxime venturum prout et sicut in dicto instrumento compromisi plenius continetur, hinc est quod circumspecti viri, officium et officiales duodecim Ancianorum dicti comunis Saone, in sufficienti numero existencium, nomina quorum sunt hec: Antonius Grassus prior, Iohanes Conradengus subprior, Antonius Axilus, Dominichus de Rogerio, Iacobus Massa, Antonius Iobertus, Iohanes de Veviano, Iohanes Bursa, Antonius de Riposano et Iullianus Beaqua de Legino, ac ipsorum nemine discrepante, affectantes ne dicte questiones, cause, discordie seu controversie defectu termini in dicto compromiso contenti remaneant indecisse et quod dictus dominus compromissarius dictas questiones, causas, controversias valeat diffinire, omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt ex potestate et baylia eisdem dominis<sup>a</sup> Ancianis concessa et attributa per Consilium Magnum civitatis Saone, vigore reformationis eiusdem consilii celebrati de anno presenti, die xxiii<sup>o</sup> madii, dederunt et concesserunt nomine dicti comunis Saone, prudentibus viris dominis Iohani Lapacio iuris perito et Raffaeli de Riario, ambaxatoribus dicti comunis Saone, licet absentibus tanquam presentibus, largam et generalem potestatem, auctoritatem et baylliam prorogandi dictum terminum in dicto compromiso contentum usque et per totum presentem mensem madii cum omnimoda potestate et baylia in ipso compromiso contenta, videlicet cum dictis dominis . . Ancianis et aliis officialibus comunis Ianue de quibus in dictis instrumentis compromisi fit mencio et hoc cum omnibus clausulis et cautellis de iure neccessariis et opportunis ad dictam prorogationem fiendam et cum reservatione pactorum et protestacionum et aliorum iurium de quibus in dictis instrumentis compromissi serioxius est expresum ac etiam cum potestate et baylia protestandi de novo semel et pluries ac contra protestaciones responden-

di si predictis dominis<sup>a</sup> Iohani et Raffaeli videbitur convenire ac eciam sub repeticione penarum, promissionum et obligationum de quibus in dictis instrumentis compromisi proponitur, | (c. xxxviii r.) promittentes predicti domini . . Anciani, nomine quo supra, quod ipsi domini . . Anciani dicto nomine habebunt rata et grata omnia et singula que per dictos eorum ambaxatores fienda et ut supra proroganda, protestanda et reservanda et quecumque alia que per ipsos dictos in predictis et circa predicta fuerint disposita, facta et ordinata nomine et vice dicti comunis Saone et contra ea non facient, dicent vel opponent aliqua ratione vel causa que dici vel excogitari posit sub ypotecha et obligacione bonorum dicti comunis Saone presentium et futurorum cum reffecione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra, de quibus omnibus predicti domini . . Anciani dicto nomine mandaverunt michi Nicolao Rusche, notario publico infrascripto, quod recipere debeam quoddam publicum instrumentum dictandum, corrigendum et meliorandum cum omnibus solempnitatibus, clausulis et cautellis de iure necessariis et opportunis in laudem sapientis. Actum in civitate Saone, in palacio ancianie dicti comunis Saone, presentibus Iuliano Foriherio, Thoma Cepula, Anfreono Morando et Iohane Perando notario, civibus Saone, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>a</sup> dominis: *in soprilinea.*

139

1397, maggio 26, Genova

*I comuni di Genova e di Savona prorogano per tutto il mese di maggio i termini del compromesso di cui al n. 137.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. XXXXVIII r.

Prorogacio compromissi.

In nomine Dominy amen. Illustris et magnificus dominus, dominus Walerandus de Luceburgo, Lineii et Sancti Pauli comes ac locumtenens serenissimi dominy nostri, domini Francorum regis, in partibus

citramontanis et pro ipso serenissimo domino rege gubernator Ianuensium et comunis et populi defensor, in presencia, consilio, voluntate et consensu sui venerandi consilii dominorum decem octo sapientum Ancianorum ac Officii Provisionis comunis Ianue et alterius officii aliorum additorum ad subscripta, et ipsa consilium et officia ac consiliarii et officialles ipsorum consilii et officiorum, in presentia, auctoritate et decreto prefacti magnifici domini gubernatoris, in quibus consilio et officiis interfuerunt legitimi et suficientes numeri ipsorum Ancianorum et officialium et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: dominus Raffael de Facio prior, dominus Antonius Iustinianus miles, Raffus Lecavellum, Antonius de la Castanea, Leonel de Mari, Abraynus Pillavicinus, Branchaleonus de Grimaldis, Iohanes Ussusmaris, Lucianus Spinulla Cepriani, Andreas Marruffus, Iacobus de Auria Andrioli, Francischus de Francischis notarius, Cataneus Cigalia, Iacobus de Salvo lanerius, Inoflius de Sollario de Cogoletto et Petrus de Vivaldis, et illorum de dicto Officio Provisionis qui interfuerunt nomina sunt hec: Gregorius Lercharius, Manuel de Bobio speciaris, Leonus Faxanus, Precival de Grimaldis, Iohannes de Lavania notarius et Antonius Rex, nomina vero officialium de dicto alio officio additorum Octo qui etiam interfuerunt sunt hec: Bertholomeus Pindebem notarius, Georgius de Flisco bancherius, Petrus Iustinianus de Oliverio, Obertus Spinulla condam Cataney, Georgius Lomelinus Vicencii, Clemens de Prementorio et Bertholomeus Rubeus speciaris, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et sapiens discretique viri, domini Iohanes Lapacius iuris peritus et Raffael de Riario, cives Saone, syndici, ambaxatores, procuratores, actores et nuncii specialles comunis Saone, habentes ad infrascripta plenum et sufficiens mandatum a dominis Ancianis dicti comunis Saone vigore publici instrumenti<sup>1</sup> scripti manu Nicolay Rusche, notarii | (c. xxxviii v.) infrascripti, hoc anno, die vigesimo quinto mensis presentis, et qui domini Anciani dicti comunis Saone, etiam ad hoc habentes speciale mandatum vigore reformationis generalis consilii dicti comunis Saone celebrati anno presenti, die xxiii dicti mensis maii, scripte manu Anfreoni Morandi, notarii de Saona, nomine et vice dicti comunis Saone, ex parte altera, reminiscentes de quodam compromiso facto per reverendum patrem, dominum

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 138.



episcopum Meldensem, locumtenentem prefacti domini gubernatoris, et dicta consilium et officia, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et sapientem discretosque viros, dominum Iohannem Lapacium iuris peritum, Iullianum Foriherium, Raffaelem de Riario et Iohannem Vegerium, cives Saone, syndicos et ambaxatores, actores et procuratores comunis Saone, dicto sindicario et procuratorio nomine, ex parte altera, in p̄fectum illustrem dominum Walerandum tanquam in singularem et privatam personam in, de et super aliquibus discordiis, controversiis, dubiis, causis et questionibus vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes dictis nominibus, scriptis et compositis manu Antonii de Credencia, notarii et comunis Ianue cancellarii, et mei Nicolay Rusche, notarii infrascripti, hoc anno, die xxvi mensis aprilis, et scientes certamque noticiam habentes terminum dicti compromisi solum se<sup>a</sup> extendere usque ad mensem unum a die compositorum dictorum instrumentorum dicti compromisi et per consequens de prosimo spiraturum nolentesque dicte partes dictis nominibus quod defectu termini in dictis instrumentis compromisi contenti dicte cause, questiones seu controversiis remaneant indecisse, ymo pocius cupientes quod per viam arbitralis seu arbitramentallis sentencie sive arbitramenti, transactionis et compositionis dicti magnifici domini compromissarii fine debito terminentur sperantes et unanimiter et concorditer ac omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt nominibus supradictis prorogaverunt et prorogant tempus et terminum dicti compromisi usque per totum mensem presentem maii cum is iisdem potestatibus et bayliis ac sub hiisdem reservationibus, protestacionibus, clausulis et cautelis, penarum adiectionibus et aliis omnibus de quibus in dictis instrumentis compromisi seriusus continetur adeo quod dictus dominus compromissarius per dictam suam arbitramentalem sententiam, arbitramentum, transactionem vel compositionem ab ipsis omnibus per presentem prorogationem nullatenus intelligatur deviare, promittentes dicte partes dictis nominibus presentem prorogationem et omnia et singula in presenti instrumento contenta firma, rata et grata hebere<sup>b</sup> et tenere et non contrafacere, opponere vel venire aliquo ingenio vel collore quesito, sub ipoteca et obligatione bonorum dictorum comunium Ianue et Saone singula singulis refferendo, de quibus omnibus dicte partes dictis nominibus mandaverunt et rogaverunt confici debere publica instrumenta eiusdem tenoris per nos Antonium de Credencia, notarium et comunis Ianue cancelarium, et Nicolaum Ruscham

notarium, civem Saone infrascriptum. Actum Ianue, in salla magna nova palacii comunis in quo habitat dominus gubernator, anno domine nativitatis milleximo trecentesimo nonagesimo septimo, indictione quinta, quarta vero secundum cursum Ianue, die xxvi<sup>a</sup> maii, presentibus egregio legum doctore domino Dominicho de Imperialibus, Cosma Tarigo, civibus Ianue, et Conrado Mazuro et Masimo de Iudicibus, notariis et comunis Ianue cancelariis, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

<sup>a</sup> se: *in soprilinea*      <sup>b</sup> hebere: *così B.*

140

1397, maggio 30, Genova

*Valerando di Lussemburgo, governatore regio di Genova, pronuncia sentenza arbitrare nella questione vertente tra i comuni di Genova e di Savona per la liquidazione dei danni provocati dalla guerra tra i due comuni.*

Originale [A], redatto dal notaio genovese, ASS, *Pergamene*, I, 358; copia semplice [B], dall'originale redatto dal notaio savonese, *Registro I*, c. XXXXVIII r.

Edizione parziale (il solo dispositivo): E. Jarry cit., p. 564.

Regesto: Poggi<sup>3</sup>, p. 232; Noberasco<sup>1</sup>, p. 137.

Sentencia lata inter comunia Ianue et Saone occasione damnorum hinc inde datorum.

In nomine Domini amen. Nos Walerandus de Luceburgo, Lineii et Sancti Pauli comes, locumtenens serenissimi principis, domini regis Francorum, domini Ianue, in partibus citramontanis et pro ipso domino rege gubernator Ianuensium et comunis et populi defensor, arbiter, arbitrator, arbitramentator, amicabile compositor et comunis electus amicus, electus et asumptus inter partes infrascriptas vigore instrumenti compromissi in nos ut in privatam et singularem personam facti de quo apparet duobus publicis instrumentis<sup>1</sup> eiusdem tenoris scriptis, uno manu

<sup>1</sup> Cfr. n. 137.

Antonii de Credencia, notarii et comunis Ianue cancelarii, et altero manu Nicolay Rusche notarii, civis Saone infrascripti<sup>a</sup>, die vigesima sexta mensis<sup>b</sup> aprilis proxime preteriti et etiam vigore publicorum<sup>c</sup> instrumentorum<sup>2</sup> prorogacionis termini dicti compromisi prorogati per ipsas partes scriptorum manibus notariorum predictorum, die vigesima sexta mensis presentis maii, super certis differentiis, controversiis et discordiis restantibus inter comune, universitatem et singulares personas civitatis Ianue, ex una parte, et comune, universitatem et singulares personas civitatis Saone, ex parte altera, de quibus, facto concordio inter ipsas partes super principalibus earum questionibus, et se<sup>d</sup> compromisserunt partes predictae in nos arbitrum et arbitratores supradictum, visis dicto compromiso et ipsius prorogacione predicta ac auditis dictis partibus sive sindicis ipsarum, visis etiam, auditis et intellectis rationibus earumdem consideratisque et actentis circa hec actendendis et que pro bono pacis et concordie ac pro victandis discensionibus et scandalis animum nostrum movere poterant et debebant, habito insuper consilio et deliberatione cum pluribus prudentibus et peritis, sequentes formam dicti compromisi et bailie nobis concessae et attribute vigore instrumentorum compromisi predictorum nec non sumentes viam arbitratoris et amicabilem compositoris, Christi nomine invocato et eum semper habentes pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto per nostram arbitralem et arbitramentalem sententiam dicimus, declaramus, pronunciamus, ordinamus, sententiamus, arbitramur et<sup>e</sup> arbitramentamur, diffinimus, absolvimus et condepnamus ut infra: primo de dampnis, incendiis, guastis, prediis et robariis ac aliis violenter tan per mare quam per terram, guerra durante inter dicta comunia, hinc inde illatis, perpetratis et extorsis<sup>f</sup> et per dictas partes hinc inde petitis etc. ordinamus, sententiamus, pronunciamus, arbitramur et arbitramentamur quod neutra dictarum partium in comuni aut particulari posit aliquid petere seu exigere a comuni seu singularibus alterius partis, ymo quilibet partium predictarum in comuni et particulari respectu alterius videlicet comunis seu singularis<sup>g</sup> alterius partis intelligantur esse et re vera sint plenarie absolute<sup>h</sup>. Secundo, super precio salis reperti in Saona tempore dicti concordii quod petunt Saonenses eisdem dari per comune Ianue ad rationem eius quod venditur in cabella comunis etc.<sup>i</sup> pronunciamus et sententiamus, ordina-

---

<sup>2</sup> Cfr. n. 139.

mus, arbitramur et arbitramentamur quod ultra verum precium pro quo dicti Saonenses dictum sal emerunt et sumptus navigii et aliis rationabilibus expensis pro dicto sale factis et usque ad venditionem faciendis Saonenses habeant mediam partem emolumentum seu lucri superhabundantis, qui sal venditur seu vendetur in cabella Saone et Ianuenses aliam medietatem sine tamen preiudicio iurium seu possessionis utriusque partis in dicto aut alio sale vendito seu vendendo in dicta gabela. Tercio, quod de proventibus et redditibus locorum que habebant Saonenses in comparis et aliis locis comunis Ianue et que petunt a dicto comuni ac aliis proventibus quos petunt dicti de Ianua a Saonensibus, premisis actentis, pro bono pacis ut supra ordinamus, sentenciamus, pronunciamus, arbitramur et arbitramentamur quod neutra partium ab inicio dicte guerre usque ad vigessimam sextam diem aprilis anni presentis nichil omnino petere possit ab alia parte. Quarto, super duganis et cabellis pro rebus et mercibus delatis per mare per dictos de Saona tempore dicte guerre ad quas seu que petunt dicti de Saona pronunciarum et declarari se non teneri et non esse obligatos comuni Ianue nec eorum deputatis, pronunciamus, sentenciamus, ordinamus, arbitramur et arbitramentamur quod pro anno milleximo trecentesimo nonagesimo quarto, incepto in kalendis februarii usque ad initium dicte guerre dicti de Saona . . collectoribus dicte dugane vel cabellarum more antea solito plenarie satisfacere teneantur et quod ab initio dicte guerre usque ad diem vigessimam sextam aprilis anni presentis sint et remaneant dicti de Saona absoluti salvo quod si in eorum navigiis et mercibus habuerint merces, pecuniam seu alia bona Ianuensium de ipsis, ipsi aut Ianuenses quorum merces fuerint comuni Ianue aut colectoribus dicte dugane et gabellarum pro toto dicto tempore satisfacere teneantur. Quinto, de salario Georgii Turchi, olim potestatis Saone, iudicum et officialium suorum, super quo petunt dicti de Saona quod dicti de Ianua ipsos reddant penitus indempnes etc., ordinamus, sentenciamus, declaramus, arbitramur et arbitramentamur | (c. xxxviii v.) quod dictus Georgius pro indempnitate et expensis suis ac iudicum et officialium suorum habeat florenos mille de quibus illustrissimus dominus, dominus dux Aurelianensis et comune Saone, quilibet pro equali portione, solvant medietatem et serenissimus dominus noster rex et comune Ianue, quilibet pro medietate, solvant aliam medietatem. Et predicta omnia sentenciamus, pronunciamus, arbitramur et arbitramentamur, dicimus et mandamus observari debere ut supra per dictas partes et quamlibet earum sub pena in dicto compromisso appo-

sita et contenta et ex omni potestate et bailia nobis concessa et attributa vigore dicti compromissi et ipsius prorogacionis prefacte. Lata, data et in hiis scriptis sentencialiter pronunciata et promulgata fuit suprascripta sententia per prefactum illustrem et magnificum dominum arbitrum et arbitratorem et lecta et publicata per me Nicolaum Ruscham, notarium Saonensem, ac Antonium de Credencia, notarium et comunis Ianue cancellarium infrascriptum, quibus<sup>j</sup> comissum et mandatum est de predictis conficere debeamus duo et plura eiusdem tenoris publica instrumenta, in civitate Ianue, videlicet in palacio comunis in quo habitat dictus dominus gubernator, in camera paramenti dicti magnifici domini gubernatoris, ex qua inspicitur in plateam dicti palatii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, indicione quarta secundum cursum Ianue, quinta vero secundum comunem cursum, die mercurii trigessima maii, in vespere, presentibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis egregiis viris domino magistro Petro Beable, domino Bartholomeo de Scartabonibus de Viterbio, vicario prefacti magnifici domini . . gubernatoris, et domino Iacobo de<sup>k</sup> Provinciali de Ebre-dunio, legum doctoris<sup>l</sup>, nec non magistro Roberto Bailleti, secretario supradicti domini . . regii gubernatoris.

(S. T.) Ego Nicolaus Ruscha, notarius publicus, imperiali auctoritate notarius Saonensis, predictis omnibus interfui et unaa cum dicto Antonio de Credencia, notario et comunis Ianue cancelario, rogatus iussu dicti magnifici domini arbitri et arbitratoris suprascriptum presens instrumentum composui et scripsi.

<sup>a</sup> manu Nicolay Rusche de Saona notarii et altero manu Anthonii de Credencia, notarii et comunis Ianue cancelarii infrascripti *in A* <sup>b</sup> mensis: *om. A* <sup>c</sup> vigore aliorum publicorum *in A* <sup>d</sup> et se: sese *in A* <sup>e</sup> et: *om. A* <sup>f</sup> extortis *in A* <sup>g</sup> singularium *in A* <sup>h</sup> absoluti *in A* <sup>i</sup> comunis Saone etc. *in A* <sup>j</sup> per me Anthonium de Credencia, notarium et comunis Ianue cancellarium infrascriptum, ac Nicolaum Ruscham, civem Saonensem, quibus *in A* <sup>k</sup> de: *om. A* <sup>l</sup> doctoribus *in A*.

1394, novembre 29

*Gli uomini di Quiliano giurano fedeltà al comune di Savona.*

Fidelitas facta comuni Saone per homines ville Quiliani.

✠ In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, indicione secunda, die xxviii<sup>a</sup> nove<m>bris. Infrascripti sunt homines potestacie ville Quiliany qui fecerunt fidelitatem comuni Saone, videlicet dominis Iohani de Niella et Petro Natono, officialibus guerre civitatis Saone, nec non Antonio Griffio notario, officio publico stipulanti nomine et vice dicti comunis Saone, et qui iuraverunt etc., ut patet publico instrumento sive appare<re> dicitur scripto manu prefacti Antonii Griffi notarii supradictis millesimo et die apud bastitam Zinole, presentibus testibus Steffano Castellino, dicte bastite castellano, Nicolao Lezerio, Andriolo Scoto et Guilhelmo de Rocheta, civibus Saone ad hec vocatis. Nomina quorum sunt hec <sup>a</sup>: Iacobus Guyglora, Antonius Calvus, Iohanes Polerius, Francischus de Rata, Petrus Barlanus, Conradus Barlanus, Iacobus Divi, Conradus de Baso de Teasano, Francischus Badinela, Francischus Cestarius, Francischus Coiha, Antonius Berardus, Philipus Bardus, Philipus Bugna, Iacobus Astengus, Daniel Bugna, Iohanes de Dego, Angelinus Birrus, Antonius Bonelus, Benedictus Bugna, Antonius de Faya, Antonius Pugnetus, Iohanes Taramelus, Antonius de Oddino, Nicolinus Fionus, Iohanes Fionus, Iohanes Truchus, Iacobus Spinacius, Ianinus Sxoratus, || Laurentius Pugnetus, Iohanes Marmoya, Iohanes Caihinus, Michael Bugna, Iohanes Bertolotus, Philippus Iacolla, Philipus Grido, Michael Ceponus, Oddinus Varadus, Nicola Augustus, Nicola Margaglonus, Paulinus Arexius, Quilianinus de Gira, Bertholomeus Pelerius, Guillelmus Beriolus, Antonius Peranigijs, Pissanus Tinalia, Henricus Sacherius, Petrus Sacharelus, Francischus Marabotus, Antonius Pugnetus, Leo Lambertus, Guillelmus de Pereto, Bertholomeus Pelerius, Iohanes de Oddino, Monetus Camayronus, Ianinus Camayronus, Anthonius Torelus, Antonius Rampeolus, Francischus Ceponus, Francischus Barbanus, Quilianinus Bonavia, | (c. l. v.) Dominicus Bonfilius, Nicola Brignonus, Durante Preglaschus, Cataneus Tibertus, Iohanes Astengus <sup>b</sup>, Guillelmus de Faya, Simon de Valcema <sup>c</sup>, Dominicus Ferrus, Michael Marmoy, Antonius Ramondelus, Leonardus Marabotus, Iacobus Sacharelus, Monetus Sacharelus, Francischus de Faya, Antonius Bexinus, Guillelmus Pugnetus, Iohanes eius filius, Nicolla Troihelus, Iacobus Serrengus, Dominichus Strichus, Petrus Camayronus, Beneditus Boagnus, Manuel de Oddino, Io-

hanes Spinellus, Steffanus de Gira, Petrus Calvus, Antonius Bosselus, Laurencius Polerius, Iacobus Zoanarius, Leonardus de Bonifacio, Georgius de Oddino, Georgius Bado, Angelinus Sacherius, Petrus Augustus, Bartolomeus de Ratta, Iohanes Sacharelus, Lafranchus Garinus, || Leon Bugna, Iohanes Rosselus, Iacobus Tinaglia, Henricus de Perniatis, Dominicus Brasorarius, Antonius Augustus, Dominichus Berrus, Guillelmus de Iustenexe, Paulinus Rolerius, Franciscus Rubeus, Nicola Polerius, Petrus Rosselus, Guillelmus Carcagnus, Petrus Raynaldus, Andriolus Ma-iaradus, Antonius Iancaldus, Leonardus Serracagna, Iohanes Rebella, Iacobus Bencius, Petrus Bordonus, Guillelmus Magnetus, Henricus Schincha de Viarascha, Georgius Velffus, Franciscus Boagnus, Petrus Tornator, Iohanes Magnetus, Benedictus Augustus, Antonius Cataneus Scapinus, Nicola Testanova, Antonius Vadonus, Leonotus Lacherius, Ansal-  
 dus Bonelus, Iohanes Testa de Calcaris, Luchinus Caytus, Philipus Cazu-rius, | (c. LI r.) Andriolus Sacherius, Iacobus Bernerius, Luchinus Ior-danus, Iohanes Ianchus, Antonius de Facio, Antonius Bordonus, Quillia-ninus Caytus, Ugolinus Aymerius, filius Michaelis, Iohanes Bechus, Iacobus Bechus, Michael Griffus, Gabriel Griffus, Nicola Perenus, Bertho-lomeus Schincha, Antonius Garinus, Antonius Magnonus, Guillelmus Brignonus, Conradus Bordonus, Antonius Bordonus, Antonius Iherrus, Franciscus Bordonus, Conradus Iherrus, Antonius de Oddino, Guillel-mus Cagnola, Franciscus Gazanus, Guillelmus Sacharelus, Lafrancus Rubatus, Franciscus Fulchus, Laurencius Iacolla, Iohanes de Tomatis, Guillelmus Patela de Iustenexe, Iohanes Tinalia, Georgius Pertuxius, Pe-trus Bexinus, Laurencius Pertuxius, || Franciscus de Oddino, Antonius Palarinus, Ianinus de Monteburoto, Dominichus Porchus, Petrus Gari-nus, Antonius Bechariva, Iullianus Magnonus, Iacobus Natarelus, Qui-lianinus de Faya, Bertinus Natarelus, Antonius Bencius, Iohanes Bencius, Ianellus Garuglus, Antonius Ramondelus, Paulinus de Oddino, Antonius Manordus, Petrus Sacharelus, Guillelmus Zoanarius, Michael Aymerius, Nicola Caytus, Franciscus Revellus, Antonius de Rata, Iohanes Borge-ria, Salvinus Tarditus, Bertolla Bencius, Guillelmus Viglora de Perniatis.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti su due colonne; due trattini verticali indi-  
 cano la fine della prima colonna    <sup>b</sup> segue depennato Iulianus    <sup>c</sup> corretto su  
 Balcema

1394, novembre 28

*Gli uomini di Albisola giurano fedeltà al comune di Savona.*

Estratto in copia semplice [B], *Registro I*, c. LI v.

✠ Milleximo trecentesimo LXXX<sup>o</sup>IIII<sup>to</sup>, inditione secunda, die sabbati XXVIII<sup>a</sup> novembris. Infrascripti homines ville Albizole fecerunt et iuraverunt fidelitatem comuni Saone, quorum nomina sunt hec, primo de quibus apparere dicitur publico instrumento scripto manu Antonii Griffi notarii, supradictis millesimo et die<sup>a</sup>: Forsanus Forsanus, Antonius Iharabelus, Oddoardus Salamonus, Bertholomeus Fenogius, Antonius Salamonus, filius Francisci, Paulinus Robinus, Henrietus Pessius, Nicolaus Bellotus, Nicolaus Savius<sup>b</sup>, filius Guillelmi, Guillelmus Savius, Iacobus Grossus, Guillelmus Regnascus, Iohanes de Lolarrio, Antonius Maynaldus, Manfrinus Boacius, Bertholomeus Sihapaprea, Iohanes Garinus, Ianinus de Henrico, Henricus Marenchus, Paulinus Sxachariva, Petrus Batilupus, Dominicus Zervaxius, Albizonus de Ferreira, Franciscus Moralia, Antonius Merlus, Ianinus Zambarinus, filius Iacobi, Michael Robinus, Iacobus Savius, Antonius Salamonus, Georgius Sirelus, Antonius Capelus, || Bernardus Maynaldus, Albizonus Sxachariva, Dominichus de Dominicis, Manfrinus Rozarius, Iacobus Saytonus, Philippus Cavalerius, Percival Palafrenus, Antonius Sirelus, Antonius de Rocheta, Bonarius Grossus, Petrus de Seru, Iohanes Danneus, Michael Capelus, filius Guillelmi, Dominicus Saytonus, Ianinus de Rocheta, Iacobus de Fino, Simon de Dono, Antonius David, Iohanes Saitonus, Ianinus de Oddono, Nicola de Uxilia, Franciscus de Lorvieto, Iacobus Iambarinus, Petrus Octacius, dictus Ghiglonus, Antonius Zambarinus, Franciscus Badus, Iohanes Conradus de Viola, Andriolus Otacius, Antonius Folia, Bartholomeus Peyo, Antonius Moralia, | (c. LII r.) Iohanes Grossus, Leon Iachinus, Paulinus Forsane, Guillelmus Salamonus, Antonius Salamonus, filius Iohannis, Guillelmus de Octin, Antonius Spinssa, Paulinus de Lizora, Ianinus de Lizora, Bertolomeus Ravacia, Guillelmus Sambarinus, Antonius Ravacia, Nicolaus Stocho, Petrus Sihapaprea, Ianinus Bado, Petrus Merega, Nicolaus Spinsa, Simon Quaronus notarius, Michael Cape-



lus condam Marchionis, Bertolomeus Capelus, Conradus de Syri, Simon Dondus, filius Ansaldi, Guillelmus Bado, Guillelmus Zervaxius, Franciscus Bado, Iohanes Folia, Laurentius Sirelus, Guillelmus Merega, Daniel Merega, Iacobus Moragla, Antonius de Oliveto, Iohanes Merega, Bertolomeus de Syri, Bertolomeus Folia, Ianinus Roba, || Antonius Batilupus, Franciscus Nicoloxius de Lorvieto, Raffael eius filius, Guillelmus Savius, Nicolaus Dotacius, Ianinus Gervaxius, Nicola Gilibertus, Antonius Homodeus, Bertolomeus de Parinus, Raffael Danneus, Conradus Zambarinus, Bertolomeus Iachinus, Petrus Ihanna, dictus Castagna, Ianinus Sxachariva, Ansaldus Robinus, Nicolinus de Insula, Simon Guardianus, Guillelmus Spiritus, Iohanes Marinus, Antonius Sihapaprea condam Iohanis, Laurentius Spenagius condam Iohanis, Ianinus Otacius, Antonius de Insula.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti su due colonne; due trattini verticali indicano la fine della prima colonna    <sup>b</sup> Savius: corretto su Savinus

143

1394, dicembre 5

*Gli uomini di Celle giurano fedeltà al comune di Savona.*

Estratto in copia semplice [B], *Registro I*, c. LII v.

Fidelitas facta comuni Saone per homines ville Cellarum.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis milleximo trecentesimo LXXX<sup>o</sup> quarto, inditione secunda, die quinto decembris. Infrascripti sunt homines ville Cellarum qui fecerunt et iuraverunt fidelitatem comuni Saone, in presencia Officiorum Ancianorum et Guerre eiusdem civitatis Saone, tempore prioratus Iacobi Botarii prioris et Iacobi Richermi subprioris etc., de quibus patet publico instrumento, scripto et confecto ac publice recepto per Antonium Griffum notarium. Nomina quorum hominum dicte ville Cellarum qui fecerunt et iuraventur dictam fidelitatem dicto comuni Saone sunt hec in gubernaria sive palacio do-

minorum Ancianorum civitatis predicte, primo videlicet <sup>a</sup>: Thomas Gambeta, Franciscus Mordelia, Manfrinus Peihetus, Nicolaus Gambeta, Percival Barixanus, Simoninus Homodeus, Antonius Maynerius, Tomas Boacius, Petrus Peihetus, Iohaninus Guyglinus, Bertolomeus Patarelus, Bertolomeus Bertolotus, Bonanatus Paxiglanus, Petrus Terragrinua, Nicola Folega, Iohanes Bossus, Steffanus Boihardus, Antonius Badinus, Bonanatus Boagnus, Manuel Boagnus, Iullianus Iordanus, Iacobus Caratus, Michael Bertolotus, Iohanes Bordinus, Antonius de Speoturno, Nicolaus de Speoturno, Antonius Beglanus, Simon Iarbotus, Iohanes Iarbotus, Henricus Iarbotus, eius filii, Antonius Gambeta, || Iacobus Bertolotus, Tomaynus Aycaldus, Michael Rebaglatus, Bonanatus Rebaglatus, Celaschus Aycaldus, Percival Casolla, Antonius Iuppus, Ianinus Speoturnus condam Francisci, Obertinus Ferretus, Iacobinus Folega, filius Nicole, Adurninus Beglanus, Antonius Rollandus, Iohanes Folega, Manuel Basiglanus.

<sup>a</sup> I nomi che seguono sono disposti su due colonne; due trattini verticali indicano la fine della prima colonna.

144

1399, dicembre 11, Savona

*Giovanni de Firmonibus, vescovo di Savona, su richiesta degli Anziani del comune e delle parti interessate, revoca l'inserta diffida del 23 ottobre al podestà di Savona e alle parti in causa dal proseguire l'azione vertente tra Giovannina e Antonio, madre e figlio, eredi di Nicola, figlio di Angelino de Lovado, da una parte e Andrioto de Ferrari, dall'altra, per l'eredità dello stesso Nicola, sospetto di pratiche usurarie, rivendicandone il giudizio in difesa dei poveri.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LIII r.

B presenta qualche scorrettezza sia per cattiva lettura dell'originale, sia per l'omissione di qualche parola.

Nel margine superiore interno di c. LIII v. la seguente annotazione della stessa mano del testo: «Nota quod presens littera est in sospeale quinque clavium.».

Iohanes de Firmonibus, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus Saonensis et comes, . . universsis et singullis tam cleritis quam laycis ad quorum noticiam nostre presentes littere pervenerint salutem in Domino. Cum pridem inter Iohanninam matrem et Antonium fratrem heredesque et hereditario nomine Nicolay condam Angelini de Lovado, civis Saone, ex una parte, et Andriotum de Ferariis, civem Saone, similliter ex altera, super possessione bonorum et hereditatis dicti Nicolay de Lovado in curia et coram magistratu seculari civitatis Saone questio, super qua iam ad diverssos actus per et inter dictas partes procesum fuerat, verteretur et nos auctoritate ordinaria ut patet et custos pauperum Christi degentium in civitate et diocesi Saonensibus, ad instantiam et requixitionem . . prepositi nostri Saonensis ecclesie, procuratoris dictorum pauperum, procesum cause et questionis huiusmodi egregio domino . . potestati Saone eiusque vicario ac etiam partibus supradictis sub excomunicacionis inhibuerimus metu compilationis bonorum dicte hereditatis per nostras patentes litteras huius forme:

Iohanes de Firmonibus Dei et Appostolice Sedis gratia episcopus . . Saonensis et comes, dilectis nobis in Christo filiis nobili et egregio viro domino Octobono Iustiniano, honorabili potestati civitatis Saone et eius districtus, ac sapienti viro domino . . Christoforo de Bandellis, utriusque iuris doctori, nec non domine Iohannine, uxori condam Angelini de Lovado, et Anthonio eius nato ac omnibus aliis quorum interest vel interesse poterit quomodolibet in futurum salutem in Domino. Noveritis dilectum nobis in Christo dominum Franciscum Rubeum de Ba-lestrino, prepositum nostre maioris ecclesie Saonensis, sindicum et procuratorem pauperum Christi, lamentabili querela proposuisse coram nobis in iudicio constitutum et exposuisse in quodam libello seu petitione coram nobis exhibita et lecta quod cum quidam condam Nicolaus de Lovado, filius et frater ipsorum Iohannine et Antonii, in humanis ageret suum ultimum condidit testamentum, in quo multa disposuit et inter alia suos heredes instituit Iohanninam et Anthonium, eius matrem et fratrem predictos, quibus aliqua eis iniunxit, prout plene et evidenter constare apparet tenore unius publici instrumenti per Iohanem Pe-

randum notarium Saonensem ut asseritur inde confecti, et cum idem Antonius<sup>a</sup> ut premititur adhuc ageret in humanis multisque modis diversisque coloribus et contratibus a pluribus et diversis personis usuras extorsit et contra vetita generalis concilii et contra formam constitutionum sinodaliū et huius provincie Mediolanensis, de quibus seu qua usurarum pravitate nulla fecit seu facere procuravit satisfacionem condignam seu restitutionem aut recognitionem prout de iure merito tenebatur et sibi iniunctum erat virtute dicti concilii et dictarum constitutionum, propter que manifestum est in penam dictarum constitutionum et aliarum iurium incidisse eo quod ille in legem incidit « qui contra legem et virtutem aliquid facit », cum ergo ad usurarum voraginem utriusque testamenti peragiam<sup>b</sup> reprobata ad reprimendam et detestandam et ad animarum sublevationem in ipso crimine devolutarum ex iniuncto nobis officio pastoralis merito teneamur, et cum hoc peccatum remitti non possit nisi restituatur ablatum, que omnia dischutienda ad solos locorum ordinarios de iure pertinere noscuntur et huiusmodi extensiones et usurarum pravitates multare et punire ac ad condignam et debitam satisfacionem et restitutionem reducere, ne in iuris penam tam canonica quam civilis<sup>c</sup> videatur incurere, actenta contra prefati prepositi nomine quo supra requixicionis forma iuri consona et eundem prepositum sepe et sepius eosdem Iohanninam et Antonium, velud heredes prefati condam Nicolay, constet interpelasse per pauperum interesse ac monuisse ut rationabilem et condignam facerent rationem et debitam restitutionem de ipsis bonis dicte hereditatis, ipso iure ad pauperum cameram devolutis, que ante mortem dicti condam Nicolay per ipsum tenebantur, qui heredes predicti, predictis non obstantibus, usque modo facere recusarunt et recusant, non verentes Deum nec iusticiam nec ipsius Nicolai anime dampnationem et preiudicium considerantes, contra omnem iusticiam bonosque mores et equitatem, asserentes ipsi heredes postremo <super> ipsam hereditatem pendere litem inter ipsos et quemdam Andriotum de Ferariis, civem Saone, in curia vestra, in qua ad nonnullos actus citra tamen conclusionem extitit iam processum. Nos enim, volentes causam pauperum ut tenemur merito deffensare ac eos in eorum iuribus preservare indempnes et ut que sint Dey Deo redantur, idcircho vos et vestrum quemlibet tenore presentium ortamur, requirimus, amonemus in virtute sancte obedientie et sub excomunicacionis pena primo, secundo, tercio et peremptorio termino, unica tamen canonica monicione pro terna pre-

misa, si secus feceritis, quod non credimus, vos et unumquemque vestrum incurrisse noveritis ipso facto, districtius inhibentes | (c. LIII v.) quatenus super ipsa lite huiusmodi et hereditate et bonis ipsis que ventilantur ut premititur coram vobis nulla per vos aut partes ipsas novitas fiat in procedendo, determinando, finiendo aut quovis modo exequendo, ad instantiam et requisitionem ipsarum partium vel alterius earum nullatenus procedatis sub eadem pena, iniungentes ipsis partibus singulariter ne una alteram ad agendum et procedendum compellat quousque per nos cognitum, dicisum et determinatum fuerit<sup>d</sup> quid iuris super huiusmodi usuris, ad hec, ut bona ipsa non destrahantur si fuerint pauperum et delapidentur aut modo aliquo alienentur, quod si absit a vestrum quitquam contrarium fiat<sup>e</sup>, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc in contrafacientes sententiam excommunicationis pro tribunali sedentes proferimus in hiis scriptis, scientes nos ad declarationem huiusmodi et ad alia graviora si mandata nostra contempseritis processuros. Et nichillominus si contra huiusmodi inhibitionem in posterum aliquid a vobis vel aliquo vestrum actemptabitur vel fuerit in preiudicium Christi pauperum actemptatum, illud omni modo quo possumus irritamus et decernimus non valere et ad pristinum statum reducy volumus et redducimus per presentes dispositiones in huiusmodi causa quantum forum eclesiasticum se extendat ipsis partibus ministrare ut iustum fuerit iusticie complementum. Has autem litteras per infrascriptum notarium nostrum registrari fecimus ad cautellam, de quarum presentatione et relatione lactori presentium nostro iurato nuntio cum iuramento dabimus plenam fidem, in quorum omnium testimonium predicta fieri iubimus et nostri pontificalis sigili impressione muniti. Dat(a) Saone, in nostri episcopali palatio, sub anno Domini M<sup>o</sup>CCLXXXVIII<sup>o</sup>, indictione VII<sup>a</sup>, die XXIII octubris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini . . nostri, domini . . Bonifacii, divina providentia pape noni, anno decimo.

Nunc autem, fidedignorum relatione co<m>perto prescidentes, commune, consiliarios et populum civitatis Saone moleste gerere nos inhibere, disturbare seu impedire procesus causarum vertentium in eorum fori<sup>f</sup> temporali, illarum presertim de quibus clare non liquet ad nostram spiritualem et episcopalem curiam pertinere de iure, sicut hanc de qua agitur fore dicunt, ad evitanda schandala que<sup>g</sup> si cum eis contraceremus<sup>h</sup> super hoc possent faciliter exoriri, que nos vitare

quantum posimus inest cordi, et cupientes nostre civitatis predicte populo affectu paterno quantum salva honestate et sine iuris alicui offendendo cum Deo posumus complacere, ad instantem requisicionem dominorum . . Ancianorum civitatis Saone, nos super hoc multimode requirantium, quorum requixicionibus inclinamur, et ad singularem etiam petitionem Andreoti de Ferariis supradicti, de voluntate tamen et consensu represo supradicti procuratoris pauperum hic presentis, potissime cum revocetur in dubium an huiusmodi negotium de iure poterimus<sup>i</sup> inhibere, suprascripti tenoris litteras inhibitorias per nos misas et nostri parte presentatas hactenus dicte curie seculari et sentencias excommunicationis et sensuras quaslibet per nos lactas ipsarum vigore seu cominatis contentis in eis facientibus<sup>j</sup> et generaliter omnia et singulla in eis contenta concernentia quomodolibet preiudicium seu gravamen dicte curie secularis vel alicuius eorum seu etiam litigantium in eadem et potissime predictorum superius nominatorum specialiter vel eorum alicuius comuniter vel divisim, tacite vel exprese, directe vel indirecte, ex certa et deliberata scientia volumus et tenore presentium penitus revocamus ac etiam perinde haberi volumus et intendimus ac si nunquam a nobis seu a nostra curia procesissent, in quorum testimonium presentes litteras in formam publici documenti redatas per notarium infrascriptum fieri iubimus et nostri pontificalis sigilli appensione muniri. Dat(a) Saone, in camera nostre epischopalis residentie, anno natiuitatis Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII<sup>o</sup>, die XI decembris, VII<sup>a</sup> inditione.

<sup>a</sup> Antonius: *così B per Nicola*      <sup>b</sup> peragiam: *così B*      <sup>c</sup> penam tam canonica quam civilis: *così B*      <sup>d</sup> segue depennato ad      <sup>e</sup> forse manca qualche elemento      <sup>f</sup> fori: *così B*      <sup>g</sup> que: *in soprilinea*      <sup>h</sup> contradiceremus: *così B forse per contradiceremus*      <sup>i</sup> poterimus: *corretto su potimus*      <sup>j</sup> cominatis contentis in eis facientibus: *così B*      <sup>k</sup> in B segue presentibus, forse per la suggestione derivata al redattore della copia dal formulario tipico del documento notarile.

145

1396, marzo 16, Parigi

*Carlo VI, re di Francia, riceve la città di Savona sotto la sua protezione.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, IV, 5. Copia semplice [B], *Registro I*, c. LIIII r.; copia semplice [B'], *Registro II*, c. XI r. (n. 7).

Nel margine interno la seguente annotazione della stessa mano del testo: «*Superscripta littera est in suspeali quinque clavium*». In calce alla lettera l'inizio di un'altra: «*Ex parte regis, domini Ianue. Dilecti nostri et fideles. Per scripta que nobis noster Ianuensis gubernator*»

Registro: Poggi<sup>3</sup>, p. 228; Noberasco<sup>3</sup>, p. 219.

Littere salvagoardie regis Francorum<sup>a</sup>.

Karolus, Dei gratia Francorum rex, universis presentes licteras inspecturis salutem. Cum nuper civitas nostra Saonensis dilectique subditi nostri, cives et districtuales eiusdem in et sub nostro felici dominio devenerint, et ob hoc civitatem, cives et districtuales predictos, sicut bonus dominus subditis suis tenetur, velimus ab oppressionibus et perturbationibus sub nostre protectionis clipeo preservari, notum facimus quod nos dictam civitatem, communitatem ipsius civesque et districtuales iam dictos, subditos nostros, universaliter et singulariter in et sub protectione et tuitione et salvagardia nostris suscepimus et posuimus sustinimusque et ponimus per presentes. Quapropter universis et singulis iustitiariis et officialibus nostris ubilibet constitutis, presentibus et futuris, districte precipiendo mandamus et<sup>b</sup> quoscumque benivolos confederatos et amicos nostros, nobis non subditos, amicabiliter requirentes quatenus civitatem, communitatem, cives et districtuales supradictos, tanquam terras nostras et subditos nostros in omnibus favorabiliter pertractent eosque ab omnibus iniuriis, violentiis, oppressionibus, molestationibus, inquietationibus et aliis gravaminibus quibuscumque tueantur et defendant et si qua dampna dictis civibus et districtualibus subdictis nostris facta aut ilacta repererint, ea statim, dum requisiti fuerint, reparari fatiant et procurent et cetera omnia pro ipsis officiales et iusticiarii nostri sicut pro veris subditis nostris facere sunt<sup>c</sup> astriti dictique benivoli confederati et amici nostri nobis non subdicti faciant sicut pro suis subditis nos facere perobtarent. In cuius rei testimonium nostrum presentibus<sup>d</sup> literis fecimus apponi sigillum. Dactum Parisius, die XVI marcii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup><sup>e</sup> nonagesimo sexto et regni nostri decimo septimo.

Per regem in suo consilio. I. De Sanctis.

<sup>a</sup> Tenor litterarum quarum vigore serenissimus dominus noster rex predictus civitatem et cives Saone sub eius protectione, tuitione et salvagardia posuit et suscepit

in B'      <sup>b</sup> et: om. A, B'      <sup>c</sup> sint in A, B'      <sup>d</sup> nostrum presentibus: in sopra-  
linea      <sup>e</sup> marci anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> in A, B'.

146

1194, gennaio 11, Savona

*Il comune di Savona e gli uomini di Cairo stipulano una nuova convenzione.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LIIII r.; copia autentica di imbreviatura [B'], ASS, *Pergamene*, I, 159.

Per la datazione occorre rifarsi a B'. La divergenza della data indizionale tra B e B' è addebitabile ad un errore materiale del copista di B (proprio nella stessa riga è molto disordinato e ripete erroneamente *anno* invece di scrivere *millesimo*, depennando III subito dopo *indictione*, sostituito da XIII); il passaggio all'uso dell'indizione romana da parte del Cumano, tra il 1182 e il 1191 (cfr. *Il cartulario del notaio Arnaldo Cumano* cit., p. XV) fa escludere che in questo caso il notaio abbia usato un'indizione anticipata, come ipotizza la Roccatagliata (cit., p. 31) che colloca B tra il 24 settembre e il 24 dicembre 1194, attribuendo al *mundum* una data diversa da quella dell'imbreviatura.

Poiché B', redatta dopo il 1293, riferisce solo il testo dell'imbreviatura, limitata alla clausola che differenzia questa convenzione da quella del 1080 (cfr. nn. 32, 34), senza svilupparla, ne riferiamo qui di seguito il testo, avvertendo che le parti comuni di B e B' sono indicate con il carattere corsivo: « (S. T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die ultima augusti. Dominus Franciscus Ursetus, potestas Saone, in presencia domini Iacobi Grulli iudicis, Petri de Trucho, Ogerii Belliami et Benedicti Bogerii notarii, in capitulo Saone, precepit mihi Petro Barberio notario ut deberem extrahere et in publicam formam reddigerem, ad instantiam et postulacionem seu requisicionem Iacobi Teste notarii, syndici, actoris, procuratoris et certi nunciis comunis Saone, omnia et singula instrumenta que sunt et reperiuntur in cartulariis quorundam notariorum defunctorum et antiquorum, spectancia et pertinencia et pro ipso comuni in aliquo faciencia et que videbuntur dicto syndico quod in aliquo faciunt pro ipso comuni, ad eternam rei memoriam, ita quod habeant eandem vim et eundem vigorem quam et quem haberent sic [*sic*] extracta fuissent per manus illorum notariorum qui ipsa composuerunt et scripserunt in abreviaminibus et cartulariis eorum. Unius quorum instrumentorum tenor talis est: "Carta conventus inter homines Carii et comune Saone. Conventus talis est, sicut antiquus conventus est *et tanto plus quod, quocienscumque necesse fuerit comuni Saone, debent homines Carii venire in Saonam suis expensis dies octo et ad expensas comunis Saone de vianda per mensem unum.* Testes Willhelmus Saccus, Bonquam Foldra, Obertus Caracapa, Rubaldus Osordei, Gisulfus de Marana, Pe-regrinus Grecus, Anricus Balestinus, Bonusiohannes Calvignanus; de illis de Cario



Gualfredus, Gandulfus Taliacerro, Ginço. Millesimo centesimo nonagesimo quarto, indicione XII<sup>a</sup>, XI<sup>o</sup> die ianuarii. Actum in choro Santi Petri". Ego Petrus Barberius, sacri palatii notarius, de mandato dicti domini potestatis, ad instanciam et postulacionem dicti Iacobi Teste presens instrumentum de cartulario magistri Arnaldi publici notarii extraxi et in publicam formam reddegi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum ».

B presenta qualche scorrettezza.

Nel margine interno di c. LIIII r. le seguenti annotazioni: « Convencio inter comune Saone et homines de Cario ultra alia duo instrumenta in isto contenta, signata per tale signum ® in cartis XIII »; e: « Hec copia extrahata fuit ab originali instrumento producto per duos ambassiatores domini marchionis de (*segue depenato* Carreto) Cario ».

Edizione di B: A. Roccatagliata cit., p. 31; di B': *ibid.*, p. 30; *Pergamene*, n. 55.

Registro di B': Noberasco<sup>1</sup>, p. 70; Ferretto, *Cronotassi*, p. 307.

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti cuius tenor talis est:

In nomine Sancte Trinitatis. Hec est cartula conventionis inter homines de Cario et comune Saone, facta tempore domini Henrici Detesalvi, potestatis Saone, et eius presencia comuni et voluntate consiliariorum Saonensium et voluntate bonorum hominum de Cario qui venerunt ad reformandum cartulam sicut antiquis ussus scriptus erat inter homines habitantes in curiam Carii et comune Saone *et tanto plus quod quocienscumque necesse fuerit comuni Saone* si fuerit requixitum per nuncium comunis Saone ab hominibus Carii quod veniant in auxilium comunis Saone *tociens venire debent anuatim in Saona* et adiuvare debent Saonenses pro comuni *per dies octo suis expensis et ad expensam comunis Saone de vitanda per mensem unum*. Antiquis ussus talis est quia Saonenses dederunt hominibus habitantibus in Cario tam maioribus quam minoribus et qui habitaturi sunt silvas qui sunt comunis Saone a<sup>a</sup> iugo usque ad mare ad pasendum sine dampno Saonensium et villanorum ipsorum sine scadago et pascacio et si advenerit quod bestie illorum de Cario per importunitatem dampnum facerent aut negligencia pastorum tunc ipsi homines quorum erunt bestie emendent dampnum sicut ussus est vicinorum si requixitum fuerit post octo dies et si casu advenerit quod aliqua bestia ocissa fuerit in dampno aut dapnata propter cabalum vel iumentum aut bovem vel axinum secundum ussum terre nulla inde fiet emendatio, et propter istum ussum et concessionem promisserunt illi boni homines de Cario qui venerunt pro comuni Carii silicet Gualfredus et Gandulfus Taglaserro<sup>b</sup>, Georzo

ad ussus Saonensium quod non facient in predictis sivillis ° Saonensium laborem | (c. LIII v.) aliquem vel culturam nisi habitationes ad pastores et bestias eorum et si extraneas bestias infra suas collegerint aut detinuerint non debent eas oculte aut manifeste celare neque contradicere Saonenses quod non accipiant scadegum secundum rectam rationem et si aliunde ex quacumque parte bestie in easdem silvas venient non debent interdicare neque causare homines de Cario Saonensibus. Insuper sponponderunt homines de Cario Saonensibus quod non contradicent nec resistant eis quod non incidant <vel> laborent ultra iugum ad eorum necessitatem et pascantur in partibus eorum sine scadego nisi fuerit interdictum specialiter a marchione qui fuerit dominus eorum et ipsi homines de Cario non debent esse in consilio neque in facto per ullum ingenium quod aliquis faciat furtum aut sachum aut rapinam aut asatum<sup>d</sup> aut incendium super Saonenses vel super villanos eorum et si forte factum fuerit et ipsi sciverint per se ipsos vel per nuncium seu nuncios Saonenses bona et reta fide debent eos adiuvere aut per pacem aut per amiciciam aut per forciam aut per puniam excepto contra personam marchionis qui fuerit dominus eorum, et si evenerit quod aliquis eorum fuerit cum marchione ad eorum dampnum totum illud quod sibi evenerit pro sua portione totum debet reddere eis quibus dampnum factum fuerit, et si opus fuerit Saonensibus auxilium hominum habitantium in Cario et requixitum fuerit eis per Saonenses vel per nuncios eorum per rectam fidem debent eos adiuvere contra omnes homines excepto contra suum marchionem. Penam vero posuerunt ambe partes inter se quod si homines de Cario non adimpleverint sicut supra scriptum est aut si negligentes in hoc apparuerint et infra dies quindecim non fuerit emendatum ab eis, si requixitum fuerit, nisi per impedimentum Dei remanserit aut per servitium senioris ipsorum, irrita sit supradicta concessio. Insuper componant Saonensibus nomine pene centum libras Papiensium denariorum, simili modo si Saonenses rumperint predictam concessionem componant similiter penam adversus homines Cariii. Actum fuit prior conventus huius cartule in domo Saonensis episcopi, anno Domini millesimo octuagessimo, die octavo madii<sup>e</sup>, indicione III<sup>a</sup>. Interfuerunt priori cartule Baldus archipresbiter, Carolus, Paulus, Rusticus, et Thomas Merelus gastaldus, Bonusinfans presbiter, Bonusinfans, Guido de Raynaldo, Iohannes, Martinus et alii boni homines, et due cartule prioris<sup>f</sup> conventionis uno tenore scripte fuerunt per manum Todulfui, notarii sacri palacii, et insinuatum fuit hec

conventio in Saona, in domo Sancti Petri, anno dominice nativitatis (anno) centesimo nonagesimo quarto, indicione <sup>g</sup> XIII<sup>a</sup>. Unde due cartule per a b c divisse facte sunt, presentibus testibus de bonis hominibus Saone Guillelmo Sacho, Bonoiohane Fodrato, Oberto Caracapa, Itobaldo Buchaordei, Guisulfo de Mayrana, Peregrino Grecho, Amico Balestrino, Bonoiohane Calvignano.

Ego Arnaldus Cumanus, sacri palatii <sup>h</sup> notarius, rogatus interfui, de voluntate parcium scripsi.

<sup>a</sup> a: corretto su ad <sup>b</sup> segue depennato z <sup>c</sup> sivillis: così B per silvis  
<sup>d</sup> asartum: di lettura incerta <sup>e</sup> la data è ripetuta nel margine esterno <sup>f</sup> segue depennato convennis <sup>g</sup> segue depennato III <sup>h</sup> palacii: corretto su palacium

147

1415, gennaio 10, Costanza

*L'imperatore Sigismondo affida al cardinale di Saluzzo, a Francesco <Conzié>, ad Amedeo <VIII> di Savoia e a Tommaso di Saluzzo la causa d'appello avverso alla sentenza pronunciata a Genova nella questione vertente tra il genovese Raffaele Carpaneto e il comune di Savona.*

Copia autentica [B], redatta dietro mandato del 18 giugno 1415, ASS, Pergamene, II, 226; copia semplice [B'], Registro I, c. LXVIII r.

B è così introdotta: « Exigentibus frequentibus necessitatum articulis provida iuris utriusque deliberatione cavetur ut exemplum seu transcriptum, sumptum et extractum ab originali autentico fidedignis assertionibus comprobatum et autentico munimine roboratum, fidem faciat in agendis. Ideo hoc est exemplum seu transcriptum sumptum et extractum ab originalibus publicis et autenticis literis imperialibus eiusdem sigilo in cera crocea munitis tenoris infrascripti, subscriptis manu Iohannis de Strigonia vicecancelarii, quarum litterarum tenor talis est », e autenticata come segue: « In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo quinto decimo, indicione octava, die decimo octavo iunii. Hoc suprascriptum exemplum seu transcriptum, sumptum et extractum per me Iohannem Armoynum, notarium et communis Saone cancelarium infrascriptum, ab

originali autentico imperiali privilegio suprascripto ipsius sacri Imperii sigillo in cera crocea pendente munito, in quo sigilo sculta est ymago ipsius serenissimi inclitique domini nostri, domini Sigismondi Romanorum regis ut supra, sedentis in regali solio cum sepro in manu dextra et pomo rotundo cum cruce superius in sinistra et cum sex armis in ipso sigilo impresso retro vero in pergameno hec erat littera R et in quo sigilo hec erant littere circumscripse: “✠ Sigismondus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus ac Hungarie, Dalmatie, Croatie” et multe alie littere non bene habiliter legibiles, nil addito vel diminuto quod mutet substantiam vel variet intellectum, insinuatum fuit reverendo in Christo patri et domino, domino . . V(incencio), Dei et Apostolice Sedis gratia Saonensi episcopo et comiti, ac spectabili et egregio viro, domino Iohanni Adurno, civi Ianue, potestati et capitaneo civitatis Saone et districtus, in infrascripto loco pro tribunali sedentibus, ac in ipsorum et notariorum ac testium infrascriptorum presentia, per me Iohanem Armoynum, notarium et cancelarium supra et infrascriptum, et alios subscriptos notarios diligenter cum suprascripto autentico ascultatum et liquidatum et cum ipsi domini episcopus et potestas et capitaneus reperuerint et cognoverint ipsum exemplum seu transcriptum autenticatum ut supra cum dicto originali autentico non abolito, non cancelato, non abraso, nec in aliqua sui parte suspecto set integro cum munitioe et coroboratione supranominati sigilli reperuerint ordinarie concordare et in nullo differre et ut ipsi exemplo seu transcripto hubilibet adhibeatur de cetero plena fides in iudicio et extra, suam ordinariam et communis Saone auctoritatem et auctoritates interposuerint pariter et decretum et decreta, iubentes illud suorum sigilorum apensione muniti in testimonium premissorum, licet ipse dominus capitaneus et potestas eius sigillum parvum quo ad presens utitur in carentia sui magni ibidem duxerit imprimendum, et hec omnia ad instantiam et requixionem egregiorum dominorum Antianorum dicte civitatis et quatuor officialium ellectorum super causam Raphaelis Carpaneti de Ianua, (*segue depennato* R) videlicet Raphaelis de Riario, Baptiste Natoni, Galleoti Rusche et Iohannis de Plano Nielle, civium Saone. Actum Saone, in episcopali vilidario ipsius domini episcopi, presentibus testibus dominis Thoma Sansono et Centurione Armoyno, canonicis ecclesie maioris Saone, et Antonio de Guillermis et Nicolao Bellono notariis, civibus et habitatoribus Saone ad hec vocatis et rogatis in loco dicti vilidarii ubi sunt sedimina et pasus a matonis et calcina respicientia maritimam.

(S.T.) Ego Antonius de Rogerio de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum seu transumptum, sumptum et extractum ab auctentico supradicto per dictum et infrascriptum Iohanem Armoynum notarium, unaa cum ipso Iohanne Baptista de Zocho, Matheo de Gulliermis et Iohanne Bertolucio notariis infrascriptis, in presenciam supradictorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei, diligenter et fideliter ascultavi et quia perfecte utrunque concordare inveni de ipsorum dominorum episcopi et capitanei mandato in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum, dictis millesimo, indicione et die.

(S.T.) Ego Batista de Zocho, publicus imperiali auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum seu transumptum, sumptum et extractum ab auctentico su-

pradicto per dictum et infrascriptum Iohannem Armoynum notarium, unaa cum ipso Iohanne, suprascripto Anthonio de Rogerio et infrascriptis Matheo de Guillermis et Iohanne Bertolucio notariis, in presentia supradictorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei, diligenter et fideliter ascoltavi et quia perfecte utrunque concordare inveni de ipsorum dominorum episcopi et capitanei mandato in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum, dictis millesimo, indicione et die.

(S. T.) Ego Matteus de Guillermis, publicus Saonensis imperiali auctoritate notarius, suprascriptum exemplum seu transumptum, sumptum et extractum ab autentico supradicto per dictum et infrascriptum Iohannem Armoynum notarium, unaa cum ipso Iohanne et suprascriptis Anthonio de Rogerio et Batista de Zocho notariis ac infrascripto Iohanne Bertorucio notario, in presentia supradictorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei, dilligenter et fideliter ascoltavi et quia utrumque perfecte concordare inveni de ipsorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei mandato in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum, dictis millesimo, inditione et die.

(S. T.) Ego Iohannes Bertolucius, filius Tome, publicus imperiali auctoritate notarius Saonensis, hoc suprascriptum exemplum seu transumptum, sumptum et extractum ab autentico supradicto per dictum et infrascriptum Iohannem Armoynum notarium, unaa cum ipso Iohanne et suprascriptis Antonio de Rogerio, Batista de Zocho et Matheo de Guillermis notariis, in presentia supradictorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei, dilligenter et fideliter ascoltavi et quia utrumque perfecte concordare inveni de ipsorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei mandato in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum, dictis millesimo, indicione et die.

(S. T.) Ego Iohannes Armoynus de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum seu transumptum, sumptum ab originali autentico supradicto, nil addito vel diminuto quod mutet substantiam vel variet intellectum fideliter sumpsi et extrasi cum quadam interlineatura que superscribitur in tercia decima linea que sic dicit "conventione", que cadit post verbum "libertatibus" et postmodum in presentia (in presentia: *aggiunto nel margine*) dicatorum dominorum episcopi et potestatis et capitanei, cum dictis Antonio de Rogerio, Baptista de Zocho, Matheo de Guillermis et Iohanne Bertolutio notariis diligenter et fideliter cum ipso autentico ascoltavi et quia utrumque perfecte reperui concordare de ipsorum dominorum potestatis et capitanei ac domini episcopi mandato ad eiusdem exempli perpetuam et plenam fidem de cetero ubilibet adhibendam in testimonium premissorum me subscripsi cum appositione soliti signi mei ».

L'indicazione dell'anno riferita da B' è palesemente errata e va corretta in 1415 come si rileva da B e dal confronto con gli altri elementi della datazione.

Nel margine interno di c. LXVIII r. la seguente annotazione della stessa mano del testo: «Delegatum imperiale impetratum in causa Carpaneti ».

Edizione: Cipolla - Filippi, p. 28.

Regesto: Cipolla - Filippi, p. 14; W. Altmann, *Regesta Imperii, XI, Die Urkunden Kaiser Sigmund (1410-1437)*, Innsbruck 1896, n. 1386; Noberasco<sup>1</sup>, p. 227; Poggi<sup>4</sup>, p. 91.

Delegatum imperiale impetratum pro parte comunis in causis appellacionum questionis Raffaellis Carpaneti.

Copia infrascripti privilegii imperiallis.

Sigismondus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus ac Hungarie, Dalmatie, Croatia<sup>a</sup> rex, reverendissimo in Christo patri domino cardinali Salluciarum, venerabili Francischo archiepiscopo Narbonensi, sanctissimi domini, domini<sup>b</sup> nostri pape camerario, ac illustribus Amedeo, comiti Sabaudie etc., et Thome, marchioni Salutarum, amicis et consanguineis nostris carissimis, salutem et sinceram in Domino ac perfectam caritatem. Accedentibus ad nostre maiestatis presentiam venerabilibus Vicentio de Vialli Saonensi et Marcho Vegerio Naulensi, principibus, episcopis, ac honorabili Bartholomeo Natono, archidiacono Saonensi, devotis nostris dilectis, sindicis et oratoribus honorabilis comunis et civium civitatis Saonensis, nostrorum et Imperii sacri fidelium dilectorum, pro parte eiusdem comunis et civium, plenum et sufficiens mandatum ad hoc habentes, nobis proponere curaverunt quod cum alias comune civitatis Saonensis per quemdam Raphaelem Carpanetum, civem Ianuensem, coram potestate sive eius locumtenente seu vicario civitatis Ianuensis pro certa peccuniarum summa et aliis rebus in ipsa causa deductis et earum occaxione tractum fuisset in causam et per ipsum comune Saonense seu ipsorum comissarios ad hoc deputatos responsum fuerit quod idem potestas vel eius locumtenens seu vicarius nullam haberet iurisdicionem ordinariam seu dellegatam de qua constaret, per quam possent seu deberent coram ipso potestate vel eius locumtenente seu vicario Ianuensi iudicialiter conveniri, nixi prius iusticiam<sup>c</sup> coram ordinario seu per ordinarium civitatis et comunis Saonensis dicto Raphaeli Carpaneto actori penitus fuisset abnegata, prout hec et alia iura in ipsorum litteris et privilegiis a divis Romanorum imperatoribus et regibus nostris predecessoribus et a nobis ipsis traditis et concessis clarius videntur contineri, et quamvis per predictos potestatem vel eius locumtenentem seu vicarium Ianuensem, predicti comunis et civium Saonensium privilegia, libertates et conventiones non attendendo, contra ipsos comunem<sup>d</sup> et civitatem Saonenses predictos processum fuisset in causa et tandem unam et plures sententiam et sententias contra ipsos de facto cum de iure non poterat fulminasset, ipsi tamen comune et cives Saonenses, de suis privilegiis, iuribus, libertatibus, conventionibus<sup>e</sup> fiducialiter confidentes, a dictis sententia seu sententiis, si sic dici merentur, per prefatos potestatem seu vicarium Ianuenses contra ipsos

lata seu latis ad nos tamquam supremum ipsorum iudicem per syndicos et procuratores suos legitimos provocarunt, prout in formis provocationum huiusmodi desuper confectarum et coram nobis productarum in specie clarius continetur, supplicantes nostre selsitudini humiliter et obnixè quatenus ad decidendum, difiniendum, concludendum, amicabilem componendum seu alio quovis modo causam seu causas inter partes predictas vertentes terminandum, ipsis certos iudices sive arbitros et amicabiles compositores dare et auctoritate Romana regia deputare et delegare gratiosius dignemur. Nos itaque, attendentes petitiones et supplicationes huiusmodi de fonte rationis procedere, volendo<sup>f</sup> in hac parte partium predictarum parcere laboribus, fatigis, sumptibus et expensis, de prudentia, legalitate, providentia, probitate et circospectione vestris ac cuiuslibet vestrum plenariam fiduciam obtinentes, vobis et cuiuslibet vestrum principaliter et in solidum, ita quod unus vestrum inceperit alter mediare, prosequi valeat et finire cum potestate aliis subdelegandi, per regalia scripta mandamus quatenus assumptis vobis seu alteri vestrum iuris peritis ac aliis viris ydoneis qui vobis ad premissa videbuntur expedire partibusque supradictis ad presentiam vestram seu vestrum alterius evocatis, causam seu causas huiusmodi inter partes motam seu motas, ventilatam sive ventilatas etc., cum processibus, si et in quantum expedit, audiatis, examinetis seu alter vestrum audiat, examinet et quod iustum fuerit appellatione remota decidatis seu alter vestrum decidat sine debito aut amicabile<sup>g</sup> compositione terminetis seu terminet alter vestrum, facientes vos et quilibet vestrum partes predictas illud quod decreveritis seu pronuntiaveritis auctoritate nostra regia et sub pena prout iuris fuerit et ordo detaverit rationis firmiter observare. Testes autem qui nominati fuerint si se gratia, odio vel timore subtrasserint eadem auctoritate nostra regia et sub pena debita vestrum omnium seu cuiuslibet vestrum arbitrio infligenda compellatis apellatione remota veritati testimonium perhibere, predicta omnia et singula statuentes, decernentes ex certa nostra scientia et Romane regie plenitudine potestatis, non obstante autentica « Si qui », C., « De episcopi<sup>h</sup> apellatione »<sup>1</sup> et qualibet alia lege seu iure obviantes predictis vel aliquo predictorum presentium sub nostre maiestatis sigillo testimonio litterarum. Datum Constantie, anno Domini millesimo qua-

---

<sup>1</sup> C. 1.4.8 post (« De episcopali audientia »).

dringentissimo quarto<sup>i</sup> decimo, die decima ianuarii, regnorum nostro-  
rum anno Ungarie etc. vigesimo octavo, Romanorum electionis quinto,  
coronationis vero primo.

Ad mandatum domini regis, Iohannes prepositus de Strigonia, vic-  
cancelarius.

<sup>a</sup> segue etc. in B    <sup>b</sup> domini: om. B    <sup>c</sup> iusticiam: così B, B'    <sup>d</sup> co-  
munem: così B, B'    <sup>e</sup> conventione: in *sopralinea* in B    <sup>f</sup> volentes in B  
<sup>g</sup> amicabili: *corretto su* amicabile in B    <sup>h</sup> episcopi: *corretto su* episcopis    <sup>i</sup> quin-  
to in B.

148

1231, marzo 25, Savona

*Rainaldo Cruzolino de Sancto Romolo dona tre quarti dell'ottava  
parte del mulino chiamato "Malberto" all'ospedale di San Lazzaro di  
Savona e il rimanente quarto alla chiesa di San Lazzaro della stessa cit-  
tà, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXVIII v. Per l'autenticità di B cfr.  
ASS, *Pergamene*, II, 16, 49.

L'autentica si riferisce anche ai nn. 149, 150.

(S. T.) Infrascripta sunt instrumenta tangencia et spectancia domui  
hospitalitatis Sancti Laçari de Saona hic specialiter exemplata et notata  
per me Antonium Griffum, notarium et comunis Saone cancellarium,  
de comissione et mandato dominorum Ancianorum, tempore prioratus  
domini Vadini de Gambarana legum doctoris et hec ideo pro conser-  
vacione iurium dicte domus manutenenda. Quorum quidem tenores se-  
cuntur ut infra, et primo instrumenti infrascripti:

Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo trigessimo pri-  
mo, indicione quarta, die vigesimo quinto marcii. Raynaldus Crugo-  
linus<sup>a</sup> seu de Sancto Rumulo ad presens inter vivos fecit meram, pu-  
ram et inrevocabilem donacionem pietatis intuitu et pro remedio ani-  
me sue et suorum predecessorum de una octena molendini quod dici-  
tur Malbertius cum terra culta et inculta, plena et vacua et omni iuri



pertinenti ipsi octene et que fuerat quondam Boniihannis Masconi secundum quod dicit et quam ipse Raynaldus emerat a Nicholoso Gobbello secundum quod dicit. Quam donacionem ipse fecit Iacobo de Turri et Vivaldo Marino, fratribus mansionis Sancti Laçari infirmorum de Saona, nomine ipsius mansionis pro tribus partibus ipsius octene cum terra et aliis rebus ipsi pertinentibus, et presbitero Iohanni, ministro ecclesie Sancti Laçari de Saona, nomine ipsius ecclesie pro alia quarta dicte octene cum parte dicte terre ipsi pertinenti, ita quod dicta octena cum predicta terra et aliis rebus ipsi pertinentibus ipsi et successores ipsorum nominibus predictis et pro predictis partibus habeant, teneant et possideant, confitendo se eis nominibus predictis tradidisse dominium et possessionem dicte octene cum omnibus suis pertinenciis, constituendo se possidere dictam donacionem eorum nomine quousque possidebit, retinendo tamen usumfructum dicte octene in se dum vixerit. Hanc autem donacionem tali modo fecit quod valeat ita ac si esset facta cum insinuacione et magistro census et licet esset facta religioso loco et pio, renunciando tamen legi qua cavetur quod donacio que excedit summam quingentorum solidorum non valeat nisi fiat cum insinuacione et dictam donacionem predictis nominibus (predictis) promissit per se suosque heredes deffendere ab omni persona et pro his observandis et atendendis obligavit eis pignori nominibus predictis omnia sua bona habita et habenda, et inde due carte uno tenore fieri rogaverunt. Actum Saone, feliciter, in cortili domus in qua moratur Baldoinus speciarius. Testes Iohannes draperius, Vivaldus Marzarius, Bartolotus albergator et Mantoanus medicus.

Ego Raimondus, notarius sacri palacii, interfui, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Crugolinus: *cost* B per Cruçolinus

149

1346, gennaio 30, Savona

*Bartolomeo Richerio, rettore dell'ospedale di San Lazzaro di Savona, dà in enfiteusi a Bertono Pipone la parte spettante all'ospedale del mulino detto "Malberto".*

Tenor vero alterius instrumenti:

(S. T.) In nomine Christi amen. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCXLVI, indictione XIII<sup>a</sup>, die xxx<sup>o</sup> ianuarii. Bertolomeus Richerius, civis Saone, minister et rector domus et mansionis Sancti Laçari de Saona, habens ad infrascripta plenum mandatum a reverendo in Christo patre, domino fratre G(irardo), Dei gratia Saonensi episcopo, ut patet publicis litteris scriptis manu Grolfeli de Lature notarii, hoc anno, die quinta mensis ianuarii, dicto nomine pro se et successoribus suis dedit et concessit livellario nomine et in ephiteosim perpetuam Bertono Pipone, filio condam Nicolai Gobelli de Lavagnola, pro se suisque heredibus stipulanti, illam partem quam hospitale Sancti Laçari habet et habere consuetum est in molendino quod appellatur Malbertus, quod est in aqua Lavagnole, cum iuribus pertinentibus dicto molendino pro dicta parte et quod dictum molendinum est pro indiviso cum ecclesia Sancti Iohannis, cum domino Manuele Fodrato, Antonio Beloto et aliis consortibus, hinc ad annos viginti novem proxime venturos et deinde in perpetuum, incipiendos in kallendis februarii proxime venturi, promittens dictus Bertolomeus per se et suos successores dicto Bertono pro se et suos heredes promisit et convenit dicto Bertono<sup>a</sup> dicto nomine eidem Bertono et suis heredibus dimittere et non auferre nec auferenti consentire seu fictum infrascriptum augere, sed potius dictam partem | (c. LXX r.) dicti molendini eidem legitime defendere, auctorizare et expedire in iudicio et extra propriis expensis dicte domus ab omni persona, collegio et universitate. Versa vice dictus Bertonus pro se et suos heredes promisit et convenit dicto Bertono<sup>a</sup> dicto nomine pro se et successoribus suis dictam partem dicti molendini tenere et possidere nomine dicti hospitalis et meliorare et non peiorare nec deteriorare et dare et tradere eidem Bertono<sup>a</sup> et successoribus suis quartum unum farine bone de furmento ponderis rubi quinque, libre sex et uncias tribus singulis duobus mensibus sic quod omni anno dictus Bertonus tradat minas tres farine de furmento, incipiendo solvere et tradere finitis duobus mensibus post kallendas februarii, et in dicto pondere non computetur sachus. Acto inter dictas partes quod renovatio presentis libelli fiat et fieri debeat singulis viginti novem annis in forma contenta in presenti instrumento; item quod unus solus heres dicti Bertoni dictum fictum solvere debeat in solidum dicto Bertono<sup>a</sup>

sive successoribus suis; item quod dictus Bertonus et heredes ipsius tenere debeant dictum molendinum aptum et si contigerit dictum molendinum casu fortuito aque vel alio modo <sup>b</sup> dictus Berthonus et heredes ipsius teneant ipsum reficere et aptare suis propriis expensis: item quod si dictus Bertonus et eius heredes cessaverint solvere dictum fictum aut contrafacere contentis in presenti instrumento quod dictus Bertonus et eius heredes pro damno et interesse dicti hospitalis solvere debeant dicto Bertolomeo sive successoribus suis soldos centum ianuinorum pro qualibet vice qua per dictum Bertonus vel eius heredes fuerit contrafactum, et predicta omnia et singula promisserunt et convenerunt dicte partes per se suosque heredes et successores sibi adinvicem et vicissim solemniter stipulantes attendere, complere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire, sub pena librarum viginti quinque ianuinorum stipulata in singulis et pro singulis capitulis huiusmodi contractus in solidum promissa, que pena tociens comitatur et cum effectu exigi possit et valeat per partem observantem a parte non observante quociens in predictis cum aliquo predictorum fuerit modo aliquo contrafactum et pena soluta vel non predicta omnia et singula in sua permaneant firmitate et pro predictis firmiter observandis obligavit dictus Bertolomeus dicto Bertono omnia bona dicte domus et dictus Bertonus obligavit dicto Bertholomeo dicto nomine omnia bona sua. Et de predictis iusserunt dicte partes fieri duo et plura instrumenta eiusdem tenoris, videlicet unum pro qualibet partium. Actum Saone, iuxta domum Conradi Calandrie. Testes Nicolaus de Nicoloxio notarius, Iacobus Xarra notarius et Franciscus Maguetus.

Ego Bertolomeus de Nicoloso, notarius sacri imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Bertono: così B per Bertolomeo

<sup>b</sup> qui potrebbe mancare qualche elemento.

1393, aprile 22, Savona

*Tommaso de Rocha, rettore dell'ospedale di San Lazzaro di Savona, rinnova a Benedetto Cauda il contratto di enfiteusi della parte del*

*mulino detto "Malberto" spettante allo stesso ospedale e delle terre annesse, già tenuto in enfiteusi dal padre Giacomo e, dopo la sua morte, dallo stesso Benedetto e dal fratello Matteo, mantenendo inalterate le condizioni del precedente contratto.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXX v. Per l'autentica v. il n. 148.

Tenor autem alterius instrumenti.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo nonagessimo tercio, indicione prima, die vigesima secunda aprilis. Cum hoc est quod rector et minister hospitalis Sancti Laçari de Saona pro utilitate dicti hospitalis iamdiu ad livellum dederit domino Iacobo Cauda notario de Saona, tunc presenti et recipienti pro se et suis heredibus, octavam partem pro indiviso cuiusdam molendini cum octava parte terre ibi posite et contigue ipsi molendino, site in posse Saone, in Lavagnolia, in loco ubi dicitur Malberto, cui nunc coheret flumen aque Lavagnole sive iayra mediante beudo dicti molendini, ab alia Guillelmus Ponziglonus et si qui alii sunt confines, cum pacto renovandi, solvendo omni anno per dictum Iacobum et eius heredes dicto ministro et rectori et successoribus suis florenos tres in quolibet festo sancti Iohannis Batiste de mense iunii, prout hec omnia fatentur infrascripte partes fore vera et prout de predictis constare debet publicum instrumentum scriptum manu notarii publici, quod ad presens non reperitur sed bene apparet de solucione facta per dictum Iacobum annuatim de dicto livello rectori et ministro dicti hospitalis vigore certarum apodiixiarum et verum sit quod dictus dominus Iacobus Cauda decesserit, iam sunt anni quinque ellapsi, relictis sibi filiis et heredibus suis Ben<e>-n<e>dicto et Mateo, qui Mateus postea decessit ab intestato sine filiis ex se natis, et verum sit quod dictus Benedictus nuper vendiderit terciam partem pro indiviso dicti molendini cum terra Iohanni Conrado draperio, civi Saone, francham et liberam et quam aliax dictus quondam Iacobus emerat a Iuliano Cauda notario pro certo precio et postmodum dictam terciam partem dividerit ab aliis duabus partibus ipsius Benedicti quibus obligati sunt pro octava parte dicto hospitali, ut de vendicione facta dicto Iohani constat publico instrumento scripto manu Iohannis Perandi notarii, hoc anno, die xxvii marcii, et de dicta divisione constat alio publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die hoderina, cui divisioni Tomas de Rocha, cantor

ecclesie Sancte Marie de Castello civitatis Saone, nunc existens rector et minister dicti hospitalis Sancti Lazari, consensit, ratificavit et approbavit per se et successores suos, ut constat alio publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, hodierna die, paulo ante istud, verumque sit quod dictus Benedictus Cauda notarius, filius et heres universalis dicti quondam domini Iacobi Caude, peccerit et requisiverit cum omni debita reverencia dicto Tome de Rocha, cantori ut supra et ministro ac rectori dicti hospitalis Sancti Lazari, sibi renovari livellario nomine et in ephiteosim debere octavam partem pro indiviso dictarum duarum tercię partis dicti molendini cum parte dicte terre spectantis dicte octave partis<sup>a</sup> ipsarum duarum parcium, ipso offerente annuatim solvere ipsi rectori et ministro et successoribus suis in quolibet festo sancti Iohannis Batiste proxime venturo et sic successive omni anno pro livello et fictu dicte octave partis ut supra florenos tres auri boni et iusti ponderis, prout dictus condam dominus Iacobus eius pater ac ipse Benedictus post eius mortem solverunt et solvere consueti sunt et debent ac tenentur dicto hospitali, videlicet ministro et rectori ipsius hospitalis, ecce quod dictus Thomas de Rocha, rector et minister dicti hospitalis Sancti Lazari, constitutus in presencia venerabilis viri, domini Bartolomei Ricaldoni, archipresbiteri dicte ecclesie Sancte Marie nec non vicarii generalis reverendi in Christo patris et domini, domini A(n-tonii) de Viali, Dei gratia episcopi Saonensis, auctoritate et consensu domini Francisci Rubei, prepositi dicte ecclesie Sancte Marie, curatoris sui, ibidem presentis, auctor<iz>antis et consentientis omnibus infrascriptis, ut de eius cura constat publico instrumento scripto manu Tome Cepule, notarii et cancellarii prefacti domini episcopi, millesimo CCC°LXXXI°, indicione XIII<sup>a</sup>, die XXVIII° augusti, sciens et cognoscens predicta omnia et singula ut supra narrata fuerunt et sunt vera ex inspectione dictorum instrumentorum coram ipso prius exhibitorum et productorum et volens bonam fidem agnoscere versus dictum Benedictum, filium et heredem in solidum dicti condam domini Iacobi, ibidem presentem, stipulantem et recipientem pro se et suis heredibus ac requirentem ut supra, omni iure, | (c. LXXI r.) via, modo et forma quo et qua melius potuit et potest per se et successores suos pro utilitate dicti hospitalis dedit et concessit iure et causa renovacionis dicto Benedicto presenti et stipulanti ut supra octavam partem pro indiviso dictarum duarum terciū<sup>b</sup> parcium dicti molandini<sup>c</sup> cum octava parte pro indiviso dictarum duarum terciū<sup>b</sup> parcium dicte terre livellario no-

mine seu in epiteosim usque ad annos novem proxime venturos incipiendo in festo sancti Iohannis Batiste proximo venturo anni presentis et sic renovando presens livellum inter ipsas partes et successores ac heredes suorum<sup>d</sup> de novem in novem annis proxime venturis usque ad annos viginti septem proxime venturos prout iura canonica volunt ad habendum, tenendum et possidendum et quasi et quicquid eidem Benedicto et suis heredibus perpetuo placuerit faciendum, salvo semper et reservato iure livelli et fictus infrascriptorum, promittens et solemniter conveniens ipse Tomas dicto nomine, auctoritate qua supra, per se et successores suos dicto Benedicto, presenti et stipulanti ut supra pro se et heredibus suis, ullo tempore litem, causam, questionem seu controversiam eidem Benedicto et suis heredibus de dicta octava parte pro indiviso dictarum duarum tercię partis dicti molendini et terre ut supra non facere nec facienti seu moventi consentire in iudicio sive extra nec livellum infrascriptum augere sed potius ipsam octavam partem ut supra eidem Benedicto et suis heredibus legitime defendere, auctorizare, disbrigare et expedire ab omni persona, comuni, corpore, collegio et universitate suis dicto nomine laboribus et expensis. Versa vice dictus Benedictus, recipiens dictam octavam partem pro indiviso dictarum duarum tercię partis dicti molendini et terre ut supra a dicto Toma dicto nomine ad livellum, promixit et convenit solemniter ipse Benedictus per se et eius heredes dicto Tome, dicto nomine presenti et stipulanti pro se et successoribus suis, et ad cautellam michi notario infrascripto, officio publico et tanquam publice persone stipulanti et recipienti, nomine et vice successorum suorum et omnium quorum interest, intererit aut in futurum poterit interesse, dictam octavam partem pro indiviso dictarum duarum tercię partis dicti molendini et terre ut supra tenere usque ad terminum supradictum et ipsam non relinquere neque relaxare ipsamque meliorare et non deteriorare et ultra eidem Tome dicto nomine et successoribus suis dare et solvere omni anno in quolibet festo sancti Iohannis Batiste proximo venturo pro livello et fictu ut supra florenos tres auri boni et iusti ponderis et sic successive in quolibet festo sancti Iohannis in pace et sine aliqua exceptione iuris vel facti. Que omnia et singula suprascripta et in presenti instrumento contenta dicte partes et quelibet earum sibi ipsi adinvicem et vicissim promisserunt et solemniter convenerunt firma, rata et grata habere et tenere et non contrafacere, opponere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, eciam si de iure contra-

venire possent, sub pena florenorum decem auri de quanto contrafactum foret solemnī stipulacione promissa adinvicem, qua pena soluta, exacta vel non, rata et firma maneant omnia et singula suprascripta, sub integra refectione et restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum litis et extra et sub ypothecha et obligacione omnium bonorum ipsius Benedicti et ipsius Tome dicto nomine habitorum et habendorum, que pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis ut supra una pars alteri et altera alteri adinvicem et vicissim obligaverunt omnia eorum bona et dicto nomine, renunciantes adinvicem fori privilegio non sui iudicis et omni alii iuri. Quibus omnibus et singulis suprascriptis dictus dominus vicarius dicti domini episcopi suam et dicti domini episcopi auctoritatem interposuit et decretum, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuit et potest. De quibus omnibus et singulis preceperunt dicte partes et quelibet earum duo fieri debere instrumenta per me notarium infrascriptum eiusdem tenoris, unum tradendum cuilibet parti. Actum in civitate Saone, in palacio episcopalis<sup>e</sup> reverendi domini episcopi Saonensis, videlicet in salla ubi ius redditur, presentibus testibus vocatis et rogatis videlicet Leonardo Bello, Iohanne Conradengho dicto de Niella, draperio, presbitero Guillelmo Becha, nunc capellano ecclesie Sancte Marie de Castello civitatis Saone, et Leono Rubeo, cognoscentibus contrahentes.

Ego Luchinus Salvetus, notarius publicus de Saona sacri Imperii, rogatus scripssi et extrassi pro dicto Toma, rectore et ministro dicti hospitalis Sancti Laçari ut supra.

<sup>a</sup> partis: *così* B      <sup>b</sup> tercium: *così* B      <sup>c</sup> molandini: *così* B      <sup>d</sup> suorum: *così* B      <sup>e</sup> episcopalis: *così* B.

1420, marzo 15, <Genova>

*Il Doge di Genova ingiunge ai consoli callegarum di non procedere nelle questioni vertenti tra i Savonesi e gli esattori delle gabelle del comune di Genova riservate alla competenza del podestà.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXI v.

Copia infrascriptorum preceptorum.

✠ MCCCCXX, die xv marcii. Parte illustris domini Ducis Ianuensium etc. mandatur vobis consulibus callegarum presentibus et fucturis quatenus super questionibus vertentibus inter Saonenses et collectores introytuum et cabellarum communis Ianue, presertim ripe et aliarum cabellarum emptores, non intromittatis seu vos impediatis, set illas terminari per spectabilem potestatem Ianue cui spectat permittatis nec ipsos Saonenses seu fideiussores eorum ipsa occaxione molestetis.  
Populus. Benedictus de Andoria cancellarius.

152

1420, marzo 15, <Genova>

*Il Doge di Genova affida al podestà il giudizio sulle questioni vertenti tra i Savonesi e gli esattori delle gabelle del comune di Genova.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXI v.

✠ MCCCCXX, die xv marcii. Parte illustris domini Ducis Ianuensium etc. comittitur vobis spectabili domino potestati Ianue quatenus in questionibus vertentibus inter Saonenses et collectores introytuum et cabellarum communis Ianue iusticiam ministretis.  
Populus. Benedictus de Andoria cancellarius.

153

1422, marzo 19, Galliate

*Filippo Maria Visconti, duca di Milano, manifesta la propria volontà in merito alle singole richieste presentategli dagli ambasciatori del comune di Savona, relative alla conservazione o meno dei diritti e pri-*



*vilegi del comune di Savona e delle convenzioni vigenti col comune di Genova.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, IV, 38. Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXII r.

Accanto ai segni di paragrafo una mano coeva, se non la stessa che ha scritto il testo, ha aggiunto i numeri dal I all'XI.

Registro: Noberasco<sup>3</sup>, p. 230.

Filipus Maria Anglus, dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Anuere volentes quantum decet factis nobis requisicionibus parte notabilis et circumspecte comunitatis nostre civitatis Saone per egregios et sapientes viros, dominum Severinum de Gambarana legum doctorem, Rafaelem de Riario, Gasparum Vigerium, Iulianum Corsium, Paulum Sansonum et Honofrium Pavesium, dillectos cives nostros Saone ac ambasiatores, syndicos et procuratores comunitatis antedecte, circa porrecta nobis per ipsos ambasiatores parte ipsius . . comunitatis capitula infrascripta, ad ea fieri fecimus responsiones nostras prout infra distincte ac particulariter annotatum est, mandantes reverendis, spectabilibus et egregiis consiliariis nostris in Ianua nec non . . potestati nostro Saone ac omnibus et singulis . . officialibus nostris presentibus et futuris ad quos spectat et spectabit quatenus easdem responsiones nostras et quamlibet earum prout ad litteram iacent absque ulla excepcione servent et faciant inviolabiliter observari, contra eas et contenta in eis quovis modo nequaquam attentando nec aliquo modo intentari permittendo, sub pena nostro arbitrio auferenda, quorum quidem capitulorum et responsionum nostrarum ad eadem capitula factarum tenores sequuntur ut infra, videlicet infrascripta sunt capitula porrecta illustrissimo domino nostro per . . ambasiatores comunitatis civitatis Saone, requirentes et suplicantes ut prelibatus illustrissimus dominus noster dignetur ea benigniter approbare et eis gratum responsum adhibere. § Primo quod omnes franchisie, immunitates et quecunque libertates et privilegia et iura quas et que ipsa Saone comunitas, cives et habitatores ac eciam districtuales Saone habent et soliti sunt habere in civitate et districtu Ianue manuteneantur et conserventur eisdem omnibus prenomminatis tam comuniter quam divisim et quod convenciones alias facte inter comune Ianue, ex una parte, et inter comune Saone, ex alia parte, seu vice et nomine ipsarum comu-

nitatum et presertim facte sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, die decimo nono februarii<sup>1</sup>, et sub anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo secundo, die decimo nono iulii<sup>2</sup>, tempore regis Roberti, ac etiam omnes alie convenciones et ipsarum omnium convencionum additiones et declaraciones postmodum facte inter predicta comunia seu vice et nomine ipsarum comunitatum sint et esse debeant ac eciam remaneant et remanere debeant perpetuo in eisdem forma, esse, sensu, condictione, gradu, statu et usu prout iacent ad litteram et sicut fuit et est ibidem usitatum et perpetuam roboris firmitatem obtineant et obtinere debeant in omnibus et per omnia prout et sicut in ipsis continetur. § Item quod omnes convenciones et pacta quecumque facte et inita temporibus retroactis vice et nomine comunitatis Saone a sex annis ultra cum magnificis dominis marchionibus de Careto seu cum quibusdam aliis dominis, comunitatibus, corporibus, collegiis et universitatibus et ipsius civitatis privilegia quecumque sint perpetuo et esse debeant firme et firma ac eciam remaneant et remanere debeant semper prout et sicut in ipsis continetur. § Item quod ipsa vestra Saone civitas et Anciani et consilium ipsius civitatis cum suo universo et toto districtu et cum suis burgis, castris, locis, terris et villis possint tute et perpetuo valeant sese regere, ordinare et gubernare eorum more solito et prout ibidem iam longo tempore transacto fuit et est usitatum et secundum statuta et privilegia et consuetudines ibi consueta et consuetas ac etiam quod potestates et ceteri officiales Saone debeant et teneantur perpetuo<sup>a</sup> administrare ius et iusticiam, regere, sentenciare, iudicare et cetera eorum officiis incumbencia peragere secundum ipsius civitatis leges municipales | (c. LXXII v.) seu statuta factas fiendasve, facta et fienda ac etiam secundum ordines, consuetudines et bonos mores eiusdem civitatis et in defectu ipsarum et ipsorum secundum leges comunes imperiales et cum potestate plena addendi ad ipsas leges municipales et ordines corrigendi et de novo faciendi prout hactenus ibidem fuit et est usitatum. § Item quod ipsum comune Saone vel aliquis civis seu habitator aut districtualis Saone numquam possint seu valeant civiliter seu criminaliter trahi ad aliquod iudicium vel aliter conveniri seu alias quoquo modo per directum vel

---

<sup>1</sup> Cfr. *Registro II*, n. 9.

<sup>2</sup> Il documento cui si fa riferimento è del 24 luglio 1332: cfr. *ibidem*, n. 539.

per indirectum inquietari, turbari, molestari aut condemnari extra civitatem et districtum Saone nisi prout in convencionibus Ianue et Saone continetur, ymo quod in ipsa civitate Saone trahi ad iudicium, conveniri, condemnari vel absolvi debeant per officiales Saone seu per iudicantes et redentes ibidem occasione cuiuscumque cause civilis vel criminalis in posterum movende contra prenomatos seu contra aliquem ipsorum comuniter vel divisim. Responsio domini ad suprascripta quatuor capitula: dominus dispositus semper complacere comunitati predictae et eam bene tractare contentus est quod fiat prout in eis capitulis continetur, reservata semper potestate prefato domino addendi, diminuendi, declarandi et providendi prout ei videbitur. § Item quod ipsum comune Saone, cives vel habitatores seu districtuales aliqui Saone nullo tempore per aliquem possint seu valeant damnificari, ledi seu quoquoque modo aggravari vel molestari directe vel indirecte aliquibus mutuo, collecta, gabella, novo usu seu quavis alia impositione vel exactioe seu gravamine personali nisi in illis in quibus et prout et sicut in ipsa civitate Saone et eius districtu seu territorio fuit et est consuetum per longas consuetudines retroactas et per longa tempora ibidem fuit usitatum. Responsio domini ad istud quintum capitulum: dominus dispositus est dictam comunitatem bene tractare et eam quantum poterit ab oneribus preservare. § Item quod potestas, castellani et ceteri omnes officiales Saone in principio eorum regiminis debeant et teneantur iurare et iurent observare omnia capitula Saone facta et fienda et iuxta formam et tenorem capitulorum Saone prout iacent ad litteram, nullo extraneo intellectu habito. Responsio domini ad predictum sextum capitulum: dominus contentus est quod fiat prout in suprascripto capitulo continetur respectu officialium, respectu vero castellanorum dominus vult quod remaneant in eius disposicione. § Item quod ipsi omnes prenomati officiales sint et esse debeant gibellini et debeant ac etiam precise teneantur manutenere et tenere ac etiam observare partem gibelinam in civitate, posse et districtu Saone et quod guelfi nunquam possint seu valeant in Saona et eius districtu aliquod officium exercere seu obtinere aliquam castellaniam. Responsio domini ad predictum septimum capitulum: aput Deum non est exceptio personarum nec etiam<sup>b</sup> dominus intendit aput ipsum esse, ideo providebit circa contenta in capitulo per modum quo poterunt merito contentari. § Item quod predicti omnes officiales in fine eorum officii sindicentur et debeant sindicari semper<sup>c</sup> in civitate Saone prout et sicut ibidem

fuit usitatum et <sup>d</sup> consuetum per | (c. LXXIII r.) longa tempora et iuxta tenorem capitulorum Saone factorum fiendorumve. Responsio domini ad predictum octavum capitulum: dominus contentus est quod fiat prout in ipso capitulo continetur, item nec causam dominus intendit apud ipsum esse, ideo providebit circa contenta in capitulo <sup>e</sup>. § Item <sup>f</sup> quod prelibata dominatio velit et dignetur manutenere et perpetuo defendere effectualiter cum ipsius inclite dominacionis armis, ingeniis, gentibus, armigeris tam equestribus quam pedestribus et eius propriis sumptibus ipsum comune et homines, districtuales, feudatarios seu vassalos Saone a quibuscumque inimicis et contra quoscumque emulos guerram seu bellum quomodocumque et qualitercumque in posterum moventibus et moventes in futurum contra ipsum comune, homines, vassalos et districtuales Saone et quod ipsis comunitati, hominibus, districtualibus et feudatariis Saone eadem inclita dominatio auxiliabitur et favorem prebebit et opem iuxta ipsius prelibate dominacionis suum posse et possibilitatem. § Responsio domini ad predictum nonum capitulum: dominus, considerans contenta in predicto capitulo ad eum pertinere et dispositus dictam civitatem conservare, exigente quocumque casu providebit prout ei videbitur convenire et fuerit opportunum. § Item quod ipsum comune, homines, districtuales et vasalli Saone perpetuo sint liberi, franchi et immunes tam in here quam in personis in quibuscumque civitatibus, locis et terris, tam in mari quam in tera, in quibus et prout et sicut soliti <sup>g</sup> sunt esse ubicumque habere et tenere. § Responsio domini ad predictum decimum capitulum: dominus quantum cum iusticia et honore poterit semper favebit ut franchisie, immunitates et libertates de quibus in capitulo fit mentio dicte comunitati observentur. § Item quod prelibata dominacio velit et dignetur ordinare, providere et modum congruum adhiberi velle quod nonnulli cives seu districtuales et habitatores Saone possint et effectualiter valeant habere et consequi a spectabili domina Maria, relicta quondam domini Antonii ex marchionibus de Carreto, tutrice, curatrice seu gubernatrice Iohannis Bartholomei, filii ipsorum <sup>h</sup> coniugalium, quasdam peccuniarum quantitates quas ipsi prenominati habere et recipere debent iuridice et debito modo a prenominatis domina Maria et Iohanne Bartholomeo, quia alias ipsi cives solverunt fideiussorio nomine ipsius condam domini Antonii quasdam peccuniarum quantitates aliquibus creditoribus ipsius ac etiam sepe, sepius et sepissime ad instanciam predictorum civium predicta domina Maria fuit requisita quatenus satisfacere vellet

ipsis, que semper renuit et recusat ymo, quod deterius est, trufatur de ipsis, licet contra Deum, ius et iusticiam; quare super premissis dignetur eadem devotissima dominacio de remedio opponi<sup>i</sup> providere velle et in mandatis dare et precipere magnificis dominis gubernatoribus vestre civitatis Ianue ac spectabili domino potestati Saone ut in et super premissis operentur et taliter faciant brevius quam poterunt et efficacius quod ipsi prenominati cives habeantur<sup>j</sup>, consequantur et consequi possint omne illud et quicquid a predicta domina Maria dicto nomine habere et recipere debent vel alias provideatur prout et sicut videatur expediens eidem vestre celsitudini. § Responsio domini ad predictum undecimum capitulum: dominus favorabilis erit tam per eius litteras quam alio quocumque honesto modo quod | (c. LXXIII v.) cives et districtuales Saone suum debitum consequantur a domina Maria in capitulo nominata. § Item velit et dignetur eadem vestra metuendissima dominacio committere et stricte precipiendo mandare prelibatis dominis gubernatoribus, potestati et ceteris quibuscumque officialibus vestris Ianue et Saone et omnibus aliis vestris officialibus presentibus et futuris et per vestras litteras patentes his presentibus annexas quatenus inviolabiliter et perpetuo observent et observari faciant, curent effectualiter et omnino debeant omnia et quecunque capitula suprascripta cum eorum vestris responsionibus ac etiam quod manuteneant, protegant et defendant comune, cives et districtuales Saone a comunitate, duganeriis seu pedageriis Ianue, et observent et observari faciant convenciones inter ipsa comunia seu nomine et vice ipsarum comunitatum factas presertim sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo et sub millesimo trecentesimo trigesimo secundo, prout iacent ad litteram nullo extraneo intellectu subaudito, et in nullo attente<n>t seu attentari valeant vel presumant violare, corrumpere vel annullare predicta capitula seu predictas convenciones, ymo observent et observari faciant in omnibus et per omnia prout et sicut in ipsis officialibus et<sup>k</sup> singulis continetur. § Responsio domini ad istud ultimum capitulum: dominus dispositus dictam comunitatem per suos semper bene tractari favorabiliter imponet futuris presidentibus et officialibus Ianue et Saone iuxta requisita per seriem ipsius capituli. In quorum testimonium presentes fieri et registrari iussimus nostrique sigilli appensione muniri. Datum Galiate, die decimo nono marcii, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXII<sup>o</sup>, indictione quinta decima.

Iohannes Franciscus.

<sup>a</sup> debeant perpetuo et teneantur in A <sup>b</sup> eam in A <sup>c</sup> et semper sindicari debeant in A <sup>d</sup> usitatum et om. A <sup>e</sup> Item nec causam... capitulo om. A <sup>f</sup> Item e segno paragrafale nel margine esterno <sup>g</sup> sicut soliti (soliti) sunt esse franchi et immunes et similiter quod eisdem omnibus prenominatis conseruentur et in perpetuum manuteneantur omnes libertates, immunitates, franchisie, iura, privilegia et beneficia quas et que ipsi omnes seu aliqui ipsorum habent et soliti in A <sup>h</sup> segue depennato I <sup>i</sup> opportuno in A <sup>j</sup> habeant in A <sup>k</sup> officialibus omnibus et in A.

154

1393, marzo 7, Genova

*Nicola Natono, in qualità di procuratore del comune di Savona, dietro sollecitazione di Antonio di Montaldo, doge di Genova, concede agli uomini della valle di Quilliano di caricare liberamente i loro vini nel tratto di costa compreso tra i fiumi Matogno e Zinola per la durata di tre anni.*

Originale [A], ASS, Pergamene, I, 335. Copia semplice [B], Registro I, c. LXXIII r.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

In calce al documento la seguente annotazione della stessa mano del testo: «Nota quod originale est in forma extractum in carta que est signata desuper hoc signo *M* et cum rubrica a tergo scripta dicente: *Instrumentum concordii illorum de Quilliano super facto rippatici*».

Registro: Noberasco<sup>1</sup>, p. 129.

Copia instrumenti facientis mencionem de rippatico Vadi.

In nomine Domini amen. Cum pro parte domini<sup>a</sup>, domini Antonii de Montaldo, Dei gracia Ianuensium Ducis et populli defensoris, requisitum fuerit a comuni Saone sive ab eius sindaco infrascripto quatenus dictum comune Saone sive dictus syndicus concederet de gracia speciali hominibus et universitati vallis Quilliani, Teazani et aliorum locorum existencium in dicta valle sive sindaco hominum dicte vallis quod eorum vina, nata et nascitura in dicta valle, possint dicti homines honorare et honerari facere infra trienium proxime futurum in ripario sive in littore maris quod est intra flumina Mathonei et Zinole exclusive

et hoc asque aliqua licencia sive apodixia habenda per ipsos homines dicte vallis ab officialibus sive <sup>b</sup> a gabellotis deveti sive bannorum vini Saone et hoc sine preiudicio aliquo dicti comunis Saone seu iurium suorum et sub illis protestacionibus, reservacionibus et assercionibus de quibus ipsi sindico melius videretur, volens igitur Nicolaus Natonus, civis Saone, tanquam sindicus et sindicario nomine comunis, hominum et universitatis civitatis Saone, ut de ipsius sindicatus mandato apparet publico instrumento, scripto manu Enrici Dominici, notarii et comunis Saone cancellarii, hoc anno, die undecimo februarii, habens ad infrascripta, vigore dicti instrumenti a me notario visi et lecti, plenum et sufficiens mandatum dicte requisicioni magnifici domini, domini ducis prefacti complacere, salvis et reservatis infrascriptis, primo videlicet quod per concessionem presentem seu aliqua contenta in presenti instrumento non intelligatur aliquod preiudicium fieri vel <sup>c</sup> generari dicto comuni Saone vel iuribus suis in dicto rippario sive in aliquo quovis iure nec eciam intelligatur per aliqua contenta in presenti instrumento aliquod ius acquiri vel transferri ipsis hominibus vel universitati dicte vallis seu alicui alteri persone, comuni, collegio vel universitati sive acquiri vel transferri in dicto rippario sive ex <sup>d</sup> proprietate, iurisdictione, tenuta vel quasi, sed pocius intendit dictus Nicolaus dicto sindicario nomine per contenta in presenti instrumento sibi dicto nomine retinere et per ipsum dicto comuni Saone omne ius domini, proprietatis, tenute, possessionis vel quasi, preheminentie et iurisdictionis in dicto rippario, in cuius possessione, tenuta et preheminentia est dictum comune Saone ad presens et fuit a tanto tempore citra et ultra et per ipsa tempora cuius in contrarium memoria hominum <sup>e</sup> non existit, ideoque consentit et consensit dictus Nicolaus sindicus, dicto sindicario nomine, Guillelmo Carchagno de Lacheriis et Iacobino Natarello de Morucio, dicte vallis Quilliani, sindicis et sindicariis nominibus dictorum hominum vallis Quilliani, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dictorum hominum vallis Quilliani, de quorum sindicatu apparet publico instrumento, scripto manu Pelegrini de Sxorba de Rappalo notarii, hoc anno, die quarto <sup>f</sup> marcii presentis mensis <sup>1</sup>, habentes ad infrascripta, vigore dicti instrumenti sindicatus a me notario visi et lecti, plenum et sufficiens mandatum precario et de gracia speciali, intuitu

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 173.

et contemplacione prefacti magnifici domini, domini ducis, duratura usque ad annos tres proxime venturos dumtaxat, quod prefacti homines dicte vallis Quilliani possint et valeant eorum vina, nata et nascitura intra dictum terminum in dicta valle Quilliani tantum, honerare et honerari facere in dicto rippario et lictore infra dicta duo flumina intra dictum terminum dictorum trium annorum tantum, absque eo quod teneantur petere, accipere vel habere aliquam apodixiam seu licenciam a dictis officialibus seu gabellotis comunis Saone pro dictis eorum vinis honerandis. Et qui sindici hominum Quilliani dixerunt quod per predicta non intendunt eis derogare vel preiudicare in aliquo iuri eis competenti in dicto rippario et dixerunt quod eciam non acquiratur dicto comuni Saone aliquod ius in dicto rippatico durante dicto termino<sup>s</sup> per predicta vel infrascripta, hoc tamen acto et specialiter convento inter dictas partes quod in casu in quo non fuerit debite cognitum et sententiatum intra dictum terminum dictorum trium annorum inter dictas partes super dicto rippario ac super iura dicti ripparii, silicet cui et<sup>h</sup> ad quem pertineat, quod tunc et eo casu, elapso termino trium annorum predicto, homines dicte vallis Quilliani omnes et singuli sint in eo statu, gradu (gradu)<sup>i</sup> et condicione quoad dictam apodixiam et licenciam accipiendam ab officialibus comunis Saone in quo erant a septem annis ultra et hoc ipsis hominibus Quilliani volentibus onerare dicta eorum vina in dicto rippario, salvis nichilominus et firmis remanentibus omnibus et singulis supra et infrascriptis ita et taliter quod, dicto termino dictorum trium annorum elapso, non<sup>j</sup> sententiato super dicto rippatico | (c. LXXIII v.) et iuribus eius inter partes predictas ipsumque rippaticum plene intelligatur remanere et pertinere dicto comuni Saone et ad ipsum, omni exceptione et contradicione remota et omni controversia et lite cessante, ita quod per presentem concessionem factam dictis sindicis Quilliani dictis nominibus ipsi vel quevis alia persona, corpus, comune, collegium et universitas non possit ullo tempore dicere vel allegare aliquo modo eis vel alicui alteri persone, corpori, collegio, comuni vel universitati aliquod ius fuisse vel esse quesitum vel in eis translatum in et de dicto rippatico sive ratione proprietatis, iurisdicionis, preheminencie, possessionis, tenute vel quasi seu in aliquo eius iure, ymo nullum omnino ius per hoc eis vel alicui alteri acquiratur vel acquisitum esse intelligatur contra dictum comune Saone, sane tamen predictis omnibus intellectis quod predicta concessio gratie sorciatur effectum exequente prefacto magnifico domi-



no . . duce concordium per ipsum dominum ducem inictum inter comune Saone et homines dicti comunis Saone, Vadi et Signi infra mensem unum proxime venturum, silicet quod dictus dominus dux faciet cum effectu quod dicti homines Vadi et Signi obedient et facient comuni Saone fidelitatem, exceptis duodecim per ipsum comune Saone nominandis qui non possint aliquo modo accedere vel venire ab aqua de Bisanne citra, et quod omnes et singuli qui non facient dictam fidelitatem sint et esse intelligantur rebelles et proditores comunis Ianue et de toto eius territorio banniti et forestati esse intelligantur et quod possint et debeant puniri et capi in dicto territorio tanquam proditores, banniti et rebelles dicti comunis Ianue et prout et sicut in dicto concordio continetur. Que omnia et singula suprascripta dicte partes dictis sindicariis nominibus sibi adinvicem et vicissim (et vicissim) promissurunt rata, grata et firma habere et tenere et contra in aliquo non facere vel venire aliqua racione, occaxione vel causa que modo aliquo vel ingenio dici vel excogitari posset, sub pena florenorum mille auri solemnī stipulacione promissa, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tociens quociens fuerit contrafactum pro dampno et interesse, ex nunc de comuni voluntate ipsarum parcium dictis nominibus in tanta quantitate taxata et conventa, et cum refectione et restitutione omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Et proinde et ad sic observandum dictus Nicolaus dicto sindicario nomine omnia bona presencia et futura dictorum hominum et universitatis Saone eisdem Guillelmo et Iacobino dictis nominibus presentibus ypothecavit et obligavit et prefacti Guillelmus et Iacobinus dictis nominibus eidem Nicolao dicto sindicario presenti ypothecaverunt et obligaverunt omnia bona dicte universitatis et hominum Quiliani habita et habenda. De quibus omnibus et singulis suprascriptis dicti sindici et quilibet eorum dictis nominibus rogaverunt me notarium infra-scriptum ut inde presens conficiam instrumentum. Actum Ianue, in palacio ducali comunis Ianue, in camera residencie domini . . vicarii ducalis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> nonagesimo tercio, indicione quinta decima secundum cursum Ianue, die veneri septima marcii, hora Ave Maria, presentibus testibus domino Francischo Iustiniano olim de Campis, Neapoliono de Auria quondam Ansaldi, Symone Quarono de Albizola, Petro Vegio notario et Andrea de Corsio, filio Nicolini, ad hec specialiter vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Antonius Berchanecha quondam Iohannis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi cum scripta<sup>k</sup> addicione que dicit "hominum", quam manu mea addidi et scripsi non vicio sed errore.


<sup>a</sup> parte magnifici domini in A    <sup>b</sup> seu in A    <sup>c</sup> vel: corretto su precedente scrittura    <sup>d</sup> ex: in in A    <sup>e</sup> hominum: in A in calce al doc. con segno di richiamo, in B ripetuto in calce    <sup>f</sup> quarta in A    <sup>g</sup> triennio in A  
<sup>h</sup> et: vel in A    <sup>i</sup> ripetuto anche in A    <sup>j</sup> elapso et non in A    <sup>k</sup> suprascripta in A.

155

1424, novembre 22, Genova

*Pietro de Barbobus di Soncino, commissario delegato dal governatore ducale di Genova, come da inserta commissione del 28 luglio, nella questione vertente tra le comunità di Savona e Albisola per la tassazione dei Savonesi aventi proprietà in Albisola, pronuncia sentenza avversa alle pretese della comunità di Albisola.*

Originale [A], ASS, Pergamene, II, 144. Copia autentica [B], Registro I, c. LXXV r. Per l'autenticità di B cfr. ASS, Pergamene, II, 16, 49.

Copia sentencie lacte in Ianua contra homines Albiçole pro terris et possessionibus civium sistentibus in villa Albizole, scripture manu Iohannis Petri de Carrega notarii, anno Domini M<sup>o</sup>CCCCXXIII, die XXII<sup>o</sup> novembris. Instrumentum vero dicte sentencie, in formam publicam extractum, collocatum in sospeali quinque clavium dicti comunis, sistemi in secretia conventus Sancti Dominici, signatum de foris in atergo per tale signum , cuius quidem tenor sequitur in hac forma:

In nomine Domini amen. Nos Petrus de Barbobus de Soncino, potestas civitatis Ianue et districtus, comissarius et delegatus in hac parte illustris et magnifici domini, domini ducalis gubernatoris Ianuensium) et venerandi consilii dominorum Ancianorum eiusdem, ut de commissione et delegatione predicta in nos facta constat et apparet in actis publicis cancellarie comunis Ianue per publicam scripturam, scriptam manu Iacobi de Bracellis cancellarii, hoc anno, die XXVIII iullii, pro tribunali sedentes in loco infrascripto, quem nobis primo et ante

omnia ad hec pro iuridico, ydoneo et competenti elegimus et deputavimus, cognitor et decissor cause et questionis coram nobis vertentis inter Demerode Campionum de Saona, tanquam sindicum et sindicario nomine comunitatis Saone, ex una parte, Iacobum Sclapapetram et Nicolaum Moraliam, tanquam syndicos et sindicario nomine comunitatis et hominum Albizolle, interveniente eciam consensu et voluntate Iohannis Stelle et Nicolai de Camulio, sindicorum comunis Ianue, ex altera parte, et cuius quidem comissionis in nos facte tenor sequitur ut infra:

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXIII, die XXVIII iullii. Illustris et magnificus dominus, dominus . . ducalis Ianuen(sium) gubernator et venerandum consilium dominorum . . Ancianorum in legitimo numero congregatum, cupientes dari debitum finem<sup>a</sup> et honestum controversiis et differentiis que et agitate sunt et agitari possent inter comune Saone aut aliquos cives vel districtuales eius vel habentes causam ab eo vel eorum aliquo, ex una parte, et comunitatem seu homines Albizolle vel aliquos eorum, ex altera, ratione et causa aliquarum immunitatum seu exempcionum domorum et possessionum aliquorum Saonensium subditorum vel districtualium Saone vel habencium causam ab eis aut eorum aliquo sitarum in finibus vel dicione Albizolle, de voluntate et consensu circumspecti viri Demelode Campioni, civis et sindici Saone ad hoc precipue electi et constituti, ut de eius syndicatu constat publico instrumento manu Antonii Griffi, Saonensis notarii et ipsius comunis Saone cancellarii, hoc anno, die xxx iunii proxime preteriti, ac eciam providorum viro- rum Iacobi Sclapapetre et Nicolai Moralie, sindicorum comunitatis et hominum Albizolle, ut de eorum syndicatu constat instrumento publico manu Lazari de Canevali notarii, hoc anno, die VIII<sup>o</sup> mensis instantis, interveniente etiam consensu unius sindicorum comunis Ianue ad maius robur presentis commissionis, omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri potest de omnium ut est dictum ipsarum parcium voluntate, commisserunt et presencium auctoritate committunt spectabili<sup>b</sup> viro domino Petro de Barbobus, nunc potestati Ianue, de cuius prudentia, singulari integritate et iusticia plene confidunt, quatenus, auditis partibus et earum iuribus auditoque preterea sindico comunis Ianue et sapientibus eciam comunis si illis locus esset, vassis videndis, controversias et diferencias ipsas terminet, decidat et | (c. LXXV v.) diffiniat et prout ei videbitur convenire iusticie perpetuo fine

receset °, non obstantibus aliquibus sententiis inter ipsas partes vel aliquas ipsarum parcium privatas personas latis quomodocumque et quomodocumque, excepta sola et seposita quadam sententia nuper per egregios patres comunis lata contra Iacobum Mariconum, que in presenti comissione non sit nec esse intelligatur comprehenssa. Extractum est ut supra de actis publicis cancelarie comunis Ianue. Iacobus de Bracellis cancellarius. M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXIII<sup>o</sup>, die lune xxxi<sup>o</sup> iullii, in vesperis, in sala parva superiori palacii Serravalis, residence spectabilis domini potestatis Ianue. Deposita etc.

Vissis igitur dicta comissione nobis facta et contentis in ea et specialiter quadam reservacione facta cuiusdam sentencie nuper per egregios patres comunis lata<sup>d</sup> contra Iacobum Mariconum et de qua in dicta comissione fit mencio, requisicionibus coram nobis depositis per ambas partes dictis nominibus, instrumentis et scripturis coram nobis exhibitis et presentatis per utramque partem dictis nominibus et singulariter quadam convencione<sup>1</sup> inita inter homines comunis et universitatis civitatis Saone et districtus, ex una parte, et syndicos hominum et universitatis ville Albizole, ex parte altera, scripta manu quondam Iacobi Richermi de Saona notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI, die xxx iullii, et extracta in formam publicam manu Iohannis Richermi de Saona, notarii publici civitatis Saone, filii dicti condam Iacobi, et de quibus in actis fit mencio, vissis et auditis etiam dictis partibus dictis nominibus et iuribus ipsarum semel et pluries et tam oretenus quam in scriptis ac delegacionibus coram nobis factis oretenus et in scriptis et tam per dictas<sup>e</sup> partes et quamlibet ipsarum dictis nominibus quam per advocatos suos et demum vissis et auditis omnibus hiis que dicte partes dictis nominibus coram nobis dicere, ostendere, proponere et alegare voluerunt et super predictis omnibus et singulis matura et diligenti deliberacione prehabita, Christi nomine invocato et Deum semper habentes pre oculis et in mente, in hiis scriptis dicimus, sentenciamus, pronunciamus et declaramus ut infra, videlicet quia stante sententia alias lata per egregios patres comunis contra Iacobum Mariconum et scripta manu Iohannis Stelle cancellarii, que omnia in comissione nobis facta fuit specialiter seposita et reservata, dicimus et sentenciamus possessiones et

---

<sup>1</sup> Cfr. *Registro II*, n. 567.

domus civium et districtualium Saone, cuiuscumque condicionis existant, scitas et positas super posse et territorio Albizole, esse affectas et obligatas pro avariis, impositionibus ac honeribus impositis et imponendis per comune Ianue. Item dicimus et sentenciamus homines et universitatem Albizole obligatos fore et astrictos ad observanciam convencionum alias initarum inter comunitatem et homines Saone, ex una parte, ac homines et universitatem Albizole, ex altera, et scriptarum manu quondam Iacobi Richermi de Saona notarii, M<sup>o</sup>CCCLXXXI<sup>o</sup>, die xxx iullii, in omnibus et per omnia prout in ipsis convencionibus continentur ipsasque convenciones, ex gestis et locucionibus precedentibus convenciones predictas, intelligendas fore eciam respectu avariarum, impositionum et onerum que imposita et imponenda sunt per comune Ianue, et predicta dicimus, sentenciamus et declaramus omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus, attenta forma iuris et commissionis nobis facte ut supra, presente ad hec, instante et requirente dicto Demerode dictis nominibus et non consenciente nisi in facientibus pro ipso dictis nominibus et contra partem adversam et absentibus dictis Iohanne Stella et Nicolao Morrallia de Albizola dictis nominibus, tamen legitime ammonitis ut supra. Lata, data, sentenciata et pronunciata est ut supra per dictum dominum potestatem, commissarium predictum, pro tribunali sedentem ut supra, et lecta, testata et publicata per me Iohannem de Carrega, notarium infrascriptum et scribam curie dicti domini potestatis Ianue, in palacio Serravalis, in camera parva superiori dicti palacii, residencie dicti domini potestatis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXIII<sup>o</sup>, indicione secunda secundum cursum Ianue, die mercuri vigesimo secundo novembris, in terciis, presentibus testibus Antonio Spinula de Sancto Luca condam Lodixii, Paulo de Camulio Iacobi, Gregorio Beffignano condam Simonis, Iohanne de Labayno notario et Bartolomeo de Valetarii, civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Iohanes Thome de Carrega, imperiali auctoritate notarius publicus et scriba curie prefacti domini potestatis, predictis omnibus (omnibus) interfui et rogatus scripsi, licet aliis meis negociis impeditus per alium extrahay fecerim, in quorum omnium premissorum fidem et testimonium me subscripsi, signo nomineque meis appositis consuetis.

Collocatum est originale in archivo comunis, in sospiali quinque clavium in Sancto Dominico.

Antonius Griffus, notarius et cancellarius, registravi.

<sup>a</sup> finem debitum in A    <sup>b</sup> corretto su spectabilibus    <sup>c</sup> receset: la prima e in sopralinea    <sup>d</sup> lata: così A, B    <sup>e</sup> ipsas in A.

156

1425, gennaio 31, Genova

<Pietro de Barbobus di Soncino>, podestà di Genova, pronuncia sentenza relativa alle spese sostenute dalle parti nella questione vertente tra le comunità di Savona e di Albisola per la tassazione dei Savonesi aventi proprietà in Albisola.

Copia autentica [C], da copia autentica estratta dagli atti della cancelleria del comune di Genova, *Registro I*, c. LXXXVI r.

Copia sententie expensarum late in Ianua contra homines Albizolle pro terris et possessionibus civium sistentibus in villa Albizolle, scripture manū Iohannis Carrege notarii, anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXV, die mercurii xxxi ianuarii. Instrumentum vero dicte sententie expensarum, in formam publicam extractum, collocatum in sospeali quinque clavium dicti communis, sistenti in secrestia conventus Sancti Dominici, signatum de foris in atergo per talle signum  $\bowtie$ , cuius quidem tenor sequitur in hac forma:

✠ Millesimo quadragesimo vigesimo quinto, die mercurii xxxi ianuarii, in sala magna palacii Serravallis. Prefactus dominus potestas, commissarius predictus, existens in loco suprascripto, quem sibi ad hec pro iuridico et competenti ellegit et deputavit, vissis dictis expensis ut supra depositis per dictum Demerodelem dicto nomine, commissione ut supra facta dictis Iacobo de Camulio et Iohanni de Pineto super tassazione ipsarum expensarum, audita eciam relazione ipsi domino potestati facta per dictos Iacobum et Iohannem, commissarios predictos, qui retulerunt verbo ipsas taxandas esse et taxari debere in libris xxxvii et soldis x et pro expensis factis circha iudicium computato salario sapientis dicti Demerode tantum, visso eciam quod facta dicta relazione ipsi domino potestati per dictos Iacobum et Iohannem illo tunc reduxit et taxavit dictas expensas in libris triginta duabus Ianue licet tunc

dicta taxacio scripta non fuerit eo quia tunc paulo post predicta ipse dominus potestas habuit in mandatis pro parte reverendissimi in Christo patris et domini, domini . . I(acobi) cardinallis, ducallis gubernatoris Ianuensium, quod nichil innovaret super taxacione dictarum expensarum, audita eciam commissione de novo facta ipsi domino potestati per prefectum dominum gubernatorem et consillium hiis diebus proxime preteritis quod dictis partibus super predictis ministrat<sup>a</sup> iusticiam, visso etiam quod per partem adversam nichil novi fuit dictum seu factum propter quod ipse dominus potestas possit admoveri a prima taxacione facta verbo ut supra et demum vassis et audictis omnibus hiis que in predictis videnda fuerint, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest confirmavit et taxavit dictas expensas de novo in dictis libris triginta duabus Ianue, reservato dicto Iohanni Stelle dicto nomine omni iure suo pro expensis depositis per ipsum contra dictum Demerode super quibus expensis cum antea petitum non foret unde non cognovit nec cognoscere potuit nec eciam nunc cognoscere propter temporis brevitatem et sic nec eciam declarare sed in temporis processu per eius subcessorem cognoscetur et declarabitur presente ad hec instante et requirente dicto Demerode dicto nomine et absente dicto Iohanne Stelle, tamen legiitime citato ut in actis apparet. Qui Demerode predictae reservacioni non consentit nixi in quantum faciat pro ipso et contra partem adversam, dicens etiam quod dicta reservacio de iure fieri non debet quia nullam causam habuit commune Ianue nec in rescripto continetur.

Extractum est ut supra etc.

Collocatum est originale in archivo communis, in sospiali quinque clavium, in Sancto Dominico.

Petrus Bassus olim de Cornali, notarius et cancellarius, registravit.

<sup>a</sup> ministrat: *così* B.

157 - 160

1425, gennaio 27 - 30, <Genova>

*Atti relativi alla causa per il risarcimento delle spese sostenute dalle parti nella questione vertente tra le comunità di Savona e di Albisola per la tassazione dei Savonesi aventi proprietà in Albisola.*

Copia autentica [C], da copia autentica estratta dagli atti della curia del podestà di Genova, *Registro I*, c. LXXVI v.

Copia infrascripte scripture et infrascriptorum preceptorum, cuius quidem scripture et preceptorum tenor sequitur ut infra:

157. Coram vobis spectabili domino potestate etc. constitutus Iohannes Stella, tamquam syndicus communis Ianue et etiam tamquam substitutus a sindicis et procuratoribus Albizolle, occasione cuiusdam precepti facti hominibus seu sindicis dicti loci Albizolle, videlicet ut comparerent coram reverencia vestra ad allegandum et opponendum etc. et ad audiendum voluntatem vestram etc., ut in dicto precepto continetur, ad quod se reffert respondendo et contradicendo, dicit quod quantum ad syndicos Albizolle actineat ab eis nulle expensse<sup>a</sup> debere<n>-tur, quod apparet quia in ipsis non sunt condemnati et semel fonti estis officio vestro nec statutum vendicat sibi locum inter eos de Albizolla et Saone; quoad eum vero, tamquam ad sindichum communis Ianue, dicit quod illi admitterunt questionem nec possunt excussari ab expensis ex ordinibus Ianue et latissime vobis demonstrabitur. Deponens infrascriptas expensas:

primo pro literis diverssis parte domini gubernatoris et consillii contra habentes possessiones diverssis annis. Et libras decem sunt	libras x
item pro mercede commissionis cause commisse dicto domino potestati Ianue	libras II, soldos x
item pro deposicione dicte commissionis	libras soldos x
item pro salario advocatorum	libras xx, soldos
item pro scripbis advocatorum	libras v, soldos
item pro deposicionibus scripturarum	libras v, soldos
item pro extrahendo convenciones necessarias pro causa	libras III, soldos xv
item pro diversis preceptis	libras v, soldos
item pro habendo copiam scripturarum	libras II, soldos x
item pro habendo copiam et pro mercede sentencie prolate nuper	libras v, soldos

✠ M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>xxv, die sabati xxvii ianuarii, in vesperis, in sala superiori palacii Serravallis.



Deposita in iure et in presentia prefati domini potestatis per dictum Iohannem Stellam dictis nominibus. Qui dominus potestas predicta admissit in quantum teneatur et debeat de iure et non aliter.

158. ✠ Die predicta, paulo post et loco.

Dictus Demerode Campionus, dicto nomine constitutus in iure et in presencia predicti domini potestatis, habens noticiam de suprascriptis frivollis verbis ut supra hodie depositis per dictum Iohannem Stellam dictis nominibus, dicit quod nulle expense debentur eidem Iohanni dicto nomine quas petere velle videtur quia ipse Iohannes, dicto sindicario nomine dictorum hominum Albizolle, subcombuit et dictus Demerode dicto nomine obtinuit in dicta causa ut ex actis apparet. Quare instat et requirit quod dictus dominus potestas committat taxacionem dictarum expensarum dicti Demerode prout fita<sup>b</sup> debet de iure et ex forma capitulorum Ianue, non obstantibus supradictis frivollis verbis hodie depositis per dictum Iohannem dictis nominibus. Et predicta dicit ad presens, salvis sibi etc. Qui dominus potestas predicta admissit in quantum teneatur et debeat de iure.

159. ✠ Die lune xxviii ianuarii.

Precipiatur de mandato prefati domini potestatis dicto Iohanni Stelle dictis nominibus quatinus die crastino in terciis compareat coram prefato domino potestate ad contradicendum et opponendum quicquid voluerit super facto expensarum depositarum per dictum Demerode dicto nomine et dicto die et hora comparere debeat coram prefato domino potestate ad audiendum ea que ipse dominus potestas dicere voluerit super dictis expensis. Aliter etc. Et hec ad instanciam dicti Demerode dicto nomine.

(c. LXXVII r.) Die martis xxx ianuarii, in terciis.

Nicolaus de Portuvenaris executor retulit hodie se die heri mandato prefati domini potestatis dilligenter perquixivisse dictum Iohannem, quo non reperto dimisisse domui et familie solite habitacionis ipsius extractum infrascripti precipiatur in scriptis adiecto in eo nomine notarii et eidem precepisse in omnibus ut supra continetur.

160. Die martis xxx ianuarii, in terciis, in sala superiori palatii Serravallis.

Prefactus dominus potestas, existens in loco suprascripto, omni iu-

re, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, presente ad hec, instante et requirente dicto Iohanne Stella dictis nominibus et etiam presente dicto Demerode et consenciente, prorogavit terminum contentum in suprascripto precipiatur usque ad hodie in vesperis ad idem.

Extractum est inter cetera ut supra. Iohannes Carrega notarius.

Petrus Bassus olim de Cornali, notarius et cancellarius, registravit.

<sup>a</sup> *Segue depennato* debentur

<sup>b</sup> *fita: così B.*

161

1427, luglio 10, Genova

*Giacomo <Isolani>, governatore ducale di Genova, e il Consiglio degli Anziani rilasciano agli appaltatori del bosco di Nizza un salvacondotto valido per un anno per trasportare e vendere liberamente in Genova legname da costruzioni navali.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXVII r.

Copia infrascripti salviconductus.

Iacobus <sup>a</sup>, miseratione divina Sancti Eustachii cardinalis, ducalis Ianuen(sium) gubernator, et consilium Antianorum civitatis Ianue harum litterarum auctoritate damus et concedimus plenissimum et generalissimum salvunconductum, anno uno incepturo ut infra dicitur duraturum et valiturum, omnibus et singulis malis sive arboribus, antenis et legnaminibus navalibus Ianuam mittendis per appaltatores nemorum Nitie aut participes eorum aut aliquem vel aliquos procuratores, negotiorum gestores aut alias personas pro eis preciisque ac peccuniis ex eis processuris ita ut vigore presentis salviconductus Ianuam afferri seu aduchi possint tute et libere, ibique teneri, gubernari, vendi et permutari atque extrahi arbitrio dominorum seu gubernatorum earum et eorum atque peccuniis inde processuris disponi libere arbitrio etiam ipsorum dominorum seu rem ipsam gubernantium, omni impedimento cessante, non obstantibus aliquibus debitis publicis vel privatis ad que domini

vel participes eiusmodi lignaminum aut eorum aliquis essent vel esse diceretur comuni Ianue vel personis singularibus quomodolibet obligati vel obligatus ac repressaliis quibusvis hactenus concessis contra eos vel eorum aliquem aut de cetero concedendis, guerris insuper ac inimicitiiis motis hactenus inter quosvis ac que de cetero oriri vel moveri possent ac preterea non obstantibus aliquibus contumaciis, inobedientiis, culpis vel erroribus in quas vel quos aliquis dictorum dominorum vel participum incidisset vel incidisse dici posset quacumque occasione vel causa ac denique non obstantibus aliquibus dependentibus ab causis predictis vel earum aliqua, etiam si talles essent cause de quibus facienda fuisse videretur mencio specialis que hic pro insertis et expressis habeantur, quecumque essent, exceptis semper et exclusis debitis <que> ad comperas locorum Sancti Georgii vel capituli pertinere viderentur ad que presens salvusconductus minime se extendat, cuius quidem salvusconductus terminus incipere intelligatur tunc cum dicte arbores, antenne et lig<n>amina ex Nicia aut circumstantiis discedent ut Ianuam advehantur. Data Ianue, M<sup>o</sup>CCCCXXVII, die x<sup>a</sup> iulii.

<sup>a</sup> *Segue depennato de*

162

1427, novembre 21, Genova

*Giacomo Isolani, governatore ducale di Genova, in seguito alla protesta avanzata da Battista Lomellini, rimette a Urbano de Sancto Alosio, commissario, e agli Anziani del comune di Savona la decisione in merito all'applicabilità o meno del salvacondotto di cui al n. 161 alla città di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXVII v.

Copia infrascripte littere super facto suprascripti salvusconductus contra comeriharios Ianue.

A tergo: Spectabili et egregiis amicis nostris carissimis, Urbano de Sancto Alosio, Saone comissario etc., ac Antianis civitatis eiusdem.

I(acobus) de Isolanis, Sancti Eustachii cardinalis, ducalis Ianuen(sium) gubernator. Spectabilis et egregii amici nostri carissimi. Intellecta querula lamentacione viri nobilis Baptiste Lomellini, asserentis salvumconductum per nos et Antianos nostros concessum appaltatoribus nemorum Nicie non posse preiudicare sequestro facto illic Saone nonnullarum arborum sive antenarum ipsorum appaltatorum ad eius instantiam, vigore statutorum et capitulorum illius civitatis, declarantes tenore presentium mentem nostram, vobis volumus esse notum quod statuta, conventiones et capitula vestra nequaquam violare disponimus, sed intendimus quod locum habeant penitus et ex toto. Itaque, non obstantibus pridie per nos scriptis vobis Urbano super hac materia, remittimus discretionibus et prudentiis vestris ut videant et declarent an dictus salvumconductus appaltatoribus ipsis de iure veniat observandus an ne. Data Ianue, die XXI<sup>o</sup> novembris, M<sup>o</sup>CCCCXXVII. Iohannes.

163

1427, <novembre 21 - dicembre 24, Savona>

*Uberto de Zaganis, vicario del commissario ducale, e il Consiglio degli Anziani del comune di Savona dichiarano che il salvacondotto di cui al n. 161 non è applicabile alla città di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXVII v.

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXVII, inditione v, die \* \* \*.

Egregius legum doctor, dominus Ubertus de Zaganis, vicarius et in hac parte comissarius magnifici domini Urbani de Sancto Alosio, ducalis commissarii in Saona etc., nec non egregii domini de collegio iuristarum civitatis Saone, videlicet dominus Paulus Natonus, prior dicti collegii, dominus Nicolaus Multedus, dominus Iacobus de Gambarana et dominus Iohannes de Gambarana, etiam comissarii in hac parte spectabilium dominorum Antianorum civitatis Saone una cum ipso domino vicario, occaxione cuiusdam fidantie et salvumconductus alias de hoc anno, die x<sup>a</sup> iulii<sup>1</sup> concessi per reverendissimum in Christo patrem, dominum ducalem Ianuen(sium) . . gubernatorem et consilium Antianorum

civitatis Ianue (concessi) omnibus et singulis malis sive arboribus, antenis et lignaminibus navalibus Ianuam mictendis per appaltatores nemoris Nicie aut participes eorum et precii ex eisdem processuris ut Ianuam afferri possint et ut Ianuam aduchantur, ut in dicto salvoconductu et in fine eiusdem continetur, utrum videlicet dictus salvoconductus observari debeat in civitate Saone et districtu an ne. Unde viso prius dicto salvoconductu et diligenter inspecto et ponderato visisque litteris prelibati reverendissimi domini Ianuen(sium) gubernatoris, datis Ianue, die *xxi*<sup>o</sup> mensis novembris<sup>2</sup>, in quibus continetur quod intentio eiusdem est quod statuta, conventiones et capitula civitatis Saone per dictum salvoconductum nequaquam vult violare sed locum habeant, ex quo committit prelibato domino Urbano, ducali commissario, et ipsis dominis Antianis ut videant et declarent an dictus salvoconductus ipsis appaltatoribus de iure nunc veniat observandus an ne, visis etiam conventionibus vigentibus inter comunia Ianue et Saone, continentibus in effectu quod comune Saone quiete et pacifice debet habere iurisdictionem dicte civitatis et districtus absque eo quod comune Ianue se intrmittere possit de dicta iurisdictione, salvis contentis in ipsa conventionione, visa etiam confirmatione dictarum conventionum et una cum nova concessione dictarum conventionum, facta per illustrissimum principem et excelentissimum dominum, dominum nostrum ducem Mediolani etc.<sup>3</sup>, visis etiam capitulis et statutis civitatis Saone circha iurisdictionem et ordinem iuditarium disponentibus et ad predicta facientibus, viso etiam et cognito ac plena informatione habita sicut quedam madda sive malda arborum de dictis nemoribus Nicie per appaltatores dictarum arborum seu nemorum Nicie ducta seu conducta fuit ad civitatem Saone et ibi dissoluta et in terram exonerata sive conduta et in parte alienata fuit, quod videtur esse contra mentem dicti salvoconductus, cum defferri et conducendi debuerit ad civitatem Ianue, et habita informatione de quibusdam saximentis ad instanciam certorum civium Saone dicte malde sive contra dictam maldam et arbores factis habere pretendencium a dictis appaltatoribus, | (c. *LXXVIII r.*) et visis et examinatis omnibus aliis videntis et examinandis super hiis, habita matura et diligenti deliberatione, Christi benedicti nomine invocato, omni via, iure, modo et forma qui-

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 161.

<sup>2</sup> Cfr. n. 162.

<sup>3</sup> Potrebbe trattarsi del n. 153.

bus melius potuerunt et possunt, vigore iam dictarum comissionum eis factarum, dixerunt, retulerunt et declaraverunt ac dicunt, refferunt et declarant prelibatis . . magnifico domino ducali comissario et spectabilibus dominis Antianis partes ipsorum fore videlicet quod dictus salvusconductus, concessus per prelibatum dominum ducalem Ianuen(sium) gubernatorem et Antianos civitatis Ianue, locum non habet nec vendicat sibi locum in civitate Saone et districtu pro facto dicte malde sive dictorum arborum, antenarum et lignaminum ad civitatem Saone conductarum et conductorum nec ibidem observari debere et perinde haberi debere quoad dictam civitatem et districtum Saone ac si concessus non foret et sic per ipsos magnificum dominum ducalem comissarium et ipsos spectabiles dominos Antianos, tam<sup>a</sup> virtute eorum baylie quam ex commissione eis ut supra facta per prefactum dominum Ianuen(sium) ducalem gubernatorem ut supra, declarandum fore et declarari debere et hoc saltim duplici respectu, primo quia dictus salvusconductus concessus fuit per ipsum dominum Ianuen(sium) gubernatorem et consilium Antianorum civitatis Ianue et sic tamquam per presidentes comunis Ianue et sub nomine comunis Ianue concessus fuit, non autem simpliciter et de per se, sub nomine dicti domini ducalis Ianuen(sium) gubernatoris, tamquam locumtenentis<sup>b</sup> prelibati illustrissimi domini nostri, quia tunc servandus esset tamquam concessus per superiorem civitatis Saone, sed concessus fuit ut dictum est per presidentes et Antianos comunis Ianue et sic per ipsum comune Ianue, quo casu in Saona observandus non est, cum civitas Saone sit civitas conventionata cum comune Ianue et per gratias libera, ut l. « Non dubito », ff., « De captivis »<sup>4</sup> et per Bartolum in extravaganti « Ad reprimendum » circa finem<sup>5</sup> igitur cum sit libera saltem quoad iurisdictionem a dicto comuni Ianue et non de eius territorio et districtu; sequitur quod extra eius territorium locum habere non debet nec observari, ut l. finalis, ff. « De iurisdictione omnium iudicum »<sup>6</sup> et sic semper praticatum fuit et ostensum nec aliter observatum fuit et minime mutanda sunt que longam interpretacionem habuerunt, ut l. « Minime », ff. « De legibus »<sup>7</sup>; se-

<sup>4</sup> D. 49.15.7.

<sup>5</sup> Potrebbe trattarsi del commento di Bartolo *ad Extravagantes* « ad reprimendum »: cfr. G. Dolezalek, *Verzeichnis der Handschriften zur Römische Rechts*

*bis* 1600, Francoforte sul Meno, III, s.v. Bartolus.

<sup>6</sup> D. 2.1.20 (titolo di C. 3.13).

<sup>7</sup> D. 1.3.23.

cundo respectu dictus salvusconductus pro dicta malda sive dictis arboribus in Saona observari non debet quia dictus salvusconductus limitate et sub certa forma videtur fuisse concessus, videlicet dicte malde si-  
 <ve> dicte arbores et antene sive lignamina advehantur et conducuntur ad civitatem Ianue, ut in dicto salvuconductu post principium et instar sui continetur, sed cum dicta malda conducta non fuerit ad civitatem Ianue sed ad civitatem Saone et ibidem disoluta et in parte vendita, igitur cessat causa concessionis dicti salvuconductus, ex quo cessante causa cessare debet effectus, ut l. « Generaliter » C. « De episcopis et clericis »<sup>8</sup>, et quia forma dicti salvuconductus non fuit observata quia vehi et conduci debuerunt ad civitatem Ianue, igitur forma non servata dictus salvusconductus dicitur nullum habere effectum, § « Si quis rem », ff. « De exhiben(do) »<sup>9</sup>.

Et sic concluditur ut supra dictum salvuconductum locum non habere et vendicare non posse in civitate Saone quoad dictam maldam sive ad dictas arbores et antenas et per consequens civibus ius habere pretendentibus contra dictas arbores et antenas sive lignamina ius suum si quod habent reservatum et illesum fore etc. Et sic per ipsos dominos declarandum fore ut supra.

<sup>a</sup> tam: *in soprilinea*      <sup>b</sup> *corretto su locumtenentibus*

164

1427, dicembre 24, Genova

*Giacomo <Isolani>, governatore ducale di Genova, ordina a Urbano de Sancto Alosio, commissario ducale di Savona, di far rispettare il salvacondotto concesso a Giovanni Grimaldi, figlio di Cosma.*

Copia semplice [B], Registro 1, c. LXXVIII v.

Spectabili amico nostro carissimo Urbano de Sancto Alosio, ducali commissario etc. I(acobus), Sancti Eustachii cardinalis, ducalis gubern-

<sup>8</sup> C. 1.3.25 post.

<sup>9</sup> D. 10.4.9.2. (Ad exhibendum).

toris<sup>a</sup> Ianuen(sium). Spectabilis amice carissime. Ut videre potuistis liberum saluumconductum Iohanni de Grimaldis quondam Cosme et tamen querella attinentium ipsius Iohannis nostras pulsant aures quod nunnulla sua mala sive arbores sibi preter eiusdem saluiconductus formam per aliquos Ianuenses et Saonenses detinentur in Saona. Quare volumus, hortantes vestram spectabilitatem, quatenus faciatis eidem contra quoscumque saluumconductum nostrum omnino servari, restituendo et libere relaxando arbores ipsas. Data Ianue, M<sup>o</sup>CCCCXXVII, die XXIII decembris. Si quis autem dicto salvoconductui voluerit opponere compareat hic coram vobis iusticiam recepturus. Data ut supra. Nicolas<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> gubernatoris: *così* B      <sup>b</sup> Nicolas: *così* B.

165

1426, luglio 24, Milano

*Il Duca di Milano, su richiesta di Battista Natono e Demerode Campione, ambasciatori del comune di Savona, ordina a Giacomo Isolani, governatore ducale di Genova, di non consentire alcuna innovazione in materia di gabelle fino alla definizione della questione vertente tra i comuni di Genova e di Savona e di favorire il consueto rifornimento di sale alla città di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXVIII r.

Copia infrascripte littere contra comeriharios Ianue.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Reverendissime in Christo pater. Fuerunt ad nos viri nobiles Batista Natonus et Demerode Campionus, oratores nostre comunitatis Saone, exponentes quod, non obstante suspensione facta de debatis vigentibus inter illam nostram comunitatem Ianue et predictam comunitatem Saone occasione portuzandi et comerihiorum ad portum Saone capitancium, causa comissionis superinde facte egregio consiliarario nostro, domino Bartholomeo Vulpi, sicut novit vestra paternitas, hinc retro facta est cer-



ta novitas et adhuc fieri velle videtur super hoc contra dictos Saonenses, supplicantes nobis cum instantia ut providere dignemur ne aliquid innovetur in premissis donec lix ipsa fuerit decissa. Et nos autem, attentis respectibus reverencie vestre notis quibus est facta ipsorum debitorum suspensio, attendentes eciam predicti domini Bartholomei absentiam, in nostris serviciis occupati, laudamus quod prefecta paternitas faciat observari huiusmodi suspensionem non premittendo<sup>a</sup> quicquid innovari super premissis. Ceterum conqueruntur ipsi oratores nolle ipsis Saonensibus de salle dari<sup>b</sup> more solito ab agentibus nomine ipsius comunitatis Ianue, super quo provideat eciam paternitas per modum quo habere possint predicti Saonenses et habeant de ipso salle iuxta solitum et ob inde non suppetat eis occasione digne querelle. Data Mediolani, die XXIII iulii, M<sup>o</sup>CCCCXXVI. Conradinus.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri, domino I(acobo) de Ysolanis, miseratione divina Sancti Eustachii diacono cardinali dignissimo ac gubernatori nostro Ianue.

<sup>a</sup> premittendo: così B      <sup>b</sup> corretto su dare

166

1428, giugno 2, Milano

*Il Duca di Milano manifesta a Bartolomeo <Capra>, governatore ducale di Genova, la propria volontà in merito alle allegate richieste, presentategli dagli ambasciatori del comune di Savona, relative a diverse questioni vertenti tra i comuni di Savona e di Genova.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXVIII r.

Reverendissimo in Christo patri, domino B(artholomeo), Dei gratia archiepiscopo Mediolanensi, gubernatori nostro Ianue. Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Reverendissime in Christo pater. Exhibuerunt nobis .. oratores comunitatis nostre Saone qui nuper hic fuerunt inter cetera quatuor capitula hiis inclusa quo-

rum continencia intellecta, memores circa primam alias, tempore silicet nostro domini, inter Ianuenses et Saonenses suscitatum fuisse discordiam pro illis sex vel octo Ianuensibus longo iam tempore Saonam reductis et salvosconductus habentibus, de qua facit dictum capitulum mencionem, tunque<sup>a</sup> ordinatum fuisse ut adversus dictos sex vel octo cives attentis salvosconductibus ipsis non deberet aliqua novitas intentari, sed provideri quod alii cives onera illic incumbencia fugientes non possent abinde in antea in Saona receptari, dicimus quod paternitas vestra habet et debet huiusmodi ordinem alias appositum observare et facere observari, non permitendo dictis sex vel octo civibus ullam inferri molestiam sed providendo quibuscumque expedientibus modis quod alii cives Ianuenses dicta onera fugientes in Saona minime receptentur. Circa secundum autem de navibus apud Saonam onerandis et exonerandis ac collectione comerihiorum etc. habet iudicio nostro vestra paternitas et debet in hoc facere solitum observari donec vigens ea de causa differentia inter Ianuenses et Saonenses domino Bartholomeo de Vulpis consiliario nostro comissa decisa fuerit que Deo propitio reformantibus se rebus illam parcium amodo poterit expediri. Circa tertium oneramus vos pro tollendis melius quibuscumque differentiis inter Ianuenses Saonensesque vigentibus que pocius scandalose quam utiles esse possunt ut de illis decretis et ordinamentis per communitatem nostram Ianue contra Saonenses compillatis de quibus ibi fit mencio bonam informacionem habere curetis diligenter exquirendo an in compositione eorum intervenerit consensus tunc gubernatoris illic nostri vel ne nec non causas et respectus ex quibus fuere composita, denique vero quicquid superinde compertum habueritis nobis in scriptis ordinate mitatis cum vestro apparere et iudicio, superinde advertendo nos latissime de omnibus avisare. Interim non faciatis decreta et ordinamenta huiusmodi in suspenso teneri. Circa quartum autem et ultimum dicimus habendam esse per vos bonam advertenciam in fiendis commisionibus de quibus capitulum ipsum tractat ac talem quidem ut Saonenses nostri non graventur indebite nec dignam querelle causam habeant, sed procedatur sic esse debite procedendum. Habet igitur vestra paternitas in premissis se gerere prout superius dictum est, si forte sibi aliter videretur nos inde facere avisatos. Data Mediolani, die II iunii, M<sup>o</sup>CCCCXXVIII.

Signata Francischus.

Per oratores fidelissime ducalis civitatis Saone illustrissimo prin-

cipi et excelentissimo domino, domino nostro duci Mediolani etc. exponuntur breviter infrascripta: et primo cum grandi querella exponunt quod cum nonnulli cives Ianuenses, numero sex in octo, diu venerint cum eorum familiis ad habitandum in dicta civitate Saone ubi moram traxerunt, quidam per spacium annorum sex et ultra, quidam ultra annos duos, quorum aliqui sunt filii familias, quidam vero impotentes et nichil habentes et quidam qui non sunt originarii Ianue, qui numquam habitaverunt in Ianua nec avarias ibidem aliquas fecerunt et quidam in Ianua non habitaverunt ultra annos duodecim, qui omnes salvumconductum ab annis duobus ultra a comunitate Saone et a commissariis ducalibus ibidem existentibus et qui salvumconductus per eandem illustrissimam dominacionem ducalem fuerunt confirmati per eius litteras scriptas domino Ianuen(sium) ducali gubernatori, nuper vero a diebus duodecim citra, ad instanciam civium Ianue, de mandato reverendissimi nunc ducalis Ianuen(sium) gubernatoris, dicti Ianuenses Saone existentes per magnificum dominum Urbanum de Sancto Aloxio, ducalem commissarium in Saona, detenti et arrestati fuerunt in castro Saone et de nocte contra voluntatem omnium civium et dubitatur quod ipsos Ianuenses non transmiserit quod fuit et est valde grave et molestum omnibus civibus dicte civitatis nec hoc pati possunt, attento quod ab eterno hoc in dicta civitate obtentum non fuit tempore cuiusvis dominacionis Ianuen(sium), cum civitas Saone habeat iurisdicionem liberam a iurisdicione Ianue et omnino separata et si hoc esset quod Ianuenses et alii forenses in Saona libere stare non possint dicta civitas Saone penitus anichilaretur et innhitaretur et attento quod vigore convencionum vigencium inter comunia Ianue et Saone quicumque Ianuenses possunt stare et receptari in Saona nisi sint banniti ex delicto et tunc eis dari debet licencia de Saona et attento quod dicti cives Ianue fidanciam et salvosconductus habent a commissariis ducalibus et a dicta comunitate Saone quibus et fides servanda et attento quod ipsi Ianuenses detenti vel aliqui ipsorum habent bona sua in Ianua, de quibus comuni Ianue satisfieri posset pro eorum avariis, licet pro maiori parte ipsi Ianuenses detenti modicum habeant in bonis et eciam | (c. LXXVIII v.) attento quod si esset in locho Finarii vel in aliis locis quam in Saona tallis molestia vel innovacio non fieret, sed solum hoc faciunt contra Saonenses causa ipsos Saonenses subiugandi et causa usurpandi eorum iurisdictionem quod non est ipsis Ianuensibus paciendum ymo maximam ingratitude[m] verssus ipsos Saonenses exercent cum propter ipsorum

Ianuensium discensiones<sup>b</sup> oportuerit comunitatem Saone multas intolerabiles expensas facere et substinere ultra summam librarum septem milium a modico tempore citra videlicet pro facto loci Portus Mauricii, Albingane et Villenove et pro facto loci Stelle et pro multis alii<sup>c</sup> de causis que ad comune Ianue spectabant et que omnia occullata fide videri possunt propter que et plures alias causas supplicant ipsi oratores ut prelibata illustrissima dominacio ducalis in predictis salubriter providere dignetur videlicet quod ipsi Ianuenses tantam et tallem violenciam et iniuriam non paciantur ut ipsi Ianuenses Saone existentes et detenti et saluumconductum habentes ab eorum detencione liberentur et in Saona libere residenciam facere possint; alias foret ipsis Saonensibus valde gravissimum et molestum talia ab ipsis Ianuensibus sufferre et suportare quia numquam ab eterno similia vissa fuerunt nec audicta et presertim quia ipsi Ianuenses fuerunt et sunt omnes a maiore usque ad minorem ultra alios Ianuenses fidelissimi ducales subditi et servitores.

Secundo exponunt ipsi oratores Saonenses quod cum ipsi Ianuenses procurant et procurare videantur quod in Saona non possit portizari maxime per forenses et extraneos in onerando et exonerando eorum res et merces procurantque etiam posse colligere eorum comerihia in civitate Saone quod ab eterno non fuit vissum nec audictum nec hoc sufferre possent ipsi Saonenses et presertim quia forenses libere semper onerare et merces procurantque etiam posse colligere eorum comerihia in civitates et debata inter dicta comunia coram spectabili utriusque iuris doctore domino Bartholomeo Vulpe, ducali consiliario, in hac parte ducali comisario, ex quo prelibata ducalis dominatio per binas literas scripsit domino Ianuen(sium) ducali gubernatori quatenus super predictis nichil innovari permiteret dicta licite pendente, attento potissime quod ipsi Saonenses ius fovent et numquam aliter fuit observatum et attento quod ducales supradicti Mediolanenses, Placentini, Alexandrini et Tardonenses<sup>d</sup> mercatores in dicta civitate Saone negociantes maximum dampnum supportent si talli beneficio portizacionis gaudere non possent et prelibata ducalis dominatio in eius tollis et gabellis damnum maximum substineret de quibus habere potest informacionem a dictis mercatoribus, ideo predictis attentis supplicant quatenus prelibata ducalis dominatio non permittat in predictis aliquid innovari sed quod comittere vellit et dignetur domino Ianuen(sium) ducali gubernatori ut in predictis nichil innovari permittat, presertim dicta lite pendente. Item similiter exponunt quod cum ipsi Ianuenses molestum habere videantur quod pre-

factus magnificus dominus Urbanus ducalis comisarius commisiones sibi factas per dominum ducalem Ianuen(sium) gubernatorem in questionibus et causis civilibus in reddendo ius et iusticiam summarie et de plano non acceptat etc., ex quo quandoque Saonenses ire oportet Ianuam et talles commisiones non observant sed vult quod ius et iusticia<sup>e</sup> fiat secundum statuta et ordinamenta civitatis Saone quod dicatur esse de voluntate prelibate dominacionis que talles commisiones retroactis temporibus multum dampnose fuerunt ipsis Saonensibus etc. Ideo supplicant prelibate illustrissime ducali dominacioni quatenus super hiis providere dignetur per viam literarum ducalium vel per viam alicuius decreti quod talles commisiones non fiant in Ianua nec in Saona contra Saonenses ex quibus talibus commisionibus ius et iusticia quam plurimum suffocatur et periclitatur. Item similiter exponunt quod cum iniquissime per Ianuenses facta fuerint a certo pauco tempore citra certa decreta et ordinamenta contra Saonenses, presertim quod quecumque navis Ianuensium licite capere possit quamcumque navem sive navigium Saonensium ubicumque sit cum rebus et mercibus super ipsis existentibus cuius dimidia pars effecta sit capientis et alia dimidia comerihiorum Ianue quod satis impium et inhumanum est et non paciendum, ideo supplicant quatenus prelibata ducalis dominacio in predictis providere dignetur et velit quod talia ordinamenta sive decreta firma non maneant et observari non debeant quia ex hoc multa scandala sequi possent.

<sup>a</sup> tunque: *così B*    <sup>b</sup> discensiones: *un segno abbreviato sull'ultima e depennato*    <sup>c</sup> alii: *così B*    <sup>d</sup> Tardonenses: *così B*    <sup>e</sup> *in B iusticiam con segno abbreviativo di m depennato.*

167

M<sup>o</sup>CCCCXXVIII, die x<sup>o</sup> novembris.

Nota de factis Monaci, si expedit videatur una scriptura magnifici domini Urbani de Sancto Alosio, ducalis commissarii Saone, que est in uno marsapano parvo<sup>a</sup> posito in sospeali quinque clavium.

<sup>a</sup> *Corretto su parvo*

1407, aprile 18, Savona

*Statuti di Quiliano.*

Originale [A], *Registro I*, c. LV r. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, II, 108.

Edizione: *Capitula ville Quiliani*, per F. Bruno, in «Atti e memorie della Società Storica Savonese», II, 1889, pp. 321-376.

Capitula ville Quilliani.

In nomine<sup>a</sup> sancte, unice et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hec sunt capitula sive statuta facta, ordinata et provisiva per infrascriptos prudentes et circospectos viros cives civitatis Saone, constitutos, ordinatos et specialiter deputatos per venerandum Consilium Magnum eiusdem civitatis, celebratum anno salutiffere nativitate domini nostri Iesu Christi crucifixi millesimo quadringentesimo septimo, indicione xv<sup>a</sup> die xxv<sup>ta</sup> ianuarii, ut constat publica scriptura, scripta manu Iuliani Caude, notarii et cancellarii communis Saone, eisdem millesimo et die, ad ipsa capitula sive statuta facienda, condenda, ordinanda et salubriter providenda, et de cetero et perpetuo servanda et custodienda in villa Quiliani districtus Saone eiusdemque ville, villariis omnibus et posse, ad honorem principaliter onipotentis Dey ac beatissime Marie Virginis gloriose matris eius advocate et gubernatricis civitatis Saone civiumque et districtualium eiusdem et beati Laurentii martiris, patroni dicte ville Quiliani, tociusque celestis curie triumphantis et ad exaltacionem serenissimi principis et domini nostri, domini Caroli, Dei gratia Franchorum regis, et communis hominum, civium et civitatis Saone, et ad bonum, pacificum et tranquilum statum et regimen hominum utriusque sexus eiusdem loci Quiliani et districtus, fidelium et devotorum subditorum dicti communis et civitatis Saone. Quorum dominorum capitulantium nomina sunt hec, videlicet dominus Antonius Sansonus, legum doctor, Iacobus Paternoster, Antonius de Bruschi, Georgius Çocha, Guyraldus Catullus et<sup>b</sup> Stephanus Ghigleta. Que quidem capitula hodie, die xviii aprilis, anno Domini m<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>vii<sup>o</sup>, xv<sup>e</sup> indicionis, approbata, conclusa et firmata per ipsos dominos capitulatores unanimiter et concorditer in ec-

clesia Sancti Petri civitatis Saone et duratura usque ad beneplacitum Consilii Magni eiusdem civitatis, notari et scribi per seriem mandaverunt dicti capitulatores superius nominati per me Gasparem de Noxereto, notarium publicum et scribam et officialem ipsorum dominorum capitulatorum, per ipsos auctoritate dicti Magni Consilii ad hoc specialiter deputatum. In omnibus prout infra.

Rubrica de electione et salario potestatis et notarii Quilliani.

Et primo statuerunt et ordinaverunt quod omni anno de mense ianuarii, tempore quo alii officiales communis Saone elliguntur, elligatur et elligi debeat per electores aliorum officialium dicti communis primo et antequam ad electiones alias procedant cum reclusi fuerint in camera in qua electiones huiusmodi facere debuerint unus ex notabilioribus et ydoneoribus civibus dicte civitatis Saone tam de nobilibus et mercatoribus quam artificibus eiusdem civitatis vicisim secundum morem, regulam et ordinem aliorum officialium predictorum qui sit et esse debeat potestas dicte ville Quilliani et pertinentiarum ipsius, et unus probus et expertus notarius ex notariis matricule civitatis Saone vicissim ut supra qui sit et esse debeat scriba et notarius eiusdem domini potestatis et dicte ville Quilliani. Qui potestas et notarius taliter electi stare debeant in dictis eorum officiis anno uno, silicet de kalendis februarii usque ad alias sequentes kalendas februarii. Et qui ad officium et officia huiusmodi electi fuerint ut supra illud et vel illa acceptare | (c. LVI v.) omnimode teneantur, et de illo et vel illis fideliter exercendo et exercendis<sup>c</sup> iurare in manibus domini potestatis Saone et ad id compellantur omnino, sub pena dicto electo potestati florenorum viginti quinque auri applicanda in solidum communi Saone et dicto taliter electo notario librarum viginti quinque monete Saone applicanda ut supra et exigenda per magistratos rationales civitatis Saone. Qui potestas et notarius ire debeant in principio dicti anni ad dictum burgum Quilliani et ibidem toto tempore dicti eorum officii stare, morari et habitare continue et ad dictam civitatem venire nequeant eodem tempore durante nisi de licentia officii predictorum dominorum Ancianorum, salvo quod dictus potestas possit impune venire ad dictam civitatem Saone semel tantum in qualibet ebdomada dummodo illa dies qua dictus potestas ut supra venerit non sit festiva, ita tamen quod omni sero ad dictum locum dictus potestas rever-

tatur ad dormiendum, sub pena dicto potestati florenorum decem pro vice qualibet qua contrafaceret applicanda pro dimidia communi Saone et pro reliqua dimidia accusatori et exigenda ab eo per dictos magistros rationales. Et etiam possit venire ad dictam civitatem Saone dictus notarius semel in qualibet ebdomada dummodo illa dies non sit festiva et dummodo non veniat illa eadem die qua venerit ut supra dictus potestas tamen etiam<sup>d</sup> omni sero revertatur ad dormiendum ad dictam villam Quiliani, sub pena dicto notario contrafacienti ut supra librarum decem monete Saone applicanda et exigendarum ut supra dictum est de illa potestatis. Qui quidem potestas habitare debeat et morari ut supra in dicto burgo Quiliani in domo que sibi per officium dominorum Antianorum civitatis Saone fuerit deputata pro sui habitatione expensis videlicet hominum et universitatis dicte ville Quiliani, in qua domo homines et universitas loci eiusdem teneantur et debeant fieri facere eiusdem universitatis sumptibus et expensis bonos carceres. Et ultra idem potestas habeat et habere debeat pro eius salario et duorum servientum quos continue secum cum armis tenere debeat et habere et per ipsum elligendorum, libras ducentas monete Saone, et dictus notarius et scriba pro eius salario libras viginti quinque monete predicte et ultra mercedem et emolumentum sibi quomodolibet occurrentium pro dicta arte notarie ad rationem infrascriptam contentam in alio capitulo de mercede notarii curie Quiliani capienda etc. Que salaria tam dicti potestatis quam notarii taxata superius solvi debeant per homines, villam et universitatem dicti loci Quiliani, videlicet tertia pars dictorum salariorum singulis quatuor mensibus ad voluntatem et requisitionem dictorum potestatis et notarii.

Rubrica de baylia potestati Quiliani in civilibus et criminalibus attributa.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dictus potestas Quiliani possit, teneatur, valleat et debeat reddere, facere et ministrare ius et iusticiam cuilibet postulanti in civilibus usque in quantitate et summa librarum ducentarum monete Saone, et de re qualibet usque ad valorem et extimationem librarum ducentarum summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, solum inspecta veritate. Et a libris decem infra possit et valleat ius et iusticiam reddere et ministrare et omnes condemnationes, absolutiones et sententias proferre, tam diebus feriatis quam non feriatis, a quibus condemnationibus, absolutionibus et sen-



tentiis factis et vel latis per dictum potestatem usque ad summam<sup>e</sup> librarum decem nequeat appellari nec dici nulla nec aliquid in contrarium opponi | (c. LVII r.) vel allegari. Ab aliis vero excedentibus dictam summam decem librarum possit appellari ad dominum potestatem Saone et dici nulle secundum formam et ordinem capitulorum Saone de hiis loquentium. In criminalibus vero possit et valleat ius et iusticiam facere, reddere et ministrare de omnibus penis contentis in capitulis confirmatis et concessis ut inferius continetur per commune Saone hominibus universitatis dicti loci Quiliani, et ultra possit et valleat ius et iusticiam facere et ministrare de blasfemis Dei omnipotentis, beatissime Marie Virginis eius matris aliorumque sanctorum et sanctarum Dey atque etiam de quibuscumque verbis iniuriosis et percussione qualibet ex qua non fuerit effusio sanguinis et ex qua corporalis pena non veniat imponenda dictis et vel factis per homines dicti loci Quiliani invicem inter eos in posse et territorio Quiliani vel que dicta vel facta essent per aliquem alium alicui ex hominibus dicte ville vel e contra, quibus casibus idem potestas Quiliani possit condempnare et mulctare quoscumque ut supra ac cognoscere et non in aliquo de predictis dictus dominus potestas Saone vel aliquis alius officialis dicte civitatis possit aut valleat se intromittere neque suum officium exercere nisi in predictis appellationibus et nullitatibus tantum, § excepto et expresse ac specificè reservato quod quilibet civis et districtualis Saone, qui non sit vel habitet in dicto loco Quiliani, possit et valleat pro sue libito voluntatis quemlibet de dicta villa Quiliani convenire, citare et requirere pro quocumque debito et causa vel occasione coram magistratibus civitatis Saone, quo casu dicti magistratus et eorum quilibet possint cognoscere, sentiari et eorum officium exercere prout faciunt et possunt facere inter alios cives et districtuales Saone non obstantibus in aliquo suprascriptis.

Rubrica quod condempnationes spectent universitati Quiliani ac de taleis imponendis.

Item ad hoc ut dicta universitas Quiliani comodius et habilius valleat dictis eius potestati et notario satisfacere de eorum salariis suprascriptis ac etiam nuntiis dicte ville statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singule condempnationes facte et seu fiende per dictum potestatem dicti loci Quiliani sint et perveniant ac spectent et pertineant ad

dictam universitatem Quiliani et per eius massarios exigi possint que debeant et haberi. Et si condemnationes huiusmodi non sufficerent ad satisfaciendum predicto potestati, notario et nuntiis de eorum salariis ut prefertur ac etiam pro dictis aliis expensis domus et carcerum ut supra tunc voluerunt et statuerunt quod dictus potestas unaa cum consilio dicte universitatis et ville Quiliani possint et valleant imponere hominibus dicte ville et pertinentiarum ipsius taleas sive collectas usque ad complementum salariorum predictorum ac etiam expensarum partis videlicet defficientis ut supra et non ulterius. § Et ut semper quecumque in hiis gesta pateant, statuerunt quod dictus notarius expensis dicte universitatis Quiliani habeat et habere debeat unum librum in quo separatim et ordinatim scribat et ponat omnia acta criminalia, condemnationes et sententias atque etiam dictas taleas et collectas que fieri contingerint ut supra, que in fine dicti sui officii tradere teneatur magistris rationalibus dicti communis Saone.

Rubrica quod potestas cum consilio loci eiusdem possint alios officiales elligere.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dictus potestas universitatis ville | (c. LVII v.) predictae unaa cum ipsius loci consilio possint et valleant alios consiliarios successores et alios quoslibet officiales dicte ville elligere et creare secundum morem et consuetudinem dicti loci.

Rubrica quod potestas teneatur delicta ibidem comissa notificare intra duos dies domino potestati Saone et de pena inobedientium ipsi potestati Quiliani.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dictus potestas dicte ville Quiliani teneatur et debeat omne malleficium et delictum comissum in dicto posse et territorio Quiliani de quo cognoscere nequeat notificare domino potestati Saone per suas literas et nuntium specialem infra duos dies a tempore habite noticie huiusmodi maleficii et delicti proxime venientes sub pena florenorum decem auri applicanda vice qualibet qua foret contrafactum pro dimidia dicto communi Saone et pro reliqua dimidia accusatori que ut supra exigatur ab eo per dictos magistris ratio-

nales huiusmodique mallefactores et delinquentes personaliter capere si-  
ve capi facere quam citius poterit ipsumque in dictis carceribus ponere  
et recludere si fuerit delictum pro quo sit dubium utrum sit imponenda  
corporalis pena vel non vel certum sit quod dicta pena veniat imponenda  
et quo taliter capto et recluso incontinenti teneatur et debeat omnia hec  
prefato domino potestati Saone notificare ut pro ipso mallefactore mit-  
tere possit sub pena predicta. Et cui potestati Quiliani eiusque preceptis  
et mandatis dicti homines Quiliani teneantur et debeant obedire et pa-  
rere et tam in civilibus quam in criminalibus ac etiam eum sequi et  
quemcumque ad sui mandatum capere et captum tenere et in dictis car-  
ceribus recludere sub pena soldorum duorum cum dimidio monete Saone  
usque in florenorum quinquaginta auri arbitrio dicti potestatis ville pre-  
dicte exigenda a quolibet contrafaciente ut supra vice qualibet et appli-  
canda in solidum dicte universitati Quiliani.

Rubrica de sindicamento potestatis Quiliani et aliorum officialium  
eiusdem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod anno quolibet dicto officio  
potestatis et notarii predictorum finito huiusmodi potestas et notarius  
ac famuli dicti potestatis sindicentur et sindicari debeant de hiis que  
contra formam statutorum presentium comisissent per dominum vicarium  
domini potestatis Saone qui tunc in officio intraverit de mense februa-  
rii cum potestate novo Saone, qui in sindicatu eorum teneatur et debeat  
servare modum et formam capituli Saone positi sub rubrica de sindica-  
mento potestatis et aliorum eius officialium.

Rubrica de securitate prestanda de non offendendo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod cuicumque persone petenti  
securitatem sue persone prestare ei faciat magistratus Quiliani si iusta  
et manifesta causa petite securitatis apparuerit dicto magistratui. Et que-  
libet persona recusans prestare dictam securitatem detineatur personali-  
ter per magistratum seu rectorem Quiliani et incarceretur de ipsius recto-  
ris mandato donec dictam securitatem prestaverit idoneam.

Rubrica de non arancandis nec transmutandis terminis confinialibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Quiliano seu posse nec etiam aliqua alia persona, undecumque sit, publice vel occulte, maliciose extirpet de terra nec etiam amoveat terminum aliquem confinalem, sub pena | (c. LVIII r.) et banno soldorum sexaginta monete Saone. Item nec etiam aliqua persona transmutet de loco ad locum terminum aliquem confinalem sub pena librarum decem monete Saone nisi fuerit de consensu, voluntate et concordia sui consortis presentis et videntis et in quolibet casu termini revertantur ad locum suum pristinum et statum per extimatores publicos ville Quiliani et de mandato rectoris eiusdem ville vel alias prout partes essent super hiis concordēs.

Rubrica quod vendentes ad minutum vendant ad iustas mensuras et stantias civitatis Saone.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet persona vendens vel revendens ad minutum res mobiles aliquas seu retalium in villa seu posse Quiliani debeat et teneatur illas tales res vendere et revendere ad iustas et legales stancias, pondus et mensuras civitatis Saone, aliter puniatur et condempnetur in arbitrio rectoris Quiliani et ministrorum dicti loci a soldis quinque usque in decem monete Saone pro quolibet persona contrafaciente et quolibet vice applicandis in solidum universitati dicte ville Quiliani.

Rubrica quod fides adhibeatur plena relationibus nunciorum curie Quiliani sine exceptione.

Item statuerunt et ordinaverunt quod contra relationes factas seu fiendas per aliquem ex nuntiis seu gastaldis ville Quiliani nulla exceptio seu deffensio admitatur sed suis relationibus fides plena adhibeatur sine aliquibus iuris adminiculis.

Rubrica quod fides plena adhibeatur accusis campariorum Quiliani.

Item statuerunt et ordinaverunt quod plena fides adhibeatur omnibus accusis et denuntiationibus campariorum qui sunt vel pro tempore

fuerint electi in Quiliano per rectorem et consilium eiusdem loci et in villariis et contractibus Quiliani more solito ad custodiam terrarum ac bonorum et fructuum hominum Quiliani et aliorum quorumcumque in posse et territorio Quiliani terras et possessiones habitantium et tenentium et contra dictorum campariorum accusas seu denuntias nulla admittatur deffensio nec remissio.

Rubrica quod nemo prohibeat nuntio curie levare pignus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo bannos soldorum quinque monete Saone prohibeat nuntio seu gastaldo curie dicte ville Quiliani levare et accipere pignus et seu pignera de<sup>f</sup> domo sue habitacionis seu alias dummodo dicat ipse nuntius seu gastaldus quod de mandato rectoris Quiliani accipit et levat et accipere et levare debet pignus et seu pignera huiusmodi. Et quelibet persona prohibens dictum pignus et seu pignera accipere et levare teneaturolvere nomine pene soldos decem monete Saone pro qualibet vice applicandos universitati Quiliani predicte.

Rubrica quod nemo portet arma.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nullus stans et habitans in villa seu posse Quiliani portet arma aliqua offendibilia de die seu de nocte sine | (c. LVIII v.) licentia seu parabola rectoris Quiliani salvo eundo extra villam et posse et exinde reddeundo salvo gradio latermo de mensura ad plus unius parmi sub pena et banno soldorum decem monete Saone pro quolibet et qualibet vice et ultra amittendi arma huiusmodi applicanda universitati predicte.

Rubrica quod nemo intret et viam faciat per terram alienam.

Item statuerunt et ordinaverunt quod non sit aliqua persona que se deviano a via publica presumat intrare in terram seu possessionem alienam causa eundi vel reddeundi per modum faciendi viam vel transitum seu retransitum sine expresso consensu domini seu<sup>u</sup> domine cuius terra est sub pena et banno soldorum decem monete Saone pro qualibet

persona et qualibet vice. Et nemo possit per usum seu consuetudinem aut temporis prescriptionem acquirere viam seu ius eundi et reddeundi in terra seu super terram alienam seu alicuius sui vicini nisi per iustum titulum et cartam publicam.

Rubrica quod nemo incidat alienas arbores castanee nec alias alevatas fructiferas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona inventa et accusata incidisse ad calcem aliquam arborem castanee domestice seu aliquam aliam arborem domesticam fructiferam in terra aliqua aliena in toto posse Quiliani solvat et solvere teneatur pro pena et nomine pene soldos sexaginta monete Saone applicandos universitati predictae et tantundem solvat pro emenda domino seu domine arboris. Et pro quolibet toro seu ramo cuiuslibet arboris castanee viride et cuiuslibet alterius arboris domestice fructifere qui seu quod fuerit incisus vel incisum soldos decem monete Saone et tantundem pro emenda domino rey et pro qualibet alia arbore domestica et alevata non fructifera incisa ad calcem solvatur soldos viginti monete Saone per personam incidentem et tantundem emendet domino rey incise et plus si plus dampnum fuerit, in arbitrio et extimatione extimatorum dicte ville, salvo si remissio facta fuerit de hoc per dominum seu dominam rey infra dies decem computandos a die accusationis seu denuntiationis inde facte aut processus proinde facti nichil exigatur. Atque etiam statuerunt quod nulla persona dicte ville vel aliunde que ibidem habitet audeat accumulare sive cumulum et amassum aliquod forcellarum facere magnarum vel parvarum sub pena soldorum sexaginta monete Saone pro quolibet et qualibet vice, salvo si talis accumulans et forcillas faciens probaverit illas fecisse et incidisse in terra vel in castagneto suo proprio vel conducto quia tunc possit et valleat eas inpune facere et cumulare non obstantibus superscriptis.

Rubrica de non faciendo dampnum in alienis castagnētis nec in alienis ortis, pratis et rebus aliis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona fuerit in-

venta et accusata dare dampnum in alienis castagneti colligendo castaneas solvat pene et banni nomine soldos decem monete Saone dicte universitati et tantundem solvat pro emendea domino seu domine castagneti. Et si fuerit inventa | (c. LVIII r.) vel accusata dare dampnum in alieno orto dummodo sit maior annis quatuordecim solvat et solvere teneatur pene nomine si fuerit de nocte soldos sexaginta monete Saone, si vero fuerit in die solvat et solvere teneatur soldos viginti dicte monete. Minores autem XIV<sup>o</sup> annorum inventi et accusati dare dampnum in alienis ortis si fuerit de nocte solvant soldos viginti dicte monete, si vero fuerit de die solvant soldos quinque dicte monete et ultra dampnum in quolibet predictorum casuum emendetur domino seu domine rei. § Et si aliqua persona fuerit inventa et accusata dare dampnum in alieno prato colligendo vel seccando erbam et fuerit de nocte solvat soldos viginti dicte monete nomine pene, si vero fuerit de die solvat soldos decem dicte monete et tantundem solvat pro emenda domino rei in quolibet casu. § Si vero aliqua persona fuerit inventa vel accusata in (a) alienis vineis tempore quo uve ibi sunt si fuerit de nocte solvat soldos viginti monete Saone pene nomine, si vero fuerit de die solvat soldos decem dicte monete et tantundem emendet domino rei; § et si inventa fuerit dare dampnum et inde accusata in alienis seminatis cuiuscumque generis vel in alienis canetis seu alienis figaretis tempore noctis solvat soldos decem monete predictae nomine pene et si in die solvat soldos quinque dicte monete pro qualibet vice et qualibet persona et tantundem solvat pro emendea domino seu domine rei. § Item quod nulla persona accipiat alienos fructus contra voluntatem illius cuius fuerint sub pena et banno soldorum quinque dicte monete pro qualibet persona maiore annis XIV<sup>o</sup> et abinde infra soldorum duorum iam dicte monete applicandorum dicte universitati Quiliani et ultra domino seu domine rei dampnum huiusmodi emendetur.

Rubrica de bestiis seu animalibus alienis dampnum dantibus in alienis seminatis et rebus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet bestia bovina inventa dare dampnum in alieno seminato quocumque genere seminis et fuerit exinde accusa facta sit ad bannum de nocte soldorum viginti monete Saone et de die soldorum decem monete eiusdem et dictum ban-

num teneatur solvere dominus animalis et idem intelligatur de qualibet bestia, mulia, cavalina et axinina inventa et accusata dare dampnum in alienis seminatis, ficubus, canetis, vineis et zerbis seu aliquo alio dampno aliquo tempore anni faciendo dampnum quod solvat et solvere teneatur dominus animalis tempore noctis soldos decem dicte monete, de die autem soldos quinque eiusdem monete et tantundem emendet dominus animalis domino seu domine dampnum passo seu passe.

Rubrica de banno gregis bestiarum lanutarum et caprarum accusatarum in alieno.

Item statuerunt et ordinarunt quod grex seu tropatus bestiarum lanutarum et caprarum sit et esse intelligatur de bestiis decem in numero et abinde supra. Et grex porchorum sit et esse intelligatur de una porcha et duobus porchis seu aliis duabus porchibus parvis vel grossis et abinde supra. Et si aliquis tropatus bestiarum lanutarum alicuius persone inventus fuerit | (c. LVIII v.) in aliqua possessione, terra seu re alicuius hominis Quiliani in toto posse Quiliani dare dampnum in aliquo tempore anni videlicet a medio menssis setembris usque ad festum sancti Martini sequentem et accusa fuerit inde facta per dominum dampnum passum aut per aliquem de sua familia fidedignum solvat et solvere teneatur dominus dictorum animalium lanutorum soldos decem monete Saone pro qualibet vice. Si vero bestie predictae dampnum comittentes fuerint a decem infra solvat dominus dictarum bestiarum pro qualibet bestia soldos duos cum dimidio monete Saone et vice qualibet et ultra solvat tantundem in quolibet dictorum casuum pro emendea domino rei § salvo semper intellecto quod quilibet tropatus bestiarum lanutarum inventus dare dampnum in alienis castagnetis tempore quo fructus castanee ibi sunt solvantur et solvi debeant per dominum animalium pene nomine soldo decem monete predictae et tantundem pro emendea domino rei. § Et si tropatus aliquis caprarum alicuius de Quiliano vel aliunde fuerit inventus aliquo tempore anni dare dampnum in terra aliena in toto posse Quiliani solvat et solvere teneatur dominus dictarum caprarum pene nomine pro quolibet tropato et qualibet vice soldos viginti monete Saone et pro qualibet capra et ircho quolibet qui fuerit a decem infra soldos tres dicte monete et tantundem emendet persone que fuerit dampnum passa.



Rubrica de porchis dampnum dantibus in re aliena.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet grex porchorum inventus et accusatus dare dampnum in terra aliena ortiva seu seminata seu prativa seu zerba vel arboribus ficuum pastinata tempore et specialiter ficuum maturantium vel in terra castaniativa tempore castigationis solvat et solvere teneatur dominus dictorum porchorum pro quolibet grege porchorum et qualibet vice soldos quadraginta monete Saone. Et si non fuerit grex integer solvat pro quolibet porcho et porcha soldos quinque monete Saone applicandos pro dimidia dicte universitati et pro alia dimidia domino seu persone dampnum passe.

Rubrica de non accipiendo ligna in alieno roncho.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non accipiat ligna aliqua sicca vel virida in alieno roncho seu laboreio si fuerit maior annorum duodecim sub pena soldorum quinque monete Saone et si fuerit minor duodecim annorum sub pena soldi unius monete Saone et tantundem solvat pro emendea persone dampnum passe.

Rubrica de non arancando aliena alevamina neque vites.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo audeat vel presumat aranchare aliquam arborem cuiuscumque generis allevatam seu vitem aliquam parvam vel magnam in terra aliena in toto posse Quiliani sub pena soldorum viginti monete Saone et tantundem persona faciens dampnum emendare teneatur domino seu domine rei.

Rubrica de non aranchando seu cepando cepas de brugo in alieno.

(c. LX r.) Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non cepet vel aranchet, faciat vel colligat cepas de brugo in aliqua terra aliena in toto posse Quiliani sub pena soldorum decem monete Saone pro qualibet persona contrafaciente et qualibet vice et ultra emendet talis contrafaciens dampnum domino rei.

Rubrica de non percuciendo aliena animalia.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non percuciat aliquod animal alienum sive sit bos sive vacha seu asinus vel asina, mulus vel mula, equus vel equa, porchus vel porcha, ovis lanuta seu aries, capra vel irchus in terra sua vel aliena nec in strata nec extra stratam addeo quod dictum animal interficiat vel membrum sibi rumpat vel alias talem ferutam sibi faciat ex qua animal presumatur mori, debilitari et infructiferum fieri sub pena pro quolibet animali grosso ex dictis animalibus superius nominatis soldorum sexaginta monete Saone et ultra emendare teneatur dampnum domino seu domine animalis secundum arbitrium et extimationem extimatorum Quiliani. Et pro quolibet animali minuto ex animalibus predictis solvat persona que dictum animal percussisset pene nomine soldos decem monete Saone et ultra emendet dampnum domino seu domine animalis secundum arbitrium et extimationem dictorum extimatorum ville predicte.

Rubrica de incendio non ponendo in alienis castagnetis seu terris.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo ponat ignem seu accendat in aliena terra castaneata in toto posse Quiliani nec in aliquo nemore alicuius extranee persone sub pena soldorum sexaginta monete Saone pro qualibet persona contrafaciente et qualibet vice et tantundem emendet domino rey salvo si maius dampnum fecisset quia tunc teneatur dare eidem domino secundum arbitrium et extimacionem dictorum extimatorum ville eiusdem. § Et quelibet persona de Quiliano que viderit alienum castagnetum seu alienum nemus afocatum teneatur et debeat currere et ire ad dictum fochum et ignem extinguendum suo posse sub pena soldorum quinque monete predicte pro quolibet et qualibet vice applicandorum universitati dicte ville.

Rubrica quod nullus faciat opus vel surchum in terra sua causa aquam faciendi discurrere in terra vicini.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non faciat opus aliquod in terra sua ut puta sulcum seu fossatum per quem pos-

sit aqua pluvialis discurrere in terra alicuius sui vicini vel consortis et ex qua dictus consors in terra sua posset dampnum aliquod sustinere sub pena et banno soldorum decem monete Saone et emendacionis dampni in arbitrio extimatorum dicte ville Quiliani.

Rubrica de non colligendo balsamos in terra sua vel aliena nisi ut hic continetur.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non possit facere vel colligere balsamos aliquos de castanea seu aliquo alio ligno in | (c. LX v.) toto posse Quiliani in terris suis propriis vel alienis aliquo tempore anni modo aliquo nisi a kalendis septembris usque ad kalendas madii sub pena soldorum quadraginta monete Saone pro qualibet persona et qualibet vice. Et nichilominus aliquo tempore anni nemo possit facere balsamos in terra aliena sub pena soldorum quinque pro qualibet vice et ultra teneatur emendare dampnum domino rei.

Rubrica de non faciendo carbonem in posse Quiliani.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non possit facere carbonem de castanea aliquo tempore anni in toto posse Quiliani sub pena soldorum viginti monete Saone pro quolibet contrafaciente et qualibet vice applicandorum ut supra dicte universitati salvo quod de dicto carbone fieri possit pro ferrariis stantibus in Quiliano et ad usum ferramentorum que fiunt in foxinis ferrariorum Quiliani et de quo carbone in dicto casu et non in alio quilibet facere possit in suo et non in alieno.

Rubrica quod quilibet pater familias debeat tenere ortum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet persona que sit de Quiliano et habitet in Quiliano et sit pater familias debeat et teneatur tenere et manutenere unum ortum in Quiliano et posse de cetero et continuo sub pena soldorum decem monete Saone et pro qualibet persona non observante.

Rubrica quod quelibet persona debeat tenere clausa capita suarum terrarum iuxta vias publicas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona habens terram aliquam iuxta viam publicam in Quiliano seu posse debeat et teneatur tenere et manutenere dictam suam terram sufficienter clausam in capite dicte terre sue in tantum in quantum se extendit dicta terra iuxta dictam suam viam publicam et specialiter postquam hoc sibi fuerit denuntiatum per nuntium seu gastaldum curie Quiliani et ex parte rectoris Quiliani sub pena soldorum quinque monete Saone pro quolibet et qualibet vice applicanda ut supra dicte universitati<sup>h</sup>.

Rubrica quod nemo prohibeat in via publica zetum neque petras.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona audeat vel presumat prohibere de sua possessione vel aliena in viam publicam aliquam lapides aliquos nec terram aliquam seu zetum neque viam publicam aliquo modo facere deteriore in toto posse Quiliani sub pena soldorum quinque predictae monete Saone pro qualibet persona et qualibet vice qua inde foret accusata. Et quelibet persona maior annis XIII<sup>cim</sup> possit inde facere accusam cum suo sacramento et sibi fides plena adhibeatur.

Rubrica quod quelibet persona maior annis XIII<sup>cim</sup> possit in suo accusare cum sacramento.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de Quiliano maior annis XIII<sup>cim</sup> possit accusare quamlibet aliam personam et quemcumque aliena animalia inventam et inventa dampnum facere seu dare in terra sua vel in possessione propria vel quam teneat ad livellum seu pensionem vel alio modo vel quod tali persone accusanti cum suo iuramento credatur et fides plena adhibeatur sine aliqua alia probatione ita tamen quod accusam suam faciat et facere teneatur si desiderat quod bannis solvatur et dampnum emendetur infra menssem unum immediate sequentem post diem dampni dati, post vero dictum menssem nemo ad accusandum seu denuntiandum de dampnis suis sibi illatis in

terris seu animalibus suis admitatur via aliqua, iure, modo vel causa nec pro tali dampno quantumcumque commisso et non denunciato intra dictum mensis terminum nullus fiat processus per magistratum Quiliani vel alium quemlibet. § Item etiam quilibet filius familias maior annis XIII<sup>sim</sup> cum iuramento suo possit accusare de dampnis illatis in terris et animalibus patris sui. Et idem facere possit quilibet famulus cuiuscumque persone Quiliani existens maior annis XIII<sup>sim</sup> et stans ad panem et vinum et salarium dicti de Quiliano cum iuramento et dicto filio familias | (c. LXI r.) ac dicto famulo credatur in suis accusis et si<sup>i</sup> fides plena adhibeatur ut supra cum iuramento.

Rubrica quod quelibet persona possit remittere suas accusas infra dies quindecim.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de Quiliano que accusaverit aliquam aliam persona de Quiliano seu posse vel aliunde super aliquo dampno sibi vel in rebus aut in animalibus illato quoquo modo possit libere remissionem facere de omni tali sua accusa illi persone quam accusasset infra dies quindecim proxime sequentes diem accuse seu denuntie facte. Et facta huiusmodi remissione et in actis curie Quiliani scripta in presentia rectoris Quiliani talis persona accusata vel denunciata non condempnetur nisi in medietate<sup>i</sup> eius in quo veniebat condempnanda occasione accuse vel denuntie predictae, que medietas applicetur in solidum universitati Quiliani.

Rubrica de quarto remittendo de accusis infra dies quindecim.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnibus et singulis personis de Quiliano vel aliunde accusatis de aliquibus dampnis datis et vel factis per se vel aliquem seu aliquos de familia sua aut animali suo in aliquibus terris hominum Quiliani in posse Quiliani solventibus banna seu penas de quibus fuerint accuse facte infra dies xv<sup>sim</sup> postquam accusate fuerint et denuntia inde facta persone accusate per nuntium curie Quiliani remittatur quartum banni in quo veniebant condempnande.

Rubrica de quarto condempnationum remittendo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod etiam remittatur quarta pars cuiuscumque condempnationis facte vel faciende per rectorem Quiliani in aliquam personam de Quiliano vel aliunde occasione alicuius criminis vel offensus dummodo condempnationem solvat infra dies xv<sup>clm</sup> postquam fuerit condempnata de crimine vel offensus et facta fuerit denuntia per nuntium curie.

Rubrica quod animalia possint licite ire per vias pascendo ut hic.

Item statuerunt et ordinaverunt quod peccora et alia animalia possint ire et reddere pascendo et non pascendo per vias publicas a festo sancti Martini usque ad kalendas aprilis licite et impune.

Rubrica quod animalia non cognita inventa in dampno possint licite capi et detineri ut hic.

Et si aliqua persona invenerit aliqua animalia dare sibi dampnum in aliqua re sua debeat et possit dicta animalia capere et detinere si non cognoverit cuius sint donec cognoverit cuius animalia predicta sint. Et quelibet persona habens pecudes aliquas vel aliqua alia animalia possit licite et impune dicta sua animalia et pecudes ducere et transducere per se et familiam suam ad terram suam et possessionem seu ad domum habitationis sue sive tecium dummodo dampnum non faciat dicta animalia seu pecudes in terra seu re aliena.

Rubrica quod nemo destruat alienam clausuram.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo destruat aliquo modo aliquam | (c. LXI v.) alienam clausuram sub pena et banno soldorum quinque monete Saone pro qualibet persona contrafaciente et qualibet vice applicandorum dicte universitati. Et ultra teneatur talis contrafaciens huiusmodi clausuram vel partem per ipsum destructam facere reparare et in primum statum reponere suis expensis.

Rubrica de non extrahendo lignamen.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona de Viarscha, de Morutio, de Nuce et de Aldealdis et quevis alia persona que non stet vel habitet in Quiliano et posse non possit, audeat vel presumat extrahere nec extrahi facere de posse Quiliani aliqua lignamina de castanea nec pro cazerare seu hedificare nec pro vineare nec etiam pro aliquo alio opere fiendo extra dictum posse sine expressa licentia impetrata et obtenta a potestate seu rectore Quiliani et consilio eiusdem aut saltem a maiore parte hominum dicti consilii sub pena soldorum sesaginta monete Saone pro quolibet contrafaciente et qualibet vice. Et quelibet persona ad accusandum admitatur quemlibet predictum contrafacientem et habeat medietatem banni et si voluerit teneatur secrete § salvo quod quelibet persona stans et habitans in dictis villis Viarasche, Morutii, Nucis et Aldealdorum vel aliqua earum aut in aliqua alia parte guastaldie Teazani possit licite et impune boschare quecumque ligna de castanea pro focho in posse Quiliani in terris et castagnetis suis propriis et ipsa inde extrahere et portare pro usu suo et domus sue non obstantibus suprascriptis.

Rubrica de personis extraneis deferre licite volentibus arma transeuntibus per Quilianum.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquo alio capitulo non obstante licitum sit cuilibet persone extranee venienti de foris et transeunti vel retranseunti per villam et posse Quiliani ire et reddire cum armis per vias publicas sine faciendo aliquam bestentam seu moram per vias publicas vel ad domum alicuius. Aliter si moram indecentem faceret tunc in tali casu puniatur et condempnetur de portatione armorum in soldis decem monete Saone pro qualibet persona et qualibet vice. Et si moram facere vellet in contracta Sancti Laurentii vel in aliqua alia contracta alicuius villarii de Quiliano tunc debeat et teneatur deponere arma vetita portare et ipsa arma recomendare in aliqua domo alicuius hominis de Quiliano de ipsa contracta donec proinde vellet recedere et ire via sua sine temporis intervallo.

Rubrica quantum solvi debeat pro persona incarcerata in Quiliano.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona ex aliqua causa fuerit detenta personaliter et incarcerata in curia et carcere Quiliani et per rectorem Quiliani non possit cogi per rectorem Quiliani ad solvendum pro carcere nisi usque in soldos duos pro prima nocte, et pro qualibet alia note sequenti qua staret in dicto carcere ultra primam noctem non possit cogi solvere nisi usque in denarios sex pro singula nocte qua post primam ibidem steterit § et si aliqua persona capta et detenta ad postulacionem alicuius non poneretur in carcere de nocte non possit cogi solvere nisi usque in soldum unum monete Saone.

Rubrica quod nemo audeat cavare subter et iuxta muratias alienas.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona audeat vel presumat lizonizare, fodere vel cavare in terra sua ita iuxta muratiam alicuius | (c. LXII r.) sui consortis vel vicini sive ita iuxta terminum aliquem confinalem quod maceria seu muratia aut terminus dirrivantur<sup>k</sup> occasione dicti talis sapere seu cavare et si secus factum fuerit et aliqua maceria seu muratia aut terminus aliquis dirruerit, debeat et teneatur talis persona sic contrafaciens refficere et redducere dictas muratias et macerias ac terminum ad statum pristinum et meliorem suis propriis expensis infra terminum sibi ad hoc statuendum per rectorem Quiliani si ab eo hoc fuerit postulatum et ultra pene nomine solvere teneatur talis contrafaciens soldos decem monete Saone applicandos universitati Quiliani.

Rubrica quod potestas nec notarius Quiliani tangant nec exigant condempnationes seu banna aliqua.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis qui nunc sit vel pro tempore fuerit potestas seu rector Quiliani nec etiam aliquis qui nunc sit vel pro tempore fuerit notarius seu scriba curie Quiliani au-





deant vel presumant aliquam condemnationem seu aliquam aliam quantitatem pecunie debitam communi Saone vel universitati Quiliani exigere, tangere vel requirere ad manus suas sub pena librarum quinquaginta monete Saone in quibus potestas seu rector qui contrafecerit debeat sindicari et notarius seu scriba in libris viginti quinque dicte monete, que pene applicari debeant in solidum comuni Saone, salvo et sane intellecto quod potestas seu rector predictus temporibus congruis et statutis superius in capitulo de electione et salario potestatis et notarii etc. possit et valeat infra suum salarium exigere et extorquere de manibus massariorum dicte ville Quilliani omnem pecunie quantitatem quam dicti massarii haberent penes se de pecunia universitatis ipsius ville usque in concurrentem quantitatem salarii sui predicti. Et possit idem potestas seu rector predictis non obstantibus compellere et costringere quoscumque massarios ad exigendum omnes condemnationes universitati dicte ville Quiliani spectantes ac etiam quicumque debita universitatis eiusdem.

Rubrica quod potestas Quiliani non recipiat dona aliqua ab aliqua persona et de servando capitula Saone ubi illa Quiliani deficerent.

Item statuerunt et ordinaverunt quod potestas seu rector Quiliani qui nunc est vel pro tempore fuerit durante officio suo non audeat vel presumat accipere vel recipere seu alias retinere directe vel indirecte, publice vel occulte, per se vel alium ab aliqua persona de Quiliano aliquod exenium seu munus in pecunia seu rebus aliquibus aliis, salvis fructibus, ortaliis et lacte et aliis similibus usque in summa et valore soldorum decem monete Saone que dumtaxat licite et impune idem potestas seu rector a quoquam sibi presentante possit habere et retinere. § Item quod potestas seu rector predictus non debeat<sup>1</sup>, audeat vel presumat publice vel occulte alicui persone de Quiliano vel aliunde consulere de aliqua lite seu questione aut controversia que sit et agitetur coram eo et in curia Quiliani vel que appareat vel presumatur debere agitari coram ipso, set suum officium fideliter et equaliter exercere et servet cuicumque reddendo rationem equam et<sup>m</sup> iustam secundum capitula dicte ville Quiliani. Et ubi deficerent statuta et dicte ville capitula ut premititur<sup>n</sup> consuetudinesque

et bonos ° mores dicte ville Quiliani<sup>p</sup> secundum capitula Saone et iura communia, aliter si contrafecerit in aliquo ex premissis mulctetur et sindicetur ut supra in libris viginti quinque monete Saone secundum arbitrium domini vicarii Saone qui cum vigore | (c. LXII v.) superscripti capituli de eius sindicamento syndicare debuerit. Item quod dictus potestas et rector Quiliani teneatur et debeat observare capitula scripta et seu scribenda in presenti volumine et ubi ipsa dicte ville ut supra defficerent capitula Saone ut superius dictum est prout scripta sunt et littera sonat quod iurare teneatur facere in principio sui regiminis et antequam ad officium huiusmodi exercendum accedat in manibus domini potestatis Saone vel dominorum Ancianorum dicte civitatis et cum et sub illa alia solempnitate et forma prout videbitur dictis domino potestati et officio dominorum Ancianorum predictorum. § Item nec etiam possint aut debeant dictus potestas et rector ac etiam dictus eius scriba seu notarius durante dicto eorum officio aliquem de Quiliano ducere vel habere ad prandium vel cenam ubi ipsi vel alter eorum sint in eorum domibus vel alienis, neque etiam ipsi potestas et vel scriba ire ad prandium vel cenam alicuius dicte ville durante tempore eorum offitii supradicto sub pena dicto potestati librarum decem dicte monete et dicto notario seu scribe contrafacienti librarum quinque dicte monete applicanda communi Saone.

Rubrica quod aliquis notarius curie Quiliani non recipiat donum aliquod.

Item caveat sibi sollicite omnis scriba et notarius curie Quiliani qui nunc est vel pro tempore fuerit ne aliquod munus seu donum accipiat vel recipiat vel alias retineat per se vel per alium publice vel occulte ab aliqua persona de Quiliano vel aliunde habente questionem seu controversiam aliquam in curia Quiliani cum aliqua alia persona ex quacumque ratione, sive in agendo sive in deffendendo tempore quo steterit in officio, aliter condempnetur in libris quinque monete Saone nec etiam sibi aliquam fieri faciat promissionem vel obligationem de aliquo munere seu dono vel pecunia sibi dando ab aliqua persona durante suo officio nec post sub pena predicta, salvo quod fructus et similia que concessa sunt ut supra potestati et usque in summa soldorum decem monete Saone licite et impune capere possit ac etiam retinere.

Rubrica de mercede notarii curie Quiliani recipienda de actis, processibus et scripturis factis in curia et tam in civilibus quam in criminalibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quicumque fuerit notarius et scriba curie Quiliani possit et debeat accipere et habere pro eius salario et mercede laboris actorum et scripturarum fiendorum et fiendarum per ipsum notarium tam civiliter quam criminaliter ad rationem taxatam et declaratam inferius et non ultra et si quis eorum contrafecerit exigendo ab aliquibus vel plus quam inferius taxatum est condempnetur ipso iure et facto ad restituendum sibi duplum eius quod exactum fuerit contra formam presentis statuti. § Et primo de instrumento tutelle vel cure computatis preambulis factis in eis vel eorum altero pro receptione tantummodo soldos septem cum dimidio usque in decem monete Saone. § Et de ipso in forma publica extrahendo computata expenssa membrane a soldis sex usque in duodecim dicte monete. § De instrumento procure in forma publica extracto soldos quinque et de ipso recipiendo et in actis seu protocollis scribendo denarios triginta. § Et de instrumento procure partibus exemplando denarios quindecim. § De responsionibus factis ad positiones et ipsis cum responsionibus exemplandis si positiones non excesserint numerum | (c. LXIII r.) duodecim pro singula positione denarios quatuor. Si vero dictum numerum excesserint et erunt usque in numero viginti quinque pro singula positione denarios tres. Si vero erunt dicte positiones ultra numerum xxv pro singula positione denarios duos. § De quolibet inventario conficiendo pro ipso in actis tantummodo scribendo considerata extimatione rerum et magnitudine scripture et labore scribendi a soldis quatuor usque in soldis xxv. De inventariis autem extractis in publicam formam considerata extimatione<sup>a</sup> rerum et magnitudine scripture et labore scribendi a soldis quinque usque in xxv. De subscriptione seri<sup>r</sup> notarii soldos duos. De titulis exemplandis pro singulo a denario uno usque in duobus. De testibus recipiendis si questio fuerit de libris quinquaginta vel abinde infra pro quolibet titulo super quo testis deponat dictum suum, habito intuitu ad longitudinem et breviter dicti et attestationis testis et ad multitudinem titulorum, a denariis sex usque in decem et octo. Si vero questio fuerit a libris quinquaginta supra pro quolibet titulo sive articulo super quo testis deponat dictum suum, habito intuitu ad magnitudinem et breviter dicti et attestationis testis et etiam ad multitudinem titulorum,

a soldo uno usque in soldis tribus. § De testibus seu dictis testium exemplandis pro quolibet colonello de xxiiii<sup>or</sup> lineis et octo dicionibus denarios sex. De aliis scripturis exemplandis denarios sex pro quolibet colonello. § De sententia interlocutoria legenda a soldis duobus usque in quinque. De sententia diffinitiva legenda que fuerit de libris centum vel abinde infra seu de re eiusdem valoris a soldis quinque usque in soldis decem salvo si esset sententia super aliqua executione a soldo uno usque in soldis quinque. § De sententia diffinitiva a libris centum infra in formam publicam extrahenda computata expenssa membrane a soldis quinque usque in soldis quindecim. § De sententia diffinitiva a libris centum supra in formam (in formam)<sup>s</sup> publicam extrahenda computata expenssa membrane a soldis quinque usque in soldis quadraginta. § De terminis cuiuscumque questionis vel cause sint denarios septem et dimidium. § De laude sive extimo fiendo de libris quinquaginta vel abinde infra et de extrahendo illud in forma publica, computata apodisia danda extimatoribus, soldos decem et septem cum dimidio. § De laude extimi fienda que sit a libris quinquaginta supra cuiuscumque quantitatis existat extrahendo in forma publica, computata apodissia extimatorum, soldos triginta quinque. § De quolibet instrumento exemplando et in formam publicam reddigendo a soldis tribus usque in quinque et secundum magnitudinem instrumenti arbitrio potestatis seu rectoris dicti loci usque in soldis viginti. § De litteris citatoriis soldos tres. § De aliis literis que alia occasione mittuntur soldos quatuor. § De calegis scribendis et fiendis a soldis sex usque in soldos xxv arbitrio dicti rectoris. § De interdictis et saximentis et scribendis in actis curie soldum unum et denarios tres. § De executione petenda vigore alicuius instrumenti vel scripture publice cum citatione de modica quantitate cuius executionis factum non narretur in scriptis ymo simpliciter petatur soldum unum tantum. Si vero executio fuerit dictata per sapientem vel si talis fuerit que merito requirat narrationem facti in scriptis soldos duos, denarios sex.

Actorum criminalium.

Item capiat et licite capere possit dictus notarius et scriba pro responsione scribenda super aliqua denuntiatione, accusa vel inquisitione a respondente tantum soldos duos et denarios sex monete Saone. § De scribenda remissione seu | (c. LXIII v.) concordio soldos quinque eiusdem monete. § De exemplanda accusa et responsione super ea facta

soldos tres dicte monete. § De exemplanda inquisitione et responsione super ea facta soldos quinque. § De unoquoque teste recepto super accusa vel inquisitione soldos duos. § De exemplanda forestatione soldos tres. § De cassanda forestatione soldos quinque. § De cassanda condempnatione peccuniaria in libro sententiarum a denariis duodecim usque in soldos duos. § De omnibus autem et singulis aliis scripturis et actis publicis vel privatis fiendis et scribendis per eos vigore dicti officii extractis in publicam formam vel non extractis que propter eorum diversitatem singulariter specificari non possunt, possit ipse notarius et scriba exigere et habere a personis quarum intererit illud quod potestas seu rector predictus Quiliani bona fine fuerit arbitratus habito respectu ad taxationes predictas. § Possit etiam et valleat tamen licite dictus notarius et seu scriba petere, exigere, habere et sibi retinere primum bannum et condempnationem accusationum et denuntiationum primitus factarum per camparios dicte ville dumtaxat et non ultra non obstantibus aliquibus in contrarium disponentibus.

#### Rubrica de macellariis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quecumque persona de Quiliano que voluerit facere carnes recentes ad vendendum ad minutum vel retalium in Quiliano seu posse debeat et teneatur iurare in manibus potestatis seu rectoris Quiliani quod in actis dicte curie per ipsius notarium registretur semper antequam carnes huiusmodi faciat seu macellet facere et exercere officium macellarie bona fide et sine fraude secundum stantias et ordines capitulorum Saone ac etiam infrascriptos et tractatum gabelle macelli communis Saone quam iuxta ipsius formam, continentiam et tenorem macellarii huiusmodi solvere teneantur. Aliter si contrafieret condempnetur talis predictus vel ipsorum alicui contrafaciens pro qualibet vice qua foret inventus culpabilis in soldis viginti monete Saone applicandis universitati Quiliani. Et ultra condempnetur gabelloto dicte gabelle in pena que sibi spectat vigore dicti tractatus, declarantes, ordinantes et statuentes dicti domini capitulares quod aliquis macellarius faciens carnes ad macellum in Quiliano non audeat vel presumat vendere carnes unius animalis pro illis alterius vel ovis seu capre pro illis castroni vel alterius animalis. Item etiam nec carnes gramignosas vel mala morte seu morbo mor-

tas pro sanis set semper teneatur dicere macellator cuicumque persone ementi ab eo carnes que et quales sint et de quo genere sint, bovem vero possit in suo arbitrio pro vacha et vacham pro bove licite et impune et si contrafecerit dictus macellator in predictis vel aliquo predictorum condempnetur pro qualibet vice in soldis quinque monete Saone. § Et teneatur et debeat quilibet macellator habere et tenere continuo iustas ballantias et iusta pondera ac iusta scandalia in quibus vendant carnes suas ad stantiam communis Saone et carnes vendere ad illud pretium quod eis statuent ministrales Quiliani sub pena soldorum quinque dicte monete, inteligendo semper quod dictus vendens dictas carnes teneatur solvere dicto gabelloto gabellam suam iuxta dicti sui tractatus continentiam et tenorem. | (c. LXIII r.) Et singulis annis fiant et elligantur per potestatem seu rectorem et homines de consilio Quiliani duo ministrales Quiliani, unus videlicet de ecclesiastico Sancti Laurentii et alter de ecclesiastico Sancti Michaelis, et duret eorum officium per mensses quatuor et postea subsequenter fiant alii duo ministrales ut supra singulis quatuor menssibus perpetuo successive, qui in principio dicti eorum officii iurare debeant in manibus dicti potestatis seu rectoris huiusmodi offitium legaliter, dilligenter et bona fide facere et exercere et si aliter facere inventi fuerint seu reperti condempnentur per potestatem seu rectorem dicti loci Quiliani in soldis sexaginta monete Saone pro quolibet ipsorum contrafaciente et qualibet vice applicandis in solidum universitati dicti loci Quiliani.

#### Rubrica de ludo.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non ludat ad ludum azardi ad taxillos in toto posse Quiliani sub pena soldorum decem monete Saone in die et soldorum viginti in nocte pro qualibet persona et qualibet vice et quelibet persona possit accusare et habeat medietatem banni, reliqua dimidia aplicetur universitati Quiliani.

#### Rubrica quod nemo audeat ludere in domo sua.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona non permittet ludere in aliqua domo sua ad ludum taxillorum seu azardi ad pec-

cuniam vel res aliquas sub pena talli ludere permittenti ut supra soldorum quinque monete Saone in die et in nocte soldorum decem pro quolibet et qualibet vice et applicanda ut supra in precedenti proximo capitulo « de ludo » continetur.

#### Rubrica de bastazaria.

Item statuerunt quod nemo teneat bastazariam factam ad taxillos vel alio modo quolibet inhonesto sub pena soldorum quinque monete Saone in die et soldorum decem in nocte applicanda ut supra proxime continetur.

#### Rubrica de termino statuendo ad solvendum confitenti et convicto.

Item statuerunt et ordinaverunt quod cuilibet persone confitenti sponte et de plano in iudicio rem vel quantitatem aliquam pecunie sive rey sibi petitam detur terminus dierum decem ad minus ad solvendum; et si talis persona cui aliquid ut supra petitum fuerit negaverit et convicta fuerit compellatur per dictum potestatem seu rectorem satisfacere rem vel quantitatem pecunie sive rey de qua fuerit convicta remediis quibuslibet iuridicis et etiam opportunis.

#### Rubrica de opere personali locato et etiam animali locato.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona de Quiliano seu posse vel que habitet in Quiliano ibique locaverit servitium et opus sue persone vel aliquarum bestiarum suarum alicui alteri persone teneatur illud servitium et opus servare facere et adimplere, aliter condempnetur ad duplum mercedis convente habite vel non habite applicande illi persone cui servitium et opus suum facere convenerat sive locaverat et ultra in soldis duobus monete Saone applicandis universitati Quiliani nomine pene et hoc inteligatur pro qualibet persona et qualibet vice.

(c. LXIII v.) Rubrica de rebus in quibus non detur extimum si de aliis reperiatur.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quocienscumque debuerint fieri aliquae extimationes seu in solutum dationes pro aliqua pecunie quantitate seu debito aliquo in bonis et rebus alicuius persone de Quiliano vel que habitet in Quiliano nullo modo concedatur per potestatem seu rectorem Quiliani quod aliqua persona se extimet in rebus de lecto nec quod personaliter aliquis mas aut femina dicti loci vel qui ibidem habitet detineatur nec etiam in armis aliquibus nec in domo quam quevis persona ex predictis teneat et inhabitet nec etiam in terra contigua dicte domui nec etiam in terra in qua quis ex predictis habeat et teneat ortum dummodo reperiatur penes huiusmodi debitorem bona alia expedita et sufficientia in dicto posse et territorio Quiliani ad pagamentum et solutionem consequendam. Et si aliter factum fuerit non valleat neque teneat quod contra presentis statuti dispositionem factum esset, § salvo et excepto quod si aliquis civis et districtualis Saone qui non sit de universitate dicte ville Quiliani quicquam deberet recipere ab aliquibus hominibus dicti loci vel ibidem habitantibus possint et valleant extimum et solutionem consequi et habere de huiusmodi suo credito in bonis dictorum hominum de Quiliano et ipsos personaliter capi facere secundum dispositionem capitulorum Saone que dicto casu omnino conservari debeant non obstantibus in aliquo suprascriptis.

Rubrica quod agnatus vel cognatus seu vicinus confinis proximior alicuius vendentis rem aliquam immobilem sitam in Quiliano in illa ceteris preferatur et de modo et forma in hiis tenendis.

Item volentes sequi mores et consuetudines antiquos dicti loci Quiliani statuerunt et ordinaverunt quod si aliqua persona de Quiliano vendere aut alienare voluerit aliquam terram, domum, possessionem vel rem immobilem sitam in Quiliano et posse teneatur et debeat ipsa talis persona facere publice proclamari per nuntium seu gastaldum dicte curie in curia Quiliani seu apud ecclesiam Sancti Laurentii de Quiliano quod si est aliquis agnatus masculus dicti vendentis et alienantis vel vendere seu alienare intendentis et defficientibus agnatis cognatus masculus ipsius



usque ad quartum gradum secundum iura canonica incluxive et defficientibus agnatis et cognatis huiusmodi, aliquis vicinus, consors seu confinis dicte terre seu rei vendende et alienande qui intendat et vellit rem huiusmodi emere et acquirere vel ius aliquod in ea ratione propinquitatis seu consortitus<sup>t</sup> dicere vel pretendere comparere debeat in curia Quiliani coram domino potestate seu rectore eiusdem loci infra octo dies a die predictae factae proclamationis numerandos dicens se illam velle emere et habere, tunc et eo casu dictus agnatus proximior masculus usque ad dictum quartum gradum ut supra dicti vendere vel allienare intendentis vel cognatus proximior masculus defficientibus agnatis et ipsis agnatis et<sup>u</sup> cognatis non extantibus ut supra propinquior, vicinus, consors seu confinis dicte rei vendende et allienande in re ipsa vendenda et allienanda pro illo precio quod vere et non ficte ab alio vel aliis reperiret talis vendens et allienans ceteris aliis preferri debeat et ipse agnatus vel cognatus seu vicinus, consors seu confinis vendere et allienare dispositus ut supra rem illam dicto suo agnato proximiori masculo vel cognato seu vicino (con) | (c. LXV r.) consorti et confinali ut supra volenti emere et acquirere, vendere et in illum rem ipsam transferre teneatur et de re ipsa sibi venditionem et translationem facere pro eodem precio quod ex ea ab alio vel aliis poterit reperiri et per illum modum et terminos et solutiones fiendas ipso tali agnato vel cognato seu vicino consorte iurante in manibus potestatis seu rectoris dicti loci si hoc per partem aliam seu vendentem et allienantem foret requisitum quod rem huiusmodi vere et non ficte emit et acquirat suo nomine et pro eo ad usum suum et non ad instantiam vel postulacionem alicuius alterius persone vel animo et intentione eam vendendi seu allienandi alteri persone et etiam dictus potestas seu rector ad requisitionem dicti talis agnati et vel cognati seu vicini consortis ut supra teneatur defferre sacramentum predicto venditori et allienanti si illud precium vel consimile quo vendiderit vel vendere voluerit eandem rem ut supra vere et non simulate vel ficte ab alio vel aliis reperit et de ea habere potest. § Et in casu in quo infra dictos octo dies aliquis ex predictis agnatis, cognatis vel vicinis ut supra dicens vel allegans seu in aliquo se opponens apparuerit seu comparuerit tunc et eo casu fluxis dictis octo diebus possit et valleat dicta persona vendere et allienare volens ut supra vendere et allienare cuicumque alii persone volenti rem illam emere et acquirere pro ipsius voluntatis arbitrio et pro eo precio de quo sibi placuerit libere et quiete et absque eo quod aliquis ex predictis agnatis, cognatis seu vicinis consortibus possit ulterius ali-

quid dicere vel allegare contra vendicionem predictam nec in aliquo se opponere contra illam ratione alicuius propinquitatis seu consortitus ut supra si talis agnatus et vel cognatus seu vicinus confinis ut supra tempore proclamationis predictae et durantibus dictis octo diebus erit vel fuerit in Quiliano et posse. § Et si dictus agnatus et seu cognatus vel consors seu confinis ad quem vigore presentis statuti dicta emptio seu acquisitio deveniret tempore iam dicte proclamationis non esset in Quiliano et posse seu ad illud non venerit infra dictos octo dies et esset remotus a loco predicto Quilianum per distantiam triginta miliarium aut in mari vel in terra et ad ipsum locum non venerit infra annum unum immediate post dictam proclamationem venturam, tunc ipse talis agnatus vel cognatus seu vicinus confinis proximior ut supra possit et valeat infra mensem unum postquam Quilianum accesserit petere et habere huiusmodi terram seu rem immobilem venditam et alienatam per dictum suum agnatum vel cognatum seu vicinum confinem ut supra ipso extra dictum posse ut premititur existente offerendo cum effectu tantum pretium illi qui rem ipsam emisset et acquisivisset quantum ipse emptor vere et non ficte solvisset et promisisset dicto eius agnato vel cognato seu consorti venditori pro precio dicte rei, quo casu dictus emptor seu qui rem predictam acquisivisset ut supra teneatur et debeat absque deffensione vel exceptione aliqua dictam rem per ipsum ut supra emptam, acquisitam vendere et tradere dicto tali agnato vel cognato seu consorti qui venisset de foris ut preferatur pro dicto precio vel simili quod vere ut supra solvisset vel deberet solvere pro ipsa. § Et si et in quantum aliqua persona de Quiliano aliquam terram, possessionem seu rem immobilem venderet et alienaret et seu vendidisset et alienasset alicui alteri persone sine proclamatione predicta, tunc proximior agnatus masculus | (c. LXV v.) ut supra et ipso non extante cognatus et non extantibus agnatis et cognatis proximior vicinus consors seu confinis dicte rei, si tempore vendicionis et alienationis predictae fuerit in dicto loco Quilianum vel posse, possit et valeat infra mensem unum proxime venientem a die habite noticiae talis alienationis et vendicionis facte petere et habere a dicto emptore rem ei ut supra venditam pro eodem precio quo eam emisset a dicto suo agnato, cognato vel vicino consorte. Et si dictus agnatus vel cognatus seu vicinus consors et confinis tunc temporis sibi facte vendicionis et alienationis ut supra sine proclamatione non esset in Quiliano ymo foret ab eodem loco et posse remotus per triginta miliaria, tunc si talis agnatus vel cognatus seu consors ad locum predictum Quilianum venerit seu eius

posse infra annum unum a die facte venditionis et alienationis numerande et habere voluerit rem huiusmodi venditam et alienatam ut supra possit et valeat infra menssem unum a die habite noticiae proxime venientem petere et habere rem predictam immobilem venditam seu alienatam ut preferatur pro precio quo sibi constitisset vere et non ficte. § Et dictus potestas seu rector ad instantiam utriusque vel alterius dictarum partium teneatur deferre iuramenta ut superius dictum fuit et ultra inquirere et investigare omnibus illis modis et viis quibus melius poterit quantum re vera fuerit verum pretium dicte rei immobilis vendite seu alienate ita et ad hoc ut dictus volens habere dictam rem in precio non fraudetur, § quibus casibus vel aliquo eorum dictus talis emptor seu qui illam emisset vel acquisivisset ut supra aut facta proclamatione predicta vel sine teneatur et debeat prefato agnato vel cognato seu consorti ut supra illius a quo illam rem emisset seu acquisivisset eandem rem per ipsum emptam et acquisitam vendere et eam in illum transferre ac instrumentum venditionis et iurium cessionis facere pro eodem et simili precio quo vere et non ficte eam emisset seu acquisivisset cum promissione defensionis dicte rei tam in iudicio quam extra a quocumque quantum pro acto, facto, dato et obligato ipsius et cum obligationibus et aliis titulis opportunis aliquibus in contrarium disponentibus non obstantibus.

Rubrica de tribus extimatoribus Quiliani et baylia ipsorum.

Item statuerunt et ordinarunt quod in villa Quiliani singulis annis in futurum in kalendis februarii cuiuslibet anni, tempore quo alii officiales dicte ville Quiliani eligi debent per potestatem seu rectorem et consilium Quiliani, eligantur et eligi debeant tres boni viri de dicto loco Quiliani qui sint saltim etatis annorum xxv qui vocentur et appellentur extimatores publici Quiliani et qui illud officium exercere in manibus dicti potestatis seu rectoris antequam se de illo intromittant iurare teneantur et debeant bona fide, legaliter et sine fraude et qui in eodem officio stare debeant anno uno, qui extimatores vigore presentis statuti habeant et habere debeant plenam et largam potestatem et bayliam auctoritate, licentia, commissione et mandato potestatis seu rectoris Quiliani extimationes et in solutum dationes quaslibet faciendi usque ad summam,

quantitatem et valorem librarum ducentarum monete Saone tam in rebus et de rebus mobilibus quam immobilibus existentibus et inventis in Quiliano et posse, salvis semper hiis que disponuntur in proxime sequenti capitulo posito sub rubrica de rebus in quibus non detur extimum etc. tam ad simplex quam ad triplum iuxta comissionem et mandatum eis factum | (c. LXVI r.) per dictum potestatem seu rectorem Quiliani et iuxta dispositionem capituli Saone positi sub rubrica « de tribus extimatoribus habendis » etc. Cuius capituli bayliam et potestatem ipsi extimatores Quiliani salvis semper contentis in hoc et aliis capitulis scriptis in presenti volumine habeant et habere debeant in Quiliano et posse prout eius vigore extimatores Saone habent in Saona et posse et prout in eodem laciis continetur. § Et ultra ipsi extimatores bayliam et potestatem habeant vigore presentis statuti cum auctoritate, licentia, comissione et mandato potestatis seu rectoris predicti obtenta seu facto eis in scriptis vel sine eundi et videndi, examinandi et extimandi ad requisitionem personarum quarumlibet de Quiliano quecumque dampna facta vel illata tam per personas quam per animalia quevis in terris, rebus seu possessionibus cuiuscumque persone de Quiliano et habitantis in Quiliano seu alibi ubicumque atque etiam terminandi quascumque domos, terras et possessiones et terminos plantandi et etiam eundi et videndi ac diffinendi et sedandi quascumque discordias et dissidias que fieri vel oriri contingerint inter aliquas personas de Quiliano vel aliunde occasione alicuius vie seu itineris seu etiam alicuius finis seu rippati seu acqueductus vel alicuius sapelli seu clausure vel murorum pro aliquibus rebus et seu terris et possessionibus scitis in Quiliano et posse et quicquid dicti extimatores dixerint, statuerint, terminaverint, extimaverint in solutum dederint, cognoverint et deffinierint valleat firmumque et stabile maneat et in omnibus et per omnia ut in dicto capitulo Saone plenius continetur salvis semper premissis. § Et capiant et capere possint dicti extimatores licite et impune pro eorum salario et labore ut infra videlicet pro quolibet extimo quod fuerit de libris decem et abinde infra denarios quatuor pro singula libra. Et de quolibet extimo facto a libris decem supra soldos duos et denarios sex monete Saone. Et de quolibet extimo facto de dampnis parvis silicet de soldis decem et abinde infra denarios sex pro quolibet extimatorum. Et hec intelligantur de extimis factis in villario et plano. De quolibet autem extimo facto in Rochinis et Scalletis et in Cassar et in Tellietta soldum unum et denarios sex monete Saone pro quolibet dictorum extimatorum dumtaxat.

Rubrica de salario gastaldorum sive nuntiorum curie Quiliani pro citationibus.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis nuntius seu gastaldus curie Quiliani nullum premium, mercedem seu salarium exigit vel accipiat ab aliqua persona de Quiliano seu posse pro aliqua citacione quam fecerit de aliqua persona ad instantiam ipsius persone de Quiliano nisi ut inferius continetur, videlicet si citaverit dictus nuntius seu gastaldus aliquam personam ad postulationem alicuius persone forensis que non stet et habitet in Quiliano accipiat et exigit ut infra scilicet pro qualibet citacione facta per contractam Sancti Laurentii denarios duos et pro qualibet persona citata. Et per contractas Viarasi, Solarorii et Boagnorum denarios quatuor et Valegie denarios sex monete Saone et Quilianoti denarios quatuor et Pomi denarios sex dicte monete et Garexi denarios sex et Collete etiam denarios sex dicte monete pro qualibet citacione et qualibet persona citata et si fuerit facta citacio in contracta Faxe | (c. LXVI v.) Corvarii accipiat et habeat dictus nuntius seu gastaldus denarios sex dicte monete et si episcopatus in valle Quiliani denarios novem et si Saone aut posse denarios quindecim dicte monete. § Item accipiat et exigit dictus nuntius seu gastaldus ac accipere et exigere possit impune pro quolibet saximento facto per ipsum denarios sex monete Saone § et pro quolibet pagamento quod fecerit alicui persone in bonis mobilibus alicuius alterius persone denarios quatuor pro singula libra § et pro qualibet crida quam fecerit dictus nuntius seu gastaldus ad instantiam alicuius persone petachum unum § et pro qualibet callega seu rebus incantatis per ipsum denarios quatuor pro libra et nil amplius accipiat seu exigit § sub pena soldorum quinque dicte monete pro quolibet et qualibet vice et ultra restituendi duplum eius quod ultra taxationem predictam extorsisset vel exegisset applicanda pro dimidia persone a qua ut supra exegisset contra formam presentis capituli, et pro alia dimidia universitati dicte ville Quiliani. Et intelligatur idem de terriginis prout de forensibus superius dictum fuit.

Rubrica de adducentibus victualia in Quilianum et de denuntiatione fienda gabellotis Saone seu <sup>v</sup> eisdem in eodem loco deputatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quelibet persona, undecumque sit, veniens ad villam seu posse Quiliani adducendo vel conducendo gra-

num, bladum aut aliqua alia victualia causa vendendi in Quiliano seu posse possit et valleat licite et impune dictum granum, bladum seu victualia deonorare<sup>w</sup> et deponere in quacumque parte et contracta dicte ville Quiliani et posse in qua eidem placuerit et sibi melius videbitur expedire et dictum granum, bladum seu victualia vendere cuicumque persone emere volenti ad illud pretium de quo sibi placuerit et melius poterit. § Et infra octo dies proxime venientes a die qua illuc granum, bladum seu quevis alia victualia conduxisset et deposuisset ut supra talis conducens et deponens ut supra teneatur et debeat granum, bladum et victualia predicta denunciare gabellotis gabellarum duorum soldorum et copete de Saona vel collectoribus earum seu deputatis ab eis in Quiliano, quos deputatos ibidem habere debeant continue, quas gabellas pro grano, blado et victualibus predictis, pro hiis videlicet pro quibus solvere deberent iuxta tenores suorum tractatum, solvere debeat iuxta continentias et tenores dictarum gabellarum tractatum sub penis contentis et in dictis tractatibus inflictis huiusmodi conducentibus et non denuntiantibus etc. applicandis prout in eisdem tractatibus continetur. § Et quecumque persona de Quiliano et posse seu habitans in loco predicto et villa emerit de grano, blado et victualibus predictis adductis et deoneratis ut supra vel ab uno quartino supra teneatur de huiusmodi grano et blado et seu victualibus aliis emptis per ipsam ab uno quartino supra subvenire et revendere pro eodem precio quo emisset cuicumque alii persone de Quiliano volenti habere et emere de dicto grano, blado seu aliis victualibus quibuscumque ita tamen quod dictus emptor non teneatur supartire, revendere neque dare ultra starium unum dicte rei vel rerum ut supra alicui persone pro unaquaque persona seu domo, que quidem vendicio solum fieri debeat per dictum emptorem illa eadem die qua emerit dictum granum, | (c. LXVII r.) bladum seu victualia si proinde fuerit requisitus sub pena soldorum quinque monete Saone pro quolibet stario quod recusaret ut premititur supartire applicanda in solidum dicte universitati Quiliani.

Rubrica quod capitula intelligantur secundum quod littera iacet.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnia capitula sive statuta que in presenti volumine seu libro scripta sunt et continentur intelligantur et intelligi debeant secundum quod litera sonat et iacet sine ali-

quo extrinseco intellectu. \*\*\*<sup>x</sup> Item statuerunt et ordinauerunt concludendo quod omnes et singule lites, cause et questiones vertentes et pendentes in dicta curia Quiliani vel extra ipsam vel que vertentur de cetero inter homines dicte ville Quiliani vicisim vel contra ipsos homines quomodolibet occasione alicuius matrimonii finiti ante kalendas novembris anni Domini cursi proxime de M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup> sexto decidi et terminari debeant secundum capitula, ordinamenta, mores et consuetudines que in villa Quiliani predicta observabantur et sub quibus homines eiusdem ville regebantur et gubernabantur antequam dicta villa Quiliani dicto communi Saone fuisset adiudicata per sententiam illustris et excelsi domini, domini . . locumtenentis regii aliquibus in contrarium disponentibus non obstantibus. § Cotere<sup>y</sup> autem lites, cause et questiones vertentes et que vertentur de cetero inter homines dicte ville vicissim et vel contra ipsos qualicumque ratione, occasione vel causa decidi et terminari debeant secundum capitula scripta in presenti volumine, concessa, ordinata et provisiva per ipsos dominos capitulatores superius in principio nominatos et ubi ipsa capitula deficerent secundum capitula civitatis Saone consuetudinesque et bonos mores dicte ville Quiliani et iura comunia prout in alio precedenti capitulo posito sub rubrica « Quod potestas Quiliani non recipiat dona aliqua » etc., etiam continetur, § declarantes insuper, ordnantes et statuentes quod omnia et singula instrumenta et<sup>z</sup> scripture publice confecta, facta et recepta, confecte, facte et recepte in dicta villa Quiliani eiusque villariis per quemcumque notarium publicum ante dictas kalendas novembris dicti anni de M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup> sexto possint extrahi et reddigi impune in formam publicam per dictos notarios et dari et tradi partibus et vim, robur et efficaciam habeant et teneant instrumenta et scripture huiusmodi inter homines et habitatores dicte ville Quiliani et alios quoscumque perinde et prout et sicut ac si confecta, facta et recepta, facte et recepte fuissent ante prolationem dicte sententie et ad iudicamentum factum de ipsa villa dicto communi Saone ut supra continetur, sive talis notarius publicus fuerit de collegio matricule notariorum civitatis Saone sive non, aliquibus capitulis eiusdem civitatis in contrarium disponentibus et maxime illo de collegio et ordinatione notariorum non obstantibus, § excepto et specialiter reservato quod illa instrumenta et scripturas confecta et recepta, confectas et receptas in dicta villa Quiliani eiusque villariis per quemlibet notarium publicum ut supra ante dictas kalendas novembris dicti anni ut premititur inter cives civitatis Saone qui in dicta villa Quiliani eiusque villariis non habitant ro-

bur, vim et efficaciam habere voluerunt et statuerunt secundum et in tantum in quantum de iure vallere possunt et tenere non preiudicando iuribus aliquorum civium predictorum, non obstante presenti capitulo vel aliquibus expressis in ipso. § Super et in aliis autem instrumentis | (c. LXVII v.) et scripturis quibuslibet confectis, factis et receptis in dicta villa Quiliani et villariis ut prefertur citra dictas kalendas novembris dicti anni de M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup> sexto observentur capitula dicte civitatis Saone.

#### Conclusio statutorum.

Attendentes et considerantes domini capitulatores superius et in principio nominati, videlicet dominus Antonius Sansonus, legum doctor, Iacobus Paternoster, Antonius de Bruschi, Georgius Zocha, Guiraldus Catullus et Stephanus Ghigleta, ipsos vigore dicti eorum officii et ex potestate eisdem super hoc attributa per consilium et commune civitatis Saone condidisse, statuuisse et compilasse dictum volumen capitulorum dicte ville Quiliani districtus Saone duraturorum usque ad beneplacitum communis Saone et Consilii Magni eiusdem in quo seu ipsius originali posuerunt et conscribi fecerunt per me Gasparem de Noxereto, notarium et scribam eorum, ad hec specialiter deputatum, omnia et singula capitula et statuta que ipsis dominis capitulantibus visa fuerunt concedenda dicte ville sive hominibus eiusdem et in eo apponi facere pro bono, pacifico et tranquillo statu et regimine hominum dicti loci et conservatione eorum et eiusdem ville, ideo omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuerunt auctoritate dicti eorum officii et ex bailia et potestate eisdem ut supra dictum est per Consilium Magnum dicte civitatis attributa, concludendo omnia et singula statuta per eos et dictum eorum officium compillata, conducta, facta, disposita, ordinata et concessa ut supra quantum ad eos et dictum eorum officium pertinet, existentes in ecclesia Sancti Petri de Saona, unanimiter et concorditer admitterunt, ratificaverunt et approbaverunt prout superius in dicto volumine scripta sunt et secundum quod textus eorum iacet, statuentes quod ipsis statutis et aliis Saone ut in eis continetur uti debeant tam in civilibus quam in criminalibus illi videlicet qui eis tenentur debent et possunt uti prout in eisdem scriptum est ad laudem, reverentiam et honorem omnipotentis Dei et beate Marie Virginis eius matris, patronae specialis civitatis, civium et districtualium Saone, beati Laurentii martiris, patroni dicte



ville Quiliani, et totius curie triumphantis feliciter amen. Anno salutiffere nativitatis domini nostri Iesu Christi crucifixi millesimo quadringentesimo septimo, indictione quinta decima, die decimo octavo aprilis, presentibus testibus et audientibus Thoma Vacha, Petro Scalia et Stephano Ruscha notario, civibus Saone ad hec vocatis et rogatis, in quorum testimonium ego Gaspar, notarius et scriba dicti offitii qui supra, inferius manu propria me subscripsi.

(S. T.) Ego Gaspar de Noxereto, publicus imperiali auctoritate notarius Saonensis et dominorum capitulorum nominatorum superius eorumque offitii scriba, presens compillationi et ordinationi presentis voluminis dictorum capitulorum dicte ville Quiliani dum sic ut supra compillarentur et ordinarentur per eos interfui et exinde presens volumen et originale registrum dictorum capitulorum dicte ville Quiliani, mandato dominorum capitulorum superius descriptorum, composui et per alium diversis et variis impeditis negotiis scribi feci hicque manu propria me subscripsi et signavi solito signo meo in testimonium premisorum.

<sup>a</sup> Segue depennato: Domini amen et <sup>b</sup> et: *in sopralinea* <sup>c</sup> et exercendis: *in sopralinea* <sup>d</sup> etiam: *in sopralinea* <sup>e</sup> segue depennato dictam <sup>f</sup> de: *in sopralinea* <sup>g</sup> seu: *in sopralinea* <sup>h</sup> tutto il capitolo nel margine esterno <sup>i</sup> si: *così A per ci* <sup>j</sup> medietate: et *in sopralinea* <sup>k</sup> dirrivantur: *così A per dirruantur* <sup>l</sup> segue depennato non debeat <sup>m</sup> segue depennato iuxtam <sup>n</sup> dicte ville capitula ut premititur: *nel margine esterno con segno di richiamo* <sup>o</sup> bonos: *così A* <sup>p</sup> segue depennato: ut supra premititur <sup>q</sup> extinctione: *così A* <sup>r</sup> seri: *così A* <sup>s</sup> segue depennato et <sup>t</sup> consortitus: *ti in sopralinea* <sup>u</sup> ipsis agnatis et: *in sopralinea* <sup>v</sup> segue depennato ab <sup>w</sup> deonorate: *così A per deonerare* <sup>x</sup> due righe <sup>y</sup> cotere: *così A per cetere* <sup>z</sup> et: *in sopralinea*.

169

1429, maggio 12, Milano

*Il Duca di Milano ordina agli ambasciatori del comune di Savona di procedere quanto prima all'elezione dei propri rappresentanti nella questione vertente tra Savona e Genova.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXX r. Per l'autentica v. n. 171.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Male contenti quod nondum feceritis ordinatam confidentium electionem pro causa quam comunitas vestra habet cum comunitate Ianuensi, volumus et mandamus expresse vobis quatenus absque ulteriori dilatione ac omni exceptione et contradictione cessante ad electionem eiusmodi procedatis et si non habetis super hoc a comunitate vestra mandatum adhibeatis operam ut id<sup>a</sup> ilico habeatis; miramur tamen quod illud non apportaveritis cum satis iam debueritis vos et alii omnes intencionem nostram percipere que omnino est ut electio ipsa fiat. Data Mediolani, die XII<sup>o</sup> maii, M<sup>o</sup>CCCCXXVIII. Franciscus.

A tergo: Nobilibus dilectis nostris, . . oratoribus comunitatis nostre Saone.

<sup>a</sup> id: *corretto su ad*

170

1429, giugno 5, Milano

*Il Duca di Milano ordina agli Anziani del comune di Savona di notificargli entro 15 giorni l'elezione dei rappresentanti savonesi nella questione vertente col comune di Genova.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXX r. Per l'autentica v. n. 171.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Dilecti nostri. Nec vos nec Ianuenses concurristis in unum in nominatis ac datis per utramque partem confidentibus pro differentia quam simul habetis. Expedi igitur et volumus quod alios usque ad numerum viginti vel viginti quinque eligatis, de quibus nos faciatis indilate previso, advertendo ipsos eligere in territorio nostro citra iugum sicut alias ordinavimus et faciendo quod huiusmodi electionem infra quindecim dies a data presentium habeamus nam et Ianuensibus in simili forma scribimus super ista materia. Data Mediolani, die v iunii, M<sup>o</sup>CCCCXXVIII. Franciscus.

A tergo: Nobilibus dilectis nostris, . . Antianis civitatis nostre Saone.

1429, giugno 23, Milano

*Il Duca di Milano, insoddisfatto della risposta degli Anziani del comune di Savona, replica l'ordine di cui al n. 170.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXr. L'autentica si riferisce anche ai nn. 169, 170. Per l'autenticità di B cfr. ASS, *Pergamene*, II, 124, 162.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Non satisfacit nobis ea responsio quam littere vestre faciunt pro elligendis confidentibus in controversia quam Ianuenses et vos simul habetis. Volumus igitur vobisque stricte precipimus et mandamus ut confidentes eiusmodi statim et omni exceptione remota prout scripsimus eligatis nobisque mittatis infra dies quindecim a data presentium computandos, sub pena nostro arbitrio auferenda, non acceptaturi amplius aliquam excusacionem quam a vobis fieri quoquo modo contingat nobisque de receptione presentium rescribendo. Data Mediolani, die xxiii<sup>o</sup> iunii, m<sup>o</sup>ccccxxviii. Franciscus.

A tergo: Nobilibus viris, . . Antianis civitatis nostre Saone.

Registrate fuerunt suprascripte tres littere ducales hic supra per me Antonium de Rogerio, notarium et cancellarium Offitii dominorum Magistrorum Rationalium civitatis Saone, m<sup>o</sup>ccccxxviii, die iiii iunii<sup>a</sup>, vii<sup>a</sup> inditione.

<sup>a</sup> iunii: così B, forse per iulii

1430, marzo 15, Savona

*Battista Natono, Francesco Puteus, Paolo Sansono e Matteo de Gulliermis pronunciano sentenza arbitrare nella causa vertente tra Antonio, Michele, Ididerio, Andrea e Paolo de Petraviva, figli ed eredi di Amadeo, da una parte, ed il comune di Savona, dall'altra, relativa ad una rendita annua che i suddetti rivendicano dal comune di Savona.*

Originale [A], *Registro I*, c. LXXX v. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, II, 124, 162.

In nomine Domini amen. Nos Baptista Natonus, Franciscus Puthesus, Paulus Sansonus et Matheus de Gulliermis notarius, cives Saone, arbitri, arbitratores et amiables compositores ac comunes amici electi et asumpti inter et per Antonium de Petraviva de Cherio, quondam domini Amadei de Petraviva, suo proprio nomine et procuratorio nomine domini magistri Michaelis de Petraviva, venerabilis viri domini fratris Ididerii de Petraviva, ordinis Sancti Iohannis Iherosolmitani, Andree et Pauli de Petraviva, fratrum ipsius Antonii, heredum pro suis partibus dicti quondam domini Amadei eorum patris, ut de procura constat publico instrumento<sup>1</sup> manu Dominici de Codevilla notarii, M<sup>o</sup>CCCCXXX, die XIII februarii, et pro quibus ipse Antonius suo proprio nomine ad cautelam promixit de racto habendo sub ypotheca bonorum suorum, una parte agentem et petentem, contra et adversus comune Saone sive dominos Antianos et Magistros Rationales nomine dicti comunis Saone, in una parte ducatos mille ad quos dictum comune Saone sive syndicos<sup>a</sup> dicti comunis fuit condemnatus pro damnis et pena vigore sentencie<sup>2</sup>, ut asseritur lacte in Cherio, anno Domini M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup>, mense et die in eo contentis; item in alia parte ducatos centum sexsaginta pro valore monete de annis decem preteritis de anno M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup> et pro ducatis quadraginta octo in circha pro certis expensis factis per ipsum dominum Amadeum de dicto anno M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup> ex causa dicti anni redditus et de quibus omnibus apparet in quadam sententia lata contra comune Saone in dicto loco Cherii, et ultra pro valore monete dicti anni redditus ab anno de M<sup>o</sup>CCCCXI<sup>o</sup> usque M<sup>o</sup>CCCCXVII, die XXVII marcii, qua die decessit ipse dominus Amadeus, ex eo quod dictus annus redditus florenorum auri et in auro ducentum solutus non fuit ad valorem floreni in auro nisi ad valorem de soldis triginta quinque monete Saone, quod asserebat dictus Antonius dictis nominibus ascendere ad magnam summam, et ultra etiam petebat sibi satisfieri pro mensibus duobus minus diebus tribus videlicet a kalendas<sup>b</sup> februarii dicti anni de M<sup>o</sup>CCCCXVII usque ad diem XXVII<sup>am</sup> marcii tunc proxime sequentis, pro quibus asserebat habe-

<sup>1</sup> Cfr. Noberasco<sup>1</sup>, p. 175.

<sup>2</sup> Cfr. Noberasco<sup>3</sup>, p. 285 (17 giugno 1411).

re debere florenos triginta tres in auro vel circha, ad quas peccuniarum quantitates requirebat dictum comune Saone condempnari. Ex adverso ipsi domini Antiani et Magistri Rationales, nomine dicti comunis Saone, ad hec habentes bayliam a Consilio Magno<sup>e</sup> civitatis Saone, celebrato hoc anno, die etc., dicebant se ad predicta minime teneri dictamque assertam sententiam lactam in loco Cherii fuisse subtriticiam et contra omnimodam veritatem et ex eo potissime quia ipse dominus Amadeus de M<sup>o</sup>CCCCXII seu eius procurator habuit et acceptavit suum annum redditum absque eo quod dicta talli quali asserta sententia aliqua dixerit seu protestatus fuerit cum nec pro valore monete aliquid habere deberet, attentis solucionibus annuatim factis et acceptatis per ipsum dominum Amadeum et attento quod dicta comunitas non conventa nec citata fuit, attento etiam quod per dictam comunitatem Saone numquam recussatum fuit sibi satisfieri de dicto suo anno reddito et attento quod per acceptationem solucionum dicti anni redditus annuatim videtur fore derogatum omnibus aliis iuribus suis et attento quod dicti anni redditus in simili gradu solutum fuit aliis personis habere debentibus ad dictam rationem de soldis triginta quinque pro singulo floreno, concludentes quod ipse Antonius ab ipsa comunitate nichil petere potest, excepto forte de dictis duobus mensibus minus diebus quatuor pro quibus habere restat, et ad verificationem predictorum exhibuerunt libros salvamenti dicti comunis videlicet de M<sup>o</sup>CCCLXXIII, quo tempore dictus annus redditus constitutus fuit, unaa cum aliis libris locorum sive annorum reddituum a dicto tempore usque M<sup>o</sup>CCCXVII, per quos libros vidimusolucionem factam fuisse per comune Saone ipsis de Petraviva vel eorum procuratoribus, acceptantibus semper ad rationem de soldis triginta quinque pro quolibet floreno, exhibueruntque etiam in publicam formam quamplura instrumenta procurationum ipsorum de Petraviva, specialiter ad recipiendum proventus dictorum annorum reddituum usque ad annum de M<sup>o</sup>CCCXVII, que instrumenta plura sunt, concludentes ut supra nichil petere posse a dicto comuni Saone, exceptis de dictis duobus mensibus minus diebus quatuor ut supra. Super quibus omnibus sepe audivimus dictas partes, unde, viso dicto instrumento compromissi et potestate et baylia nobis atributis per dictas partes vigore dicti compromissi, scripti manu Antonii de Rogerio notarii, hoc anno, die etc., visis etiam petitionibus seu requisitionibus unaa cum responsionibus dictarum partium, visa etiam baylia alias atributa sindicis comunis Saone de anno M<sup>o</sup>CCCLXXIII pro constitutione dicti anni redditus unaa cum constitutione dicti anni red-

ditus, visa etiam sententia lacta contra dictum comune Saone in Cherio tam pro pena quam pro sorte, nec non visa ratione dicti anni redditus vigore librorum locorum dicti comunis Saone ac etiam visis solucionibus factis per comune Saone sive officiales eiusdem de dicto anno reddito in libris locorum, visis etiam quampluribus et pluribus instrumentis procurationum ipsorum de Petraviva coram nobis exhibitis in publicam formam, visis etiam in publicam formam testamentis dicti quondam domini magistri Michaelis de Petraviva quondam Antonii et domini Amadei filiorum suorum, viso etiam instrumento procure ipsius Antonii dictorum fratrum suorum, visis certis testibus et testificationibus de morte ipsius domini Amadei, | (c. LXXXI r.) ultimo defuncti, ac etiam visa littera testimoniali magistratus Cherii<sup>3</sup> sicut hii sunt notarii qui confece- runt dicta instrumenta et dictos testes receperunt, et demum visis et auditis hiis omnibus aliis que videnda et audienda fuerunt et que dicte partes coram nobis dicere et allegare voluerunt tan oretenus quam in scriptis, super hiis omnibus habita diligenti et matura deliberatione, Christi benedicti ac beate semperque virginis gloriose Marie nominibus invocatis eosque semper habentes pre occullis et in mente, omni iure, via, modo et forma quibus melius possumus et debemus, habentes respectum ad bayliam nobis per dictas partes atributam vigore dicti compromissi, viam nedum arbitrorum sed etiam arbitratorum potius elligentes, sedentes pro tribunali ad cautellam in loco infrascripto, quem pro iuridico et ydoneo deputamus ad hanc nostram sententiam arbitralem et arbitramentalem proferendam, dicimus et sentenciamus, diffinimus et declaramus, absolvimus et condemnamus ac arbitramur et arbitramentamur atque componimus amicabiliter in omnibus et per omnia prout infra, videlicet quia arbitrando et arbitramentando laudamus et declaramus dictam comunitatem Saone non teneri ipsi Antonio dictis nominibus de Petraviva nec obligatam esse ad aliquam penam occaxione alicuis contrafacionis nec ad aliquem valorem monete nec etiam ad aliqua contenta in dicta sententia lacta in dicto locho Cherii, cum nobis constet per dictam comunitatem fuisse solutum et satisfactum pro dicto anno reddito ipsis de Petraviva sive suis procuratoribus acceptantibus dictas soluciones dicti anni redditus prout facta fuit, etiam attento quod aliis habere debentibus pro dictis annis redditibus fit et facta fuit solucio per dictam comunita-

---

<sup>3</sup> Cfr. Noberasco<sup>1</sup>, p. 191, n. 159.

tem Saone ad rationem prout facta fuit ipsis de Petraviva, videlicet ad rationem de soldis triginta quinque pro singulo floreno, et per consequens per dictam comunitatem Saone a dicta sententia lacta in Cherio et etiam ab omnibus expensis petitis per dictum Antonium dictis nominibus ac etiam pro aliquo valore seu interesse monete a dicto tempore dicti anni redditus citra seu ab anno de M<sup>o</sup>CCCCXI citra sive usque quo dictus dominus Amadeus de Petraviva defunctus est absolvimus et absolutum esse pronunciamus et sic ad cautellam dictum Antonium dictis nominibus pro omnibus supradictis condemnamus ad quietandum dictam comunitatem Saone per publicum instrumentum, condemnantes dictam comunitatem Saone ad dandum et solvendum ipsi Antonio dictis nominibus florenos triginta tres ad rationem de soldis triginta quinque pro singulo floreno pro resto dicti anni redditus, videlicet pro mensibus duobus minus diebus quatuor a kalendas<sup>b</sup> februarii usque diem xxvii<sup>am</sup> marci de M<sup>o</sup>CCCCXVII, qua die dictus dominus Amadeus defunctus est et dictus annus redditus extinctus est. Ab omnibus autem aliis que hinc inde dicte partes una ab alia et e converso petere et requirere posset tam cum cartis quam sine, ipsas partes et quamlibet ipsarum absolvimus et absolutas esse pronunciamus, iubentes predicta omnia et singula observari debere per dictas partes, sub pena in dicto compromisso contenta.

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXX, inditione octava, die decima quinta martii. Lacta, data, sententiata, arbitrata et arbitramentata, absoluta et condemnata fuit et pronunciata ut supra dicta arbitralis et arbitramentalis sententia per supradictos dominos arbitros et arbitratores ac amicabilem compositores et comunes amicos dictarum parcium et utriusque earum, videlicet omnes quatuor unanimiter et concorditer, sedentes pro tribunali, in logia magna Blandalis civitatis Saone, quem locum elligerunt pro iuridico et competenti ad suprascriptam eorum arbitralem et arbitramentalem sententiam proferendam, et lecta, atestata et publicata per me Antonium de Rogerio de Saona, notarium infrascriptum, presente dicto Antonio de Petraviva suo et dictis nominibus et predictis omnibus consenciente ac dictam sententiam et omnia et singula amologante<sup>d</sup>, approbante omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, absentibus tamen dictis dominis Antianis, tamen presentibus dictis Antonio de Bruschi et Iohanne Fererio, tamquam Magistris Rationalibus civitatis et comunis Saone qui etiam nomine dicti comunis predicta omnia et singula amologant<sup>e</sup>, ratificant et approbant, precipientes de predictis confici debere publicum instrumentum ad dictamen sapientis meliorandum in favore comunis Sao-

ne si fuerit expediens etc. Testes Petrus Bava, Michael Putheus et Petrus Gavotus, cives Saone.

(S. T.) Ego Antonius de Rogerio de Saona quondam Dominici, publicus imperiali auctoritate notarius et comunis Saone cancelarius, hiis interfui et rogatus ut supra scripsi et me subscripsi cum apositione soliti signi mei instrumentorum in testimonium premissorum.

<sup>a</sup> syndicos: *così A*      <sup>b</sup> kalendas: *così A*      <sup>c</sup> *segue depennato Magno*  
<sup>d</sup> amologante: *così A*      <sup>e</sup> amologant: *così A*.

173

1393, marzo 4, Quiliano

*Il podestà e gli uomini di Quiliano e delle località già comprese nella giurisdizione del vescovo di Savona rilasciano procura a Guglielmo Lacherio detto Carcagnum de Laqueriis e Giacomo Natarello di Morozzo per trattare le questioni vertenti con il comune di Savona.*

Originale [A], ASS, *Pergamene*, I, 337; originale [A'], estratto dal cartulare del rogatario dal fratello Nicola di Sorba di Rapallo, ASS, *Pergamene*, I, 334. Copia semplice [B], da A', *Registro I*, c. LXXXI v.

A' presenta vastissime roscature con perdita di testo. A è così sottoscritto: «(S. T.) Ego Pelegrus de Sorba de Rappalo, quondam Iohannis, imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi».

A' diverge da A sia nell'indicazione del nome del podestà di Quiliano, sia nel numero e nella successione dei nomi degli uomini della castellania intervenuti al parlamento. Per il primo caso la mancanza della serie dei podestà quilianesi non ci consente di verificare se la disparità sia dovuta ad un'errata lettura del cartulare del rogatario da parte del fratello, redattore di A' (la grafia di A è decisamente minuta: è facile immaginare come si presentasse quella del cartulare...); oppure alla suggestione che avrebbe potuto operare su di lui il nome del podestà in carica al momento (anch'esso purtroppo non indicato) di procedere all'estrazione di A'. Appare invece forzata l'affermazione di Poggi<sup>3</sup>, p. 208, che riconduce le due diverse tradizioni alla doppia giurisdizione (genovese e savonese) di Quiliano, non suffragata dalle fonti.

Le divergenze tra A e A' nella successione e soprattutto nel numero (più elevato in A) degli intervenuti al parlamento è forse attribuibile ad un elenco diverso e più completo di quello registrato nel cartulare di cui si sarebbe servito il rogatario



(forse un suo aiutante aveva preparato questo elenco, mentre il rogatario si era limitato ad annotare frettolosamente i nomi delle persone di sua conoscenza che poteva scorgere al momento della redazione ?), mentre il fratello, redattore di A', dovette necessariamente attenersi all'elenco fornito dal cartulare, commettendo anche qualche errore di trascrizione.

Regesto: Noberasco<sup>1</sup>, pp. 129, 130.

In nomine Domini amen. In publico et generali parlamento hominum potestacie Quiliani et locorum olim episcopatus Saone, voce preconis et sono campane more solito congregato in loco subscripto, de mandato providi viri, domini Nicolai de Varixio <sup>a</sup>, honorabilis potestatis dictorum locorum, pro infrascriptis ordinandis et specialiter peragendis, cui quidem parlamento infrascripti homines qui sunt ultra duas tercias partes hominum dicte potestacie, locorum, castellanie Quiliani et locorum olim episcopatus Saone interfuerunt dicti dominus potestas et homines infrascripti, supradictus dominus <sup>b</sup> potestas, in presencia, de <sup>c</sup> voluntate et consensu dictorum <sup>d</sup> hominum infrascriptorum, et ipsi homines infrascripti, in presencia et cum auctoritate, decreto et consensu domini potestatis predicti, presentis et auctorizantis, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt, constituerunt, creaverunt, ordinaverunt et in locum et vicem dicte universitatis potestacie valis Quiliani possuerunt eorum et dictorum hominum et universitatis valis Quiliani predictae syndicos, procuratores, actores, factores, nuncios speciales et negociorum gestores et quicquid melius dici seu fieri potest, videlicet Guillelmum Laquerium dictum Carcagnum de Laqueriis et Iacobum Natarellum de Morucio olim episcopatus Saone, ambos de dicta potestacia Quiliani <sup>e</sup>, absentes tanquam presentes et utrumque ipsorum in solidum ita quod non sit melior condicio occupantis sed quod unus ipsorum <sup>f</sup> inceperit alter prosequi, mediare, terminare valeat et finire, specialiter ad compromittendum et compromissum plenum, largum et generale de alto et basso faciendum, cum plena, larga et generali potestate et baylia, nomine et vice dictarum universitatum castellanie Quiliani et olim episcopatus Saone et pro eis in magnificum et excelsum dominum, dominum Anthonium de Montaldo, Dei gratia Ianuensium ducem et populi defensorem, tamquam in ipsum dominum Anthonium privatum <sup>g</sup> et singularem personam vel etiam in quamcumque et quascumque alias personas in quas et prout dicto magnifico domino duci vel ipsis sindicis comuniter vel divisim placuerit et videbitur in, de et super omnibus causis et singulis litibus, controversiis, differentiis seu questionibus verten-

tibus seu verti sperantibus quovis modo inter dictas universitates locorum predictorum et potestacie Quiliani, ex una parte, et homines, comune et universitatem civitatis Saone, ex altera, et e converso et etiam maxime de et super omnibus et singulis cedibus, vulneribus, iniuriis, rancoribus, incendiis, combustionibus, predis, rapinis, violenciis et offensionibus realibus vel personalibus, damnis, multis, penis illatis, commissis, datis, factis seu perpetratis quomodocumque, quandocumque et qualitercumque per dictam comunitatem<sup>h</sup>, universitatem et comune Saone seu homines eiusdem vel alios eorum nomine vel opere<sup>i</sup> contra dictam universitatem Quiliani et olim episcopatus predicti vel potestatiam predictam et quaslibet personas dictorum locorum et e converso per dictos homines vel personas dicte universitatis potestatie Quiliani predictae et olim episcopatus Saone vel aliquem ex eis vel alios eorum opere vel nomine contra dictum comune et universitatem seu homines comunis Saone vel personas seu bona ipsorum vel alicuius eorum vel ipsis quomodocumque nec non de et super omnibus et singulis que dictis occasionibus et qualibet earum per se partes predictae sibi invicem, comuniter et divisim petere seu requirere possent causis et occasionibus suprascriptis ac etiam de et super omnibus et singulis litibus, causis, questionibus, differentiis, iurgiis et controversiis quibuscumque inter comune Saone superius nominatum et dictam universitatem hominum capellanie<sup>j</sup> Quiliani et locorum olim episcopatus Saone et e converso vel aliquam ipsarum vigentibus, vertentibus seu verti sperantibus vel que possent contingere de futuro tam occasione confinium, pertinentiarum, territorii, iurium, iurisdictionum et quavis alia ratione, occasione<sup>k</sup> vel causa que dici vel excogitari possit, sedandis, extinguendis et sopiendis de iure vel de concordio et prout et sicut dictis sindicis placuerit et melius videbitur terminandis<sup>l</sup>, cum potestate et bailia diffiniendi, pronunciandi, decidendi, arbitrandi, arbitramentandi, absolvendi, condemnandi semel et pluries et omni iure, via, modo et forma quibus ipsis sindicis melius videbitur et placuerit de iure et prout ipsis dominis arbitratoribus videbitur et placuerit vel secundum Deum et rectas consciencias dictorum dominorum arbitratorum<sup>m</sup>, omisis quibuscumque sollenitatibus iuris tam in pronunciando quam in procedendo et etiam cum potestate et bailia ipsis sindicis attributa, et mandato quod eisdem sindicis attribuunt et concedunt de et super omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis et eorum quolibet cum sindico vel sindicis dicti comunis Saone componendi, concordandi, acceptandi, stipulandi, conveniendi, transigendi et paciscendi et specialiter de et su-

per ripattico quod est infra aquam Zinolle et Mattogni, sub illis modis, formis et<sup>n</sup> conditionibus, clausulis et cautellis, sollennitatibus, penis, ypotechis et honorum obligationibus de quibus eisdem sindicis placuerit et<sup>o</sup> videbitur experire<sup>p</sup> perinde ad obligandum homines dictarum universitatum potestatie Quiliani et universitatis in, pro et super omnibus et singulis suprascriptis prout eisdem sindicis vel eorum alteri videbitur convenire et generaliter ad omnia et singula suprascripta et alia quelibet faciendum, gerendum, exercendum et procurandum ac faciendum que in predictis et circa<sup>q</sup> et in<sup>r</sup> quolibet eorum et in dependentibus, emergentibus, incidentibus, accessoriis et connexis predictis et cuilibet predictorum utilia vel necessaria videbuntur et ipsis sindicis vel eorum alteri visum fuerit expedire et que quilibet veri et legitimi sindici cuiuslibet universitatis melius facere possunt, dantes et concedentes ipsi constituentes, nomine et vice dictarum universitatum, predictis eorum sindicis et utriusque eorum in solidum largam, plenam, liberam et generalem potestatem et bailiam, cum pleno, largo, libero et generali mandato in predictis et circa predicta et quolibet predictorum | (c. LXXXII r.) et in dependentibus ut supra, cum clausulis, obligationibus, promissionibus, penarum adiectionibus, sollennitatibus et cautellis necessariis vel opportunis nec non faciendi, gerendi, tractandi, administrandi coram ipsis dominis commissariis et alibi omnia et singula que ipsis sindicis videbuntur necessaria vel expedientia pro diffinitione et terminatione omnium predictorum et cuiuslibet eorum, promittentes et sollenniter convenientes, nomine et<sup>s</sup> vice dicte universitatis et castellanie Quiliani et olim episcopatus Saone, michi notario infrascripto, ut comuni persone publice<sup>t</sup> officio publico agenti et stipulanti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, interfuit, intererit vel interesse poterit in futurum, firma, rata, grata, valida, stabilia, accepta et perpetuo immobilia<sup>u</sup> habere et tenere, complere, attendere et effectualiter observare omnia et singula facta, gesta, negotiata, tractata, composita, promissa, procurata<sup>v</sup>, gerenda, fienda, tractanda, componenda, (tractanda) promittenda, procuranda et administranda in predictis et circa predicta et quolibet eorum et in dependentibus ut supra per dictos eorum syndicos et utrumque ipsorum et contra ea vel eorum aliqua nullo tempore facere, dicere, opponere, venire vel quomodolibet allegare aliquo ingenio vel colore quesito vel querendo seu aliqua ratione, occasione vel causa, de iure vel de facto. De et super quibus omnibus et singulis predicti dominus potestas et homines rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Nomina

quorum hominum qui predictis interfuerunt sunt hec <sup>w</sup>: Iohannes Sachus, Nicolaus Guelfus, Franciscus Marabotus, Ianinus de Monteburoto, Iohannes Marmoya, Salvinus Linardus, Benedictus Bragnus, Georgius Pertusius, Ansaldus Bonellus, Dominicus Porcus, Anthonius Maiaraldus, Dominicus Bencius, Leonus Lacherius, Michael Marmoya, Conradus Derata, Iacobus Natarellus, Iacobus Marmoya, Franciscus Rubeus, Guillelmus Brignonus, Guillelmus de Iustenexi, Petrinus Canis, Paulinus de Odino, Iohannes de Carcaria, Franciscus de Odino, Pisanus Tinalia, Ianinus Caytus, Ianinus Caihinus, Iulianus Magnonus, Anthonius Bechus, Henricus de Preerio, Petrus Calvus, Conradus Iherrus, Iacobus Sacharellus, Guillelmus Garilius, Iacobus Bechus, Quilianus de Conradis, Iohannes Resellus, Iohannes de Lodeo, Leonardus Seracagna, Anthonius Iherrus, Paulus Rolerus, Bartholomeus de Rata, Nicolinus Massucus, Manuel de Odino, Guillelmus Bariolus, Berthonus de Monte Moro, Petrus Iordanus, Anthonius Bercius, Georgius Guersus, Luchinus Iordanus, Quilianus Natarellus, Franciscus Bechanus, Guillelmus Biotus, Anthonius Garinus, Luchinus Ensaguerfi, Quilianus Bonavia, Iohannes Testa, Lafranchus Rubatus, Andriolus Maiharaldus, Franciscus Cestarius, Nicolla Margaionus, Filipus Gallus, Guillelmus Iohannarus, Franciscus Ceponus, Anthonius Boxellus, Anthonius Scapinus, Cataneus Scapinus et Angellinus Iacolla. Acta fuerunt hec omnia in burgo et in ecclesia Sancti Laurentii de Quiliano, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nagesimo tercio, indictione quinta decima secundum cursum Ianue, die quarta marcii. Testes Dominicus Niger de Andoria <sup>x</sup>, Facinus Achinus, et Ianotus Gariano <sup>y</sup>, omnes de Andoria, vocati et rogati.

(S. T.) Ego Nicolaus de Sorba de Rapallo quondam Iohannis, imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptum instrumentum sindicatus extrhaxi fideliter et exemplavi atque in suprascriptam formam publicam redegì de protocollis et auctentico instrumentorum compositorum manu quondam Pelegrini de Sorba de Rapallo notarii, fratris mei, nichil addito vel diminuto quod mutet sensum et seu variet intellectum.

<sup>a</sup> Nicolai de Varixio: Iacobi de Lisorio *in A*    <sup>b</sup> dominus Iacobus *in A*  
<sup>c</sup> presencia et de *in A*    <sup>d</sup> ipsorum *in A*    <sup>e</sup> *segue depennato* habentes    <sup>f</sup> eorum  
*in A*    <sup>g</sup> privatam: *così A, A' e B*    <sup>h</sup> comunitatem: *om. A*    <sup>i</sup> opere vel  
nomine *in A*    <sup>j</sup> castellanie *in A*    <sup>k</sup> occasione, ratione *in A*    <sup>l</sup> terminandas  
*in A*    <sup>m</sup> arbitrorum *in A*    <sup>n</sup> et: *om. A*    <sup>o</sup> vel *in A*    <sup>p</sup> expedire  
*in A, A'*    <sup>q</sup> circa predicta *in A*    <sup>r</sup> in: *om. A, A'*    <sup>s</sup> et: *om. A*    <sup>t</sup> comuni  
et publice persone *in A*    <sup>u</sup> inviolabilia *in A*    <sup>v</sup> procurata et admini-

strata in A <sup>w</sup> in A seguono questi nomi, disposti su nove colonne (due trattini verticali indicano la fine di ogni colonna): Iacobus Picus, Franciscus Pregiascus, Monetetus de Bado, Andriolus Sacherius, Paulus Arexius, Dominicus Stricus, Berthonus de Monte Moro, Guillelmus Raveria, Nicola Brignonus, Leonardus Seracagna, Enricus Sacherius, Petrus Bexinus, Nicola Augustus, Odinus Piola, Iacobus Camayronus, Guillelmus Brignonus, Leonardus Blancus, Iohannes de Arpexela, Antonius Bordonus, Durante de Saliceto, Salvinus Tarditus, Nicolaus Testanova, Coradus de Bado, Petrus Bordonus, Iacobus Davinus, Petrus Augustus, Benedictus Augustus, Petrus Camayronus, Monetetus Camayronus, Franciscus Rubeus, || Ianonus Blancus, Bertholomeus Caytus, Anthonius Bechariva, Guillelmus Bexinus, Nicola Perennis, Dominicus Piola Iacobi, Anthonius de Odino Georgii, Guillelmus Sacharelus, Petrus eius filius, Iohannes Sacharelus Antonii, Petrus Sacharelus Antonii, Dominicus Bentius, Anthonius eius filius, Iohannes Bentius, Iacobus Bentius, Laurentius Bentius, Enricus de Preerio, Iacobus Sacharelus, Guillelmus Boriolus, Monetetus Sacharelus, Anthonius Augustus, Guillelmus Bonelus, Ansaldus eius filius, Andriolus Maiharaldus, Anthonius eius filius, Nicolinus Mazuchus, Anthonius Bonelus, || Iohannes eius filius, Berthinus Bonelus, Quilianus Caytus, Nicola eius filius, Anthonius Scapinus, Conradus Derata, Franciscus Derata, Leonus Lacherius, Enricus Minardus, Franciscus Bufacius, Laurentius Bufacius, Guillelmus Viglora, Iacobus Viglora, Petrus eius filius, Anthonius Calvus, Petrus eius filius, Iohannes Sichus, Anthonius Borgeria Iohannis, Paulus Rolerio, Iohannes de Carcaria, Antonius Garinus, Iohannes Borgeria Iacobi, Bertholomeus Derata, Ianinus Rosselus, Quilianus Bonavia, Antonius Derata, Iohannes de Lodeo, Iohannes Pelerius, || Berthonus Natarelus, Odoardus Linardus, Franciscus Tinalia, Pisanus eius filius, Ianinus Tinalia, Angelinus Borgeria, Bertholomeus Pelerius, Laurentius Pertuxius, Benedictus Boagnus, Guillelmus Bordonus, Bertholomeus Garonus, Anthonius Boxelus, Georgius de Odino, Gabriel Gallus, Iohannes Rabela, Iohannes de Odino, Manuel de Odino, Iacobus Iohanarius, Guillelmus Iohanarius, Franciscus de Odino, Franciscus Marabotus Laurentii, Laurentius Polerius, Bertholomeus eius filius, Anthonius Magnonus, Lafrancus Rubatus, Ianinus Rubatus, Nicola Polerius, Antonius de Odino, || Petrus Canis, Quilianus Natarelus, Iohannes Canis, Iohannes Spinelus, Georgius Pertuxius, Guillelmus de Iustenexi, Nicolinus de Faya, Nicolaus Guerffus, Guillelmus Biotus, Filipus Griffus, Gabriel eius filius, Anthonius Guerffus Catanei, Luchinus Iordanus, Petrus Iordanus, Salvinus Linardus, Benedictus eius filius, Iacobus de Faya, Filipus Cazulus, Paulinus de Facio, Antonius Mazatera, Quilianus Garilius, Guillelmus Garilius, Anthonius Garilius, Franciscus Bechariva, Iulianus Magnonus, Ianinus Caytus, Franciscus Marabotus, Iohannes Caihinus, Franciscus de Monteburoto, Antonius Guerffus Boni, || Georgius Guerffus, Petrus Raynaldus, Guillelmus de Iustenexi tarieta (*di lettura incerta*), Franciscus Boagnus, Guillelmus Rolerius, Antonius Cazulus, Iacobus Mazatera, Angelinus Berius, Ianelus Garilius, Iohannes de Montebiroto, Conradus de Montebiroto, Franciscus Rovelus, Franciscus Gazanus, Iohannes Truchus, Iohannes Astengus, Iacobus eius filius, Daniel Bugna, Benedictus Bugna, Manfredus Cavazutus, Franciscus Badinela, Anthonius Peyranigius, Quilianus de Conradis, Anthonius de Facio, Conradus Bordonus, Antonius Bordonus, Michael Bugna, Franciscus Coihia, Leonus Bogna, Filipus Bugna, || Gabriel Bertorotus, Iohannes eius filius, Anthonius de Faya,

Petrus Barbanus, Conradus eius filius, Filipus Barbus, Franciscus Barbanus, Petrus Roxelus, Antonius Beraldus, Luchinus Caytus, Iacobus Becus, Iohannes Bechus, Antonius eius filius, Antonius Iherus, Conradus Iherus, Antonius Gallus, Filipus Gallus, Petrus Tornator, Iohannes Lambertus, Leonus Lambertus, Simon de Balcema, Iohannes eius filius, Dominicus Ferrus, Dominicus Berus, Antonius Iancardus, Guillelmus eius filius, Leonus de Bonifacio, Enricus Stincha, Nicolaus eius filius, Antonius Stincha, || Iacobus Bernerius, Guillelmus de Peroto, Nicola Margaionus, Enricus eius filius, Petrus Bernerius, Franciscus Ceponus, Michael Ceponus, Antonius Remondelus, Ianinus Yoratus, Antonius Torelus, Odinus Varaldus, Anthonius Vadonus, Anthonius Brexanus, Guillelmus Cagnora, Iacobus Serengus, Guillelmus eius filius, Michael Aimericus, Guillelmus de Faya, Quilianus eius filius, Iacobus Spinatius, Franciscus Furcus, Odinus eius filius, Iacobus eius filius, Laurentius Geydus, Filipus Geydus, Antonius Picatius, Antonius Garinus, Franciscus de Faya, Nicolinus Fionus, Cataneus Rebertus, || Petrus Garinus, Anthonius Morenus, Antonius Bonfilius, Iohannes de Faya, Leonardus Marabotus, Scaparus de Gira, Antonius Pugnetus, Iacobus Marmoya, Michael Marmoya, Leonardus Pugnetus, Antonius eius nepos, Quilianus de Gira, Cataneus Scapinus, Laurentius Iacola, Filipus eius filius, Angelinus Iacola, Quilianus Caytus, Iohannes Marmoya et Guillelmus Pugnetus  
 \* Andoria, Iulianus Maihanus de Andoria in A      † Gariana in A.

174

1431, marzo 31, Cusago

*Il Duca di Milano, su richiesta del comune di Savona, ordina a Bartolomeo <Capra>, governatore ducale di Genova, e ad Opecino di Alzate di non richiedere allo stesso comune le spese per il castellano della fortezza, dalle quali esso è esente a norma della convenzione vigente con il comune di Genova.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXII v.

Copia.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Reverendissime in Christo pater et dilecte noster. Preteritis diebus et novissime misserat ad nos comunitas nostra Saone oratores suos gravissime conquerentes cur pro solucione castelani castris nostri Saone gravari debeant, cum nullo tempore ut ipsi dicunt hanc expensam habuerunt sicut pluribus actestacionibus veteranorum civitatis hiis inclusis affirmare

nituntur, allegantes preterea dictis solucionibus non teneri ex forma capitulorum cum magnifica civitate nostra Ianue initorum sicut ex alia copia inclusa videbitur. Velitis igitur in premissis habere debitam advertentiam ac talem quidem ut Saonenses ipsi de his conqueri non possint, indebitum enim esset eis impertinentia onera acceptare et vos non ignoratis alias dictum fuisse quod aliquando etiam domini nostri tempore dicto castelano solverint. Data Cusagi, die ultimo marcii, M<sup>o</sup>CCCCXXXI. Signata Franciscus.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri, domino B(artholomeo), Dei gratia archiepiscopo Mediolani, gubernatori nostro Ianue, et egregio ac prestanti viro Oppedino de Alzate, dilecto nostro.

Registracta ut supra per me Simoninum Cairoxium, notarium et comunis Saone cancellarium, M<sup>o</sup>CCCCXXXI, die XXIII iullii.

175

1431, agosto 10, Cusago

*Il Duca di Milano, su richiesta del comune di Savona, ordina a Bartolomeo <Capra>, governatore ducale di Genova, di non imporre allo stesso comune indebiti gravami fiscali.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXII v.

Copia.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Reverendissime in Christo pater. Conqueruntur iterum Anciani civitatis nostre Saone in forma qua videbitur ex eorum litteris his inclusis. Vellit igitur vestra paternitas debitam facere provixionem superinde ac tallem quidem ut ad honera eis impertinentia minime compellantur et querelle causam non habeant, consideratis maxime aliis nunc ipsis incumbentibus honoribus que litere sue memorant. Data Cusaghi, die x augusti, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXXI. Franciscus.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri, domino B(artholomeo), Dei gratia archiepiscopo Mediolani, gubernatori nostro Ianue.

Registracta ut supra per me Simonem Cairoxium, notarium et comunis Saone cancellarium, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXXI, die xv octubris.

1432, maggio 12, Genova

*Pietro Spinola, comandante della flotta genovese, esprime a Urbano de Sancto Alosio, commissario ducale, e agli Anziani del comune di Savona il proprio compiacimento per l'impegno savonese di 1972 lire di genovini, destinate all'armamento di una galea.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXIII r.

Copia infrascripte littere transmissae per magnificum dominum Petrum Spinullam, capitaneum clasis etc

A tergo: Magnifico compatri honorando et egregiis amicis carissimis, domino Urbano de Sancto Alosio, ducali commissario in Saona, et Antianis civitatis<sup>a</sup> eiusdem.

Intus: Magnifice compater honorande et egregii amici carissimi. Venit ad nos parte vestra nobilis vir Nicolaus Natonus a quo, nomine comunitatis illius, contenti remansimus de libris mille noningentis septuaginta duabus ianuinorum pro quarta parte galee quam ipsa comunitas subsidio clasis contribuit, fecit ipsam pecuniam, quoniam banchi hodie non tenentur, a talibus civibus nobis promittere quod ipsam possumus dicere habuisse, ex quo de illa a vestra comunitate remanemus contenti. Residuum autem usque in debitam summam duarum millium contenti sumus ut tradatis Demerode Campiono vel illud mittatis nobili Octaviano de Vivaldis. Parati pro vobis ad omnia vobis grata. Ianue, die XII maii, M<sup>o</sup>CCCCXXXII. Petrus Spinula, capitaneus etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato Saone*

<1432, dicembre 25 - 1433, febbraio 1, Genova>

*Emendamenti alla legislazione genovese in materia di dogana.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta *de libro venditionum et de liberationum introytuum et gabellarum communis Ianue*, *Registro I*, c. LXXXIII r.



Nota quod<sup>a</sup> clausola<sup>b</sup> scripta manu propria Dominici de Bargano<sup>c</sup> est posita in marsupio banchalis domini prioris.

In clausulis generalibus et specialiter in venditione introytus caratorum et aliorum drituum maris addatur et declaretur ut infra. Pro evitandis indebitis exactionibus que sepe fiunt per collectores caratorum declaramus quod quelibet persona subdita sive districtualis Ianue, que emerit in civitate Ianue aliquas res vel merces pro vendendo seu revendendo ad minutum in dictis rippariis seu aliqua parte ipsarum rippariarum in apotecis earum seu cuiuslibet ipsarum, nil solvere debeat dictis collectoribus de exitu. Item eodem modo nil solvere debeat quelibet persona que emerit pannos, calegas et alias res pro usu et consumatione talium districtualium in domibus et familiis ipsarum ac vicinorum ipsorum de quibus apparuerit per iuramentum talis districtualis vel civis qui expedierit dictas res et seu merces ut supra.

✠ M<sup>o</sup>CCCCXXIII, die XXII aprilis.

Extractum est ut supra de libro venditionum et deliberationum introytuum et gabellarum communis Ianue ac additionum et emendationum ipsorum introytuum, existente penes notarium infrascriptum, locumtenentem statutarii dicti communis, que additiones facte fuerunt<sup>d</sup> hoc anno et habuerunt locum a die secunda februarii in antea.

Dominicus de Bargano notarius.

<sup>a</sup> Segue depennato hec    <sup>b</sup> segue depennato est    <sup>c</sup> Bargano: così C  
<sup>d</sup> segue depennato de

178

1433, novembre 14, Milano

*Il Duca di Milano informa Francesco Barbavara, governatore ducale, e gli Anziani del comune di Savona che intende affrettare l'invio dei propri rappresentanti a Genova per definire la vertenza tra i due comuni in merito al contributo savonese all'armamento di alcune galee e di essersi accollato le spese per il castellano della fortezza.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXIII r.

Copia cuiusdam littere domini, domini nostri pro facto remissionis castri novi Saone.

Spectabili ac nobilibus viris Francisco de Barbavariis, gubernatori et locumtenenti Saone, nec non Ancianis civitatis eiusdem, dilectis nostris.

Dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Dilecti nostri. Intellecta continentia litterarum vestrarum, faciemus illi-co accellerari expeditionem oratorum nostrorum Ianuam iturorum pro compositione inter cives illos ac Ianuenses ineunda, quibus ituris fiet opportuna commissio in materia galee, pro qua armanda spectabilis locumtenens noster in Ianua apud vos instare videtur, et postea avisa-bimini quid in facto dicte galee sitis acturi. Onus aut solutiones<sup>a</sup> sti-pendiorum castellani Castri Novi civitatis illius libenter ad cameram nostram assumpsimus ut cives illos nostros, quos benivolentia multa prosequimur, ab illa sarcina eis ingrata et molesta liberaremus, non ignorantes quod pro conditionibus temporis retroacti satis extenuate sunt facultates eorum et quod pro fide ac devotione erga nos sua meliora etiam promerentur. Data Mediolani, die XIII<sup>o</sup> novembris, M<sup>o</sup>CCCCXXXIII<sup>o</sup>. Urbanus.

<sup>a</sup> solutiones: *in soprilinea*.

179

1436, gennaio 27, Milano

*Odonino del Carretto polemizza con il comune di Savona in merito ai rispettivi rapporti con il Duca di Milano.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXIII v.

Copia etc. Originale reperietur in sospeali quinque clavium existente in Sancto Dominicho.

Fidelis sum et esse dispono illustrissimo domino meo . . Duci, . . vos autem ut ad infidelem scribitis quia putatis me mei honoris im-

memorem, quod satis admiror, nam ut scitis me non solitum fidem fallere et ex operationibus meis retroacti temporis debuistis agnoscere qualis semper in ipsum principem animus meus fuerit. Ut ergo litteris vestris compendiose respondeam, scitote me victualia prohibitorium et cetera facturum pro ducali statu que utilia esse cognovero nec me terrent ea que de franchisiis memoratis; ille enim franchisie in manibus sunt prefati domini mei . . Ducis et eas a dominatione sua recognoscho. Misistis ad homines meos patentes litteras, putantes forte quod ita fragiles sint et mobiles ut maritimi, sed large fallimini; bonum consilium cepissetis et vobis ac civitati vestre utile si eam constantiam habuissetis erga illustrem dominum vestrum ducem quam habent isti homines erga me. Quisquis vincat vos perdetis et sic ab effectu videbitis. O ceci homines, expergiscamini et recolligite intellectum. Hec silere non possum, quia civitatem illam usquequaque dilexi nec eius vellem incomoda. Data Mediollani, die xxvii ianuarii, m<sup>o</sup>ccccxxvii<sup>o</sup>. Odoninus de Carreto, marchio Saone.

A tergo: Spectabilibus dominis Ancianis et officiis Provisionis et Bailie civitatis Saone, amicis carissimis.

180

1436, aprile 30, Genova

*Il doge Tommaso di Campofregoso e l'Ufficio Provisorum del comune di Genova ribadiscono ai Savonesi la piena validità delle convenzioni vigenti tra i due comuni nonostante la nomina a governatori e commissari di Savona di Salvago Spinola e Andreolo Doria.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXIII v.

Copia etc.

Nos Thomas de Campofregoso, Ianuensium Dux et libertatis defensor, et Officium Provisorum civitatis Ianue universis et singulis Ancianis, officialibus ac personis singularibus quibuscumque civitatis Saone, dilectis fidelibus nostris, salutem. Cum sic exigentibus aliquibus

legitimis causis ad conservationem illius civitatis Saone et partium Riparie Occidentis, hoc anno, die nona aprilis, manu nostri cancellarii infrascripti, litteras scripserimus de electione et bailia attributa generosis et strenuis viris Salvagio Spinule et Andriolo de Auria sub nomine gubernatorum et commissariorum illius civitatis Saone, harum tenore et denunciatione nunciamus quemadmodum ipsa electio facta minime fuit ad aliquod preiudicium conventionum vigentium inter communia Ianue et Saone, imo ex certa scientia deliberamus, volumus et decernimus quod, litteris ipsis in aliquo non obstantibus, dicti Saonenses in suis iuribus serventur nec in aliquo derogetur ipsis conventionibus eorum per verba in eis nostris litteris annotata, quoniam nostri propositi et mentis fuit et im presentiarum est quod ipse conventiones dictorum Saonensium, tam circa modum electionis potestatum et bailie eorum quam in aliis quibusvis agendis, ipsis Saonensibus totaliter observentur sicut iusticia suadet ac fidelitas ipsorum et probe atque fideliter gesta ad exaltationem et gloriam Ianuensis rei publice per eos ex toto merentur. Data Ianue, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXXVI, die ultima aprilis. Matheus.

181

1424, maggio 12, Savona

*Antonio Zoppo, podestà di Savona, il consiglio degli Anziani, il collegio dei giuristi e i sei commissari aggiunti, rappresentanti del comune di Savona, come da inserta delibera del Consiglio Grande, dell'11 maggio, da una parte, e Oddomino del Carretto, anche a nome di Giovanni, Corrado e Bonifacio del Carretto, e i rappresentanti delle comunità appartenenti alla loro giurisdizione, dall'altra, compongono amichevolmente le vertenze in materia di gabelle.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXIII r.

L'inserta delibera è contenuta anche nel n. 183: ne riferiamo in apparato le varianti.

Copia.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis milesimo qua-

dringentesimo vigesimo quarto, indicione secunda, die duodecimo maii. Quia quam plurimum interest pacifice et in tranquillitate vivere inter loca circumvicinia<sup>a</sup> et presertim inter civitatem sive communitatem Saone et spectabiles dominos marchiones de Carreto, convicinos<sup>b</sup> et homines ipsorum, et maxime cum spectabilibus dominis Iohanne de Carreto, condam domini Bonifacii, ex dominis Altaris, et cum spectabilibus dominis Conrado et Odonino, condam domini Georgii, ex dominis Mileximi, et cum egregio viro, domino Bonifacio de Carreto, quondam domini Franceschini, etiam ex dominis Mileximi, et cum hominibus ipsorum dominorum nec non cum universitate et hominibus loci Carcararum et Bozulii, et verum sit quod antiquitus inter ipsam communitatem Saone et dominos marchiones de Carreto et homines ipsorum facte et vigerint certe conventiones et pacta et inter quos ipsi domini prenominati et homines ipsorum in ipsis conventionibus continentur, presertim super franchixiis et solutionibus gabellarum hinc inde vigentium et novorum usuun<sup>c</sup> fiendorum, de quibus conventionibus et pactis tam inter ipsos dominos simul quam inter cetera communia locorum dictorum dominorum apparent publica documenta, de anno videlicet M<sup>o</sup>CLXXVIII<sup>1</sup> et de anno M<sup>o</sup>CCXXVII<sup>2</sup> et de anno M<sup>o</sup>CCXXXV et de quadam sententia arbitrari M<sup>o</sup>CCLVI<sup>3</sup> et de anno M<sup>o</sup>CCXXVIII<sup>4</sup>, cum dicta communitate Saone et super quibus certa debata et differentie inter ipsas partes vigerint et vigeant, specialiter super solutione gabellarum dicte communitatis Saone fienda tam per dominos prelibatos et homines ipsorum quam et e con(trari)o, pro quarum declaratione ut amicablem et affetuose ipse partes inter se vivere valeant necessarium fuit et expediens pervenire ad certas declarationes et compositiones ne deinceps debata aliqua vel differentie oriri possint inter ipsas partes, et ob hoc nomine tocius dicte communitatis Saone data fuit et concessa plena, larga et ampla baylia spectabilibus dominis potestati et Ancianis dicte civitatis Saone cum sex aliis adiunctis et cum colegio iuristarum Saone possendi sedare, componere et declarare super dictis debatis et differentiis, ex reformatione Consilii Magni civitatis Saone, celebrati hoc anno et indicione, die XI<sup>a</sup> maii, scripta manu Antonii

---

<sup>1</sup> Cfr. nn. 38, 39.

<sup>3</sup> Cfr. *ibidem*, n. 367.

<sup>2</sup> Potrebbe trattarsi di *Registro II*, n. 365.

<sup>4</sup> Cfr. *ibidem*, n. 530.

Griffi, notarii et communis Saone cancelarii, cuius tenor de verbo ad verbum sequitur ut infra:

In nomine Domini amen. Anno eiusdem milesimo<sup>d</sup> ccccxxiiii, indicione secunda, die xi maii. In pleno et generali consilio hominum civitatis Saone, sono<sup>e</sup> cornu et campane ut moris est, egregius et potens vir dominus Antonius Zoppus, honorabilis potestas communis et civitatis Saone, proponit<sup>f</sup> huic presenti consilio ipsumque consilium requirit quatenus sibi placeat et velit consulere super postis infrascriptis, factis, ordinatis et deliberatis per dominos Ancianos civitatis Saone de consensu et voluntate ipsius domini potestatis et secundum quod consultum, deliberatum, ordinatum et obtentum fuerit per dictum consilium execucioni mandabitur per dictum dominum potestatem et eius curiam. Et primo super verbis exponendis in presenti consilio per dominum<sup>g</sup> Urbanum Fodratum, civem Saone, mentionem facientibus de sedandis certis differentiis vertentibus inter commune Saone, ex una parte, et dominos Odoninum et certos alios marchiones de Carreto et eorum homines, ex altera parte, occasione gabelarum dicti communis et prout explicabitur per ipsum dominum Urbanum. Igitur consulatis \* \* \*<sup>h</sup>. Item cum pontes Marutime etc. \* \* \*<sup>h</sup>; partito consilio supradicto ipsoque consilio in pleno numero existenti, per ipsum consilium deliberatum et obtentum fuit super dictis postis et earum qualibet in omnibus et per omnia prout infra. Et primo super prima posta de verbis expositis per dominum Urbanum Fodratum etc., dato partito tabulis albis et nigris per prudentem virum, dominum Micaelem Natonum, priorem officii dominorum Ancianorum predictorum, in hunc modum, videlicet quibus placet et qui volunt quod vigore presentis reformationis presentis consilii sit attributa omnimoda potestas et baylia dicto domino potestati, dominis Ancianis, colegio sapientum iuris peritorum et aliis sex adiunctis et ellectis, videlicet dominis Paulo Natono, Urbano Fodrato, Melchioni de Stephanis, Rafaeli<sup>i</sup> de Riaro, Iuliano Corso et Bartolomeo de Noxereto, super dictis differentiis concordandis, componendi, conveniendi, accordandi et diffiniendi quas-cumque differentias vertentes inter dictum commune Saone et dictos dominum Odoninum et alios marchiones de Carreto et homines ipsorum de et cum quibus eisdem dominis potestati, Ancianis, colegio et sex adiunctis vel maiori parti ipsorum placuerit et videbitur et cum et sub illis modis, formis, condicionibus, pactis, promissionibus, conven-

tionibus et compositionibus de quibus prefatis dominis potestati, Ancianis, collegio et adiunctis vel maiori parti ipsorum placuerit et videbitur, aliquibus iuribus vel capitulis vel aliis quibuscumque in contrarium disponentibus non obstantibus, quibus, in quantum predictis vel alicui predictorum obstarent, voluerunt fore et esse specificè et expresse derogatum ita quod quicquid | (c. LXXXIII v.) factum, provissum, conventum, compositum, conclusum, accordatum et deliberatum fuerit valeat et teneat ac executioni mandetur et proinde ac si per presens consilium et totum commune Saone factum foret, aliquibus non obstantibus, esset unus partitus et ponerent tabulam albam et qui velent contrarium ponerent tabulam nigram. Invente fuerunt tabule albe quadraginta octo volentes ut supra et nigre quatuor volentes contrarium et sic deliberatum et obtentum fuit. Super secunda posta etc.

Pro parte vero ipsorum dominorum marchionum prenominatorum comparens spectabilis dominus Odoninus, ex dictis marchionibus de Carreto ex dominis Mileximi, nomine suo proprio ac nomine et vice dictorum dominorum Iohannis, Conradi et Bonifacii, ex dictis marchionibus, consortum suorum, ac nomine et vice hominum et subditorum suorum, et pro quibus de rato promisit sub obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum et ad cautelam, infrascripti scindici et procuratores, videlicet Iozeph Zermanus, habitator Mileximi, scindicus et procurator universitatis et hominum Mileximi, ut de eius scindicatu et mandato constat publico instrumento inde confecto per Luchinum Nigrum, potestatem et notarium in dicto loco Mileximi, M<sup>o</sup>CCCCXXIII<sup>o</sup>, indicione prima, die xx<sup>o</sup> mensis marcii, viso et lecto per nos notarios infrascriptos, et Antonius Gilosus de Culcifferrea, scindicus et procurator hominum et universitatis Culcifferrie, ut de scindicatu apparet publico instrumento confecto per Petrum de Tusco de Nicolis, notarium de Culcifferria, M<sup>o</sup>CCCCXXIII, indicione prima, die xv<sup>o</sup> mensis marcii, viso et lecto per nos notarios infrascriptos, nec non Henricus Arzarelus, ferrarius de Carcaris, scindicus et procurator universitatum Carcarum et Buzilii, ut de eius scindicatu et mandato constat publico instrumento<sup>5</sup> inde confecto per me Gregorium David de Mileximo, notarium infrascriptum, M<sup>o</sup>CCCCXXIII, indicione II<sup>a</sup>, die xviii<sup>o</sup> mensis marcii, viso et etiam lecto per nos notarios infrascriptos, et

---

<sup>5</sup> Cfr. Noberasco<sup>1</sup>, p. 152.

Franciscus Payranus, dictus Zeconus de Malis, scindicus et procurator universitatis et hominum Malarum ut de eius scindicatu et mandato constat publico instrumento inde confecto per Petrum de Tusco de Nicolis, notarium de Culciferria, M<sup>o</sup>CCCCXXIII, indicione prima, die XXII mensis marcii, viso et lecto etiam per nos notarios infrascriptos, vigore quorum scindicatorum, procurationum et mandatorum prenominati scindici et quilibet ipsorum singula singulis refferendo habent plenum, largum et sufficiens mandatum ad supra et infrascripta omnia et singula facienda, et quia scindici et procuratores hominum et universitatis Altaris et Roche Vignalis absentes sunt ipse dominus Odoninus, pro ipsis et quolibet ipsorum, promisit quod omnia et singula contenta in presenti instrumento ratificabunt infra quindecim dies proxime venturos, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, cupientes ipse dominus Odoninus, nominibus antedictis, et ipsi scindici, nomine et vice hominum et universitatum locorum predictorum, bene et pacifice vivere cum dicta communitate Saone et inter sese dicta debata et dictas <differentias> tollere et declarare ne in posterum inter ipsas partes aliqua iurgia seu litigia oriri possint seu valeant, et volentes dicte partes dictis debatis, iurgiis et differentiis finem imponere, videlicet ipsi domini potestas et Anciani cum adiunctis et cum dicto collegio, quorum nomina sunt hec: dominus Antonius Zoppus, potestas Saone, dominus Micael Natonus, prior Officii Ancianorum, Iohannes Sansonus subprior, Bartolomeus Ferrerius, Petrus Scalia, Iohannes Beriame, Augustinus Axilius et Antonius de Rocha et domini de collegio, domini Vadinus de Gambarana, Nicolaus Multedus, Iacobus de Gambarana, Stefanus Conradenghus et Paulus Natonus et adiuncti: dictus dominus Paulus Natonus, Rafael de Riario, Urbanus Fodratus, Melchion de Stefanis, Iulianus Corsus et Bartholomeus de Nuceto specarius, ex et pro una parte, nomine et vice dicte communitatis Saone, et prefatus dominus Odoninus, nomine suo et aliis nominibus antedictis, et dicti scindici et procuratores universitatum dictorum locorum, ex alia parte, pervenerunt et pervenisse adinvicem confessi fuerunt ad infrascriptas compositiones et declarationes et pacta perpetuo et deinceps in perpetuum valituras et valitura, sollempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, et hinc inde dictis nominibus intervenientes, stipulantes et sollempniter recipientes et ad cautelam versus nos notarios infrascriptos, tanquam publicas personas officio publico stipulantes et recipientes nomine et



vice dictarum partium et cuiuslibet earum et quarumcumque singularum personarum seu cuiuscumque cuius interest seu interesse poterit in futurum dictorum locorum. Primo namque ipse partes dictis nominibus inter se convenerunt quod homines et subditi dictorum dominorum Iohannis, Conradi, Odonini et Bonifacii marchionum et ut supra videlicet de Rocha | (c. LXXXV r.) Vignali, Mileximo, Culciferria, Carcaris, Buzilio et Altari et Malis habitantes et sive qui<sup>j</sup> habitabunt in dictis locis in gabela ponderis Saone solum teneantur solvere pro omnibus rebus suis propriis que ponderabuntur in Saona et posse obolum unum pro singulo cantario rerum predictarum que ponderabuntur ad cantarium et similiter obolum unum pro quolibet cantario rerum suarum que ponderabuntur ad centanarium, et a cantario uno sive centanario uno infra nichil solvere teneantur nec denunciare salvo pro canapo, pro quo solvantur danarii duo pro quolibet faxio et pro stupis denarii duo pro singula somata, de rebus vero que non ponderabuntur nichil solvere teneantur, de rebus vero et mercibus alienis sive alieginarum<sup>k</sup> et forensium solvant et solvere teneantur more solito ut alii alienigine et forenses solvunt et solvere tenentur et ut continetur in tractatu gabele ponderis Saone et ad evitandam omnem fraudem que committi possent<sup>l</sup>, homines dictorum locorum negotiantes in dicta civitate teneantur semel in anno iurare in manibus gabeloti dicte gabele, per se vel legiptimam personam, quod non fraudabunt gabelam predictam sub aliquo ingenio vel collore, etiam ipsi homines dictorum locorum negotiantes ut supra de omnibus rebus et mercibus ipsorum, que pertinent et pertinebunt ad pondus, vendendis vel non vendendis, transitum facientibus per civitatem Saone et posse, silicet a ponte Pillarum et maiestate Banchetarum et a Fontanacia versus Arbizolam citra, et infra ipsa confinia teneantur et obligati sint ad denunciandum dicto gabeloto sive eius collectori qui pro tempore fuerit semper et quandocumque vendiderint et extraxerint de dicta civitate et infra dicta confinia et ipsis gabeloto et collectori forte non repertis sufficiat denunciatio domino potestati Saone sive eius curie seu dominis Ancianis Saone et de omnibus rebus predictis, que fierent<sup>m</sup> transitum ultra dicta confinia, teneantur tales negotiantes semel in anno, silicet in principio anni, iurare in manibus dicti gabeloti seu collectoris de non fraudando dictam gabelam quovis modo et etiam iurare teneantur in manibus dicti gabeloti seu collectoris semper et quandocumque requisiti fuerint ab ipso gabeloto sive collectore, et hoc intelligatur ab

una somata supra, a somata una infra non teneantur denunciare, sic etiam et e con(trari)o Saonenses, negociantes simili modo in terris et locis ipsorum dominorum et dictorum locorum transitum facientes, ementes et vendentes et ponderantes, iurare et denunciare teneantur et solvere ut consuetum. In gabela graxie Saone dicti homines dictorum locorum pro rebus suis propriis et non alienis que portabuntur et venduntur<sup>n</sup> in Saona solvant ipsi vendentes pro quolibet cantario dictarum rerum et mercium denarios sex gabeloto dicte gabele et denunciare teneantur gabeloto ponderis ubi ponderabunt et solvent vel gabeloto graxie et sufficiat simplex solutio dicte gabele pro denunciatio-  
ne fienda et non teneantur ad denunciandum si aliquid donabunt et dabunt alicui persone, intelligendo sane quod si transitum facerent vel penes aliquam personam deponerent infra dictos confines tales res et merces, hoc casu denunciare teneantur ut supra infra horas viginti quatuor, pro alienis autem solvere teneantur ut alii forenses et sic pari modo fiat et observetur et <e> con(trari)o per homines et districtuales Saone negociantes et transitum facientes per dicta loca dictorum dominorum. Et in gabela copete homines predictorum dominorum et dictorum locorum, ementes granum, bladum et alia que sunt solita mensurari, solvant gabeloto dicte gabelle septuagesimam secundam partem rei empte, vendentes vero nichil solvere teneantur, teneantur<sup>o</sup> tamen denunciare ipsi gabeloto de eo quod deponerent vel dimitterent penes aliquam personam infra Sanctam Sciciliam districtus Saone et a ponte Lavagnole et Fontanacia Xorete citra infra triduum, sic e con(trari)o et pari modo dicti Saonenses et districtuales negociantes facere et observare teneantur in dictis terris dictorum dominorum. In gabela caxei homines dictorum locorum, vendentes caxeam grasm vel nostralem in Saona vel districtu, ab uno cantario supra pro quolibet cantario solvant soldum unum gabeloto dicte gabelle, a cantario vero uno infra nichil solvere teneantur nec denunciare<sup>p</sup> venditor sive emptor, a cantario vero uno supra denunciare et iurare teneantur ut supra. In gabella cane homines dictorum locorum, vendentes tellam et alia que mensurantur ad canam | (c. LXXXV v.) duodecim palmorum, solvant et solvere teneantur gabeloto dicte gabele soldos duos<sup>q</sup> pro centenario canarum rerum que venduntur et mensurabuntur in Saona et a canis xx infra nichil penitus solvere teneantur, pro qualibet vero pareta que vendetur in dicta civitate et districtu solvere teneantur quartam partem unius denarii sive dimidiam partem unius oboli pro qua-

libet et iurare et denunciare teneantur ut supra. Et in gabela pascherii communis Saone homines dictorum locorum pascare possint eorum bestias in nemoribus dicti communis Saone, tamen pastores et custodes bestiarum dictorum hominum teneantur, semper quod requisiti fuerint per gabelotum dicte gabele sive per collectorem vel eius nuncium, iurare quod non fraudabunt dictam gabelam, silicet quod non introducent oculte bestias aliarum personarum non dictorum locorum et servare<sup>r</sup> inter suas et cum suis ut faciant eas exemptas a dicta gabela et pro dictis suis bestiis in dictis nemoribus pascendis nichil solvere teneantur gabeloto dicte gabele, set possint licite et impune dictas eorum bestias pascere in dictis nemoribus et silvis communis Saone, exceptis nemoribus Signi, et e contrario teneantur tamen dicti pastores et custodes talium bestiarum gabeloto dicte gabele denunciare qui pro tempore fuerint infra octo (octo) dies proxime sequuturos postquam interverit<sup>s</sup> in dictis nemoribus cuius sint et a quo spectent dicte bestie, sic et <e> con(trari)o homines et districtuales Saone pascere et introducere possint eorum bestias et non alienas in nemoribus et silvis dictorum locorum et iurare et denunciare teneantur pari modo et ut supra absque tamen aliqua solutione alicuius pascherii seu gabele et dicti custodes et pastores vel alii nomine ipsorum denunciare possint, si non reperierint dictum gabelotum, domino potestati Saone vel eius curie. Ab aliis autem gabelis impositis vel imponendis im posterum, quomodocunque et qualitercunque imponantur, in dicta civitate Saone per dictum commune Saone vel per presidentes dicto communi tanquam usus novi exigi et imponi non possint contra homines dictorum locorum Mileximi, Culciferrie, Roche Vignalis Carcararum et Buzilii, Altaris, Malarum, a quibus aliis gabelis impositis seu de cetero imponendis, quecumque sint, dicti homines dictorum locorum sint franchi, liberi et immunes et contra dictos homines et eorum bona mobilia aliqua nova exactio sive aliquis novus usus, onus vel gravamen fieri non possint que sint contra seu ultra tenorem supradictorum capitulorum, excepta gabella tare canapis et stuparum, que in suo robor<sup>t</sup> et terminis persistat; pro immobilibus vero acquisitis vel acquirendis in posse Saone per dictos homines dictorum locorum et habitantes in ipsis solvere teneantur prout solvent cives civitatis Saone, sic et e con(trari)o homines et districtuales Saone in ipsis locis prenomatis haberi et tractari debeant et contra ipsos aliqua nova exactio sive novi usus fieri non possint, salvo et reservato pedagio Mileximi, quod pe-

dagium remaneat in terminis suis, et sic e converso de pedagio Saone quod remaneant in terminis suis contra illos de Rocha. Hoc acto quod ultra predicta non intelligatur in aliquo derogatum aliis conventionibus vigentibus inter ipsam communitatem et homines dictorum locorum, nisi quatenus essent contra tenorem et formam capitulorum supradictorum et omnium contentorum in presenti instrumento, sed dicte conventiones in dicto casu stent et remaneant in terminis suis. Acto etiam et sollemniter convento inter dictas partes quod quantum ad franchixias et honerantias ipsorum dominorum marchionum de Carreto, quas habere pretendunt in dicta civitate et districtu, per presens instrumentum nichil dicatur vel intelligatur esse dictum, detrahactum vel aliter ordinatum, set ipsi domini et etiam ipsum commune quantum ad dictas ipsorum franchixias quas pretendunt habere stent et remaneant in illis statu, gradu et conditione prout erant et sunt ante confectionem presentis instrumenti et donec inter ipsos sive ipsas partes aliter dictum et declaratum fuerit. Acto etiam quod per predicta et infrascripta vel aliquod predictorum per hoc non intelligatur fore derogatum gabelotis anni presentis civitatis Saone usque ad kalendas februarii proxime futuri, excepta gabela pascherii, a qua gabela usque nunc homines dictorum locorum et in antea ut supra sint franchi, liberi et immunes, a kalendis vero februarii ultra predicta omnia et infrascripta observentur et observari debeant. | (c. LXXXVI r.) Que quidem omnia et singula supra et infrascripta et contenta in presenti instrumento dicte partes et quelibet ipsarum dictis nominibus promiserunt et sollempniter convenerunt habere perpetuo et tenere rata, grata et firma, valida, stabilia, perpetua et inconcusa et contra ea vel eorum aliquod nichil facere, opponere, allegare vel venire per sese vel alium vel contravenienti consentire de iure vel de facto, etiam si de iure possent, dirrecte vel per indirrectum, aliquo colore quesito vel querendo, et hec sub pena florenorum quingentorum applicanda parti observanti contra partem non observantem et etiam sub penis contentis in dictis tractatibus et quolibet ipsorum singula singulis refferendo et sub integra refectione et plenaria restitutione omnium et singulorum damnorum et interesse et expensarum litis et extra que ob hec pati contigerit, ratis tamen et firmis manentibus omnibus et singulis suprascriptis et contentis in presenti instrumento, et ad observandum omnia et singula supradicta et pro predictis omnibus et singulis dicte partes et quelibet ipsarum dictis nominibus et quolibet dictorum nomine obligaverunt omnia bona sua presentia et futura, renunciantes dicte partes

dictis nominibus et quolibet ipsarum exceptioni dictarum compositionum et declarationum sic non factarum seu exceptioni rei sic non geste, acte, facte vel aliter se habentis, exceptioni dolli mali, vis, metus, actioni in factum, conditioni sine causa vel ex iniusta causa seu ob turpem causam et omni alii iuri et beneficio tam canonico quam civili. De et pro quibus omnibus et singulis suprascriptis et contentis in presenti instrumento dicte partes publicum iusserunt confici instrumentum ad laudem et meliorationem unius et plurium sapientum, si fuerit opportunum, per me Stefanum Ruscham de Saona notarium et Gregorium David, notarium de Mileximo. Actum Saone, in domo Ancianie dicte civitatis et communis Saone, presentibus Antonio Griffio notario, Nicolino de Belengeriis, Nicolao Honesto notario, Bernardo Cavacia de Lavagnola, Francisco Philipo, Iohanne Goslino, civibus et habitatoribus Saone, et Iohanne David de Mileximo, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>a</sup> circumvicinia: *così B*      <sup>b</sup> convicionios: *così B*      <sup>c</sup> usuun: *così B*  
<sup>d</sup> Anno dominice nativitatìs M<sup>o</sup> in n. 183      <sup>e</sup> Saone convocato et congregato in presenti domo Ancianie communis et civitatis Saone sono in n. 183      <sup>f</sup> proposuit in n. 183      <sup>g</sup> dominum: *om. n. 183*      <sup>h</sup> *due righe circa, anche in n. 183*  
<sup>i</sup> Rafaele in n. 183      <sup>j</sup> qui: *corretto su que*      <sup>k</sup> alieginarum: *così B*      <sup>l</sup> possent: *così B*      <sup>m</sup> fierent: *così B*      <sup>n</sup> *corretto su venduntur*      <sup>o</sup> teneantur: *in soprilinea*  
<sup>p</sup> nec denunciare: *in soprilinea*      <sup>q</sup> duos: *in soprilinea*      <sup>r</sup> servare: *così B*      <sup>s</sup> intervenerit: *così B*      <sup>t</sup> robor: *così B.*

(c. LXXXVI r.) Nota quod M<sup>o</sup>CCCCLVI, die \* \* \* septembris et die XII<sup>o</sup> octobris Bartholomeus de Zocho, notarius et scriba curie maleficiorum Saone, scripsit sicut Bertinus Bedeus de Altari et quidam filius Gardini de Altari nomine Laurentius solverunt ducatos duos pro quolibet pro certo damno dato in nemore in comburendo de filicibus etc., et hec solutio procesit de illorum voluntate de acordio, facta sibi gratia super pluri condemnationis contemplatione domini, domini marchionis Montisferrati, qui scripsit multas litteras benignas et valde gratiosas et sibi dulcissime fuit rescriptum et ita demum quod homines de Altari non possunt pretendere aliquam assertam consuetudinem quia standum est conventionibus etc., et nota quod dictus Bartholomeus de Zocho notarius

scripsit predicta in libro suo actorum de voluntate predictorum confitentium sibi factam gratiam etc., sive etiam in libro curie maleficiorum etc.<sup>a</sup>

<sup>a</sup> *Segue depennato l'inizio del documento n. 181, fino a et pactis tam inter*

183

1424, maggio 12, Savona

*Antonio Zoppo, podestà di Savona, il Consiglio degli Anziani, il collegio dei giuristi e i sei commissari aggiunti, rappresentanti del comune di Savona, come da inserta delibera dell'11 maggio, esentano Corrado, Giovanni, Oddonino e Bonifacio del Carretto e le comunità appartenenti alla loro giurisdizione dalle gabelle e dalle imposte del comune di Savona.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXVI v.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis milesimo quadringentesimo vigesimo quarto, indicione secunda, die duodecimo maii. Quia benefacientibus nobis tenemur bene facere requisitumque fuerit sepius per spectabiles dominos Conradum et Odoninum fratres, ex marchionibus de Carreto, ex dominis Mileximi, a communi Saone sive ab egregiis et spectabilibus dominis Ancianis Saone pro dicto communi, nomine suo et consortium suorum, quatenus ipsos dominos dictum commune Saone habere et tractare velit pro franchis et immunibus in dicta civitate Saone et districtu a quibuscumque gabelis et exactionibus sive impositionibus impositis et imponendis in dicta civitate Saone et districtu pro personis et rebus eorum, ad quas dicunt se esse francos et immunes in dicta civitate et contra ipsos imponi non posse et nunc de novo instent et requirant eis observari debere, advertentes autem spectabiles et egregii domini Antonius Zoppus de Cassinis, potestas Saone, Micael Natonus, prior Officii Ancianorum, Iohannes Sansonus subprior, Bartolomeus Ferrerius, Petrus Scalia, Iohannes Beliamus, Augustinus Axilius et Antonius de Rocha, omnes Anciani dicte civitatis, ac egregii legum doctores, domini Vadinus de Gambarana, Nicolaus Multedus, Iacobus de Gamba-

rana, Stefanus Conradenghus et Paulus Natonus nec non dictus dominus Paulus Natonus, domini Rafael de Riario, Urbanus Fodratus, Melchion de Stefanis et Bartolomeus de Noxereto, cives Saone, adiuncti cum predictis, habentes plenam et amplam potestatem et bayliam super infrascriptis a Consilio Magno dicte civitatis Saone, celebrato hoc anno, die XI<sup>a</sup> presentis mensis maii, cuius reformationis dicti consilii tenor sequitur ut infra: . . .<sup>a</sup> (c. LXXXVII r.) De qua reformatione patet publicum instrumentum sive publica scriptura manu Antonii Griffi, notarii et dicti communis Saone cancelarii, anno, indictione et die quibus supra, quod prefati domini Conradus et Odoninus quam fructuosa et grata opera erga dictam communitatem Saone et circa publicam utilitatem dicte communitatis in multis arduis negociis tangentibus dictum commune exercitati et operati fuerunt et dietim operantur fructuose et considerantes quod eorum favor et operatio pro dicta communitate multum profuit et dietim prodesse potest in futurum et esse ingratos est peximum et maximum vicium et volentes ultra alios ipsos dominos benigne, gratiose et affectuose pertractare et de gratia speciali et non ex alia causa quia ut dictum est benemerentibus tenemur benemerita impendere et retribuere, idcirco prefati domini potestas, Anciani, iuriste de colegio et dicti alii adiuncti, et ipsorum nemine discrepante, ex dicta baylia eis attributa ut supra et omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt, nomine et vice dicti communis Saone, consideratis predictis, deliberaverunt atque convenerunt et promisserunt michi Stefano Rusche, notario infrascripto et cancellario dicti communis Saone, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dictorum dominorum Conradi et Odonini de Carreto et heredum suorum et eorum contemplatione et respectu, etiam nomine et vice egregii viri domini Bonifacii de Carreto, ex dominis Mileximi, eorum consortis, quod ipsi domini Conradus, Odoninus et Bonifacius et eorum heredes pro se et bonis suis admodo et deinceps sint et esse debeant franchi, liberi et immunes a quibuscumque gabelis et exactionibus dicti communis Saone sive impositionibus impositis et de cetero imponendis per dictum commune vel eius officiales nomine dicti communis Saone, quomodocumque et qualitercumque imponantur et imposite sint, ita et taliter quod admodo et deinceps tam ipsi quam res ipsorum in dicta civitate Saone et districtu sint franchi, franche, liberi, libere et immunes et absque aliquo impedimento et nichil aliud solvere teneantur quoad dictas gabelas impositas nisi prout et sicut solvent et solvere, denunciare et iurare tenentur et

debent homines ipsorum dominorum de Mileximo, de Culciferria, Altarii et aliorum locorum, vigore nove compositionis, hodierna die cum dictis hominibus dictorum locorum facte per ipsos, nomine dicti communis Saone, vigore publici instrumenti<sup>1</sup> per me notarium infrascriptum recepti; ab imponendis autem de cetero in dicta civitate et districtu Saone, quomodocunque et qualitercunque imponantur, omni anno liberi sint et immunes et res ipsorum dominorum marchionum et dominorum Mileximi nec contra eos aliquid innovari possit et hoc<sup>b</sup> ex benemeritis ipsorum dominorum Conradi et Odonini et de gratia speciali, citra aliquale preiudicium dicti communis quoad alios dominos marchiones de Carreto et quoad quascumque alias personas, commune, corpus, colegium et universitatem, imo quoad omnes alios dictum commune Saone per hec non sit aequaliter obligatum et iuribus suis derogatum, sed dicta iura sua quoad dictos alios remaneant in terminis suis perinde ac si predicta facta et concessa non forent, quia intentio ipsorum dominorum potestatis, Ancianorum et aliorum supradictorum est quod talis concessio facta ipsis dominis Mileximi de gratia speciali non trahatur nec extendatur ad alias personas quia quod uni ob gratiam specialem conceditur non est trahendum ad consequentiam. Et de hiis omnibus ipsi domini concedentes publicum iusserunt confici instrumentum ad laudem sapientis, si sit opportunum. Actum Saone, in domo Antianie predicti communis Saone, presentibus Antonio Griffio notario, Francischo Philipo, Nicolino de Belengeriis, civibus et habitatoribus Saone, et Gregorio David de dicto loco Mileximi, testibus ad hec vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> *Segue l'inserto del n. 181*

<sup>b</sup> *hoc: di lettura incerta.*

184

1404, luglio 5, Bologna

*Parere legale presentato al comune di Savona da Bartolomeo de Saliceto, Floriano di Castel San Pietro, Giacomo Isolani e Giovanni de Canetulo, giuristi bolognesi, in merito all'interpretazione delle convenzioni vigenti col comune di Genova.*

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 181.



Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXVII v.; copia semplice [B'], *Registro II*, c. CCLXXXIII v. (n. 649).

Nel margine interno di B' la seguente annotazione di mano del notaio Antonio Griffo: « Exemplum est in archivo comunis conlocatum quod est in quaterno papirus, rubricatum manu Antonii Griffi, notarii et cancellarii ».

Consilia istorum doctorum habita super infrascriptis capitulis comunis Saone <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen <sup>b</sup>. Factum super quo iuris consilium petitur proponitur in terminis qui sequuntur <sup>c</sup>. Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, vigente guerra inter comunia Ianue et Saone, tandem dicta comunia pervenerunt ad pacem et concordium <sup>d</sup>, in cuius concordii et pacis tractatu multa fuerunt hinc inde conventa et promissa inter dictas comunitates licet <sup>e</sup> plura fuerunt <sup>f</sup> promissa per comunitatem Saone comuni Ianue quam e contra. Modo circa quosdam articulos dicte conventionis et pactorum oriuntur aliqua dubia, qui quidem articuli una <sup>g</sup> cum dubiis predictis inferius ad litteram describuntur, et primo in dictis conventionibus est talis particula seu articulus <sup>h</sup>. « Item quod comune Ianue vel aliquis pro comuni collectam, dacitam, mutuuum vel exactionem aliquam comuni Saone <sup>i</sup> vel super hominibus Saone et districtus vel rebus eorum modo aliquo non exiget vel imponet, salvis his que in hac convencione continentur, salvo quod imposiciones factas et fiendas hominibus Ianue navigantibus ipsi Saonenses navigantes sicut alii Ianuenses solvere et prestare teneantur nec graventur in his nisi sicut Ianuenses » <sup>1</sup>, et ad declarationem huius conventionis emmanavit alia convencio de anno Domini M<sup>o</sup>CCCXXXII, inter magnificum et potentem militem, dominum Gasium <sup>j</sup> de Divisiacho, comitem Terlicii, regni Sicilie marescalum, tunc capitaneum et vicarium regium civitatis et comunis Ianue, in presencia domini Alberti de Sancto Matheo, tunc abbatis populi, nec non in presencia consilii duodecim sapientum dicti comunis Ianue et syndicos dicti <sup>k</sup> comunis Saone, ex parte altera <sup>1</sup>, que quidem convencio seu declaratio in hac parte sic dicit <sup>m</sup>: « Consenciunt etiam et concedunt quod comune Ianue vel aliquis pro comuni vel aliqua singularis persona, quocunque nomine censeatur, collectam, dacitam, mutuuum vel pedagium, toltam, ripam vel gabellam aliquam seu exactionem, quocunque nomine cen-

---

<sup>1</sup> Cfr. *Registro II*, n. 9, p. 77, stessa convencione.  
che per le altre citazioni relative alla

seatur, comuni Saone vel super hominibus Saone vel districtus modo aliquo qui excogitari possit non exiget vel imponet nec exigi vel imponi statuet vel concedet directe vel per obliquum, sed ab ipsis omnibus intelligantur et sint liberi et immunes in civitate Ianue et districtu, salvis semper his que vigore dicte conventionis per comune Ianue possunt exigi vel imponi »<sup>2</sup>. Modo, actentis verbis predictis in dicta conventionione et declaratione appositis, revocatur in dubium utrum comune Ianue a tempore dicte conventionis citra potuerit aliquas gabellas imponere vel constituere in preiudicium Saonensium quim<sup>n</sup> dicti Saonenses portantes merces et bona sua ad civitatem Ianue vel alibi ad districtum eiusdem seu aliter negotiantes in dicta civitate Ianue vel districtu sint immunes et franchi a prestacione cuiuscumque dactite<sup>o</sup> vel gabelle impositae per dictum comune Ianue a tempore dicte conventionis citra necne, super quo videatur quid iuris.

Alliud capitulum dicte conventionis super quo oritur dubium: « Et deveta facta vel facienda a comune Ianue et que faciet comune Ianue tenebunt et observabunt comune<sup>p</sup> et homines Saone ». Modo contingit quod plerunque comune Ianue ordinat baptizando tales ordinationes sub nomine devetorum quod nulla navis audeat vel presumat a Corvo usque ad Monachum facere portum nisi in civitate Ianue vel quod nullus audeat exonerare tales merces nisi in Ianua: « Item, quod nemo, puta Sardus seu de tali natione, audeat accedere Ianuam neque a Corvo usque ad Monachum et si captus fuerit detineatur vel Ianuam transmittatur et huiusmodi ordinationes faciunt, mandantes dicti Ianuenses ut talia deveta servari debeant per Saonenses in observatione dicte convencionis ». | (c. LXXXVIII r.) Qui Saonenses respondent quod de talibus ordinibus<sup>a</sup> sive devetis non loquitur convencio nec ad ea servanda tenentur, super quo queritur quid iuris.

Alliud capitulum dicte conventionis sequitur ut infra: « Et aliquem bannitum de Ianua vel de districtu Ianue in civitate Saone non receptabunt nec in eius districtu ». Modo queritur numquid si comune Ianue scribat comuni Saone quod habent<sup>r</sup> talem pro bannito ipsumque banniverunt an litteris et asseverationi dicti comunis Ianue debeant credere Saonenses an vero possint dicti Saonenses querere utrum talis sit bannitus recte et ex causa iusta antequam expellant dictum banni-

---

<sup>2</sup> Cfr. *Registro II*, n. 539, p. 414.

tum de civitate Saone vel districtu, prout tenentur ex forma dicte conventionis.

Alliud capitulum sequitur ut infra: « Item quod homines Saone non teneantur facere rationem in Ianua nisi contractus ibi factus esset vel nisi in contractu dictum esset quod in Ianua rationem facere teneatur, excepto pro raubarria vel cursaria que de cetero fieret in homines Ianue vel de eius amicitia et nisi Saonensis esset puniendus secundum formam capitulorum Ianue, ex eo quod de cetero contra conventionem vel capitula Ianue salem exoneraret vel devetum non observaret, in quibus casibus et non in aliis potestas Ianue si ei placuerit possit de his cognoscere, condempnare et punire Saonenses sicut alios Ianuenses ». Modo queritur numquid si contingat appellari a sententia lata per (per) potestatem Ianue in aliquo predictorum casuum ad quem sit appellandum vel ad illum ad quem de iure comuni devolvatur<sup>s</sup> appellatis<sup>t</sup> vel ad illum ad quem est appellandum secundum formam capitulorum civitatis<sup>u</sup> Ianue.

Item queritur finaliter in dubiis predictis vel aliis que verti possent occasione dicte conventionis inter dicta comunia Ianue et Saone qui debeat esse iudex competens ad cognoscendum, decidendum et terminandum dubia predicta.

In nomine salvatoris nostri domini Iesu Christi de cuius ore omne rectum prodiit iudicium ac matris eius beate Marie semper virginis gloriosse tocusque celestis curie amen. Ad primum quesitum faciens mentionem de gabellis impositis a tempore conventionis citra per Ianuenses nec non de immunitatibus Saonensium, dico et respondeo quod licet prima conventio facta de M<sup>o</sup>CCLI videatur aliquantulum dubia, tamen declaratio postea secuta illam reddit clarissimam et ex ea patet conclusio clara pro Saonensibus, videlicet quod nulla gabella potuit imponi a tempore dicte conventionis citra in<sup>v</sup> preiudicium comunis Saone quodque dicti Saonenses debent censi et tractari franchi, liberi et immunes in civitate Ianue et districtu de rebus et bonis ipsorum ac de omnibus que ibi negotiantur, quia hoc aperte demonstrant verba dicte declarationis a quibus nullatenus est recedendum et meo iudicio idem importat et vult conventio prima si quis recte et subtiliter ponderet<sup>w</sup> verba in ea apposita, maxime ibi in principio, cum dicitur quod « comune Ianue vel aliquis pro comuni non exiget vel imponet collectam, dactam, mutuam vel exactionem aliquam comuni Saone vel super hominibus Saone et districtus vel rebus eorum modo

aliquo »; unde pondero primo illa verba « hominibus Saone vel rebus eorum » et « exactionem aliquam », que verba sunt generaliter intelligenda sicut sunt generaliter prolacta ut in l. I, § « Et generaliter », ff. « De legatis prestandis »<sup>3</sup> cum sy(milibus); sunt enim talia pacta et conventiones inite inter istas comunitates vim legis optinentes et pro lege servande, C. « De donationibus inter virum et uxorem », l. penultima<sup>4</sup>, l. I, § « Si cumvenerit », ff. « Depositi »<sup>5</sup> et in l. « Cesar », ff. « De publicanis »<sup>6</sup>. Item pondero illa verba in dicta prima conventionem posita, videlicet « modo aliquo » per que dictum comune Ianue videtur promisisse id quod postea in declaratione sequenti clarius exprimitur et sic dicta declaratio in effectu nil novi inducit, licet clarius per ipsam dictum dubium decidatur hoc etiam confirmatur per unicam exceptionem quam facit de hominibus navigantibus, cum dicitur quod Saonenses navigantes teneantur solvere | (c. LXXXVIII v.) et prestare impositiones factas et fiendas hominibus Ianue navigantibus et subditur « nec<sup>x</sup> graventur » dicti Saonenses « in his nisi sicut Ianuenses », ex qua exceptione clare patet quod ad alias quascumque inpositiones factas et fiendas per dictum comune Ianue dicti Saonenses minime tenentur, ymo ab ipsarum exactionibus sunt liberi, franchi et immunes per verba predicta et per exceptionem subsequutam que regulam firmat universaliter in omnibus non exceptatis, ut notat glossa in l. « In his », ff. « De legibus »<sup>7</sup> et hoc quantum est de primo quesito, nec enim debent gravari Saonenses in ceteris, etiam sicut Ianuenses ad hoc ut dicta exceptio aliquid operetur argumentum l. « Si quando » in principio de lege I<sup>8</sup>.

Circa secundum quexitum, quod facit mentionem de devetis etc., dico et respondeo quod Saonenses, vigore dicte conventionis, non tenentur servare tales ordinationes, nan<sup>v</sup> conventio dicit quod tenentur servare « deveta facta vel facienda a comuni Ianue » et subiungit « et que faciet comune Ianue » etc., unde per ista verba « et que faciet comune Ianue » ne repetatur idem per idem et sic ne inculcatio verborum inducatur, intelligo et expono « et que faciet comune Ianue »

<sup>3</sup> D. 37.5.1.1.

<sup>4</sup> C. 5.16.26.

<sup>5</sup> D. 16.3.1.6.

<sup>6</sup> D. 39.4.15.

<sup>7</sup> Glossa in D. 1.3.15, *De legibus*, l. *In bis*.

<sup>8</sup> La genericità della citazione rende difficile l'identificazione del testo cui si riferisce.

silicet in comuni Ianue servari, ita quod nedum devetum concernat alios, sed etiam comune Ianue, ita quod omnes equaliter concernat ut sic quod comune Ianue putat equum in aliis et in se et econtra quod putat equum in se et in aliis, iuxta l. I, ff. « Quod quisque iuris »<sup>9</sup> aliax daretur occasio malignandi contra comune Saone et ipsum comune Saone adnichilandi, quod facere non debemus, ymo verba sic sunt interpretanda ne dicta conventio pravum intellectum accipiat, ut ff. « Nautae, Caupones, Stabularii », l. I, § I<sup>10</sup> et C. « De condicionibus insertis », l. « Si patrem »<sup>11</sup> et ff. « De bonis libertorum », « Nam absurdum »<sup>12</sup>, et hoc de duobus exemplis devetorum positus in themate, ad quorum observantiam dico comune Saone non teneri, cum non sint generalia et talia de quibus dicta conventio loquitur; similiter dico dictum comune Saone non teneri ad observantiam alterius ordinationis facte per comune Ianue, mentionem facientis quod nemo Sardus seu de tali natione audeat vel presumat accedere de Corvo usque ad Monachum et si captus fuerit detineatur vel Ianuam transmittatur, licet et comune Ianue tales ordinationes observet et ratio quia tale non est devetum nec pars deveti, ymo transit in iussum et permissionem expressam, unde sub capitulo dicte conventionis non comprehenditur nec ex ea necessitantur Saonenses ad aliquem capiendum, quia ea que sunt in condicione non sunt in obligatione, ut ff. « De conditionibus institutionum », l. « Que<sup>z</sup> sub conditione »<sup>13</sup>, ex quibus concludo circa secundum dubium quod Saonenses ad tales ordinationes servandas et similes non tenentur nec sub capitulo dicte conventionis comprehenduntur ut predixi, solum enim<sup>aa</sup> tenentur Saonenses servare deveta facta per comune Ianue que ipsum comune Ianue servat et tenet et quamdiu ipsa servat et tenet et que sint equa et rationabilia, terminos devetorum non excedentia in totum vel in aliqua sui parte; et hoc de secundo.

Ad tertium vero dubium factum super capitulo dicte conventionis, faciens mentionem de bampnitis non receptandis per comune Saone etc., dico et respondeo quod littere sole<sup>bb</sup> transmissae per comunitatem Ianue Saonensibus non sufficiunt nec eis parere tenentur, sed cum eis-

<sup>9</sup> D. 2.2.1.

<sup>12</sup> D. 38.2.7.

<sup>10</sup> D. 4.9.1.1.

<sup>13</sup> D. 38.7.8.

<sup>11</sup> C. 6.46.2 (Cum patrem?).

dem debet mitti instrumentum banni dati ab officiali Ianue in forma publica, per quod instruantur Saonenses de banno dato, ut notat glossa in sy(milibus), in Clementinis « Pastoralis », « De re iudicata »<sup>14</sup> et doctores et Cynus in auctentica « Qua in provincia », C. « Ubi de criminibus agi oportet »<sup>15</sup> et in auctentica « Si vero », C. « De adulteriis »<sup>16</sup> alias autem si non transmittitur instrumentum banni dati in forma publica possunt Saonenses sine lexione dicte conventionis quoscumque receptare; et hoc breviter de tercio quesito.

Ad quartum vero dubium, quo queritur numquid in casibus in quibus Saonenses possunt conveniri in civitate Ianue si contingat ferri aliquam sententiam per potestatem Ianue et ab ipsa per aliquam partium appellari ad quem sit appellandum vel ad eum ad quem de iure comuni devolvitur appellatio vel ad illum ad quem est appellandum secundum formam capitulorum civitatis Ianue, respondeo et dico quod de iure civili ad superiorem in gradu, ut l. « Precipimus », C. « De appellationibus »<sup>17</sup>, sed quis sit ille dubitatur et videtur ille de quo cavetur in capitulis vel statutis comunis Ianue, | (c. LXXXVIII r.) nam in actu appellacionis illum pro superiore videntur habuisse, sed contradico in isto casu<sup>cc</sup> quia in hoc non consensit civitas Saone et ille merito debet esse sibi suspectus quia in causa propria<sup>dd</sup> vel eius qui sibi impetare potest ius diceret quod concedi non debet, C. « Ne quis in sua causa »<sup>18</sup> in rubro et nigro et ff. « De iurisdictione omnium iudicum », l. « Qui iurisdictionem »<sup>19</sup> et ff. « De penis », l. « Si quis forte », § « Si quos »<sup>20</sup> et cordi est legislatori lites sine suspitione procedere, ut l. « Apertissimi », C. « De iudiciis »<sup>21</sup> et maxime hoc habet locum in causa appellacionis, ut C. « De appellationibus », l. « Eos »<sup>22</sup> in principio et C. « De sententiis et interlocutoriis », l. finalis<sup>23</sup>, puto igitur quod appellari debeat ad iudicem competentem argumentum eius quod notat glossa in l. « Cum proponas », C. « De bonis auctoritate iudicis pos-

<sup>14</sup> Clem. II, 11.2.

<sup>15</sup> Cyni Pistoriensis, *In Codicem*, Francoforte sul Meno 1578, II, f. 147 v., C. 3.15.1 post.

<sup>16</sup> *Ibid.*, II, f. 546 v., C. 9.9.15 post.

<sup>17</sup> C. 7.62.32.

<sup>18</sup> C. 3.5.

<sup>19</sup> D. 2.1.10 (titolo di C. 3.13).

<sup>20</sup> D. 48.19.6.1.

<sup>21</sup> C. 3.1.16.

<sup>22</sup> C. 7.62.6.

<sup>23</sup> C. 7.45.16.

sidendis »<sup>24</sup> competentem autem puto de presenti regem Francie quem Ianuenses in superiorem recognoscunt et postea, ne partes fatigentur longevis itineribus et magnis expensis, elligantur arbitri et sic persone partibus non suspecte, qui de appellacione cognoscant, ut dicta l. « Apertissimi », vel causa dellegetur<sup>ee</sup> alicui partibus non suspecto, sicut dicitur quando advocatus cause factus est ordinarius cause, ff., « De iurisdictione omnium iudicum », l. « Pretor »<sup>ff 25</sup> et procedunt ista potissime si tempore quo conventiones fuerunt inite inter Ianuenses et Saonenses non appellabatur a potestate<sup>gg</sup> ad aliquem inferiorem eo vel subditum comunis Ianue, nam hec innovatio comuni Saone nec eius hominibus non debet nocere, cui non consenserunt; et hec opinio est equa ne partes litibus et sumptibus fatigentur et ne sub suspecto iudice compellantur litigare<sup>hh</sup>; et hec sufficiant de presenti quexito.

Circa quintum et ultimum dubium, per quod queritur quis debeat esse iudex competens ad cognoscendum, decidendum et terminandum dubia predicta vel alia que verti possent inter dictas comunitates occasione dicte conventionis, respondeo et dico quod non comune Ianue nec comune Saone, quia nemo in causa propria potest esse ydoneus seu competens iudex, C. « Ne quis in sua causa »<sup>26</sup> in rubro et nigro, sed erit iudex competens superior conventi, quia actor sequitur forum rey, ut volunt iura vulgaria, vel elligatur unus de voluntate utriusque partis qui dicta dubia determinet et decidat. Dicit quis ymo comune Ianue debet esse iudex competens tamquam superior comunis Saone. Cum si conventio habita inter dicta (dicta) comunia inspiciatur a capite usque ad finem plura fuerint promissa per comunitatem Saone ipsi comuni Ianue quam econtra, ut presupponitur etiam in themate, quia respondetur quod nichil facit ad propositum etiam si tota convencio concerneret utilitatem comunis Ianue, nec enim probat hoc esse quod ab hoc contingit abesse et maxime quia omnis civitas federata equaliter vel inequaliter presupponitur libera, ut elleganter colligitur ex testu in l. « Non dubito », ff. « De captivis »<sup>27</sup>, ex quibus clare concluditur dictum comune Ianue nullo modo posse esse iudicem competentem.

---

<sup>24</sup> Glossa in C. 7.72.9, *De bonis auctoritate iudicis possidendis*, l. *Cum proponas*.

<sup>25</sup> D. 2.1.15 o 16? (titolo di C. 3.13).

<sup>26</sup> V. sopra, nota 18.

<sup>27</sup> D. 49.15.17

Ego Bartholomeus de Saliceto, legum<sup>ii</sup> doctor, predicta compilavi et scribi feci et secundum ea dico et consulo et in huius rey testimonium me hic subscripsi et sigilari proprio sigilo feci<sup>jj</sup> hic in margine.

In Christi nomine eiusque matris Marie semper virginis gloriose, beati Ieronimi patroni mey tociusque celestis curie triumphantis amen.

Ego Iohanes de Chanetulo, legum doctor, idem dico et consulo ut superius est lacte scriptum et conclusum et in testimonium premissorum me propria manu subscripsi et sigillari feci sigillo mey nominis consueto.

Et idem dico et consulo ego Iacobus de Ysolanis de Bononia, legum doctor, in quorum testimonium me subscripsi ac sigillari feci<sup>kk</sup>.

(c. LXXXVIII v.) Christi Salvatoris nomine repetito eiusque matris virginis gloriose, visso facto et dubiis supra formatis et sollempnibus allegationibus iuris circa illa prefacti consultoris eximii, conclusionibus acquiesco per omnia, hoc tamen addicto circa primum quesitum quod est in proposito principali et cuius virtus, prout prudentissime tactum est, dependet a verbis prime coventionis supraposite an importent totallem immunitatem Saonensium a quibuscunque muneribus imponendis per comune Ianue, si enim attendantur verba declarationis postea facte nulum videretur esse dubium, dico autem quod verba convencionis prime hoc important de iure, etiam si numquam fuisset facta sequens declaratio<sup>ll</sup>, probatur aperte ex verbis eius, et primo pondero quod conventio illa complectitur omnem impositionem et sic realem, personalem vel mixtam dum dicit « collectam, dactam, mutuam vel exactionem aliquam<sup>mmm</sup> comuni Saone vel super hominibus Saone et districtus vel rebus eorum » probatur ff. « De muneribus et honoribus », l. « Rescripto », § « Si » et ibi notat Bartolus<sup>28</sup> et in l. I, C. « De mulieribus et in quo loco munera »<sup>29</sup> et C. libro x<sup>o</sup> postea subditur « modo aliquo non exigit vel imponet », que verba sic generaliter prolata idem important quod si dicent nullo modo et sic habent vim universalis negative que requirit cessare concurrsum omnium particularium, l. « Legitimos », § « An Ergo », ff. « De legitimis tutoribus »<sup>30</sup>, omnem ergo

---

<sup>28</sup> Bartoli a Saxoferrato, *In secundam Digesti novi partem*, Venezia 1543, f. 245 r., D. 50.4.6.2.

*cis libros*, Venezia 1585, f. 24 v., C. 10.6.2.1.

<sup>30</sup> D. 26.4.5.3.

<sup>29</sup> Bartoli a Saxoferrato, *In tres codi-*



modum directum vel indirectum vel quovis modo excogitabilem collectandi vel gravandi comune Saone dum<sup>nn</sup> verba videntur excludere, bene facit « De foro competenti », cap. I ad finem in Clementinis<sup>31</sup> et hoc propter generalitatem dictorum verborum, generalia enim sunt ergo ff. « Que in fraudem creditorum », l. I, § « Ait ergo pretor »<sup>32</sup> confirmat et hoc aperte quod sequitur in eadem conventionione ibi<sup>oo</sup>, salvo quod impositas<sup>pp</sup> factas et fiendas hominibus Ianue navigantibus etc., cum enim in hoc casu excepto conventio ipsos Saonenses gravari permitat videtur in omnibus aliis indiscreta durare prohibitio quia quod de uno conceditur videtur de aliis denegatum, ff. « De condicionibus in<sup>qa</sup> demonstrationibus », l. « Cum ita legatum »<sup>33</sup>. Ex quibus patet quod secunda conventio fuit solum declarativa prioris et sic nil adidit vel induxit, l. « Adeo », § « Cum quis », ff. « De acquerendo rerum dominio »<sup>34</sup>, et l. « Heredes palam », § « Si quid post », ff. « De testamentis »<sup>35</sup>. Dato ergo quod numquam emanasset vel in rerum natura non inveniretur sat clare iuvatur ex prima ipsum comune Saone.

Et ita dico et consulo ego Florianus de Sancto Petro de Bononia, utriusque iuris doctor, in cuius fidem et testimonium manu hic propria me subscripsi et sigilo meo nominis consueto sigilari feci.

Repositum est originale in archivio Sancti Dominici. Iohannes Basus, notarius cancellarius registravit<sup>rr</sup>.

<sup>a</sup> Consilium habitum per comune Saone a doctoribus infrascriptis, occasione conventionum *in B'* <sup>b</sup> In nomine Domini amen: *om. B'* <sup>c</sup> qui sequuntur: infrascriptis *in B'* <sup>d</sup> concordiam *in B'* <sup>e</sup> segue espunto e <sup>f</sup> hinc inde - fuerunt *om. B'* <sup>g</sup> unaa *in B'* <sup>h</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione: Verba prime conventionis <sup>i</sup> Saone: *in soprilinea* <sup>j</sup> Gassum *in B'* <sup>k</sup> dicti: *om. B'* <sup>l</sup> alia *in B'* <sup>m</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione: Verba declaracionis <sup>n</sup> quin *in B'* <sup>o</sup> dacite: pedagii *in B'* <sup>p</sup> corretto su comunes *in B'* <sup>q</sup> ordinationibus *in B'* <sup>r</sup> corretto su habeant <sup>s</sup> devolvitur *in B'* <sup>t</sup> appellatio *in B'* <sup>u</sup> civitatis: *in soprilinea* <sup>v</sup> segue depennato pre <sup>w</sup> ponderet: *in soprilinea* <sup>x</sup> ne *in B'* <sup>y</sup> nam *in B'* <sup>z</sup> segue depennato qui <sup>aa</sup> enim: *in soprilinea* <sup>bb</sup> sole littere *in B'* <sup>cc</sup> casu *in B'* <sup>dd</sup> propria *in B'* <sup>ee</sup> causam delegarent *in B'* <sup>ff</sup> « Propter pretor » *in B'* <sup>gg</sup> a potestate: *in soprilinea* <sup>hh</sup> litigantes *in B'* <sup>ii</sup> Saliceto de Bononia, legum *in B'* <sup>ij</sup> feci *in soprilinea* <sup>kk</sup> predicta compilavi - feci:

<sup>31</sup> Clem. II, 2.1.

<sup>34</sup> D. 41.1.7.7.

<sup>32</sup> D. 42.8.1.2.

<sup>35</sup> D. 28.1.21.1.

<sup>33</sup> D. 35.1.63.

om. B', ove spazio bianco corrispondente   <sup>ll</sup> declaratio sequens in B'   <sup>mm</sup> aliquam: in *sopralinea*   <sup>nn</sup> dum: dicta in B'   <sup>oo</sup> ibi: I in B'   <sup>pp</sup> impositiones in B'   <sup>qq</sup> et in B'   <sup>rr</sup> Et ita dico - registravit: om. B', ove segue Ego Florianus de Castro Sancti Petri de Bononia, iuris utriusque doctor. Ego Iacobus de Yssolanis de Bononia, legum doctor. Ego Iohannes de Canetulo de Bononia, legum doctor. Dactum in civitate Bononie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>IIII<sup>to</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, die quinto iulii. (S.T.) Ego Antonius Giretus Iohannis, publicus imperiali auctoritate notarius Saonensis, predictum consilium scripsi et extrasi, de mandato, voluntate et beneplacito supradictorum egregiorum dominorum doctorum, ideo in testimonium premissorum me subscripsi signoque meo solito instrumentorum signavi.

185

1473, luglio 8, <Genova>

*Francesco Pavesio, rappresentante del comune di Savona, dichiara all'Ufficio del Mare del comune di Genova che l'offerta di 567 lire di genovini, promesse da Lorenzo Giustiniani per conto del comune di Savona per l'armamento di due triremi, è stata fatta in ossequio alla richiesta del duca di Milano e non per un obbligo nei confronti del comune di Genova. Lo stesso ufficio accetta la somma promessa, esprimendo però le più ampie riserve sulle affermazioni del rappresentante savonese.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta dagli atti della cancelleria del comune di Genova, *Registro I*, c. LXXXVIII v.

✠ MCCCCLXXIII, die VIII<sup>a</sup> iulii. Copia instrumenti infrascripti quitaconis facte per communitatem Ianue seu scripture ut infra.

Franciscus Pavexius, syndicus et orator communitatis Saone, constitutus in presentia spectati Officii Maris, occasione promisionis facte per Laurentium Iustinianum qui solvere pollicitus est dicto Officio Maris pro dicto Francisco Pavesio libras quingentas sexaginta septem Ianue monete currentis pro communitate ipsa Saone, pro taxa ei imposta pro armamento duarum triremium, ad complementum dicte taxe dixit ac potestatus est quod hanc solutionem et promisionem facit non ex eo quod in aliquo dicta communitas Saone teneatur contribuere in

eiusmodi armamento, sed ex liberalitate et pro complacere illustrissimo domino nostro, domino duci Mediolani etc., qui litteras scripsit dicte communitati Saone et requisivit velint ex liberalitate contribuere pro aliqua parte in isto armamento et sine preiudicio ullo quod solutio ista possit adduci in exemplum nec ad aliquod preiudicium dicte comunitatis Saone, quin imo restet dicta communitas Saone in illo gradu prout erat ante factam promisionem et solutionem ipsam. Quibus verbis et protestationibus intellectis, dictum Officium Maris dixit quod predictis non consentit nisi in facientibus pro ipso nomine excelsi communis Ianue, acceptans tamen dictam solutionem pro ista vice tantum pro integra solutione eius quod debetur pro dicta impositione, reservans sibi ius et facultatem pro quibuscunque suis iuribus tam de futuro quam pro aliis quibusvis causis, excepta presenti impositione pro qua sit et esse intelligatur facta plenaria satisfactio et protestans quin imo dicti Saonenses sunt obligati in maiori summa non<sup>a</sup> obstantibus oppositis. De quibus omnibus voluerunt dicte partes per me Ambrosium cancellarium infrascriptum confici debere hanc publicam scripturam in presentia testium infrascriptorum, videlicet Nicolai Regis et Francisci de Michaele, civium Ianue ad hec vocatorum et rogatorum.

Ambrosius de Senarega cancellarius.

Nota quod predictae galee erant tantum due quas illustrissimus dominus dux Mediolani etc. voluit armari pro custodia ripariarum que infestabantur a piratis et voluit ab omnibus communitatibus predictarum ripariarum contribui pro armamento earum etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato op*

186

1443, gennaio 20

*Gli uomini di Vado e di Segno, sudditi del comune di Savona, giurano fedeltà al Comune.*

Originale [A], *Registro I*, c. LXXXX r. Per l'originalità di A cfr. ASS, *Pergamene*, II, 124, 162.

Fidelitas hominum Vadi et Signi.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem Domini millesimo quadringentesimo quadragessimo tercio, indictione sexta, die vigesima mensis ianuarii. Infrascripti homines villarum Vadi et Signi, homines et subdicti comunis civitatis Saone, qui fecerunt et iuraverunt fidelitatem egregiis viris Andriolo de Marcheto et Gaspari Zocha, civibus Saone, electis et missis per dominos Antianos civitatis Saone ad requirendum dictam fidelitatem nomine et vice dicti comunis Saone et qui dictam fidelitatem fecerunt et iuraverunt ut infra, videlicet quod ipsi homines dictarum villarum Vadi et Signi et quilibet ipsorum communiter, singulariter et seu divisim iuraverunt et iurant ad sancta Dei evangelia, manibus eorum tactis scripturis, ipsis Andriolo et Gaspari dictis nominibus et michi Antonio de Rogerio, notario de Saona, tamquam persone publice et officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti comunis Saone et omnium civium et habitatorum Saone ac omnium et singulorum quorum interest, intererit seu in futurum poterit quomodolibet interesse, quod ipsi homines subdicti et districtuales Saone de dictis villis Vadi et Signi de cetero et in perpetuum erunt boni, fideles et legales subdicti, districtuales et homines dicti comunis civitatis et civium civitatis Saone et quod ipsi et quilibet ipsorum deffendent et manutenebunt iura, privilegia, immunitates et franchixias dicte civitatis et comunis Saone ac etiam dominos potestates seu presidentes vel rectores dicte civitatis Saone et cives et districtuales eiusdem civitatis et quod ipsi seu aliquis ipsorum communiter, universaliter, singulariter seu divisim non erunt in consilio, participatione seu facto quod comune Saone perdat eius<sup>a</sup> iura, privilegia, immunitates et franchixias seu bona et quod prefacti domini presidentes, potestates, officiales comunis Saone ac etiam cives et districtuales Saone perdant eorum personas, membrum et bona aliqua, ymo ipsos et ipsa deffendent, salvabunt et manutenebunt totis suis viribus, virtutibus et posse contra quamcumque personam et personas, comune, corpus, collegium et universitatem et in omnibus et per omnia iuxta et secundum formam nove et veteris fidelitatis et prout et sicut quilibet veri fideles homines subdicti et legales facere debent et tenentur. Quorum nomina sunt hec, de Signo<sup>b</sup>: Simon Mandraihia, Nicolaus Calandria, Baptista Bassus, Dominicus de Bado, Iohannes Peluffus, Petrus Boxius, Antonius Peluffus Nicolai, Iacobus Peluffus, Guillelmus de Anseano, Stephanus Tambussius, Antonius Berrutus, Iohan-

nes Boxius, Simon Cassalia, Guillelmus Pascoalis, Dominicus Pascoalis, Percival de Marco, Franciscus Bonfilius, Richobonus Scotus, Iohannes Grilus, Guillelmus Piloxius, Petrus Forzanus, Petrus Pessanus, Nicolaus Boxius, Stephanus Rebertus, Luchinus de Ansermo, || Laurentius Cassalia, Berthonus Boxius, Georgius Benincha, Matheus Rebertus, Bonavia Marronus, Segninus Bonfilius, Iohannes Garronus, Antonius Gatus Vigletus, Dominicus Roetus, Stephanus Gatus, Iohannes Pessanus, Michael Gatus, Simon Bonfilius, Iohannes Iacholla, Iullianus Columbus, Antonius de Copo, Baptista Peluffus, Henricus Conte, Luchinus Iacolla, Andriolus Gravanus, Nicola Pessanus, Saoninus Pessanus, Iohannes Morenus, Antonius Iacolla, || Antonius Roetus, Iacobus Tambussius, Berthonus Bruhea, Iohannes Truchus, Georgius Schergninus, Laurentius Pelluffus, Berthonus Cassalia, Franciscus Conte, Iohannes Scotus, Simon Scotus, Antonius Paschoalis, Ludovicus ferrarius, Bernardus Tambussius, Andriolus Marronus, Iacobus Columbus, Berthonus ferrarius, Antonius Columbus, Michael Iacolla, Guillelmus Iacolla, Berthonus Iacolla, Antonius Truchus, Petrus Peluffus, Petrus Morenus, Ambroxius Roetus, Berthonus Pelluffus. | (c. LXXXX v.) De Vado<sup>o</sup>: Stephanus Schapinus, Simon Boverius, Iohannes Veyrana Ramondi, Guillelmus Pilloxius, Antonius Danerius, Berthonus Marchixius, Marchetus Pichus, Antonius Veyrana, Iohannes Pichus, Franciscus Vigleta, Bertonus Carraria, Manuel Vigleta, Iheronimus Carraria, Paschoal Boverius, Iohannes Badetus, Georgius Pichus, Iohannes Paschoalis, Odinus Veyrana, Ianonus Veyrana, Laurentius Saliva, Angelinus Francia, Nicolaus Veyrana, Andriolus Celexia, Dominicus Lugarus, Iohannes Veyrana, Petrus Bergontius, Petrus Pichus, Abraam Arnardus, Guillemus Carraria, Luchinus Badetus, Iohannes Schapinus, Nicolaus de Valzerata, Antonius Pichus, Matheus Brunatius, Iohannes Pichus, Iohannes Pilloxius, Iohannes Boverius, Berthonus Rubaldus, || Augustinus Piloxius, Benedictus de Valzerata, Andriolus Lugarius, Iohannes Celexia, Berthonus Celexia, Leonardus Celexia, Iacobus Celexia, Iohannes Carraria, Laurentius Carraria, Iullianus Marchexius, Iohannes Saliva, Iohannes Bellengerius Andrioli, Iohannes Tonsus, Franciscus Tonsus, Berthonus Carraria, Antonius Carraria, Baptista Carraria, Iacobus Bellengerius, Berthonus Bellengerius, Rolandus Schapinus, Antonius Veyrana, Antonius Guygleta, Michael Marchexius, Araon Marchexius, Christophorus Veyrana, Iacobus Rubaldus, Georgius Bava, Iohannes Brunatus, Petrus Pi-

chus, Matheus Brunatius, Secundinus Brunatius, Iacobus Brunatius, Simon Danelus, Nicolaus Veyrana.

Antonius de Rogerio notarius ut supra subscripsi.

<sup>a</sup> eius: corretto su eorum    <sup>b</sup> i nomi che seguono sono disposti su tre colonne; due trattini verticali indicano la fine delle prime due colonne    <sup>c</sup> i nomi che seguono sono disposti su due colonne; due trattini verticali indicano la fine della prima colonna.

187

1443, giugno 5, Genova

*Il Doge e il Consiglio degli Anziani del comune di Genova informano Isnardo Guarco, capitano della Riviera di Ponente e governatore di Savona, di aver nominato Giovanni Cicero e Paolo de Marini commissari per dirimere la vertenza tra le comunità di Spotorno e Bergeggi, da una parte, e gli uomini di Segno, soggetti al comune di Savona, dall'altra, invitandolo a far nominare due commissari savonesi.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXI r.

A tergo: Magnifico et prestanti domino Isnardo de Goarcho, capitaneo Occidentalis Riparie et gubernatori in Saona, nobis carissimo.

Dux Ianuensium et consilium Ancianorum civitatis Ianue. Magnifice vir nobis carissime. Pro cedandis differentiis inter communitates Speuturni et Berzezii, ex una parte, et homines Signi, oppositos illi communitati Saone, parte ex altera, elegimus viros prestantes dominos Iohanem Cicerum, iuris utriusque doctorem, et Paulum de Marinis comisarios nostros qui se conferre habent in illam regionem ut videant oculata fide territorium et confinia pro quibus differentiæ suscite sunt inter dictas partes. Quare bonum est ut moneri faciatis populum illum Saonensem ad eligendum alios duos cives Saonenses qui eciam pro defensione iurium dicte communitatis assistant una cum dictis nostris in dicto territorio ut dicte differentiæ tolantur concorditer et tolatur omnis materia contentionis inter subditos nostros et illam communitatem Saone

de accordo. Non fit opus in materia ipsa alia adhibere remedia. Qui commissarii nostri hinc recedent die martis venturi de mane que erit undecima dies mensis presentis, respondendo nobis qualem ordinem apposueritis in ista materia. Data Ianue, M<sup>o</sup>CCCCXXXIII, die v<sup>ta</sup> iunii. Iacobus.

Originale dicte littere est in archivio Sancti Dominici quinque clavium <sup>a</sup>.

<sup>a</sup> quinque clavium: aggiunto dalla mano che ha redatto il n. 186.

188

1443, giugno 22, Savona

*Tommaso Sansone e Andreolo de Marcheto, commissari del comune di Savona nella questione vertente tra le comunità di Spotorno e di Segno per la proprietà del bosco di Elliceta, respingono le pretese avanzate dalla comunità di Spotorno.*

Originale [A], Registro I, c. LXXXXI r. Per l'originalità di A cfr. ASS, Pergamene, II, 124, 162.

In nomine Domini amen. Nos Thomas Sansonus, utriusque iuris doctor, et Andriolus de Marcheto, cives Saone, commissarii et delegati per egregios dominos . . . Antianos civitatis Saone, habentes potestatem et bayliam a Consilio Magno civitatis Saone celebrato hoc anno, die \*\*\* mensis iunii, ut constat ex deliberatione consilii scripti manu Mathei de Gulliermis, notarii et comunis Saone cancelarii, et exortatione illustris domini Ducis Ianuensium, ut pactet per literas <sup>1</sup> ipsius prelibati domini Ducis missas magnifico domino Isnaldo de Goarcho, . . . gubernatori civitatis Saone et capitaneo Riparie Occidentalis Ianue, super differentiis et questionibus ortis et vigentibus inter et per homines universitatis ville Speoturni, ex una parte, agentes, et homines villarum Vadi et Signi, ex

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 187.

altera parte, se deffendentes, super nemoribus Ellicete et busco de Speoturno, visis igitur dictis petitionibus et replicationibus ipsarum partium et iuribus earum ac depositionibus testium et instrumentorum ac allegationum partium predictarum, visis responsionibus et oppositionibus partis utriusque, viso termino statuto ipsis partibus et cuilibet ipsarum ad producendum, exhibendum et monstrandum iura que habent seu pretendunt habere in et super terris dicte Ellicete seu aliqua parte sive in aliquo loco ipsius terre et nemorum, visis instrumentis et iuribus partium predictarum et cuiuslibet earum ac visis testibus superinde per ipsas partes productis tam coram nobis quam coram egregiis legum doctore domino Iohanne Cicero et Paulo de Marinis, assertis commissariis comunis Ianue, pro parte illorum de Speoturno, et specialiter visis attestacionibus factis per homines ville Bergegini, visis certis instrumentis productis pro parte comunis Saone et hominum universitatum Vadi et Signi facientibus mentionem de emptione facta per comune Saone de dictis terris et nemoribus Ellicete et eorum confinibus et demum vassis videntis per nos oculata fide et que videnda fuere in predictis et circa predicta et quolibet predictorum et super hiis habitis colloquio et participatione cum pluribus et diversis sapientibus et iuris peritis cum quibus nobis visum fuit, Christi benedicti eiusque matris semper virginis Marie nominibus invocatis ipsosque habentes pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, quem locum pro ydoneo et competentem ad hanc nostram sententiam ferendam ellegimus et deputamus, per hanc nostram sententiam diffinitivam dicimus, sententiamus, diffinimus, pronuntiamus et terminamus prout infra, | (c. LXXXI v.) videlicet quia declaramus, diffinimus et terminamus dictum totum nemus Ellicete tam a parte valis Signi et Vadi quam a parte Speoturni et a colla Medi usque ad collam Tremi et abinde usque ad mare versus Speoturnum pertinuisse et spectasse et de presenti spectare et pertinere pleno iure respectu possessionis et proprietatis hominibus dictarum villarum et universitatum hominum Vadi et Signi pro comuni Saone et sic ipsum nemus eisdem adiudicamus dicto nomine, imponentes perpetuum scilencium ipsis hominibus de Speoturno super dicto nemore ita et taliter quod nullum ius eis competat in dicto nemore Ellicete tam respectu possessionis nemoris cui dicitur buschum Speoturni quam proprietatis seu alterius cuiusvis usus, declarantes et statuentes per hanc nostram sententiam quod respectu nemoris qui dicitur<sup>a</sup> buschum Speoturni dicte partes sint et esse intelligantur in eo statu et gradu in quibus erant ante



hanc presentem nostram sententiam et predicta dicimus, sentenciamus, diffinimus, terminamus et declaramus omni iure, via, modo et forma quibus melius possimus et debemus. ✠ M<sup>o</sup>CCCCXXXIII, inditione vi<sup>a</sup>, die xxii<sup>a</sup> mensis iunii. Lacta, data et in hiis scriptis sententialiter promulgata<sup>b</sup> fuit presens sententia per dictos dominos Thomam Sansonum et Andriolum de Marcheto dicto nomine et lecta per me Antonium de Rogerio de Saona, notarium publicum, absentibus dictis partibus. Actum Saone, in logieta parva platee Blandalis civitatis Saone. Testes Bartholomeus Marronus quondam Petri de Ceva, Ludovicus Schalioria de Spigno quondam Antonii, Galeotus Schalia quondam Petri et Melchion Blanchus quondam Iohannis, cives Saone vocati ad hec specialiter et rogati.

(S. T.) Ego Antonius de Rogerio de Saona, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis suprascriptis interfui et rogatus scripsi et me subscripsi cum appositione soliti signi mei instrumentorum in testimonium premissorum.

<sup>a</sup> *Segue depennato sp  
babilmente promulgariter*

<sup>b</sup> *promulgata: corretto su precedente scrittura, pro-*

189

1459, aprile 17, Genova

*Il Duca di Calabria, governatore regio, e l'Ufficio di Balia del comune di Genova dichiarano di aver ricevuto dal comune di Savona la somma di 1700 lire di genovini per l'armamento della flotta, pur lasciando impregiudicata l'opposizione sollevata dai Savonesi in merito all'obbligatorietà di tale contribuzione.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXI v.

L'indizione è espressa secondo l'uso genovese.

Copia instrumenti infrascripti etc. quitacionis facte per communitatem Ianue etc.

Illustrissimus princeps, dominus Dux Calabrie et Lothoringie etc., regius in Ianua locumtenens, et magnificum Officium Balie, in sufficienti et legitimo numero congregati, memores his diebus requisivisse communitatem Saone ut contribuere vellet pro rata sua armamento triremium que nunc armate sunt cum id facere de iure et pro consuetudine tenerentur videreturque ea communitas Saone recusare, eo maxime quod assererent in tali numero triremium contribuere nihil teneri essetque inter partes dicta occasione suborta quedam contentio, considerantes humanum esse sublatis contentionibus minus aliquid ea occasione ab ipsa communitate Saone sponte suo et pro sua liberalitate accipere quam ultra disputare, sponte et ex certa scientia nulloque iuris aut facti errore ducti et seu aliquo modo circumventi, vice ac nomine excelsi communis Ianue, confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt mihi notario et cancellario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium quorum interest, intererit et seu interesse poterit in futurum, se habuisse et recepisse a dicta communitate Saone libras mille septingentas monete Ianue nunc currentis pro omni et toto eo quod ab ipsa communitate Saone per excelsum commune Ianue ac quoscumque presidentes et officiales eius de iure vel de facto peti posset occasione presentis armamenti triremium et cuiuscumque contributionis earum et pro toto eo tempore quo dicte triremes ad presens armate in armamento persisterent et seu quo stabit et durabit vel ipsarum triremium armata seu classis in totum vel pro parte aliqua, declarantes expresse hinc inde quod per hanc solutionem dicta communitas Saone non intelligatur aliter obligata ad contributionem armamenti dictarum triremium vel aliarum que per excelsum commune Ianue armabuntur de cetero quam pridem fuisset aut dici posset non obstante huiusmodi solutione et ita quod si communitas vel civitas Saone tenebatur ad contributionem predictam dicte libre mille septingente cedant in solutionem et satisfactionem plenariam ipsius contributionis et si non tenebatur solute sint ex liberalitate nec trahi possit huiusmodi solutio in aliquod exemplum ex quo dicta communitas Saone ad similia magis obligetur quam pridem de iure obligata esset, set hiis non obstantibus ambe partes salvis premissis remaneant et remanere intelligantur in suo iure in quo erant ante presentes, renuntiantes etc., quitantes etc. De quibus voluerunt per me notarium et cancellarium infrascriptum confici presens instrumentum. Actum Ianue, in palacio communis et in camera magna ante platheam, presentibus viro nobili Baptista Spinula quondam

Georgii et egregio viro Iacobo de Bracellis, cancellario excelsi communis Ianue, testibus ad hec habitis, vocatis et rogatis. Anno a nativitate Domini millesimo quadringentessimo quinquagesimo nono, indictione sexta secundum Ianue cursum, die vero decima septima mensis aprilis.

Copia subscriptionis notarii et cancellarii qui hoc instrumentum recepit hec est: Ego Gotardus Stella condam Peroni de Donatis, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius ac excelsi communis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi licet gravioribus occupatus per manum alterius hic transcribi fecerim, signo et nomine meo apposito ut consuevi in fidem et testimonium omnium premissorum.

190

1459, maggio 2, <Genova>

*L'Ufficio di moneta del comune di Genova ratifica la quietanza di cui al n. 189.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXXXI v.

Eo anno, die 11<sup>a</sup> maii, alia copia etc.

Spectabile Officium Monete communis Ianue, in sexto numero congregatum, intellecto ac perlecto dicto contractu et omnibus in eo contentis, absolvens<sup>a</sup> se ad calculos albos et nigros, repertis omnibus albis affirmativam significantibus illi annuit et consensit ac illud in omnibus approbabit.

Gotardus Stella cancellarius.

Nota quod armata predicta fuit et est de triremibus seu galleis decem. Originale instrumenti predicti etiam et consensus dicti Officii est super uno folio papiri in sospeali Sancti Dominici etc.

<sup>a</sup> absolvens: *corretto su* absolventes

<1473, post gennaio 28, Savona>

*Il Consiglio degli Anziani del comune di Savona, in seguito alla elezione di Angelo Corsario e Agostino di Lonate a cancellieri del Comune per l'anno 1473, ne definisce i compiti.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. LXXXXII r.

Per la data cfr. il riferimento al n. 192.

Cum magnifici domini Antiani civitatis Saone, ex potestate eis et eorum officio attributa vigore deliberationis Consilii Magni, celebrati de anno MCCCCLXXII, die XXIII novembris, ut constat in libro consiliorum dicto anno celebratorum, elegerint Angelum Corsarium et Augustinum de Lonate, cives Saone, in cancellarios dicte communitatis de anno MCCCCLXXIII, die lune xxv ianuarii, cupientes ipsi domini Antiani pro bono rei publice ea in scriptis inveniri ad que ipsi cancellarii et communitas intra se teneantur et obligati sint, infrascripta capitula et statuta fecerunt et in scriptis notaverunt, videlicet quod teneantur et abeantur ipsi duo cancellarii sic ut supra ellecti per eos dominos Antianos, et sic etiam promiserunt, die lune, die mercurii et die veneris, qui sunt dies deputati in quibus Officium dominorum Antianorum cohadunari debet more solito, esse sollicitos et facere hora congrua coadunare et convocare dominum priorem et subpriorem dicti Officii per nuncios seu camparios communis Saone et sic alios omnes et eodem modo aliis omnibus diebus ordinandis per dictos dominos priorem et subpriorem dicti Officii, qui nuntii in hac parte eis et utrique eorum parere teneantur sub pena carceris. § Item etiam teneantur continue et quamdiu steterit dictum Officium dominorum Antianorum in domo seu palacio Antanie sive palacio communis Saone vel lobia pro negotiis communis Saone tractandis etiam stare in dictis loco et utroque eorum cum eis et scribere et annotare in libris dicte cancellarie omnia que eis imponentur per Officium supradictum et sic postas et deliberationes consilii et alia acta, videlicet acta et postas obtentas inter eos, in uno libro habendo per eos solito more et deliberationes consilii in uno alio libro in solito more, in quibus teneantur infra tres dies a die receptionis earum ea et eas extendisse ad plenum § et ultra

teneantur et debeant habere unum alium librum expensis communis, qui appelletur liber litterarum, in quibus<sup>a</sup> teneantur scribere et anotare sive anotari facere omnes litteras, cuiuscumque generis sint, que de cetero scribi contingent parte communitatis Saone quibuscumque dominis, communitatibus et personis et pariter in eo libro registrare et scribere seu registrari facere quascumque litteras directivas ipsis dominis Antianis sive communitati Saone que tangant negotia dicte communitatis cum primum ad eorum manus dicte littere pervenerint et impositum fuerit per dictos dominos Antianos. § Item teneantur et debeant ipsi cancellarii sive alter eorum, cum Officio eorum dominorum Antianorum placuerit et toti consilio, ire in legatione in quacumque mundi parte et tam ad summum pontificem quam ad quoscumque reges, principes, dominos, communitates, loca et quascumque personas pro exponendo et faciendo eis commissa et imposita parte communitatis Saone toto suo posse pro expensis tantum necessariis pro eis sive eorum alterum<sup>b</sup> et uno famulo vel pluribus prout erit necessarium velut si contingeret ire in longinquis partibus cum hac lege et condicione quod salarium suum cancellarie semper sibi serviat pro toto illo tempore quo staret absens in legatione et quo tempore alter ipsorum cancellariorum qui restaret in civitate teneatur et debeat facere et exercere officium suum ac scribere modo quo supra dictum fuit tam Officio dominorum Antianorum quam Officio Magistrorum Rationalium semper et quandocumque per Magistros Rationales fuerit requisitum omnibus postpositis, etiam sine aliquo premio vel mercede pro negotiis communis Saone preterquam salarium suum. § Item teneantur etiam et debeant ipsi cancellarii sive alter eorum scribere in libro comparum communis Saone in quibus sunt deputati Magistri Rationales communis Saone ac in libro locorum dicti communis modo quo dispositum est per statuta civitatis Saone etiam semper et quandocumque erint<sup>c</sup> requisiti per prefatos Magistros Rationales dicte civitatis, dummodo eadem hora non sint taliter impediti per Officium dominorum Antianorum quod interesse non possent ad scribendum ea que occurrerent in eis libris et pariter in libris compare Sancte Marie modo et ordine ac forma quibus consuetum est fieri. § Qui omnes libri tam Officii dominorum Antianorum quam Magistrorum Rationalium et dicte compare, quoad scribendum et anotandum in eis que occurrerint scribenda et facienda, sint communes inter eos cancellarios adeo quod uterque in eis scribere valeat secundum quod eis per officia predicta sive

aliquod eorum imponetur et adeo quod dictum eorum officium cancellarie in omnibus predictis officiis sit commune inter eos § et pariter si quid commodi vel lucri ex dicto officio per eos sive eorum alterum percipietur et exigetur quomodocumque et qualitercumque ac ex quavis causa sit etiam et intelligatur commune et communiter dividi debeat inter eos. § Item pariter etiam teneantur scribere et annotare ea que occurrerint scribenda circa adiciones tractatum gabellarum et eos tractatus exinde extrahere emptoribus earum omni anno sub modis, formis et utilitatibus consuetis § et eodem modo addiciones capitulorum quodque si non facerent sive in aliquo contravenirent ipsi cancellarii perdant ipso facto pro qualibet vice libras decem diminuendas de salario suo et retinendas per Magistros Rationales totiens quociens fuerit contrafactum et ponenda per contra in eorum et utriusque ipsorum salario si contrafecerint § et habeant et habere debeant ipsi domini cancellarii pro sallario suo libras ducentas viginti quinque monete Saone, videlicet uterque eorum, eis solvendas per quatuor pagas more solito sic et prout continetur in eorum electione, de qua apparet publico instrumento<sup>1</sup> sive publica scriptura manu presbyteri Antonii Gavoti, notarii apostolici et scribe seu cancellarii reverendi domini Petri Gare, episcopi Saonensis, cum hac lege, pacto, conditione et compositione quod ipsi nec aliquis ipsorum possit seu valeat scribere seu recipere aliqua acta et scripturas ad civilia sive ad causas civiles ventilandas de cetero coram dominis potestate et vicario communis Saone nec etiam ad criminalia sive coram domino iudice malleficiorum aliquo modo, dirrecte vel indirrecte, sub dicta pena librarum decem et ultra quod quidquid fiet vel scribetur aut recipietur per eos sive eorum alterum nullius sit roboris, efficacitatis | (c. LXXXII v.) seu momenti, salvo et excepto quod possint recipere instrumenta quecumque et etiam callegas etiam si esset necesse interponi auctoritas magistratus. Item sub pena premissa et periurii in electione quorumcumque officialium eligendorum per electores dicte civitatis non audeant neque presumant nominare nec revellare personam sive personas eligendas per supradictos electores ad quovis officium.

<sup>a</sup> quibus: *cos* B    <sup>b</sup> alterum: *cos* B    <sup>c</sup> erint: *cos* B.

<sup>1</sup> Cfr. n. 192.

1473, gennaio 28, Savona

*Il Consiglio degli Anziani del comune di Savona, in seguito al rifiuto opposto dai cancellieri del Comune di redigere il verbale di nomina dei propri successori, chiede e ottiene l'intervento del vescovo di Savona per far redigere tale verbale dal cancelliere della curia vescovile.*

Originale [A], Registro I, c. LXXXXII v.

In nomine Domini amen. Anno salutiffere nativitatis eiusdem millessimo quadringentesimo septuagessimo tercio, indicione sexta secundum cursum civitatis Saone, die vigesimo octavo mensis ianuarii, in terciis. Venerandum Officium spectabilium dominorum Ancianorum civitatis et communis Saone, in pleno ac legitimo numero congregatorum, et quorum quidem nomina sunt hec, videlicet dominus Lodixius de Mulledo prior, dominus Lucas Pavexius subprior, dominus Paulus Bonus, dominus Odoardus de Mana, dominus Iohannes Philippus, dominus Antonius de Gambarana, Panthaleo Becala et Iulianus de Guirardis, constituti ante presentiam reverendi in Christo patris et domini, domini Petri Gare, episcopi Saonensis et comitis, existentis in eius domo habitationis in Saona, in contracta Putei Vignete, que cognominatur "La povera vita", videlicet in eius camera etc., dicunt et exponunt sicut de anno proxime curso, die XXIII mensis novembris, pro bono publico et ad utilitatem publicam civitatis et communis Saone, per deliberationem et reformationem Consilii Magni dicte civitatis obtentum fuit et data potestas, auctoritas et baylia ipsi <s> dominis Antianis et eorum Officio tanta et talis quantam et qualem habebat et habet dictum Consilium Magnum et tota universitas civitatis Saone eligendi, constituendi et deputandi duos cancellarios, cives civitatis Saone, prout Officio eorum melius videbitur et placuerit, sic et prout latius apparet ex deliberatione dicti consilii, scripta et recepta per Paulum de Odino, notarium et dicti communis cancellarium pro presenti, ad quem relatio habeatur, exponuntque etiam sicut de dicto presenti anno, die lune vigesima quinta instantis mensis ianuarii, ipsi domini Antiani et Officium eorum elegerunt, constituerunt et nominaverunt, ex potestate

eis et Officio eorum attributa ut supra, Angelum Corsarium notarium et Augustinum de Lonate etiam notarium in cancellarios et pro cancellariis communis Saone, sub illis modis, formis, condicionibus et salariis de quibus et prout latius apparet in presenti folio papyri quod ostendunt et producant, signato et subscripto manu propria dicti domini prioris, et hoc in presentia Pauli de Odino predicti, notarii et cancellarii dicti communis, et etiam Francisci de Gulliermis, etiam notarii et cancellarii dicti communis, quod requisiverunt instanter et instantissime, in presentia Francisci Foderati, Antonii Natarelli et Ade<sup>a</sup> de Monleono, testium ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, quatenus dictam electionem scribere deberent prout facere tenentur sive alter ipsorum deberet, qui tam coniunctim quam divisim etiam electionem scribere recusaverunt, indebite tamen et iniuste, exindeque ipsi domini Antiani et Officium eorum admonuerunt et in mandatis dederunt dictis cancellariis et utrique eorum quatenus sub pena iuris ac privationis officii scribere et annotare deberent dictam electionem, qui eam scribere et annotare recusaverunt, adiveruntque exinde ad magnificum dominum potestatem et magistratum secularem civitatis et communis Saone, requirentes quatenus eos cancellarios et utrumque eorum cogere deberet remediis opportunis ad scribendum et annotandum dictam electionem; qui magnificus dominus potestas, etiam pro bono et utilitate communis Saone et ex causis premissis, admonuit predictos Paulum et Franciscum ac eisdem in mandatis dedit quatenus sub pena ducatorum viginti quinque pro quolibet eorum applicanda camere ducali, deberent dictam electionem scribere et annotare prout facere debent et tenentur, qui etiam eam scribere et annotare recusaverunt ymo renuentes licet indebite a tali iusto precepto nulliter tamen appellaverunt viva voce. Quare ipsi prefacti domini Antiani, intelligentes rem hanc pernitionissimam fore communitati Saone, cum ob defectum ipsorum Pauli et Francisci res publica dicte communitatis maxima damna, interesse et iacturam pateretur, ut notorium est, attento etiam quod pro eorum et Officii eorum parte facta | (c. LXXXXIII r.) fuerunt omnia eidem Officio possibilis prout supra dictum fuit ac volentes et intelligentes negotiis dicte communitatis consulere et ea facere ad que tenentur<sup>b</sup> ne res publica periclitetur culpa et defectu dictorum Pauli et Francisci, eorum officium recusantium exercere in scribendo dictam electionem, recurrunt ad prefactam reverendam paternitatem vestram reverendi domini episcopi prout fieri debet de iure, ipsam instantissime



requirendo quatenus primo et ante omnia interrogari placeat et velit predictos Franciscum Foderatum, Antonium Natarellum et Adam de Monleono, qui fuerant vocati pro testibus circa dictam electionem scribendam, quatenus sub suo iuramento corporaliter eis et unicuique eorum prestando in manibus vestris, tactis corporaliter scripturis, an predicta omnia per eos et Officium exposita fuerint et sint vera, quibus verbis repertis de eorum attestacione requirunt fieri publicum instrumentum exindeque cum de iure cautum sit quod ob defectum et in defectum cuiuscumque officialis secularis possit adiri ad iudicem ecclesiasticum, instant ac petunt et requirunt ipsi prefacti domini Antiani et Officium eorum cum instantia quanta possunt et que dici et fieri possit quatenus dictam electionem per eos factam de dictis Angelo et Augustino declarare debeatis valere et tenere eamque legitime factam fuisse, valere et tenere perinde ac si per dictos cancellarios modernos scripta foret et scribi ac annotari facere placeat dictam electionem de dictis Angelo et Augustino factam ut supra per notarium et cancellarium curie vestre, sub illis modis, formis et condicionibus de quibus in dicto folio papiri continetur pro bono publico et utilitate publica communis Saone et hec omni meliore via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt. Qui prefactus reverendus dominus episcopus, existens ubi supra, vïssis et intellectis premissis ac delacto prius corporali iuramento predicto Francisco, Antonio et Ade testibus qui eorum et cuiuslibet ipsorum iuramento dixerunt ac testificati fuerunt premissa omnia et singula vera esse in eius presentia ac in presentia testium infrascriptorum intelligensque etiam tamquam pater in spiritualibus dicte rei publice consulere ipsi communitati etc. et quod ipsa communitas sine cancellariis non possit salva consistere, cui intendit et necesse est salubre adhiberi remedium, omni via, iure, modo et forma quibus melius potuit, potest ac fieri et esse possit, acceptavit et acceptat, nomine et vice dicte communitatis Saone, dictam electionem dictorum Angeli et Augustini, factam per dictos dominos Antianos dicte civitatis ex potestate et baylia eis ut supra attributa, in cancellarios dicte civitatis, iubens, ordinans ac mandans ipsam electionem valere et tenere perinde ac si per cancellarios predictos anni presentis scripta fuisset seu foret ac ordinavit etiam preterea eam electionem scribi et annotari debere in actis et apud acta eius curie, in defectum ipsorum cancellariorum recusantium scribere ut supra, per me Antonium Gavotum, notarium et cancellarium suum et dicte eius curie infrascriptum, sub modis, formis,

condicionibus premissis et descriptis in dicto folio papiri etc., affirmans ex nunc eam electionem pro bene, iuste et legitime factam. De quibus omnibus et singulis dicti domini Antiani requisiverunt fieri publicum instrumentum, dicentes iterum atque iterum sicut elegerunt in cancellarios dicte communitatis dictos Angelum et Augustinum ex potestate eis attributa ut supra et quatenus opus sit de novo eligunt sub illis modis et formis, rogantes etiam fieri publicum instrumentum per dictum notarium etc. ad laudem et dictamen si expedit sapientis. Actum Saone, apud Sanctum Franciscum, in domo olim "de paupere vita", habitatione residentie ipsius reverendi domini episcopi, in cuius presentia premissa omnia gesta et facta sunt et quibus omnibus ad cautelam suam auctoritatem interposuit et decretum, anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo tercio, indic(tione) sexta, die vero iovis vigesima octava ianuarii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Sixti, divina providentia pape quarti, presentibus venerabilibus viris, dominis presbiteris Odo de Starelis, archipresbitero ecclesie maioris Saonensis, et Paulo Prando, rectore ecclesie Sancti Petri de Saona, testibus vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Antonius Gavotus, clericus Aquensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius et scribe ac cancellarius prefacti reverendissimi domini P(etri), episcopi Saonensis et comitis, premissis omnibus et singulis dum sic ut premititur agerentur, dicerentur requirerenturque et fierent una cum prenominatis testibus presens interfui eaque rogatus scribere scripsi licet per alium hic in presenti libro michi fidum extrahi fecerim et quia cum meo originali concordari reperi ideo me hic subscripsi propria manu signumque instrumentorum apposui consuetum, in fidem et testimonium premissorum.

<sup>a</sup> Ade *corretto su* Adde      <sup>b</sup> tenetur: *così A.*

1473, agosto 26, <Savona>

*Paolo de Casteliono, podestà, e il Consiglio degli Anziani del comune di Savona, in forza dei poteri loro attribuiti, come da inserta de-*

*cisione del Consiglio Grande del 20 agosto, deliberano che le giovani fatte sposare contro la volontà loro e dei loro parenti vengano restituite agli stessi sciolte da ogni vincolo matrimoniale, pena l'affidamento dei loro beni ai familiari.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXXIII v.

Magnificus et generosus dominus Paulus de Castiliono, ducalis potestas et commissarius civitatis Saone, ac venerandum Officium magnificorum dominorum Antianorum dicte civitatis quorum nomina sunt hec: dominus Antonius de Mandello, prior dicti Officii, dominus Iohannes de Rogeriis subprior, dominus Nicolaus Massa legum doctor, dominus Petrus Saxius, dominus Raphael<sup>a</sup> Vegerius, dominus Iacobus Cauda, dominus Leonardus Rusca, in pleno et legitimo numero congregati, existentes in domo seu palacio Antianie dicte civitatis pro negotiis communis Saone tractandis et administrandis etc., habentes ad infrascripta omnia et singula plenam et sufficientem auctoritatem, potestatem et bayliam vigore et ex forma reformationis et deliberationis Consilii Magni dicte civitatis, celebrati de anno presenti MCCCCLXXIII, die vigesima mensis augusti, cuius tenor sequitur et talis est:

In pleno et generali consilio hominum civitatis Saone, convocato et congregato in palacio Antianie communis Saone sono campane ut moris est etc., egregius dominus Leonardus Rusca, prior predicti venerandi Officii, eidem consilio proponit quatenus placeat super infrascriptis postis consulere et deliberare et quidquid consultum ac deliberatum fuerit per ipsos executioni mandabitur et primo cum bonum fo<re> videatur etc. Item cum requisitum fuerit etc. Item cum bonum videatur consulere super quadam supplicatione nuper porrecta pro parte nobilis domine Marie, relicte quondam domini Rollandi de Carreto, cuius tenor sequitur ut infra:

Spectabili et magnifico domino potestati Saone et spectabili consilio Antianorum et Consilio Magno Saone reverenter exponitur pro parte domine Marie, uxoris condam domini Rolandi de Carreto, civis Saone, et aliorum propinquorum Camilete, filie quondam Iohannis Baptiste de Carreto, filii ipsius Marie, quod cum dictus Iohannes Baptista decedens suo testamento heredem ordinasset ipsam dominam Mariam

habere debere regimen et gubernationem tutele et cure dicte Camilete eius filie, una cum Catarineta, uxore dicti Iohannis Baptiste, et sicut in eius testamento continetur, ad quod et ad codicillos per eundem confectos relatio habeatur, evenit quod dicta Catarineta ad secundum matrimonium transiens nupsit spectabili domino Manfredo ex marchionibus Ceve et sub colore pestis tunc vigentis Saone dictam Camiletam dicta Catarineta recepit ut durante peste salvaretur apud eam et ea extincta Saonam remitteretur, sed licet dicta Catarineta post secundas nuptias seu tertias tutela et cura dicte Camilete fuisset ipso iure privata, postea tamen decessit nullis relictis liberis ex ultimo matrimonio et quantumcumque cum magna instantia ipsa supplicans et propinqui dicte pupille sepissime cum maxima diligentia requisiverunt dictum dominum Manfredum ut dictam Camiletam ipsi domine Marie restitueret et propinquis eius, tamen illud hactenus indebite facere recusavit, rapinam de dicta puella committendo, que non minus iniuste retinendo et restituere recusando committitur quam rapiendo et hoc totum procedit quia matrimonium dicte puelle dictus dominus Manfredus vendere intendit indebite et inhoneste, que res notoria est reverentiis vestris et toti civitati, que pro hac causa et litteras et nuncios<sup>b</sup> plurimos destinavit pro recuperanda dicta puella, qui casus est adeo atrox et inhonestus quod nisi provideatur per reverentias vestras transibit in consuetudinem ac malum exemplum et facultates pupillarum persone honestas<sup>c</sup> diripientur de facili et matrimonia efficientur venalia. Propterea, pro bono et utilitate publicis, tam turpi scandalo supplicant provideri, que quidem provisio, sicut in aliis civitatibus insignibus factum fuit, esse potest per statutum generale in quo etiam casus dicte Camilete concludatur, per quod statutum firmiter ordinetur quod puelle, quomodocumque in preteritum rapte vel que detinentur vel retinentur vel in futurum raperentur vel retinerentur invite vel contra voluntatem parentum vel propinquorum utriusque sexus, ad quos cura vel tutela puellarum pertineat, restitui debeant ipsis propinquis et illis ad quos cura et regimen pertinent cum primum requisiti fuerint et libere absque vinculo alicuius matrimonii, iuramenti vel sponsalium, quod si factum non fuerit vel dicte puelle restitute non fuerint per quoscumque earum detentores libere ut supra, eo casu bona talium puellarum ipso iure proximioribus propinquis pleno iure pertineant et non possint tales propinqui occasione talium bonorum ullo unquam tempore molestari nec audientia prestarti contra eos per aliquem magistratum sub penis arduis

per vos declarandis, etiam adiecto quod quidquid contra tale statutum fieret sit ipso iure nullum ut hoc modo audacia et iniquitas talium raptorum et nephariorum hominum compescatur, qui si cognoverint pecuniarum commodum non posse percipere a talibus criminibus abstineant et prout melius vestris prudentiis fieri debere videbitur.

Partito suprascripto consilio, in pleno, legitimo et sufficienti numero congregato et existente in dicto palacio ubi supra, dato partito super prima posta tabulis albis et nigris etc. Item super secunda posta etc. Item super tertia posta mentionem faciente de requisitione facta per dictam dominam Mariam ut supra etc., partito consilio modo quo supra et dato partito tabulis albis et nigris in hunc modum, videlicet quod hi qui volunt et quibus placet quod vigore et forma ac reformatione et deliberatione reformationis presentis consilii magnifico domino potestati Saone ac spectabilibus dominis Antianis et eorum Officio data et concessa sit et esse intelligatur omnimoda potestas, auctoritas et baylia tanta et talis quantam et qualem | (c. LXXXXIII r.) habet presens consilium et totum commune Saone decretandi, ordinandi, disponendi, capitulandi, statuendi de et super contentis in supplicatione predicta, porrecta pro parte dicte domine Marie, tam pro tempore preterito quam futuro et quidquid ordinatum, capitulatum, decretatum fuerit, dispositum atque statutum valeat, teneat ac effectum sortiatur et per magistratum Saone exequatur ac exequi debeat cum effectu per quemcunque magistratum Saone, et hoc non obstantibus quibusvis statutis et decretis seu capitulis civitatis Saone et alia quavis contraria dispositione iuris et statutorum Saone ac non obstante statuto per quod disponitur quod deliberationes consilii solum valeant per annum etc., quibus omnibus, in quantum premissis obviarent, intelligatur specificiter et expresse derogatum et ita derogatur<sup>a</sup>, et sit unus partitus et ponant tabulam albam et volentes contrarium ponant nigram, invente fuerunt tabule albe numero quadraginta una, tradite per volentes ut supra, et nigre septem, per volentes contrarium, et sic obtentum fuit et deliberatum.

Visa igitur predicta supplicatione porrecta ut supra parte nobilis domine Marie, relicte condam domini Rolandi de Carreto, avie Camilete de Carreto, filie condam Iohannis Baptiste de Carreto, filii eius domine Marie, que Camileta in dicta supplicatione rapta dicitur per ma-

gnificum dominum Manfredum ex marchionibus Ceve, secundum virum seu maritum Catarinete, condam matris dicte Camilete, et que primo loco nupta erat dicto Iohanni Baptiste, visa etiam deliberatione predicta Consilii Magni ut supra, celebrati de anno presente MCCCCLXXIII, die vigesima mensis augusti, indicione sexta, cum potestate et baylia nobis potestati et Antianis ac Officio nostro attributis et super premissis habito debito ac legitimo tractatu cum matura, diligenti ac plena deliberatione, consyderantes statutum de quo fit mentio in predictis supplicatione ac deliberatione consilii cedere ac cedere posse ad bonum et utilitatem rei publice communitatis Saone ac singularium personarum totius communitatis predictae et ut audacia quarumcunque personarum reprimatur a direptione et raptu puellarum nubilium et tam de preterito quam de futuro et ita et taliter quod statutum predictum trahatur tam ad preterita quam futura, in executione et pro executione deliberationis predictae dicti consilii eiusdem civitatis, omni meliori via, modo, iure, forma, ordine et effectu quibus melius, fortius et validius fieri et esse possit, de iure ac ex dispositione statutorum Saone statuerunt et tam ad preterita a decem annis citra quam futura in perpetuum firmiter observari voluerunt quod puelle quomodocumque in preteritum rapte ab annis decem citra et per id tempus que detinentur vel retinentur seu in futurum raperentur vel detinerentur invite vel contra voluntatem parentum vel propinquorum utriusque sexus vel maioris partis ipsorum ad quos cura vel tutela puellarum pertineat restitui debeant seu debeat ipsis propinquis et illis ad quorum curam et regimen pertinent cum primum fuerint requisiti retentores aut retentor et libere absque vinculo alicuius matrimonii, iuramenti vel sponsalium, quod si factum non fuerit termino ad hoc statuendo per dictos magnificos dominum potestatem et Antianos presentes et futuros vel dicte puelle restitute non fuerint aut fuerit per quoscunque earum detentores sive detentorem libere etc. ut supra, eo casu statim et incontinenti ac ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc bona talium puellarum ipso iure et facto, sine processu et sententia, proximioribus propinquis vel proximiori propinquo pleno iure spectent et pertineant ac applicata esse intelligantur ita et taliter ac tali modo et prorsus ac omnino occasione talium bonorum applicatorum ut supra ullo numquam tempore tales propinqui vel talis propinquus molestari ac inquietari possit neque valeat quibuscunque sive cuicunque, cuiusvis gradus, status et conditionis existerent sive existeret, atque audientia prestari contra eos aut ipsorum aliquem per ma-

gistratum aliquem civitatis Saone ordinarium, delegatum vel subdelegatum predictis vel alicui predictorum raptorum seu detentorum, sub pena centum ducatorum irremisibiliter auferendorum a quolibet contrafaciente vel quibuslibet contrafacientibus totiens committenda ac effectualiter exigenda et pro dimidia applicanda camere illustrissimi et excellentissimi domini, domini ducis nostri Mediolani etc. ac eius successoribus et pro alia dimidia predictae communitati Saone, statuendo etiam quod quidquid fieret contra premissa aut aliquod premissorum in quacunque causa tam ordinaria quam extraordinaria, delegata vel subdelegata, ipso iure et facto penitus et omnino nullius sit momenti et statutum predictum continue, precise et effectualiter observetur nullo in contrario obstante ac etiam statuto Saone facto vel quod imposterum fiet iure canonico vel civili, quibus et ipsorum cuilibet in quantum premissis obviarent aut obviaret voluerunt fore et esse precise et effectualiter ac specialiter et expresse derogatum omni meliori modo, iure, via et forma quibus melius, fortius et validius et cetera ut supra et premissum statutum seu decretum fuit anno Domini MCCCLXXIII, die vigesimo sexto augusti<sup>e</sup>.

Augustinus.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Ferrerius      <sup>b</sup> *segue depennato* publicos      <sup>c</sup> persone  
honestas: così B      <sup>d</sup> derogatur: così B      <sup>e</sup> *segue depennato* M

194

1474, novembre 29, <Genova>

*Il vicegovernatore ducale e l'Officium Victualium del comune di Genova concedono al comune di Savona una proroga fino al primo agosto 1475 per versare al comune di Genova la somma di 640 lire di genovini destinata all'allestimento di una flotta di sei galee.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXVIII v.

Copia instrumenti seu quitationis facte per communitatem Ianue communitati Saone per publicam scripturam ut infra.

✠ MCCCLXXIII<sup>o</sup>, die martis XXVIII<sup>o</sup> novembris. Magnificus ac illustris dominus ducalis Ianuensis vice gubernator et spectatum Officium Victualium civitatis Ianue in legitimo numero congregatum et eorum qui interfuerunt hec sunt nomina: Thobias Gentilis prior, Egidius Lomelinus, Lodovicus de Riparolo, Leonardus Iustinianus, Thomas Presenda, Bartholomeus de Canicia, absentibus Melchione de Nigrono et Luca de Grimaldis condam Luche, reliquis duobus, audito Carolo Bressano, cive Saone, sindico, legato et procuratore dicte communitatis, ut de eius mandato constat publico instrumento rogato per Angelum Corsarium, notarium et dicti communis Saone cancellarium, hoc anno, die undecima mensis presentis, exponente quanquam communitas Saone non teneatur ad ullam pecuniariam contributionem pro armamentis que fiunt in Ianua, ut liquet vigore conventionum suarum, velle tamen communitatem illam pro ea parte que sibi possibilis sit contribuere sine ullo preiudicio dictarum conventionum et propterea requirente taxationem factam dicte communitati Saone de libris sexcentis quadraginta pro hac ultima classe galearum sex que excedere videtur convenientem quantitatem attenta tenuitate dicte communitatis moderari et ad summam convenientem reduci et dicte communitati aliquam dilationem faciende solutionis dari ut hoc modo dicta communitas solutionem facere possit et ab inclyta communitate Ianue se benivole haberi intelligat, consyderantes dictam civitatem Saone vigore conventionum teneri ad huiusmodi contributionem et solitam insuper esse contribuere nec immemores quando ad taxationem supradicte impense perventum fuit maximam habitam fuisse consyderationem ad dictos cives Saonenses tum pro amore et caritate qua res publica Ianue illos complectitur tum etiam et precipue pro cura et intercessione prefati illustris domini ducalis vicegubernatoris qui summo studio procuravit ut bene tractarentur, oblati prius quibusdam conditionibus solutionis faciende de proventibus et paghis locorum quas dictus Carolus non acceptavit, omni via, iure et forma quibus melius potuerunt statuerunt ac decreverunt quod dicte communitati Saone liceat differre hanc solutionem dictarum librarum sexcentarum quadraginta usque ad kalendas augusti proxime futuri quodque interea occasione predicta non possit ipsa communitas vel cives vel subditi sui aut bona vel res ipsorum vel alicuius eorum aliquo modo molestari, gravari, impediri vel inquietari. Qui quidem Carolus, acceptans predicta in presentia ipsorum illustris domini ducalis Ianuensis, vicegubernatoris et Officii, promisit et promittit



quod dicta communitas Saone realiter et cum effectu, omni mora postposita, ad dictas kalendas augusti proxime futuri solvet et solvi faciet Ianue in pecunia numerabili predicto Officio seu massariis ipsius aut illi vel illis cui vel quibus dictum Officium solvi mandabit dictas libras sexcentas quadraginta, omni amota exceptione et contradictione, et hec omnia ita decreta et conuenta sunt sine ullo preiudicio conventionum et iurium ambarum partium in ceteris que invicem agere habeant, liberantes et absolventes prefati illustris dominus ducalis vicegubernator et Officium, facta dicta solutione predictarum librarum sexcentarum quadraginta, predictum Carolum dicto nomine et seu dictam communitatem et populum Saone ab omni eo et toto quod occasione dicte taxationis et armamenti per ipsos et seu commune Ianue dicte communitati Saone peti possent.

Franciscus de Vernatia cancellarius.

Nota quod predictae galee erant numero sex que armate fuerunt de voluntate et mandato illustrissimi principis nostri qui voluit communitatem Saone contribuere, que triremes steterunt armate duos menses et ultra.

195

1475, agosto 8, <Genova>

*Il vicegovernatore ducale e l'Officium rerum Catalonie del comune di Genova rilasciano quietanza al comune di Savona della somma di 640 lire di genovini destinata all'allestimento di una flotta di sei galee.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXV r.

Copia instrumenti seu quitationis facte Carolo Brexano, sindaco et oratori communitatis Saone pro solutione facta in tempore statuto et convento vigore suprascripte scripture etc.

✠ MCCCCLXXV, die viii<sup>a</sup> augusti. Magnificus ac illustris dominus ducalis Ianuensis vicegubernator et spectabile Officium rerum Catalonie in legitimo numero congregatum et eorum qui interfuerunt nomina sunt

hec: Peregrus de Monelia prior, Benedictus Italianus, Thomas Gentilis, Antonius de Algirofo, Obertus Folieta, Iohannes Franciscus Spinula, Augustinus Lomelinus, absente solo Paulo Iustiniano, scientes conventum fuisse cum communitate Saone sive viro nobili Carolo Brexano, eius legato et procuratore, de facienda solutione librarum sexcentarum quadraginta ianuinarum in kalendis augusti proxime preteriti pro contributione classis galearum sex tunc armatarum ut liquet publica scriptura<sup>1</sup> inde confecta et scripta manu mei cancellarii infrascripti, anno preterito, die xxviii<sup>o</sup> novembris et certam noticiam habentes quod dictus Carolus nomine dicte communitatis de predicta quantitate occasione dicte contributionis realiter et cum effectu integre satisfecit nobili viro Augustino Lomelino, nomine predicti Officii Catalonie et seu inclyti communis Ianue, omni via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt, acceptantes in primis dictam solutionem et satisfactionem per dictum Carolum, dicto nomine ut supra factam, liberaverunt et absolverunt liberantque et absolvunt dictum Carolum a promissione et obligatione per eum facta vigore dicte scripture, manu mei cancellarii infrascripti confecte anno et die suprascriptis, et similiter dictam communitatem Saone ab omni obligatione qua teneretur occasione contributionis faciende pro dicta classe galearum sex et seu promissionis ut supra facte per dictum Carolum ita ut dictus Carolus neque dicta communitas vel populus Saone neque quispiam ex eis ullo unquam tempore occasione taxationis seu armamenti predictarum galearum sex molestari vel inquietari non possint sed sint ab eo armamento et omni eius contributione penitus liberi et absoluti.

Franciscus de Vernacia cancellarius.

196

1475, dicembre 9, Genova

*Il vicegovernatore ducale e l'Officium rerum Catalonie del comune di Genova, riaffermata di fronte alle proteste dei Savonesi la legittimità*

---

<sup>1</sup> Cfr. n. 194.

*della tassazione imposta alle Riviere per l'armamento delle flotte, rilasciano quietanza al comune di Savona della somma di 1000 lire di genovini destinata all'allestimento di una flotta di otto galee.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXV v.

Copia instrumenti solutionis facte per Stephanum Saulum et socios, syndicos communis Saone, communi Ianue pro armamento galearum octo cum protestationibus utriusque partis ut infra continetur.

In nomine Domini amen. Cum verum sit prout per infrascriptos oratores et syndicos asseritur quod ad noticiam communitatis Saone pervenerit quod fuerit facta per magnificum ac illustrem dominum ducalem vicegubernatorem in Ianua et spectatum Officium rerum Catalonie dicte civitatis quedam asserta taxatio pecunie contra dictam communitatem Saone pro armamento galearum his proxime decursis mensibus armatarum, pro qua asserta taxatione fuit ipsa communitas Saone requisita per ipsum illustrem dominum vicegubernatorem et dictum spectatum Officium ut eam taxationem pecunie solvere vellet per eorum litteras, quibus parte communitatis Saone responsum fuit eam communitatem Saone non teneri ad eam assertam taxationem etc. et ob hanc causam miserit communitas Saone ad eundem illustrem dominum vicegubernatorem nobiles et egregios Stephanum de Saulo, Franciscum Fodraturum et Baptistam Nanum, oratores et syndicos dicte communitatis, vigore et ex forma cuiusdam publici instrumenti scripti et recepti per Angelum Corsarium, notarium et dicti communis Saone cancellarium, hic in presenti visi et lecti per me notarium et cancellarium infrascriptum, qui oratores et syndici ibidem, in presentia ipsius prelibati illustris domini vicegubernatoris et Officii antedicti, dixerunt et protestati fuerunt ac dicunt et protestantur nomine dicte communitatis quod ad eam taxationem pecunie non tenentur Saonenses nec ipsa communitas rationibus infrascriptis et ex eis resultantibus et aliis debitis loco et tempore dicendis de quibus ipsi communitati ius illesum reservant, primo quia facta fuit ipsis insciis, absentibus et non citatis; item quia facta fuit per non habentes potestatem seu iurisdictionem faciendi talem assertam taxationem contra ipsam communitatem et homines Saone; item quia ad talem assertam taxationem pecunie non tenentur homines et communitas Saone vigore conventionum vigentium inter inclytam communitatem Ianue et communitatem Saone et quarum etiam vigore non potuit seu debuit fieri talis asserta taxatio

que dicitur etiam facta magis excessive quam fieri potuerit et tamen sub premissis protestationibus et ex liberalitate et non quod ad eam assertam taxationem communitas Saone teneatur et quod per aliquam infra-scriptam solutionem faciendam per eos dicto nomine non fiat neque fieri intelligatur aliquod preiudicium iuribus communitatis Saone, attento quod ad eam solutionem faciendam requisiti fuerunt ut asserunt parte ducalis excellentie, cui complacere intendunt sine preiudicio tamen dicte communitatis, fuerunt contenti solvere et exbursare dicto Officio libras mille monete Ianue in tot ducatis aureis largis ad soldos quinquaginta quinque pro singulo ducato cum protestationibus et exceptionibus premissis et cum protestatione etiam quod dictas libras mille dicte monete solvere volunt et intendunt pro complemento et plenaria solutione talis asserte taxationis ita et taliter quod nihil ultra solvere intendunt seu quod communitas ipsa ultra predicta aliquid solvere teneatur, hinc est quod ipsi syndici et oratores constituti ut supra solverunt et exbursaverunt ac numeraverunt sub protestationibus premissis dictas libras mille in tot ducatis auri et in auro largis ad computum et rationem soldorum quinquaginta quinque ianuinarum pro singulo ducato, hic in presenti traditas et numeratas prefatis spectabilibus dominis officialibus rerum Catalonie, presentibus et supradictis verbis et protestationibus et contentis in eis non consentientibus nisi quatenus concernant commodum et favorem dicti inclyti communis Ianue et non aliter nec ultra et ipsas pecunias modis et formis infrascriptis et non aliter recipientibus ac dicentibus et protestantibus quod imo dicta taxatio facta fuit prout de iure fieri debuit, citata dicta communitate Saone et ea sciente ut liquet patentibus litteris missis per utranque ripariam antequam dicta taxatio fieret, ut bene novit Iohannes Schiapapetra, tunc orator dicte communitatis, qui Ianue fuit in tractatu cum illustri domino ducali vicegubernatore contribuendi sumptui galearum tunc armandarum pro dicta communitate Saone, maxime quia laudavit, nomine dicte communitatis Saone, classem galearum expediri per dictum commune Ianue et plurium quam armate fuerint et sic etiam fieri laudaverunt multi alii legati dicte communitatis Saone Ianuam transmissi; item quia facta fuit per habentes potestatem et bayliam et ut consueverunt fieri taxationem armandarum galearum etiam contra communitatem Saone; item quod homines et communitas Saone tenentur ire in armamentis lignorum que armantur per commune Ianue et continuo contribuerunt et minus gravata fuit dicta communitas quam gravari debuerit, ad preces et intercessionem illustris domini ducalis vicegubernatoris

ac spectabilis domini Guiraldi Cerruti, ducalis secretarii, qui pro ea efficaciter intercesserunt, quoniam in multo plus taxari debuisset si habita fuisset ut debuit ratio et consyderatio ad preteritas taxationes et tamen sub premissis protestationibus et attento quod dicta communitas Saone ad predictam contributionem tenetur tam de iure quam de consuetudine et quod per aliquam acceptationem infrascripte solutionis faciende nullum fiat preiudicium iuribus dicti excelsi communis Ianue et sine preiudicio suprapluris debiti per dictam communitatem Saone ac salvis omnibus premissis et sine preiudicio eorum, prefati illustris dominus ducalis vicegubernator et Officium rerum Catalonie recepit dictas libras mille in tot ducatis auri et in auro ad computum soldorum quinquaginta quinque ianuinorum pro singulo ducato infra solutionem taxationis predictae facte potestatie Saone occasione et pro subventionem classis galearum octo anno presenti armatarum ita ut ex receptione huius quantitatis nullum fiat preiudicium dicto Officio quin exigere possit ac debeat reliquatum dicte taxationis usque in quantitatem librarum mille noningentarum ianuinorum, qui sindici et oratores predictae orbis<sup>a</sup> non consentiunt nisi in facientibus pro communitate Saone et dixerunt ac protestati fuerunt in omnibus et per omnia prout supra dixerunt et protestati fuerunt et qui dominus illustris ducalis vicegubernator et Officium predictis verbis et protestationibus non consentiunt nisi quatenus faciat pro dicto communi Ianue et non aliter et replicaverunt ac protestati fuerunt in omnibus et per omnia prout supra dixerunt ac protestati fuerunt, de quibus omnibus rogatum fuit per me notarium et cancellarium infrascriptum confici debere publicum instrumentum, unum et plura eiusdem tenoris. Actum Ianue, in palacio communis, videlicet in angulo maioris aule dicti palatii solita residentia dicti officii, anno a nativitate Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXV<sup>o</sup>, inditione VIII<sup>a</sup> iuxta morem Ianue, die sabati VIII<sup>a</sup> mensis decembris, hora fere XVIII<sup>a</sup>, presentibus Morruele de Grimaldis quondam Dorini et Oberto de Fonte condam Francisci, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Copia. Franciscus de Vernacia, notarius et excelsi communis Ianue cancellarius.

<sup>a</sup> orbis: *così B.*

1477, settembre 14, Firenze

*I priori della libertà e il vessillifero di giustizia del popolo fiorentino informano il comune di Savona di voler estendere la cittadinanza fiorentina ai Savonesi in ringraziamento dell'aiuto prestato a due navi mercantili fiorentine minacciate dai Genovesi.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXV r.

V. anche i nn. 198-201.

Edizione: A.M. de' Monti, *Compendio di memorie storiche della città di Savona*, Roma 1697, p. 135; G.V. Verzellino, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di A. Astengo, Savona 1885, I, p. 353.

Exemplum litterarum illustrium et excelsorum dominorum Florentinorum ad communitatem Saone occasione in ipsis litteris contenta etc.

Magnifici domini, amici nostri carissimi, salutem. Merito vos semper fecimus maximi et fraterno sumus amore prosecuti. Fortunam enim omnem nostram communem putavistis et dedistis per omnia tempora apertissima amoris veri et benivolentiae documenta et quod nuper dedistis beneficium et duas naves nostras mercatorias in portu vestro salvas a furore atque igni Ianuensium reddidistis eiusmodi est ut superet, ut videtur nobis, omnem facultatem referende gratie<sup>a</sup>; obnoxios tamen nos reddidistis vobis et populum omnem ex<sup>b</sup> nationem Florentinam ut que referri non potest quantum durabit Florentinum nomen gratia merita habeatur. Ad hec visum est ut aliquod fiat a nobis documentum quantum gratum extiterit beneficium. Donavimus ergo Saonenses, tales amicos, ita benemeritos de nobis et nomine Florentino, civitate neque putavimus quicquam posse facere convenientius. Non enim visum est ut aliter vos Florentinam rem tutate<sup>c</sup> sitis et defenderitis dignitatem nostram ac si Florentini cives extiteritis. Velimus et petimus a vobis maiorem in modum ut gratum habeatis hoc munus nostrum qualecumque est, impar certe a vobis acceptis beneficiis. Nos profecto dare maius nihil potuimus, nihil enim habemus civitate patriaque carius. Utimini ergo civitate, agro, omnibus nobis, omnibus rebus nostris ut civitate, ut agro, ut civibus, ut<sup>d</sup> rebus nostris<sup>e</sup>; nihil poterimus intelligere gratius quam si cognoscemus

non ingratum vobis hoc munus nostrum extitisse. Valet. Ex palatio nostro, die XIII<sup>mo</sup> septembris, MCCCCLXXVII<sup>mo</sup>.

Priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini. Barthomeus Scala.

A tergo: Magnificis dominis, dominis Officio Antianorum civitatis Saone, amicis nostris carissimis.

<sup>a</sup> superet - gratie: *corretto su precedente scrittura*    <sup>b</sup> ex: *così B per et*    <sup>c</sup> tutate: *così B per tutati*    <sup>d</sup> ut: *così B per et*    <sup>e</sup> nostris: *così B per vestris*

198

1477, settembre 4-12, Firenze

*I Consigli del popolo, dei Cento e del comune di Firenze, su proposta dei priori della libertà e del vessillifero di giustizia, grati per il soccorso prestato nel porto di Savona a due navi mercantili fiorentine attaccate dai Genovesi, accordano ai Savonesi la cittadinanza fiorentina.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta *ex libris reformationum* della Repubblica Fiorentina, *Registro I*, c. LXXXXVI v.

V. anche i nn. 197, 199 - 201.

Exemplum civilitatis qua Saonenses omnes donati sunt ab excelsa comunitate Florentinorum etc.

In Dei nomine amen. Anno ab incarnatione millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo, indictione decima et die quarto mensis septembris in consilio populi, die sexto mensis eiusdem in consilio communis ac die duodecimo eiusdem mensis septembris in consilio del Cento. Mandato magnificorum dominorum, dominorum (dominorum) priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi Florentini officio presidentium preconia convocazione campaneque sonitu more solito congregatis <sup>a</sup>, quorum dominorum priorum et vexilliferi nomina sunt ista, videlicet: Ieronimus Bernardi Thomasi de Gorbinellis, Giampaulus Pauli Ridolfi Lotti, Nicolaus domini Donati Niccolai Chocchi Donati, Zenobius Lodovici

Pagnini Iohannis Pagnini, Pierus Amfrionis Laurentii Lenzi, Niccolaus Antonii Pieri Laponi, Ieronimus Benci Nicolai Benci, Paulus Iohannis Borgiannis, priores libertatis, et Iohannes Antonii Lorini vexillifer iustitie, et per ipsa consilia, in numeris sufficientibus congregata in palatio populi Florentini, totaliter approbata, admissa et acceptata fuit infrascripta provisio, facta et edita super et infra proxime adnotata et scripta et provisum et ordinatum fuit quod in his et super his omnibus et singulis infrascriptis procedatur et observetur, firmetur et fiat et firmum et stabilitum esse intelligatur et sit in omnibus et per omnia secundum et prout inferius continebitur. Cuius quidem provisionis tenor talis est, videlicet: « Non ignari magnifici et excelsi domini, domini priores libertatis et vexillifer iustitie populi Florentini quod cum due Florentinorum triremes onerarie que superioribus diebus ex Cathalonia redierunt predi-vites circumvente essent a Genuensibus in portu Saone, fasces et ignem inferre paratis, iamque in periculo constitute viderentur, amice atque oportune auxiliantibus Saonensibus, nostri imminens et grave periculum evaserunt, animoolvebant quidnam efficere possent quod et gratum Saonensibus sperarent futurum et simul ostenderent tum gratam fuisse populo Florentino Saonensium operam bene navatam nostris hominibus tum id beneficium nobis ex animo non excidisse. Cogitantibus autem illud potissimum occurrit nihil honestius, nihil pulchrius, nihil quod plus benivolentie testaretur prestare illis posse quam privilegium eis indulgere civitatis modo infrascripto. Quapropter ut hoc illis veluti magni pignus amoris et benivolentie conferatur, habita primo super infrascriptis omnibus et singulis die tertio mensis septembris anni MCCCCLXX<sup>i</sup> septimi, indictione decima, inter se ipsos dominos priores et vexilliferum, in sufficienti numero congregatos in palatio populi Florentini, deliberatione solemni et inter eosdem facto solenni et secreto scrutino et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta dicti communis et postea successive ipso eodem die sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos priores et vexilliferum et gnonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros dicti communis, solenniter in sufficientibus numeris et in palatio antedicto congregatos, facta prius proposita super predictis et infrascriptis omnibus et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scrutino et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta communis predicti, ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis ac firmis per spectabiles viros Iohannem Giani Buonacchusi Berardi, Niciolum Andre-



voli Nicioli Sacchetti, Antonium domini Alexandri de Alexandris de numero collegiorum et dominum Angelum Laurentii de Stufa, Bernardum del Nero Philippi del Nero et Franciscum Berti Zenobii Carnesecchi de Officio Conservatorum Legum dicti communis ad hec examinandum debutatos secundum ordinamenta communis predicti pro utilitate communis eiusdem, eorum proprio motu et omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt quod imposterum quicumque Saonensis civis perpetuo possit et<sup>b</sup> debeat in omnibus curiis et iudiciis civitatis, comitatus et districtus Florentie et cuiuslibet terre et loci in qua et quo populus et commune Florentie iurisdictionem vel preheminentiam haberet tractari et haberi pro cive Florentino ac pariter ut Florentinus civis in omnibus et per omnia et quoad omnes et<sup>b</sup> omnia et ut verus civis Florentinus potiatur et gaudeat omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus et favoribus quibus et prout potiuntur et gaudent et potiri et gaudere unquam potuerunt quicumque veteres et veri cives civitatis Florentie, duabus rebus exceptis hoc magistratibus et facultate ius aliquod acquirendi super monte aliquo quocunque nomine et ita observetur et executioni mandetur ab omnibus et singulis quorum interest aut quomodolibet intererit pure, fideliter atque omni cavillo et contradictione remota et predicta fiant et facta intelligantur et scripture restituantur dictis Saonensibus, | (c. LXXXVII r.) non obstantibus in predictis aut aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum civitatis Florentie vel aliis quibuscumque obstaculis seu repugnantibus etiam quantuncumque derogatoriis, penalibus vel precisis vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo deberet fieri specialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et expresse specialiter ac generaliter derogatum.

(S. T.) Ego Petrus olim ser Philippi de Landinis de Vulterris, imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque publicus Florentinus, coadiutor spectabilis et egregii viri ser Iohannis ser Bartholomei ser Guidonis de Guidis, officialis, notarii et scribe reformationum consiliorum populi et communis Florentie, predicta omnia et singula ex libris dictarum reformationum, in palatio suprascripto penes dictum ser Iohannem existentibus, fideliter sumpsi, scripsi et publicavi ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

<sup>a</sup> congregatis: così C      <sup>b</sup> et: in soprallinea.

1477, settembre 28, Savona

*Il comune di Savona ringrazia la Repubblica Fiorentina per la concessione di cui ai nn. 197-198.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXXVII r.

V. anche i nn. 197-198, 200-201.

Exemplum litterarum magnifice communitatis Saone ad excelsam communitatem Florentie responsivarum eius litteris quas misit ad communitatem Saone cum privilegio civilitatis suprascripto etc.

Illustres et excelsi domini nobis honorandissimi atque observantissimi etc. Attulit ad nos tabellarius vester cultissimas atque humanissimas dominationum vestrarum litteras quibus accepimus id amoris inditium quod in protegendis triremibus vestris superioribus diebus erga Florentinos demonstravimus dominationibus vestris adeo pergratum extitisse ut, annuentibus universi senatus et populi vestri solemnibus deliberationibus, Saonenses omnes dignissimo atque splendidissimo excelsae civitatis vestre munere donare dignati fueritis, cum nullam digniorem neque cariorem rem patria vestra habeatis quod quidem per solemnem provisionem et privilegium inde confectum clarissime deprehendimus. Qua in re, existimantes tale semper fuisse Saonensibus erga Florentinos amoris vinculum ut quod ad tutandas triremes egimus merito facere videremur, accedente ad hoc precipue ea coniunctione que vobis cum illustrissimis principibus nostris viget, non potuimus tam amplo, tam excelso atque preclarissimo munere plurimum non gaudere quod nobis et universis civibus nostris eo iucundius atque pergratius accessit quod nobis, non exigentibus neque ad hoc meritis nostris accedentibus, dominationes vestre, solita earum maxima liberalitate, ad amoris erga nos et caritatis inditium id facere dignate sint que nos et civitatem nostram maiorem in modum sibi debitores faciunt quod nos amplissimo munere liberalissime donantes id nobis gratum extitisse certiores fieri desyderant. Que est enim civitas, qui populus, qui princeps qui huiusmodi munus amplissimum tanta liberalitate donatum non cari pendat? maximi faciat? atque inter pretiosissima privilegia connumeret? Et quemadmodum hoc

ipsum nobis iucundissimum fuit ita id illustrissimis nostris principibus significandum esse nobis visum est quandoquidem deceat fidelibus quaecunque contingant aut felicia aut infelicia eorum principibus communicare et illorum ordines atque mandata minime preterire quos speramus maiore in modum<sup>a</sup> hoc ipsum gratum habituros quod tale munus nobis Saonensibus factum extitit qui, etsi aliis pluribus eorum subditis facultatibus inferiores sumus, nullis tamen fide erga eos atque devotione cedimus. At vestris dominationibus quales agamus aut referamus gratias ignoramus cum ad id et Ciceronis et Demosthenis eloquium deficere atque Crassi divitias satis esse non posse compertum habeamus. Ea tamen vobis omnibus semper habebitur gratia ut, quoad Saonensis civitas durabit, Florentinum nomen nulla unquam oblivione delebit. Reliquum est ut si quid valemus nostris rebus Florentini omnes non secus ac suis utantur, quorum statum et salutem Altissimus conservare dignetur. Saone, die xxviii septembris, MCCCCLXXVII.

Excelse illustris dominationis, Antiani civitatis Saone etc.

Augustinus.

A tergo: Illustribus et excelsis dominis, dominis prioribus libertatis et vexillifero iustitiae populi Florentini dignissimis, nobis colendissimis.

<sup>a</sup> maiore in modum: così B.

200

1477, settembre 28, Savona

*Gli Anziani del comune di Savona informano i duchi di Milano del beneficio ottenuto dalla repubblica di Firenze di cui ai nn. 197-198.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXXVII v.

V. anche i nn. 197-199, 201.

Exemplum litterarum communitatis Saone ad illustrissimos duces Mediolani quibus significatur excelsam communitatem Florentie creasse cives sue civitatis omnes Saonenses.

Illustrissimi principes et excellentissimi domini, domini nobis obser-

vantissimi etc. Quod prestitimus superioribus diebus Florentinorum trimibus auxilium eorum senatui et universis civibus adeo pergratum fuit ut publica institutione Saonenses omnes Florentie cives creaverint, quod quidem nobis eorum litteris significarunt et autenticam inde provisionem per expressum tabellarium ad nos misere. Verum, cum huiusmodi munus absque vestrarum celsitudinum consensu non exegissemus ita illud sine earum voluntate per solemnem et publicam senatus deliberationem acceptare inconueniens iudicauimus quanquam nobis id gratissimum et iucundissimum fuisse respondimus sicuti ex nostrarum litterarum exemplo excellentie vestre cognoscere poterunt quod simul cum exemplis eorum deliberationis ac litterarum ad nos missarum per presentem tabellarium mittimus, vestras igitur celsitudines oramus ut que hisce in rebus a nobis observanda sint significare dignentur ut sicuti fide ac devotione nullis nos inferiores esse non ignoramus ita nihil preter earum voluntatem aut errore aut ignorantia committamus. Saone, die <sup>a</sup> xxviii septembris, 1477 <sup>b</sup>. E. excellentiarum humillimi seruitores Antiani civitatis Saone etc.

Augustinus.

A tergo: Illustrissimis principibus et excellentissimis dominis, dominis Bone et Iohanni Galeacio Marie Sphortie Vicecomitibus, ducibus Mediolani, Papie Anglieque <sup>c</sup> comitibus ac Ianue et Cremone dominis dignissimis etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato die*      <sup>b</sup> *Quanto segue, oltre alla rubrica iniziale, di altra mano.*      <sup>c</sup> *Anglieque: così B.*

201

1477, ottobre 3, Milano

*I duchi di Milano si compiacciono per le comunicazioni inviate loro dal comune di Savona a proposito del beneficio ottenuto dalla repubblica di Firenze di cui ai nn. 197-198.*

Copia semplice [B], Registro I, c. LXXXXVII v.

V. anche i nn. 197-200.

Duces Mediolani etc., Papie Anglerieque comites ac Ianue et Cre-

mone domini. Dilectissimi nostri. Accepimus per tabellarium vestrum litteras vestras una cum exemplo privilegii civilitatis qua universos Saonenses donavit excelsa res publica Florentina pariter et litterarum ab ipsa res publica<sup>a</sup> ad vos scriptarum et responsi item quod eidem ipsi fecistis. Quibus omnibus lectis et diligenter animadversis, commendamus que per vos acta sunt et precipue responsum vestrum ad prefatam excelsam rem publicam quod quidem et accomodatum et prudens iudicavimus nec est ut vobis aliud in presentia superinde dicamus. Ex Mediolano, die tertio octobris, MCCCCLXX septimo. Iohannes.

A tergo: Nobilibus viris Antianis Saone, nostris dilectissimis.

<sup>a</sup> res publica: *così B.*

202

1484, marzo 15, Roma

*Sisto IV ordina al podestà e agli Anziani del comune di Savona di gettare a mare un carico di allume, proveniente da una miniera della diocesi di Massa Marittima, trasportato a Savona dal genovese Cogino Garra.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXXVIII r.

V. anche i nn. 203-204.

Regesto: Poggi<sup>6</sup>, p. 50.

Sixtus papa quartus.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Non ignoratis ut arbitramur vos et alii civitatum vobis vicinarum cives et incole quot arduis censuris ecclesiis<sup>a</sup> subiecti sint qui alumen conficere presumserunt in minera aluminis Massanensis diocesis, tum ad ecclesiam Massanensem, nunc autem ad cameram apostolicam legiptime pertinente et qui illud vehere et super illo contrahere aut eo uti presumunt. Nam desuper diverse littere nostre confecte et in civitate Ianuensi publicate fuerunt per quas liquet nos contra non parentes usque ad invocationem brachii secularis iam dudum procesisse et eos qui plures annos censuras ipsas animo

substinuerint indurato et de heresi se suspectos propterea reddiderint ad respondendum an de fide bene sentirent citari mandavimus. Unde cum sicut accepimus ad civitatem vestram in navigio Cogini Garre Ianuensis delata fuerint cantaria quingenta aluminis memorati, in minera predicta fabricati <sup>b</sup>, tot censuris et penis ac maleditionibus maledicti, ne ex illius usu et distratione aliqui censuris ecclesiis <sup>a</sup> involvantur, vobis et cuilibet vestrum in virtute sancte hoberdientie et sub censuris et penis per nos promulgatis in dictis litteris in distrahentes alumen predictum et ad id prestantes auxilium, consilium et favorem presentium tenore mandamus quatenus infra tres dies, quorum unum pro primo et alium pro secundo ac reliquum pro tercio, ultimo et peremptorio termino, canonica monitione premissa, vobis assignamus, alumen predictum, tot maleditionibus maledictum, in mare proycti et submergi faciatis ita ut illo aut aliqua particula eius nullus uti valeat in futurum, navigium vero et alia que in eo sunt occupantibus per nos in dictis litteris in predam concessa vestris usibus aplicetis vosque in ea re hoberdientie filios et devotos ostendatis ut speramus, quibuscumque immunitatibus, securitatibus et salvisconductibus confluentibus ad portum vestrum per vos concessis quibus tales se iuvare minime posse non ambigitis ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die xv marci, MCCCLXXXIII, pontificatus nostri anno tercio decimo. L(eonardus) Griffus.

A tergo: Dilectis filiis potestati et Antianis civitatis Saone.

Liquidatum fuit cum proprio et autentico originali etc. per me notarium et cancellarium infrascriptum etc., de verbo ad verbum etc.

Iheronimus de Zocho, notarius et communis Saonensis cancelarius.

<sup>a</sup> ecclesiis: così B

<sup>b</sup> fabricati: corretto su fabricata

1484, marzo 16, Roma

*Sisto IV ordina al vescovo di Savona di sottoporre ad interdetto la città di Savona in caso di inosservanza di quanto ordinato nel breve di cui al n. 202.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXXVIII r.

V. anche i nn. 202, 204.

Regesto: Poggi<sup>6</sup>, p. 50.

Sixtus papa III<sup>s</sup>.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. Scribimus dilectis filiis potestati et Antianis civitatis Saonensis ut in mare prohi-  
ciant et submergi integraliter quingenta cantaria aluminis fabricati in  
mineris nostris aluminis Massanensis diocesis contra mandata et prohibi-  
tiones nostras quo nemini uti licet sine gravissimarum censurarum incur-  
su et quamquam arbitremur eos utpote obedientie filios nostris parituro-  
<sup>a</sup> esse mandatis, quia tamen facile evenire posset ut parere recusarent  
vel differrent, in non modicum camere apostolice preiudicium et aposto-  
licorum mandatorum contemptum, volumus et fraternitati tue mandamus  
in virtute sancte obedientie et prestiti per te in tua promotione ad ec-  
clesiam Saonensem iuramenti, etsi potestas et Antiani prefati nostris di-  
stulerint parere mandatis, civitatem ipsam Saonensem ecclesiastico inter-  
dicto subiectam esse prout ex nunc subicimus auctoritate nostra denun-  
tias ac fatias interdictum ipsum in eadem civitate ab omnibus inviolabi-  
liter observari. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscato-  
ris, die XVI marci, MCCCCLXXXIII, pontificatus nostri anno tercio deci-  
mo. L(eonardus) Griffus.

A tergo: Venerabili fratri et episcopo Saonensi.

Liquidatum cum proprio et autentico originali etc., de verbo ad  
verbum per me notarium et cancelarium infrascriptum.

Iheronimus de Zocho, notarius et cancelarius communis Saone etc.

<sup>a</sup> parituros: *corretto su* paraturos

204

1484, marzo 23, Genova

*Paolo di Campotregoso, doge di Genova, ordina a Giovanni Giu-  
stiniani, podestà di Savona, di dare esecuzione all'ordine impartito da  
Sisto IV di cui al n. 202.*

Copia semplice [C], da copia autentica del 3 agosto 1489, *Registro I*, c.  
LXXXXVIII v.

V. anche i nn. 202 - 203.

Regesto: Poggi<sup>6</sup>, p. 51.

Copia.

Epigrama.

Spectabili viro Iohanni Iustiniano, commissario et potestati civitatis nostre Saone, nobis carissimo etc.

Paulus de Campofregoso, cardinalis et dux Ianuen(sium) etc. Spectabilis vir nobis carissime. Vedereti quello ne scrive la Santità di Nostro Signore circa li alumni, de li quali altre volte vi scripsemo, arrestati in Steffano Gigiola di commissione nostra. Il perché voglamo siate cum li Antiani et procurate che in ogni modo lo effeto seguiti secondo vi è iniuncto da la Santità di Nostro Signore, precipue che se<sup>a</sup> giete in mare li alumni e lo navilio et altre cose fusseno in quello siano riservate a noi secondo se contiene in lo breve apostolico dirrecto a vuy et a quelii Antiani a li quali ancora fareti intendere che quando tale effecto non seguitasse seria forza sottoponere quella città a lo interdicto ecclesiastico, ultra che dal canto nostro faressimo tal provixione per non esser contumaci a li mandati apostolici che rincresceria a chi non fusse obediente, vi mandiamo qui in questa nostra incluso il breve ad ciò più difusamente intendiate la comissione ve he fata da la Santità di Nostro Signore, il quale poi havereti exequito quanto per nuy se scrive vogliamo ne lo remandiate a drieto, operando vuy taliter in questa causa che intendiamo sopra una medesima cosa non essere necessario scrivere due volte. Data Ianue, die xxiii martii, M<sup>o</sup>CCCCLXXXIII<sup>to</sup>. Gaspar.

✠ MCCCCLXXXVIII, die III<sup>a</sup> augusti. Collationata fuit suprascripta littera cum auctentico originali existente penes dictum spectabilem virum Iohannem Iustinianum et a dicto originali auctentico exemplata per me notarium infrascriptum ad instantiam dicti Iohannis et quia in unum concordavi cum dicto auctentico originali, nihil adhito vel diminuto quod mutet sensum aut variet intellectum nisi forte litera, silaba, titulo seu puncto extensionis vel abbreviationis causa, ideo hic manu propria me subscripsi, recognita prius per me dicta littera esse vera et sigilata sigilo ducali tunc reverendissimi domini cardinalis etc.

Petrus de Ripalta, notarius publicus, tunc prefati reverendissimi domini, domini cardinalis et ducis cancellarius.

<sup>a</sup> se: *in supralinea*.



1487, novembre 9, <Savona>

*Il Consiglio degli Anziani del comune di Savona, su richiesta di Domenico Vaccari, vescovo di Noli, ordina che venga demolita una parte di muro posto su una terra di Bertono de Camaironis e fratelli che impedisce al vescovo e al suo clero l'accesso alla chiesa di San Nicola.*

Copia autentica [B], dagli atti del Consiglio degli Anziani del comune di Savona, *Registro I*, c. LXXXXVIII v.

✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXVII, die VIII novembris. Magnifici domini Antiani civitatis Saone, in pleno et legitimo numero existentes ac convocati et congregati in lobia magna palacii causarum communis Saone in quo iura reduntur pro negotiis dicti communis tractandis, bene gerendis et administrandis, et quorum dominorum Antianorum nomina sunt hec: dominus Iacobus Ferrerius prior, dominus Iohannes Baptista Spinula subprior, dominus Urbanus Vegerius, dominus Pantaleo Bechala, dominus Simon Filipus, dominus Paulus de Odino notarius, dominus Antonius Marretus, audicta et intelecta requisitione coram eis et Officio eorum oretenus facta per reverendum in Christo patrem et dominum, dominum Dominichum de Vachariis, episcopum Naulensem et insulem<sup>a</sup> Ligurie patrem abbatem, dicentem sicut alias fuit de mandato tunc dominorum Antianorum factus et constructus quidam murus in capite unius pecie terre vineate et arborate Bertoni et fratrum de Camaironis, site in loco portus Vadorum, iurisdictionis Saone, qui murus impedit sive dat impedimentum ne ipse dominus episcopus et seu sacerdotes diocesani vadant circumquaque ecclesiam Sancti Nicolai, sitam in pede montate per quam itur ad ecclesiam Sancti Stephani eiusdem domini episcopi diocesis, et per consequens requisiverit et requirat quatenus ipsi domini Antiani velint ac eis placeat dirrui facere dictum murum in capite tantum quod possit ire circhum dictam ecclesiam, ipsi igitur requisitioni annuentes propter benivolentiam et amorem quam et quem gerit idem reverendus dominus episcopus versus communitatem Saone et cives, ordinaverunt et deliberaverunt deberi dirrui unam certam paucham partem dicti muri versus dictam ecclesiam tantum quod idem reverendus dominus episcopus et sui sacerdotes possint ire circumquaque dictam ecclesiam et exin-

de mandaverunt fieri preceptum dictis de Camayronis tenoris infrascripti etc. et hec ad instantiam prefati reverendi domini episcopi instantis etc. ✠<sup>b</sup> MCCC<C>LXXXVII, die VIII novembris.

De mandato magnificorum dominorum Antianorum civitatis Saone precipiatur Bertono et Iohanni fratribus de Camayronis, de loco Vadorum, districtus Saone, quatenus infra terminum unius mensis incepti die predicta dirrui et desmurari fecisse debeant tantam partem muri constructi alias de mandato magnificorum dominorum Antianorum iuxta eccliam Sancti Nicolai que est in pede montate per quam itur ad eccliam Sancti Stephani sitam in dicto loco portus Vadorum, iurisdictionis Saone, quod idem reverendus dominus episcopus et sui sacerdotes ire possint circumcirca dictam eccliam Sancti Nicolai etc., sub pena librarum quinque etc., aliter etc. et hec ad instanciam et requisicionem dicti reverendi domini episcopi instantis etc., ac presentibus testibus Frederico de Castro Dalfino, Adam Borcerio et Iohanne Carrania, civibus Saone, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Angelus Corsarius, notarius et communis Saone cancellarius etc.

<sup>a</sup> insulem: *così B*    <sup>b</sup> *segue depennato M<sup>o</sup>CCCCCLXXX primo*

206

1484, settembre 12, Genova

*I protettori delle compere di San Giorgio del comune di Genova ringraziano gli Anziani del comune di Savona per la disponibilità dimostrata nei confronti dei Genovesi in occasione della guerra di Pietrasanta contro i Fiorentini.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. LXXXXVIII r.

Per l'autentica v. n. 207.

Edizione: Scovazzi - Noberasco, *Storia di Savona* cit., II, p. 336.

Spectabiles fratres nostri dilectissimi. Vediamo per experimento che seando voi fratelli et cittadini nostri quando aveti intesa la presumptione de Florentini li quali possa che cum loro vergogna sono stati constricti partise dala offensione de Sarzana hano presumito acamparse a Petra

Sancta haveti dimostrato essere de lo sangue nostro et non vi sete meno desdegnati de la presumptione deli inimici como li altri cittadini di questa nostra et vestra cità, li quali, misso da parte omne altra cossa, non attendano ad altro salvo ala preparatione de lo secorso de Petra Santa. Questo dicamo perciò che lo spectabile Hyeronimo Italiano vestro potestà non solamenti ne ha scripto sed etiam latius referto a bocha che in li vestri consilii vi seti offeriti per honore de la nostra et vestra patria expone in lo dicto succorso tute le persone et beni vestri, la quale dispositione vestra è stata tanto più grata alo nostro offitio et ali altri cittadini perciò che ne pare suficiente a reintegrare et in perpetuum solidare la carità fraterna inter questa et quella cità. Commendando adoncha la sincera dispositione et affectione haveti demonstrata verso la patria vestra vi preghiamo et confortiamo che ali commisarii de la patria<sup>a</sup> vestra daghiati lo honorevole adiutorio che li vestri ioveni in questa gloriosa impresa lo quale haveti offerto como speriamo in tuti li boni cittadini de quella cità per li honori et utilitate de li quali trovereti lo nostro offitio semper prompto et apparegiato. Data Ianue, MCCCCLXXXIII, die XII<sup>a</sup> septembris.

Protectores comperarum Sancti Georgii communis Ianue etc.

✠ Die XIII septembris. Post scripta lo dicto spectabile Hyeronimo vestro potestà ne ha di novo referto haveyre littere da voy per le quale ghe refirmati la dicta optima dispositione vestra circa le dicte sequele de che vi ringratiamo come è debito grandementi et latius intendereti dali nostri comissarii secundo lo ordine de li quali fareti la executione de le dicte sequele. Franciscus.

A tergo: Spectabilibus tanquam fratribus nostris dilectissimis, dominis Antianis civitatis Saone et consilio ac universitati ipsius civitatis.

<sup>a</sup> *Corretto su patroa*

*I protettori delle compere di San Giorgio del comune di Genova, mentre ringraziano gli Anziani del comune di Savona per gli aiuti promessi in occasione della guerra di Pietrasanta contro i Fiorentini, ricono-*

*scono la spontaneità dell'offerta, non pregiudizievole quindi alla validità delle convenzioni vigenti con il comune di Genova.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXXVIII r.

L'autentica si riferisce anche al n. 206.

Spectati tanquam fratres nostri dilectissimi. Benchè per le altre lettere vestre et latius per<sup>a</sup> relatione de lo spectabile vestro potestà havessimo inteso quanto voi et tuti li altri carissimi fratelli nostri cittadini di quela città seti affectionati et disposti di fare ogni cossa per honore et favore de questa vestra et nostra patria contra Florentini, tamen havemo avuta grande consolacione de quello ne aveti scripto a di XVIII del presente circa la dicta bona et calda affectione vestra in predictis. Seti da noy et da tuti li cittadini molto comendati et expectiamo cum desiderio che presto presto faciati li effecti et executione de mandare li vestri valenti homini in lo loco destinato et acceptiamo questa provixione non per alcuna obligatione sed potius per liberalità et bontà vestra et per virtute de le presente littere declariamo che in alcuno tempo quello fareti non possa produrre alcuno preiuditio a le vestre raxone et conventione haveti cum la excelsa comunità nostra, immo che siati in quello grado, stato et conditione in lo quale era la comunità vestra avanti che consentisse aut deliberasse fare la dicta provixione la quale vi confortiamo faciati celeriter et mandiatu homini pratici et bene armati ac experti in le arme, li quali habiano caxone de fare honore a noy et a la città vestra per commodità et utilità de la quale offeriamo lo nostro offitio semper apparegiato. Data Ianue, MCCCCLXXXIII, die XXI septembris.

Protectores comperarum Sancti Georgii communis Ianue etc. Franciscus.

A tergo: Spectabilibus tanquam fratribus nostris dilectissimis dominis Antianis civitatis Saone etc.

Liquidate fuerunt et scripte ac extracte a propriis et autenticis originalibus ipsarum litterarum per me notarium et cancellarium infra scriptum de mandato magnificorum dominorum Antianorum civitatis Saone etc., quarum originalia posita et collocata fuerunt in suspeali dicti communis quod est in sacrestia ecclesie Sancti Dominici etc.

Iheronimus de Zocho, notarius et communis Saone cancelarius etc.

<sup>a</sup> *Segue depennato la*



1485, aprile 25, Milano

*Gian Galeazzo Sforza, duca di Milano, comunica agli Anziani del comune di Savona di avere revocato la proroga del pagamento di un debito contratto dallo stesso comune nei confronti di Damiano Spinola e da quest'ultimo girato al mercante milanese Giovanni Bebulco.*

Copia autentica [B], Registro I, c. LXXXXVIII v.

Iohannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes, dux Mediolani etc., Papie Anglerieque comes ac Genuae et Cremone dominus. Egregii dilectissimi nostri. Significavit nobis Iohannes Bebulcus, civis et mercator noster Mediolanensis, creditum quod cum ista communitate habebat Damianus Spinula sibi pertinere per cessionem ab eo Damiano factam causa pecunie quam sibi debebat oravitque propterea ipse Ioannes ut suspensionem executionis eius crediti alias per illustrissimum parentem nostrum factam revocarem ut creditum sibi per huiusmodi cessionem pertinens consequi valeret. Nos vero, cognoscentes ipsius Iohannis postulationem honestissimam esse ut iuste reyci non debeat, ipsam suspensionem revocavimus et hiis nostris revocamus et ita vobis notum facimus. Mediolani, die 25 aprilis 1485. Chalcus.

Egregiis dilectissimis nostris Antianis communitatis Savone.

Liquidate fuerunt suprascripte littere scripte ac extracte a proprio et autentico originali ipsarum litterarum per me notarium et cancellarium infrascriptum de mandato magnificorum dominorum Antianorum civitatis Saone, quarum originale positum et collocatum fuit in suspeali dicti communis quod est in sacristia ecclesie Sancti Dominici etc.

Hieronimus de Zocho, notarius et cancellarius.

1485, agosto 25, Savona

*Antonio Ferreri, Ludovico Traversagni e Nicola Astolfo, già inviati dal comune di Savona presso il Governo genovese, dichiarano di non*

*aver mai trattato questioni non contemplate nel mandato loro affidato, ma anzi di avere sempre sostenuto le prerogative del comune di Savona. Gli Anziani e i Magistri Rationales del comune di Savona, preso atto delle dichiarazioni degli inviati e del mandato loro conferito, annullano tutto ciò che possa risultare in contrasto con il mandato stesso.*

Originale [A], Registro I, c. LXXXXVIII v.

✠ MCCCCLXXXV, die iovis xxv augusti, indictione tercia. Antonius Ferrerius, Ludovicus de Traversagnis et Nicolaus Astulfus, cives Saone, legati communitatis Saone, missi ad reverendissimum dominum, dominum cardinalem et ducem inclite civitatis Ianue pro certis causis eis legatis comissis per magnificos dominos Antianos et Magistros <Rationa>les dicte civitatis Saone<sup>a</sup> ac spectabiles dominos<sup>b</sup> doctores de collegio, habentes ad hec potestatem a venerando Consilio Magno dicte civitatis et de quibus causis fit mentio in tractatu eis dominis legatis facto et ordinato per prefatos dominos Antianos, Magistros <Rationa>les et doctores de collegio, scripto et recepto per Hyeronimum de Zocho, notarium et communis Saone cancelarium, hoc anno, die octavo mensis iunii proxime preteriti, constituti in presentia prefatorum magnificorum dominorum Antianorum et Magistrorum <Rationa>lium dicte civitatis, existentium et congregatorum in lobia magna gubernarie dicti communis in legiptimo numero pro negotiis dicti communis, quorum dominorum Antianorum nomina sunt hec: dominus Angelus Conradengus, prior prefati Offitii, dominus Georgius<sup>c</sup> Brexanus, subprior dicti Offitii, dominus Stephanus de Saulo, dominus Franciscus Gavotus, dominus Iulianus Pegolus et dominus Matheus Bassus et nomina dominorum Magistrorum <Rationa>lium sunt hec, videlicet: dominus Simon Axilus et dominus Nicolaus de Rogeriis, dicunt et protestantur quod cum reverendissimo domino, domino cardinale et Duce inclite civitatis Ianue ac magnificis dominis Antianis et deputatis dicte inclite civitatis Ianue de commissis in tractatu eis dominis legatis facto in eorum legatione et in colloquio de omnibus que agitarunt cum prelibatis domino, domino cardinale et Duce, magnificis dominis Antianis et deputatis numque<sup>d</sup> concesserunt quod Ianuenses non possint citari in Saona nisi obligaverint se per instrumenta, ymo de premissis verbum non fecesserunt<sup>e</sup> nec etiam quod in ripatico coste Vadorum aliquod ius habeant commune Ianue et Ianuenses nec etiam decem millia-

ria in mari, sed tractaverunt quod venirent duo cives Ianue in Vado ad intelligendum quod portus Vadorum fuit et est communis Saone et quod homines qui habitant iuxta dictum portum sunt sub iurisdictione communis Saone et de isto territorio Saone et quod de predictis solum habebant comisionem, non de ripatico nec de concedendo quod commune Ianue haberet decem miliaria in mari nec etiam quod Ianuenses non possent citari nisi se obligaverint per instrumentum. De istis enim nullam commisionem habebant in eorum tractatu et ita dicunt et protestantur et de premissis mandaverunt confici publicum instrumentum per me Iheronimum de Zocho, notarium et cancelarium dicti communis Saone, in presentia prefatorum dominorum Antianorum et Magistrorum <Rationa>lium dicte civitatis Saone in legiptimo numero congregatorum, presentium et intelligentium ac mandantium omnia predicta cassari et annullari, attento quod nullam habebant comisionem in dicto eorum tractatu viso et lecto hic per me notarium et cancelarium supra et infrascriptum in eorum dominorum Antianorum, Magistrorum <Rationa>lium et ipsorum dominorum legatorum presentia et si aliter apareret ipsos dominos legatos concessisse ut non creditur, attento quod non habebant bayliam cassari et annullari, mandant rogantes de predictis per me supra et infrascriptum notarium et cancelarium confici instrumentum etc. Actum Saone, in lobia magna domus gubernarie dicte civitatis Saone, presentibus testibus Iohanne Garabelo et Antonio Busca, civibus Saone ad hec vocatis et rogatis.

Hyeronimus de Zocho, notarius et cancelarius etc.

<sup>a</sup> Saone: *nel margine esterno con segno di richiamo*      <sup>b</sup> *segue espunto ad-*  
vocos      <sup>c</sup> *segue depennato: san*      <sup>d</sup> *numque: così A*      <sup>e</sup> *fecesserunt: così A.*

210

1487, aprile 20, Roma

*Innocenzo VIII autorizza il Consiglio degli Anziani del comune di Savona a fare approvare gli statuti del Monte di Pietà da tre religiosi bone conscientie et doctrine da loro scelti qualora il vescovo di Savona rifiuti la propria approvazione.*

Copia autentica [B], *Registro I, c. Cr.*

Edizione: G. Fiaschini, *Per una storia del credito a Savona fino alla fondazione del Monte di Pietà (secc. XII-XV)*, in *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*, Savona 1980, p. 289, da una copia cinquecentesca.

Regesto: Poggi<sup>6</sup>, p. 58.

#### Innocentius papa VIII<sup>s</sup>

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Felicis recordationis Syxtus papa IIII immediatus predecessor noster quasdam ut accepimus litteras incipientes « Ad perpetuam rei memoriam ad sacram Petri sedem »<sup>1</sup> pro monte pietatis in civitate vestra statuendo edidit, in quibus inter alia vobis facultatem concedit secundum varietates temporum facta statuta reformandi, mutandi, alterandi et ex toto abrogandi ac alia faciendi super proventibus dicti montis pietatis acquirendis, usu ac distributione et conservatione per que tamen nullum distributioni eorundem proventum in pios usus ad quos deputantur preiudicium generetur, mandando dicta statuta inviolabiliter observari dummodo episcopi vestri pro tempore existentis seu illius in spiritualibus vicarii generalis interveniat confirmatio cuius tenorem hic volumus habere pro expresso. Postea vero, prefato predecessore nostro de medio sublato, intelleximus quod quodam scrupulo ductus venerabilis frater, modernus Saonensis episcopus nullo modo vult statuta per vos facta probare in preiudicium non modicum dicti montis. Nos igitur qui piam intentionem prefati predecessoris nostri in hoc nolumus defraudari, supplicationibus pro parte vestra nobis porrectis inclinatis, tenore presentium auctoritate apostolica statuimus ut quotienscumque prefatus episcopus vel eius vicarius pro tempore existentes a vobis fuerint requisiti pro confirmatione dictorum statutorum et ea que rationabilia et honesta sint noluerint confirmare, tunc et eo casu eadem statuta presententur tribus religiosis bone conscientie et doctrine quorumcumque ordinum vestre civitatis quibus vobis videbitur nunc et pro tempore quotienscumque prefata statuta alterare, mutare, abolere vel nova facere decreveritis pro utilitate dicti montis pietatis. Que statuta, si prefati religiosi bene examinata viderint cedere ad bonum dicti montis et honesta ac laudabilia sint, super quo conscientiam eorum oneramus, auctori-

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Fiaschini cit., p. 290.



te apostolica confirmant quibus super hoc specialem auctoritatem elargimur, mandantes auctoritate apostolica quatenus sic ut prefetur confirmata et approbata ab omnibus inviolabiliter observari sub eisdem penis que in prefatis litteris dicti predecessoris continentur ac si a prefato episcopo vestro fuissent confirmata, non obstantibus premissis ac constitutionibus apostolicis ceterisque in contrario facientibus quibuscumque. Datum Rome, aput Sanctum Petrum, sub anullo piscatoris, die xx aprilis, MCCCCLXXXVII, pontificatus nostri anno tercio. Hie-  
(ronimus) Balbanus.

A tergo: Dilectis filiis Antianis et communitati civitatis Saone.

✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXVII, die xxx iulii. Presentatum fuit dictum breve sic ut supra per venerabilem fratrem guardianum conventus Sancti Iacobi magnificis dominis Antianis civitatis Saone existentibus in lobia magna Blandalis etc., qui guardianus vocatur frater Bernardinus de Curte de Papia, qui cum debita reverentia eum acceptaverunt.

Extractum fuit suprascriptum breve apostolicum sic ut supra de autentico brevi habito a prefato sanctissimo domino, domino nostro Innocentio papa ottavo et presentato prefactis magnificis dominis Antianis, die predicta xxx<sup>a</sup> iulii ut in actis cancelarie aparet etiam in dicto breve quod fuit traditum officialibus dicti montis in publicam formam.

Angelus Corsarius, apostolicus et imperialis notarius et communitatis Saone cancellarius, etc.

211 - 213

1490, novembre 12 - 13, <Genova>

*Atti relativi a una questione vertente tra il comune di Savona, rappresentato da Giovanni Steira e Stefano de Pavexio, da una parte, e i governatori della gabella d'ictus del comune di Genova, dall'altra, relativa a una partita di panni.*

Copia autentica [C], da copia autentica estratta dagli atti pubblici del comune di Genova, *Registro I*, c. C.v.

Copia.

211. ✠ MCCCCLXXXX, die veneris XII novembris, in terciis.

Antonius de Rezio nuncius retulit se hodie de mandato spectabilis domini vicarii ducalis civitatis Ianue personaliter oretenus precepisse infrascriptis, videlicet Iohanni de Flischo, Antonio de Vultabio et Baptiste Cigale quatenus hodie in vesperis compareant ad audiendum ea que prefatus dominus vicarius dicere et ordinare et declarare voluerit in causa quam cum eis habent Iohannes Steyra et Stephanus de Pavexio, tamquam syndici et procuratores communitatis Saone ac etiam oratores in hac parte pro dicto commune, aliter . . et hoc ad instantiam dictorum Iohannis et Stephani suis et dictis nominibus.

212. ✠ MCCCCLXXXX, die veneris XII novembris, in vesperis, in camera ressidentie infrascripti spectabilis domini vicarii.

Spectabilis iuris utriusque doctor, dominus Guillelmus de Bansanis, ducalis vicarius inclite civitatis Ianue, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem locum pro iuridico, ydoneo et competenti elligit et deputavit, auditis et intellectis egregiis viris Iohanne Steyra et Steffano Pavesio, sindicis et procuratoribus civitatis Saone, dicentibus et exponentibus sicut parte et mandato ac ad instantiam dominorum gubernatorum cabele drectus capte fuerunt petie due pannorum acoloritorum Antonii Viali, civis Saone, quod minime facere potuerunt nec possunt pluribus de causis etc. et maxime stantibus conventionibus vigentibus et factis inter commune Ianue et civitatem Saone quas exhibent in facientibus pro ipsis dictis nominibus tantum et propterea petentibus et requirentibus a vobis prefato domino vicario ac officio vestro quod implorant cogi et compelli et quatenus expediat condemnari dictos dominos gubernatores ad dandum et restituendum ac effectualiter consignandum dicto Antonio Viali dictas eius pecias pannorum prout de iure et ex forma dictarum conventionum fieri debet, offerentes coram prefato domino vicario promittere et satisdare de stando iuri coram eo cum dictis dominis gubernatoribus et de iudicato solvendo, requirentibus preterea in predictis et circha predicta procedere summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii etc. et prout natura rei exigit et requirit, audictis ex adverso Antonio de Vultabio speciario et Baptista Cighala, duobus ex dictis dominis gubernatoribus, dicentibus et respondentibus predicta minime fieri debere nec posse pluribus de causis etc. et maxime quia in primis prefatum spectabilem dominum vi-

carium cum debita reverentia non fuisse nec esse iudicem competentem de predictis nec potuisse seu posse se ullo pacto intrmittere et propterea petentibus et requirentibus super hoc articulo accessorem in omnibus et per omnia iuxta formam de hoc loquentem et in omnem eventum si que panna fuerunt capta, capta fuerunt tamquam<sup>a</sup> deperdita pro quibus iam tradita fuit tertia pars accusatori et sic si dicti domini Iohannes et Stephanus quicquam agere pretendunt pro dictis assertis pannis debent uti et experiri de eorum iuribus coram magifico Officio Sancti Georgii, magistratu superiori et competenti dictorum gubernatorum, et non coram prefato domino vicario coram quo non est agendum et propterea requirentibus se absolvi a requisitis per dictos Iohannem et Stephanum et audictis replicationibus hinc inde factis per utramque partem et demum .. omni modo etc. admonuit dictos Antonium et Baptistam, duos ex dictis dominis gubernatoribus, presentes, audientes et intelligentes, quatenus die crastina sabati, in terciis, compareant et comparere debeant coram ipso domino vicario ad audiendum per eum interloqui et pronunciarum super competentia vel incompetencia ipsius domini vicarii in dicta causa et interim dicte partes et unaqueque earum debeant dixisse, produxisse, monstrasse et allegasse ac exhibuisse quicquid voluerint tam oretenus quam in scriptis in causa predicta, aliter .. et hoc ad instanciam dictorum Iohannis et Steffani, dictis nominibus presentium et instantium.

213. ✠ M<sup>o</sup>CCCLXXX, die sabati XIII novembris, in terciis, ad banchum iuris.

Prefatus dominus vicarius, sedens pro tribunali in loco suprascripto, quem locum pro ydoneo, iuridico et competenti elligit et deputavit, audicto<sup>b</sup> dictis Iohanne et Steffano, tamquam sindicis et procuratoribus, oratoribus communitatis Saone, requirentibus se dictis nominibus per dictum dominum vicarium pronunciarum et declarari se ipsum dominum vicarium fuisse et esse iudicem competentem, atentis maxime conventionibus eorum et quas habent cum inclito comune Ianue, vassis per ipsum dominum et perlectis dictis conventionibus ac vissa admonitione facta pro presentibus die et hora ad audiendum per ipsum dominum vicarium interloqui et pronunciarum super competentia vel incompetencia ipsius domini vicarii et demum vassis videndis et super premissis Christi .. interloquendo dixit, sententiavit, pronunciarum et declaravit se ipsum dominum vicarium fuisse et esse iudicem compe-

tentem in dicta causa et per consequens per ipsum dominum vicarium fuisse et esse ad ulteriora procedendum in dicta causa, oppositis in contrarium non obstantibus oppositis per dictum Baptistam et socios, presentibus dictis Iohanne et Steffano ad hec instantibus et requirentibus ac consentientibus in facientibus pro ipsis dictis nominibus, absentibus tamen dictis Iohanne Baptista et sociis inde monitis prout in actis apparet, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Gregorio de Ferrariis notario et Iheronimo Bervisio Dominici.

Extractum est ut supra de actis publicis etc.

Iohannes de Facio notarius extraxi.

Copia. Liquidatum est sic ut supra patet ab autentico suo originali subscripto manu dicti notarii per me notarium et cancellarium infrascriptum.

Fredericus de Castro Dalfino, notarius et communis Saone cancellarius.

<sup>a</sup> *Segue depennato de perdata*      <sup>b</sup> *audicto: così C.*

214

1491, giugno 8, Genova

*Agostino Adorno, governatore ducale di Genova, ringrazia gli Anziani del comune di Savona per il denaro destinato all'allestimento delle galee.*

Copia semplice [B], *Registro I*, c. CI r.

Augustinus Adurnus, ducalis Gen(uensium) gubernator et locumtenens etc. Spectabiles viri amantissimi. Per continentia di la littera vestra de hogi in questa hora recepta havemo inteso il deposito de li dinari de le taxe de le galee haveti facto in lo nobile Manfredo de li Furnarii dil che n'havemo havuto piacere singulare per havere cognosuto la bona dispositione vostra et per esser stati in tempo havendosi a partire domane il magnifico capitaneo de le galee de qui per metersi in camino, li quali dinarii siamo contenti siano liberati a dicto

Manfredo nomine del predicto capitaneo, il quale Manfredo n'harà a disporre secondo che epso capitaneo li scriverà essendosi sottomesso di stare et dil passato et del advenire a iudicio nostro ne vui haveti a persuadervi se non di havere ogni bono tractamento essendo remisso la cosa ad nui facendo adunche la liberatione de dicti dinari sicuramente poteriti navigare li navilli vostri inanti et indietro senza alcuno dubio non difidandovi vi debba manchare lo favore et adiuto de dicto capitaneo per tuto dove dicti vostri navillii et galee si trovarano. Data Genue, in ducali palacio, die VII iunii, 1491. Nicolaus.

A tergo: Spectabilibus viris amantissimis, dominis Antianis Savone. Presentate etc. ✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXX primo, die VIII iunii.

215

1492, maggio 19, <Genova>

*Il savonese Antonio Ferreri, agendo per conto di Tommaso Massa, si impegna ad attenersi alle decisioni che adotterà il vicario ducale di Genova nella questione che oppone il suo rappresentato ai gubernatores rippe grosse censariorum et pedagii per una partita di pelli d'agnello di Maiorca, pur sostenendo di non essere tenuto, a norma delle convenzioni vigenti tra Genova e Savona, al pagamento di alcuna gabella.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta dagli atti pubblici del comune di Genova (v. n. 217), *Registro I*, c. CI r.

Copia.

✠ M<sup>o</sup>CCCCLXXXX secundo, die sabati XVIII maii, in vesperis, ad banchum iuris. Antonius Ferrerius, civis Saone, nomine et vice Thome Masse pro quo ad cautelam de rato habendo promissit et promittit sub ., renuncians ., constitutus in iure et in presentia spectabilis domini vicarii ducalis civitatis Ianue, dicit quod gubernatores rippe grosse censariorum et pedagii se dicto nomine molestant et molestiam sibi inferunt ne ipse Antonius dicto nomine possit et valeat onerari et carrigari facere hic in Ianua ballas decem agninarum Maioricharum,

ad quam quidem solutionem ipse Antonius dicto nomine tamquam civis Saone negavit se in aliquo teneri et obligatum esse dictis collecto-ribus pluribus rationibus et causis dicendis et allegandis suis debitis loco et tempore et maxime stantibus conventionibus vigentibus inter excelsum commune Ianue et civitatem Saone, nihilominus volens quod dicte balle decem agninarum onerentur et carrigentur, sciens se non teneri nec obligatum esse in aliquo dictis assertis gubernatoribus nec teneri ad solutionem dictarum gabelarum et ita propterea motus tamen persuasionibus et contemplate illustris et excelsi domini, domini Augustini Adurni, ducalis Ian(uensium) gubernatoris et locumtenentis, constitutus ut supra sub tamen protestationibus de quibus supra et non aliter nec alio modo et licet in effectu non teneatur nec obligatus sit aliquam promissionem et fideiussionem facere nec prestare et quatenus ad illam faciendam et prestandam teneatur et obligatus esset et non aliter nec alio modo promissit et promittit suo proprio et privato nomine prefato spectabili domino vicario ducali et mihi notario infrascripto, officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice dictorum gubernatorum dictarum gabelarum, licet absentium, et omnium et singulorum quorum interest vel interesse poterit quomodolibet in futurum, de stando iuri cum dictis gubernatoribus coram prelibato illustri domino governatore sive prefato spectabili domino vicario ducali ac eisdem dare et solvere omne id et totum quicquid et quantum per prelibatum illustrem dominum, dominum gubernatorem sive eius spectabilem dominum vicarium cognitum, declaratum et ordinatum fuerit pro predictis et eorum occasione et pro eo et eius precibus ac mandatis intercessit et fideiussit Thadeus de Poliascha condam Bartholomei sub . . renuncians. Testes Steffanus de Tavarono, filius Bartholomei de Sigestro, et Antonius Bervisius, filius Dominici.

216

<1492>, maggio 21, <Genova>

*Tommaso Massa ratifica, alla presenza del vicario ducale di Genova, l'impegno di cui al n. 215.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta dagli atti pubblici del comune di Genova (v. n. 217), *Registro I*, c. CI r.

✠ Die lune xx primo maii, in terciis, ad banchum iuris. Supradictus Thomas Massa, constitutus in iure et in presentia spectabilis domini vicarii ducalis etc., sciens Antonium Ferrerium promississe et fideiussisse pro ipso Thoma de rato prout in suprascripta promissione continetur et volens promissa per dictum Antonium ut supra attendere etc., ideo sponte etc., ratificavit et ratificat dictam promissionem et cautionem per ipsum factam et prestitam et eas aprobat et aprobat in omnibus et per omnia prout in ea continetur.

217

1492, maggio 24, <Genova>

*Geronimo Oddone, cavalerius del podestà di Genova, riferisce di essersi recato con alcuni uomini al ponte della mercanzia e di avere fatto caricare, su mandato del vicario ducale, una partita di merci savonesi nonostante gli impedimenti frapposti dai collettori delle gabelle.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta dagli atti pubblici del comune di Genova, *Registro I*, c. CI r.

✠ M<sup>o</sup>CCCCCLXXXX secundo, die XXIII mercurii maii, in vesperis. Iheronimus de Odone, cavalerius magnifici domini potestatis civitatis Ianue, retulit hodie se die sabati proxime preteriti que fuit dies XVIII presentis mensis ivisse una cum Nigrino cavalerio ducali et certis complicibus suis, de mandato spectabilis domini vicarii et ex commissione ipsi facta per prefatum dominum vicarium parte illustris et excelsi domini, domini Augustini Adurni, ducalis in Ianua gubernatoris, ad pontem merchantie civitatis Ianue et qui dictus dominus vicarius commisit ipsis cavaleriis, atentis promissionibus et cautionibus factis et prestitis per certos Saonenses, quod deberent onerari facere certam raubam super certis barchis et ipsi cavalerii audicta commissione predicta

iuraverunt et ad dictum locum cum dictis sociis suis iverunt ad pontem predictum, in quo loco invenerunt certos collectores certarum cabellarum qui prohibebant ne dicta rauba oneraretur, tandem ipsi cavalerii fecerunt onerari dictam raubam super dictis barchis, qua rauba onerata barche recesserunt.

Copia. Extractum est ut supra de actis publicis prefati spectabilis domini vicarii ducalis ad instantiam domini Antonii Ferrerii et Iohannis Steyre, oratorum communis Saone etc.

Iohannes de Facio notarius.

218

1494, gennaio 14 - 22, <Genova>

*Il vicario del podestà di Genova, accertato che è stato assolto l'impegno di 300 lire di moneta d'Albenga assunto dal genovese Francesco Pipo nei confronti di Gaspare Maglio per conto degli eredi di Domenico Maglio, impone allo stesso Gaspare di cancellare un'obbligazione di 125 lire di paghe di San Giorgio, assunta nei suoi confronti dal predetto Francesco Pipo.*

*Lo stesso vicario, dopo la notifica del precetto, lo sospende e infine lo annulla perché contrario alle convenzioni vigenti tra i comuni di Genova e di Savona.*

Copia semplice [C], da copia autentica estratta dagli atti pubblici del comune di Genova, *Registro I*, c. CI v.

Copia.

✠ M<sup>o</sup>CCCLXXXIII, die XIII ianuarii. Precipiatur de mandato egregii domini vicarii sale prime magnifici domini potestatis Ianue Gaspari Malio, acimatori, civi Saone, cui obligate sunt libre centum viginti quinque pagharum Sancti Georgii anni de M<sup>o</sup>CCCLXXX secundo pro cautione promissionis facte per Franciscum Pipum, civem Ianuensem, dicto Gaspari librarum trecentarum monete Albingane quas dictus Franciscus dare et solvere promissit in civitate Albingane heredibus condam Dominici Malei, de quibus idem Gaspar tenebatur dicto condam Do-



mínico et pro quibus idem Franciscus promissit conservare indemnem dictum Gasparem sub hac lege et conditione quod si dictus Franciscus faceret ut dicti heredes dicti condam Dominici vel persona legitima pro dicta<sup>a</sup> hereditate quitaret pro dicta summa dictum Gasparem, teneretur idem Gaspar et sic promissit dictam obligationem cassare etc. et prout latius in cartulario dictarum pagharum apparet, quatenus infra dies quatuor proxime secuturos a presentatione presentis precepti debeat cassare fecisse dictam obligationem, atento quod Antonius Rolerius, curator dicti condam Dominici, legitime quitavit dictum Gasparem, ut constat publico instrumento rogato manu mei notarii, hodierna die, aliter ipso non comparente et dictam obligationem non cassante per prefatum dominum vicarium pronunciabitur dictam obligationem esse cassam ipsamque cassabit et ea non obstante faciet mandatum dominis protectoribus comperarum Sancti Georgii et scribis cartulariorum dictarum pagharum quod dictas peccunias solvant et dent dicto Francisco Pipo non obstante dicta obligatione et hoc ad instantiam dicti Francisci Pípi predicta requirentis pro interesse suo, atenta quitatione de qua supra. Insuper precipiatur eidem Gaspari parte qua supra quatenus infra dictum tempus debeat eius constituisse procuratorem legitimum in presenti civitate Ianue, in actis huiusmodi cause nominandum, qui pro eo asistat defensionis presentis cause usque ad finem ed diffinitivam sententiam et eius plenariam executionem inclusive aut eligat etiam locum in Ianua ubi velit citari ad omnes et singulos actus predictos usque ad finem ut supra, aliter citabitur super hostio palacii communis prime sale vocate Frauschee ubi iura reduntur per prefatum dominum vicarium et dicte citationes ita pro validis et legitimis habebuntur perinde ac si eidem personaliter facte forent, absentia seu contumacia ipsius in aliquo non obstante, et hoc ad instantiam dicti Francisci.

✠ Die xviii ianuarii. Christoforus de Axereto nuncius retulit se hodie mandato prefati domini vicarii personaliter presentasse et dimississe exemplum suprascripti precepti in civitate Saone dicto Gaspari Maleo in scriptis, adiecto in eo nomine notarii, et eidem precepisse prout in eo continetur.

✠ Die martis xxi ianuarii, in terciis, ad cameram studii prefati domini vicarii. Prefatus spectabilis dominus vicarius omni modo suspendit et suspensum esse voluit et vult suprascriptum preceptum usque ad beneplacitum ipsius domini vicarii.

✠ Die mercurii xxii ianuarii, in vesperis, in sala magna ducali residentie illustris domini Augustini Adurni, ducalis gubernatoris et locumtenentis etc. Prefatus spectabilis dominus vicarius omni modo etc. revocavit et revocat suprascriptum preceptum factum dicto Gaspari Maleo et pro revocato haberi voluit et mandavit perinde ac si unquam concessum aut<sup>b</sup> factum non fuisset et hoc ex officio ipsius domini vicarii et hoc atento quia dictum preceptum fuit factum et emanatum contra conventiones Saonensium quas dicti Saonenses habent cum inclita civitate Ianue.

Copia. Iohannes Parrizola notarius.

<sup>a</sup> *Segue depennato* universitate      <sup>b</sup> *segue depennato* non

219

1494, ottobre 1, Genova

*Agostino Adorno, vicario ducale di Genova, su richiesta di Antonio Rollero e Federico de Castro Dalfino, ambasciatori del comune di Savona, dichiara che il suo mandato, indirizzato al podestà e agli Anziani del comune di Savona, di non imporre gabelle agli uomini di Bergeggi, nel porto chiamato Fosa Vadorum non deve intendersi emanato in contrasto con le convenzioni vigenti tra i comuni di Genova e di Savona.*

Copia semplice [B], Registro I, c. CI v.

Copia.

Nos Augustinus Adurnus, ducalis Genuen(sium) gubernator et locumtenens, audicto et intellecto Antonio Rolerio et Federicho de Castro Dalfino, oratoribus civitatis Saone, conquerentibus de quodam mandato nostri parte emanato spectabilibus potestati et Antianis dicte civitatis Saone sub die decimo nono septembris mensis proxime preteriti, quatenus nullam inferant molestiam hominibus Berzezii occasione alicuius gabele pro rebus aut aliis mercibus que defferuntur in portum qui appellatur Fosa Vadorum neque piscationis que in ipso loco fiat et prout in dicto mandato habente claram iustificativam et si de predictis etc. latius con-

tinetur multaque allegantibus in favorem dicte civitatis et communis Saone, qua re dictum mandatum fieri non debuerit et presertim quia est contra privilegia et indulta dicte civitatis, petentes insuper dictum preceptum haberi prout factum non fuisse, volentes igitur quod in futurum suprascriptum preceptum dictis spectabilibus potestati et Antianis Saone nostri parte emanato nullum possit dicte civitati afferre preiudicium, moti dignis respectibus, omni meliori modo etc., declaramus et tenore presentium decernimus mentis nostre fuisse et esse quod dictum preceptum nullum inferre possit damnum, lesionem nec preiudicium iuribus et rationibus communis Genue nec iuribus et rationibus dicte civitatis Saone nec volumus quoquomodo preceptum ipsum aliquantulum partium ipsarum iuribus preiudicari potuisse, imo propter hoc remaneant et sint in eodem gradu et statu in quo erant prius emanatum dictum preceptum, mandantes hanc nostram declarationem perpetuo et omni tempore valituram et firmam haberi et teneri. Datum Genue, sub fide nostri sigilli, die primo octubris, 1494. Nicolaus.

220

1474, luglio 10, Savona

*Informazione trasmessa al comune di Savona da Domenico Borecchio di Savona, vescovo Cernicensis, relativa ad un suo intervento presso il papa Sisto IV a proposito della sospensione delle censure ecclesiastiche fino all'istituzione del Monte di Pietà.*

Copia autentica [B], *Registro I*, c. CII r.

Presumibilmente la data si riferisce alla registrazione.

✠ M<sup>o</sup>CCCCCLXXXIII, die x iulii, in Saona. Infrascripta est copia informationis date reverendo domino episcopo Eugubino, secretario sanctissimi domini nostri, ad faciendum fieri breve pro communitate Saonensi et civibus. Comittatur absolutio de preterito pro communitate et civibus Saonensibus ab excommunicatione et aliis censuris ecclesiasticis et penis quas incurrerunt faciendo contra prohibitionem capituli primi « De usuris »,

libro vi<sup>o</sup> <sup>1</sup> et Clem. unice eo titulo <sup>2</sup> et suspendantur huiusmodi censure et pene quoad dictos cives et communitatem pro tempore futuro donec fuerit provisum in civitate ipsa Saone de aliquo monte pietatis sufficienti, stantibus alias firmis et in suo robore dictis prohibitionibus.

Sanctissimus in Christo pater et dominus, dominus noster Syxtus, divina providentia papa quartus, per breve suum commisit reverendo domino episcopo Saonensi absolutionem de preterito de qua supra et deinde die dominica xviii<sup>a</sup> iunii, mcccclxxiiii in mane, mihi Dominico Borcerio de Saona, episcopo Cernicensi, accersito ad pedes sanctitatis sue et ibi genibus flexis constituto causa et occasione dicte suspensionis requisite ut supra, dixit quod bonis respectibus nolebat ipsam suspensionem facere per breve sed quod eam ex tunc faciebat et fecit verbo et quod sufficiebat hoc eis, addiciendo quod hortarer ipsos cives nunciando eisdem huiusmodi suspensionem factam ut supra quod curent facere provisionem de aliquo monte et subiunxit quod sibi videbatur huiusmodi provisio montis difficilis valde dictis communitati et civibus attenta eorum paupertate et ibidem tunc presentes erant illustris dominus, dominus Leonardus de Ruvere, prefectus urbis, et reverendi patres et domini, domini archiepiscopus Spalatrensis et Castellanus ac Eugubinus episcopi et predicta rettuli ego Dominicus predictus de commissione prelibati sanctissimi domini, domini nostri, Antianis dicte civitatis et attestor per presentes manu mea scriptas ea vera fuisse et esse.

Extracta est suprascripta informatio, commissio et suspensio de quadam cedula scripta manu suprascripti reverendi domini Dominici Borcerii, episcopi Cernicensis, per me Augustinum de Lonate, notarium et cancellarium communitatis Saone infrascriptum, de verbo ad verbum prout in ea continebatur mihi tradita per ipsum reverendum dominum episcopum sic manu eius me presente scriptam in presentia magnificorum dominorum Antianorum, videlicet domini Petri Baptiste Ferrerii legum doctoris, domini Stephani de Saulo, domini Thome de Manina, domini Iohannis Schiapapetre, domini Francisci Fodrati, domini Gasparis Paternostri, domini Simonis Philippi et domini Iuliani Salomonis de villa Bruxatorum, quam commissionem et suspensionem per verba factam per attestationem ipsius reverendi domini Dominici ut supra hic annotavi ad dignorem et cautiorem memoriam ac roboris firmitatem.

Augustinus.

---

<sup>1</sup> VI, 5, 1.

<sup>2</sup> Clem. V, un.



## INDICE

Introduzione	pag. VII
Documenti editi	» LV
Repertorio delle opere più frequentemente citate	» LXI
Registro Primo	» 1



Associazione all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Linotipia-Stamperia Brigati-Carucci - Genova-Pontedecimo